



istituto
centrale
di statistica

Cinquanta anni di attività

1926-1976

roma

Comitato di redazione:

Dott. LUIGI PINTO, *Direttore Generale dei Servizi Tecnici*

Prof. GIUSEPPE CARBONARO, *dell'Università di Roma, che ha curato il coordinamento dei testi*

Dott. CARLO VITERBO, *Capo del Servizio Studi*

Dott. GUIDO FERRUCCI, *Capo del Servizio Pubblicazioni e Documentazione*

Prof. MARCELLO NATALE, *Consigliere statistico*

Realizzazione tipografica

SALVATORE DI TOMMASO, *del Servizio Pubblicazioni e Documentazione*

Grafica:

GIORGIO OTTAVIANO, *del Servizio Pubblicazioni e Documentazione*

All'Onorevole

Dott. GIULIO ANDREOTTI

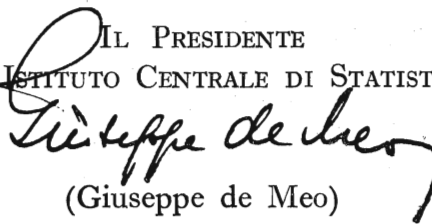
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA

Il volume che ho l'onore di presentarLe è stato concepito e realizzato per fornire una documentazione concisa, per quanto possibile completa, dell'attività dell'Istituto a cinquant'anni dalla sua istituzione. Lo scopo della pubblicazione è sostanzialmente informativo, e, come tale, si spera che essa possa risultare utile a quanti si avvalgono dei risultati dell'attività dell'ISTAT.

Il volume è diviso in quattro parti. La prima riguarda la natura giuridica, le funzioni e la struttura organizzativa dell'Istituto. La seconda parte ha per oggetto i principali aspetti della rilevazione, dell'elaborazione e della pubblicazione dei dati, con particolare riguardo ai moderni sistemi di elaborazione elettronica delle informazioni. La terza e la quarta parte illustrano le principali caratteristiche, rispettivamente, delle rilevazioni censuarie e di quelle correnti. Sette appendici di documentazione legislativa, bibliografica e tecnica completano il volume.

IL PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA



(Giuseppe de Meo)

INDICE

PARTE PRIMA

L'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

1. La costituzione dell'ISTAT	Pag.	3
2. La natura e le funzioni	»	14
3. Struttura e organizzazione	»	29

PARTE SECONDA

LA RILEVAZIONE E LA ELABORAZIONE DEI DATI

4. La rilevazione dei dati	»	41
5. Gli elaboratori e l'informazione statistica automatizzata.	»	47
— Gli elaboratori elettronici nell'ISTAT	»	47
— L'informazione statistica automatizzata	»	62
6. I contributi del servizio studi e metodologia statistica	»	71

PARTE TERZA

I CENSIMENTI

7. I censimenti della popolazione	»	89
8. I censimenti delle abitazioni	»	99
9. I censimenti dell'industria e del commercio	»	103
10. I censimenti dell'agricoltura	»	109

PARTE QUARTA

LE STATISTICHE CORRENTI

LE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E SOCIALI

11. Statistiche demografiche	»	127
— Il movimento naturale della popolazione presente	»	128
— Il calcolo della popolazione residente e le statistiche del movimento migratorio interno	»	135
— La rilevazione degli «espatriati e rimpatriati per e dall'estero»	»	144

12. Sanità e assistenza	Pag. 153
— Statistiche sanitarie	» 153
— Statistiche dell'assistenza sociale	» 162
13. Statistiche dell'istruzione	» 169
14. Statistiche del lavoro	» 175
— Rilevazione statistica delle forze di lavoro	» 175
— Rilevazione statistica dei conflitti di lavoro	» 185
15. Statistiche culturali e sociali varie	» 191
— Statistiche culturali	» 191
— Statistiche sociali varie	» 199
16. Statistiche giudiziarie	» 205
— Materia civile	» 206
— Materia penale	» 212
— Statistica della criminalità	» 215
— Istituti di prevenzione e pena	» 217

LE STATISTICHE ECONOMICHE

17. Agricoltura, foreste, caccia e pesca	» 225
— Statistiche agrarie	» 225
— Statistiche forestali	» 229
— Statistiche della zootecnia	» 232
— Statistiche della pesca e della caccia	» 240
18. Industrie, attività terziarie, commercio estero	» 245
— La rilevazione della produzione industriale	» 245
— Le rilevazioni annuali sul valore aggiunto	» 247
— Attività edilizia e opere pubbliche	» 251
— Trasporti e comunicazioni	» 253
— Incidenti stradali	» 257
— Credito, assicurazioni e mercato monetario e finanziario	» 263
— Statistiche alberghiere ed extralberghiere	» 266
— Commercio interno	» 269
— Commercio con l'estero	» 273
19. Retribuzioni, consumi e prezzi	» 279
— Retribuzioni minime contrattuali	» 279
— Retribuzioni di fatto, orari di lavoro e occupazione	» 287
— Consumi delle famiglie	» 291
— Prezzi all'ingrosso	» 295
— Prezzi al consumo	» 302
20. Amministrazione pubblica	» 313
— Bilancio dello Stato	» 313
— Bilanci delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali	» 315
— Bilanci e attività degli enti di previdenza ed assistenza sociale	» 319

— Bilanci degli enti ospedalieri pubblici	Pag.	323
— Bilanci degli enti universitari	»	327
— Bilanci delle opere universitarie	»	330
— Bilanci degli enti pubblici e delle gestioni speciali	»	331
21. Contabilità nazionale, tavole intersettoriali e ricerca scientifica	»	335
— I conti economici e finanziari	»	335
— Le tavole delle interdipendenze settoriali (input-output).	»	358
— Le indagini sulla ricerca scientifica	»	362

APPENDICI

A - Elenco dei principali atti normativi concernenti l'ISTAT (<i>Cfr. Parte prima</i>)	»	373
B - I membri del Consiglio superiore di statistica (<i>Cfr. Parte prima</i>).	»	377
C - Configurazioni degli elaboratori ISTAT (<i>Cfr. Cap. 5</i>)	»	383
D - I linguaggi e i sistemi operativi (<i>Cfr. Cap. 5</i>).	»	397
E - Le pubblicazioni dell'ISTAT (<i>Cfr. Parte seconda</i>)	»	403
F - Bibliografia statistica ufficiale per materia dal luglio 1926 (<i>Cfr. Parte seconda</i>)	»	423
G - Le tavole input-output (<i>Cfr. Cap. 21</i>)	»	457

Con la pubblicazione del presente volume l'Istituto centrale di statistica si è proposto essenzialmente di fornire al pubblico italiano uno strumento di informazione sul cammino percorso dalla Statistica ufficiale nel nostro Paese. È sembrata questa, infatti, la maniera migliore di ricordare il cinquantesimo anniversario della istituzione dell'Istituto.

Nella vita dell'uomo cinquant'anni sono un lungo periodo ; per gli Enti, invece, lo stesso intervallo di tempo è considerato relativamente breve. Non sembra questo, tuttavia, il caso dell'ISTAT: in primo luogo perchè gli ultimi cinquant'anni coincidono con il periodo durante il quale la statistica ha conosciuto i suoi più fecondi sviluppi teorici, metodologici e tecnici ; in secondo luogo perchè si è trattato di anni fra i più travagliati e densi di avvenimenti della storia italiana.

Delle vicende di questo periodo l'ISTAT è stato osservatore attento e relatore imparziale con la scarna eloquenza dei suoi dati ; dati che riferiscono sul « quantum » dei diversi aspetti della società italiana ma dai quali, a chi voglia, è possibile risalire al « come » e al « perchè » dello stato e della evoluzione della stessa società.

Il volume si propone appunto di far sapere che cosa è l'ISTAT e quale è la sua paziente, difficile e talvolta misconosciuta opera di « cronista del quantum ». La descrizione delle varie indagini consente di cogliere lo sviluppo avuto dall'informazione statistica in Italia, sviluppo che è stato caratterizzato nell'immediato dopoguerra dalla « rifondazione » dell'Istituto ad opera soprattutto del prof. Benedetto Barberi, direttore generale dell'epoca ; e successivamente dal progressivo ampliamento del quadro di riferimento delle indagini al fine di soddisfare alla crescente domanda di dati statistici da parte degli Organi di governo, delle amministrazioni ed enti pubblici, degli studiosi e degli altri utilizzatori.

I fatti più salienti del mezzo secolo trascorso possono così sintetizzarsi: cinque censimenti della popolazione, cinque dell'industria e commercio, due della agricoltura. Dalle prime incerte valutazioni sul reddito nazionale si è per-

venuti agli attuali sistemi integrati di conti economici, che rappresentano ad un tempo la « sintesi cifrata » dell'attività produttiva del Paese e il quadro di riferimento della maggior parte delle indagini statistiche di carattere economico. Notevole sviluppo hanno registrato le statistiche della produzione industriale, del commercio con l'estero, dei prezzi, del lavoro, i cui dati costituiscono gli indicatori più validi per seguire l'evoluzione congiunturale del sistema economico del Paese.

Verso la fine degli anni sessanta e nello scorcio di questo decennio nuova attenzione è stata rivolta ai problemi demografici con connotati essenzialmente sociali. Da qui il fiorire di iniziative intese a mettere a punto un sistema di « indicatori » tale da fornire utili elementi di giudizio sulle modificazioni che intervengono nella « qualità della vita ».

I cinquant'anni trascorsi sono stati altresì caratterizzati da profonde e radicali innovazioni nel campo tecnologico ; si è così passati dalle vecchie selezionatrici e tabulatrici ai moderni elaboratori elettronici, i quali hanno agito da « moltiplicatore » non soltanto sull'offerta, ma anche sulla domanda delle informazioni statistiche.

Intensa e sempre più impegnata, soprattutto dopo la guerra, è stata la partecipazione dei funzionari dell'ISTAT ai lavori degli Organismi internazionali (ONU, FAO, UNESCO, OCSE, BIT, ISI, ecc.), che si occupano di armonizzare metodi, definizioni e classificazioni delle indagini statistiche dei vari Paesi al fine di assicurare, per quanto possibile, la comparabilità dei risultati. Per il nostro Paese, così come per gli altri partners delle Comunità Europee, assume un ruolo particolare l'attività svolta in seno all'Istituto Statistico delle Comunità stesse, la cui azione va divenendo via via più incisiva nei programmi statistici nazionali.

A conferma del notevole ampliamento dell'informazione statistica ufficiale realizzato nel nostro Paese, sembra opportuno sottolineare che dalle circa 5.000 pagine stampate per le rilevazioni correnti nel primo quinquennio di vita dell'ISTAT si è pervenuti ad una media di 22.000 pagine negli ultimi anni.

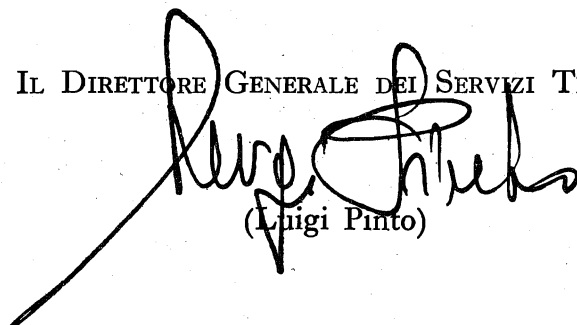
È facile prevedere, in base agli impulsi già ora avvertiti, che in futuro la domanda di dati statistici risulterà ulteriormente accresciuta, soprattutto con riferimento ad una più articolata disaggregazione territoriale.

Per far fronte sul piano organizzativo e tecnico a tale esigenza, si rende urgente e necessario il riordinamento del Servizio statistico nazionale che tenga, tra l'altro, conto della nuova realtà del Paese che è venuta a configurarsi con la istituzione delle Regioni. È da tener però presente che al di là di qualsiasi normativa, per assicurare una valida e sollecita informazione statistica è necessaria la collaborazione e la partecipazione delle famiglie,

delle imprese e dei circa 15.000 enti che corrispondono correntemente con l'ISTAT. Al riguardo un cenno particolare meritano gli Uffici provinciali di statistica presso le Camere di commercio, e la maggior parte dei Comuni per il continuo e crescente impegno posto nell'espletamento delle varie indagini.

Alla realizzazione del presente volume hanno collaborato molti di coloro che nell'ISTAT svolgono, giorno per giorno, un lavoro impegnativo e delicato come quello della documentazione statistica dei vari fenomeni che caratterizzano la vita del Paese. Ad essi, a tutti i loro colleghi di ieri e di oggi, a quanti collaborano con l'ISTAT, vada l'apprezzamento di coloro che nella statistica trovano ausilio per la loro attività.

IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI TECNICI

A large, stylized handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luigi Pinto', is written over the printed name. The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke extending to the left.

(Luigi Pinto)

PARTE PRIMA

**L'ISTITUTO CENTRALE
DI STATISTICA**

LA SEDE CENTRALE DELL'ISTITUTO



1. La costituzione dell'ISTAT^(*)

Ad oltre sessant'anni dalla conseguita unità nazionale, e dopo non poche vicissitudini che avevano condizionato l'evolversi della statistica ufficiale italiana, da ultimo relegando l'organo ad essa preposto al rango di sparuta direzione generale itinerante da un dicastero all'altro, con la legge 9 luglio 1926, n. 1162, si pervenne infine alla costituzione di un autonomo Istituto centrale di statistica.

La nascita dell'Istituto, voluta per soddisfare effettive esigenze conoscitive acuite da una difficile situazione politica ed economica del Paese, fu soprattutto determinata dalla ferma consapevolezza, in chi aveva da tempo propugnato l'istituzione di tale organo, che la statistica, quale scienza quantificatrice dei fenomeni umani e sociali, poteva assurgere a strumento essenziale ed indispensabile per una più profonda conoscenza della realtà sociale ed economica nella quale dovevano operare i pubblici poteri. Condizione irrinunciabile però allo sviluppo di tale processo era non solo l'accentramento, ma soprattutto il coordinamento di tutte le indagini e rilevazioni che fino a quel momento erano servite alle singole amministrazioni centrali e locali per l'espletamento dei propri fini istituzionali e per il soddisfacimento di proprie particolari esigenze, alle quali quindi risultavano condizionati l'oggetto ed i metodi di investigazione.

D'altro canto, giustamente si sosteneva, questo processo di sviluppo non si sarebbe risolto solo ad esclusivo vantaggio dei pubblici poteri, ma avrebbe coinvolto anche le categorie dei ricercatori e degli operatori sociali, politici ed economici positivamente interessati da una attività statistica a livello centrale, che fungesse sia da strumento dei poteri legislativo ed esecutivo, sia da organo propulsore di iniziative, di studi e di ricerche coordinate, a livello internazionale, anche con quelle degli altri Paesi.

Di tali istanze si erano fatti più volte interpreti, purtroppo inascoltati, i componenti del Consiglio superiore di statistica tra i quali figuravano insigni cultori di discipline statistiche ed economiche come il Benini, il Coletti, il De Viti de Marco e l'Einaudi. Costoro, che conoscendo profon-

(*) Redatto dal dott. GIOVANNI CALOSSO del Servizio Affari Generali.

damente le deficienze della statistica ufficiale italiana intravedevano anche le soluzioni più idonee a risollevarne le sorti, trovarono nella stessa natura meramente consultiva dell'organo di cui essi facevano parte i limiti alle loro iniziative, sicchè esse non poterono essere poi tradotte in pratiche soluzioni di diritto positivo. Ma quanto attente ai problemi della statistica fossero le loro aspirazioni è dimostrato dal voto che nell'aprile del 1922 il Consiglio superiore di statistica formulò nell'intento di tracciare le linee fondamentali di un nuovo ordinamento statistico italiano. La base su cui doveva fondarsi tale rinnovamento era individuata nella costituzione di un ente a cui fossero attribuite in modo inequivocabile specifiche competenze in materia statistica, affidandogli sia la funzione di organo propulsore di tutte le indagini di carattere generale, sia quella del coordinamento delle statistiche effettuate dalle altre amministrazioni per le proprie necessità. Per lo svolgimento di tali funzioni il Consiglio superiore di statistica riteneva anche indispensabile che siffatto ente dovesse essere posto alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, sia perchè questa costituiva l'organo più direttamente interessato allo svolgimento di una regolare attività statistica a livello nazionale, sia perchè la stessa, per la sua posizione di preminenza nei confronti dei singoli ministeri, sarebbe potuta intervenire con maggiore autorità nei riguardi delle altre pubbliche amministrazioni ai fini del coordinamento delle loro rilevazioni. Significativo è anche il fatto che il predetto Consiglio aveva ravvisato la necessità di assegnare al nuovo ente uffici periferici a livello provinciale ai quali affidare non solo l'incarico di raccogliere ed esaminare il materiale statistico fornito dai comuni, ma anche quello di compiere direttamente indagini per conto dell'ufficio centrale, su argomenti di interesse locale.

Purtroppo l'appello lanciato dal Consiglio superiore non fu raccolto nella sua interezza dalle competenti autorità, sicchè il nuovo ordinamento del servizio statistico attuato con R.D. 2 dicembre 1923, n. 2673, doveva lasciare pressochè inalterata la situazione della statistica ufficiale. Il servizio statistico fu infatti inquadrato in una direzione generale (questa volta annessa al Ministero dell'economia) le cui competenze furono mantenute in limiti molto ristretti per lasciar spazio alla molteplicità degli uffici di statistica sparsi presso le varie amministrazioni e che agivano per lo più in completa autonomia gli uni dagli altri e senza nessun accordo con la Direzione generale di statistica. Circa il problema del coordinamento, esso fu affrontato con un provvedimento separato (R.D. 30 dicembre 1923, n. 2877) che affidava tale funzione fondamentale al Consiglio superiore di statistica; con tale provvedimento veniva precisata la natura obbligatoria del parere del Consiglio stesso sui programmi e sullo svolgimento

dei lavori statistici affidati alle amministrazioni statali, parere che diveniva vincolante, in seconda istanza, qualora si fosse trattato di statistiche nuove, di modifiche sostanziali di quelle preesistenti o di speciali censimenti.

Tuttavia tale normativa, per quanto costituisse un primo passo verso una più organica attività statistica, si palesava ancora insufficiente a risolvere a pieno i problemi della statistica ufficiale, rilevandosi in essa, come nelle numerose disposizioni che l'avevano preceduta, una frammentarietà di soluzioni, una incertezza circa il ruolo e la posizione da attribuire all'organo preposto alla produzione statistica nazionale, e soprattutto una indecisione di indirizzi circa l'attività statistica condotta settorialmente dalle singole amministrazioni, fattori questi che non potevano certo contribuire in modo determinante alla rinascita della languente statistica ufficiale italiana.

Tale era dunque la situazione della statistica ufficiale italiana negli **La legge istitutiva** anni che precedettero l'emanazione della già citata legge di riforma dell'ordinamento statistico nazionale.

Significativo è il fatto che, alla vigilia della presentazione al Parlamento del relativo disegno di legge, l'Istituto internazionale di statistica avesse tenuto a Roma, nel settembre-ottobre del 1925, e cioè nel quarantesimo anniversario della sua fondazione, la sua XVI sessione. Nell'occasione non mancarono di levarsi le voci di uomini di scienza che, ancora una volta, riaffermarono la necessità per il nostro Paese di una riforma sostanziale dell'intero sistema statistico nazionale. Lo stesso Rodolfo Benini, presidente del comitato organizzatore della sessione, affermando la validità dell'analisi statistica come strumento gnoseologico per giuristi ed economisti non paghi di una limitata osservazione personale dei fenomeni sociali, demografici ed economici sui quali avrebbe dovuto incidere la loro azione, si augurava che la legittima aspirazione di chi avrebbe voluto veder utilizzato per gli scopi anzidetti il bagaglio tecnico-scientifico della ricerca statistica non rimanesse nel limbo delle pure velleità ma trovasse sul piano pratico uomini politici in grado di realizzarla.

Tali aspirazioni di ordine tecnico e scientifico, non disgiunte dalle esigenze politiche del momento, trovarono infine soddisfazione nel disegno di legge sul « riordinamento del servizio statistico » presentato alla Camera dei Deputati il 25 marzo 1926, su iniziativa del Capo del Governo di concerto con i Ministri dell'economia nazionale, delle finanze e delle comunicazioni.

Da un esame della relazione ministeriale che accompagnava il provvedimento è dato di ravvisare l'intendimento di procedere non già ad un semplice riordinamento del servizio statistico ma ad una sua vera e propria ricostruzione sì da dar vita ad un osservatorio centrale « il quale « unifichi i criteri del servizio e provveda rapidamente e sappia dar vita « alle cifre, anzichè prospettarle scheletricamente, così da diventare strumento visivo del Governo, mezzo di difesa economica ed accademica e « propulsore di buoni studi nazionali » (1).

La creazione di « tecnici lavoratori della statistica », continuava la relazione, guidati nel loro operare dai migliori maestri nell'analisi statistica, avrebbe costituito la chiave di volta per la creazione di un sistema statistico integrato, sensibile interprete delle esigenze dei singoli settori amministrativi, ed « organo propulsore di studi privati e preparatore di allievi-maestri » (2).

Particolare accento veniva posto dalla suddetta relazione alla funzione di coordinamento che il nuovo ente avrebbe dovuto svolgere nei confronti di tutte quelle statistiche che non effettuava direttamente. Con ciò veniva finalmente realizzata l'aspirazione di una più razionale e completa utilizzazione della larga messe di dati raccolti, fino ad allora dispersa in statistiche effettuate senza unicità di metodi con evidente dispendio di energie e con ben pochi vantaggi apprezzabili da un punto di vista scientifico.

Non veniva neppure sottovalutata l'importanza che poteva assumere la ricostruzione del servizio statistico nei confronti dell'attività politica come strumento conoscitivo delle numerose componenti sociali, economiche e demografiche del Paese.

A tali argomentazioni sono improntate, nella sostanza, le varie relazioni che accompagnarono l'iter legislativo del provvedimento sia presso la Camera, sia presso il Senato, il quale ultimo, nelle sedute del 15 e 16 giugno 1926, approvò la nuova legge che fu poi promulgata il successivo 9 luglio 1926 e pubblicata con il n. 1162 sulla Gazzetta Ufficiale del 14 luglio dello stesso anno.

Il suddetto provvedimento di legge disponeva in primo luogo (art. 1), che i servizi della Direzione generale della statistica cessavano di far parte del Ministero dell'economia nazionale e venivano attribuiti ad un nuovo ente denominato « Istituto centrale di statistica », dotato di personalità

(1) CAMERA DEI DEPUTATI, Documento n. 808: *Relazione Ministeriale* riportata in *Annali di statistica*, Serie VI, Vol. I, 1931, pag. 29.

(2) *Ibidem.*

giuridica e gestione autonoma. Alla gestione del nuovo ente, definito «Istituto di Stato» e posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo, primo ministro, sovraintendeva il rinnovato Consiglio superiore di statistica (art. 3).

La formulazione di tale disposizione, se per un verso risolveva l'annoso problema della dipendenza del servizio statistico dall'uno o dall'altro dicastero, per altro determinava l'insorgere di una vera e propria problematica circa la natura dell'Istituto e circa la sua collocazione nell'ambito della pubblica amministrazione.

Senza volersi soffermare in questa sede su tali problemi, che formeranno oggetto di disamina più accurata in altra parte della presente trattazione, basterà ricordare che in sede parlamentare la presunta contraddizione tra la denominazione di Istituto di Stato e l'attribuzione di una distinta personalità giuridica, veniva illustrata come « un primo esempio di adozione del metodo della decentralizzazione dei servizi pubblici » realizzata mediante la creazione di una « persona giuridica fittizia di diritto pubblico » alla quale sia concesso quindi di avvantaggiarsi da un lato della libertà contrattuale e amministrativa di cui godono le persone giuridiche, dall'altro delle prerogative delle amministrazioni statali. Ciò doveva consentire all'Istituto una maggiore snellezza e rapidità di azione soprattutto se si considera che la sua autonomia giuridica ed economica lo svincolava almeno in parte dalle più « rigide e paralizzanti norme burocratiche » proprie delle altre amministrazioni (1).

Quanto alle funzioni attribuite all'Istituto centrale di statistica dall'art. 2 della legge di cui trattasi, esse costituirono la base dei compiti più analiticamente espressi dalla successiva legge del 1929. All'Istituto veniva infatti attribuita una competenza esclusiva in ordine alla compilazione, illustrazione e pubblicazione delle statistiche generali e speciali interessanti l'amministrazione dello Stato e di quelle relative all'attività della nazione disposte dal governo. Con ciò, pur assegnando alle statistiche condotte dal nuovo ente il crisma dell'ufficialità, si lasciava ancora ampio spazio alle iniziative delle singole amministrazioni, non reputandosi ancora maturi i tempi per un loro accentramento definitivo.

Peraltro, si trova scritto nella relazione dell'ufficio centrale del Senato, « se si può convenire in questa forma di decentramento del lavoro, « si deve esigere che tutte le statistiche siano coordinate fra loro e che « di tutte le rilevazioni compiute dagli altri dicasteri venga data notizia,

(1) CAMERA DEI DEPUTATI, Documento n. 808-A: *Relazione della Commissione* (seduta del 12 maggio 1926), riportata in *Annali di statistica*, Serie VI, Vol. I, 1931, pag. 42.

« sia per quanto riguarda la tecnica, sia per quanto riguarda l'oggetto e « il tempo, al nuovo ufficio » (1).

Le disposizioni di cui all'art. 2 lettera c), infatti, oltre ad affidare all'Istituto il coordinamento delle pubblicazioni statistiche delle altre amministrazioni ed enti, imposero a questi ultimi l'obbligo di attenersi alle direttive dell'Istituto stesso in ordine alle indagini che essi intendevano eseguire.

Tuttavia titolare di tale funzione di coordinamento rimaneva, come per il passato, il Consiglio superiore di statistica, al quale venivano inoltre affidati oltre ai compiti propri di un organo collegiale, quali la vigilanza sul funzionamento dell'Istituto, l'approvazione dei programmi statistici e la proposizione di nuove indagini, anche compiti di amministrazione diretta.

La legge del 1926, come del resto le altre che seguirono, non risolse in modo adeguato uno dei problemi fondamentali del servizio statistico nazionale e cioè la sua organizzazione a livello periferico. L'art. 9 della legge si limitò infatti ad imporre alle amministrazioni centrali e locali ed agli enti pubblici e privati comunque soggetti a tutela, vigilanza o controllo da parte dello Stato, un generico obbligo di collaborazione nelle materie di rispettiva competenza. Tale normativa, rimasta sostanzialmente immutata fino ad oggi, si è purtroppo rivelata del tutto insufficiente per consentire all'Istituto una penetrante azione a livello locale, dal momento che la genericità del rapporto con gli organi periferici, influenzata dalle varie condizioni di operatività degli stessi, ne ha infatti condizionato assai spesso la attività.

Modifiche alla legge istitutiva

Dopo solo tre anni dalla emanazione della legge costitutiva del 1926 il governo ritenne di dover apportare modifiche sostanziali a tale normativa, il che fu attuato mediante il R.D.L. 27 maggio 1929, n. 1285, convertito in legge 21 dicembre 1929, n. 2238, concernente modificazioni all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica.

I motivi che ispirarono l'emanazione dell'atto di modifica vennero esplicitati nelle relazioni che accompagnarono l'*iter* del disegno di legge di conversione del predetto decreto.

Essi si sostanziavano in due esigenze fondamentali: la prima era quella di consolidare la posizione dell'Istituto centrale di statistica come ente autonomo definitivamente scisso dalle altre amministrazioni dello Stato;

(1) SENATO DEL REGNO, Documento n. 470-A: *Relazione dell'Ufficio Centrale del Senato*, riportata in *Annali di statistica*, Serie VI, Vol. I, 1931, pag. 72.

la seconda quella di proseguire nel processo di accentramento delle statistiche, teoricamente già iniziato con la legge del 1926, ed in parte attuato con il regio decreto 2 giugno 1927, n. 1035, con il quale era stato disposto il trasferimento all'Istituto stesso del servizio di statistica agraria e forestale.

Quanto alla prima finalità essa fu perseguita, mantenendo inalterata la definizione data dell'Istituto dall'art. 2 della legge del 1926. All'art. 1 del R.D.L. n. 1285/1929, si ribadisce infatti che l'Istituto stesso è ente con personalità giuridica e gestione autonoma posto alla diretta ed esclusiva dipendenza del Capo del governo. Nella relazione dell'ufficio centrale del Senato si legge che l'Istituto «pur essendo a disposizione di tutti i ministri per le indagini indispensabili, deve essere al di fuori e al di sopra di ciascuno di essi per quanto si riferisce alla sua competenza tecnica e ciò allo scopo di svolgere un'opera obiettiva, imparziale, serena, e a tutti imporre le direttive scientifiche e su tutti avere l'autorità per ottenere le notizie indispensabili per adempiere alla sua missione» (1).

Oltre che con affermazioni di principio sulla sua natura e sulla sua collocazione, si cercò di imprimere all'Istituto la massima autorevolezza mediante una maggiore specificazione dei suoi compiti istituzionali, sicché da una più completa ed articolata configurazione delle sue competenze risultasse anche accresciuta la sua potestà nei confronti dell'attività statistica nazionale, soprattutto in quei settori che, per competenza materiale, risultavano di pertinenza di altre amministrazioni.

Dall'art. 2 del decreto di cui trattasi — il cui contenuto peraltro formerà più oltre oggetto di specifiche considerazioni — si evince infatti l'estremo interesse non solo di riaffermare l'ufficialità delle statistiche condotte dall'Istituto per conto del governo e nelle materie che interessano l'azione del governo stesso, ma anche di meglio definire il suo campo di intervento sia nei confronti dell'attività statistica svolta dai vari organi dell'amministrazione diretta e indiretta dello Stato sia nei confronti dell'attività statistica internazionale.

Tali intenzioni trovarono riscontro in quelle disposizioni del decreto che affidavano istituzionalmente all'Istituto le funzioni di controllo e di coordinamento, già di competenza del Consiglio superiore di statistica.

Evidentemente connesse con tali disposizioni risultavano quelle di cui all'art. 3 del decreto in parola, con le quali si disponeva il definitivo ac-

(1) SENATO DEL REGNO, Documento n. 280-A: *Relazione dell'Ufficio Centrale*, riportata in *Annali di statistica*, Serie VI, Vol. I, 1931, pag. 147.

centramento presso l'Istituto dei vari servizi di statistica che all'epoca operavano presso le amministrazioni dello Stato. Era la concretizzazione in una norma di diritto positivo di una aspirazione lungamente perseguita soprattutto dalle autorità governative che, fino a quel momento non avevano ritenuti maturi i tempi per operare un siffatto mutamento radicale dell'ordinamento statistico nazionale.

Per quanto attiene all'attuazione della norma programmatica contenuta nel suddetto art. 3, comma primo e secondo, si fa presente che il processo di accentramento delle statistiche condotte dalle altre amministrazioni non sempre trovò la fattiva collaborazione di queste ultime; lo dimostra il fatto che nel periodo prebellico l'Istituto aveva potuto assumere presso di sé soltanto quattro dei settori interessati, mentre altri di importanza vitale, quale ad esempio quello delle statistiche del lavoro, rimanevano ancora e rimangono tutt'oggi sotto il controllo dei singoli dicasteri (1).

Nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale detto processo di accentramento subì un'ulteriore limitazione dovuta soprattutto ad una nuova concezione interpretativa della legge del 1929. Nel tentativo di dare una definizione delle competenze dell'Istituto e delle altre pubbliche amministrazioni in materia di rilevazioni statistiche, la Presidenza del Consiglio dei ministri (2), nel confermare una competenza dell'Istituto per i censimenti generali e le rilevazioni generali, nonché per le indagini che coinvolgevano più settori amministrativi, riconosceva anche una competenza statistica alle singole amministrazioni ed enti nell'ambito delle materie di loro pertinenza e purchè la relativa attività fosse espletata sempre nell'ambito dell'opera di coordinamento dell'Istituto stesso. Non a caso, infatti, il decreto luogotenenziale del 10 agosto 1945, n. 474, e la successiva legge del 22 luglio 1961, n. 628, con i quali venivano definiti le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, attribuivano agli uffici periferici di detto dicastero la potestà di effettuare studi, ricerche e statistiche nella materia del lavoro, anche se tali competenze avevano evidenti finalità operative.

Ritornando all'esame del R.D.L. n. 1285/1929, sono da segnalare ancora due importanti modifiche rispetto alla legge del 1926. La prima di esse (art. 2, comma secondo) dispone che le indagini condotte dall'Istituto per disposizione del Governo o che comunque possano interessare

(1) Per i decreti di trasferimenti di servizi statistici dell'Istituto vedi in appendice « Elenco dei principali atti normativi concernenti l'Istituto centrale di statistica » n. 2.

(2) Circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 16 agosto 1945, numero 42594.10026.

l'azione del governo stesso, qualora importino l'obbligo di denuncia da parte di cittadini e di enti privati, devono essere disposte con decreto del Capo dello Stato promosso dal Capo del Governo. Tale disposizione va strettamente correlata con quella di cui all'art. 18, che prevede l'obbligo per i singoli di fornire le notizie richieste in occasione di censimenti generali o di particolari inchieste dell'Istituto. Mentre, infatti, la norma di cui all'art. 18 soddisfa la necessità che prestazioni personali concretizzanti in un «*facere*» da parte di singoli cittadini siano disciplinate e quindi tutelate da disposizioni di legge, la norma di cui all'art. 2 consente invece la precisa individuazione dell'atto amministrativo che impone dette prestazioni sia sotto il profilo motivazionale sia sotto quello della identificazione di chi impone la prestazione stessa e delle relative modalità. Le disposizioni sopracitate, unitamente considerate, soddisfano così i due principi fondamentali che nel nostro ordinamento giuridico caratterizzano l'esplinarsi della potestà amministrativa: quello della «*riserva di legge*» per gli atti che incidono nella sfera dei diritti soggettivi e quello della necessità che tali atti siano motivati.

Altra modifica significativa apportata all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica dal R.D.L. 1285/1929, è quella di cui all'art. 4 con la quale disposizione all'Istituto stesso fu preposto un presidente con i compiti di amministrazione attiva prima demandati al Consiglio superiore di statistica.

Con tale modifica, e con quella già esaminata relativa all'attività di coordinamento (art. 2, lett. *d* ed *e*), si veniva a dare alle prerogative del Consiglio Superiore una diversa caratterizzazione, nel senso di rendere preponderante la funzione consultiva rispetto a quella di amministrazione attiva, anche se poi la legge contemperava tale «*diminutio capitis*» lasciando che il Comitato amministrativo fosse di esclusiva estrazione dal Consiglio stesso.

Devesi infine rilevare che con la normativa contenuta nel R.D.L. n. 1285/1929, non furono apportate modifiche all'organizzazione del servizio statistico a livello periferico. Infatti le disposizioni di cui all'art. 17, che ricalcano quelle di cui all'art. 9 della legge del 1926, limitandosi ancora a prevedere un generico obbligo di collaborazione da parte di amministrazioni ed enti a livello centrale e locale, confermavano l'orientamento invalso che l'ISTAT si dovesse avvalere non di una struttura periferica organicamente collegata ad esso e gerarchicamente dipendente, ma dello stesso apparato delle amministrazioni statali e parastatali (nella loro accezione più ampia) mediante la costituzione di rapporti di collaborazione su di un piano essenzialmente tecnico ed in relazione alle materie di rispettiva competenza. Si attuava così quello che potremmo definire

un decentramento funzionale del quale sono tuttora tipica espressione gli uffici provinciali di statistica presso le Camere di commercio che, a norma del citato art. 17, « funzionano da organi locali » dell'Istituto.

A conclusione di queste brevi note sugli atti istituzionali dell'Ente, si fa presente che la normativa di cui al R.D.L. 27 maggio 1929, n. 1285, con la quale si veniva a disciplinare in un tempo l'attività dell'Istituto stesso e l'intero ordinamento statistico nazionale, è rimasta sostanzialmente invariata fino ad oggi, salvo alcune modifiche ed integrazioni che si ritiene opportuno elencare in appendice. Meritano tuttavia esplicita menzione alcuni provvedimenti che rivestono particolare importanza in quanto attengono specificatamente all'attività dell'ente o alla sua sfera di competenze.

In esecuzione dell'articolo 23, secondo comma, del decreto citato, il Comitato amministrativo dell'Istituto con deliberazione in data 3 dicembre 1929 approvò il regolamento interno dell'Istituto, successivamente emanato con decreto del Capo del Governo in data 15 gennaio 1930. Di esso è attualmente in vigore soltanto la parte relativa all'organizzazione e funzionamento dell'Istituto stesso (artt. da 1 a 24 e art. 36), mentre le altre parti, e cioè quelle concernenti l'amministrazione e la contabilità dell'ente, nonché lo stato economico e giuridico del personale, sono state sostituite rispettivamente dal regolamento di amministrazione e contabilità deliberato dal Comitato amministrativo il 10 febbraio 1969 e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 marzo 1970, e dal regolamento per il personale deliberato dal Comitato amministrativo il 31 ottobre 1966 e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, in data 24 febbraio 1967.

Un provvedimento di particolare importanza è quello di cui alla legge 24 dicembre 1954, n. 1228, concernente l'ordinamento delle anagrafi, alla cui stesura collaborarono fattivamente funzionari dell'Istituto con quelli dei ministeri e delle amministrazioni comunali interessati. L'intera materia anagrafica, in precedenza disciplinata dal R.D. 2 dicembre 1929, n. 2132, veniva ad essere ristrutturata secondo criteri intesi ad adeguare un settore così delicato alla sua accresciuta importanza ed alle nuove esigenze dello Stato moderno. Con la nuova disciplina, fra l'altro, si accentuava il rapporto di interdipendenza fra registrazioni anagrafiche e risultati dei censimenti demografici affinché le une costituissero valido strumento di controllo e di integrazione degli altri e viceversa.

Particolarmente significativa è la disposizione di cui all'art. 12 di detta legge, che affida all'Istituto, congiuntamente al Ministero dell'in-

terno, la vigilanza sulla tenuta delle anagrafi; quanto ai limiti di tale importante funzione, essi sono definiti dalle norme di cui al regolamento di esecuzione della citata legge, approvato con D.P.R. 31 gennaio 1958, n. 136, ed in particolare da quelle di cui all'art. 49, in virtù delle quali l'Istituto stesso può esercitare nei confronti dei Comuni non solo un controllo tecnico ma anche una penetrante azione in ordine alla « adozione di sistemi organizzativi e funzionali dei servizi anagrafici rispondenti ai progressi della tecnica amministrativa ed alle esigenze dei servizi stessi ».

È infine da segnalare la legge 27 febbraio 1967, n. 48, concernente le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica nonché l'istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (C.I.P.E.). In particolare le disposizioni di cui all'art. 17, primo comma, attribuiscono al suddetto Comitato il compito di approvare il programma annuale di attività dell'Istituto per quanto concerne le rilevazioni interessanti la programmazione economica, con ciò implicitamente riconoscendo l'indiscusso valore strumentale della « statistica » ai fini di un efficace e consapevole intervento statale nella vita economica e sociale del Paese.

Come corollario di tale principio è parso opportuno al legislatore integrare la composizione del Consiglio superiore di statistica con un rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica e con uno del Ministero del tesoro. Il primo è chiamato a far parte anche del Comitato amministrativo dell'Istituto (1).

Devesi infine ricordare che è stata intenzionalmente omessa ogni citazione delle disposizioni concernenti l'organizzazione periferica, costituendo essa, più oltre, oggetto di specifica trattazione.

(1) Legge 27 febbraio 1967, n. 48, art. 17, commi 2° e 3°.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA
PARTE PRIMA Roma — Mercoledì, 14 luglio 1926 Numero 161

Anno LXVII

SOMMARIO

Remessa di pubblicazione

- 1472. — LEGGE 9 luglio 1926, n. 1162. Riordinamento del servizio statistico . . . Pag. 3070
- 1471. — REGIO DECRETO-LEGGE 3 giugno 1926, n. 1158. Autorizzazione di mutui al comune di Ferrara per la sistemazione e l'ampliamento del proprio acquedotto. . . Pag. 3073
- 1472. — REGIO DECRETO-LEGGE 12 luglio 1926, n. 1157. Provvedimenti relativi agli atti di concessione concernenti acqua, gas ed energia elettrica . . . Pag. 3073
- 1473. — REGIO DECRETO 10 giugno 1926, n. 1161. Modificazione alle zone di servitù militari delle polveriere di San Nicola la Strada (Santa Maria Capua Vetere) . . . Pag. 3074
- 1474. — REGIO DECRETO 3 giugno 1926, n. 1159. Soppressione del Collegio di probieri per l'industria dello zolfo, in Lercara . . . Pag. 3074

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE AL PARLAMENTO

- Ministero delle colonie: Comunicazione . . . Pag. 3075
 - Ministero dell'Interno: Comunicazione . . . Pag. 3075
- ### DISPOSIZIONI E COMUNICATI
- Ministero dell'Interno: Bollettino sanitario settimanale del bollettino n. 16 . . . Pag. 3081
 - Ministero delle finanze: Smarrimento di ricevuta (Elegco n. 2) . . . Pag. 3081
 - Ministero delle comunicazioni: Apertura di agenzia telegrafica . . . Pag. 3081

IN FOGLIO DI SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

- Città di Biella: Elenco delle obbligazioni dei prestiti civici estratte il 1° luglio 1926 . . . Pag. 3076
- Società anonima delle acque di Casalotto, in Catania: Obbligazioni estratte per il rimborso . . . Pag. 3081
- Comune di Vado Ligure: Elenco delle cartelle del prestito civico estratte per l'anno 1926 . . . Pag. 3081
- Città di Trieste: Elenco delle obbligazioni del prestito civico dell'anno 1920 estratte il 1° luglio 1926 . . . Pag. 3081

LA LEGGE ISTITUTIVA DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

LEGGI E DECRETI

Numero di pubblicazione 1470.
LEGGE 9 luglio 1926, n. 1162.
Riordinamento del servizio statistico.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, i servizi della Direzione generale della statistica cessano di far parte del Ministero dell'economia nazionale e sono attribuiti ad un istituto autonomo, denominato Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia.

Art. 1.

L'Istituto centrale, che ha personalità giuridica e gestione autonoma, è istituito di Stato a tutti gli effetti, salvo quanto sia diversamente disposto nella presente legge; esso è posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo, Primo Ministro.

Art. 2.

L'Istituto centrale ha i seguenti scopi:
a) provvede alla compilazione, alla illustrazione ed alla pubblicazione delle statistiche generali e speciali interessanti l'Amministrazione dello Stato e di quelle relative alle attività della Amministrazione del Capo del Governo; in particolare, pubblica l'Annuario statistico ed un Bollettino statistico.

2. La natura e le funzioni^(*)

Natura e collocazione nella pubblica amministrazione

Nel passato dottrina e giurisprudenza hanno tentato più volte, purtroppo con esiti non sempre univoci, di pervenire ad una definizione della natura giuridica dell'Istituto e della sua collocazione nell'ambito della pubblica amministrazione. In questa sede, non si ha certo la pretesa di risolvere il problema, ma si nutre almeno la speranza che le considerazioni che seguono forniscano qualche elemento chiarificatore che possa essere di contributo a successive e più approfondite analisi.

Devesi innanzi tutto precisare che le incertezze di cui sopra è cenno derivano dalla coesistenza nelle disposizioni costitutive dell'Istituto di più elementi che, da un lato, lo configurano quale parte integrante dell'organizzazione statutale, dall'altro, da essa lo distinguono come entità a sè stante.

Gli elementi che rendono l'Istituto partecipe della natura statutale sono l'esercizio di una attività di interesse collettivo, la dipendenza dal capo dell'esecutivo, nonchè la definizione di Istituto di Stato; di contro si pongono l'attribuzione di una personalità giuridica, di una autonomia di gestione e di poteri normativi distinti da quelli delle amministrazioni dirette dello Stato. È quindi opportuno esaminare singolarmente detti elementi al fine di individuare la loro vera essenza e quindi la figura giuridica che ne consegue.

Non a caso, si è ritenuto necessario citare per primo l'esercizio di un'attività di interesse collettivo: è evidente, infatti, che prima di ogni altra considerazione devesi valutare se l'espletamento dei compiti istituzionalmente attribuiti all'Istituto costituisca un'attività amministrativa funzionalmente rilevante per lo Stato, se cioè tale attività rientri fra quelle cui è rivolto l'interesse del pubblico potere.

Circa l'importanza della statistica nello Stato moderno e circa la necessità di una istituzionalizzazione degli apparati atti a fornire i relativi servizi, non mancano certo ampi e numerosi riconoscimenti; si ritiene tuttavia che, a dimostrazione della stretta connessione esistente fra l'attività di tale apparato e quella dello Stato, sia opportuno citare quanto su tale

(*) Redatto dal dott. GIOVANNI CALOSSO del Servizio Affari Generali.

argomento ebbero a dire il prof. Sandulli e il prof. Baldassarre in un recente scritto (1). Nel ricordare la sempre maggiore compenetrazione fra i poteri pubblici e la comunità dei consociati, che comporta una particolare estensione ed intensità dell'intervento statale nella vita sociale, gli autori rilevano la posizione nevralgica delle attività conoscitive nell'ambito dei procedimenti interventistici. « I poteri pubblici in tanto possono acquisire « la capacità di produrre trasformazioni globali nella società, in quanto siano « posti in grado di conoscere preventivamente le relazioni quantitative esi- « stenti fra i singoli fenomeni sociali sui quali intendono intervenire ».

Proseguono inoltre gli stessi: « tra queste forme di conoscenza la « statistica ricopre un posto centrale, poichè assolve una funzione insosti- « tuibile quale fonte di conoscenza delle relazioni e dei tratti quantitativi « di uno o più settori sociali. Essa pertanto, attraverso l'elaborazione dei « dati reali ed immediati con procedimenti matematizzanti, può garantire « una conoscenza scientifica ed obiettiva, la quale costituisce uno stru- « mento imprescindibile, sia per un efficiente e democratico intervento pub- « blico nella vita sociale, sia per un controllo sereno e non demagogico « dell'azione dei governanti da parte della minoranza e dei governati ».

Da quanto sopra risulta chiaro che l'attività di un centro produttore di servizi statistici costituisce per lo Stato strumento indispensabile per l'espletamento delle sue funzioni e che, quindi, tale attività sia meritevole di particolare cura e tutela. Lo Stato medesimo, pertanto, si pone al tempo stesso come utente primario del suddetto servizio e come suo necessario gestore. Mentre sotto la prima veste è naturale che del servizio stesso usufruiscano tutti i poteri nei quali lo Stato è tradizionalmente suddiviso, nella qualità di gestore appare logico che sia proprio il potere esecutivo a rendersi responsabile dell'attività del centro propulsore di statistiche, affinché ne siano garantite l'efficienza, l'imparzialità, la legalità ed il coordinamento. Vengono così a delinarsi gli altri due elementi in esame: la dipendenza dal capo dell'esecutivo e la definizione di « Istituto di Stato ».

Quanto al primo di tali elementi, a parte le considerazioni di ordine storico che determinarono tale dipendenza, devesi ricordare che, nell'attuale assetto costituzionale, il Presidente del Consiglio dei ministri è l'organo preposto all'attuazione della politica generale del governo, deliberata dal Consiglio dei ministri e controllata dal Parlamento. La dipendenza dell'Istituto da siffatto organo trova pertanto la sua ragione d'essere non

(1) A. SANDULLI e A. BALDASSARRE, *Profili giuridici della statistica in Italia*, Atti del Convegno sull'informazione statistica in Italia (Roma, 28-29 maggio 1971), *Annali di statistica*, Serie VIII, Vol. 26.

solo nel potere di controllo che il capo dell'esecutivo può esercitare circa la rispondenza dell'attività statistica ufficiale ai fini istituzionali dell'ente, ma, soprattutto, nella possibilità che esso ha di convogliare ed indirizzare l'attività stessa sulla base delle esigenze della politica governativa ed amministrativa, nonchè di finalizzarla a vantaggio del potere legislativo. D'altronde il rapporto di dipendenza con l'esecutivo non è caratteristica peculiare dell'ordinamento statistico italiano, trovando esso riscontro negli ordinamenti statistici di tutti gli altri Paesi, laddove l'organismo preposto alla produzione statistica ufficiale è anch'esso collegato agli organi di governo. Così, ad esempio, dipende dal Consiglio dei ministri in Polonia e nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche; in Gran Bretagna, Giappone, Jugoslavia, Spagna e in Ungheria esso fa capo al presidente del consiglio; in altri Paesi, come il Belgio, Danimarca, Francia, Olanda, Repubblica Federale Tedesca ed altri, lo stesso dipende da singoli dicasteri come quello degli affari economici, dell'interno, del coordinamento, ecc.

Va tuttavia sottolineato che la connessione tra l'Istituto e l'apparato governativo non è andata esente dalle critiche di chi, partendo da una concezione della statistica come attività scientifica rivolta soprattutto all'intera collettività, ritiene che la stessa non debba costituire strumento esclusivamente gestito dal potere esecutivo ma debba invece essere di ausilio soprattutto al potere legislativo e quindi con esso essere in qualche modo più strettamente collegata.

A tale proposito si deve ricordare che fra le iniziative prese nel periodo intorno agli anni 1950-1952 intese ad un riordinamento dei servizi statistici nazionali figurava anche un progetto di riforma proposto dal senatore prof. Paolo Fortunati al Consiglio superiore di statistica. Secondo l'estensore di tale progetto l'Istituto di statistica avrebbe dovuto configurarsi come organo dello Stato anzichè della sua amministrazione, reputando l'autore che l'organizzazione dei servizi statistici pubblici deve profilarsi « più come strumento dell'attività legislativa vera e propria che come mezzo di controllo dell'applicazione delle norme legislative » (1).

Tale concetto è stato più recentemente ripreso nella proposta di legge di iniziativa dei deputati Giovanni Berlinguer ed altri, concernente la « riforma dell'Istituto centrale di statistica e la istituzione del servizio statistico nazionale ». Nella relazione si legge infatti (2) che il Parlamento non può essere tagliato fuori dalla committenza, dal controllo e dalla utenza delle statistiche. Partendo dal presupposto che oggi la politica economica

(1) P. FORTUNATI, *A proposito di riordinamento dei servizi statistici*, in *Statistica*, anno 1952, n. 2.

(2) CAMERA DEI DEPUTATI, Proposta di legge n. 1895 d'iniziativa dei deputati Berlinguer Giovanni ed altri, presentata il 21 marzo 1973.

è un compito permanente dell'ordinamento statale si ribadisce che i servizi statistici devono fornire le conoscenze sia per l'attività legislativa che per la sua verifica; il nuovo ruolo del Parlamento comporta che i servizi statistici devono assumere una nuova collocazione.

Quale delle due tesi sopra esposte debba prevalere non è argomento da affrontare in questa sede; quello che invece va rilevato è che l'attività statistica, sia essa collegata all'apparato amministrativo o a quello legislativo o ad entrambi, è stata sempre considerata, ed oggi lo è ancor di più, come attività essenziale dello Stato e per lo Stato.

Giova comunque ricordare che, ai sensi dell'art. 145 del Regolamento della Camera dei Deputati, approvato il 18 febbraio 1971, su richiesta dell'assemblea o delle commissioni il Presidente della Camera può invitare l'ISTAT, tramite il Governo, « a compiere rilevazioni, elaborazioni e studi statistici, previa definizione dell'oggetto e delle finalità ».

Dalle considerazioni fin qui esposte in ordine ai primi due elementi in esame, si ritiene che emerga senza bisogno di ulteriori specificazioni il concetto ed il significato da attribuire alla dizione « Istituto di Stato » con la quale la legge del 1929 definiva l'Istituto centrale di statistica. Infatti appare evidente, al di là di ogni considerazione letterale su detta locuzione, che l'Istituto agisce ed opera come soggetto costituito in funzione dell'esercizio di un'attività strumentale che nella sostanza si identifica con quella più ampia dell'intera organizzazione statale.

Si ritiene pertanto che l'attributo « di Stato » non costituisca tanto un elemento distintivo del soggetto Istituto quanto piuttosto delle funzioni esplicate da tale soggetto. Sotto questo profilo verrebbe ad essere superata l'apparente frattura che taluni riscontrano fra il rapporto interorganico che si instaura fra lo Stato e l'ente e l'attribuzione a quest'ultimo di una distinta personalità giuridica.

A conferma di tale opinione vale la tesi della più recente dottrina allorché ammette la possibilità della esistenza di un organo dello Stato avente una propria personalità giuridica, il che era negato dalle precedenti teorie sulla organizzazione della pubblica amministrazione. Infatti, pur riconoscendo la loro atipicità, si sostiene che tali figure soggettive presentano un duplice aspetto: in quanto organi si inseriscono in un quadro di rapporti interorganici, in quanto persone giuridiche hanno propri rapporti patrimoniali, proprio personale, propria contabilità e propria organizzazione.

Quanto precedentemente esposto, se contribuisce ad evidenziare come l'attività statistica sia organicamente collegata a quella dello Stato e come sia giustificabile, anche se discussa, la dipendenza dell'Istituto dal massimo organo dell'amministrazione diretta, non può tuttavia esimere dalla

constatazione che l'attuale struttura giuridica dell'ente lo configura come soggetto di diritto distinto dallo Stato medesimo. Infatti non può negarsi che le norme costitutive attribuiscono all'Istituto una capacità giuridica, un proprio potere normativo e una gestione autonoma (anche se sostanzialmente dipendente dalla finanza statale), elementi tutti che sulla base dell'attuale diritto positivo inquadrano il soggetto persona giuridica, nella figura degli enti pubblici. Qualsivoglia teoria di identificazione di tali enti si intenda adottare e cioè quella delle finalità perseguite, quella degli indici di riconoscimento, o quella del rapporto di « servizio », l'Istituto rientra sempre nella fattispecie considerata.

Vi è anche da dire però che le più recenti teorie tendono oggi ad uno sgretolamento del concetto di ente pubblico, soprattutto in considerazione del non facile inquadramento di tale figura giuridica in schemi fissi e predeterminati. La nozione di ente pubblico viene oggi strettamente collegata al diritto positivo: l'ente in tanto esiste in quanto esistono specifiche norme che ne definiscono le caratteristiche costitutive, le quali per altro non possono essere inquadrate in fattispecie precostituite, variando esse in relazione sia alle finalità perseguite con il nuovo soggetto di diritto, sia ad altri fattori contingenti quali il contesto storico sociale in cui il soggetto stesso viene creato.

Lo stesso Giannini (1) perviene alla conclusione che nel nostro diritto positivo non esiste un tipo di ente che possa definirsi pubblico per la presenza di caratteri giuridici sicuramente definibili. Esistono invece più moduli positivi di enti pubblici, da intendere però nel senso che per ciascun modulo la qualifica di pubblico produce effetti giuridici differenziati.

Se così è, si ritiene di poter conciliare l'apparente incompatibilità fra la definizione di Istituto-organo dello Stato e la sua natura di ente con distinta personalità giuridica, solo che si consideri l'essere « organo » nel senso che l'attività dell'Istituto stesso è parte organica dell'attività statale e l'attribuzione della personalità giuridica come strumento di diritto positivo approntato dallo Stato per il perseguimento di proprie finalità. Non devono cioè confondersi le funzioni con lo strumento giuridico, cioè l'ente, che tali funzioni è chiamato a svolgere nell'attuale contesto politico e amministrativo.

Tuttavia non è chi non veda che tale atipicità del soggetto di diritto creato con il decreto legge del 1929, ha comportato e tuttora comporta notevoli difficoltà inerenti alla collocazione dell'Istituto nell'ambito della pubblica amministrazione e conseguentemente dei suoi rapporti da un lato

(1) M.S. GIANNINI, *Diritto Amministrativo*, Vol. I, 1970, pag. 185.

con lo Stato ed i suoi organi costituzionalmente previsti e dall'altro con le amministrazioni pubbliche che dello Stato stesso non fanno parte in senso stretto.

Sintomatica di tali difficoltà, peraltro acuitesi con la creazione di autonomi centri di potere quali le regioni, è la predisposizione di numerosi progetti di riforma dell'Istituto con i quali nel periodo post bellico si è tentato da più parti di ristrutturare i servizi statistici secondo le mutate esigenze della situazione politica, economica e sociale della nazione.

Tralasciando le iniziative adottate negli anni del 1947 al 1952, che non sortirono effetto alcuno, è da dire che nel corso della VI legislatura vi è stato un fiorire di proposte di riforma dell'Istituto alle quali non è stata serbata sorte migliore delle precedenti. Nel 1972 l'on. Andreotti presentò al Senato un disegno di legge per la partecipazione delle regioni all'attività dell'Istituto, mentre dell'anno successivo è la proposta dell'on. Giovanni Berlinguer ed altri, della quale si è già fatto cenno.

A queste fanno seguito nel 1974 e 1975 le proposte degli onorevoli Del Duca ed altri, quella d'iniziativa governativa (gabinetto Rumor) e quella dell'on. Gargano riguardanti, le ultime due, i ruoli organici del personale.

Nel giugno del 1975 è stata costituita presso l'Ufficio per l'organizzazione della pubblica amministrazione un'apposita commissione di studio con il compito di adeguare il servizio statistico alla nuova realtà nazionale. Risulta che allo spirare del successivo anno 1976 la detta commissione ha messo a punto uno schema di riforma da presentare al Parlamento.

In altre parti della presente trattazione si è più volte accennato ai compiti istituzionali dell'Istituto centrale di statistica, soffermando peraltro l'attenzione solo su taluni aspetti di carattere generale, con la riserva di una loro più approfondita analisi che consenta di porre nel dovuto rilievo la natura di detti compiti e i problemi che scaturiscono dal loro adempimento.

A tal fine si ritiene opportuno procedere ad un esame delle attribuzioni dell'Istituto, quali risultano dall'elencazione di cui all'art. 2 del R.D.L. n. 1285/1929, che, per maggior chiarezza, si reputa conveniente riportare distintamente, ponendo in evidenza le connessioni esistenti fra le singole disposizioni e, se del caso, fra di esse ed altre norme di detto decreto.

« a) provvede alla compilazione, alla illustrazione ed alla pubblicazione delle statistiche generali e speciali, disposte dal Governo, che interessano le amministrazioni dello Stato o si riferiscono all'attività della nazione,

I compiti istituzionali

*« effettuando tutti i rilievi a tal uopo occorrenti. In particolare, pubblica
« l'Annuario statistico ed un Bollettino statistico mensile ; »*

*« b) effettua direttamente, o a mezzo delle amministrazioni statali, delle
« altre amministrazioni pubbliche, degli enti parastatali e degli organismi
« corporativi le indagini statistiche che possano comunque interessare l'azione
« del Governo. »*

*« Qualora le indagini di cui alle lettere a) e b) importino obblighi di
« denuncie da parte dei cittadini e di enti privati non soggetti a tutela, vigi-
« lanza o controllo da parte dello Stato l'indagine deve essere disposta con
« decreto reale, promosso dal Capo del Governo Primo Ministro. »*

In virtù di tali disposizioni all'Istituto è conferita una competenza di ordine generale per quanto attiene alle statistiche che interessano l'azione dello Stato ed in particolare del governo, o che si riferiscano all'attività della nazione; tale competenza è attribuita sia per quanto concerne le statistiche di cui si faccia promotore il governo stesso (lett. a), sia per quelle che l'Istituto medesimo ritenga necessario effettuare (lett. b).

Risulta quindi evidente l'intendimento di attribuire alle statistiche eseguite dall'Istituto il carattere dell'ufficialità, il che sta a significare che i dati elaborati e pubblicati dall'Istituto stesso, quale ente pubblico a ciò istituzionalmente preposto, offrono piena garanzia di autenticità sì che i medesimi possono costituire il substrato tecnico di atti legislativi o amministrativi emanati dallo Stato aventi rilevanza giuridica per l'intera collettività. Sotto questo profilo basterà ricordare, a mo' di esempio, che sulla base dei censimenti demografici viene determinata la consistenza della popolazione legale italiana ad una certa data e che numerosi ed essenziali provvedimenti interessanti i più svariati settori economici del Paese trovano fondamento su appositi « indici » costruiti dall'Istituto.

Quanto ai limiti « orizzontali » della competenza attribuita all'Istituto in materia statistica, si rileva che esso può eseguire sia statistiche generali che speciali; mentre per le prime il significato attribuibile alla parola « generale » non può che essere riferito alle rilevazioni censuarie quali ad esempio quelle della popolazione, dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, per le statistiche speciali non sembra che tale termine sia stato usato in modo squisitamente tecnico, dovendosi piuttosto ritenere che con esso sono da intendersi tutte le rilevazioni totali e parziali non riferentisi alla totalità di un universo ma a particolari settori economici, sociali e demografici.

Circa la competenza « verticale » dell'Istituto essa si estende dalla programmazione e preparazione metodologica della rilevazione alla pub-

blicazione ed al commento dei risultati, comprese quindi le fasi intermedie della raccolta dei dati e della loro elaborazione. Quanto a queste due fasi, ed in particolare alla prima, si pone il problema degli organi competenti ad eseguirle dal momento che, come è ben noto, l'Istituto non possiede propri organi di rilevazione a livello periferico. A ciò supplisce, pur con le carenze già denunciate, il disposto di cui all'art. 17 del R.D.L. n. 1285/1929, che prevede infatti la collaborazione degli organi periferici delle amministrazioni centrali e locali dello Stato e degli altri enti pubblici, in particolare quelli territoriali.

La possibilità per l'Istituto di avvalersi di tale forma di collaborazione sembra essere ribadita dalle disposizioni quivi esaminate, laddove (lett. *b*) si prevede la possibilità che le rilevazioni siano condotte dall'Istituto direttamente o a mezzo delle amministrazioni statali e di altri enti pubblici in genere. È da ritenere però che la suddetta disposizione non si riferisca tanto alla possibilità di un aiuto in una fase puramente esecutiva, quale è quella della raccolta dei dati, quanto piuttosto alla possibilità che sia l'Istituto medesimo a demandare alle altre amministrazioni considerate l'esecuzione della rilevazione nel suo intero processo formativo. Esiste quindi per l'Istituto anche un potere di delega dei propri compiti ad altri soggetti dell'amministrazione statale, potere che comporta necessariamente la possibilità per l'ente delegante di esercitare un'azione di controllo sull'ente delegato.

A titolo esemplificativo ricordiamo la rilevazione dei prezzi al minuto, il cui scopo precipuo è la costruzione (effettuata poi dall'Istituto) di indici quali quello dei prezzi al consumo, quello dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati e quello del costo della vita per la scala mobile dei salari. Tale rilevazione — cui sono connesse elaborazioni di importanza fondamentale in ogni campo della vita economica — viene effettuata direttamente dai comuni capoluoghi di provincia e da alcuni di quelli con oltre 30.000 abitanti, ai quali spetta oltre all'esecuzione della rilevazione anche un potere di controllo sui dati rilevati e sulle loro elaborazioni, esercitato mediante appositi organi collegiali (commissioni comunali di controllo). In questo caso all'Istituto compete di dettare i criteri di carattere metodologico per dette rilevazioni e di dirimere eventuali contestazioni.

Secondo le disposizioni in esame spetta inoltre all'Istituto di provvedere in genere alla pubblicazione dei risultati delle statistiche che esso esegue, ed in particolare alla pubblicazione di un annuario e di un bollettino mensile. L'aver esplicitamente previsto fra i compiti istituzionali la predisposizione delle due menzionate pubblicazioni costituisce evidente-

mente un « minimum » posto a garanzia di un processo divulgativo dell'attività svolta dall'organo centrale preposto ai servizi statistici. È altresì evidente che se tale obbligo poteva essere giustificato nel momento in cui la relativa disposizione fu emanata, tenuto conto della carenza di pubblicazioni statistiche dell'epoca, oggi esso ha solo un valore formale dal momento che l'attività pubblicistica dell'Istituto è andata ben oltre il limite suddetto. Circa tale attività in questa sede basterà ricordare che, oltre a quelle disposte dalla legge, l'Istituto provvede a pubblicare circa 30 pubblicazioni periodiche con cadenza annuale e mensile, nonché numerose altre a carattere speciale riferite a indagini particolari, a studi di carattere metodologico e altre ancora a scopo divulgativo. In occasione dei censimenti generali vedono poi la luce numerose specifiche pubblicazioni che riportano i risultati censuari in tutta la vastissima gamma di aspetti considerati dalle rilevazioni stesse.

A conclusione di queste note circa la competenza primaria dell'Istituto, va ricordata la disposizione che prevede che le indagini che comportino obbligo di denuncia da parte dei singoli siano disposte con decreto del Presidente della Repubblica sentito il Presidente del Consiglio dei ministri.

Quanto ai criteri di emanazione delle relative norme di attuazione, è da precisare che esse, pur determinate per ciò che concerne l'oggetto ed il periodo di efficacia, non potevano essere riferite ad ogni singola indagine condotta dall'Istituto, tenuto conto degli inevitabili inconvenienti e ritardi che un siffatto criterio avrebbe comportato. Si è reputato invece più opportuno emanare un unico provvedimento con validità triennale che autorizza l'Istituto ad eseguire tutte quelle rilevazioni sull'andamento economico e sociale del Paese ritenute indispensabili all'azione del Governo sia sul piano interno che su quello internazionale (1). Per le rilevazioni censuarie, tenuto conto della loro cadenza decennale, si è diviso di emanare di volta in volta singoli provvedimenti autorizzativi con i quali è risultato più agevole disciplinare i gravi problemi operativi e finanziari che tali rilevazioni necessariamente comportano.

« c) può eseguire con l'autorizzazione del Capo del Governo Primo Ministro, speciali statistiche per conto di Amministrazioni, Associazioni ed Enti, ai quali faranno carico le spese all'uopo occorrenti. »

(1) Nel periodo post-bellico sono stati emanati i seguenti decreti: D.P.R. 21 aprile 1949, n. 213; D.P.R. 11 dicembre 1952, n. 2392; D.P.R. 21 dicembre 1955, n. 1345; D.P.R. 30 dicembre 1958, n. 1259; D.P.R. 21 dicembre 1961, n. 1499; D.P.R. 13 gennaio 1965, n. 18; D.P.R. 15 dicembre 1967, n. 1248; D.P.R. 11 gennaio 1971, n. 37; D.P.R. 27 dicembre 1974, n. 697.

Complementare ai compiti precedentemente considerati è quello previsto dalla disposizione in esame, in virtù della quale è data facoltà all'Istituto, peraltro sotto il controllo del Presidente del Consiglio, di eseguire rilevazioni per il soddisfacimento di finalità di altre amministrazioni o enti.

Rientrano nel novero delle statistiche previste dalla disposizione in esame quelle che le amministrazioni ed enti interessati ritengono di effettuare su particolari settori della vita economica, sociale e demografica del Paese, al fine di acquisire elementi conoscitivi più approfonditi per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali.

È evidente anche che è rimessa all'Istituto ed ai suoi organi di vigilanza la valutazione circa l'opportunità di tali statistiche, sia da un punto di vista tecnico sia da un punto di vista finanziario. Infatti, nel caso che a richiedere una particolare statistica settoriale sia un'amministrazione statale o un ente pubblico sottoposto al controllo dello Stato, dovrà essere valutata l'utilità della statistica stessa, e in relazione ai dati già disponibili nel settore considerato, qualora esistano, e in relazione alla spesa che l'amministrazione o ente dovrà sostenere. In questa prospettiva va pertanto inquadrata l'autorizzazione del Presidente del Consiglio, la cui discrezionalità assume caratteri di coordinamento tecnico e finanziario.

« d) dà il proprio avviso, che deve essere seguito, sui progetti di lavori statistici, che devono essergli sottoposti ogni anno dalle amministrazioni statali, dalle altre amministrazioni pubbliche, dagli enti parastatali, dagli organi corporativi, sia sulla istituzione da parte di detti enti di nuove rilevazioni statistiche, sia sulle variazioni, sospensioni o sostituzioni delle già esistenti ; »

« e) cura il coordinamento dei lavori statistici e delle pubblicazioni statistiche delle amministrazioni ed enti di cui alla precedente lettera, che non esegue direttamente, e dà le direttive per la loro esecuzione, alle quali le predette amministrazioni od enti devono attenersi ; »

« f) fa le proposte di modificazione all'ordinamento dei servizi di statistica esistenti presso le amministrazioni ed enti di cui alla lettera d) che saranno attuate con decreto Reale, promosso dal Capo del Governo Primo Ministro. »

Le attribuzioni di cui ai punti sopracitati, possono comprendersi in un'unica espressione e cioè nella funzione di coordinamento e di controllo delle statistiche effettuate dalle altre pubbliche amministrazioni. Le forme in cui si realizzano nella previsione legislativa tali funzioni possono riassumersi nel modo seguente: a) obbligatorietà dell'avviso vincolante del-

l'Istituto sui lavori statistici disposti da altre amministrazioni o enti; *b*) attribuzione di un potere di direttiva, anch'esso vincolante, in ordine agli aspetti metodologici e tecnici delle rilevazioni e delle pubblicazioni statistiche delle stesse amministrazioni ed enti; *c*) possibilità di integrare le iniziative prese da altri enti, anche sotto il profilo organizzativo, con proprie iniziative intese a completare il quadro delle indagini statistiche correnti.

L'attribuzione delle suddette funzioni fu dettata dalla esigenza di dare alle statistiche promosse per fini pubblici unitarietà di criteri e unità di indirizzo così da ovviare ai gravi inconvenienti derivanti dall'esercizio non coordinato dell'attività statistica in campo nazionale. Se tale esigenza di coordinamento era particolarmente acuita dallo stato della statistica ufficiale italiana all'epoca della emanazione della legge, deve constatare che essa non è meno sentita al giorno d'oggi. Infatti, eliminati almeno in parte gli inconvenienti derivanti da una pluralità di centri produttori di statistiche ufficiali e consolidatasi una certa consapevolezza circa la necessità di un organo centrale coordinatore, si è venuto di contro sempre più ampliando il campo di indagine e con esso il numero degli utilizzatori delle statistiche, sicchè è oggi più che mai indispensabile la presenza di un organo che non solo sia di strumento al governo per lo svolgimento della sua azione di politica generale ma costituisca anche il mezzo di raccordo e, sotto certi profili, di controllo delle iniziative che promanano dai più svariati settori sociali ed economici.

Dal momento che i soggetti cui è rivolta l'anzidetta funzione coordinatrice si identificano con tutti gli enti ed amministrazioni pubbliche comunque connesse con le amministrazioni statali, il problema di fondo che comporta l'esercizio di tale funzione e quello della identificazione dei centri di produzione statistica o, in altri termini, quello della ricerca dei limiti entro i quali i suddetti enti possono esplicare una propria attività statistica soggetta o meno al potere di controllo e di direttiva dell'Istituto.

Premesso che la normativa di cui trattasi non esclude che le amministrazioni dello Stato possano effettuare particolari rilevazioni nei settori di competenza qualora esse abbiano finalità esclusivamente interne e i risultati siano utilizzate solo a tal fine, si ritiene utile ricordare quanto ebbero a dire circa tale problema il prof. Sandulli ed il prof. Baldassarre in occasione del convegno sull'informazione statistica. Essi, infatti, dopo aver dimostrato come il principio pluralistico — e cioè la opposizione dialettica fra base pluralistica e vertice unitario, fra unità e decentramento — costituisca un criterio di organizzazione dell'apparato statale e pubblico in genere, nonchè un principio informatore dell'ordinamento giuridico, giustamente asseriscono che esso implica la facoltà

per tutti gli enti pubblici di compiere ogni tipo di indagine preliminare nelle materie di loro competenza al fine di provvedere alla cura degli interessi ad essi attribuiti in proprio. Con ciò si riconosce ad una pluralità di enti o di organi pubblici la potestà di acquisire conoscenze statistiche, a taluni come mezzo strumentale ed occasionale per il perseguimento di propri fini istituzionali, ad altri come competenza primaria in via fondamentale. Pertanto, mentre per l'Istituto il fare « statistica » costituisce il compito essenziale la cui portata e i cui limiti sono definiti dalla stessa legge istitutiva, riguardo le amministrazioni statali ed enti pubblici diversi dall'Istituto il potere di produrre conoscenze « statistiche » non può non essere riconosciuto come potere necessariamente implicato dai poteri istituzionali, in funzione dei quali è necessario acquisire le debite cognizioni. Soggiungono però gli autori che « in tanto la « statistica potrà essere considerata strumento essenziale » (di detta amministrazione o ente) « in quanto siano carenti o indiziati di carenza, allo « stato, le statistiche ufficiali. Altrimenti il fare statistica può risolversi in « spreco e perciò in lesione del principio del buon andamento, se non addirittura in eccesso e/o persino in abuso di potere » (1).

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, risulta evidente che non si può parlare nei confronti della conoscenza statistica di un « monopolio » da parte dell'Istituto, risultando connaturale all'attribuzione di pubbliche funzioni il recepire ed utilizzare elementi conoscitivi per lo svolgimento delle stesse. Va però anche rilevato che l'istituzione di un organismo centrale cui per legge è demandato il compito di effettuare statistiche per conto del governo e su settori di interesse nazionale pone dei limiti al potere statistico delle altre amministrazioni ed enti. Per questi ultimi soggetti infatti un primo limite è posto dalla ripartizione di competenza espressa dall'attuale diritto positivo, che ha demandato all'Istituto l'esecuzione delle statistiche di interesse generale (art. 2 lett. *a* e *b*) e quelle relative ad alcuni settori della pubblica amministrazione (art. 3 e norme di attuazione).

Qualora i soggetti sopra considerati dovessero intraprendere iniziative in tal senso, queste, o costituirebbero un palese duplicato di rilevazioni già esistenti, o denuncerebbero implicitamente una carenza delle statistiche ufficiali determinata dall'insorgere di esigenze conoscitive collegate a nuovi processi legislativi o sociali. Tralasciando come ovvia la prima ipotesi, nell'altra la rilevazione rientrerebbe comunque nella competenza dell'Istituto per il quale, in adempimento ai compiti di cui alle lettere *a*)

(1) A. SANDULLI e A. BALDASSARRE, *Profili giuridici ecc.*, op. cit., pagg. 64, 65 e 71.

e b) precedentemente trattate, si verrebbe a configurare l'obbligo di ovviare alla carenza denunciata e conseguentemente di avocare a sè l'esecuzione dell'indagine.

Per le statistiche non trasferite all'Istituto, la possibilità per gli enti di cui trattasi di effettuare indagini e rilevazioni soggiace invece ai limiti imposti dalle disposizioni in esame, e cioè alla potestà di controllo e di coordinamento da parte dell'Istituto, nonchè alla possibilità per questo ultimo di eseguire proprie indagini nel settore interessato qualora queste assumano un diverso significato in relazione ad una diversa loro articolazione nel tempo, nel campo di osservazione, nel contenuto, in funzione dei diversi scopi e prospettive cui siano informate.

Circa le motivazioni che rendono indispensabile l'azione di coordinamento svolta dall'Istituto, si ritiene che esse risultino in modo evidente da quanto fin qui esposto; è d'uopo tuttavia qui ricordare quanto su tale esigenza, e soprattutto sulle ragioni per cui essa è così profondamente sentita, ebbe a dire il prof. de Meo a conclusione dei lavori del convegno che più volte in precedenza si è avuto occasione di menzionare. Egli individua tre ragioni essenziali. La prima è di carattere tecnico, «in quanto solo attraverso un efficace coordinamento si possono evitare notevoli distorsioni nell'interpretazione dei dati» (1). La seconda concerne la spesa: iniziative disarticolate e non opportunamente coordinate comportano inevitabilmente duplicazioni non solo di risultati ma anche di spese che evidentemente gravano sulla pubblica finanza con danno per tutta la collettività. La terza ragione, tale in ordine di citazione ma non ultima in ordine di importanza, concerne il cittadino «il quale fino ad oggi considerato un mero soggetto passivo è tuttavia titolare di diritti che, in quanto tali, devono essere tutelati» (2). Fra di essi il più compreso dall'attività statistica risulta il diritto alla riservatezza, «diritto che si estrinseca sia nella facoltà di porre al riparo dalla conoscenza altrui la propria sfera privata, sia nel potere di impedire che altri, conoscendole, riveli notizie intime che lo riguardano» (3). Se questo diritto, costituzionalmente garantito, può essere limitato allorché ricorrono ragioni di interesse collettivo, non è chi non veda come l'accavallarsi continuo di richieste di dati assai spesso simili fra di loro si concretizzi in un vero e proprio abuso di potere da parte di tutte le amministrazioni ed enti da cui tali iniziative promanano.

(1) G. DE MEO, *Atti del Convegno sull'informazione statistica in Italia, Conclusioni*, Annali di statistica, Serie VIII, Vol. 26, pag. 429.

(2) *Ibidem.*

(3) A. SANDULLI e A. BALDASSARRE, *op. cit.*, pag. 73.

Se tali argomentazioni sono valide per le amministrazioni centrali dello Stato e per gli enti pubblici da queste dipendenti, un discorso a parte meriterebbero invece le regioni, la cui autonomia politica ha comportato l'insorgere di una vasta problematica che per la sua complessità non può essere affrontata in questa sede.

È doveroso tuttavia sottolineare che l'attuazione dell'istituto regionale ha fornito un'ulteriore conferma di quanto indispensabile sia la presenza di un organo centrale che svolga una adeguata attività di coordinamento, tale comunque da non sminuire il principio delle autonomie locali, ma anzi da esaltarlo nella misura in cui essa garantisca la comparabilità di dati raccolti a vari livelli, eviti dispersioni di pubblico denaro per duplicazioni di indagini e assicuri il minor disturbo alle fonti di informazione.

Peraltro, la validità di tale principio è dimostrata anche dal fatto che negli ordinamenti di tutti i paesi statisticamente più avanzati si rinvengono specifiche disposizioni atte a salvaguardare la funzione di coordinamento, anche se mutano, in relazione ai singoli ordinamenti statuali, l'organo cui essa è affidata e le procedure per attuarla. Generalmente comunque tale funzione è esercitata dagli stessi servizi statistici nazionali (come in Austria, in Belgio, in Danimarca, in Lussemburgo ecc.) e da organi collegiali come il Consiglio nazionale di statistica in Francia e la Commissione nazionale di statistica in Olanda. Anche in quei Paesi, come l'Inghilterra, la Repubblica Federale Tedesca e gli Stati Uniti d'America, ove l'attività statistica è largamente decentrata alle singole amministrazioni interessate o agli organismi federati, esistono Uffici di statistica centralizzati con funzioni consultative e di coordinamento (1).

« g) Fornisce agli enti internazionali e alle amministrazioni straniere « i dati e le informazioni da essi richieste, procedendo, se del caso, d'accordo con le amministrazioni interessate e col Ministero degli Affari Esteri. A tal fine, le amministrazioni ed enti tutti di cui alla lettera d), che ricevano richieste di dati statistici da enti internazionali o da amministrazioni straniere, dovranno trasmetterle all'Istituto Centrale di Statistica ; »

« i) designa al Capo del Governo i rappresentanti dell'Italia a congressi, conferenze e riunioni internazionali, aventi per oggetto la trattazione di materie statistiche ».

All'Istituto quale organo ufficiale e centrale della produzione statistica italiana è affidato anche il compito di intrattenere rapporti con le ammini-

(1) Sull'argomento cfr.: M. CECCOTTI, *Cenni sull'ordinamento statistico in alcuni Paesi*, Atti del Convegno sull'informazione statistica in Italia, Annali di statistica, Serie VIII, Vol. 26, Roma 1971.

strazioni degli altri Paesi e con gli enti internazionali, sia mediante la fornitura ad essi di informazioni e di dati, sia mediante la designazione di qualificati esperti in rappresentanza dell'Italia a riunioni e conferenze internazionali.

Sotto il primo profilo, l'Istituto ha sempre condotto una proficua azione nei confronti delle amministrazioni ed enti sopradetti, ed in particolare dopo la costituzione delle Comunità economiche europee, esso ha svolto non soltanto una semplice azione di collaborazione ma soprattutto un'intensa attività statistica a favore degli organi comunitari, per conto dei quali sono state effettuate numerose indagini censuarie e campionarie, fra cui alcune di particolare importanza quali la costituzione di un catasto viticolo, la rilevazione delle aziende agricole ed altre relative al patrimonio zootecnico, alle forze di lavoro, ai salari nell'industria, ecc.

Quanto alla partecipazione a riunioni e conferenze internazionali, l'Istituto ha sempre svolto un'intensa attività che lo ha visto presente nelle più importanti sedi presso le Comunità, l'ONU, l'OCSE, la FAO, il BRIT nonchè nelle varie sessioni tenute dall'Istituto internazionale di statistica e da altri organismi.

« h) promuove e favorisce gli studi statistici, sia con le proprie iniziative, « sia aiutando e favorendo le iniziative di altri enti, nonchè con la istituzione « di borse di studio e mediante concorsi a premio. »

Da non sottovalutare è l'importanza del compito in esame; esso è connaturale alla natura dell'Istituto quale organo propulsore non solo di realizzazioni nel campo della statistica applicata ma anche di ricerche e studi intesi ad ampliare sempre più il bagaglio tecnico e scientifico sia dei cultori di tale materia sia di coloro che sono chiamati ad applicarla sul piano della pratica.

Numerose sono state infatti le iniziative adottate dall'Istituto in tal senso; basterà ricordare i numerosi corsi di aggiornamento tenuti in collaborazione con le camere di commercio, le borse di perfezionamento in studi statistici; i premi per lavori inediti e tante altre ancora.

3. Struttura e organizzazione^(*)

L'organo centrale

Da quanto fin qui esposto risulta chiaramente che il servizio statistico nazionale è strutturato secondo un'organizzazione centralizzata facente capo all'Istituto, dalla quale dipende o è comunque collegata una complessa e articolata organizzazione a livello periferico. Si tratta ora di esaminare analiticamente tali organizzazioni al fine di individuarne le strutture portanti.

Il R.D.L. 27 maggio 1929, n. 1285, all'art. 4, stabilisce che all'Istituto sia preposto un Presidente, la cui nomina è disposta con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri. Tale disposizione prevede anche quali siano le attribuzioni del suddetto organo, individuandole nel potere-dovere di provvedere a quanto occorra per il funzionamento dell'Istituto, nella sua legale rappresentanza e nel presiedere gli altri organi interni dell'Istituto medesimo. È evidente che la genericità di tali attribuzioni doveva trovare una sua specificazione in opportune norme di esecuzione, quali quelle previste dallo stesso art. 4, il quale fa esplicito rinvio ad un regolamento di esecuzione, mai emanato, ed al regolamento interno emanato invece con decreto del 15 gennaio 1930. A quest'ultimo, ed in particolare alle disposizioni contenute nell'art. 2, si deve pertanto fare riferimento al fine di individuare le funzioni dell'organo di cui trattasi.

Da un attento esame della norma innanzi citata, si rileva che il Presidente assomma in sé le fondamentali funzioni inerenti all'attività tecnica ed amministrativa dell'Istituto, mentre ai Direttori generali sono rimesse, quali competenze proprie e non delegate dal Presidente, funzioni di controllo e propositive, nonchè l'adozione di provvedimenti tecnici e amministrativi « che si rendano necessari per il normale svolgimento dei propri servizi e per il buon comportamento del proprio personale » (art. 14).

Nella sostanza il Presidente dell'Istituto viene a configurarsi come organo trainante dell'intera attività dell'ente, dal momento che, sebbene egli debba agire « sotto l'alta vigilanza del Capo del Governo », a lui

(*) Redatto dal dott. GIOVANNI CALOSSO del Servizio Affari Generali.

spetta di predisporre i programmi delle singole indagini statistiche, di esercitare il controllo sui lavori statistici di altre amministrazioni, di determinare gli argomenti da sottoporre agli altri organi dell'Istituto, di curare la relazione annuale, di approvare preventivamente i modelli, i questionari e le pubblicazioni ISTAT, nonché di adottare i provvedimenti amministrativi concernenti lo stato giuridico e il trattamento economico del personale.

Secondo quanto previsto dal decreto del 1929, al Consiglio superiore di statistica spetta invece la vigilanza sul funzionamento dell'Istituto, nonché funzioni consultive « su tutte le questioni per le quali l'avviso di « tale organo collegiale sia richiesto da disposizioni di legge o di regolamento o sia domandato dal Presidente dell'Istituto » (art. 6). Esso è composto oltre che dal Presidente dell'Istituto che lo presiede e dai Direttori generali, anche da 16 membri (1) scelti fra professori universitari e studiosi di statistica, fra magistrati dell'ordine giudiziario ed amministrativo, fra funzionari rappresentanti di alcuni dicasteri nonché fra gli esponenti di organizzazioni sindacali o di enti pubblici, esperti nelle discipline statistiche.

Dalla composizione del predetto organo risulta evidente l'intendimento del legislatore di assicurare che le funzioni di vigilanza e consultive ad esso affidate siano svolte non solo sulla base di istanze squisitamente tecniche ma anche secondo criteri rispondenti a principi di legittimità e di buona amministrazione.

È da sottolineare inoltre che, dopo l'istituzione delle regioni a statuto ordinario, si è tentato di allargare la base di rappresentanza del Consiglio superiore estendendo la sua composizione anche ai rappresentanti di tali enti territoriali. In tal senso era preordinato il disegno di legge n. 559 del 15 novembre 1972, di iniziativa governativa, con il quale si prevedeva appunto l'inserimento nell'organo predetto di tre rappresentanti delle regioni (poi portati a 5 secondo un successivo emendamento). Le finalità perseguite con tale provvedimento, non tradotto in legge per decadenza della legislatura, erano quelle di favorire la partecipazione delle regioni all'attività dell'Istituto affinché le medesime potessero disporre « anche con « il loro concorso, delle statistiche generali e speciali e delle indagini statistiche in genere effettuate direttamente o indirettamente dall'Istituto « centrale di statistica » (2).

Nell'ambito dell'Istituto agisce anche un Comitato amministrativo, i cui componenti sono costituiti dal Presidente dell'Istituto, che lo presiede,

(1) La composizione del Consiglio superiore di statistica è stata integrata con le disposizioni di cui all'art. 17 della legge 27 febbraio 1967, n. 48.

(2) Relazione al disegno di legge n. 559 (Senato) del 15 novembre 1972.

I PRESIDENTI DELL'ISTITUTO



Prof. Corrado GINI
(1926 - 1932)



Prof. Franco SAVORGNAN
(1932 - 1945)



Prof. Alberto CANALETTI GAUDENTI
(1945 - 1949)



Prof. Lanfranco MAROI
(1949 - 1961)



Prof. Giuseppe DE MEO
(dal 1961)

dai direttori generali e da alcuni membri del Consiglio superiore dei quali quattro ne fanno parte di diritto quali rappresentanti dell'ordine giudiziario, della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero delle finanze e di quello del bilancio e della programmazione economica, e due in quanto designati dal Consiglio stesso.

Le attribuzioni di siffatto organo, cui in sostanza è affidata l'amministrazione diretta dell'ente, si identificano nell'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi, nell'autorizzazione di spese di carattere straordinario, nell'adozione di provvedimenti atti a dare incremento alle entrate dell'Istituto, nonché nell'approvazione del regolamento interno dell'Istituto medesimo e delle sue successive modificazioni.

Al Comitato tecnico, i cui componenti sono anch'essi di estrazione dal Consiglio superiore, sono invece affidate funzioni di coordinamento e consultive: le prime vengono espletate nei confronti delle proposte avanzate dalle commissioni di studio operanti in seno all'Istituto, le seconde in ordine alle questioni tecniche che il presidente dell'Istituto medesimo può sottoporgli.

Le commissioni di studio, di cui all'art. 8 del R.D.L. n. 1285/1929, costituiscono, sebbene non citate dall'art. 1 del regolamento interno quali organi dell'Istituto, organismi collegiali consultivi di particolare importanza non solo nell'ambito dell'ordinamento dell'ente ma anche in quello dei servizi statistici nazionali. Infatti, esse esercitano sia un'azione consultiva e propositiva in ordine a particolari problemi attinenti a singole statistiche svolte dall'Istituto, sia una penetrante attività di coordinamento nei confronti di quelle rilevazioni che l'Istituto stesso non esegue direttamente. Il secondo comma del citato art. 8 prevede infatti che alle sedute di quelle commissioni che trattino di statistiche di altre amministrazioni o enti possano partecipare, con voto deliberativo, i rappresentanti delle stesse amministrazioni ed enti interessati.

Non è qui il caso di elencare le numerosissime commissioni di studio costituite nel primo cinquantennio di attività dell'Istituto; basterà ricordare che ben 26 sono attualmente operanti nei più svariati settori dell'attività statistica nazionale.

Oltre alle considerazioni suddette è qui il caso di fare un breve cenno ad alcuni profili strettamente amministrativi dell'attività dell'Istituto centrale di statistica.

Quanto all'autonomia di gestione, va sottolineato che essa si concretizza in una scissione fra il bilancio dell'Istituto e quello generale dello Stato. Infatti, sebbene il conto consuntivo dell'ente sia annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro ai sensi del D.P.R. 8 marzo 1965,

n. 688, e sebbene le entrate dell'Istituto siano costituite soprattutto dall'assegnazione annuale dello Stato, il bilancio di previsione ed il rendiconto generale vengono deliberati dal Comitato amministrativo, e, dopo essere stati trasmessi alla Commissione dei revisori dei conti, vengono approvati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto concerne il controllo sulla gestione finanziaria dell'Istituto, si fa presente che esso è attuato, secondo le disposizioni di cui all'art. 15 del citato R.D.L. n. 1285/1929, da una Commissione dei revisori presieduta da un consigliere della Corte dei Conti. Inoltre, con D.P.R. 11 marzo 1961, gli atti dell'Istituto, quale ente cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, sono stati assoggettati al controllo successivo di legittimità di cui alla legge 21 marzo 1958, n. 259, art. 8, e, a tal fine, vengono trasmessi alla stessa Corte dei Conti.

Circa la strutturazione operativa dell'Istituto è da rilevare che, come previsto dall'art. 10 del R.D.L. n. 1285/1929, i servizi dell'Istituto stesso sono raggruppati in due direzioni generali, l'una dei servizi tecnici, l'altra degli affari generali e del personale. Dall'esame dell'organigramma allegato risulta che i servizi tecnici sono ripartiti in tre settori fondamentali, quello delle statistiche demografiche e sociali, quello delle statistiche economiche e del lavoro e infine quello dei servizi ed uffici generali. Quanto invece alla direzione generale degli affari generali e del personale, essa si articola secondo una ripartizione in servizi preordinata alla gestione finanziaria e dei beni dell'Istituto, nonché all'amministrazione del personale.

Gli uffici regionali

Dopo i brevi cenni sulla struttura dell'Istituto a « livello centrale », è ora opportuno soffermare l'attenzione sulla sua organizzazione a livello periferico distinguendo però fra quegli uffici che presentano una dipendenza amministrativa dall'Istituto stesso e quelli che dell'ISTAT fungono da « organi periferici », ma dei quali, in realtà, esso si può avvalere mediante una sorta di collaborazione tecnica che, pur disposta dalla legge, non trova in essa sufficienti elementi atti a definirla ed inquadrarla quanto meno in precisi rapporti funzionali.

Quanto ai primi, vi è da dire che l'esigenza di articolare il servizio statistico nazionale secondo uno schema che oltre al centro di propulsione prevedesse anche appositi uffici a livello provinciale, risale ai primordi della nostra storia patria; infatti, il decreto del 9 ottobre 1861, propugnato dall'allora ministro Cordova, prevedeva l'istituzione di appositi organi tecnici provinciali denominati « uffici permanenti di statistica ».

DIRETTORI GENERALI DELL'ISTITUTO (*)

Dott. Alberto MANCINI

Direttore generale dal 1926 al 1927

Dott. Santino VERRATTI

Direttore generale dal 1927 al 1929

Dott. Alessandro MOLINARI

Direttore generale dal 1929 al 1945

Avv. Giuseppe ADAMI

Direttore generale del personale e dei servizi amministrativi dal 1940 al 1945

Prof. Benedetto BARBERI

Direttore generale dal 1945 al 1963

Dott. Salvatore MARINO

Direttore generale degli affari generali e del personale dal 1963

Dott. Gastone BARSANTI

Direttore generale dei servizi tecnici dal 1964 al 1970

Dott. Luigi PINTO

Direttore generale dei servizi tecnici dal 1970

(*) Anteriormente alla costituzione dell'Istituto, i Direttori generali della « Direzione generale della statistica » sono stati, dall'Unità d'Italia, nell'ordine: Pietro MAESTRI (1862-1871), Luigi BODIO (1872-1898), Carlo DE' NEGRI (1899-1910), Enrico RASERI (1910-1911), Giovanni MONTEMARTINI (1911-1913) e Alessandro ASCHIERI (1913-1925).

Purtroppo tale iniziativa, rimasta unica nel tempo, fu completamente disattesa dalle numerose riforme succedutesi prima di quella attuata nel 1926-1929; nè è da dire che quest'ultima abbia portato un qualche contributo alla risoluzione del problema. Si creò infatti l'organo propulsore centrale, ma si trascurò di dotarlo di propri «organi periferici», intesi questi nel vero senso della parola, e cioè di uffici amministrativamente e gerarchicamente dipendenti dal primo e dotati di un'attitudine giuridica a compiere atti aventi rilevanza esterna direttamente imputabile all'organo centrale.

Si deve giungere agli anni 1956-1957 per trovare una prima proposta concreta in ordine alla creazione di uffici periferici dipendenti dall'Istituto. Ciò avvenne in occasione del riordinamento delle Camere di commercio, occasione nella quale fu avanzata l'ipotesi di istituire presso detti enti camerale Uffici provinciali di statistica amministrativamente e funzionalmente collegati con l'ISTAT. Tale proposta trovò tuttavia il fermo disaccordo da parte del Ministero dell'industria e del commercio, che giustificò tale parere contrario sia con motivazioni attinenti ai rapporti gerarchici nell'ambito delle Camere di commercio, sia con l'osservazione che la fattiva opera svolta dai preesistenti Uffici provinciali di statistica rendeva superflua ogni e qualsiasi modifica all'assetto in atto.

Caduta tale iniziativa, intorno all'anno 1962 i competenti organi dell'Istituto intrapresero un accurato ed approfondito studio sull'organizzazione periferica dei servizi statistici nazionali, a conclusione del quale il Consiglio superiore di statistica, nella seduta del 30 aprile 1962, formulava il voto che fossero costituiti, alle dirette ed esclusive dipendenze dell'Istituto centrale di statistica, 92 sezioni provinciali di statistica e 18 ispettorati regionali con compiti di rilevazione diretta di dati nonché di coordinamento, assistenza tecnica e vigilanza sulle rilevazioni eseguite dalle altre amministrazioni statali e enti locali.

Esauritasi anche tale iniziativa, che tentava di risolvere il problema in modo definitivo e che per questo apparve forse troppo audace, all'inizio del 1966 da parte del Governo fu presentato un disegno di legge che, in armonia ad altro voto espresso sempre dal Consiglio superiore nel dicembre del 1963, prevedeva l'istituzione di Uffici di corrispondenza regionali od interregionali. Tale disegno di legge nella sua stesura originaria conteneva anche delle norme intese a sopperire ad eventuali violazioni di legge o di regolamento in materia statistica da parte di uffici periferici delle pubbliche amministrazioni anche con ordinamento autonomo o di enti pubblici territoriali o istituzionali. Il suddetto provvedimento, nel corso

del suo iter legislativo, incontrò notevoli resistenze soprattutto in ordine alle disposizioni che prevedevano la possibilità di un intervento diretto dell'Istituto mirante ad una normalizzazione di situazioni particolari o di irregolari funzioni tecniche dei servizi statistici locali; talune perplessità sorsero anche in ordine agli oneri finanziari che avrebbe comportato l'istituzione di nuovi organi regionali.

Mentre le prime difficoltà risultarono insuperabili per l'incidenza delle disposizioni di cui sopra è cenno sulla materia delle competenze costituzionalmente attribuite agli organi di amministrazione locale, le seconde, quelle di ordine finanziario, nulla poterono di fronte ai prospettati vantaggi derivanti dalla nuova organizzazione periferica, che peraltro, sotto questo profilo, non avrebbe posto problemi di un certo rilievo. Infatti, con la legge 6 agosto 1966, n. 628, furono istituiti i predetti uffici con il compito di svolgere la loro attività per il conseguimento dei fini istituzionali dell'Istituto.

La denominazione attribuita a detti uffici, e cioè « di corrispondenza », nonché la formulazione generica della legge istitutiva, non soccorrono certo ad una identificazione esatta delle competenze attribuite ai nuovi organi. D'altronde la stessa genericità della legge lascia presupporre che fra le funzioni ad essi demandate vi siano anche quelle di controllo, ispettive e di coordinamento nei confronti di amministrazioni ed enti che comunque agiscano nell'ambito dell'ordinamento statistico nazionale, e purchè tali funzioni siano espletate nei limiti in cui si renda necessario il loro esercizio per il normale svolgimento dell'attività dell'Istituto.

Per quanto concerne l'attuazione del provvedimento legislativo sopra indicato, si fa presente che, a tutt'oggi, sono stati costituiti 13 uffici regionali o interregionali con sede nei seguenti capoluoghi di provincia: Torino (interregionale), Milano, Trento, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Napoli, Bari, Potenza, Palermo e Cagliari.

**Organi
periferici di
rilevazione**

Per quanto attiene agli altri uffici che costituiscono l'organizzazione periferica dell'Istituto abbiamo già citato l'art. 17 del decreto del 1929, in virtù del quale per l'espletamento dei suoi compiti istituzionali l'Istituto si può valere della collaborazione, nei limiti della rispettiva competenza, delle amministrazioni governative centrali e locali, delle amministrazioni provinciali e comunali, di ogni altro ente pubblico nonché di enti privati soggetti a tutela, vigilanza o controllo da parte dello Stato. In particolare, il comma 3° di detto articolo, nel confermare la compe-



Udienza concessa il 15 giugno 1972 dal Presidente della Repubblica ai componenti del Consiglio superiore di statistica e del collegio dei Revisori dei conti, in occasione della pubblicazione dei primi risultati dei censimenti effettuati nel 1971. Accanto all'On. Giovanni LEONE e al prof. Giuseppe DE MEO appaiono, da sinistra, il dott. Francesco BARLOTTA, il dott. Giuseppe TARDIO, il prof. Massimo LIVI BACCI, il prof. Guglielmo TAGLIACARNE, il prof. Antonino GIANNONE, il dott. Salvatore MARINO, il prof. Giuseppe PARENTI, il prof. Bruno DE FINETTI, il prof. Ferdinando DI FENIZIO, il dott. Domenico FERRANTI, il dott. Guido TOMASONE, il dott. Luigi PINTO e il dott. Santi CASTIGLIA.

tenza delle prefetture in ordine a taluni lavori statistici, attribuisce la funzione di « organi locali » dell'ISTAT alle attuali Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

In aggiunta a quanto in precedenza detto circa i numerosi inconvenienti insiti in siffatta norma, è da precisare che le sfasature maggiori derivano proprio dal fatto che, nella maggior parte dei casi, gli organi tenuti a fornire la loro collaborazione all'Istituto assommano in sè, oltre a tali attribuzioni, anche quelle loro derivanti dall'espletamento delle funzioni cui istituzionalmente sono preposti come uffici ed organi di amministrazioni ed enti operanti nei più svariati settori della vita economica e sociale del Paese.

Quanto al loro numero, si fa presente che l'Istituto attualmente si avvale dell'opera di circa 15.000 organi, fra i quali sono compresi i Comuni, gli Uffici provinciali di statistica, le Prefetture, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, gli Enti provinciali del turismo, le Dogane, gli organi giudiziari, gli ospedali e così via.

Non essendo nè possibile, nè utile in questa sede una specifica disamina di ciascuno dei suddetti uffici, è qui necessario invece spendere qualche parola per quelli che più degli altri assumono la veste di veri e propri uffici di statistica a livello locale.

Con la legge 16 novembre 1939, n. 1823, fu disposto che in tutti i Comuni con una popolazione residente di 100.000 o più abitanti fossero istituiti degli uffici di statistica in conformità alle disposizioni di cui al R.D.L. 24 marzo 1930, n. 436, convertito nella legge 18 dicembre 1930, n. 748. La legge istitutiva di detti uffici attribuiva ad essi le funzioni di organi periferici dell'Istituto e disponeva inoltre che « tutte le indagini « statistiche, comunque affidate ai comuni, dovranno essere costituite a « cura degli uffici suddetti dopo aver sentito l'Istituto centrale di statistica ed in conformità alle direttive da esso impartite ».

Con successiva circolare del 10 giugno 1960, il Ministero dell'interno, consapevole dell'importante ruolo che gli uffici di cui trattasi erano chiamati a sostenere nel campo dell'attività statistica nazionale, suggerì che essi fossero istituiti anche nei Comuni con popolazione residente inferiore a 100.000 abitanti purchè fossero capoluogo di provincia o avessero una popolazione superiore alle 30.000 unità.

È da aggiungere che con la citata legge n. 1823/1939, si disponeva anche che gli uffici di statistica erano tenuti a pubblicare un bollettino mensile ed un annuario di statistica. L'evidente scopo di tale particolare disposizione era quello non solo di controllare l'attività statistica dei comuni interessati mediante pubblicazioni con cadenza periodica, ma so-

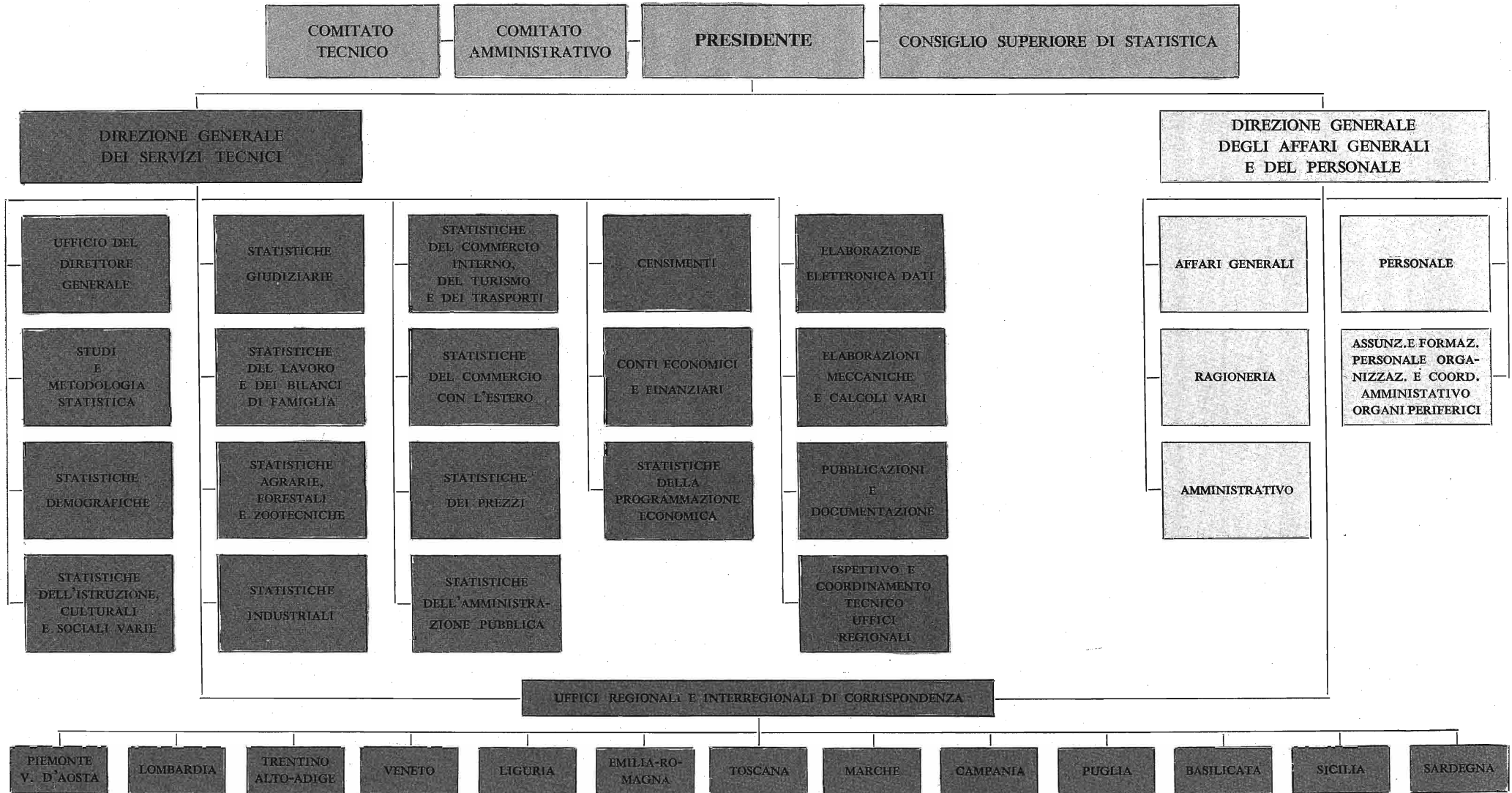
prattutto quello di stimolarla mediante un mezzo di visualizzazione dei relativi risultati. È da dire purtroppo che in molti dei Comuni compresi nelle disposizioni sopra esaminate la pubblicazione dei dati o non avviene affatto o avviene con notevole irregolarità e ritardo, il che è anche giustificato da mutate esigenze locali in fatto di informazione statistica, nonché da indubbe difficoltà finanziarie e di altro ordine che gravano notevolmente sui bilanci comunali.

Particolari considerazioni merita il problema dell'autonomia degli Uffici comunali di statistica rispetto alle altre ripartizioni dell'amministrazione comunale. Infatti, dalla natura di detti uffici, quale risulta dalla normativa sopra denunciata, sembra trarsi sicuro orientamento per una loro collocazione che conferisca ad essi funzioni organicamente distinte da quelle degli altri servizi. Come l'Istituto ebbe a precisare in più occasioni, ed in particolare in una sua circolare dell'8 gennaio 1969, concernente appunto l'organizzazione ed il funzionamento di detti uffici, la loro auspicata autonomia costituisce condizione irrinunciabile perchè gli uffici stessi possano assolvere nella loro interezza i compiti loro demandati sia come organi periferici dell'Istituto, sia come fonte di informazione per le varie ripartizioni nelle quali si articola l'organizzazione amministrativa del Comune.

Come già accennato, più volte l'Istituto si è fatto promotore di iniziative intese a sensibilizzare le amministrazioni centrali e locali ai suddetti problemi, mediante circolari e diretti interventi presso i singoli Comuni. Purtroppo la più volte lamentata mancanza di rapporti di dipendenza amministrativa con gli organi in parola è stata sovente di ostacolo al realizzarsi delle suddette iniziative, sicchè tuttora permangono lacune e disfunzioni nel settore.

Sempre in tema di organi periferici particolare menzione meritano gli Uffici provinciali di statistica ai quali deve riconoscersi una funzione di vitale importanza sia in occasione dei censimenti generali che di altre particolari inchieste condotte dall'Istituto. Tali uffici furono costituiti presso le Camere di commercio con circolare del Ministero dell'industria, commercio e artigianato n. 361/C del 4 giugno 1949. Circa la loro organizzazione è da rilevare che essi costituiscono unità tecnicamente distinte sia dagli uffici e servizi degli enti camerali sia dagli Uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato (U.P.I.C.A.) del ministero. Ai direttori di questi ultimi spetta la dirigenza di detti uffici con la collaborazione del capo dell'ufficio statistica o, in mancanza, di un funzionario camerale tecnicamente idoneo; il restante personale viene fornito dalle stesse Camere di commercio.

ORDINAMENTO DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA



Quanto ai compiti degli Uffici provinciali di statistica essi possono riassumersi nel modo seguente:

a) funzionano quali organi tecnici statistici per i censimenti, le rilevazioni periodiche e le indagini richiesti dall'Istituto centrale di statistica, dal Ministero dell'industria e commercio nonché dagli stessi enti camerali;

b) provvedono alla esecuzione di rilevazioni statistiche a carattere periodico concernenti i rami di attività economica dell'industria, artigianato e commercio interno, nonché ad altre rilevazioni sempre di carattere economico che si rendessero necessarie;

c) svolgono opera di assistenza tecnica ad altri organi locali dell'Istituto ed hanno compiti di studio e di coordinamento in materia di indagini sul reddito, ai fini della formulazione del bilancio economico nazionale.

Dalle disposizioni di cui alla circolare sopracitata, emanate dal predetto dicastero in pieno accordo con l'Istituto, traspare la volontà di creare degli organi tecnici in grado di inserirsi nell'ordinamento statistico nazionale come centri di produzione e di controllo delle statistiche a livello provinciale. Tuttavia dalle stesse disposizioni non risulta con altrettanta limpidezza la volontà di attribuire a tali servizi statistici, destinati ad assolvere delicatissime funzioni di interesse generale, quella piena autonomia che anche per essi si pone come presupposto indispensabile per il pieno ed esauriente svolgimento delle loro funzioni. Per tale motivo e per altri ancora connessi ai mutamenti in corso nell'assetto istituzionale delle Camere di commercio e all'avvento degli enti regionali si palesa indispensabile che le auspiccate modifiche legislative dell'attuale ordinamento statistico nazionale, siano preordinate a dare a quest'ultimo un nuovo e più razionale assetto anche a livello periferico.

PARTE SECONDA

**LA RILEVAZIONE
E LA ELABORAZIONE
DEI DATI**



4. La rilevazione dei dati (*)

Fra i compiti istituzionali dell'ISTAT, quello della rilevazione dei dati riveste un'importanza fondamentale. Poichè i contenuti e le modalità di esecuzione delle singole rilevazioni vengono descritti in dettaglio nei capitoli che seguono, basterà qui accennare ad alcuni aspetti generali dell'attività dell'Istituto diretta all'acquisizione dei dati statistici di base.

Per le sue rilevazioni l'ISTAT si avvale della collaborazione di numerosissimi enti, tra i quali sono da ricordare in primo luogo i Comuni (oltre 8.000) e gli Uffici provinciali di statistica presso le Camere di commercio, che costituiscono le strutture portanti dell'attuale ordinamento. Fra gli altri enti ci si limiterà a menzionare le Prefetture, gli Ispettorati dell'agricoltura e delle foreste, gli Ispettorati provinciali del lavoro, gli Uffici del Genio Civile, le Dogane, i Provveditorati agli studi e le Università, gli Uffici giudiziari, gli ospedali. In totale, oltre 15.000 enti, i quali, pur non dipendendo nè giuridicamente nè amministrativamente dall'ISTAT, intrattengono con questo stretti rapporti di collaborazione.

**Rilevazioni
dirette e di fonte
amministrativa**

Alcuni di questi organi partecipano all'attività di rilevazione in esecuzione di specifiche direttive emanate dall'Istituto centrale di statistica allo scopo di acquisire informazioni di base, non altrimenti disponibili, su determinati aspetti della situazione demografica, economica e sociale del Paese. È questo il caso, oltre che dei censimenti, di molte importanti rilevazioni correnti, come quelle sulle forze di lavoro, sui consumi delle famiglie, sui prezzi: tutte indagini impostate e programmate dall'ISTAT ed eseguite con la partecipazione e l'assistenza soprattutto dei Comuni e degli Uffici provinciali di statistica.

Altri enti intervengono invece nella fase della « produzione » dei dati statistici prevalentemente quali fonti primarie di informazioni, nel senso

(*) Redatto dal dott. Sandro DAMIANI del Servizio Affari Generali.

che essi rilevano direttamente, nel corso della loro ordinaria attività amministrativa o per specifici fini conoscitivi, informazioni statistiche che vengono poi trasmesse all'ISTAT. Gli esempi più cospicui di questo tipo di rilevazioni si hanno nelle statistiche dello stato civile (matrimoni, nati, morti) eseguite dai Comuni, e in quelle del commercio estero, i cui dati vengono rilevati dalle Dogane. Altri esempi di rilevazioni di fonte amministrativa si hanno nei settori delle statistiche dell'istruzione, del commercio interno, del turismo, dei trasporti e di varie attività del settore pubblico (ad esempio bilanci degli organi della pubblica amministrazione).

Anche in queste rilevazioni di fonte amministrativa, peraltro, l'Istituto interviene attivamente allo scopo di coordinare le operazioni e di uniformare definizioni, criteri di classificazione e modalità tecniche della rilevazione. Molto spesso, da questa attività di coordinamento e supervisione tecnica dell'ISTAT emerge la necessità o l'opportunità di integrare le informazioni assunte dagli enti nel quadro della loro normale attività amministrativa con altre, rilevanti dal punto di vista specificamente statistico. In questi casi i dati forniti dagli enti costituiscono solo in parte un « sottoprodotto » della loro normale attività, assumendo per il resto la qualità di fonti statistiche appositamente acquisite dall'ISTAT per i suoi fini istituzionali, sia pure per il tramite di altri organi.

**Aspetti
quantitativi
delle rilevazioni**

Entrambe le categorie di rilevazioni — quelle dirette e quelle di fonte amministrativa — concorrono a realizzare in Italia il complessivo quadro della conoscenza statistica di base.

Col passar del tempo, peraltro, l'importanza relativa delle rilevazioni dirette è andata costantemente accrescendosi. L'Annuario statistico italiano del 1919-21 (l'ultimo pubblicato dalla vecchia Direzione generale della statistica) contiene 328 tavole, ma soltanto 49 di esse recano come fonte la Direzione generale, mentre tutte le altre fanno riferimento a pubblicazioni di vari Ministeri o di enti quali le Ferrovie dello Stato, le Poste, l'Istituto geografico militare e simili. Negli annuari di questi ultimi anni il quadro è del tutto diverso: il numero complessivo delle tavole non è molto cresciuto rispetto all'Annuario 1919-21 (circa 400, oltre quelle contenenti i confronti internazionali), perchè attualmente molte tavole analitiche vengono pubblicate negli annuari specializzati; ma ora solo un terzo circa delle tavole traggono origine da rilevazioni curate da organismi diversi dall'ISTAT, in relazione anche al graduale passaggio all'Istituto dei servizi di statistica in precedenza svolti da alcune amministrazioni dello

Stato (ad es. statistiche agrarie e forestali; statistiche del commercio estero e della navigazione; statistiche giudiziarie).

Un ordine di grandezza del volume delle rilevazioni correnti (esclusi cioè i censimenti) eseguite ogni anno direttamente o indirettamente dall'Istituto può ricavarsi da alcuni dati sull'*input* e sull'*output* del centro elettronico. Per quanto riguarda l'*input*, il numero dei modelli sottoposti a elaborazione genera ogni anno in media circa 26 milioni di « records » (corrispondenti, come volume di lavoro, ad oltre 30 milioni di schede perforate). Come misura dell'*output* si può assumere sia il tempo di impegno delle stampanti degli elaboratori — circa 10.000 ore all'anno — sia il numero delle pagine stampate annualmente nei volumi contenenti i risultati delle rilevazioni, pagine che negli ultimi anni sono state oltre 22.000.

Per quanto riguarda i censimenti, basterà ricordare che quelli effettuati nel 1970-71 hanno comportato un *input* pari a circa 4 volte il carico annuale dell'attività corrente dell'Istituto, e un *output* di 50.000 pagine pubblicate, contro le 31.000 dei censimenti del 1961.

Una valutazione completa dell'impegno dell'ISTAT per l'attività di rilevazione non può essere tuttavia basata unicamente su questi dati quantitativi. Ciascuna rilevazione, infatti, presuppone tutta una complessa attività di natura tecnica, metodologica e organizzativa che è propedeutica all'esecuzione della rilevazione stessa e che assorbe una parte non trascurabile delle risorse dell'Istituto. Tale attività preliminare è indispensabile non soltanto quando si imposta una nuova rilevazione, ma anche quando vengono apportate modifiche di carattere sostanziale a rilevazioni già esistenti, e ciò indipendentemente dall'ampiezza del campo di osservazione dell'indagine e dall'entità numerica dei modelli di rilevazione.

A titolo esemplificativo basti pensare ai lavori che precedono l'esecuzione di un'indagine campionaria per la stratificazione dell'universo, la determinazione della numerosità del campione e del grado di attendibilità delle stime, ecc. Anche le indagini correnti — per le quali si potrebbe credere che, una volta impostate, sia sufficiente un lavoro di *routine* — richiedono nella generalità dei casi un continuo impegno organizzativo e di studio, derivante sia dai perfezionamenti continuamente apportati per adeguare la rilevazione alla realtà che si evolve ed alle nuove esigenze conoscitive, sia dalle modifiche che si rendono via via necessarie nelle modalità di rilevazione. Così, ad esempio, la rilevazione sul commercio con l'estero — anche se effettuata sempre con lo stesso modello — comporta ogni anno una revisione delle procedure di elaborazione dei dati a causa dei mutamenti che vengono apportati alla tariffa doganale ed alla classificazione merceologica. Per altre indagini, invece — come ad esempio quella

concernente le opere pubbliche — il passaggio delle competenze da un ente all'altro comporta tutta una nuova messa a punto della rete organizzativa. Per altre ancora, che vengono effettuate sulla base di elementi desunti da modelli concepiti per scopi diversi da quello puramente statistico (come ad esempio la rilevazione dei bilanci degli enti locali), l'ISTAT sovente si trova di fronte a cambiamenti sostanziali dei modelli di rilevazione derivanti da finalità connesse con l'utilizzazione primaria dei modelli stessi e deve quindi adeguare le sue procedure alla nuova realtà.

**Organi periferici,
fornitori dei
dati e qualità
delle rilevazioni**

La qualità e la tempestività dell'informazione statistica di base, quale è prevalentemente quella fornita dall'Istituto centrale di statistica, dipendono in misura determinante dall'attività di rilevazione. Questa, peraltro, è a sua volta condizionata sia dalla funzionalità della rete periferica di raccolta dei dati, sia dall'impegno di chi deve fornire le notizie (famiglie, imprese, enti).

Per quanto riguarda la rete periferica, si può considerare tale, per l'ISTAT, quella costituita dalle molte migliaia di enti di cui si è detto, attraverso i quali l'Istituto acquisisce le informazioni di base sia per le rilevazioni dirette, sia per quelle di fonte amministrativa. La pluralità di tali organi, se da una parte costituisce un vantaggio, in quanto consente di ottenere di prima mano le informazioni statistiche che rientrano nella sfera di competenza di ciascuno di essi, dall'altra pone problemi di coordinamento, di tempestività ed anche di qualità dei dati tanto più complessi quanto più eterogenei e distanti dalle esigenze dell'informazione statistica sono i compiti istituzionali e le strutture organizzative degli enti stessi. Il problema della struttura periferica del servizio statistico nazionale — non completamente e chiaramente impostato in sede legislativa — non può considerarsi risolto in via di fatto con la collaborazione degli enti suddetti, anche se molti di essi svolgono un'attività preziosa e degna di particolare encomio.

Quanto ai fornitori dei dati, il loro apporto è stato reso sempre più esteso e determinante dal progressivo ampliamento del campo d'azione della statistica verificatosi negli ultimi decenni. L'intensificarsi e il proliferare delle indagini, peraltro, ha fatto sì che spesso la medesima unità — famiglia, impresa o ente che sia — venga a trovarsi interessata, a cadenza ravvicinata o addirittura contemporaneamente, a più rilevazioni statistiche. Le imprese, soprattutto quelle grandi e medie, si lagnano sovente di dover compilare troppi questionari, richiesti da più enti (Ministeri, enti pubblici, organismi internazionali, oltre l'ISTAT) per informazioni talvolta analoghe

ma definite in modo diverso o con riferimenti temporali diversi. Il proliferare di tali adempimenti è un grave ostacolo alla tempestiva e completa acquisizione di dati adeguati alle necessità dell'informazione statistica. Sempre più evidente si manifesta quindi la necessità di coordinare — cosa peraltro prevista negli ordinamenti statistici degli altri Paesi — le rilevazioni eseguite dall'ISTAT con gli adempimenti richiesti da altri enti e organismi nazionali e internazionali, standardizzando altresì definizioni e classificazioni.

5. Gli elaboratori e l'informazione statistica automatizzata

GLI ELABORATORI ELETTRONICI NELL'ISTAT (*)

Prima del 1926 la statistica ufficiale italiana disponeva di una scarsa attrezzatura meccanografica e solo la costituzione dell'ISTAT, che prevedeva l'accentramento di tutte le rilevazioni, comportò anche un programma di graduale meccanizzazione che si andò rapidamente sviluppando con i censimenti del 1930 e 1931 (agricolo e della popolazione). Tuttavia il macchinario in funzione in tali anni doveva considerarsi soltanto una premessa dei nuovi sostanziali incrementi verificatisi nel 1936, ma soprattutto nel periodo post-bellico l'ISTAT procedette al rinnovo di tutta l'attrezzatura meccanografica.

La « prima generazione »

Cominciarono così a funzionare nel 1948 le più moderne macchine IBM e Remington Rand con i nuovi sistemi a 90 colonne, che sostituivano i vecchi sistemi a 45 colonne. In particolare si debbono segnalare le macchine statistiche elettroniche MSE 101 e 108 che in potenza erano dei calcolatori per la loro possibilità di eseguire operazioni combinate di selezioni multiple, di riepilogo e di tabulazione.

L'Istituto centrale di statistica, che è stato sempre all'avanguardia nella utilizzazione dei mezzi tecnici di elaborazione elettronica, ha installato un primo elaboratore fin dal 1958. L'impianto entrò in funzione dopo un accurato studio sulla programmazione dei lavori suscettibili di esservi proficuamente immessi, sia per la loro mole sia per la natura dei calcoli richiesti. Trattavasi di uno dei primi calcolatori utilizzati in Italia, un IBM tipo 650: era ovviamente un elaboratore a valvole della prima generazione, configurato assai semplicemente, la cui potenzialità, in confronto a quella degli elaboratori odierni, era più che esigua. Tuttavia il paragone va fatto in rapporto alla produttività fornita dai settori tradizionali di elaborazione meccanografica allora funzionanti e, quindi, il rendimento fornito dall'elaboratore poteva considerarsi elevatissimo, i tempi di

(*) Redatto dal dott. Franco MAROZZA e dal dott. Domenico SABATINI del Servizio Elaborazione elettronica dati.

elaborazione notevolmente più brevi e, soprattutto, si realizzava una maggiore integrazione delle procedure.

Negli anni successivi si è avuto poi un crescendo intenso nei lavori di spoglio meccanografico sia a mezzo delle macchine convenzionali a schede perforate, sia a mezzo dei calcolatori elettronici; tanto che, nel biennio 1959-1960, l'unico complesso installato, pur avendo fornito eccellenti risultati, si era rivelato insufficiente per svolgere l'accresciuta mole di elaborazioni. Si passò così, nell'ultimo scorcio dell'anno 1959, a due complessi IBM 650, sviluppando in modo risoluto l'impiego dei calcolatori, dopo un rigoroso vaglio della convenienza — in termini sia di spesa, sia di tempo — dell'uso di tali mezzi in sostituzione delle macchine tradizionali.

Durante tale periodo si svolse anche un intenso lavoro per la preparazione dei programmi di elaborazione ed ebbero inizio gli studi per il censimento generale dell'agricoltura del 1961, che avrebbe avuto il privilegio di essere il primo censimento in Italia elaborato con i nuovi mezzi elettronici.

La « seconda generazione »

La diffusione degli elaboratori, determinò un fervore di studi ed un accentramento di sforzi delle varie industrie interessate; si cercavano nuove soluzioni per migliorare potenza, affidabilità, velocità, contemporaneamente alla riduzione dei costi, per permettere un ulteriore balzo avanti.

A ciò contribuì in modo determinante la ricerca scientifica in tutti i campi della fisica, in quanto permise lo sviluppo di tecnologie che offrivano possibilità prima impensabili.

Le valvole termoioniche vennero sostituite dai transistori, che consentivano la costruzione di circuiti completi in ridotte dimensioni, con conseguente aumento della velocità interna e riduzione dei costi e la memoria divenne generalmente fissa (del tipo a nuclei di ferrite) e non più appoggiata su superfici magnetiche rotanti. Si aggiunga a ciò l'introduzione di nuovi supporti di memorizzazione (nastri, dischi, tamburi), che svincolarono l'elaborazione dai supporti tradizionali lenti e assai ingombranti.

Tutto ciò delineò un nuovo tipo di macchina, detta della « seconda generazione » che grosso modo va dal 1959 al 1964 e che in tale periodo si arricchì man mano di dispositivi interni, di unità periferiche sempre più veloci e di possibilità operative sempre più sofisticate.

Nell'ambito di questo rapido sviluppo, ci si rese conto che l'elaboratore non solo poteva trattare numeri ed eseguire calcoli scientifici, ma anche operare sull'informazione, nell'accezione più generale del termine, elaborarla e trasmetterla a distanza; era nata l'informatica nel senso più moderno del termine.

Con la seconda generazione cominciò anche a svilupparsi il *software* di base che contribuì a semplificare il lavoro degli addetti alla programmazione. Gli studi iniziali nel campo del *software* sono dovuti soprattutto a J. von Neuman.

Letteralmente *software* significa merce leggera, soffice, in contrapposizione ad *hardware* che significa ferramenta, merce pesante; nel campo elettronico il primo termine indica programmazione, applicazioni umane, sfruttamento economico e tecnico della macchina; il secondo indica l'insieme di tutti i pezzi componenti la macchina nella loro consistenza fisica. In contrapposizione all'*hardware*, che indica gli elementi materiali di un sistema di elaborazione di dati, il *software* può essere definito come l'insieme di informazioni astratte che concorrono alla gestione di un calcolatore elettronico ed al suo impiego per la soluzione di singoli problemi, oppure come un insieme di procedure logiche e informazioni formalizzate in modo da poter essere comprese ed eseguite da un elaboratore. In relazione alle funzioni specifiche cui il *software* è destinato, si usa distinguerlo in applicativo, costituito dai programmi dell'utente, e di base, costituito dall'insieme dei compilatori, assembleri e supervisor.

Il passaggio dalla prima alla seconda generazione iniziò all'ISTAT nel 1961, con la installazione di un elaboratore IBM 1401 e con l'introduzione dei nastri magnetici che permisero una maggiore velocità e sicurezza di elaborazione. Il processo di graduale rinnovamento e potenziamento portò l'Istituto anche all'adozione di nuove tecniche di lavoro, quale quella della verifica delle schede a mezzo di calcolatori elettronici, ottenuta con il controllo, in fase di elaborazione, di tutte quelle incompatibilità che normalmente prima venivano rilevate e corrette con le macchine tradizionali.

Gli uffici di elaborazione elettronica dell'Istituto furono organizzati a partire dal 1961 in due distinte unità locali, una situata presso la sede centrale di via Cesare Balbo e un'altra presso la sede ausiliaria di viale Liegi, che iniziò a funzionare alla fine dell'anno 1961 in maniera completamente autonoma dal punto di vista meccanografico, pur esistendo la possibilità di trasferimento di lavori dall'uno all'altro centro.

Presso la sede centrale fu installato, come detto, un elaboratore IBM 1401: tipico e forse il più significativo esponente della seconda generazione di elaboratori, tale macchina si dimostrò subito tanto utile e flessibile, da condizionare per lungo tempo la filosofia della elaborazione elettronica presso l'ISTAT.

I risultati, fin dai primi tempi, furono tali che i precedenti 650 vennero disinstallati e venne invece installato un altro 1401, gemello del

primo. Contemporaneamente venne ampliato il settore della programmazione, inserendovi nuovi elementi provenienti dal personale interno, appositamente selezionati tramite tests psico-attitudinali ed addestrati mediante corsi specialistici.

Presso la sede ausiliaria fu, invece, installato, alla fine del 1961, un elaboratore USS (Univac Solid State) della UNIVAC REMINGTON RAND. Era questo un elaboratore a valvole e con memoria a tamburo che poteva essere ancora considerato della prima generazione, ma che era nettamente orientato verso la seconda, specie nella configurazione a nastri che fu successivamente installata presso la sede centrale. Trattandosi di una macchina sostanzialmente differente da quelle precedentemente descritte, fu necessario anche creare un nuovo settore di programmazione completamente autonomo da quello che usava i linguaggi IBM.

Anche presso la sede centrale fu successivamente costituito un settore dotato di elaboratori UNIVAC e, conseguentemente, fu necessario creare un corrispondente settore di programmazione. Infatti nel 1962 fu installato un elaboratore USS/80 che aveva la medesima configurazione di quello della sede ausiliaria, ma che si differenziava da esso per la diversa capacità di memoria e per alcune unità periferiche.

Successivamente fu introdotto anche un più piccolo elaboratore del tipo UNIVAC RR denominato STEP, con una memoria a tamburo di 2.000 celle.

Una delle caratteristiche principali di tale periodo fu la riduzione costante del lavoro di selezione e tabulazione svolto con le macchine tradizionali e progressivamente assorbito dai calcolatori elettronici con un notevole vantaggio nella riduzione dei tempi. Conseguentemente venne ridotto anche il parco di macchine selezionatrici, tabulatrici, riproduttrici, fino al loro graduale e completo esaurimento.

Nel corso del 1963 anche il settore IBM della sede centrale fu ulteriormente ampliato con l'installazione di un altro elaboratore della linea 1400, l'IBM 1410 che era, per quei tempi, una macchina medio-grande, dotata di una memoria centrale di 40.000 posizioni e svincolata completamente dalle unità periferiche tradizionali, perchè configurata a nastri magnetici. Poichè era anche una macchina notevolmente più veloce del 1401 (4,5 microsecondi di ciclo-base contro 11,5), fu destinata alle elaborazioni più complesse, mentre quelle più semplici di input-output, stampa da nastro e caricamento dati, rimasero di competenza dei due IBM 1401.

Una delle caratteristiche nuove del sistema fu la modularità, cioè la capacità del complesso di ampliarsi in maniera efficace e regolare, mediante l'aggiunta di unità in varie combinazioni perfettamente bilanciate. Inoltre, per la prima volta, veniva introdotto il concetto dei canali di co-

municazione per permettere il coordinamento delle operazioni di qualsiasi combinazione di mezzi in entrata e uscita.

Successivamente, nel 1964, furono apportati al sistema miglioramenti tecnici che consentirono un ulteriore aumento di velocità, soprattutto nei lunghi lavori di ordinamento. Furono anche stabilite le competenze dei due settori IBM e UNIVAC: in particolare, presso il settore IBM furono elaborati il censimento della popolazione e quello dell'agricoltura, oltre a parte dei lavori correnti (in specie il commercio con l'estero); presso il settore UNIVAC, invece, furono elaborati il censimento industriale e commerciale e alcuni lavori correnti, oltre a tutti i lavori di competenza della sede ausiliaria.

Nel 1964 iniziarono alcune prove di lettura ottica in quanto l'Istituto, in qualità di organismo che trattava grandi quantità di dati, era particolarmente sensibile alla sperimentazione delle nuove tecniche per la formazione dei supporti di input. Per tale ragione fu installato un altro complesso IBM 1401 dotato, fra l'altro, di un lettore selezionatore ottico IBM 1418, per condurre prove relativamente alla lettura ottica dei modelli del censimento della popolazione e dei bilanci di famiglia; ma gli esperimenti non si ritennero completamente positivi e poco dopo il complesso fu disinstallato.

Intensa in tale periodo fu anche l'attività di studio e di ricerca: nel 1964, in particolare, furono esaminati i disegni del Bureau of Census di Washington per l'eventuale costruzione di un dispositivo speciale di elaborazione elettronica fuori commercio (Fosdic Electronic Device), che negli USA aveva consentito di ridurre enormemente l'intervallo di tempo tra la raccolta e la pubblicazione dei dati censuari.

In tali anni cominciarono anche gli studi per predisporre, in uscita dalla elaborazione, tabulati nelle forme stabilite per la stampa dei fascicoli o dei volumi, in modo da evitare onerosi lavori di trascrizione: tali studi si conclusero poi negli anni successivi con l'adozione quasi completa delle nuove tecniche di offset.

Frattanto il parco macchine del settore UNIVAC poteva già considerarsi obsoleto e nel 1965 i due complessi della sede centrale vennero sostituiti dal nuovo elaboratore UNIVAC III: trattavasi di una macchina di concezione moderna, configurata a schede e nastri, che, pur appartenendo alla seconda generazione, anticipava in alcune soluzioni la terza, ed era notevolmente più veloce e dotata di una rilevante capacità produttiva. Essa consentì grandi riduzioni nei tempi di ordinamento del censimento industriale e commerciale del 1961 e di quello dell'agricoltura (volume impianti e coltivazioni).

Con l'installazione di tale mezzo venne anche potenziato l'impianto della sede ausiliaria con la sostituzione dell'USS con un altro elaboratore analogo, configurato a schede e nastri. In sintesi, alla fine di tale periodo (anni 1968/69), il Centro era costituito da 3 settori operativi distinti:

- 1) elaboratore UNIVAC USS a nastri presso la sede ausiliaria
- 2) elaboratori IBM 1401 presso la sede centrale
elaboratore IBM 1410 presso la sede centrale
- 3) sistema UNIVAC III presso la sede centrale

Conseguenza di questa frammentazione fu una certa difficoltà di colloquio tra i vari sistemi che erano tra loro solo parzialmente compatibili sotto il profilo *hardware*, ma non lo erano assolutamente sotto l'aspetto *software*, soprattutto per quanto concerneva la programmazione.

Fino al 1969 non ci furono praticamente altre innovazioni, salvo ulteriori tentativi di lettura ottica. Anche questi esperimenti, relativi alle statistiche delle forze di lavoro e delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, non furono però ancora completamente positivi e, pertanto, gli esperimenti stessi vennero sospesi.

La « terza generazione »

Era intanto comparsa sul mercato la terza generazione di elaboratori, nata non con il *boom* di un momento, ma per una continua naturale evoluzione della tecnologia di costruzione; normalmente la si caratterizza con la microminiaturizzazione dei componenti, il basso costo sia delle memorie fisse, sia delle memorie ausiliarie ad accesso diretto, la ulteriore evoluzione dei canali di interconnessione tra la CPU (unità centrale di elaborazione) e le altre unità.

In più si sono ulteriormente estesi i concetti di modularità (possibilità di espansione del sistema a seconda delle necessità), di affidabilità (resa possibile dalla perfezione dei componenti *hardware*) e di compatibilità verso l'alto tra classi di elaboratori.

Tra le caratteristiche più evidenti di questa generazione sono inoltre la grande capacità di memoria della CPU, l'elevata velocità interna (che passa dai millisecondi — 10^{-3} —, prima ai microsecondi — 10^{-6} — e, infine, ai nanosecondi — 10^{-9} — e ai picosecondi), la possibilità di multiprogrammazione, l'accresciuta velocità e potenza delle unità periferiche. Tipico di questa generazione è anche un certo indirizzo di standardizzazione, sia per quanto concerne la parte *software*, sia, soprattutto, per la parte *hardware*.

Per quanto riguarda l'Istituto, benchè le macchine installate fossero ancora valide, cominciava a rendersi indispensabile un ulteriore ammodernamento, anche perchè veniva richiesta la meccanizzazione di un sempre maggior numero di indagini statistiche e la abbreviazione dei tempi operativi.

L'opportunità di passare alla terza generazione venne proposta da una apposita commissione di studio, la quale decise che un ammodernamento era senz'altro opportuno, sia per motivi economici che per motivi funzionali e, considerando l'eventualità di riunire in un unico corpo di fabbrica tutti gli uffici dell'Istituto, si ipotizzò l'installazione di un solo impianto destinato a soddisfare tutte le possibili esigenze, così come erano venute delineandosi nel corso degli ultimi anni.

Tale impianto avrebbe dovuto sostituire tutto il parco macchine esistente, tenendo ovviamente conto dei problemi di riconversione dell'enorme archivio di nastri magnetici (10.000 circa), del passaggio senza difficoltà alle nuove filosofie di elaborazione e della necessità di proseguire regolarmente i lavori durante la sostituzione degli impianti; in più erano da prevedere convenienti attrezzature terminali nelle sedi lontane dall'impianto centrale.

A seguito di un apposito appalto-concorso, in base alle caratteristiche delle macchine offerte ed ai risultati delle prove pratiche effettuate, la commissione decise per il noleggio, a partire dall'anno 1969, di due complessi IBM 360/40 con terminali periferici nella sede ausiliaria di viale Liegi.

Si ritenne che con i terminali della sede ausiliaria si potessero risolvere, almeno in parte, i problemi del centro dipendente. Tuttavia, in seguito, si constatò che gli elaboratori della sede centrale erano sempre più sovraccarichi di lavoro a causa della meccanizzazione di nuove procedure e del miglioramento delle vecchie e che le esigenze di elaborazioni mensili della sede ausiliaria sarebbero state meglio soddisfatte da un elaboratore autonomo. In conseguenza di ciò, all'inizio del 1970, fu installato, presso la sede distaccata di viale Liegi, un complesso IBM 360/25.

In occasione della sostituzione di tutto l'impianto preesistente, fu necessario potenziare il settore di programmazione e riqualificare tutti i programmatori. Da sottolineare anche che, in coincidenza con l'ammodernamento descritto, le due attività, quella di programmazione e quella di elaborazione propriamente detta, furono chiaramente scisse con la creazione di settori diversi: tale distinzione si era infatti resa necessaria in funzione della diversa concezione operativa dei nuovi elaboratori.

Sempre presso la sede centrale furono successivamente eseguiti importanti ammodernamenti e ampliamenti con l'installazione di nuovi e più

potenti mezzi elettronici necessari per una più celere elaborazione dei dati dei censimenti generali (dell'agricoltura, del catasto viticolo, demografico ed economico), senza compromettere le numerosissime rilevazioni correnti e occasionali. Per far fronte a tali considerevoli punte di lavoro si poteva infatti scegliere tra la sostituzione del parco di elaboratori con macchine più potenti e veloci (ampliamento modulare del centro) o l'installazione di altri calcolatori della stessa classe e tipo di quelli già esistenti.

Poichè la prima soluzione avrebbe comportato considerevoli problemi di riconversione delle procedure e l'esigenza di un ulteriore periodo di addestramento per il personale, si preferì la seconda soluzione, che, tra l'altro, avrebbe consentito anche di settorizzare i vari lavori con la costituzione di *équipes* omogenee di personale particolarmente esperto.

Furono quindi installati altri due complessi IBM 360/40, uno nel 1971 e l'altro nel 1972: il primo, destinato a svolgere i lavori del censimento dell'agricoltura, costituì, insieme ad un 360/25, opportunamente potenziato, una unità operativa a livello di sezione, denominata «Elaborazione elettronica censimenti e indagini speciali». Il secondo elaboratore fu destinato invece al censimento della popolazione.

Nel frattempo, infatti, l'Istituto si preparava, con ragionevole anticipo, ad affrontare i problemi connessi con le grandi masse di dati che sarebbero affluite al centro in occasione dei censimenti: era chiaro che l'input tradizionale a schede era ormai da considerarsi inapplicabile e del resto l'Istituto era sempre stato sensibile ai problemi connessi con un moderno sistema di *data entry*.

Particolarmente pesante si presentava l'input connesso con il censimento della popolazione e delle abitazioni; era questo, quindi, il principale problema da risolvere. Tra le soluzioni più evidenti apparivano quella di una registrazione diretta con tastiera su supporti magnetici e quella di una lettura ottica dei documenti di censimento.

Dopo un attento studio che soppesò vantaggi e inconvenienti dei vari sistemi, si scelse quello della lettura ottica in analogia a quanto attuato nella maggior parte degli altri Paesi; oltretutto l'Istituto aveva fatto precedenti esperienze in questo campo ed era quindi in grado di valutare tutta la problematica connessa con un input di milioni di modelli. Furono esaminati diversi sistemi per la lettura, anche impiegando tecniche diverse, e si giunse alla determinazione che la macchina più idonea era l'IBM 1288.

Furono studiati appositi modelli per la lettura ottica e fu anche istituita un'apposita sezione, (denominata tecniche speciali di codificazione), che, in seguito, venne dotata dell'elaboratore IBM 360/40, collegato con i quattro lettori ottici 1288.

Il modello di lettura ottica è divenuto così il documento intermedio attraverso il quale i dati rilevati sono entrati direttamente nel sistema di elaborazione automatica. Il modello di lettura ottica, che consente di evitare le lunghe operazioni di perforazione e quelle conseguenti di verifica, escludendo la possibilità di aggiungere altri errori a quelli di rilevazione, pur essendo un supporto di input piuttosto lento, è stato utilizzato presso l'ISTAT in modo da ottenere rendimenti elevati (2000/2500 modelli orari), tramite accorgimenti, scaturiti dalle numerose esperienze, che hanno permesso di ridurre notevolmente i tempi morti intercorrenti fra la lettura di una serie di notizie e la successiva e di aumentare di circa un terzo la velocità di spostamento del modello ottico sotto la stazione di lettura.

Dopo qualche mese venne infine installato un altro elaboratore IBM 360/40 sempre per la elaborazione dei dati dei censimenti.

Fino al 1975 non ci furono altri mutamenti (tranne l'ingresso di un IBM 370/145 di cui si dirà al paragrafo successivo), anche se i lavori dell'ISTAT andarono sempre più aumentando, soprattutto in relazione a due fatti nuovi: la esigenza di creare una banca di dati statistici e quella di soddisfare le richieste avanzate dalle regioni.

Anche nel convegno di studi sull'informazione statistica in Italia del maggio 1971 (1), svoltosi con larga partecipazione di qualificati esperti nazionali e internazionali, è stata messa in evidenza la mole di lavori svolti dal centro meccanografico dell'Istituto (dal 1959 al 1975 le ore di elaborazione elettronica si sono quasi decuplicate) ed in particolare sono stati sottolineati gli studi effettuati per la costituzione di un archivio di dati da trasformare successivamente in banca di dati.

In tale occasione fu affermato che già da alcuni anni l'ISTAT aveva impostato lo studio per la istituzione di una banca di dati aggregati a livello comunale e dal 1969 si era ormai passati alla realizzazione dell'archivio comunale dati, che prevedeva la registrazione su supporto magnetico di alcune serie di dati a livello comunale, concernenti i principali fenomeni statistici.

È tuttavia noto che un archivio di questo tipo (banca di dati) per essere funzionale e soprattutto utile deve appoggiarsi a strutture di *hardware* e *software* assai sofisticate. Infatti la necessità di rintracciare informazioni non in modo sequenziale, impone l'utilizzo di unità di supporto ad accesso diretto, nonché di unità centrali potenti e di notevoli capacità di memoria. In più esige la presenza di un *software* assai evoluto, ben legato alla macchina su cui lavora, e tuttavia tale, nei suoi rapporti

(1) ISTAT, *Atti del Convegno sull'informazione statistica in Italia*, Annali di statistica, Serie VIII, vol. 26, Roma, maggio 1971.

con l'utente non specializzato, che possa essere adoperato con facilità e sicurezza.

Sotto questo profilo gli studi all'ISTAT sono notevolmente avanzati e si spera, nel corso di un futuro assai vicino, di pervenire alle prime realizzazioni.

La « quarta generazione »

Recentemente qualcuno ha voluto parlare anche di una quarta generazione di elaboratori, caratterizzata dai perfezionamenti delle unità centrali e dei sistemi operativi e da una nuova filosofia di impiego.

Inoltre, per la quarta generazione, la struttura tecnologica si avvale della microprogrammazione, cioè del cosiddetto *firmware* (1), termine che si colloca tra *software* e *hardware*, come modo avanzato di strutturare quest'ultimo, nel senso che viene tradotta in circuiti o in componenti almeno una parte della flessibilità di funzionamento una volta affidata al *software*.

Dal punto di vista delle unità di input-output, invece, non ci sono grosse innovazioni, data anche la perfezione tecnica e le velocità raggiunte dalle unità periferiche. Si è assistito tuttavia ad un continuo perfezionamento delle varie unità, notevole soprattutto per quanto concerne le memorie di massa.

Da sottolineare, peraltro, una nuova tecnica di output che va sotto l'acronimo COM (*Computer Output Microfilm*) e che consente l'uscita dei dati dal calcolatore direttamente su microfilm, con notevoli vantaggi di velocità e riduzione di spazio nell'archiviazione dei dati.

Inoltre si sono ulteriormente sviluppate, accanto alle tecniche di offset (preparazione di tavole fotografabili per la stampa), altre raffinate tecniche di fotocomposizione automatica a caldo e a freddo.

A cavallo tra il 1974 e il 1975 ha avuto inizio presso l'Istituto quel processo di rinnovamento e di potenziamento del centro elettronico che entro breve tempo dovrà coinvolgere non solo le strutture *hardware*, ma anche tutto il *software* utilizzato.

Sotto tale profilo i primi atti del passaggio alla quarta generazione sono stati la sostituzione di un IBM 360/40 (3° sistema) con un

(1) *Firmware* significa che le istruzioni in linguaggio macchina non attivano direttamente dei circuiti *hardware*, ma richiamano dei microprogrammi (il cui insieme costituisce appunto il *firmware*). Sono le microistruzioni di questi ad attivare i circuiti che, pertanto, si riferiscono ad operazioni estremamente elementari e sono quindi molto più semplici e standardizzati, mentre, viceversa, le istruzioni possono essere anche molto potenti. Col *firmware*, mentre aumenta l'affidabilità e migliora la manutenibilità della macchina, grazie alla maggiore semplicità circuitale, si fa grandissima la flessibilità del sistema che, al limite, può assumere se necessario — per mezzo di un adatto *firmware* — la personalità di un'altra macchina, « emulandone » direttamente il linguaggio.

IBM 370/145 (1) e il graduale mutamento per alcuni elaboratori del sistema operativo.

I successivi passi per l'ammodernamento del centro prevedevano la sostituzione dell'intero parco macchine, cosa che è stata realizzata, sulla base delle proposte di due commissioni di studio, entro i primi mesi del 1976 con l'istallazione di due complessi IBM 370/158 in sostituzione di tutti gli elaboratori installati al 1° gennaio 1975.

Si è ritenuto tale impianto idoneo a soddisfare le esigenze operative dell'Istituto prevedibili per l'immediato futuro. Necessità di ampliamenti dell'impianto — con particolare riferimento alle unità periferiche — potranno verificarsi in funzione sia del progressivo estendersi della meccanizzazione nell'organizzazione periferica del sistema statistico italiano, sia delle applicazioni che verranno realizzate nel settore degli archivi automatizzati dei dati, sia dell'eventuale introduzione di un sistema di *data entry*, sia, infine, dell'attuazione delle più moderne tecniche concernenti i problemi connessi con la prova e messa a punto dei programmi elaborativi.

Per quanto concerne, in particolare, le unità terminali, si ritiene opportuno sottolineare che la configurazione prescelta prevede in prima istanza il collegamento presso l'Istituto di un numero molto limitato di terminali, e ciò allo scopo di effettuare la necessaria sperimentazione pratica circa l'utilizzazione di dette unità e le applicazioni che attraverso di esse possono essere realizzate entro un breve arco di tempo nel campo statistico. Successivamente, pertanto, il numero di terminali collegati all'impianto — sia presso l'Istituto sia all'esterno — è destinato ad aumentare, soprattutto man mano che, da una parte, troveranno attuazione le già citate applicazioni concernenti gli archivi automatizzati dei dati e, dall'altra, aumenterà il grado di meccanizzazione nell'organizzazione periferica del sistema statistico.

Nel quadro dell'ammodernamento di tutti gli impianti meccanografici dell'Istituto è stato anche avviato a soluzione il problema dell'approntamento dell'input per gli elaboratori.

La scheda perforata è stata per lungo tempo l'unico mezzo di conversione di caratteri o simboli, scritti in forma leggibile dall'uomo, in codici accettabili dalla macchina: la presenza o assenza di un foro in determinate posizioni ha fornito al sistema la informazione elementare da elaborare.

(1) In tale occasione, portata a termine la lettura ottica dei modelli del censimento della popolazione, sono stati anche disinstallati tutti i lettori ottici 1288, tranne uno necessario per la elaborazione dei dati su alcune statistiche correnti. Tale lettore, con la disinstallazione del 360/25, è stato collegato al 370/145.

È noto, peraltro, che la perforazione di schede è lenta e costosa, e per tale motivo da alcuni anni la tecnologia ha messo a disposizione macchine che registrano i dati su altri supporti (nastri di carta, nastri magnetici, dischi magnetici) o che consentono la immissione diretta dei dati in elaborazione (lettori ottici, lettori magnetici, sistemi di *data entry*).

In previsione di un futuro sviluppo di un sistema di *data entry* sia locale che periferico, è stato realizzato presso l'ISTAT il graduale passaggio dalle macchine perforatrici di schede alle macchine registratrici di nastro.

La scelta del sistema è stata preceduta da attenti studi e sperimentazioni, tenendo conto dei seguenti principi informativi:

- cercare di operare la trasformazione senza interrompere il flusso di preparazione dei dati;

- avvalersi di mezzi già diffusi e sperimentati che dessero garanzie di efficienza e funzionalità;

- adottare un supporto che consentisse di mantenere inalterate le procedure elettroniche in atto.

Dopo che, secondo un parere dell'Ufficio tecnico erariale, la scelta fu limitata a due soli tipi di macchine registratrici di nastro magnetico e dopo alcuni esperimenti su dette macchine, sia per la fase iniziale di registrazione che per quella successiva di condensamento, è stato deciso, tenuto conto anche delle indicazioni delle operatrici del servizio meccanografico, che le macchine del tipo SINGER-FRIDEN fossero le più adatte a realizzare il graduale passaggio da tastiere individuali a tastiere organizzate in un più sofisticato sistema di *data entry*.

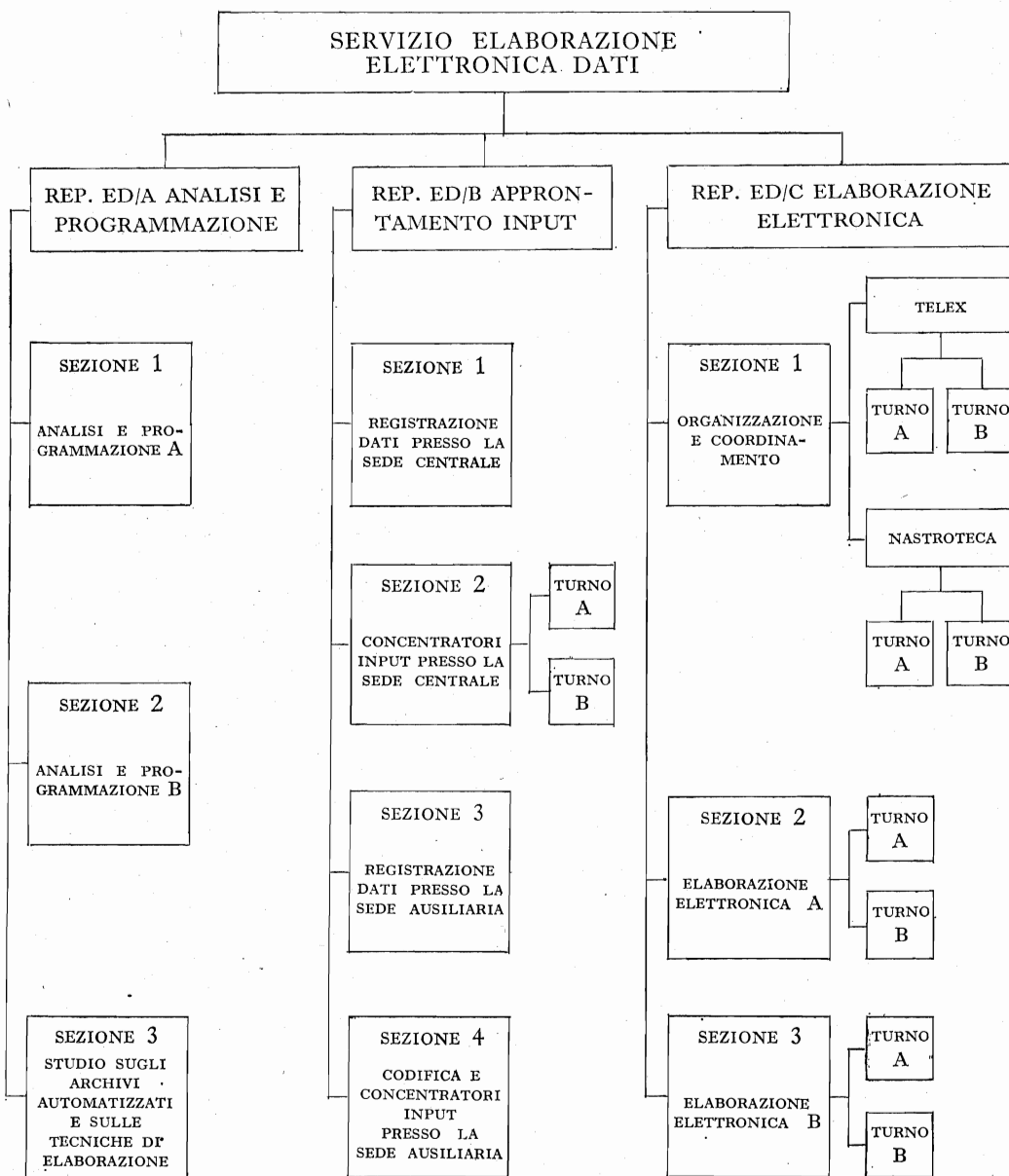
Nel corso del 1974 sono state installate 30 unità registratrici del tipo 4321/9 e due concentratori di nastri 4314 con annesse altre quattro registratrici. I concentratori consentono, oltre che il condensamento dei nastri provenienti dalle singole tastiere, anche la loro trasformazione da una densità originaria di 800 B.P.I. a 1600 B.P.I. per la diretta utilizzazione sui complessi elettronici.

Nel corso del 1975 sono state installate altre 73 registratrici SINGER-FRIDEN 4321/9 e altri due concentratori di nastri 4314, e nell'anno 1976 è stata quasi completata la sostituzione di tutte le macchine perforatrici.

In coincidenza con l'ammodernamento dell'impianto, si è proceduto anche alla ristrutturazione del servizio meccanografico, che ha assunto la denominazione di servizio elaborazione elettronica dati. Le attività di analisi e programmazione e quella di elaborazione propriamente detta sono state definitivamente scisse, a conclusione di un processo di separazione progressiva che aveva avuto inizio con la terza generazione.

Sono stati invece accentrati presso la sede principale i lavori meccanografici, con la sola eccezione per la preparazione degli input presso la sede ausiliaria di viale Liegi.

L'attuale organigramma del servizio elaborazione dati è il seguente:



Il minicomputer non è una macchina nuova nè di concezione molto differente dai calcolatori precedentemente descritti; non è neppure una applicazione rivoluzionaria, ma soltanto una ingegnosa evoluzione tecnica che ha saputo impiegare i circuiti integrati commercialmente disponibili

per realizzare un calcolatore di ridotte dimensioni e di basso costo. Il minicomputer, presente da almeno 10 anni nei laboratori scientifici, dove operava in stretta connessione con la strumentazione meccanica ed elettronica, si è solo recentemente diffuso e il settore sta vivendo attualmente la sua fase di maggiore espansione con la previsione per il futuro di una diffusione ancora più massiccia, pur considerando la minaccia dei microelaboratori che pende su molte aree potenziali di applicazione dei minicomputers (1).

Oggi un minicomputer, costruito con le nuove tecnologie dei componenti LSI, contiene 10.000 transistori su una piastrina di silicio di 20 mm²; dieci anni fa i componenti adatti a svolgere le stesse funzioni erano contenuti in armadi di due metri di altezza, uno di larghezza e uno di profondità, mentre venti anni fa era necessario un intero salone completo di impianto di condizionamento; e, oltre la riduzione di ingombro, è stata realizzata anche una riduzione notevole di costi.

I minicomputers possono essere utilizzati, oltre che per piccole elaborazioni e calcoli particolarmente sofisticati, anche per le operazioni di controllo di processo, per la raccolta dei dati e quali terminali di comunicazione. A tale proposito gli utilizzatori di questi mezzi sono stati ripartiti in due grandi categorie: quella degli utilizzatori finali e quella degli utilizzatori intermedi, questi ultimi che incorporano il minicomputer in sistemi elaborativi di dimensioni più grandi.

Di contro, dal punto di vista tecnico l'avventura dei microcalcolatori è incominciata all'insegna del non coordinamento. I numerosi mini- e micro-calcolatori spesso possono essere programmati solo nel loro specifico linguaggio, diverso dall'uno all'altro, e se i linguaggi di programmazione più evoluti sono accettati (ALGOL, PL/1, COBOL, ecc.), di solito si tratta di sotto-insiemi di istruzioni non standard, specifici ad una singola casa o macchina. E così i linguaggi di programmazione per minicalcolatori si moltiplicano senza alcun serio coordinamento.

Dal punto di vista tecnico, poi, non è stato risolto in modo uniforme il problema della trasmissione dati. Siccome — come tutti sanno — i mini- o micro-calcolatori possono divenire dei nuclei di raccolta ed arrivo di dati da e per il centro, ognuno vede come questo aspetto sia

(1) Secondo la nomenclatura anglosassone gli elaboratori propriamente detti si dividono in tre grandi classi: la prima dei grandi elaboratori (*large*) destinati ai grandi progetti di natura scientifica, ai sistemi informativi ed alle banche di dati; la seconda degli elaboratori di media potenza (*medium*) destinati alle applicazioni commerciali e scientifiche e la terza dei piccoli elaboratori (*small*) nella quale rientrano anche i microelaboratori, che sono veri e propri elaboratori.

importante. E se in una azienda cresce la varietà dei tipi di mini- e micro-calcolatori presso la periferia, si può facilmente intuire quali problemi potranno nascere in un futuro piuttosto prossimo se si vorrà, attraverso la teletrasmissione, ridare unità, o almeno riconciliare, i dati nati nelle diverse applicazioni periferiche.

Un fatto però è certo, che mini- e micro-elaboratori stanno sconvolgendo tutta la teoria dei sistemi che fino a ieri noi abbiamo applicato. Da un punto di vista organizzativo, essi ripropongono in termini nuovi il vecchio problema del decentramento o dell'accentramento. Quanto essi modificheranno il mondo dell'EDP è difficile prevederlo, perchè le loro caratteristiche di potenza, di archiviazione dati, di tecnologia sono in fortissima evoluzione.

Anche l'ISTAT ha iniziato a utilizzare le prestazioni di tali piccoli sistemi: infatti dal 1971 è stato installato un minielaboratore BURROUGHS L 4011/608 e dal 1974 un BURROUGHS L 5000; inoltre sono da tempo in funzione due minielaboratori da tavolo del tipo OLIVETTI e del tipo HEWLETT PACKARD e dal 1976, un HONEYWELL G 58.

In conclusione si può affermare che l'Istituto centrale di statistica ha utilizzato sistemi elettronici e tecniche di lavoro sempre all'avanguardia e adeguati alla enorme massa di dati da elaborare. È stato, infatti, uno dei primi enti dell'amministrazione pubblica ad introdurre sistemi meccanografici e forse il primo ad adottare sistemi elettronici; anche per quanto concerne i mezzi per l'ingresso dei dati, l'ISTAT ha seguito costantemente lo sviluppo tecnologico, servendosi sempre degli strumenti più moderni e collaudati e delle tecniche di lavoro più razionali ed efficienti. Sotto tale profilo è risultato particolarmente interessante, e seguito anche all'estero, l'uso di lettori ottici, collaudato attraverso il censimento della popolazione; rilevanti anche la sostituzione come supporto di registrazione delle schede perforate con i nastri magnetici e gli orientamenti verso un sistema completo e razionale di *data entry* sia locale che attraverso terminali remoti.

Il continuo moltiplicarsi delle esigenze di informazioni statistiche sia da parte degli organi di governo che da parte degli utilizzatori privati e le sempre più frequenti e urgenti richieste di dati da parte delle Regioni, oltre che l'esigenza di accelerare al massimo le elaborazioni correnti e quelle relative ai censimenti, hanno imposto un razionale ammodernamento del centro elettronico dell'ISTAT che, con i suoi sistemi di elaborazione attuali, si pone certamente in posizione preminente tra gli uti-

Conclusioni

lizzatori di grossi elaboratori. La mole dei lavori svolta dal centro elettronico dell'ISTAT risulta, oltre che dalle ore di lavoro globali degli elaboratori elettronici nel 1976 (16.000), anche dal numero dei records perforati e registrati (oltre 24 milioni) e dal numero dei programmi (700) di elaborazione elettronica, predisposti nello stesso anno.

Di particolare importanza anche i corsi di aggiornamento professionale che i continui progressi dei mezzi tecnici hanno imposto sia per gli analisti e programmatori che per gli operatori, per ottenere una sempre migliore qualificazione del personale dell'Istituto.

Indubbiamente la strada da fare nel campo dell'informatica al servizio della statistica è ancora molta, ma l'ISTAT nell'ambito delle proprie attribuzioni, si è sempre sforzato di adeguare le tecniche di lavoro alle particolari possibilità che i mezzi elettronici offrono all'informatica, cercando di utilizzare i computers secondo i più recenti orientamenti nel campo dell'elaborazione integrata dei dati attraverso lo sfruttamento dei mezzi tecnici, ma soprattutto grazie alla qualificazione professionale del proprio personale.

L'INFORMAZIONE STATISTICA AUTOMATIZZATA (*)

La necessità di informazioni e di dati, sempre avvertita da economisti, politici, uomini d'affari e studiosi in genere, è divenuta col passare degli anni sempre più pressante sia per quanto riguarda la quantità e il dettaglio delle notizie richieste, sia per la velocità, in termini di tempo, in cui tali notizie devono essere fornite. Alla prima esigenza si è sempre ottemperato con l'effettuazione, da parte di uffici pubblici e privati, di rilevazioni statistiche e di ricerche di mercato. Alla seconda si è cercato di provvedere operando il più possibile sui tempi tecnici necessari per lo svolgimento completo dell'indagine fino alla fase di utilizzazione dei dati raccolti.

Tuttavia, mentre si sono potuti finora via via accorciare notevolmente i tempi intercorrenti tra l'inizio e la fine di ogni rilevazione statistica — grazie anche al progresso dei mezzi tecnici di cui ci si avvale nelle indagini — non altrettanto è stato possibile fare nella fase successiva, quella cioè relativa alla fornitura di dati a coloro che ne abbisognano. Basterebbe, a questo fine, rilevare che, quando necessitano dei dati, dev'essere effettuata in primo luogo una ricerca per sapere se i dati stessi ci sono e, quindi, da quale anno, con quali modalità e su quali pubbli-

(*) Redatto dal dott. Cosimo PANO e dal dott. Fernando BORGHI del Servizio delle statistiche della programmazione economica.

cazioni sono disponibili; soltanto dopo aver accertato l'esistenza materiale di tali informazioni la domanda potrà essere soddisfatta; ma, anche dopo tale accertamento, ci vorrà del tempo per compiere tutte quelle operazioni (predisposizione prospetto, trascrizione dati, ecc.) e procedure necessarie per rendere materialmente disponibili le notizie richieste.

Se poi, anzichè di dati semplici, dovesse trattarsi di dati complessi, cioè da elaborare, i tempi materiali sarebbero ovviamente ancora superiori.

Come si vede, per quanto possano ridursi, i tempi delle varie operazioni saranno sempre più o meno consistenti a seconda dell'entità e del tipo di informazioni richieste.

Alla soluzione di tale problema ha portato oggi un valido e risolutivo contributo l'impiego dei calcolatori elettronici. Infatti l'eccezionale possibilità di sfruttamento cui possono essere sottoposti i calcolatori consente non solo di immagazzinare in essi, come in grandissimi archivi, una enorme quantità di informazioni d'ogni tipo, ma anche di potervi accedere con una certa semplicità per avere « risposte » pressochè immediate alle « domande » avanzate.

Su tali prospettive è sorta una rigogliosa letteratura internazionale che, arricchendo le considerazioni inizialmente formulate, ha ideato alle volte suggestivi progetti per la creazione di vere e proprie « banche dei dati ».

Quando si parla di « banca dei dati » si deve intendere un organismo che opera alla stessa stregua di un istituto bancario presso il quale vengono « depositati » dei dati che sono poi forniti, spesso in forma diversa da quella originaria, ai richiedenti. Come si verifica nelle banche, accade che vi sia una pluralità di utilizzatori che possono accedere alla « banca » e che non sia prevedibile *a priori* quando, come e perchè costoro si avvarranno dei dati disponibili; tutto ciò comporta una serie di problemi alcuni dei quali (senza scendere in eccessivi dettagli) derivano dal fatto che :

a) non è facile scegliere i dati da accumulare, in quanto *a priori* si può presumere che qualsiasi elemento potrà essere utilmente sfruttato; è necessario, tuttavia, dare una risposta al quesito « costi-benefici » per individuare il livello analitico ottimale dei dati da inserire;

b) l'immagazzinamento, che in senso fisico deve avvenire con un certo ordine, dovrà prevedere la possibilità di fornire i dati in ordine diverso, spesso in connessione a serie di dati relativi ad altri fenomeni;

c) il tempo intercorrente tra la richiesta e la fornitura dei dati deve essere ridotto al minimo e, pertanto, dal punto di vista meccanografico,

**« Banche dei
dati » e archivi
automatizzati**

deve realizzarsi un'accessione pressochè immediata ai dati anche se immagazzinati su supporti magnetici distinti, in modo da ottenere le notizie richieste in termini di tempo quasi istantanei;

d) l'utilizzatore normalmente non sarà il fornitore dei dati; ciò comporta il problema relativo alla « *privacy* », cioè all'obbligo di conservare il segreto statistico indispensabile per assicurarsi l'acquisizione e la bontà dei dati rilevati e « ceduti » alla banca.

Le difficoltà di soluzione pratica di questi ed altri problemi non meno importanti (difficoltà valide non solo per il nostro Paese ma per tutti quei Paesi che hanno intrapreso studi analoghi) hanno rallentato fino ad oggi la creazione di una vera e propria « banca dei dati » a carattere generale ed hanno indotto gli studiosi ed i tecnici a progettare, invece, delle « banche » per singoli settori omogenei.

La soluzione adottata presenta il vantaggio di superare alcune delle accennate grosse difficoltà meccanografiche, metodologiche e pratiche connesse alla formazione di un'unica banca e derivanti dall'esistenza di settori fra loro diversi per una serie molteplice di fattori.

Per la realizzazione di tali banche mediante l'impiego di calcolatori elettronici l'ISTAT — che da tempo, con la costituzione di un'apposita sezione di lavoro, aveva iniziato gli studi e gli esperimenti in materia — ha seguito finora una politica tendente ad una pianificazione del lavoro e dei tempi di attuazione in modo che l'utilizzazione delle banche venisse prima riservata agli utenti interni dell'Istituto per la sperimentazione delle procedure adottate e successivamente, una volta accertata la validità di tali procedure, estesa anche agli utenti esterni.

I primi risultati pratici degli studi intrapresi si sono avuti negli ultimi tempi con la istituzione di una « banca » relativa agli indici dei prezzi al consumo riferiti al cosiddetto « costo della vita » e realizzata con i principali dati a partire dal 1947 (indici mensili e annuali per capitoli di spesa e generali, per comune capoluogo e nazionali).

Il sistema, ormai validamente collaudato, permette di ottenere ogni possibile dato « depositato » nella banca, semplice o correlato che lo si voglia con altri dati della banca stessa (ad esempio indici assoluti per capitolo di spesa e per città o serie di indici per un determinato periodo ; variazioni percentuali tra due indici riferiti a due periodi qualsiasi con stessa base o base differente ; coefficienti di trasformazione della lira riferiti a mesi ed anni diversi, ecc.).

I dati richiesti possono essere forniti mediante visualizzazione su video-terminale o stampa di prospetti a soffietto od anche, in caso di ri-

IL CENTRO ELABORAZIONE ELETTRONICA DATI

UNA DELLE SALE PER
LA PREPARAZIONE DEGLI
INPUTS MECCANOGRAFICI



MEMORIE DI MASSA A
DISCHI MAGNETICI

IL CENTRO ELABORAZIONE ELETTRONICA DATI



STAMPANTI VELOCI,
CONSOLE DI SISTEMA
E VIDEO-TERMINALI.



NASTRI MAGNETICI,
LETTORI DI SCHEDE
E VIDEO-TERMINALI.

chieste di utenti esterni, mediante stampa diretta su lettera ufficiale dell'ISTAT.

Con la realizzazione della « banca dei prezzi » l'ISTAT ha dato il via alla progressiva sperimentazione di altre banche settoriali quali la banca relativa alle statistiche del commercio con l'estero e quella degli indicatori socio-economici, entrambe realizzabili entro il 1977 od i primi mesi del 1978.

Nel contempo l'ISTAT ha impostato lo studio per la istituzione di un'altra « banca dei dati » a carattere territoriale ed a tipo più complesso costituendo contemporaneamente però, quale forma transitoria, un « archivio automatizzato dei dati » a livello comunale prima e, successivamente, a livello provinciale, regionale e nazionale in modo da soddisfare, almeno parzialmente, le richieste dei sempre più numerosi utilizzatori esterni.

Quanto finora è stato realizzato o in corso di realizzazione nel delicato e complesso settore della informatica rappresenta indubbiamente un successo di particolare rilievo per l'ISTAT, anche nella considerazione che molto spesso, quando si sente parlare della istituzione di « banche dei dati » ad opera di enti, società od organizzazioni varie italiane o straniere, ci si trova generalmente di fronte ad « archivi automatizzati » più o meno complessi ma sempre diversi, comunque, da « banche » vere e proprie sia per il tipo di gestione adottata che per l'assenza di tutte quelle altre caratteristiche operative tipiche di un reale sistema bancario.

Quali elementi differenziano un « archivio automatizzato dei dati » da una « banca dei dati »? Ambedue hanno le informazioni registrate su supporto magnetico; però, mentre l'archivio si configura come un insieme di dati che si possono rilevare dal nastro solo mediante specifici programmi già prefissati o di volta in volta da prefissare, per « banca dei dati » deve intendersi un sistema organico di dati che consenta, sulla base di programmi generalizzati, di ottenere con risposta immediata dati tra loro collegati in conformità alla domanda avanzata.

Può dirsi ancora che l'aspetto differenziale tra i due sistemi è rappresentato, non dal modo d'ingresso (« input ») dei dati, che è lo stesso, ma dal loro « output », cioè dal modo in cui essi possono uscire.

L'archivio dei dati, così com'è stato definito, rappresenta in definitiva il primo stadio o il supporto materiale e quasi obbligato verso la realizzazione di un sistema organico ed unitario il quale possa qualificarsi come « banca dei dati ». Infatti una « banca dei dati », perchè divenga tale, presuppone l'esistenza di dati già regolarmente inseriti in archivi generali sui quali poter programmare le varie possibili elaborazioni e concatenazioni per la realizzazione del sistema.

Gli archivi automatizzati territoriali

Il primo impulso alla realizzazione di archivi territoriali da parte dell'ISTAT è stato dato dalla volontà di pervenire ad una conoscenza analitica della struttura economica del Paese, attraverso la stima del reddito e del tenore di vita per circoscrizioni territoriali il più possibile circoscritte e l'individuazione di aree economico-sociali omogenee in base ai vari dati demografici, economici e sociali.

Successivamente, l'istituzione delle Regioni — che, com'è noto, hanno ampi poteri discrezionali nelle materie assegnate per legge alla loro competenza — ha ulteriormente accentuato l'esigenza di dati territoriali analitici, per cui si è reso necessario ampliare il campo di ricerca ai fenomeni interessanti la vita e l'attività dei nuovi organismi regionali.

Nelle pagine che seguono verranno brevemente descritti gli archivi territoriali istituiti presso l'ISTAT e le serie in essi inserite.

Archivi comunali

La serie inserita per prima, in quanto doveva costituire il necessario punto di riferimento di tutti i dati territoriali che successivamente avrebbero arricchito l'archivio, fu quella relativa alle cosiddette « matrici comunali », consistente nella classificazione dei comuni con i caratteri specifici di ciascuno di essi (denominazione e codice del Comune e della Provincia, zona altimetrica, regione agraria).

Formate le matrici comunali si sono potute inserire le serie di dati relative ad altri fenomeni disponibili a livello comunale. Per la costituzione di tali serie i problemi da risolvere erano principalmente costituiti dalla scelta delle modalità da considerare: occorre infatti ipotizzare le eventuali necessità conoscitive della collettività e quindi le possibili richieste dei futuri utilizzatori.

Non essendo possibile inserire indistintamente tutti i dati disponibili, per la gravità degli oneri che ciò avrebbe comportato, si è dovuto procedere ad una scelta. Questa è stata effettuata in modo che i dati fossero :

a) d'interesse generale, affinché la loro utilizzazione oltre che probabile fosse presumibilmente anche frequente;

b) il più possibile analitici, tenendo presente tuttavia la necessità di non violare il « segreto statistico » che in definitiva risulta essere l'unico principio che consente di ottenere dati attendibili da parte delle unità rilevate, le quali sono, in tal modo, garantite della anonimità delle notizie;

c) confrontabili fra loro e quindi uniformi oltre che per quanto riguarda l'elemento territoriale (nel caso specifico il Comune) e l'elemento temporale (mese, trimestre, ecc.), anche per tutti gli altri elementi connessi a modalità particolari come età, sesso, attività economica, ecc.;

d) comparabili tra un anno e l'altro.

Tenendo presenti questi principi generali si sono definite le serie che erano disponibili a livello comunale o i cui dati era possibile ricondurre al Comune (1), risolvendo caso per caso i problemi pratici che si presentavano.

Dal punto di vista meccanografico, le proprietà degli archivi automatizzati sono state fissate anche in base alla considerazione che tali archivi, come in precedenza è stato accennato, potrebbero nel futuro essere utilizzati quale struttura portante di una costituenda « banca dei dati ».

Da tali esigenze è scaturito quanto segue :

a) la registrazione su supporto magnetico avviene, generalmente, mediante un tracciato record generalizzato — cioè tale da essere utilizzato per tutte le serie — nel quale i dati relativi a ciascun comune occupano records di lunghezza prefissata e costante;

b) il supporto utilizzato per l'archiviazione dei dati è costituito attualmente da nastri magnetici; pertanto l'organizzazione degli archivi è di tipo sequenziale, nel senso che i fenomeni, non collegati fra loro, sono inseriti uno dopo l'altro e si può accedere ad essi tramite programmi approntati di volta in volta secondo le necessità del momento, sia che si tratti di aggiornare ovvero di ampliare o consultare gli archivi.

Indubbiamente questo tipo di organizzazione, anche se non comporta grosse difficoltà per l'inserimento delle serie, presenta nella fase di utilizzazione dei dati sensibili svantaggi ed un notevole appesantimento dei costi.

È stato tuttavia provato che è possibile trasformare l'attuale organizzazione degli archivi, di tipo sequenziale, in una di tipo ad accesso diretto, con la quale tutti i dati saranno correlabili fra di loro.

Si badi bene, anche nel caso dell'archivio possono ricavarsi dati in correlazione tra di loro; però, mentre nella gestione di un archivio i dati, siano essi semplici o elaborati, sono forniti dal computer, come abbiamo visto, solo mediante l'utilizzazione di specifici programmi già prefissati o di volta in volta da prefissare, in una « banca » l'informazione può otte-

(1) A partire dall'anno 1969 sono state inserite nell'archivio comunale dei dati, fra le altre, le seguenti serie statistiche :

- matrici comunali;
- superficie comunale;
- popolazione residente;
- nati vivi;
- morti;
- n. degli abbonamenti alla radio e alla televisione;
- n. degli esercizi alberghieri, delle pensioni e locande e dei relativi posti letto;
- n. delle unità scolastiche, delle aule, delle classi, degli alunni e degli insegnanti;
- n. posti letto, personale e giornate di degenza negli Istituti di cura;
- censimento popolazione 1961 e 1971 (principali dati);
- censimento industria e commercio 1961 e 1971 (principali dati);
- censimento agricoltura 1960 e 1970 (principali dati).

nersi con immediatezza senza ricorrere, cioè, ad elaborazioni di programmi specifici essendo già inseriti nel sistema programmi generalizzati validi per la richiesta di ogni tipo di notizie desumibili dai dati « depositati » nella banca.

Inoltre, disponendo di un calcolatore idoneo, sarà possibile accedere direttamente in qualsiasi punto degli archivi, mediante la ricerca « random », ottenendo automaticamente anche informazioni di tipo complesso (ovvero dati relativi a fenomeni o ad anni diversi) in *real time* cioè in tempi brevi.

Altri archivi

Quanto effettuato per le serie inserite negli archivi comunali, è stato fatto anche per quei fenomeni i cui dati erano disponibili solo per provincia, per regione o per l'intera Italia. Dopo aver proceduto alla ricognizione ed alla selezione di alcune serie, si è operato il loro inserimento nei corrispondenti archivi provinciali, regionali e nazionali.

Ovviamente tutti i problemi tecnici e metodologici che si riscontrano per questi archivi sono identici a quelli già esaminati per gli archivi comunali: lo stesso dicasi per la organizzazione e le prospettive di gestione dei medesimi.

È quasi superfluo fare notare che dalle serie relative alle aree territoriali minori è possibile ricavare analoghe serie riferentisi ad aree territoriali più ampie: ad esempio dalle serie comunali si possono ottenere, per successive aggregazioni, dati per provincia, per regione e per il totale Italia.

Verso la «banca dei dati territoriali»

Per giungere alla costituzione di una vera e propria « banca dei dati », cioè di un sistema informativo ad accesso diretto e in *real time*, occorre risolvere numerosi e ardui problemi sia di tipo tecnico sia di tipo giuridico-istituzionale: mentre però quelli di tipo tecnico anche se più numerosi e difficili, come si è visto, si possono in parte risolvere con l'evoluzione della tecnologia dei calcolatori, quelli di secondo tipo sono spesso più delicati, anche perchè investono direttamente il funzionamento degli enti e degli organismi interessati.

Infatti, affinchè l'accennato sistema informativo diventi operante è necessaria anche la predisposizione di un certo numero di centri periferici in cui funzionino i terminali collegati direttamente col calcolatore. A tal fine occorre risolvere anche vari problemi di ordine giuridico-istituzionale, quale ad esempio quello di decidere dove vanno sistemati i terminali, ovvero quali enti pubblici e privati (ministeri, regioni, altri enti locali, università e altri enti pubblici, centri di ricerca privati, ecc.) possano essere gli utilizzatori dei dati.

Nè va trascurata, al riguardo, la necessità di definire le modalità di gestione degli archivi, modalità che possono essere sia di carattere economico (rimborso spese o abbonamenti forfettari per un certo numero di ore settimanali di « colloquio » col calcolatore, ecc.) sia di carattere tecnico (approntamento di un certo numero di programmi da poter far funzionare tramite i terminali, codificazione delle espressioni e delle istruzioni per mezzo delle quali l'utilizzatore richiede un certo numero di dati di una o più serie, anche con elaborazioni varie, ecc.):

La realizzazione di un sistema di informazione statistica automatizzata — tenuto conto delle dimensioni dei dati di base da gestire e della loro eterogeneità in funzione dei vari fenomeni cui si riferiscono — è, pertanto, strettamente legata ai modi ed ai tempi in cui sarà possibile dare soluzione ai numerosi problemi accennati.

6. I contributi del servizio studi^(*)

In questo paragrafo sono succintamente illustrati i principali contributi dati dal servizio studi dell'Istituto centrale di statistica dal 1926 ad oggi (1). Per ragioni di sistematicità che riflettono, in particolare, la attuale configurazione ed articolazione del servizio, detti contributi vengono presentati separatamente a seconda che si riferiscano, prevalentemente: alla statistica metodologica ed alla statistica economica; alla statistica demografica e sociale; alla tecnica dei campioni.

È opportuno però precisare che i contributi del servizio studi che qui vengono illustrati sono solo i principali tra quelli che hanno dato luogo a specifiche pubblicazioni. Peraltro l'attività del servizio non si esaurisce in tali contributi in quanto, specialmente quella di ogni giorno, è volta soprattutto ad assicurare la correttezza metodologica alla impostazione, esecuzione ed analisi delle rilevazioni effettuate dall'Istituto ovvero da altre amministrazioni pubbliche per le quali è prevista la consulenza dello Istituto. È altresì compito corrente del servizio quello di approfondire la ricerca nei campi ritenuti di particolare interesse per la statistica ufficiale e quindi di tenersi costantemente aggiornato sugli studi, le ricerche, le tecniche messe in atto in campo statistico sia nell'ambito nazionale che in quello internazionale; il che comporta continuità di contatti con i centri universitari, esame delle principali riviste tecniche, partecipazioni a convegni, seminari, ecc.. Di questa attività, che certamente è quella di gran lunga prevalente, non rimane però traccia autonoma, in quanto il frutto di essa risulta, per così dire, incorporato e rappresentato dalla qualità delle statistiche che l'Istituto produce. È quindi in certo qual senso giocoforza limitare la presente rassegna a quella sola attività che ha lasciato di sé, in specifiche pubblicazioni, palese testimonianza, costituendo questa ultima la traccia lungo la quale risulta più agevole seguire il corso dell'attività

(*) Redatto a cura del Servizio studi.

(1) Il servizio studi dell'ISTAT nacque come servizio matematico e cartografico e successivamente si trasformò nel servizio studi e cartografico prima di assumere la configurazione attuale.

del servizio nel cinquantennio di vita dell'Istituto, anche se, come si è detto, tale attività è solo la più appariscente non certo la più voluminosa.

Anche attraverso detta rassegna può vedersi come, prima dell'ultima guerra, l'interesse della statistica ufficiale fosse prevalentemente rivolto a fenomeni di natura demografica e ciò non deve sorprendere quando si ricordi che un tempo la statistica quasi si identificava con la demografia e che, per l'uomo della strada, statistica era quasi sinonimo di censimento demografico. Nel dopoguerra, invece, su i problemi demografici hanno preso un deciso sopravvento i fenomeni economici e ciò in relazione al crescente peso dell'economia sia in campo nazionale sia in quello internazionale ed alla crescente influenza dei pubblici poteri nell'economia anche attraverso la programmazione economica. Negli anni più recenti, peraltro, l'accento sembra volgersi verso gli aspetti più propriamente sociali ed anche verso quei fenomeni demografici (quali la mortalità, la fecondità) che hanno conservato nel tempo o sono andati riacquistando uno specifico interesse così nel nostro come negli altri Paesi.

STATISTICA METODOLOGICA ED ECONOMICA

La nostra rassegna può farsi iniziare dal 1929, anno in cui venne pubblicato sugli Annali di statistica uno studio dal titolo *Di una applicazione del metodo rappresentativo all'ultimo censimento italiano della popolazione (1° dicembre 1921)* (1). Tale studio costituisce una delle prime e più note applicazioni sperimentali del metodo del campione nella statistica ufficiale. Ovviamente a quel tempo non era ancora nata la tecnica del campione « casuale », ossia estratto dal collettivo nel rispetto di rigorose norme probabilistiche, ed i campioni venivano « costruiti » facendo in modo che essi contenessero predeterminati caratteri nella stessa proporzione in cui questi erano contenuti nel collettivo originario. Lo studio pose appunto in evidenza che simili campioni non erano in grado, nella generalità dei casi, di assicurare la « rappresentatività » anche per i caratteri non presi in considerazione nel processo della loro formazione.

Nel periodo novembre 1929-novembre 1930, il servizio matematico e cartografico condusse delle ricerche metodologiche sul concetto di differenza media, suggerito dal Gini nel 1912, come indice della variabilità di una serie statistica e in tale occasione fu trovato un metodo di calcolo di tale indice più rapido di quelli allora in uso (2).

(1) Annali di statistica, Serie VI, Vol. IV, Roma 1929.

(2) Annali di statistica, Serie VI, Vol. XXVI, Roma 1932.

Nello stesso periodo venne dato inizio alla compilazione di un *Atlante statistico italiano*, pubblicato nel 1932 (1), in cui figura, tra l'altro, un cartogramma che rappresenta, al 31 dicembre 1921, qual era, nelle circoscrizioni circondariali dell'epoca, l'ammontare medio del reddito accertato ai contribuenti dell'imposta di R.M.

Altri due lavori metodologici furono compiuti negli anni 1931-1932, e precisamente: una ricerca teorica e sperimentale sull'interpolazione grafica degli istogrammi nella quale sono considerate le curve teoriche del Pearson, quella dei redditi del Pareto e quella di Lexis; una nota metodologica sulla funzione interpolatrice della distribuzione dei centri di un territorio secondo il numero degli abitanti (2). Essa mostra che la curva proposta dall'Amoroso per rappresentare la distribuzione dei redditi, anche quando il loro limite inferiore è nullo, si presta ugualmente bene a descrivere la distribuzione dei centri di un territorio secondo l'ammontare della popolazione; del che viene fatta applicazione alle distribuzioni dei centri italiani secondo la popolazione presente al 31 dicembre 1871, al 31 dicembre 1881 e al 31 dicembre 1921.

Nel 1934 è il reparto studi e cartografia (3) dell'Istituto centrale di statistica ad iniziare la pubblicazione di alcune serie di indici della produzione industriale, dell'indice nazionale mensile dei prezzi all'ingrosso e dell'indice generale dei prezzi dei beni e servizi.

Durante il periodo dell'ultima guerra, e nei periodi immediatamente antecedenti e seguenti l'ultimo evento bellico, tuttavia, l'attività dell'Istituto centrale di statistica subì una stasi, e questa fu totale per gli studi metodologici ed economici.

La pubblicazione di argomenti di carattere statistico metodologico ed economico, da parte dell'ISTAT, riprese nel 1948 (4) con il lavoro su *Alcune considerazioni sulla costruzione dei numeri indici*.

Dopo la parentesi bellica si manifesta una ripresa degli studi congiunturali e si avverte l'esigenza di idonee elaborazioni di indicatori economici ed in particolare degli indici mensili della produzione industriale.

Nel 1960 l'Istituto, utilizzando metodologie già sperimentate all'estero e raccomandate da organismi statistici internazionali, effettuò elaborazioni specifiche al fine di eliminare dalle serie degli indici della produzione industriale l'influenza delle variazioni stagionali e del diverso numero mensile dei giorni lavorativi (5). Nello stesso anno furono pubblica-

(1) Annali di statistica, Serie VI, Voll. XXVI e XXVII, Roma 1932.

(2) Annali di statistica, Serie VI, Vol. XVI, Roma 1932.

(3) Annali di statistica, Serie VI, Vol. XXXIV, Roma 1935.

(4) Annali di statistica, Serie VIII, Vol. II, Roma 1948.

(5) Calcolo delle variazioni stagionali degli indici della produzione industriale, Metodi e norme, Serie A - n. 4, ottobre 1960.

te (1) due ricerche la prima delle quali concerneva il calcolo della elasticità dei consumi (più precisamente vengono calcolate le variazioni relative di un certo numero di consumi medi *pro-capite* in funzione delle variazioni della spesa complessiva media *pro-capite*) ; la seconda poneva in luce, attraverso l'analisi della covarianza, le relazioni intercorrenti tra il valore della spesa media *pro-capite* relativa a determinati consumi e i seguenti caratteri: ampiezza della famiglia; condizione socio-economica del capofamiglia; ripartizione geografica di residenza della famiglia.

Nel 1968 furono pubblicati i risultati di una più ampia indagine sui bilanci delle famiglie italiane (incluse quelle esplicanti una attività agricola) effettuata negli anni 1963-1964 per iniziativa della CEE, nei sei Paesi membri della Comunità. In tale occasione venne effettuata l'analisi econometrica col relativo calcolo della elasticità dei consumi e si procedè anche al confronto dei risultati con quelli ottenuti dalla precedente indagine del 1953-54.

Numerose ricerche, sotto la direzione del prof. Giuseppe de Meo, sono state condotte al fine di analizzare le profonde modificazioni intervenute nel ventennio 1952-71 nella struttura economica e sociale del Paese. In un primo volume di Annali, pubblicato nel 1965, venne presa in esame la produttività del sistema economico italiano e la distribuzione del reddito nel periodo 1951-1963 (2). La distribuzione del reddito ai fattori della produzione fu operata determinando le quote di reddito imputabili al lavoro dipendente e indipendente e quelle imputabili al capitale-impresa.

In tale studio venne anche esaminata l'influenza della produttività sui salari e sui prezzi al consumo; quella delle variazioni del reddito da lavoro dipendente sul livello dei salari reali e sul risparmio, come pure l'influenza della quota del reddito da capitale-impresa sui mutamenti strutturali dell'economia italiana.

Essendosi rese disponibili le nuove serie dei conti nazionali dell'Italia per il periodo 1951-65, oltre alle serie dell'occupazione ed ai dati sui redditi delle famiglie desumibili dall'indagine campionaria sui bilanci di famiglia relativamente al periodo 1963-64, fu ripreso, in un secondo volume di Annali pubblicato nel 1967 (3), lo studio dei redditi e della produttività in Italia, estendendo la serie degli anni al periodo 1951-66. In questo secondo lavoro, a differenza del precedente, viene studiata non solo la distribuzione del reddito tra i fattori della produzione, ma anche, in una certa misura, la distribuzione del reddito fra le famiglie. Vengono fatti

(1) Annali di statistica, Serie VIII, Vol. 11, Roma 1960.

(2) Annali di statistica, Serie VIII, Vol. 15, Roma 1965.

(3) Annali di statistica, Serie VIII, Vol. 20, Roma 1967.

alcuni confronti internazionali sulla funzione del risparmio e sulla concentrazione dei redditi e delle spese ed è ulteriormente posta in luce l'influenza delle vicende congiunturali sull'andamento della produttività e sulla stessa struttura del sistema economico.

Nel 1970 viene pubblicato uno studio sull'evoluzione e le prospettive delle forze di lavoro in Italia (1). Nella prima parte di tale lavoro è valutata la plausibilità dell'esistenza, da taluni autori sostenuta, di larghe masse di disoccupati scoraggiati (potenziale aggiuntivo di lavoro), e si constata che esistono valide ragioni per ritenere che il fenomeno sia limitato a talune categorie di popolazione femminile localizzate prevalentemente nel Mezzogiorno. Utilizzando quindi i risultati dei censimenti effettuati dal 1861 al 1961 vengono analizzate le modificazioni di lungo periodo dei tassi di attività della popolazione mentre quelle di breve periodo, relative agli anni più recenti, vengono illustrate alla luce delle risultanze delle indagini campionarie sulle forze di lavoro effettuate a partire dal 1959. Completano il volume confronti internazionali e previsioni (sino al 1981) sulla futura evoluzione delle forze di lavoro italiane.

Più di recente (1973) in un terzo volume di *Annali ISTAT* ha pubblicato la *sintesi statistica di un ventennio di vita economica italiana: 1951-72* (2).

In questo lavoro, unitamente alla maggiore estensione del periodo di riferimento rispetto ai due precedenti lavori, è stato ulteriormente ampliato lo studio della distribuzione del reddito. Sono state anche considerate nuove misure delle produttività parziali, generiche, specifiche e globali per settore di attività economica, e queste sono state utilizzate anche per individuare le relazioni esistenti tra produttività, salari e prezzi. Particolare attenzione è stata dedicata all'evoluzione del risparmio nei seguenti settori: imprese societarie e finanziarie, istituzioni finanziarie, amministrazione pubblica, famiglie e imprese individuali. Infine la formazione del risparmio nelle famiglie è stata studiata distinguendo il lavoro autonomo dal lavoro alle dipendenze.

STATISTICA DEMOGRAFICA E SOCIALE

Nel campo della statistica demografica e sociale, il servizio studi ha effettuato importanti ed originali ricerche, spesso sulla base di speciali indagini all'uopo predisposte, alcune delle quali hanno, per loro natura, carattere ricorrente come, ad esempio, quelli concernenti la costruzione delle

(1) *Annali di statistica*, Serie VIII, vol. 23, Roma 1970.

(2) *Annali di statistica*, Serie VIII, Vol. 27, Roma 1973.

tavole di mortalità, le previsioni sullo sviluppo futuro della popolazione, ecc. Iniziando la rassegna da tali studi, per quanto riguarda le « tavole di mortalità » sono da ricordare le seguenti opere citate in ordine cronologico:

« *Tavole di mortalità della popolazione italiana* » (1) contenente, oltre a criteri metodologici, la costruzione delle tavole di mortalità sia dell'Italia che delle singole regioni per il biennio 1921-22 sulla base dei risultati del censimento del 1921 ed inoltre una ricostruzione con criteri uniformi delle tavole basate sui censimenti del 1911, 1901 e 1881;

« *Tavole di mortalità della popolazione italiana 1950-53 e 1954-57* » (2) calcolate sia per il complesso della popolazione italiana che per singole grandi ripartizioni geografiche ed inoltre, limitatamente al periodo 1950-53, distintamente secondo lo stato civile;

« *Tavole di mortalità per regioni e cause di morte della popolazione italiana 1960-62* » (3) articolate in due parti: la prima in cui viene trattata la mortalità generale (aspetti metodologici, caratteristiche generali, confronti con il passato e con altri paesi, caratteristiche differenziali della mortalità per regioni e per ripartizioni) e la seconda la mortalità per cause;

« *Tavole di mortalità per stato civile 1960-62* » (4) concernenti aspetti metodologici per la costruzione di tavole di mortalità secondo il sesso e lo stato civile, analisi dei risultati in relazione a tali caratteri e confronti con analoghe tavole costruite nel passato;

« *Tavole di nuzialità (1960-62) e tavole di mortalità (1964-67) della popolazione italiana* » (5) in cui, oltre alle tavole di mortalità relative al periodo 1964-67, figurano criteri metodologici per la costruzione di tavole di nuzialità, caratteristiche generali della nuzialità in Italia, confronti con il passato e con la nuzialità di altri paesi, tavole di nuzialità per sesso e per stato civile 1960-62, tavole di eliminazione per matrimonio o per morte per sesso e per stato civile 1960-62.

« *Tavole di mortalità della popolazione italiana 1970-72* » (6) e « *Tavole di mortalità della popolazione italiana per regione 1970-72* » (7) in cui vengono riportate, rispettivamente a livello nazionale e per regioni, le tavole di mortalità per sesso con riferimento al periodo 1970-72, accompagnate da una nota metodologica e da una breve analisi dei dati.

(1) Annali di statistica, Serie, VI, Vol. VIII, Roma 1931.

(2) Annali di statistica, Serie VIII, Vol. 10, Roma 1959.

(3) Annali di statistica, Serie VIII, Vol. 19, Roma 1966.

(4) Note e relazioni, n. 37, Roma 1968.

(5) Annali di statistica, Serie VIII, Vol. 25, Roma 1971.

(6) Supplemento al Bollettino mensile di statistica, Anno 1975, n. 7.

(7) Supplemento al Bollettino mensile di statistica, Anno 1976, n. 6.

In relazione al fenomeno della mortalità infantile sono da citare le pubblicazioni:

« *Tendenze evolutive della mortalità infantile in Italia* » (1) concernente uno studio sull'evoluzione storica dell'importante fenomeno, esaminato sia in relazione ad alcuni caratteri primari quali il sesso, la filiazione, il mese di decesso, la professione del padre, sia in rapporto alle differenziazioni territoriali ; l'analisi è successivamente condotta anche a livello di cause di morte e di morbosità e comprende altresì uno studio sull'evoluzione e le caratteristiche della mortalità per cause endogene e per cause esogene ; il volume contiene infine un'approfondito esame delle relazioni che legano la mortalità infantile ad alcuni fattori socio-economici (livello di istruzione della madre, ampiezza demografica del comune di residenza, grado di affollamento delle abitazioni, ecc.).

« *Indagine sulla mortalità infantile nell'anno 1974* » (2) in cui sono riportati e brevemente analizzati i primi risultati della nuova indagine sulla mortalità infantile condotta dall'ISTAT nel 1974. Tale indagine, ripetuta negli anni successivi, è stata effettuata mediante un'apposita scheda di morte, in cui, tra l'altro, sono stati considerati per la prima volta, o ripresi dopo varii anni, alcuni importanti caratteri biologici e sociali.

Sono anche da ricordare due studi effettuati sulla base dei dati risultanti dalle indagini sulla fecondità della donna condotte in occasione dei censimenti del 1931 e del 1961 :

« *Sulla fecondità della donna italiana* » (3) in cui vengono calcolate e analizzate alcune importanti misure della fecondità, come la produttività e la prolificità matrimoniale e i tassi di fecondità secondo la durata del matrimonio e l'età della donna al matrimonio.

« *Indagine sulla fecondità della donna* » (4); il volume comprende oltre ad una prima parte in cui vengono definite le collettività di riferimento ed i vari caratteri costituenti le variabili primarie, un'analisi dei risultati concernenti la produttività e la prolificità dei matrimoni nelle diverse regioni ed inoltre un'illustrazione ed un commento alle « tavole di fecondità » delle donne coniugate ; dette tavole hanno una particolare rilevanza in quanto per la prima volta costruite in Italia con riferimento contemporaneo ai tre caratteri : età al matrimonio, anno del matrimonio e durata del matrimonio alla nascita di ciascun figlio.

(1) Annali di statistica, Serie VIII, vol. 29, Roma 1975.

(2) Supplemento al Bollettino mensile di statistica, Anno 1976, n. 15.

(3) Annali di statistica, Serie VII, Vol. I, Roma 1937.

(4) Note e relazioni, n. 50, Roma 1974.

Sono inoltre da segnalare, in materia di previsioni demografiche, le opere seguenti:

« *Calcoli sullo sviluppo della popolazione italiana* » (1) in cui figurano applicazioni alla popolazione italiana dei diversi criteri di previsione demografica: estrapolazioni della serie storica dell'ammontare della popolazione (fino al 2001), estrapolazioni delle serie delle nascite e delle morti (fino al 1981), calcolo diretto per classi di età (fino al 1961);

« *Tendenze evolutive della popolazione delle regioni italiane fino al 1981* » (2) in cui vengono effettuate previsioni sul futuro sviluppo delle popolazioni delle regioni italiane per il periodo 1967-81; le diverse valutazioni sono state ottenute predisponendo per ciascuna regione sei distinte elaborazioni analitiche basate su differenti ipotesi degli andamenti della fecondità, della mortalità e del movimento migratorio; figurano inoltre in appendice al volume, oltre ai dati di base per regione riguardanti la consistenza della popolazione e i quozienti specifici di fecondità e di mortalità, alcune considerazioni sull'adattamento di funzioni antilogistiche alle serie storiche dei quozienti di mortalità, uno schema di calcolo delle proiezioni della popolazione per sesso ed età ed un procedimento per la stima della struttura per età del saldo migratorio intercensuale.

Nell'ambito della serie degli Annali di statistica una menzione a parte merita il volume « *Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961* » (3): portato a compimento attraverso una lunga e laboriosa opera di ricerca, esso offre un ampio e significativo quadro dello sviluppo demografico e sociale della popolazione italiana nel corso del primo secolo di vita del Paese.

Il volume si articola in quattro parti: la prima è dedicata all'esame della consistenza e delle caratteristiche primarie della popolazione, quali la distribuzione territoriale, la struttura per sesso, età, stato civile e condizione professionale, il livello d'istruzione, la composizione delle famiglie e la loro distribuzione nelle abitazioni; nella seconda vengono analizzate le caratteristiche dei vari fenomeni attinenti al movimento naturale della popolazione; la terza si riferisce allo studio delle cause di morte ed alle malattie soggette a denuncia obbligatoria; nella quarta, infine, vengono trattati gli aspetti più caratteristici del movimento migratorio interno e con l'estero.

Recentemente, per venire incontro alle sempre più pressanti esigenze di dati disaggregati territorialmente, si è proceduto alla preparazione del

(1) Annali di statistica, Serie VI, Vol. X, Roma 1931.

(2) Note e relazioni, n. 41, Roma 1969.

(3) Annali di statistica, Serie VIII, Vol. 17, Roma 1965.

volume « *Popolazione residente per sesso, età e regione - Anni 1972, 1973, 1974 e 1975* » (1) in cui viene riportato il calcolo della popolazione residente italiana distintamente per sesso, classe annale di età e regione, con riferimento al 1° gennaio degli anni dal 1972 al 1975, accompagnato da una nota illustrativa dei criteri metodologici seguiti.

Infine, tra le pubblicazioni che trattano argomenti di interesse sociale, sono da segnalare le seguenti:

« *Classificazione dei comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali* » (2) in cui, attraverso un criterio composito basato sull'esame del tipo di attività economica, del livello di istruzione e della presenza di acqua potabile e di servizi igienici nelle abitazioni, si è effettuato un primo tentativo di classificazione della popolazione in urbana e rurale, prescindendo dall'ampiezza demografica, carattere tradizionalmente considerato.

« *Statistiche sociali - Vol. I* » (3) con la quale, compatibilmente con la disponibilità dei dati e sulla base di una selezione di serie storiche di indicatori o di statistiche sociali in generale fornite a livello regionale, si è cercato di presentare un quadro della situazione sociale esistente nel nostro Paese e della sua evoluzione nel corso di questo secolo. Tale pubblicazione si inserisce nell'ambito delle iniziative già intraprese da parte di organizzazioni internazionali e di vari Paesi nel campo degli indicatori sociali e dei rapporti sociali.

TECNICA DEI CAMPIONI

Le rilevazioni campionarie — consistenti nell'osservare solo una parte di un dato universo per estendere poi i risultati all'universo stesso — hanno tratto la loro origine dalla necessità di evitare indagini totalitarie per gli alti costi ed i lunghi tempi di rilevazione, verifica ed elaborazione dei dati che esse comportano.

L'idea delle indagini campionarie non è recente; verso la fine del secolo XVII il Vauban effettuò una stima della superficie coltivata in Francia mediante un campione di piccole aree determinato con scelta ragionata. Successivamente altri autori, quali Lavoisier, Laplace, Molieau, si interessarono al problema che però fu affrontato con rigore scientifico solo sul finire del 1800.

(1) Supplemento al Bollettino mensile di statistica, Anno 1976, n. 10.

(2) Metodi e norme, Serie C, n. 5, luglio 1963.

(3) Pubblicato nel 1975.

L'idea di un campione ragionato, riproposta dal norvegese Kiaer nel 1903 all'Istituto internazionale di statistica con riferimento alla popolazione (1), venne criticata da vari studiosi; in particolare Gini e Galvani, che in una indagine sulla popolazione (2) italiana misero in chiara luce gli errori che potevano derivare da un campione ottenuto da una scelta ragionata delle unità.

In base ai dati del censimento del 1921 i due studiosi scelsero 29 circondari (le allora esistenti sotto-prefetture) in modo che 7 caratteri demografici medi corrispondessero a quelli di tutti i 214 circondari. Ma con riguardo ad altri caratteri non tenuti presenti nella formazione ragionata del campione le stime ottenute differivano talmente, rispetto ai corrispondenti valori dell'universo, da mettere seriamente in dubbio la validità del procedimento.

Nel 1923 Bowley e Jensen, che avevano affrontato il problema su basi scientifiche, presentavano una relazione all'Istituto internazionale di statistica in cui si mostrava che se la scelta del campione, anziché essere effettuata in maniera ragionata, veniva effettuata in maniera casuale secondo rigorosi schemi probabilistici, allora era possibile stimare obiettivamente, sia pure in termini probabilistici, il grado di attendibilità dei risultati ottenuti (3).

Questo fece sì che da allora le indagini campionarie effettuate con scelta ragionata venissero pressochè abbandonate e prendessero il sopravvento le indagini campionarie con scelta casuale, tanto che oggi quando si parla di indagini campionarie si intende esclusivamente riferirsi ad indagini di quest'ultimo tipo.

Nella statistica ufficiale italiana le rilevazioni per campione furono correntemente impiegate, per la prima volta, solo dopo la fine della seconda guerra mondiale, quando l'Istituto, ripreso il programma di rinnovamento metodologico e di sviluppo delle rilevazioni interrotto nel periodo bellico, si trovò dinanzi alla necessità di raccogliere ed elaborare dati, con tempi relativamente ristretti, in vari campi di indagine.

Le prime rilevazioni, precedute da un lungo periodo di studi e ricerche volti alla determinazione delle metodologie campionarie più idonee, furono realizzate nel 1952 ed ebbero per oggetto le forze di lavoro ed alcune produzioni agrarie.

Nel primo caso si trattava di stimare soprattutto l'ammontare delle persone occupate nei tre rami di attività economica (agricoltura, industria,

(1) Cfr. *Bulletin de l'Institut International de Statistique*, tomo XIV, Berlin 1905.

(2) Cfr. C. GINI e L. GALVANI, *Di una applicazione del metodo rappresentativo all'ultimo censimento italiano della popolazione*, Annali di statistica, Serie VI, Vol. IV, Roma 1929.

(3) Cfr. *Bulletin de l'Institut International de Statistique*, tomo XXII, Roma 1926.

attività terziarie) e quello delle persone disoccupate ed in cerca di prima occupazione; nel secondo caso doveva stimarsi la produzione del frumento, della vite e dell'olivo.

Negli anni successivi la rilevazione delle produzioni agrarie fu ripetuta ed estesa agli agrumi, al mandarlo ed al granoturco, mentre la rilevazione delle forze di lavoro fu di nuovo effettuata nel 1954 e ripetuta negli anni successivi. Dall'ottobre del 1959 essa ha assunto periodicità trimestrale e viene tuttora eseguita nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre di ogni anno.

La tecnica delle indagini campionarie ha avuto applicazioni sempre più numerose nel tempo. Essa è stata ed è tuttora utilizzata in molteplici rilevazioni sia a carattere corrente sia a carattere occasionale. Grazie ad essa è stato possibile raccogliere, specialmente nell'ultimo ventennio, informazioni di notevole interesse nei più svariati campi. È sufficiente in questa sede far cenno delle indagini sulle condizioni di vita della popolazione, la morbosità, la consanguineità dei matrimoni, le vacanze, gli sports praticati, le letture, le abitazioni, il possesso degli elettrodomestici nelle famiglie, ed altri ancora. Anche molte rilevazioni effettuate nel nostro paese in applicazione di direttive comunitarie vengono correntemente effettuate con la tecnica del campione. Tra queste, l'indagine sulle strutture agricole, sul bestiame suino e bovino, sulla struttura dei salari nell'industria, nel commercio e nel settore bancario-assicurativo, ecc..

È infine da aggiungere che il metodo del campione è stato talora applicato per limitare l'entità degli spogli ed i tempi di pubblicazione di dati raccolti con rilevazioni totali. Così, ad esempio, per alcune particolari caratteristiche della popolazione rilevate col censimento demografico del 1971 (professione, ecc.) non è stato effettuato lo spoglio totale; i risultati, infatti, sono stati ottenuti sulla base di un campione costituito dal 20% dei fogli di censimento.

PARTE TERZA

I CENSIMENTI

Nel corso del cinquantennio di vita dell'Istituto centrale di statistica, sono stati effettuati nel nostro Paese cinque censimenti della popolazione, rispettivamente negli anni 1931, 1936, 1951, 1961 e 1971; tre censimenti delle abitazioni: nel 1951, nel 1961 e nel 1971; cinque censimenti dell'industria e del commercio: nel 1927, nel 1937-39, nel 1951, nel 1961 e nel 1971; due censimenti dell'agricoltura: nel 1961 e nel 1970 (1). A questi censimenti è infine da aggiungere la rilevazione, anch'essa censuaria, effettuata nel 1970 sulle aziende viticole per la istituzione del catasto viticolo.

La necessità di contenere ad un tempo sia l'onere finanziario sia lo sforzo organizzativo connessi con operazioni di così vasta mole, ha fatto sì che si andasse sempre più manifestando nel nostro Paese la convenienza ad effettuare contemporaneamente anche più operazioni censuarie: così il censimento della popolazione è stato effettuato nel 1951, nel 1961 e nel 1971 in una col censimento delle abitazioni e, cosa quest'ultima che trova pochi riscontri in altri Paesi, contemporaneamente anche al censimento dell'industria e del commercio. Il censimento dell'agricoltura invece, per la sua particolare natura, ha costituito sempre una operazione a sè stante. Peraltro, nel 1970, ad esso è stata abbinata la rilevazione censuaria per la istituzione del catasto viticolo di cui si è detto più sopra.

Nelle pagine che seguono sono succintamente illustrate le finalità e le principali modalità tecniche proprie di ciascun censimento. Pertanto sembra opportuno accennare in questa breve introduzione soltanto a due problemi di carattere generale, ossia non peculiari di questo o di quel censimento, ma che acquistano una eccezionale rilevanza ogni qual volta si è di fronte ad una rilevazione ampia, generale e totale quale è per antonomasia un censimento.

**Due problemi
di carattere
generale**

(1) Il censimento agricolo effettuato nel 1930 non è qui considerato stante la incompletezza e la conseguente limitata utilizzazione del materiale con esso raccolto.

**Delimitazione
del campo
di indagine**

Il primo problema cui si desidera accennare è quello concernente la delimitazione del campo di indagine, intendendo con ciò non già la delimitazione delle unità da rilevare (problema questo inesistente in un censimento) ma la individuazione dei quesiti da inserire nel questionario del censimento. È naturale che effettuandosi quest'ultimo solo a distanza di molti anni (in generale un decennio) dal precedente, si cerchi di profittare di tale occorrenza per raccogliere la maggior messe possibile di dati e di informazioni. Ma questa tendenza, cui danno massimo impulso gli statistici di professione, i ricercatori, gli studiosi e i cultori delle varie discipline, i sociologi, gli economisti, i rappresentanti delle varie componenti sociali, professionali, economiche, sindacali, ecc. ecc. e che porterebbe di per sé ad una proliferazione dei quesiti e ad una elefantiasi dei questionari, si scontra con la natura stessa di ogni rilevazione censuaria che, in quanto tale, interessa o meglio obbliga alla compilazione del questionario anche quella aliquota, più o meno estesa, di popolazione o di aziende, meno preparata o comunque meno disposta a soddisfare, vuoi per attitudine, vuoi per capacità, vuoi per pigrizia, la sete di sapere dei primi. Accade così che difficoltà di ordine essenzialmente pratico fanno da freno ad una eccessiva richiesta di informazioni ed i questionari del censimento — si chiamino essi « fogliò di famiglia » come nel censimento demografico o « questionario di azienda » come nel censimento dell'agricoltura o « questionario di impresa » o « di unità locale » come nei censimenti dell'industria e commercio — rappresentano sempre un compromesso tra queste opposte esigenze ; compromesso che per sua natura non riesce mai a contentare tutti ma che, almeno nella speranza dei promotori, è inteso a contenere il numero degli scontenti.

Tempestività

Il secondo problema cui ancora si intende accennare non è pur esso peculiare delle sole rilevazioni censuarie ma, come il precedente, assume una rilevanza del tutto eccezionale in occasione dei censimenti. Tale problema è quello volto al contenimento dei tempi tecnici necessari allo spoglio ed alla elaborazione dei dati, onde porre i risultati dei censimenti a disposizione degli utilizzatori nel più breve tempo possibile. Il progresso civile del Paese ha notevolmente acuito negli ultimi decenni questo problema, la cui soluzione rappresenta in tutti i Paesi uno dei punti più critici ed allo stesso tempo più qualificanti della efficienza degli Istituti nazionali di statistica.

Di fronte a questa sentita esigenza della società moderna, di disporre con tempestività di una valida documentazione statistica su tutti i principali aspetti della vita del Paese, i censimenti, se vogliono conservare nel

ISTITUTO
CENTRALE
DI STATISTICA



**2° censimento generale
dell'agricoltura**

25 OTTOBRE 1970

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA



**11° CENSIMENTO GENERALE
DELLA POPOLAZIONE**

24 OTTOBRE 1971

**5° censimento generale
dell'industria e
del commercio**

25 ottobre 1971



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

futuro la prerogativa, sino ad oggi loro unanimamente riconosciuta, di rappresentare un caposaldo fondamentale di informazione, devono necessariamente, malgrado la loro mole, tenere il passo con i tempi. Nel caso specifico il problema viene affrontato nei vari Paesi con la messa in opera di una organizzazione globale ed unitaria, intesa, entro i limiti ed i condizionamenti imposti dalle reali disponibilità di mezzi e di personale, a trasferire ed a predisporre a monte della rilevazione tutte quelle operazioni che, una volta attuate, consentiranno poi di ridurre al minimo i tempi intercorrenti tra la rilevazione medesima e la disponibilità dei risultati. Si cerca, a questo fine, di sfruttare tutte le risorse che il progresso tecnico e le più avanzate metodologie statistiche pongono a disposizione: precodificazione dei modelli di rilevazione, decentramento delle operazioni di revisione e di spoglio, predisposizione delle tavole e dei programmi meccanografici di spoglio, utilizzazione dei più moderni mezzi elettronici nello spoglio e nell'analisi, predisposizione dei piani per correzioni automatiche degli errori, predisposizione dei piani per eventuali spogli campionari, predisposizione dei tabulati meccanografici per la loro stampa in offset, e così via. E che in questo campo il nostro Paese non risulti secondo ad altri lo ha dimostrato effettuando nel giro di un biennio, nel 1970-71, ben cinque censimenti (della popolazione, delle abitazioni, dell'industria e del commercio, dell'agricoltura e censimento per la istituzione del catasto viticolo) e rendendo noti i risultati analitici di tutte queste rilevazioni nel giro di pochi anni. Questa esperienza, che non trova riscontro altrove, lascia bene sperare anche per le prove future.



7. I censimenti della popolazione^(*)

I censimenti demografici hanno una storia ormai lunga nel nostro Paese. Dall'unificazione ad oggi sono state infatti effettuate undici rilevazioni; l'ultimo censimento, la cui data di riferimento risale al 24 ottobre 1971, è il terzo di questo dopoguerra.

In via preliminare si ritiene opportuno accennare brevemente al problema della periodicità dei censimenti demografici. **Periodicità**

Come è noto, il primo censimento demografico fu effettuato nel 1861. Il secondo fu eseguito a dieci anni di distanza, nel 1871, in attuazione di una legge che stabiliva tra l'altro l'esecuzione del censimento ogni dieci anni. I censimenti successivi seguirono infatti a intervalli decennali, negli anni terminanti con 1 sino al 1931. Solo nel 1891 il censimento non fu eseguito per difficoltà di carattere finanziario.

Delle innovazioni furono poi introdotte dai decreti riguardanti i censimenti del 1931 e del 1936. L'Istituto infatti, pochi anni dopo la sua istituzione, si fece promotore di una riforma intesa a stabilire una prefissata periodicità e successione nel tempo dei vari censimenti demografici ed economici. L'articolo 1 del R.D. 6 novembre 1930, n. 1503 stabilì per l'appunto che i censimenti generali della popolazione dovessero effettuarsi ogni 5 anni. La periodicità quinquennale fu ribadita dalla Legge 4 luglio 1941, n. 766 la quale precisava peraltro: « La data del censimento generale della popolazione successivo alla emanazione della presente legge sarà stabilita con apposito provvedimento ».

Si è così verificato che con le ultime tre rilevazioni censuarie fosse ripristinata la cadenza decennale tanto che la norma del 1941, concernente la periodicità quinquennale, può ritenersi in un certo senso implicitamente abrogata.

Scopi del censimento della popolazione sono, in sintesi, quello di accertare la consistenza numerica e la distribuzione territoriale delle unità **Scopi**

(*) Redatto dal dott. Antonio CORTESE del Servizio Censimenti.

di rilevazione (famiglie e convivenze) e quello di rilevare i principali caratteri strutturali e descrittivi sia per le dette unità che per le persone che le costituiscono. Il censimento viene così a costituire la fonte principale dei dati necessari per la ricerca scientifica e per le esigenze connesse ad ogni pianificazione di natura economica e sociale. I risultati censuari sono quindi suscettibili di molteplici utilizzazioni per fini politici ed amministrativi, scientifici ed economici, nonché per fini tecnico-statistici.

Al riguardo si può ricordare, ad esempio, la determinazione della popolazione legale dei Comuni alla quale fa riferimento un gran numero di disposizioni di legge, nonché la possibilità di disporre di notizie sulla distribuzione geografica della popolazione e sulle sue principali caratteristiche.

Di notevole interesse è, poi, l'opportunità offerta dal censimento di costituire la base per eventuali altre indagini di natura campionaria al fine di approfondire taluni particolari aspetti della realtà economico-sociale i quali, non sempre possono essere considerati in occasione del censimento per ragioni di vario ordine.

Un altro aspetto merita ancora di essere segnalato. Negli ultimi tempi, come è stato opportunamente osservato, si sono fatte più distinte le esigenze di conoscenza tempestiva e di interpretazione approfondita dei processi evolutivi in atto nella struttura socio-economica della popolazione. Tale circostanza pone il problema di imprimere alle rilevazioni censuarie un carattere « dinamico », sinora poco accentuato, inteso non solo a « fotografare » la struttura attuale della popolazione ma a coglierne aspetti della evoluzione passata attraverso quesiti di natura retrospettiva.

Famiglie e convivenze

Le unità di rilevazione del censimento della popolazione sono essenzialmente rappresentate dalla « famiglia » e dalla « convivenza ». Ai due termini non ha sempre corrisposto lo stesso significato in quanto tra un censimento e l'altro si sono spesso verificate delle variazioni a livello definitorio. Di tali differenze è opportuno dare sintetica notizia.

Nel 1861 e nel 1871 la famiglia fu genericamente definita in base al concetto della convivenza, sicchè, essendo tale concetto comune sia alle famiglie sia alle convivenze propriamente dette, fra le une e le altre non fu operata alcuna distinzione. Alla distinzione si pervenne a partire dal censimento del 1881.

Nei quattro censimenti successivi, nell'ambito della famiglia di censimento, furono compresi i membri presenti sotto il medesimo tetto.

Nel 1936, onde ovviare all'inconveniente rappresentato dall'assenza per motivi bellici di numerosi capi famiglia, si ritenne opportuno considerare

la famiglia residente in luogo di quella presente anche se poi in una stessa sezione del modello di rilevazione furono compresi oltre ai membri della famiglia conviventi anche gli ospiti che nel giorno di censimento si trovavano presso la famiglia. In occasione del censimento del 1951 fu compiuta una approfondita revisione della materia che comportò l'adozione di concetti che sono tuttora validi.

Vale quindi la pena di riportare le definizioni adottate per l'ultima rilevazione censuaria.

Per *famiglia* «s'intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune, che normalmente provvedono al soddisfacimento dei loro bisogni mediante la messa in comune di tutto o parte del reddito di lavoro o patrimoniale da esse percepito».

Per *convivenza* «s'intende un insieme di persone che, senza essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena, e simili».

Per quanto riguarda le famiglie è stato opportunamente precisato che «una famiglia può essere costituita anche di una sola persona la quale provvede in tutto o in parte con i propri mezzi di sussistenza al soddisfacimento dei bisogni individuali».

È poi da avvertire che sono state considerate «facenti parte della famiglia, come membri aggregati di essa, anche le persone addette ai servizi domestici, nonché le altre persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con la famiglia stessa».

Analogamente sono state considerate «facenti parte della convivenza anche le persone addette alla convivenza stessa per ragioni di impiego o di lavoro e che vi convivono abitualmente, purchè non costituiscano famiglia a sè stante».

Anche la definizione del concetto di popolazione ai singoli censimenti riveste grande importanza. Trattando delle unità di rilevazione primarie (famiglie e convivenze) l'argomento è stato implicitamente affrontato. Qualche ulteriore cenno pare comunque opportuno.

Con il censimento del 1881 fu introdotto per la prima volta il principio di adottare la popolazione residente in sostituzione di quella presente. Sul piano pratico la popolazione residente si ottenne sommando i presenti con dimora abituale agli assenti temporanei; a tal fine furono determi-

**Popolazione
residente
e presente**

nate due categorie di presenti (con dimora abituale od occasionale) e una di assenti.

Il criterio fu in seguito sempre mantenuto. Considerando i censimenti effettuati dal 1931 in poi, può osservarsi che si cercò nel tempo di pervenire ad una sempre più rigorosa determinazione della popolazione residente soprattutto per le esigenze delle anagrafi comunali. Devesi ricordare al riguardo la nuova disciplina legislativa data alla materia nel 1954 e richiamare quanto previsto dall'art. 41 del regolamento anagrafico tuttora vigente che impone ai comuni l'obbligo di provvedere, a seguito di ogni censimento generale della popolazione, alla revisione dell'anagrafe.

Gli spogli censuari hanno di conseguenza riguardato la popolazione residente. L'Istituto non ha peraltro mancato di effettuare, con riferimento ai principali caratteri demografici, elaborazioni specifiche per la popolazione presente.

Modelli di rilevazione

I modelli di rilevazione hanno subito nel tempo modifiche che sono, come è evidente, da ricollegare anche all'evolversi degli aspetti definatori cui si è accennato in precedenza, nonché alle caratteristiche organizzative dei vari censimenti.

Nei primi censimenti è stato utilizzato un unico questionario che ha talvolta compreso delle schede individuali per la raccolta delle notizie relative alle singole persone. In tempi più recenti, con riferimento alle due unità di rilevazione, si è pervenuti all'adozione di due distinti modelli: il « foglio di famiglia » ed il « foglio di convivenza ».

Nella loro impostazione si sono realizzati continui perfezionamenti suggeriti soprattutto — si pensi ad esempio al sistema della « precodificazione » con quesiti a risposta chiusa — dalla necessità di agevolarne la compilazione e di favorire le fasi successive dell'elaborazione.

Quanto ai caratteri considerati nell'ambito dei censimenti demografici, va detto che essi sono in funzione degli obiettivi cui risultano finalizzate tali rilevazioni. I quesiti contenuti nei modelli mirano quindi a far luce sui vari aspetti strutturali della popolazione. Essi possono essere distinti in due gruppi a seconda del fatto che siano o meno destinati a restare immutati nel tempo. In altre parole vi sono esigenze conoscitive sempre valide e problemi particolari di un determinato momento cui si fa fronte attraverso la raccolta di notizie che di conseguenza non ritroviamo in tutti i censimenti della popolazione.

Al primo gruppo appartengono i quesiti di carattere per così dire « anagrafico » (sesso, età, stato civile, luogo di nascita, luogo di residenza



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Mod. 4
Ufficiale di censimento

I « FOGLI DI FAMIGLIA » DEI CENSIMENTI DEMOGRAFICI DAL 1931 AL 1971.

II CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

21 Aprile 1931 - Anno IX

CENSIMENTO 1936

Foglio di famiglia - pag. 1^a



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Mod. R 1

VIII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

21 Aprile 1936 - Anno XIV
(R. Decreto-legge 9 agosto 1935-XIII n. 1639)

FOGLIO DI FAMIGLIA

PROVINCIA
COMUNE
PARROCCHIA

Dal censim
SCRUPOLO

Cognome e nome
Località (Indicare
Rione, quartiere,
Via, strada, piazz
La casa è situata
del centro:

Per la inclus
Il

FAMIGI

1. FAMIGLIA. - Il presente foglio di famiglia anco se questa sia co- S'intende per capo famiglia la famiglia o che come tale è cons- ragioni. Non sono da comprendere prima della mezzanotte del 20 a del 20 aprile.
2. COMUNE DI DIMORA A il Comune nel quale il censito dell'anno. Per le seguenti persone do abituale non quello nel quale s di lavoro, di balatico, di istr cui dimora abitualmente la k il Comune di precedente dimo a) I militari di leva, rich b) Tutte le persone, senza trovino dislocate in A. O.; c) I funzionari statali: in alle ambasciate, alle legazioni, merciali, ecc.); d) I bambini dati a balia; e) Gli assenti per motivi d 1) I ricoverati temporanea

PERSONE PI

3. Si debbono iscrivere nell' cata la notte dal 20 al 21 aprile quello che erano lontane da es ma che vi sono rientrate nella consie altrove. L'ordine di isc 2^a moglie; 3^a figli (in ordine di 6^a ospiti di passaggio; 7^a donz miglia.

PERSONE ASSENTI TEI

4. ASSENTI TEMPORANE dalla famiglia - da iscrivere i tanto quelle persone che ess (a) Non riprodotto per rag

CENSIMENTO 1951

Foglio di famiglia - pag. 1^a

N. PROVVISORIO DEL FOGLIO



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Mod. CP 1
N. DEFINITIVO DEL FOGLIO

IX CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE

4 NOVEMBRE 1951
(Legge 2 aprile 1951, n. 291)

FOGLIO DI FAMIGLIA

PROVINCIA

COMUNE

CIRCOSCRIZIONE

Cognome e

Indirizzo

Rione, qua

Provincia
Comune
Circoscrizione
con sede

NUMERO DI CODICE
Comune
Provincia

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
10° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE
15 ottobre 1961
FOGLIO DI FAMIGLIA

Mod. ISTAT/CP/1
N. D'ORDINE DEFINITIVO

Frazione geografica

Mod. ISTAT/CP/1

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
11° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE
24 ottobre 1971
(Legge 31 gennaio 1969, n. 14)

SEZIONE DI CENSIMENTO
N.

NUMERO D'ORDINE
Provvisorio Definitivo

FOGLIO DI FAMIGLIA

FRAZIONE GEOGRAFICA (lettera) (denominazione)

INDIRIZZO DELLA FAMIGLIA (via, piazza, località) N.
Scala..... Piano..... Interno N.....
TIPO DI LOCALITÀ
Centro abitato 1 (denominazione)
Nucleo abitato 2 (denominazione)
Case sparse 3

AVVERTENZE

- Il foglio di famiglia (Mod. ISTAT/CP/1) e l'accluso foglio rosa (Mod. ISTAT/CP/1 bis) devono essere compilati, non prima del 24 ottobre 1971, dal capo famiglia o, se ciò non fosse possibile, da altra persona della famiglia. Le parti del foglio delimitate in rosso devono essere compilate, invece, dal rilevatore.
- I sopra citati fogli devono essere compilati a penna in modo chiaro, tenendo conto dei chiarimenti contenuti nell'acclusa «Guida per la compilazione del foglio di famiglia».
- In generale, per rispondere alle domande basta barrare così il quadratino situato in corrispondenza della risposta che si intende dare. In alcuni casi la risposta va scritta per esteso sulle apposite righe, mentre in altri, oltre a barrare il quadratino, occorre anche scrivere la risposta.
- Le caselle a doppio filo riportate in corrispondenza di alcune domande devono essere lasciate in bianco.
- Nella Sezione I devono essere nominativamente elencate tutte le persone appartenenti alla famiglia compresi i non familiari abitualmente conviventi con la famiglia stessa.
- Nella Sezione II la parte A (Notizie generali) deve essere compilata dal rilevatore; pertanto il capo famiglia deve fornire soltanto le notizie relative alla parte B (Notizie sulle caratteristiche dell'abitazione).
- Per ciascuna persona già elencata nella Sezione I deve essere compilato un foglio individuale della Sezione III. Poiché quest'ultima Sezione contiene soltanto 6 fogli individuali, il foglio di famiglia risulta sufficiente per una famiglia costituita da non più di 6 persone. Qualora le persone elencate nella Sezione I siano più di 6, il capo famiglia (o chi per esso) deve richiedere al rilevatore o all'Ufficio comunale tanti fogli individuali aggiuntivi quante sono le persone elencate dopo la sesta. Ad esempio: se nella Sezione I sono elencate 10 persone, occorre richiedere 4 fogli individuali, rispettivamente per la 7^a, l'8^a, la 9^a e la 10^a persona.
- Nella Sezione IV devono essere indicate le persone non appartenenti alla famiglia che risultavano occasionalmente ospitate dalla famiglia medesima nella notte fra il 23 e il 24 ottobre 1971.
- Una volta ultimata la compilazione del foglio di famiglia, deve essere compilato il foglio rosa (Mod. ISTAT/CP/1bis) nel quale devono essere trascritte alcune delle notizie già riportate nel foglio di famiglia.
- Il ritiro del foglio di famiglia e del foglio rosa, da parte del rilevatore, avverrà nei giorni immediatamente successivi al 24 ottobre 1971.

formato cm 27,5 x 37

DA COMPILARSI A CURA DELL'UFFICIO

1. L'abitaz
Se l'abi
centro
2. L'abitaz
tura, da
L'edific
(scrive

1. CAPO FAM
Indirizz
Stato
3. SPECIE DE
1. Abit
2. Abit
4. TITOLO
1. Prof
2. Aff
3. Alt

5. SERVIZI IN
Indicare
6.1. Acq
6.2. Latt
6.3. Bagn

PROVINCIA
COMUNE
PARROCCHIA
Dal cen
scr
Cognome e nome del
ne, quartiere, sest
bilità (borgata, vil
vi, strada, piazza, ec
La casa è situata in
la prese
Sono per
al 21 a
AZIONI GENERA
ogni famiglia ancl
nde per capo fami
miglia o che come
te ragioni.
sono da comprende
esanoite dal 20 al
al 21 aprile. Sono
esanoite.
FOGLIO DI NASCI
esso Comune in cu
ta la nascita sia a
a persona è censit
i in un Comune o
attuale posteriorme
DIMORA NEL COM
richiesta nella col
se nel Comune ris
sora temporanea se
biti per brevi peri
e
le indicazioni si d
indipendentemente
a quale trovai la
nune abitualmente
CONDISITA (Col. 2
Oscere la misura d
complessivo dei fa
rtori). Nel numero
tre ai figli nati viv
ita dopo il sesto
si devono compren
zione.
ELIGIONE (Col. 3
e a più religioni,
SSENZA DALLA
dalla famiglia si d
alla Col. 1 alla Col.
B. o nell'elenco
elenco B si dovrà
miglia i quali si
Le
) Non riprodotto

o di dimora abituale) e quelli concernenti taluni aspetti della realtà socio-economica (istruzione, professione o condizione).

Per quanto riguarda il secondo gruppo, si possono ricordare ad esempio, con riferimento ai censimenti demografici effettuati nel periodo che precede la seconda guerra mondiale, i quesiti relativi alla religione professata, alla proprietà di terreni e fabbricati ed all'esistenza di determinate infermità.

Con il 1951 la mole delle notizie richieste con il foglio di famiglia aumentò, sia per le accresciute esigenze conoscitive poste dal particolare momento, sia per la possibilità di procedere a spogli più rapidi grazie all'apparire di nuovi strumenti tecnici. Tra i nuovi caratteri considerati è il caso di rammentare il titolo di studio conseguito.

La gamma dei quesiti restò poi pressochè immutata nel 1961 mentre numerose sono state le novità apportate in occasione dell'ultima rilevazione censuaria. Nel 1971, infatti, ai tradizionali quesiti intesi a rilevare i caratteri fondamentali demografici e socio-professionali della popolazione, ne furono aggiunti altri dei quali, alcuni, ebbero lo scopo di rilevare, con riferimento ad un'epoca anteriore, caratteri o modalità già rilevate con il censimento nella loro manifestazione attuale, mentre altri presero in considerazione aspetti che per la prima volta formavano oggetto di rilevazione nel nostro censimento.

Del primo gruppo fanno parte i quesiti che hanno consentito di rilevare il luogo di residenza del censito all'ottobre del 1961 ed all'ottobre del 1966 e parimenti quelli attraverso i quali è stata accertata la condizione professionale o non professionale del censito all'ottobre del 1966 e, per coloro che a tale data si trovavano in condizione professionale, il settore di attività economica al quale erano addetti e la loro posizione professionale, ossia se lavoravano alle dipendenze di terzi ovvero esplicavano un'attività economica in forma autonoma.

Tra i nuovi quesiti sono da segnalare quelli relativi agli spostamenti effettuati dalla popolazione lavorativa e dagli studenti per recarsi rispettivamente al luogo di lavoro e di studio nonché quelli grazie ai quali è stata allargata la conoscenza del grado di istruzione della popolazione, alla quale è stato richiesto di indicare, oltre al più elevato titolo di studio conseguito, anche l'ultima classe frequentata. In merito è il caso di ricordare che il quesito sulla attuale frequenza scolastica è stato posto non soltanto alla popolazione in condizione non professionale ma a tutta la popolazione in età scolastica.

Altri nuovi quesiti hanno preso in esame la durata dell'assenza delle persone che alla data del censimento non risultavano presenti nel Comune

di residenza e la titolarità di pensioni di qualsiasi specie da parte dei vari componenti della famiglia.

Riferimento territoriale

Prima di procedere alla raccolta dei dati, si pone il problema di preconstituire la necessaria base di riferimento territoriale delle rilevazioni censuarie. In pratica ciò si attua mediante la predisposizione di idonea cartografia nella quale devono trovare inequivocabile rappresentazione le delimitazioni delle diverse suddivisioni interne (ciò al fine di evitare omissioni e duplicazioni nella rilevazione) nonchè le delimitazioni delle località abitate alle quali si è soliti riferire i dati di censimento.

A quest'ultimo riguardo risulta opportuno accennare, sia pur brevemente, al problema dello studio della forma di insediamento della popolazione. È doveroso affermare subito che le ricerche in questo campo non sono avanzate speditamente. Nei primi censimenti ci si limitò infatti a classificare la popolazione, secondo la dimora, in « popolazione dei centri, dei casali e delle case sparse ». In un secondo momento il territorio comunale fu diviso in « frazioni » non altrimenti definite. A partire poi dal censimento del 1901 non fu più considerato quel tipo intermedio di località abitata costituito dal « casale » mentre è nel 1931 che si precisò la definizione di « centro ».

È solo con il censimento del 1951 che si dette alla questione un assetto definitivo basato su criteri rigorosamente razionali, scaturiti dalle proposte formulate da un'apposita commissione di studio che tenne conto dei voti dei geografi, espressi in congressi sia nazionali che internazionali, nonchè delle necessità di ordine propriamente statistico. In particolare fu introdotta la « frazione geografica » fondata sul principio antropogeografico della gravitazione degli abitanti degli aggregati minori e delle case sparse sui singoli centri abitati, per le necessità della vita quotidiana.

Per i singoli tipi di località abitate furono inoltre fissate precise definizioni restate poi valide anche per i censimenti successivi.

Organizzazione

La raccolta dei dati censuari presuppone una complessa organizzazione, sia a livello centrale sia a livello periferico, con una precisa individuazione dei compiti che spettano ai vari organi interessati alla gigantesca operazione.

Il compito di organo centrale, incaricato della direzione e del coordinamento generale delle varie operazioni, è spettato dapprima al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio — precisamente alla Dire-

zione generale di statistica di tale dicastero — e poi, dal 1931, all'Istituto centrale di statistica.

Per quanto riguarda gli organi periferici, la struttura organizzativa della rilevazione censuaria ha sempre fatto perno sull'esistenza di uffici comunali e provinciali di censimento appositamente costituiti. Ai primi è stato tradizionalmente affidato il compito di curare, con l'ausilio di un congruo organico di rilevatori, la materiale raccolta delle informazioni, mentre i secondi hanno prevalentemente avuto il carattere di organi ispettivi.

In particolare, per quanto riguarda i censimenti effettuati dopo la costituzione dell'Istituto centrale di statistica, si può precisare che nel 1931 l'Istituto si avvalse dell'opera delle Prefetture, dei Consigli provinciali dell'economia corporativa e dei Comuni. Furono inoltre istituite le commissioni provinciali di censimento e le commissioni comunali di vigilanza, organi destinati ad affiancare, nell'ambito provinciale e comunale, l'opera degli organi esecutivi di rilevazione.

Nel 1936 l'efficienza degli organi periferici migliorò ulteriormente. Da un lato si pervenne alla soppressione delle commissioni comunali e provinciali di cui si è appena detto, dall'altro si istituirono in ciascun Comune un ufficio apposito di censimento con compiti specifici e in ogni capoluogo di provincia un ufficio provinciale di censimento con carattere eminentemente ispettivo. Tale organizzazione si dimostrò rispondente allo scopo e fu pertanto mantenuta a causa della mancanza di organi periferici permanenti espressi direttamente dall'Istituto.

Negli ultimi tre censimenti la qualifica e le attribuzioni di Ufficio provinciale di censimento sono spettate all'Ufficio provinciale di statistica presso le Camere di commercio, quelle di Ufficio comunale di censimento all'Ufficio comunale di statistica, nei Comuni in cui tale ufficio esisteva, e all'ufficio appositamente costituito dal Sindaco negli altri comuni.

Quanto alle modalità seguite per la raccolta dei dati, al riguardo va precisato che ai Comuni è affidata, nell'ambito della formazione del piano topografico, l'incombenza preliminare di ripartire il territorio comunale in sezioni di censimento che rappresentano l'unità territoriale di base per la raccolta dei dati. Per tale operazione i Comuni si avvalgono, come si è già ricordato, dell'opera dei rilevatori cui viene affidata, di norma, una sola sezione di censimento, che comprende circa 250 famiglie. Il rilevatore, sulla scorta del cosiddetto « itinerario di sezione » che gli consente di percorrere nel modo più razionale il territorio di competenza, provvede all'individuazione delle unità di censimento curando la consegna ed il ritiro dei questionari che vengono compilati dal capo famiglia.

Questi sintetici cenni non sono naturalmente sufficienti a dare un'idea precisa dei particolari problemi organizzativi posti da un censimento demografico (si consideri ad esempio, per quanto concerne i rilevatori, che il censimento del 1971 ha richiesto l'impiego di circa 73.000 unità) e lasciano poi pensare ad un tipo di organizzazione restato alquanto immutato nel tempo, laddove invece numerose sono le modifiche intervenute tra una rilevazione e la successiva. È da notare, in proposito, come il progressivo ampliamento dei quesiti inseriti nel modello di rilevazione da un lato e la sempre più avvertita esigenza di disporre dei risultati del censimento a breve distanza dalla data della rilevazione dall'altro, abbiano suggerito il ricorso a soluzioni organizzative tese a ridurre i tempi intercorrenti tra la raccolta e la pubblicazione dei dati.

Particolarmente significative sono al riguardo le novità che hanno caratterizzato la più recente rilevazione censuaria, tra le quali va segnalata quella rappresentata dal marcato decentramento di talune operazioni connesse a fasi successive alla raccolta dei dati e sulle quali si tornerà più avanti.

Spoglio e elaborazione dei dati

Come è facile intuire, nelle prime rilevazioni censuarie fu adottato il sistema degli spogli a mano che, per quanto fosse oggetto di continui perfezionamenti, risultò sempre articolato in fasi di lavorazione quanto mai laboriose e macchinose.

Nel 1931, per la prima volta in Italia lo spoglio dei dati fu ottenuto per mezzo di macchine perforatrici e selezionatrici con cartoline a 45 colonne. Di schede a 80 colonne ci si servì poi per la perforazione delle notizie raccolte con il censimento del 1951, per il quale si poté naturalmente disporre di una più moderna attrezzatura meccanografica.

Il censimento del 1961 segnò l'avvento dei calcolatori della seconda generazione. L'esecuzione delle elaborazioni elettroniche fu effettuata su un elaboratore con 40.000 posizioni di memoria e dotato di 7 unità a nastro magnetico, nonché su altri due elaboratori ciascuno dei quali era dotato di 4.000 posizioni di memoria, di una stampatrice, di un lettore-perforatore di schede e di due unità a nastro magnetico.

In una fase di avanzata esecuzione parte degli spogli fu effettuata su di un ulteriore complesso elettronico avente 32.000 voci di memoria.

Per lo spoglio dei dati del censimento 1971, è stato predisposto un piano così articolato: a) *spoglio totale*, riferito cioè a tutti i fogli di famiglia e di convivenza per le notizie tradizionali del censimento demografico nonché per tutte le notizie sulle abitazioni; b) *spoglio parziale*, riferito cioè ad un campione del venti per cento dei fogli di famiglia ed al venti per

cento dei membri permanenti delle convivenze per le notizie sulla professione, sulla fecondità e in genere per i nuovi caratteri presi in considerazione.

Per quanto riguarda lo spoglio totale, il riporto delle notizie sui nastri magnetici è stato effettuato presso l'Istituto mediante i « lettori ottici » che hanno permesso di trasferire le notizie direttamente sui supporti meccanografici mediante appositi modelli senza che sia stato necessario ricorrere alla perforazione delle schede, con conseguente notevole riduzione dei tempi tecnici di elaborazione dei risultati. Le operazioni di riporto delle notizie dai fogli di famiglia e di convivenza sui modelli per lettore ottico sono state effettuate presso i Comuni che hanno beneficiato dei particolari accorgimenti adottati nell'impostazione dei modelli di rilevazione.

Lo spoglio parziale è stato condotto invece attraverso le tradizionali fasi di codificazione, perforazione ed elaborazione meccanografica dei dati.

Per quanto riguarda la pubblicazione dei risultati censuari, l'atto conclusivo della rilevazione attraverso il quale si concretizza la disponibilità delle informazioni raccolte a favore dei vari utilizzatori pubblici e privati, è da osservare che la gamma dei volumi si è ampliata nel tempo.

Pubblicazione

Il sempre maggiore numero di pagine stampate, che può essere considerato parametro atto a misurare le accresciute dimensioni del fenomeno, è ovviamente da mettere in relazione sia con il più ampio ventaglio di caratteri rilevati, sia con le migliori possibilità elaborative consentite da strumenti tecnici via via più aggiornati.

I volumi nei quali sono riportati i risultati censuari, pur risultando nel tempo variamente articolati, sono in genere distinguibili in due gruppi ben definiti.

In un primo gruppo possono essere comprese quelle pubblicazioni con le quali si è inteso offrire una panoramica generale delle notizie rilevate, con un notevole dettaglio territoriale.

Al secondo gruppo appartengono invece i volumi nei quali, con riferimento ad una singola materia (istruzione, professioni, famiglie, ecc.) e con un grado di analisi territoriale meno spinto, vengono approfonditi gli incroci dei caratteri che interessano l'argomento considerato.

Per quanto riguarda in particolare il primo gruppo di volumi, va osservato che il criterio di pubblicare i dati per circoscrizioni fu inizialmente adottato allo scopo di evitare di subordinare la pubblicazione dei risultati al completamento del materiale per tutto il Paese. Alla circoscrizione provinciale si fece riferimento a partire dal censimento del 1931, il primo effettuato dopo la costituzione dell'Istituto centrale di statistica.

Da allora la gamma delle informazioni disponibili a livello comunale è andata costantemente crescendo, rendendo possibile l'effettuazione di approfondite analisi demografiche e socio-economiche anche con riferimento ad aree territoriali minime. Basti pensare al riguardo all'affermarsi, nel campo della pianificazione urbanistica, del livello comprensoriale con l'individuazione di aree intermedie tra il Comune e la Provincia, per apprezzare l'importanza di tali dati riepilogativi negli ormai tradizionali fascicoli provinciali.

Verso il censimento 1981

I censimenti demografici, lungi dall'essere rilevazioni di tipo ormai superato, rappresentano ancora oggi un'occasione preziosa per la raccolta di informazioni di fondamentale interesse.

Le innovazioni metodologiche che si concretizzano in particolare in un sempre più diffuso impiego, sia nella fase di raccolta dei dati sia in quella della loro elaborazione, della tecnica campionaria, non sono certo prova di una diminuita importanza dei censimenti, bensì riflettono esclusivamente la sempre più avvertita esigenza di ridurre i tempi di disponibilità dei dati e quella, non secondaria, di contenere gli elevati costi finanziari.

Per quanto riguarda l'ultimo censimento effettuato nel nostro Paese, giova a questo riguardo ricordare che il piano di rilevazione e di elaborazione è stato predisposto sulla base delle proposte formulate da un'apposita commissione di studio istituita presso l'Istituto, nella quale era rappresentato un gran numero di amministrazioni ed enti.

Tali proposte hanno riguardato un'amplissima gamma di notizie, nonché il problema dell'effettuazione, nel periodo intercensuario, di indagini sulla popolazione più estese di quelle normalmente eseguite. Si tratta di un progetto che l'Istituto, se le condizioni lo consentiranno, ha intenzione di recepire nei suoi programmi futuri così come non ha finora mancato di venire incontro, con apposite elaborazioni, ad esigenze conoscitive manifestate dalle Regioni e dai più grossi Comuni, nonché dall'Istituto statistico delle Comunità europee.

Volgendo, da ultimo, uno sguardo al futuro è il caso di rilevare come sia già iniziato il lavoro di impostazione del censimento del 1981, per il quale risulta già fissato il periodo di effettuazione (primavera), cioè a dire il periodo entro il quale il censimento sarà effettuato in tutti i Paesi delle Comunità europee.

Quanto al contenuto, anche se è attualmente prematuro anticipare le linee del futuro piano di rilevazione, è lecito prevedere una impostazione che terrà conto della necessità di approfondire le conoscenze soprattutto nel campo della struttura socio-economica della popolazione.

8. I censimenti delle abitazioni^(*)

Sin dal primo censimento della popolazione del 1861 furono rilevati alcuni caratteri concernenti le abitazioni; in particolare con il 7° censimento demografico del 1931 fu attuata una particolare indagine sulle abitazioni in 422 Comuni, cioè nei Comuni capoluoghi ed in quelli con 20.000 e più abitanti; ma fu solo nel 1951 che unitamente al censimento demografico fu effettuato il primo vero e proprio censimento delle abitazioni. L'abbinamento dei due censimenti fu proseguito nel 1961 e nel 1971 come avviene nella quasi totalità degli altri Paesi.

La prima cosa che occorre fare per impostare un censimento delle abitazioni, è quella di definire che cosa debba intendersi per abitazione. Questa necessità nasce dal fatto che anche i concetti più comuni e più familiari non mancano di far sorgere dubbi quando, sia pure in casi marginali, vengono a scontrarsi con la realtà concreta. Così il rilevatore, accolto in un appartamento di una palazzina, non ha alcun dubbio di trovarsi in una vera abitazione da censire come tale; ma quando, alla periferia della città, si imbatte in una baracca evidentemente deve pur sapere se questa è da censire o meno come una abitazione. Ecco che lo statistico, al fine di assicurare uniformità alla rilevazione ed evitare possibili omissioni, deve dare una definizione « statistica » (ossia ai fini propri della rilevazione) di ciò che intende rilevare. E tale definizione, per rispondere allo scopo, deve basarsi su elementi quanto più possibile oggettivi, facilmente identificabili, ma altresì aderenti alla comune accezione di ciò che si vuol definire. Così anche l'abitazione, ai fini del censimento, ha una sua specifica definizione che dal 1951 suona così: « per *abitazione* si intende un insieme di vani, o anche un vano solo, destinato ad uso di abitazione, che dispone di un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili e che alla data del censi-

**Definizione
di « abitazione »**

(*) Redatto dalla dott. Annamaria ARATO del Servizio Censimenti.

mento è occupato o è destinato ad essere occupato da una famiglia o da più famiglie coabitanti». Questa definizione, ovviamente, per essere completa deve essere integrata, come appunto viene fatto, da altre che precisano che cosa debba intendersi per « stanza », « vano accessorio », « altro tipo di alloggio » ecc., definizioni queste ultime alle quali basta qui avere solo accennato.

Aspetti comuni con il censimento della popolazione

L'abbinamento del censimento delle abitazioni a quello della popolazione fa sì che il primo si avvalga, sia nella fase preparatoria, sia in quella di raccolta dei dati e quindi in quella di spoglio e di analisi, di tutta la organizzazione messa in opera per il secondo, con evidenti vantaggi di economia e di tempo e ciò ci permette di non soffermarci su questi aspetti, già considerati in riferimento al censimento demografico. Alle due operazioni censuarie provvedono infatti gli stessi organi periferici ed anzi gli stessi rilevatori. Ciò peraltro non toglie che si tratti di due censimenti distinti: il rilevatore, infatti, quando censisce una famiglia, censisce ovviamente pure l'abitazione da quella occupata; ma lo stesso rilevatore è tenuto a censire anche l'abitazione eventualmente non occupata da alcuna famiglia.

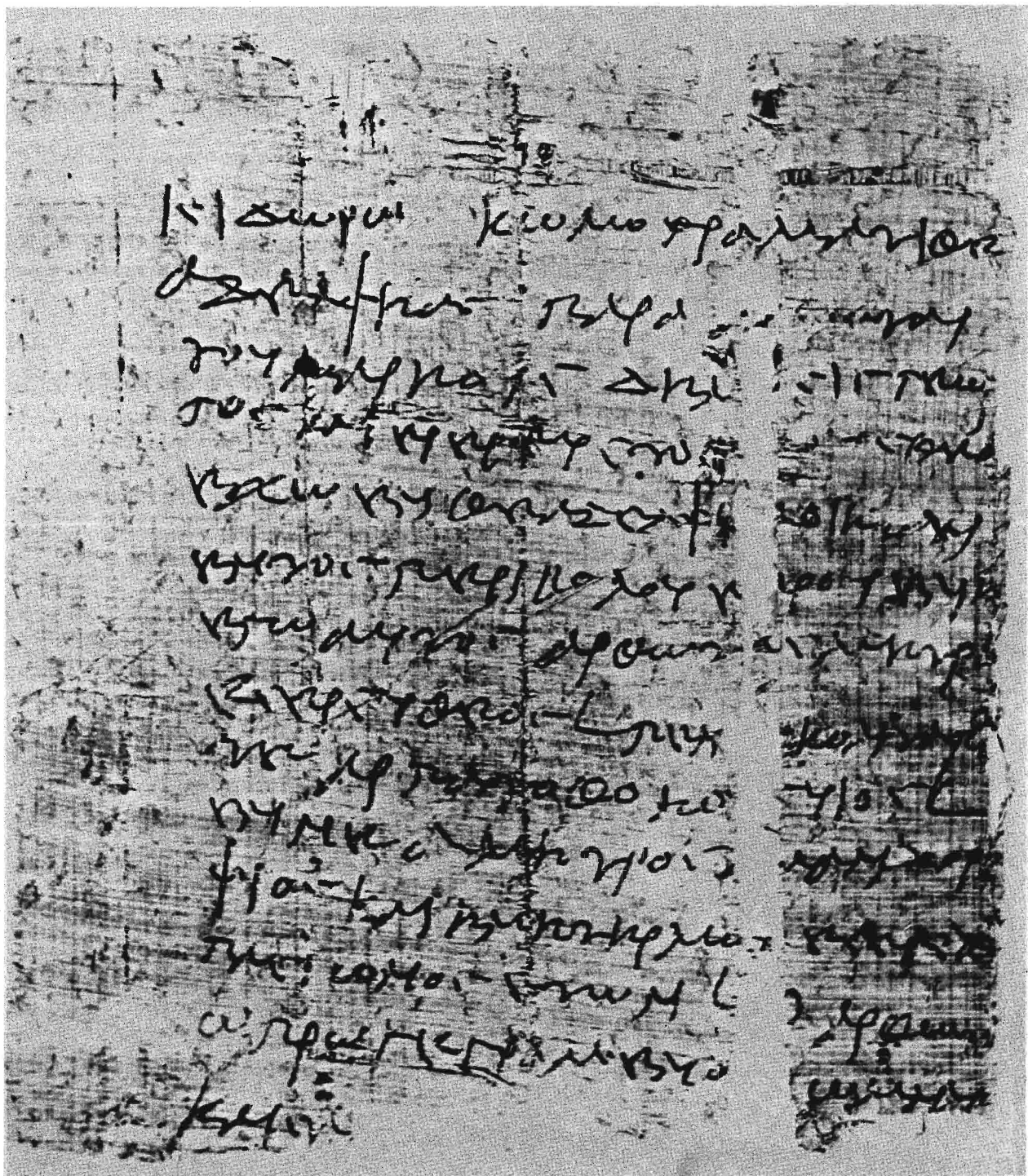
Oggetto della rilevazione

Con il censimento vengono rilevati di norma i caratteri che contraddistinguono l'abitazione sia in sé stessa sia in rapporto agli eventuali occupanti. Così, per riferirci al più recente censimento del 1971, per ciascuna abitazione occupata è stato rilevato il numero delle famiglie (in caso di coabitazione) e dei componenti che la occupavano nonché il titolo di godimento dell'abitazione (ad esempio se questa era di proprietà degli occupanti o se al contrario questi vi alloggiavano in affitto o in subaffitto); mentre per le abitazioni non occupate è stato rilevato il motivo di tale situazione: se, ad esempio, disponibili per la vendita o l'affitto; se in riparazione; se abitate di norma solo parte dell'anno da famiglie occupanti abitualmente altre abitazioni, ecc.

Sono state, inoltre, rilevate le caratteristiche costruttive dell'abitazione (epoca della costruzione, superficie, numero delle stanze e dei vani accessori), ed, infine, la dotazione di servizi: servizi igienico-sanitari; acqua potabile, elettricità, gas, riscaldamento, ecc.

È ovvio che questa messe di dati, una volta raccolta, elaborata ed analizzata, costituisce il presupposto di quelle conoscenze di base indispensabili per ogni efficace intervento in questo settore di fondamentale rilevanza. La disponibilità di abitazioni, il grado di affollamento, l'incidenza

SCHEDA DI CENSIMENTO DELL'EGITTO ROMANO



Traduzione:

« A Isidoro segretario del villaggio di Theadelphia da parte di Harthotes figlio di Marres, coltivatore pubblico e sacerdote della dea Thoeris. Posseggo a Theadelphia una casa dentro il recinto del Tempio, nella quale abito io stesso Harthotes di madre Esersuthis, di anni 55; Harpathoeius, mio figlio, di anni 9, di madre Manchoripsis, e mia madre Esersuthis di Pasion, di anni 70. Io Harthotes soprascritto giuro per l'imperatore... » (Papiro PMed3 conservato presso l'Università Cattolica di Milano, databile al 16 d.C.; cfr. A. CALDERINI, *La più antica scheda di censimento romano proveniente dall'Arsinoite* » in Rendiconti del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Serie II, 1931 - vol. LXIV, fasc. VI-X, pagg.551-558.

della coabitazione, lo stato di invecchiamento del patrimonio edilizio, la dotazione di servizi, sono tutti elementi che il censimento è in grado di fornire e fornisce per i vari ambiti territoriali. Ed è dalla analisi di questi dati e dal confronto con quelli ottenuti dai precedenti censimenti che risulta possibile seguire lo sviluppo nel tempo di questi vari aspetti. Per questa ragione l'Istituto centrale di statistica sin dal 1951 ha sempre dedicato un apposito volume alla pubblicazione degli spogli concernenti le abitazioni trasferendo altresì nei fascicoli provinciali del censimento demografico numerose tavole contenenti dati analitici sulle abitazioni a livello comunale.

9. I censimenti dell'industria e del commercio^(*)

Il più recente censimento dell'industria e del commercio, il 5° della serie, è stato effettuato dall'Istituto centrale di statistica il 25 ottobre 1971. I precedenti censimenti vennero effettuati nel 1927, nel 1937-39, nel 1951 e nel 1961.

Una precedente indagine — il censimento degli opifici e delle imprese industriali — estesa soltanto alle attività industriali, era stata effettuata nel 1911 con riferimento ad alcune importanti caratteristiche strutturali dell'industria italiana. L'indagine era limitata non solo come campo di osservazione, ma anche come dimensioni delle unità da censire; infatti furono rilevate le imprese con almeno due persone, incluso il « padrone o direttore ».

Si può affermare, pertanto, che il primo grosso impegno a cui è stato chiamato l'Istituto centrale di statistica dopo la sua costituzione sia stato il 1° censimento generale dell'industria e del commercio del 1927.

Il censimento dell'industria e del commercio estende il suo campo di rilevazione non solo alle attività industriali e commerciali, ma anche alle attività che vengono definite genericamente come « terziarie » e cioè i trasporti, le comunicazioni, il credito, le assicurazioni e i servizi vari. **Campo e unità di rilevazione**

Il campo di rilevazione ha subito poche variazioni nel corso dei diversi censimenti. Esse hanno riguardato l'inclusione o l'esclusione di qualche categoria del ramo dei « servizi » e del ramo « agricoltura, foreste, caccia e pesca ». Nel ramo « servizi », con l'ultimo censimento sono state rilevate, per la prima volta, le attività di ricerche di mercato. Nel ramo « agricoltura, foreste, caccia e pesca », c'è da osservare che le attività rilevate con gli ultimi due censimenti avevano costituito oggetto di rilevazione anche nel 2° censimento (1937-39).

Tenuto conto del fatto che le attività agricolo-zootecniche vengono rilevate col censimento dell'agricoltura, il censimento industriale e commer-

(*) Redatto dal dott. Mario GIAGU del Servizio Censimenti.

ziale costituisce l'anello di completamento per avere, con periodicità decennale, un quadro completo delle attività economiche propriamente dette svolte nel nostro Paese. A questo quadro mancano solo alcune attività del ramo dei servizi, come gli studi legali, tecnici, ecc. che, per le loro specifiche caratteristiche, sono difficilmente inquadrabili nell'unità di rilevazione definita per il censimento.

L'unità di rilevazione non è stata sempre la medesima per tutti i censimenti, nel corso del tempo; infatti, ci sono state delle modificazioni che hanno interessato non solo il numero ma anche la definizione del concetto di unità di rilevazione.

Nel censimento del 1927 è stata utilizzata una sola unità di rilevazione: l'unità tecnica (esercizio). Uno stabilimento che comprendeva, ad esempio, un molino e un pastificio costituiva pertanto due esercizi.

Nel censimento del 1937-39 sono state adottate tre unità di rilevazione: l'unità tecnica (esercizio), l'unità locale (stabilimento, negozio, agenzia ecc.) e l'unità giuridico-economica (ditta o impresa).

A partire dal censimento del 1951 e per quelli successivi le unità di rilevazione sono state due: l'impresa o ditta (cioè l'unità giuridico-economica) e l'unità locale (stabilimento, negozio, ecc.).

Ai fini del censimento, l'impresa è definita come un «ente giuridico-economico organizzato per la produzione o vendita di beni o la prestazione di servizi». Sono state censite tutte le imprese di qualsiasi ampiezza e da chiunque gestite, ivi comprese quelle costituite all'estero ma aventi nel territorio nazionale una o più sedi con rappresentanza stabile.

L'unità locale, sempre ai fini del censimento, è definita come «l'impianto o il corpo di impianti situato in un dato luogo, in cui si svolgono una o più attività economiche». A seconda dell'attività esse vengono comunemente chiamate stabilimento, laboratorio, officina, negozio, bar, ristorante, agenzia, filiale, ecc.

Modelli di rilevazione

I modelli di rilevazione adottati nei censimenti hanno seguito l'evolversi degli aspetti definatori e dei contenuti della rilevazione.

Nel censimento del 1927 è stato adottato un unico questionario per tutte le attività. Nella prima parte esso richiedeva notizie di carattere generale e nelle parti successive notizie sugli addetti per età e posizione nella professione, sul lavoro a domicilio, sui mezzi di trasporto utilizzati, sui motori primi e le caldaie a vapore, nonché sul consumo di combustibile.

Nel censimento del 1937-39 è stato utilizzato un questionario per ogni sottoclasse di attività. Ogni questionario conteneva una parte di notizie di

carattere generale, comune a tutti, e una parte di quesiti specifici delle singole sottoclassi, che cambiava da questionario a questionario. Per le attività industriali a carattere artigiano sono stati adottati questionari più ridotti. Accadeva, così, che nell'ambito della stessa sottoclasse c'erano due distinti questionari, uno per l'industria propriamente detta ed uno per gli esercizi a carattere artigiano.

Questo censimento, oltre ad accertare notizie e dati con riferimento ad una data fissa, data di censimento, ha rilevato notizie riferite ad un intero ciclo annuale chiamato « anno di censimento »; per esempio ha rilevato: quantità delle materie prime impiegate e prodotti e sottoprodotti ottenuti, mano d'opera mensile, salari corrisposti agli operai, giacenze di materie prime e di prodotti all'inizio e alla fine dell'anno di censimento, consumi di combustibili, energia elettrica, carburanti ecc.

Nel censimento del 1951 sono stati impiegati un questionario di ditta, un questionario di unità locale, un questionario per il commercio ambulante e una serie di questionari di produzione. Questi ultimi erano riservati ai soli rami del settore industriale.

I questionari utilizzati nel censimento del 1961 sono stati tre. Uno per le imprese, uno per le unità locali e uno per il commercio ambulante. Con questo censimento è stata definitivamente abbandonata la richiesta di notizie riguardanti la produzione. Questo fatto è da inquadrarsi nella decisione degli organi tecnici dell'Istituto centrale di statistica di rilevare i dati di flusso mediante indagini *ad hoc* con una periodicità più frequente di quella dei censimenti. Questi ultimi, pertanto, oltre a fornire degli utili dati di struttura, costituiscono il necessario supporto per la creazione e l'aggiornamento delle basi campionarie sulle indagini relative ai dati di flusso.

Nell'ultimo censimento è stato adottato, in luogo dei due tradizionali questionari di impresa e di unità locale — i quali sono stati compilati entrambi per il 95% delle unità censite — un unico questionario di censimento. Le sue caratteristiche più importanti sono le seguenti.

Nella parte riservata alle notizie sull'impresa, dopo aver richiesto elementi per la sua localizzazione (ragione sociale, indirizzo, ecc.), si richiedono notizie sull'attività esercitata, distinguendo quella principale dalle altre eventuali attività. Successivamente si richiedono notizie sulla forma giuridica e sulla compilazione regolare del conto « profitti e perdite » e del « bilancio delle attività e passività patrimoniali ». Una sezione, inoltre, è stata riservata all'elenco delle unità locali dell'impresa ed alle informazioni sull'attività, l'ubicazione e il numero di addetti di esse.

La parte riservata all'unità locale si divide in sei sezioni, quattro interessanti tutte le unità locali e due limitate a determinati rami di attività.

Nelle sezioni generali, le notizie richieste riguardano l'attività svolta, il tipo di unità locale, l'impresa da cui dipende, i mezzi di trasporto, gli addetti, distinti per sesso e qualificazione professionale, il personale dipendente impiegato nel 1970, le ore di lavoro del personale operaio e le spese sostenute per tutto il personale dipendente.

Le due sezioni speciali sono: *a*) la sezione II, riservata alle attività industriali e artigianali, che richiede notizie sui motori primi, sui generatori di energia elettrica nonché sui motori elettrici ripartiti per classi di potenza; questa sezione, già interessante per i dettagli che fornisce, mira ad avere gli elementi per il calcolo di un dato significativo sulla capacità produttiva delle unità locali e cioè la potenza utilizzabile; *b*) la sezione III, riservata alle attività che rientrano nella classe del commercio al minuto, è stata introdotta per la prima volta con questo censimento e ha lo scopo di raccogliere gli elementi più significativi sulle caratteristiche dell'esercizio commerciale fra i quali si ricorda la superficie di vendita, le attrezzature, la modalità di vendita, l'appartenenza o meno a gruppi di acquisto.

Il questionario per il commercio ambulante è diviso in due sezioni. La prima chiede notizie di carattere generale; la seconda invece, interessa gli addetti e il tipo di mezzi di trasporto in dotazione all'esercizio.

Organizzazione periferica

L'organizzazione periferica dei censimenti è articolata a livello provinciale e a livello comunale.

Nel censimento del 1927 l'organizzazione periferica della rilevazione è stata affidata alle Camere di commercio e ai Comuni.

L'esecuzione della rilevazione nel censimento del 1937-39 è stata affidata, di norma, ai Comuni e ai Consigli provinciali delle corporazioni (Uffici provinciali di censimento); per alcune classi di attività, però, la rilevazione è stata affidata ad associazioni di categoria.

A partire dal 1951, essendo stati i censimenti dell'industria e del commercio effettuati in concomitanza con i censimenti della popolazione, essi hanno usufruito ovviamente della medesima organizzazione territoriale messa in atto per questi ultimi. Poiché di essa è già stato detto (Uffici provinciali di censimento istituiti presso le locali Camere di commercio con compiti di coordinamento e ispettivi sull'operato dei comuni; uffici comunali di censimento col compito di effettuare, anche con l'ausilio di «rilevatori» appositamente assunti, le varie operazioni censuarie nell'ambito del territorio di competenza) a proposito dei censimenti demografici, sembra più opportuno far cenno di alcune modalità, peculiari del censimento

di cui qui si tratta, quali ad esempio quelle concernenti la rilevazione del commercio ambulante. Gli esercizi del commercio ambulante, infatti, a motivo della loro mobilità, richiedono l'adozione di particolari misure per evitare, nella loro rilevazione, possibili omissioni o duplicazioni. Così il rilevatore, quando s'imbatteva in un commerciante ambulante nell'ambito della propria sezione di censimento, era tenuto a censirlo personalmente ossia a compilare di persona l'apposito questionario e quindi a rilasciare all'ambulante un tagliando comprovante l'avvenuta rilevazione avvertendolo di esibirlo a quanti volessero ancora censirlo. Con tale procedura si evitava la possibilità di censire più volte la stessa unità ambulante.

Fino al censimento del 1961 le operazioni successive alla raccolta dei questionari sono state effettuate nella sede centrale dell'Istituto. Nel censimento del 1971, la fase di revisione dei questionari è stata decentrata, allo scopo di ridurre i tempi di pubblicazione dei dati e di ottenere una revisione particolarmente accurata dei questionari. Successivamente le notizie contenute nei questionari sono state trasferite in supporti meccanografici per la fase di spoglio dei dati.

**Spoglio,
elaborazione e
pubblicazione
dei dati**

A brevissima distanza dalla chiusura delle operazioni di rilevazione sono stati messi a disposizione degli utilizzatori, in apposito volume di circa 2000 pagine, i primi risultati provvisori desunti da appositi modelli riepilogativi opportunamente predisposti per essere compilati in periferia man mano che procedeva la rilevazione censuaria.

A tale volume hanno poi fatto seguito altri sette contenenti i dati definitivi con le consuete tradizionali analisi territoriali e settoriali ed un ultimo volume illustrante gli aspetti organizzativi del censimento dalla sua fase iniziale sino a quella della pubblicazione dei risultati.

10. I censimenti dell'agricoltura (*)

Il criterio che presiedette al riordinamento dei servizi statistici, portò, tra l'altro, al trasferimento all'Istituto centrale di statistica, costituito nel luglio del 1926, dei compiti relativi alla esecuzione del catasto agrario del 1929 ed alla pubblicazione dei risultati, già di pertinenza dell'Istituto di economia e statistica agraria.

Successivamente a tale rilevazione, l'Istituto effettuò un censimento generale dell'agricoltura con riferimento alla data del 19 marzo 1930. Le condizioni in cui si trovò ad operare l'Istituto in quell'occasione furono piuttosto complesse e di tale portata da incidere profondamente sul buon esito dell'indagine e sulla validità stessa dei risultati.

Il censimento del 1930

Il rispetto della data del 1930, fissata dall'Istituto internazionale di agricoltura per l'esecuzione del censimento agricolo mondiale, limitò di molto il tempo a disposizione per predisporre il necessario piano di rilevazione. A tale inconveniente si aggiunse la ristrettezza dei mezzi finanziari e la vastità e complessità della rilevazione stessa, che non aveva avuto ancora precedenti in Italia. Infatti mancavano nelle Province elenchi completi delle unità da censire; difettava la preparazione tecnica dei numerosi ufficiali di censimento — oltre 50.000 — richiesti per l'occasione; la collaborazione offerta dalle commissioni comunali e provinciali di censimento era spesso scarsa; soprattutto, erano eccessive le richieste di dati incluse nei modelli di rilevazione.

In conseguenza di ciò i questionari di rilevazione, nella grande maggioranza, risultarono compilati solo in parte e affetti da errori e incoerenze nelle risposte. La stessa elaborazione dei dati risultò carente e difficoltosa, tenuto anche conto della mancanza degli adeguati mezzi tecnici e finanziari.

Il successivo censimento generale dell'agricoltura fu eseguito dopo trent'anni, con riferimento alla data del 15 aprile 1961. A causa della limitata utilizzazione dei dati del censimento precedente, quello del 1961 è

I censimenti del 1961 e del 1970

(*) Redatto dal dott. Gualtiero M.F. SCHIRINZI e dal geom. Franco CANCEDDA del Servizio Censimenti.

da considerarsi come il primo censimento dell'agricoltura: nella impostazione di esso vennero tenute presenti le difficoltà e gli inconvenienti registrati nel censimento del 1930 che, sotto questo profilo, rappresentava un bagaglio di esperienze non indifferente.

Il secondo censimento ha avuto luogo il 25 ottobre 1970 rispettando una cadenza all'incirca decennale.

Naturalmente gli ultimi due censimenti presentano, sia dal punto di vista delle definizioni sia da quello organizzativo, molti più elementi in comune tra loro che non con quello del 1930, anche perchè negli ultimi decenni i rapporti internazionali hanno acquistato sempre più importanza, incidendo in notevole misura nella impostazione di una rilevazione.

Se è vero infatti che ogni censimento deve cogliere la realtà del Paese, è anche vero che la costituzione di organismi internazionali ha imposto l'adozione di un piano di rilevazione tale da ottenere dati comparabili riferiti allo stesso intervallo di tempo mediante metodi e definizioni uniformi per tutti i Paesi.

**Definizione di
«azienda
agricola»**

Il campo di osservazione del censimento generale dell'agricoltura è costituito dalle aziende agricole.

L'*azienda agricola*, nel censimento del 1930, è stata definita come « qualunque estensione di terreno impiegato per la produzione floreale, orticola, agricola e forestale, anche se i prodotti non vengono venduti, esclusi soltanto i piccoli orti e giardini esistenti nei centri dei Comuni aventi una popolazione complessiva di almeno 15 mila abitanti, secondo il censimento del 1° dicembre 1921, e che non vendano i loro prodotti ».

Tale definizione diede luogo ad equivoci nella individuazione dell'azienda stessa. Per i due censimenti del 1961 e del 1970 tale definizione fu perfezionata dando ad essa la seguente forma: « Per *azienda agricola forestale e zootecnica* si intende l'unità tecnico-economica costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti ed attrezzature varie in cui si attua la produzione agraria, forestale e zootecnica ad opera di un conduttore, e cioè persona fisica, società o ente, che ne sopporta il rischio sia da solo (conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione ad un mezzadro o colono parziario ».

Tra le aziende agricole sono state comprese anche le aziende prive di terreno agrario, intendendosi per tali:

— le aziende zootecniche nelle quali si attua l'allevamento del bestiame senza utilizzazione di terreno agrario (ad esempio: allevamenti di suini

annessi a caseifici industriali, allevamenti intensivi di pollame, allevamenti specializzati di api o bachi da seta);

— le aziende zootecniche che praticano l'allevamento di bestiame utilizzando terreni pascolativi appartenenti a Comuni, ad altri enti pubblici ed a privati, senza che i terreni possano configurarsi come elementi costitutivi di dette aziende.

Costituivano unità di rilevazione tutte le aziende agricole, forestali e zootecniche, di qualsiasi ampiezza e da chiunque condotte. Pertanto erano soggette al censimento anche le aziende, generalmente di piccole dimensioni, in cui si effettuava la produzione ad opera di un conduttore che svolgeva normalmente altre attività non agricole o un'attività agricola extraziendale (ad esempio: un artigiano, un operaio, un bracciante agricolo).

I dati relativi alle aziende agricole, forestali e zootecniche sono stati assunti mediante intervista diretta dei conduttori d'azienda da parte di rilevatori appositamente scelti ed istruiti. A tal fine ciascun Comune aveva provveduto a compilare, con anticipo rispetto alla data fissata per la raccolta dei dati, «un elenco delle aziende agricole, forestali e zootecniche esistenti nel proprio territorio» usufruendo di tutti gli elementi disponibili presso i vari uffici ed enti, quali, ad esempio, gli Uffici dei contributi agricoli unificati (elenco dei contribuenti, elenco dei coltivatori diretti, ecc.), gli Ispettorati agrari e forestali, gli Uffici tecnici erariali, gli Uffici distrettuali delle imposte dirette.

Mentre per i censimenti del 1930 e del 1961 si dovette procedere alla formazione *ex novo* degli elenchi, per quello del 1970 tale lavoro fu in parte facilitato dalla disponibilità, da parte dei Comuni, degli elenchi del 1961 successivamente aggiornati nel 1967 in occasione dell'esecuzione dell'indagine comunitaria sulla struttura delle aziende agricole. È stato quindi sufficiente accertare: *a)* le aziende già individuate nella precedente indagine ed ancora esistenti all'atto della revisione; *b)* le aziende non più esistenti perchè assorbite da altre aziende o per abbandono dei terreni o loro destinazione ad aree fabbricabili ecc.; *c)* le aziende di nuova costituzione per fusione o smembramento di aziende già esistenti o per messa in coltura di nuovi terreni.

In ogni caso gli Uffici comunali di censimento si dovevano avvalere per l'espletamento di tale compito della collaborazione di esperti in materia, provvedendo, nei casi ritenuti necessari, a convocare i conduttori o ad effettuare accertamenti diretti presso le aziende.

Modelli di rilevazione

I dati relativi alle aziende agricole dovevano essere assunti presso i conduttori d'azienda mediante modelli di rilevazione appositamente predisposti. Tali modelli, in conseguenza, dovevano essere strutturati in modo che l'acquisizione delle notizie richieste fosse agevolata il più possibile, mediante una formulazione delle domande che non lasciasse adito ad equivoci.

Nella formazione dei modelli di rilevazione si è tenuto conto, oltre che delle esigenze conoscitive nazionali manifestate da apposite commissioni di studio, anche dei suggerimenti formulati da organismi a carattere internazionale quali l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), al fine di disporre di una serie di dati comparabili tra i vari Paesi.

Il censimento generale delle aziende agricole del 1930, per il quale fu assunto a modello il questionario-tipo proposto a tutti i Paesi dall'Istituto internazionale di agricoltura, fu eseguito in connessione con il censimento professionale della popolazione agricola e quello generale del bestiame. A questi furono aggiunti anche il censimento delle bonifiche idrauliche di prima categoria — quelle cioè i cui vantaggi igienici ed economici erano di prevalente interesse sociale — e quello delle aziende di noleggio di motori e macchine per uso agricolo.

Per il censimento del 1961 fu predisposto un unico questionario di azienda per la raccolta dei dati concernenti le aziende agricole ed un questionario di unità aziendale di secondo grado, intendendosi per tale « il plesso aziendale, variamente denominato a seconda delle Regioni (fattoria, tenuta, fondo e simili), costituito da più aziende primarie aventi ordinamento culturale unitariamente coordinato ad opera di un conduttore, generalmente dotato di un centro con impianti ed attrezzature ad uso comune delle varie aziende ».

Per il censimento generale dell'agricoltura del 1970 fu adottato solo il questionario di azienda, essendo stata del tutto trascurata la rilevazione delle unità aziendali di secondo grado.

Il questionario d'azienda del 1970 ricalcava in linea di massima la impostazione strutturale di quello del 1961. Tuttavia, per soddisfare nella maggior misura possibile le esigenze conoscitive nel campo delle strutture aziendali, si sono presi in esame aspetti precedentemente non rilevati, quali, ad esempio, il grado di istruzione del conduttore, la partecipazione dell'azienda a cooperative agricole o ad organismi sociali simili, secondo il tipo di operazioni svolte nell'ambito del rapporto associativo. Inoltre, nell'intento di abbreviare i tempi occorrenti per la disponibilità dei primi risultati, il questionario di azienda è stato integrato con un apposito

« lembo staccabile », nel quale ogni rilevatore ha provveduto a riportare per ciascuna azienda alcune notizie, quali la forma di conduzione, il titolo di possesso dei terreni e le principali forme di utilizzazione dei terreni stessi.

Il compito degli organi periferici è quello di assicurare, da una parte, la completezza della rilevazione, senza omissioni o duplicazioni delle unità soggette al censimento e, dall'altra, la corretta interpretazione delle norme e delle direttive dell'organo centrale, nonché il rispetto dei termini previsti, per ciascun adempimento, dal calendario del censimento.

Per il censimento del 1930 l'Istituto centrale di statistica predispose il piano di rilevazione, preparò i modelli necessari, dettò le norme di attuazione e svolse l'alta sorveglianza del buon esito del censimento, la cui responsabilità ricadeva sui prefetti nelle Province e sui podestà nei Comuni. In ogni Provincia vennero istituite commissioni provinciali di censimento, ed in ogni Comune commissioni comunali di censimento. Le commissioni provinciali avevano il compito di vigilare che i Comuni attuassero regolarmente i compiti loro affidati; inoltre fornivano all'Istituto centrale di statistica pareri e suggerimenti in materia di censimento e infine dovevano redigere le relazioni necessarie a porre in evidenza le particolarità tecniche ed economiche dell'agricoltura e della produzione zootecnica provinciale.

In occasione dei censimenti dell'agricoltura effettuati nel 1961 e nel 1970 il tipo di organizzazione periferica adottato è stato pressochè identico. Esso infatti prevedeva:

a) *gli Uffici provinciali di censimento*, aventi il compito di coordinare le operazioni di censimento nell'ambito di ciascuna Provincia.

Essi provvedevano a svolgere un'assidua opera di vigilanza diretta ad assicurare il tempestivo e regolare svolgimento delle operazioni affidate agli Uffici comunali di censimento, a dare uniformità ed unità di indirizzo all'attività degli Uffici intercomunali di censimento.

Nell'espletamento di tali compiti gli Uffici provinciali di censimento erano assistiti da un apposito *comitato tecnico* costituito al fine di armonizzare e sovrintendere le varie attività degli organi periferici di censimento.

La qualifica e le attribuzioni di Ufficio provinciale di censimento spettavano all'Ufficio provinciale di statistica e dei censimenti presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

Organizzazione periferica

b) *gli Uffici intercomunali di censimento*, aventi il compito di fornire l'assistenza tecnica nelle varie operazioni di censimento ai Comuni ad essi assegnati. Agli Uffici intercomunali di censimento erano preposti, su designazione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, i « corrispondenti » dell'Istituto per le statistiche agrarie presso gli organi periferici dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura (Uffici agricoli di zona, Uffici e Sezioni staccate, Condotte agrarie), e nel caso del Comune capoluogo, « l'Addetto statistico » dell'Ispettorato stesso.

c) *gli Uffici comunali di censimento*, aventi il compito di svolgere le varie operazioni di censimento nell'ambito dei rispettivi territori. La qualifica ed i compiti dell'Ufficio comunale di censimento spettavano all'Ufficio di statistica; in mancanza di questo, erano attribuibili all'ufficio costituito dal sindaco. In ogni caso, il segretario comunale era responsabile del funzionamento dell'ufficio e del regolare andamento delle operazioni di censimento.

Con tale impostazione si è realizzata quella organizzazione ternaria che si è manifestata come la più idonea ad assicurare la funzionalità dell'apparato periferico della rilevazione.

Inoltre era prevista la costituzione in ciascuna provincia di una commissione provinciale di censimento avente lo scopo di svolgere opera informativa sulle finalità del censimento e sulla sua importanza.

Con finalità analoghe era stata costituita in ciascun comune una commissione comunale di censimento.

L'Istituto centrale di statistica, durante tutte le fasi di esecuzione della rilevazione ha inviato, presso le singole Provincie, propri funzionari allo scopo di seguire da vicino l'andamento delle operazioni e di assicurare la pronta soluzione dei quesiti concernenti particolari situazioni di carattere locale e uniformità nella applicazione dei criteri.

**Spoglio,
elaborazione e
pubblicazione
dei dati**

Come accennato, l'elaborazione dei dati relativi al censimento generale dell'agricoltura del 1930 si presentò assai laboriosa, poichè, nei 13 milioni di questionari raccolti in complesso, erano frequenti le omissioni di risposte fondamentali, gli errori nelle indicazioni fornite, le contraddizioni tra le varie parti.

L'elaborazione delle aziende di noleggio di motori e macchine per uso agricolo fu completamente abbandonata, non essendosi proceduto ad alcuno spoglio dei dati, così come fu abbandonata quella relativa alla popolazione rurale per l'insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione.

Nei censimenti del 1961 e del 1970 l'organizzazione predisposta si dimostrò rispondente alle esigenze derivanti dall'esecuzione di una rilevazione di così vaste dimensioni quale è il censimento, per cui gli inconvenienti registrati furono di portata molto limitata e facilmente superabili. I migliorati servizi statistici insieme ad una maggiore disponibilità da parte dei conduttori d'azienda a fornire i dati richiesti hanno evitato gli inconvenienti verificatisi nel 1930.

Inoltre l'assidua sorveglianza espletata sia dai vari organi periferici sia da parte dello stesso Istituto, mediante un efficace servizio ispettivo, ha permesso di rispettare le scadenze previste e di avere il materiale completo per tutti i Comuni e soddisfacente dal punto di vista qualitativo.

Per il censimento del 1961 le operazioni di revisione finale dei questionari di censimento eseguite con personale preventivamente istruito si sono iniziate presso l'Istituto centrale di statistica nel mese di luglio del 1961 e si sono protratte per circa sei mesi. Ultimati gli accertamenti connessi con la revisione qualitativa e quantitativa dei questionari si procedette alla elaborazione meccanografica dei risultati.

Alcuni dati, riguardanti il numero e la superficie delle aziende per forma di conduzione, sono stati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica subito dopo l'esecuzione del censimento nel *Notiziario ISTAT* n. 4 del 19 maggio 1961.

I dati, che hanno formato oggetto di tale *Notiziario*, erano stati tratti da opportuni modelli ausiliari adottati per la esecuzione del censimento e trasmessi telegraficamente dai comuni all'Istituto centrale di statistica.

In complesso per il censimento del 1961 si pubblicarono sette volumi per un totale di 6.000 pagine circa.

Nell'esecuzione del censimento del 1970 le fasi operative previste per l'elaborazione e la pubblicazione dei dati rilevati, pur essendo sostanzialmente identiche a quelle effettuate nel 1961, furono impostate in modo da abbreviare al massimo i tempi tecnici di lavorazione. Tale preoccupazione si pone, ed è sempre stata tenuta presente, per l'esigenza di mettere a disposizione degli utilizzatori, dei dati il cui interesse sia ancora vivo, in quanto rappresentativi di una realtà ancora recente. D'altra parte l'importanza che i dati rilevati con il censimento rivestono nella programmazione economica e per gli interventi da operare in campo agricolo impongono di ridurre al massimo l'intervallo di tempo intercorrente tra la raccolta dei dati stessi e la loro pubblicazione.

A tal fine l'Istituto centrale di statistica ha proceduto ad un decentramento delle operazioni di revisione dei questionari di azienda (affidate

agli Uffici provinciali di censimento) e delle operazioni di perforazione. I questionari, infatti, dopo essere stati revisionati da parte degli Uffici provinciali di censimento e resi anonimi mediante il distacco del cosiddetto lembo staccabile nel quale figurava, tra l'altro, il nome e cognome del conduttore e l'indirizzo, sono stati trasmessi a dieci centri meccanografici, dislocati in diverse Regioni del Paese, per le successive operazioni di perforazione e registrazione dei dati su nastro magnetico. I nastri così registrati sono stati inviati all'Istituto centrale di statistica presso il quale si è dato corso, sugli elaboratori elettronici, alle operazioni di ricerca e correzione degli errori e, quindi, allo spoglio delle tavole di pubblicazione riportati nei vari volumi.

Inoltre il sistema di stampa in *offset*, consistente nella copia fotografica dei tabulati meccanografici provenienti direttamente dall'elaboratore elettronico, già sperimentato in occasione dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole del 1967, cui si è fatto ricorso sistematicamente per la pubblicazione dei risultati del censimento del 1970, ha permesso di ridurre notevolmente i tempi connessi con la pubblicazione dei dati.

A ciò occorre anche aggiungere il vantaggio derivante, a tal proposito, dal parziale impiego dei calcolatori elettronici nelle fasi di messa a punto del materiale e di spoglio dei risultati.

Seguendo, in linea di massima, il piano di pubblicazione del censimento del 1961 anche per il 1970 sono stati stampati sette volumi per un totale di oltre 10.000 pagine.

Il censimento dei vigneti del 1970

La viticoltura ha sempre avuto ampia diffusione nel nostro Paese, tanto da occupare un posto di rilievo nell'economia agricola; ma soprattutto in questi ultimi decenni la produzione ha registrato un continuo incremento dovuto sia alla razionalizzazione delle tecniche colturali, sia all'espansione degli impianti, in specie di uva da vino, la cui coltivazione si è sempre più inserita fra le colture praticate.

Tale fatto, favorevolmente accolto in un primo tempo per il progressivo espandersi del mercato nazionale e per le ampie possibilità di assorbimento presentate da quello estero (in specie dei Paesi della CEE), fece temere, agli inizi degli anni 60, squilibri di sovrapproduzione per l'incremento verificatosi anche in altri paesi produttori.

In seno al Consiglio delle Comunità europee, pur risultando diversa sul piano nazionale la politica vitivinicola di ciascuno Stato membro, veniva riconosciuta la necessità di disciplinare la coltivazione della vite al

fine di rendere sempre più efficace e completa la regolamentazione del mercato comune dei prodotti agricoli.

Per l'attuazione delle opportune misure era necessario, pertanto, conoscere preliminarmente il potenziale di produzione vitivinicola di ciascun Paese ; a tale scopo i competenti organismi delle Comunità europee misero a punto alcuni strumenti giuridici intesi ad effettuare nei Paesi interessati un censimento generale dei vigneti, impropriamente indicato come catasto viticolo.

Il presupposto essenziale per l'efficacia di detto strumento conoscitivo era che esso risultasse da definizioni e norme tecniche uniformi concordate in campo comunitario. Furono così concordati concetti e definizioni che formarono oggetto dei regolamenti adottati.

In attuazione di tali regolamenti lo Stato italiano con decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 1965, n. 1707, stabiliva la istituzione del catasto viticolo, demandando gli adempimenti relativi alla sua realizzazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Tenuto conto, però, dei complessi problemi organizzativi e tecnici che si prospettavano, la rilevazione dei dati per l'istituzione del catasto viticolo venne affidata da detto Ministero all'Istituto centrale di statistica.

Considerato l'impegno che tale indagine avrebbe comportato, sia a causa del limitato tempo disponibile per il suo adempimento, sia perchè la rilevazione avrebbe interessato oltre 6.400 Comuni, si ritenne indispensabile effettuare la rilevazione stessa in concomitanza con il 2° censimento generale dell'agricoltura (ottobre 1970), mediante questionario distinto da quello del censimento. Lo svolgimento contemporaneo delle due rilevazioni avrebbe reso meno gravoso l'impegno degli organi periferici preposti alle operazioni di raccolta e di controllo dei dati e, contemporaneamente, si sarebbe realizzata una più immediata individuazione delle aziende da rilevare, nonché maggiori elementi di controllo per i rilevatori, come pure per gli organi preposti alla revisione dei modelli.

Nel corso delle operazioni preparatorie alla raccolta dei dati, durante l'anno 1969, fu effettuata, tramite gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, un'indagine preliminare sulle superfici coltivate a vite per raccogliere validi elementi di controllo del grado di copertura della rilevazione vera e propria. Inoltre, sempre nel quadro delle operazioni preparatorie, si provvide all'approntamento di un elenco dei vitigni coltivati in ciascuna provincia, sulla scorta del materiale tecnico e legislativo disponibile, nonché dei risultati di apposita indagine sulle varietà di viti coltivate in ciascuna provincia effettuata tramite gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Fu così possibile predisporre una guida aggiornata delle denominazioni

di tutte le varietà di uva da vino e da tavola e dei principali portainnesti, nonchè dei loro sinonimi maggiormente diffusi.

Caratteristiche della rilevazione

Sono state interessate alla rilevazione tutte le aziende agricole che alla data del censimento (25 ottobre 1970) praticavano la coltivazione della vite in coltura principale (specializzata) e/o in coltura secondaria (promiscua), comprese le aziende nelle quali la vite non si trovava ancora in fase produttiva (per impianti o reinnesti recenti) e quelle vivaistiche, che producevano materiale di moltiplicazione vegetativa della vite (viti di piante madri, barbatelle).

Sono state escluse, invece, quelle aziende nelle quali la vite era presente soltanto come unico filare o come numero trascurabile di piante o allorchè la vite si presentava in stato di abbandono.

Nell'ambito di ciascuna azienda la rilevazione è stata condotta con riferimento ai singoli appezzamenti a vite definiti come « una porzione continua di terreno piantato a vite, condotto da una stessa persona fisica o giuridica e costituente una entità distinta per quanto riguarda la natura della produzione ed il tipo di coltura ».

Sono stati predisposti tre specifici modelli, uno di rilevazione e due ausiliari, mentre per gli altri modelli ausiliari necessari allo svolgimento delle operazioni di rilevazione sono stati impiegati quelli del censimento dell'agricoltura.

Il questionario di rilevazione si componeva di un frontespizio, di quattro sezioni e di un lembo staccabile.

Il frontespizio e la sezione I, riportavano pressochè le stesse notizie predisposte per il questionario del censimento dell'agricoltura.

La sezione II era riservata alle caratteristiche degli appezzamenti a vite, cioè, l'ubicazione, la superficie distinta per titolo di possesso e la giacitura, la natura della produzione, il tipo di coltura, la disposizione delle viti ed il loro numero per ettaro. Un ultimo quesito era riservato ai vitigni presenti nell'appezzamento, dei quali, oltre alla denominazione, veniva richiesta la superficie occupata in totale e ripartita secondo l'anno di impianto.

La sezione III riguardava gli appezzamenti a barbatelle ; i quesiti sono stati limitati all'ubicazione degli appezzamenti ed alla relativa superficie distinta per titolo di possesso.

Per il regolare svolgimento delle operazioni attraverso le quali si è articolata la rilevazione è stato necessario predisporre una efficiente e capillare struttura organizzativa che consentisse la contemporanea realizzazione della rilevazione con il censimento dell'agricoltura. Ciò si è ottenuto con

l'attribuzione di specifici compiti ai diversi organi periferici, istituzionalmente preposti alle rilevazioni a carattere censuario, e cioè i comitati tecnici provinciali, gli Uffici provinciali e comunali di censimento, le commissioni provinciali e comunali di censimento, nonchè gli Uffici intercomunali di censimento quali organi periferici degli Ispettorati provinciali della agricoltura.

La realizzazione della rilevazione è stata affidata agli Uffici comunali di censimento, che si sono valse degli stessi rilevatori già selezionati per il censimento dell'agricoltura e che sono stati opportunamente istruiti sulle caratteristiche specifiche della rilevazione viticola.

I dirigenti degli uffici intercomunali, nel corso delle istruzioni preliminari impartite ai rilevatori, congiuntamente ai dirigenti degli uffici comunali, hanno opportunamente illustrato gli ordinamenti colturali e gli altri caratteri richiesti, in particolare il concetto di « appezzamento a vite » ed inoltre si sono particolarmente soffermati sulle denominazioni dei vitigni che potevano riscontrarsi nel territorio di competenza.

A rilevazione terminata i questionari sono stati sottoposti ad una prima revisione quantitativa da parte degli uffici comunali per un esame accurato dei caratteri comuni al questionario di censimento; successivamente gli stessi questionari sono stati messi a disposizione dei dirigenti degli uffici intercomunali perchè controllassero quegli elementi che costituivano materia di loro competenza.

**Spoglio,
elaborazione
e pubblicazione
dei dati**

Ultimata la revisione, i questionari, sono stati inviati ai centri di perforazione per le successive operazioni di registrazione dei dati su nastro magnetico.

Presso l'Istituto centrale di statistica si è provveduto, mediante elaboratori elettronici, alle operazioni di ricerca degli errori e alla successiva correzione dei questionari, quindi all'elaborazione dei dati secondo un duplice piano di spoglio: uno conforme alle tavole previste dal Regolamento CEE ed al quale è stata data necessariamente la priorità; l'altro riguardante un programma di tavole predisposto per soddisfare le esigenze conoscitive del nostro Paese ed i cui risultati hanno formato oggetto di una pubblicazione in due volumi (Volume I « Caratteristiche delle aziende viticole », Volume II « Caratteristiche dei vitigni »), ognuno costituito da due tomi.

La rilevazione che, nonostante la sua complessità, per l'impegno adoperato, è stata portata a termine entro un anno, ha raggiunto gli scopi che si era prefissa: in primo luogo il grado di attendibilità dei risultati conse-

Alcuni risultati

guiti, garantito dal carattere totalitario dell'indagine e dai controlli effettuati in sede di rilevazione; in secondo luogo la disponibilità dei dati di struttura essenziali per poter conoscere a fondo la realtà della nostra viticoltura.

Affinchè il risultato conseguito con l'indagine potesse conservare nel tempo la sua validità, era opportuno che i mutamenti degli impianti, via via che sarebbero avvenuti, fossero seguiti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo.

Per tale esigenza, sentita dagli enti interessati all'agricoltura come inderogabile, è stato deciso da parte del competente Ministero, di utilizzare le dichiarazioni annuali di impianti e di estirpazioni, presentate dai viticoltori ed integrate dalle osservazioni effettuate dai corrispondenti agrari degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Le notizie sui nuovi impianti che annualmente vengono raccolte, seppure limitate ai caratteri essenziali, come i vitigni e il tipo di coltura, risultano sufficienti a dare l'entità dei futuri sviluppi della produzione. Per quanto concerne gli altri caratteri, che riguardano più propriamente la struttura delle aziende viticole, una valutazione dei mutamenti che si sono verificati nel periodo intercensuario potrà effettuarsi con la prossima rilevazione totale, che presumibilmente avverrà nel 1979, in concomitanza col 3° censimento generale dell'agricoltura.

PARTE QUARTA

**LE STATISTICHE
CORRENTI**

**LE STATISTICHE
DEMOGRAFICHE E SOCIALI**

Con il termine « statistiche sociali » si intende, come è intuitivo, quell'insieme di dati che hanno la finalità di fornire una documentazione di base per l'analisi dell'evoluzione delle società umane considerate in tutti i loro molteplici aspetti.

Peraltro, se l'accezione del termine è chiara, non altrettanto evidente è la delimitazione del campo nel quale tali statistiche debbono essere inquadrare ed in particolare il confine con le statistiche prettamente biologiche e soprattutto con quelle economiche.

È noto infatti che le statistiche demografiche possono essere viste da un punto di vista biologico o sociologico, così come le statistiche della sanità sono normalmente distinte secondo caratteri del tutto biologici ovvero del tutto sociali.

In questa sede si è adottato per semplicità il criterio di inserire le statistiche biologiche e demografiche nell'ambito delle statistiche sociali. Di conseguenza questo gruppo e quello delle statistiche economiche vengono a costituire i due grandi settori in cui nel presente volume è stata ripartita la statistica applicata.

L'insieme delle statistiche sociali è stato a sua volta suddiviso, secondo una ripartizione che non può essere considerata in maniera rigida, ma ritenuta soltanto come un modo più comodo di seguire fenomeni diversi e tra loro strettamente collegati, in:

- statistiche demografiche
- statistiche della sanità e dell'assistenza sociale
- statistiche dell'istruzione
- statistiche del lavoro
- statistiche culturali e sociali varie
- statistiche giudiziarie

È infine da osservare che anche con la ripartizione dicotomica attuata (statistiche sociali ed economiche) il problema dell'imprecisa delimitazione

dei confini tra i diversi settori non è stato del tutto risolto, avendo compreso nel primo gruppo statistiche come quelle del lavoro o dell'assistenza sociale che, viste sotto un'altra angolazione rientrano indubbiamente anche tra le statistiche economiche. Caratteristico a questo riguardo è proprio il caso del sottosistema dell'assistenza sociale, nel quale sono comprese sia le statistiche degli assistiti e degli enti assistenziali, sia quelle della spesa sostenuta, che rientrano nell'ambito della statistica economica ed in particolare della contabilità nazionale. D'altra parte gli aspetti economici considerati nell'ambito di tale sistema costituiscono un utile punto di collegamento con il capitolo della previdenza sociale, ad esso strettamente collegato, ed inquadrato nell'ambito delle statistiche economiche.

11. Statistiche demografiche

Nei Paesi statisticamente più progrediti, attraverso i censimenti demografici vengono rilevati, ad intervalli più o meno regolari, l'ammontare della popolazione e le sue principali caratteristiche strutturali, quali sesso, età, stato civile, grado d'istruzione, attività professionale, ecc. Inoltre, in ogni Stato ben organizzato si procede alla rilevazione delle variazioni — riguardanti sia l'ammontare sia la struttura della popolazione — che, negli anni tra un censimento e l'altro, si producono per effetto delle nascite, delle morti e degli spostamenti territoriali degli individui.

Nel nostro Paese la rilevazione sistematica di dette variazioni intercensuali è attuata dagli Uffici anagrafici esistenti in ogni Comune, presso i quali furono istituiti fin dall'unificazione d'Italia appositi registri della popolazione. Dal canto suo, l'Istituto centrale di statistica, oltre ad esercitare opera di vigilanza sulla regolare tenuta dei registri, cura la raccolta e l'elaborazione dei dati provenienti dalle anagrafi, che vengono quindi presentati nelle diverse pubblicazioni a carattere demografico.

Prima di esaminare i diversi fenomeni che costituiscono l'oggetto delle rilevazioni demografiche ISTAT, è necessario osservare che, facendo riferimento ad una data unità territoriale, sono da distinguere due concetti di popolazione: quello di *popolazione presente*, costituita dall'insieme di individui materialmente presenti in un dato istante nell'unità stessa e quello di *popolazione residente*, costituita dagli individui che in un dato istante sono iscritti nell'anagrafe dell'unità territoriale considerata, in quanto ivi hanno la dimora abituale. Pertanto, le rilevazioni riguardano:

a) il *movimento naturale della popolazione presente*, cioè i matrimoni (1), le nascite e le morti registrati dagli Uffici comunali di stato civile nel momento e luogo in cui essi si verificano;

(1) Anche i matrimoni vengono considerati come fenomeni di movimento in quanto, influenzando sulla composizione secondo lo stato civile, determinano in via indiretta variazioni dell'ammontare della popolazione, tenuto conto che, almeno in Italia, la quasi totalità delle nascite si verifica nell'ambito del matrimonio.

b) il *movimento della popolazione residente*, cioè le nascite, le morti e gli spostamenti territoriali (verso l'interno o da e per l'estero) che abbiano comportato variazione, cioè iscrizione o cancellazione, nei registri anagrafici del comune di riferimento. La conoscenza di tale movimento consente di eseguire, anno per anno, il *calcolo della popolazione residente* e quindi di conoscerne l'ammontare relativamente alle diverse circoscrizioni territoriali amministrative. Inoltre, mediante le statistiche anagrafiche è possibile esaminare in dettaglio i movimenti migratori, interni e con l'estero, che hanno dato luogo a spostamenti di dimora abituale.

Infine, data l'importanza che il fenomeno riveste per il nostro Paese, al movimento migratorio con l'estero è dedicata un'ulteriore rilevazione, quella degli *espatriati e rimpatriati per e dall'estero*, che permette di seguire i flussi di cittadini italiani che vanno all'estero per motivi di lavoro, o per seguire o raggiungere familiari lavoratori o per trasferirvi la residenza per altri motivi, nonché di quelli che, già espatriati, ritornano in Italia.

I risultati delle rilevazioni sopra indicate sono pubblicati, in forma analitica, in due volumi a carattere specifico: l'*Annuario di statistiche demografiche*, contenente i dati sul movimento naturale della popolazione presente nonché le statistiche sugli espatriati e rimpatriati e *Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni*, in cui figurano i dati sul movimento della popolazione residente. Inoltre, statistiche demografiche meno dettagliate sono presentate anche nelle pubblicazioni a carattere generale dell'Istituto: l'*Annuario statistico italiano*, il *Compendio statistico italiano* e l'*Annuario di statistiche provinciali*. Infine, nel *Bollettino mensile di statistica* sono riportati dati demografici che, se pur provvisori e poco analitici, rivestono notevole interesse in ragione della tempestività con cui vengono pubblicati.

IL MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE (*)

Le statistiche del movimento naturale della popolazione presente hanno per fonte gli uffici comunali di stato civile ai quali è affidata, per legge, la registrazione degli eventi di stato civile — matrimoni, nascite e morti — verificatisi nel Comune stesso, eventi che vengono rilevati con riferimento al momento del loro manifestarsi e non a quello in cui essi vengono materialmente registrati.

Per tutti e tre i fenomeni la rilevazione è a carattere totale, l'unità territoriale di base è il comune e sono i Comuni stessi e le Prefetture a fornire all'ISTAT la necessaria collaborazione per la rilevazione.

(*) Redatto dal dott. Luciano NARDOVINO e da Floriano PAGNANELLI del Servizio statistiche demografiche.

In Italia esistono due tipi di matrimonio: il matrimonio civile celebrato davanti all'Ufficiale di stato civile e il matrimonio religioso con effetti civili, celebrato davanti ai ministri del culto cattolico o degli altri culti ammessi dallo Stato.

Attualmente, la rilevazione prende in considerazione, oltre al tipo di rito (civile o religioso) con cui è stato celebrato il matrimonio, i seguenti caratteri relativi a entrambi gli sposi: la provincia di nascita e di residenza, la data di nascita (giorno, mese ed anno), l'età in anni compiuti, il precedente stato civile, il grado d'istruzione, la professione e la posizione nella stessa, il ramo di attività nel quale la professione viene esplicata ed infine, ove del caso, la condizione non professionale.

Il modello con cui si effettua la rilevazione ha assunto, a partire dal 1974, una forma diversa da quella tradizionale, in modo da poter essere utilizzato dal « lettore ottico », la qual cosa permette di ridurre notevolmente i tempi di lavorazione e di assicurare quindi una maggiore tempestività nella pubblicazione dei dati. Il lettore ottico infatti, convertendo le forme (in questo caso, tratti di matita contenuti in appositi riquadri) in segnali elettronici da esso stesso conosciuti, codificandoli poi e trasmettendoli infine all'elaboratore e all'unità di registrazione, consente il salto di parecchi passaggi della normale lavorazione (come la codifica manuale, la perforazione).

Il modello di rilevazione non è rimasto invariato nel tempo e le modifiche apportate rispecchiano, a grandi linee, le fasi della storia d'Italia nell'ultimo cinquantennio. Ad esempio, l'introduzione delle notizie relative al tipo di rito di celebrazione risale all'edizione del modello del 1930, nel quale veniva anche inserita la domanda sulla religione professata. Sempre in merito al quesito sulla religione, nell'edizione del 1932 veniva offerta la possibilità di rispondere in cinque diversi modi (religione cattolica, israelitica, protestante, altra religione, nessuna). Per quanto riguarda il grado di istruzione, si è passati dalla semplice richiesta concernente la capacità o meno degli sposi di sottoscrivere l'atto di matrimonio all'attuale articolazione per titolo di studio posseduto. Nel 1951, probabilmente a cagione dei numerosi matrimoni misti che venivano celebrati in conseguenza degli eventi bellici e post-bellici, venne inserito nella scheda di matrimonio il quesito relativo alla cittadinanza degli sposi, soppresso a partire dall'edizione del 1954. Infine, in epoca recente, in connessione al modificarsi dei costumi ed anche perchè trasferito sulla scheda di nascita, è stato soppresso il quesito relativo alla consanguineità degli sposi.

La rilevazione delle nascite

Oggetto della rilevazione sono tutte le nascite che si verificano in Italia, sia che come risultato si abbia un nato vivo sia che si abbia un nato morto. Quindi anche in questo caso, come per i matrimoni, la rilevazione ha carattere di totalità. È noto che uno dei principali problemi che si presentano per le statistiche del movimento naturale della popolazione è rappresentato dalla loro non buona comparabilità in campo internazionale, a causa della non uniformità nelle definizioni degli eventi che debbono essere registrati ed enumerati. È in particolare poi nella discriminazione tra nato vivo e nato morto, da una parte, e tra nato morto ed aborto, dall'altra, che sussistono le più importanti differenziazioni tra le definizioni dei vari paesi, sia che queste ultime derivino da precise norme di legge, sia che ad esse si giunga attraverso la prassi giurisprudenziale e la dottrina, sia infine che vengano fissate da disposizioni amministrative ai fini della registrazione anagrafica. Per questi motivi l'Organizzazione mondiale della sanità, nel tentativo di dare omogeneità alle statistiche demografiche, ha raccomandato l'adozione di definizioni standardizzate, che l'ONU ha fatto proprie, e che qui di seguito vengono riportate.

È considerato nato vivo il prodotto del concepimento che, una volta espulso oppure completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita, come il battito cardiaco, la pulsazione del cordone ombelicale o la effettiva contrazione di un muscolo volontario, prescindendo dall'avvenuto o meno taglio del cordone ombelicale e dal fatto che la placenta sia stata o no staccata. È considerato invece nato morto il prodotto del concepimento che, espulso o completamente estratto dal corpo materno, dopo tale separazione non manifesti alcun segno di vita. In tale definizione prescindendo dalla durata della gestazione si ha il concetto di morte fetale in senso lato. Adottando invece come limite inferiore della durata della gestazione in primo luogo le venti settimane, in secondo luogo il periodo tra le venti e le ventotto settimane ed in terzo luogo il periodo oltre le ventotto settimane, si hanno rispettivamente i concetti di morte fetale precoce, morte fetale intermedia e morte fetale ritardata. È utilizzando il concetto di morte fetale ritardata che si perviene per l'ONU ai quozienti di natimortalità e mortalità perinatale.

In Italia al contrario, mentre per la definizione di nato vivo, in quanto si prescinde dalla durata della gestazione, vi è concordanza con quella dell'ONU, per nato morto invece deve intendersi il prodotto del concepimento che dopo l'estrazione e l'espulsione completa dal corpo materno, purchè siano trascorsi almeno *sei* mesi compiuti dall'ini-

zio della gestazione, non abbia respirato o manifestato altro segno di vita (1).

Da questa definizione consegue che in Italia vengono comprese nella natimortalità (rapporto tra l'ammontare dei nati morti di un dato periodo ed il totale dei nati dello stesso periodo) e nella mortalità perinatale (rapporto tra l'ammontare dei nati morti e dei morti nella prima settimana di vita in un dato periodo ed il totale dei nati dello stesso periodo) le morti fetali verificatesi fin dall'inizio del settimo mese (circa ventiseiesima settimana di gestazione pari a 180 giorni, essendo compresa pertanto in tale periodo anche una parte di quella che per l'ONU è la morte fetale intermedia).

Questo fatto comporta che in Italia, dato che il periodo di osservazione dei nati morti è superiore di circa quindici giorni a quello fissato dall'ONU, i quozienti di natimortalità e mortalità perinatale risultano sopravvalutati e quindi non perfettamente confrontabili con quelli di Paesi che adottano le definizioni standardizzate ONU.

Fatta questa necessaria premessa, passiamo ad esaminare brevemente l'evoluzione che, nel corso degli anni, ha subito il modello utilizzato per la rilevazione delle nascite.

Dalla costituzione del regno unitario fino al 1925 non sono disponibili notizie precise sui modelli di rilevazione usati; tuttavia, considerando i caratteri elaborati e pubblicati nei volumi demografici dell'epoca, si può dedurre, che essi contenevano certamente le indicazioni del sesso, della vitalità e della data di nascita. L'edizione del 1926 è costituita da una scheda divisa in due parti, concepita in modo abbastanza rudimentale (tra l'altro la filiazione, cioè il tipo di rapporto tra neonato e genitori: legittimo, illegittimo ecc. viene chiamato stato civile), nella quale traspaiono evidenti le difficoltà incontrate nell'organizzazione della rilevazione.

Le notizie richieste sono poche: nella prima parte, oltre alla filiazione sopra detta, vengono richieste la data di nascita, la vitalità, l'ordine di nascita e il tipo di parto; nella seconda parte l'età, la professione e la residenza dei genitori.

Nell'edizione del 1927 viene introdotto un quesito per accertare se il parto è avvenuto con o senza assistenza. L'edizione del 1928, superato il periodo di assestamento, è già molto più complessa. Infatti essa, oltre alle notizie di cui sopra, contiene per i morti prima della denuncia di nascita (il cui termine era allora di cinque giorni) il tempo vissuto e la

(1) Il limite inferiore della durata della gestazione è stabilito dal combinato disposto degli artt. 12 del D.P.R. 21 maggio 1958 n. 568 e 21 della legge 26 agosto 1950 n. 860.

causa del decesso e per i genitori del neonato l'indicazione della posizione nella professione.

Il 1931 vede l'introduzione delle « cause di morte per i partoriti morti », vale a dire delle cause di natimortalità, suddivise in tre grandi gruppi: malattie fetali, espulsione prematura, cause meccaniche.

Nell'anno 1941 vengono soppressi i quesiti relativi alle cause di natimortalità, all'assistenza al parto, alla residenza. Nel 1946 la scheda di nascita torna a comprendere le notizie di carattere strettamente demografico precedentemente soppresses. Alcune di esse inoltre si presentano più ricche di informazioni: ad es. per i genitori viene richiesta non più l'età in anni compiuti, bensì la data di nascita in giorno, mese ed anno. Si ha anche una maggiore specificazione per le cause di natimortalità, i cui raggruppamenti passano da tre a quattro. Nel 1947 viene poi reintrodotta il quesito sull'assistenza al parto. Nel 1954 la scheda di nascita subisce diverse modifiche di carattere formale e sostanziale, assumendo aspetto quasi identico a quello attuale. Dal 1955 inoltre essa viene contraddistinta con la sigla mod. ISTAT/D/1 e mod. ISTAT/D/2 rispettivamente per i maschi e per le femmine, al posto della vecchia dicitura mod. N. Da quell'anno fino ad oggi l'evoluzione del modello sta ad indicare un continuo tentativo per meglio definire e valutare tutti i possibili legami tra il fenomeno delle nascite e la società che lo esprime. I quesiti a tal fine divengono più numerosi e più articolati. Contemporaneamente si cerca anche, operando nello spazio concesso dalla nostra legislazione, di agevolare i confronti internazionali, adeguandosi quanto più possibile alle direttive sia dell'ONU che dell'OMS.

Attualmente la scheda di nascita è divisa in due parti e presenta nella prima di esse 18 quesiti e nella seconda 9.

La prima parte contiene le notizie relative alla nascita. Esse possono essere suddivise in tre gruppi: notizie sul neonato; notizie sul parto; notizie sui genitori. Per il neonato i quesiti riguardano: la data di nascita, la vitalità, la filiazione, l'ordine di nascita rispetto a tutti gli altri nati dalla madre, le eventuali malformazioni congenite, la presentazione al parto ed il peso. Per il parto vengono richiesti il genere, semplice o plurimo, e il luogo, istituto ospedaliero o case di maternità e simili o altri luoghi. I quesiti sui genitori riguardano: la data del loro matrimonio; la data di nascita di entrambi e del loro eventuale precedente figlio; la residenza della madre; la professione, la posizione nella professione, il ramo di attività economica o la eventuale condizione non professionale di entrambi; il loro grado di istruzione; infine l'esistenza o no di consanguineità tra loro. Pertanto, in base alla loro analisi, i quesiti possono anche suddivi-

FRAMMENTO DEL «MONUMENTUM ANCYRANUM RES GESTAE
DIVI AUGUSTI» RELATIVO AI CENSIMENTI DI AUGUSTO



«ET IN CONSULATU SEXTO CENSUM POPULI CONLEGA M. AGRIPPA EGI.
LUSTRUM POST ANNUM ALTERUM ET QUADRAGENSIMUM FECI QUO LUSTRO CIVI
UM ROMANORUM CENSA SUNT CAPITA QUADRAGIENS CENTUM MILLIA ET SEXA
GINTA TRIA MILLIA. TUM ITERUM CONSULARI CUM IMPERIO LUSTRUM
SOLUS FECI C. CENSORINO ET C. ASINIO COS. QUO LUSTRO CENSA SUNT
CIVIUM ROMANORUM CAPITE QUADRAGIENS CENTUM MILLIA ET DUCEN
TA TRIGINTA TRIA MILLIA. ET TERTIUM CONSULARI CUM IMPERIO LUSTRUM
CONLEGA TIBERIO CAESARE FILIO MEO FECI SEX. POMPEIO ET SEX. APPULEIO COS.
QUO LUSTRO CENSA SUNT CIVIUM ROMANORUM CAPITUM QUADRAGIENS
CENTUM MILLIA ET NONGENTA TRIGINTA ET SEPTEM MILLIA »

Traduzione :

« E nel sesto consolato feci il censimento del popolo, avendo collega M. Agrippa. [28 a.C.]
Feci la cerimonia del lustrò dopo 41 anni, nella quale furono censiti 4.063.000 cittadini romani.
La seconda volta feci il censimento da solo con potere consolare, essendo consoli C. Cen-
sorino e C. Asinio. [8 a.C.] In questo lustrò furono censiti 4.233.000 cittadini romani.
La terza volta celebrai la cerimonia lustrale con imperio consolare, avendo collega mio
figlio Tiberio Cesare, sotto il consolato di S. Pompeo e S. Appuleio. [14 d.C.] In questa
occasione furono censiti 4.937.000 cittadini romani

dersi in anagrafici, di tipo sanitario e socio-economici e sembrano adeguatamente idonei a caratterizzare il quadro generale dal quale le nascite derivano. La seconda parte contiene le notizie relative alla natimortalità. Nella formulazione dei quesiti si è tenuto presente il fine di individuare oltre alla causa finale di natimortalità anche tutte le altre condizioni morbose sia della madre che del feto che hanno contribuito al decesso di quest'ultimo. Si ha così la distinzione in causa iniziale, causa intermedia o complicazione e causa finale di natimortalità. È facilmente intuibile la importanza di questa suddivisione per lo studio del fenomeno. Gli altri quesiti riguardano il momento della morte, prima dell'inizio o durante il parto; la presentazione; il tipo di intervento medico per agevolare il parto; le eventuali malformazioni congenite del feto. Restano infine due richieste di notizie, l'una destinata alla voce « altre condizioni morbose rilevanti », cioè alle condizioni morbose che possono indirettamente aver contribuito al decesso, l'altra destinata a raccogliere le eventuali osservazioni del medico.

Oggetto della rilevazione sono tutti i decessi che si verificano nel Paese. Per decesso si intende la cessazione definitiva di ogni segno di vita in un qualsiasi momento successivo alla nascita vitale (cioè cessazione delle funzioni vitali dopo la nascita, senza possibilità di rianimazione).

La rilevazione delle morti

La rilevazione delle morti ebbe inizio nell'anno 1862, a seguito del censimento generale della popolazione del neocostituito Regno d'Italia dell'anno precedente. Essa, ai suoi esordi, presentò le caratteristiche di estrema semplicità nella strutturazione e di grande limitatezza nelle notizie richieste. Il modello usato, chiamato anche « quadro comunicativo », compilato per ogni comune dal relativo addetto statistico, rilevava mensilmente il numero dei morti e di questi le sole caratteristiche dell'età, del sesso e dello stato civile. Si è quindi chiaramente di fronte non tanto ad un'indagine statistica quanto invece ad una operazione contabile di tipo amministrativo.

Solo nel 1880 le accresciute esigenze conoscitive portarono all'introduzione della scheda statistica individuale di morte, che entrò in uso a partire dall'anno successivo. Tale modello era diviso in due parti, la prima delle quali conteneva le notizie anagrafiche (come l'età, espressa in anni compiuti per i morti dopo il primo anno di vita e in mesi, giorni e ore per i morti nel primo anno di vita, il luogo della morte, la dimora nel comune di decesso, se stabile o occasionale, lo stato civile e la filiazione

per i morti al disotto dei cinque anni di età); la seconda parte era riservata alle notizie da fornirsi dal medico, il quale doveva indicare se si trattava di decesso per causa naturale o decesso dovuto a causa violenta.

Pertanto, fin dalla sua istituzione, la scheda statistica individuale di morte assunse il duplice aspetto demografico e medico che tuttora conserva. Questa caratteristica, opportunamente utilizzata, fa di essa un potente strumento di indagine.

Tale tipo di scheda rimase in vigore fino alla fondazione dell'Istituto centrale di statistica, quando, con la creazione appunto di un organo scientifico coordinatore, la ricerca statistica venne fortemente potenziata, cosicchè anche i modelli di rilevazione usati subirono notevoli modifiche e perfezionamenti. Infatti venne richiesta la data di nascita, espressa in giorno, mese ed anno, in modo da rendere possibile il controllo del dato relativo all'età, ed il luogo di nascita. Nella parte seconda, riservata alle dichiarazioni del medico, si registrò una maggiore articolazione nell'indicazione delle cause di decesso (malattie iniziali, successioni morbose o complicanze, malattia terminale).

Negli anni che seguirono, fino al termine del secondo conflitto mondiale, il modello, pur rimanendo sostanzialmente uguale, subì variazioni e aggiunte contingenti dovute ad indagini particolari esperite in quegli anni, come quella relativa ai decessi avvenuti a seguito di intervento chirurgico (anni 1931-40) o quella relativa ai decessi per infezione puerperale (anni 1933-1940) o quella ancora relativa al tipo di allattamento per i morti nel primo anno di vita (anni 1929-32). È nel periodo immediatamente successivo alla guerra che il modello di rilevazione delle morti presenta le innovazioni più notevoli.

I quesiti aumentano di numero. Tra i nuovi, viene introdotto il quesito relativo alla data di nascita del coniuge superstite. Oltre alla professione viene anche richiesta la posizione nella stessa. Viene infine richiesto il ramo di attività economica (agricoltura, industria, altre attività) nel quale la professione viene esercitata. Per le donne, a partire dal 1952 e fino al 1970, viene richiesto il numero dei figli avuti.

Per i morti entro il primo anno di vita viene introdotta nuovamente la richiesta della durata in ore di vita per i morti nel primo giorno, che era stata soppressa nel 1926. Inoltre, a causa della fondamentale importanza che rivestono nell'analisi socio-economica della mortalità infantile, vengono introdotti per i morti nel primo anno di vita i quesiti relativi alla professione e al grado di istruzione della madre. Anche la parte seconda della scheda individuale di morte, vale a dire quella riservata alle

notizie da fornirsi dal medico, si arricchisce di notizie sempre più analitiche.

Attualmente le schede di morte presentano dieci quesiti nella prima parte e nove nella seconda. Le notizie contenute nella prima parte, compilate a cura dell'ufficiale di stato civile, riguardano la data di nascita e di morte, l'età in anni compiuti, lo stato civile, la residenza, la professione, la posizione nella professione, il ramo di attività economica, l'eventuale condizione non professionale. Per i morti nel primo anno di vita vengono inoltre richiesti la filiazione, l'ordine di nascita e, come già detto, il grado di istruzione della madre. Nella parte seconda sono contenute nella loro successione logica le cause che hanno portato al decesso.

Infine nell'anno 1974, in occasione dell'anno mondiale della popolazione, l'Istituto centrale di statistica ha adottato, ai fini di un ampio approfondito studio della mortalità infantile nel Paese, un modello di rilevazione, aggiuntivo a quello tradizionale, ritenuto idoneo a meglio delineare le componenti socio-economiche del fenomeno. È infatti noto che la mortalità infantile rappresenta uno dei più validi mezzi, o meglio, con linguaggio ormai di uso corrente, uno dei più validi indicatori sociali atti a misurare il livello di vita di una popolazione.

Tale modello aggiuntivo risulta essere una sintesi tra la scheda di nascita e la scheda di morte. Per questa sua struttura riesce a dare una valida biografia del morto entro il primo anno di vita. Infatti le notizie richieste si riferiscono sia all'individuo (data di nascita e di morte, comune di nascita, età compiuta, presentazione e peso alla nascita) sia allo strato socio-economico dal quale esso proviene (filiazione, residenza, ordine di nascita, grado di istruzione della madre, professione, posizione nella professione, ramo di attività economica o condizione non professionale dei genitori, consanguineità tra questi ultimi). Nella seconda parte contenente le notizie mediche, si richiede esplicitamente di accertare se la causa di morte possa essere attribuita ad una condizione patologica della madre.

IL CALCOLO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E LE STATISTICHE DEL MOVIMENTO MIGRATORIO INTERNO (*)

Accanto alla esigenza soddisfatta attraverso i censimenti di conoscere ad un certo istante l'ammontare e le altre caratteristiche strutturali della popolazione con dimora abituale in un dato Paese, ogni Stato ben organizzato ha sempre avuto la necessità di poter disporre con la massima

(*) Redatto dal dott. Giovanni CARIANI del Servizio statistiche demografiche.

sollecitudine anche delle variazioni che in essa si producono in dipendenza delle nascite, delle morti e degli spostamenti di dimora abituale.

Tali necessità, sentite fin dalle epoche più remote della storia dell'umanità per scopi prevalentemente fiscali, di censo e militari, hanno, con ogni probabilità, condotto alla istituzione di un registro permanente della popolazione con dimora abituale nel territorio dello Stato. Il più antico registro degli individui e delle famiglie di cui si ha notizia è senza dubbio quello esistito in Cina nel XII secolo a.c., al quale si aggiunsero successivamente quelli della civiltà egiziana, assiro-babilonese, ebraica, greca e romana. Solo in epoche relativamente più recenti (greca e romana) troviamo notizia delle rilevazioni del movimento della popolazione. Il primo di tali fenomeni di cui si ha notizia è ovviamente quello delle nascite, maggiormente legate ad esigenze giuridico-amministrative; presumibilmente posteriore fu la registrazione delle morti.

Le prime documentazioni statistiche della rilevazione del movimento naturale della popolazione giunte fino a noi sono i registri parrocchiali dei battesimi, dei matrimoni e delle sepolture.

Nel nostro Paese, l'istituzione presso ogni Comune, con criteri unitari, di registri della popolazione in essi residente coincide con l'unificazione d'Italia, anche se nelle città più importanti dei vari Stati già esistevano uffici di anagrafe.

Infatti con decreto del dicembre 1864, sulla base del 1° censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1861, fu istituito il registro di popolazione di ogni Comune del Regno. Tuttavia molti Comuni o non si attennero alle disposizioni impartite o non effettuarono i previsti aggiornamenti. In occasione del 2° censimento generale della popolazione del 1871 furono dettate ulteriori disposizioni per la istituzione e la tenuta delle anagrafi ed in occasione dei censimenti demografici del 1881 e del 1901 fu disposto che i dati censuari dovessero essere utilizzati per sistemare i registri di popolazione; nel settembre del 1901 fu approvato un nuovo regolamento per la formazione e la tenuta delle anagrafi, con il quale furono accentuati gli scopi amministrativi rispetto a quelli di natura statistica.

Con la creazione dell'Istituto centrale di statistica si pervenne, nel dicembre del 1929, ad un nuovo regolamento anagrafico. Pur non differendo sostanzialmente da quello del 1901 tale regolamento stabiliva in linea di principio l'autonomia del registro di popolazione dai censimenti demografici stabilendo l'obbligo per i Comuni di effettuare nell'intervallo intercensuario una speciale rilevazione anagrafica allo scopo di assicurare una continua revisione del registro di popolazione.

In tale direzione cominciò ad operare l'Istituto centrale di statistica esercitando «l'alta vigilanza sulla regolare tenuta dei registri di popolazione», demandatagli dal nuovo regolamento.

Più precisamente allo scopo di avviare il necessario processo di omogenizzazione e riordinamento delle anagrafi comunali l'ISTAT iniziò ad impartire disposizioni per la sistemazione dei fogli di famiglia secondo il previsto ordine alfabetico. Tutti gli sforzi compiuti dall'Istituto sia attraverso l'assistenza tecnica fornita ai Comuni, sia attraverso la emanazione di numerose circolari, non riuscirono ad eliminare del tutto le difficoltà che si manifestavano nell'attuazione pratica del nuovo regolamento anagrafico. Gli ostacoli che si opponevano ad una regolare tenuta delle anagrafi aumentarono notevolmente con l'entrata in vigore della legge contro l'urbanesimo (luglio 1939), che, nata con lo scopo di evitare l'afflusso di lavoratori nelle grandi città, portò alla formazione di larghe masse di persone che, seppur dimoranti nei grandissimi Comuni, continuavano ad avere la residenza altrove. La seconda guerra mondiale accentuò tali precarie condizioni sia dal punto di vista materiale (distruzioni) che psicologico (mobilitazioni, sfollamenti, ecc.).

Dal giugno del 1944, dopo la forzata pausa conseguente alle vicende belliche, fu ripresa l'opera di revisione delle anagrafi ostacolata però da numerose difficoltà determinate dal dissesto causato dagli eventi bellici.

Pertanto solo sulla base delle risultanze del IX censimento generale della popolazione, effettuato nel novembre del 1951, l'Istituto iniziò quell'opera di revisione anagrafica da lungo tempo auspicata, ma gli sforzi tendenti a completare la sistemazione delle anagrafi erano ancora resi vani dal permanere della legge contro l'urbanesimo che costituiva causa di forte perturbamento e che fu poi abolita soltanto nel 1961.

Nel dicembre 1954, a coronamento delle numerose iniziative dell'Istituto, fu varata la nuova legge anagrafica e successivamente, con D.P.R. del gennaio 1958, n. 136, il regolamento di esecuzione di tale legge.

Nell'ottobre del 1961 fu effettuato il 10° censimento generale della popolazione, il primo dopo la nuova legge sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente e dopo l'abolizione della legge sull'urbanesimo.

Particolare attenzione fu, pertanto, posta nel *confronto censimento-anagrafe*. A tal fine, infatti, l'Istituto trasmise precise norme, concordate con il Ministero dell'interno, tenendo particolarmente presente quanto sancito dalla nuova legge anagrafica.

Allo scopo essenziale di rendere la situazione anagrafica il più aderente possibile alla situazione di fatto, nel corso del decennio 1961-1971, ed in modo più rilevante a partire dal 1964, l'Istituto prese una serie di iniziative tendenti tra l'altro a perfezionare il calcolo della popolazione residente nell'intervallo intercensuale e conseguentemente la rilevazione del movimento migratorio interno ed estero. Tale azione fu svolta compiendo numerosissime visite ispettive presso i Comuni nonchè attraverso una fit-tissima corrispondenza con gli stessi.

In particolare, per poter meglio seguire i movimenti di persone che trasferiscono la loro dimora temporaneamente all'estero, nel giugno del 1964, di concerto con il Ministero dell'interno, fu istituito presso i Comuni uno « schedario degli emigrati ed emigranti per l'estero ». Gli accertamenti annualmente effettuati per tutte le persone comprese nelle tre sezioni dello schedario servirono, e servono ancora oggi, di base all'indagine sui movimenti di espatrio e rimpatrio, costituendo un idoneo strumento per l'aggiornamento dell'anagrafe della popolazione residente.

Successivamente, nel febbraio del 1969, per vincere la tendenza di molti Comuni a mantenere iscritte in anagrafe persone che di fatto risiedevano da tempo all'estero, adducendo in particolare la necessità delle stesse di ottenere certificazioni, l'Istituto — sentita una apposita commissione di studio formata da rappresentanti delle amministrazioni dello Stato interessate, ed in accordo con il Ministero dell'interno — istituì una « anagrafe speciale degli italiani residenti all'estero » (AIRE). Tale anagrafe speciale doveva essere formata con le schede individuali e di famiglia eliminate dall'anagrafe della popolazione residente perchè relative a individui emigrati definitivamente all'estero. La principale conseguenza amministrativa di tale istituzione è la possibilità data agli emigrati all'estero di poter ottenere da parte dei Comuni le usuali certificazioni. Dal punto di vista statistico l'istituzione dell'AIRE ha portato un sensibile miglioramento nelle statistiche dell'emigrazione.

L'ultimo banco di prova per le anagrafi è stato il censimento demografico del 24 ottobre 1971.

Nonostante la capillare opera svolta negli anni dal 1961 al 1971, cui si è fatto cenno, la popolazione residente calcolata è risultata sovrastimata rispetto alla popolazione residente censita nello stesso istante. Tale differenza — circa 800.000 unità — è stata, in termini relativi, la minore tra le differenze riscontrate tra la popolazione calcolata e popolazione censita.

La questione tuttavia non deve creare malintesi circa il ruolo amministrativo e statistico delle anagrafi la cui importanza è senza dubbio fuori

discussione in quanto, tra l'altro, nei Paesi in cui esistono « registri di popolazione » tale differenza si verifica puntualmente.

Ai fini del calcolo della popolazione la componente naturale e la migratoria sono considerate globalmente così come vengono utilizzate nella nota equazione del calcolo della popolazione. Mentre la rilevazione delle caratteristiche individuali relative alla componente naturale del calcolo della popolazione (nascite e morti) viene effettuata attraverso gli uffici comunali di stato civile cogliendo il fenomeno nel luogo in cui lo stesso si verifica, la componente migratoria (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza) viene analizzata con un modello individuale compilato dall'ufficiale di anagrafe cogliendo in tal modo il fenomeno nel luogo di nuova residenza della persona che effettua il trasferimento di residenza.

I modelli di rilevazione

Pertanto, ai fini di una più chiara esposizione dell'« oggetto e delle caratteristiche tecniche della rilevazione », si ritiene utile distinguere l'indagine e i modelli relativi al movimento e calcolo della popolazione residente da quella delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, che rappresentano, entro certi limiti, un dettaglio molto più analitico dei primi.

Per quanto concerne il movimento e calcolo della popolazione residente, oggetto della rilevazione sono i fenomeni che si determinano nella popolazione residente in un Comune in relazione al movimento naturale — iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte — e migratorio — iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza — avvenute in un certo intervallo di tempo, generalmente l'anno.

Il primo calcolo della popolazione italiana, relativamente alla popolazione presente fu effettuato, a partire dai dati del censimento del 1861 tenendo conto del solo movimento naturale.

I modelli di rilevazione sono stati impiegati dal momento dell'emissione della circolare del novembre 1862 della Direzione generale di statistica, che oltre ad impartire le disposizioni necessarie all'avvio delle indagini sul movimento annuale della popolazione, prevedeva l'impiego di alcuni modelli dai quali fosse possibile desumere le necessarie informazioni.

L'obbligo di compilare un bilancio annuale della popolazione, previsto nella citata circolare, fu confermato con il regolamento anagrafico del 1873 e successivamente con quello del 1901.

I modelli sono stati via via perfezionati e, a decorrere dal 1954, per il calcolo della popolazione residente nell'intervallo intercensuale è in uso un modello, che deve essere compilato alla fine di ogni anno con i dati

relativi al movimento della popolazione residente quale risulta dai registri. Esso non ha subito nel corso del tempo sostanziali modifiche se non quella della introduzione della distinzione per sesso dei fenomeni in esso considerati (1).

Dall'anno 1974, è stato adottato anche un nuovo modello che deve essere inviato direttamente all'Istituto centrale di statistica e non tramite la competente prefettura ed in cui è richiesto, distintamente per sesso, esclusivamente l'ammontare della popolazione residente comunale alla fine dell'anno, desunto dal modello precedentemente descritto. Ciò consente una più immediata pubblicazione dei primi dati.

In quanto alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza, oggetto della rilevazione sono i cambiamenti di residenza — iscrizioni di persone trasferitesi nel Comune da altro Comune o dall'estero, o cancellazioni di persone trasferitesi in altro Comune o all'estero — degli individui iscritti nell'anagrafe della popolazione residente di un Comune.

Dal 1955, con l'istituzione di un apposito modello ha avuto inizio la rilevazione autonoma dei trasferimenti di residenza, considerati sino ad allora ai soli fini del calcolo della popolazione, per seguire nel tempo e nello spazio i movimenti avvenuti nella popolazione residente nei Comuni in dipendenza dei trasferimenti di residenza delle persone ed alcune caratteristiche socio-demografiche degli stessi quali il luogo di pro-

(1) Nell'ultima edizione di tale modello vengono richiesti, distintamente per sesso, i seguenti dati :

- 1) Popolazione residente al 1° gennaio dell'anno di riferimento ;
- 2) Nati vivi distintamente in :
 - nati vivi nel Comune
 - in altro Comune
 - all'estero da persone iscritte in anagrafe ;
- 3) Morti distintamente in :
 - morti nel Comune
 - in altro Comune
 - all'estero ed iscritti in anagrafe
 - di cui nel 1° anno di vita ;
- 4) Differenza tra nati vivi e morti ;
- 5) Iscritti :
 - provenienti da altri Comuni
 - provenienti dall'estero ;
- 6) Cancellati :
 - per altri Comuni
 - per l'estero ;
- 7) Differenza tra iscritti e cancellati ;
- 8) Incremento e decremento totale ;
- 9) Popolazione residente al 31 dicembre ;
- 10) Schede di famiglia :
 - istituite nel corso dell'anno
 - esistenti alla fine dell'anno ;
- 11) Schede di convivenza alla fine dell'anno.



venienza e di destinazione, l'età, il sesso, lo stato civile, la professione o la condizione non professionale, la posizione nella professione e il ramo di attività economica.

Ai fini anagrafici, inoltre, doveva consentire una migliore tenuta delle anagrafi, costituendo un valido controllo per accertare la regolarità delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza.

La considerevole mole di modelli da elaborare e la favorevole esperienza del censimento del 1971, nonché la necessità di disporre più celermente di tali dati, portò a partire dal 1972, alla trasformazione dell'usuale modello di rilevazione in un modello idoneo alla lettura ottica. L'impiego del lettore ottico costituisce indubbiamente una tra le più notevoli innovazioni di questi ultimi anni nella tecnica della elaborazione elettronica dei dati: eliminando infatti la fase della perforazione, permette, tra l'altro, un notevole guadagno di tempo nella pubblicazione dei dati (1).

Passando ora a considerare gli organi e le modalità di rilevazione, è da ricordare che sulla base delle disposizioni esistenti in materia, i Sindaci sono responsabili del regolare svolgimento delle rilevazioni demografiche. Essi debbono impartire le necessarie istruzioni affinché gli organi delle amministrazioni comunali, preposti a tale importante servizio, curino i vari adempimenti con la dovuta diligenza e nei termini di tempo previsti.

All'Istituto centrale di statistica è demandato il compito di promuovere eventuali controlli presso i singoli uffici comunali, sia tramite le Prefetture, sia direttamente con propri ispettori al fine di verificare la regolarità delle rilevazioni statistiche, per accertare eventuali responsabilità in caso di inadempienze e per promuovere tutti quei provvedimenti ritenuti indispensabili a garantire la massima precisione e completezza delle rilevazioni.

In particolare, i compiti affidati alle Prefetture nei confronti delle statistiche demografiche possono essere così riassunti:

— curare la raccolta, il controllo e la trasmissione all'ISTAT dei modelli demografici ;

(1) Sull'ultima edizione di tale modello vengono richieste le seguenti notizie :

- 1) Comune e provincia di iscrizione anagrafica o stato estero di provenienza ;
- 2) Comune e provincia di cancellazione anagrafica o stato estero di destinazione ;
- 3) Età ;
- 4) Sesso ;
- 5) Stato civile ;
- 6) Titolo di studio ;
- 7) Posizione nella professione o condizione non professionale ;
- 8) Ramo di attività economica.

Organi e modalità di rilevazione

— accertarsi che i modelli siano stati compilati dai singoli Comuni secondo le disposizioni impartite;

— accertarsi che la compilazione delle schede sia eseguita nei termini regolamentari;

— compilare mensilmente i modelli riepilogativi del movimento della popolazione presente dei Comuni della Provincia e quello del movimento e calcolo della popolazione residente.

Gran parte della buona riuscita di tale tipo di indagine dipende dal modo in cui le Prefetture assolvono i compiti loro affidati, con particolare riguardo al controllo dei modelli.

Quanto alle modalità di rilevazione, i prospetti riepilogativi del movimento e calcolo della popolazione residente sono desunti da un apposito modello concernente il movimento della popolazione residente del mese considerato, il quale deve essere aggiornato quotidianamente con il numero delle nascite e delle morti relative ovviamente alla popolazione residente, nonchè delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza da e per altri Comuni e da e per l'estero.

L'aggiornamento del modello deve essere eseguito indipendentemente dalla data in cui la nascita, la morte o il trasferimento di residenza si sono verificati, essendo ammesso un intervallo di tempo tra la data in cui l'evento è avvenuto e quello della iscrizione.

La popolazione residente nel Comune alla fine del mese viene calcolata aggiungendo, a quella residente all'inizio del mese, l'incremento netto totale risultante dal movimento naturale (iscrizioni per nascita meno cancellazioni per morte) e migratorio (iscrizioni meno cancellazioni per trasferimento di residenza) della popolazione residente.

Quanto al modello per lettore ottico precedentemente citato esso viene compilato per tutte le persone che vengono — con qualsiasi procedura — iscritte nell'anagrafe di un Comune per trasferimento di residenza.

Tale modello — nel caso di cambiamenti di residenza all'interno del territorio nazionale — viene compilato dal Comune di iscrizione anagrafica sulla base delle notizie fornite dall'interessato, all'atto della denuncia del trasferimento di residenza, desunte da un apposito modello. Il modello, adottato dai Comuni per lo svolgimento della pratica migratoria, viene trasmesso al Comune di precedente iscrizione anagrafica. Quest'ultimo Comune, confermate le generalità ed eseguita la cancellazione dalla propria anagrafe, dovrà restituirlo al Comune mittente.

Nel caso di iscrizione anagrafica di persone provenienti dall'estero, sarà il Comune di iscrizione che compilerà tale modello, dopo aver con-

trollato le notizie fornite dall'interessato con quelle risultanti dal passaporto o da un documento equipollente ed aver indicato lo Stato estero di provenienza.

Analogamente nel caso di cancellazione dall'anagrafe per trasferimento di residenza all'estero.

A completamento di quanto esposto nella premessa è da ricordare che allo scopo di riassumere le istruzioni annualmente impartite ai Comuni con circolari in occasione della spedizione annuale dei modelli, nel 1952 fu edito un apposito manualetto della Serie « Metodi e norme » da mettere a disposizione degli addetti nei singoli uffici comunali alla compilazione delle schede e degli altri modelli demografici.

Successivamente al censimento del novembre 1951, l'ISTAT al fine di fornire dati ufficiali sull'ammontare della popolazione residente dei Comuni tra un censimento e l'altro, iniziò la pubblicazione del volume *Popolazione e circoscrizioni amministrative dei Comuni*. Nella prima edizione di tale volume (1955) era riportata la popolazione residente calcolata al 31 dicembre negli anni 1952, 1953 e 1954. Non fu ritenuto opportuno pubblicare anche i dati della popolazione residente dei Comuni al 31 dicembre 1951, in considerazione del breve periodo intercorso tra tale data ed il censimento del 4 novembre 1951.

L'ammontare della popolazione residente alla fine di ognuno degli anni fu ottenuto, per ciascun Comune, in base al dato definitivo della popolazione rilevata al censimento tenendo conto:

a) dell'incremento netto totale relativo al periodo intercorrente tra la data di censimento e la fine dell'anno considerato, risultante dal movimento naturale e dalle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza;

b) dell'aumento o della diminuzione della popolazione dovuti ad eventuali variazioni territoriali verificatesi durante il predetto periodo.

Su tale volume, inoltre, venivano riportate le variazioni territoriali e di nome nelle circoscrizioni amministrative dei Comuni e delle Province verificatesi nel periodo.

Dall'edizione del 1958, oltre ai dati della popolazione residente calcolata alla fine del '57, furono riportati i dati riguardanti il movimento anagrafico (nati, morti, iscritti da altro Comune e dall'estero, cancellati per altro Comune e per l'estero) verificatosi nel corso del '58 e quelli della popolazione residente al 31 dicembre 1958 distinta per sesso.

Dal 1964, con la X edizione, il volume cambiò titolo in *Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni*.

Per quanto concerne le altre pubblicazioni dell'ISTAT, riportanti dati anagrafici, sul *Bollettino mensile di statistica* viene riportata mensilmente, oltre alla popolazione residente calcolata alla fine di ciascun mese per Province e Regioni, la popolazione residente calcolata alla fine di ciascun mese nei Comuni capoluoghi e in quelli con più di 50.000 abitanti.

La pubblicazione dei dati relativi ai trasferimenti di residenza desunti dalle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza è avvenuta dal 1955 e fino al 1968 compreso sull'*Annuario di statistiche demografiche*. Dal 1969 in poi tale gruppo di tavole è stato inserito nel citato volume *Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni*. I dati del 1970 sono stati pubblicati nel supplemento al n. 8 del *Bollettino mensile di statistica* del 1972.

LA RILEVAZIONE DEGLI « ESPATRIATI E RIMPATRIATI PER E DALL'ESTERO » (*)

Il movimento migratorio con l'estero ha sempre assunto in Italia notevoli proporzioni, di gran lunga superiori a quelle riscontrabili presso altri Paesi. Nel corso degli anni però il fenomeno non ha presentato un andamento caratteristico e ciò proprio per le cause che ne sono all'origine. Esso si ricollega infatti più o meno direttamente al motivo di lavoro, risentendo pertanto di tutti i mutamenti che avvengono nel « mercato del lavoro » nonché della politica via via adottata al riguardo tanto in Italia quanto nei Paesi di immigrazione, i quali ultimi sono spesso passati più o meno bruscamente da una notevole liberalità ad una sensibile restrizione delle possibilità di immigrazione.

Definizione di «emigrante»

La complessità della rilevazione del fenomeno è rispecchiata dall'evoluzione che hanno subito nel tempo la figura dell'*emigrante*, oggetto della rilevazione stessa, nonché le modalità con cui il fenomeno è stato osservato nei vari periodi.

Mentre, infatti, fino al 1927, erano presi in considerazione solo gli « emigranti », variamente definiti ma sostanzialmente individuati in coloro che espatriavano in quanto in non buone condizioni economiche, a partire dal 1928, la rilevazione venne estesa al complesso dei flussi di cittadini verso l'estero, distinguendo gli espatriati in due categorie: i *lavoratori*, cioè coloro che espatriavano con contratto di lavoro o per atto di chia-

(*) Redatto dalla dott. Anna Maria REGGIANI del Servizio statistiche demografiche.

mata da parte di congiunti, stabilmente residenti all'estero per motivi di lavoro, e i *non lavoratori*, cioè coloro che si recavano all'estero per diporto, affari commerciali, professionali e simili. La dizione « lavoratori » e « non lavoratori » è rimasta poi invariata fino al 1947.

Nell'immediato dopoguerra (1947) la distinzione tra lavoratore e non lavoratore venne abbandonata e vennero nuovamente adottati, nelle statistiche ufficiali, i termini di « emigranti » e « non emigranti », intendendo per emigranti coloro che si recavano all'estero per motivi di lavoro o atto di chiamata o per fissarvi la propria residenza.

Al fine di ottenere un miglioramento nella qualità dei dati statistici, furono poi ulteriormente perfezionati i concetti definitivi ripartendo gli espatriati e i rimpatriati in tre gruppi indicati, per brevità, con le lettere A, B e C, conformemente anche alle esigenze dei sistemi standardizzati dei conti economici nazionali:

— il gruppo A comprende i cittadini che, espatriando, trasferiscono la residenza all'estero;

— il gruppo B comprende i cittadini che si recano all'estero come emigranti, conservando peraltro la residenza in Italia;

— il gruppo C comprende i cittadini che si recano all'estero per turismo, affari, cura e simili.

I primi due gruppi costituiscono l'emigrazione vera e propria; il terzo comprende coloro che effettuano movimenti con l'estero come *non emigranti*.

Con l'adozione nel 1957 di un nuovo metodo di rilevazione, il concetto di emigrante è stato adeguato alle crescenti esigenze conoscitive dei fenomeni economici e sociali in genere; infatti l'interesse degli studiosi per i dati statistici concernenti il fenomeno è mosso da una duplice serie di considerazioni: da un lato la necessità di valutare l'entità degli espatriati e dei rimpatriati al fine di ottenere un'esatta determinazione della popolazione presente alla fine di ciascun periodo considerato; dall'altro, l'esigenza di uno studio metodologico della composizione della massa degli emigranti, al fine di accertarne i caratteri essenziali, tra i quali, in modo principale, la provenienza, la destinazione, la professione e l'età.

Avendo quindi la figura dell'emigrante perso, col tempo, quelle caratteristiche che erano legate ai concetti astratti contenuti nelle disposizioni di legge, per cui essa era considerata soltanto in funzione delle disagiate condizioni economiche, la definizione di emigrante oggi si indirizza verso un concetto meno avvilente, dovuto al progressivo miglioramento della qualità degli espatriandi.

In occasione della riorganizzazione delle statistiche migratorie il concetto di emigrante è stato pertanto opportunamente precisato, cosicchè, ai fini delle attuali rilevazioni, vengono considerati emigranti coloro che si trasferiscono all'estero:

a) per esercitarvi una professione ovvero un'arte o mestiere in proprio o alle dipendenze altrui (emigranti lavoratori);

b) per seguire un emigrante lavoratore ovvero a seguito di chiamata per motivi non di lavoro da parte di familiari già emigrati o residenti all'estero (emigranti familiari);

c) per stabilirvi la residenza, ovvero a seguito di chiamata da parte di emigranti non familiari, per motivi non di lavoro (emigranti per altri motivi).

Le tre categorie di emigranti lavoratori, emigranti familiari ed emigranti per altri motivi costituiscono i « gruppi statistici » degli emigranti, classificazione fondamentale nell'esposizione dei dati concernenti il movimento migratorio. È evidente infatti la rispondenza di una tale classificazione alle varie esigenze conoscitive ed in primo luogo a quelle collegate ai fenomeni economici.

Modalità di rilevazione

Passando ad esaminare le variazioni che, nel corso del tempo, hanno subito le modalità della rilevazione degli « espatriati e rimpatriati », è da osservare che nel 1921 si cominciarono ad utilizzare le cosiddette « cedole di espatrio e rimpatrio » annesse al « passaporto speciale per emigranti » e contenenti le notizie relative al titolare del passaporto stesso: cognome, nome, comune e data di nascita, comune di residenza, professione, nonché l'eventuale numero di minorenni che lo accompagnavano ed il Paese di destinazione e provenienza.

Nel 1928 fu soppresso il suddetto passaporto speciale ed introdotto il « passaporto di tipo unico » che era accompagnato da un blocchetto di cedole che, rispetto alle precedenti, contenevano un maggiore numero di quesiti al fine di consentire uno studio più approfondito del fenomeno migratorio. Tanto le cedole del primo tipo che del secondo erano raccolte a cura della Polizia di frontiera all'atto dell'espatrio o del rimpatrio degli interessati e trasmesse all'organo centrale rilevatore: il Commissariato generale dell'emigrazione fino al 1927, la Direzione generale degli italiani all'estero, istituita presso il Ministero degli affari esteri, fino al 1929 e l'Istituto centrale di statistica successivamente.

Quindi, dal 1931 al 1949 i modelli base della rilevazione erano:

1) le cedole distaccate dai passaporti, per gli espatriati e i rimpatriati per via terrestre;

2) le liste nominative di bordo, per gli espatriati e i rimpatriati transoceanici per via marittima e dal 1948 cedole per via aerea.

La lista nominativa di bordo — tuttora in uso — veniva compilata a bordo delle navi su appositi modelli: uno per i passeggeri imbarcati e uno per quelli sbarcati rispettivamente diretti all'estero o provenienti dall'estero; tale lista conteneva le notizie fondamentali sull'età, il sesso, lo stato civile e la professione.

Per le liste di bordo gli organi periferici di rilevazione erano — e sono tuttora — le compagnie di navigazione marittima e successivamente aerea, le quali, come già detto, registravano i dati su appositi elenchi nominativi dei passeggeri e li inoltravano all'ISTAT tramite gli Ispettorati di frontiera per gli italiani all'estero oppure, dove tali Ispettorati non esistevano, tramite le Autorità di P.S., dopo la partenza e l'arrivo delle navi e degli aerei.

Nel 1934 le cedole allegate al passaporto furono portate da sei a dodici e furono introdotte altre innovazioni atte a migliorare l'analisi qualitativa del fenomeno.

Nel 1950 il sistema delle cedole (divenute la fonte principale di rilevazione sia per la via terrestre che marittima ed aerea) venne modificato dall'ISTAT per renderlo più efficiente specialmente per la rilevazione del movimento migratorio per via terrestre.

Dopo un periodo di utilizzazione come modello di rilevazione, nel settembre 1957 le cedole furono abolite, in quanto sia l'esigenza di una più approfondita conoscenza del fenomeno migratorio, sia la difficoltà che presentava il distacco delle cedole stesse per l'eccezionale volume dei passaggi di frontiera negli ultimi anni, avevano reso necessario un cambiamento del metodo di rilevazione.

A partire quindi dal 1958 fu adottata, quale modello fondamentale della rilevazione, la « scheda individuale per emigrante » compilata dalle Questure al momento del rilascio o del rinnovo del passaporto o del foglio di identificazione (limitatamente alla Francia). Tali schede, ordinate per numero di passaporto, vennero quindi a formare uno « schedario » in cui erano raccolti i nominativi di tutti coloro che erano in possesso del passaporto come « emigrante ».

Poichè però alcuni emigranti erano espatriati inizialmente con documenti diversi dal passaporto per motivi di lavoro, si ritenne opportuno,

tramite il Ministero degli affari esteri e le rappresentanze diplomatiche in Europa, introdurre una scheda individuale del tutto analoga a quella compilata dalle Questure per tutti coloro che si recavano presso la rappresentanza stessa per ottenere un passaporto ovvero il rinnovo dello stesso, avendo trovato una stabile occupazione (lavorativa) all'estero.

La scheda individuale per emigrante recava il numero del passaporto, il mese e l'anno di rilascio o rinnovo del documento, il Comune e la Provincia di residenza in Italia dell'emigrante, la Questura che aveva rilasciato o rinnovato il documento, il nome e cognome dell'emigrante, la data di nascita, il sesso, la professione, lo stato estero di destinazione, il gruppo statistico di appartenenza e la durata presumibile dell'espatrio.

A causa delle diversità che caratterizzano il movimento migratorio con i Paesi europei da quello con i Paesi extraeuropei, furono adottati due diversi sistemi di aggiornamento:

1) i dati sul movimento verso i paesi europei venivano aggiornati al termine di ciascun anno, con la collaborazione dei Comuni di residenza (in Italia) ai quali venivano inviati i rispettivi elenchi contenenti i nominativi degli espatriati per motivi di lavoro onde accertare i loro movimenti;

2) i dati sul movimento verso i paesi extraeuropei venivano aggiornati mensilmente: le notizie degli avvenuti espatri e rimpatri erano desunte, come già detto, dalle liste dei passeggeri sbarcati ed imbarcati che venivano inviate dalle autorità portuali ed aeroportuali limitatamente agli espatriati, e riportate sulle relative schede individuali per emigrante.

A partire dal 1964, allo scopo di perfezionare ulteriormente la rilevazione, venne affidato completamente ai Comuni il compito di accertare i movimenti sulla base di un apposito « schedario degli emigrati e degli emigranti per l'estero », già ricordato precedentemente nel capitolo sul calcolo della popolazione. In particolare, all'inizio di ciascun anno i Comuni effettuano per ogni nominativo contenuto nello schedario, accertamenti onde rilevare eventuali movimenti migratori avvenuti nell'anno precedente, la qual cosa permette di dividere le unità costituenti lo schedario in tre gruppi (sezioni) a secondo che gli individui alla data dell'accertamento risultino presenti nel Comune o almeno in Italia, temporaneamente all'estero ovvero stabilmente all'estero. Per questi ultimi il Comune procede alla cancellazione dall'anagrafe della popolazione residente, pur mantenendo le relative schede nella già menzionata « anagrafe speciale degli italiani residenti all'estero » (AIRE), istituita nel 1968.

Tenuto conto che nel 1969 è entrato in vigore il Regolamento CEE che consente la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito dei Paesi della Comunità con la sola carta d'identità, i Comuni sono stati invitati ad eseguire i suddetti accertamenti e quindi a provvedere al continuo aggiornamento dello schedario servendosi di tutte le possibili fonti d'informazione, e cioè:

- accertamenti per la tenuta dell'anagrafe della popolazione residente;
- atti di stato civile ricevuti dall'estero per la trascrizione;
- richieste di certificazioni e documenti da parte di connazionali all'estero;
- richieste di atti di assenso per espatrio di minori;
- rilascio o rinnovo di carte d'identità presumibilmente richiesto al fine di espatrio per motivi di lavoro nei Paesi della CEE, ecc.

Contemporaneamente a questa innovazione, per agevolare i Comuni nell'espletamento del loro incarico, vennero introdotti due modelli relativi al movimento migratorio verso i Paesi europei e verso i Paesi extraeuropei, sui quali a cura dei Comuni vengono riepilogati i risultati degli accertamenti.

Le notizie richieste nei modelli anzidetti riguardano: il nome del Comune e della Provincia, l'indicazione dell'anno di rilevazione, il nome e cognome dell'emigrante, l'anno di nascita, il sesso, la professione, il ramo, la condizione non professionale, il gruppo statistico, i movimenti di espatrio e rimpatrio avvenuti (non più di 4), per i quali è indicato altresì il mese e il paese di destinazione o provenienza, la durata della permanenza all'estero e la via seguita.

Per ragioni di maggiore tempestività e soltanto per i Paesi extraeuropei viene effettuata anche una rilevazione mensile (dati provvisori per gli espatriati) sulla base delle liste di bordo, ridotte, nel corso del tempo, alle notizie essenziali.

Per quanto riguarda le principali elaborazioni effettuate, sono da ricordare quelle, per così dire, tradizionali, cioè per regione o provincia di provenienza e Stato estero di destinazione (per gli espatriati) e per regione o provincia di destinazione e Stato estero di provenienza, nel caso dei rimpatriati.

Elaborazione dei dati

Un'altra elaborazione legata alle più recenti valutazioni di carattere demografico, è quella per classi di età e sesso nonchè secondo la profes-

sione che l'emigrante si dispone ad esercitare nel paese estero di destinazione.

Il nuovo metodo di rilevazione oggi seguito ha reso necessario, accanto a queste elaborazioni collaudate da una lunga esperienza scientifica, di aggiungerne altre, con nuove caratteristiche peculiari. Così viene posto in evidenza il numero di quegli emigranti che nell'anno hanno compiuto più espatri e rimpatri, sia in rapporto allo Stato estero di destinazione o di provenienza, sia riguardo al tempo (limitatamente agli emigranti lavoratori) e cioè a quelli che nel corso dell'anno abbiano effettuato un espatrio seguito da un rimpatrio.

Quest'ultima elaborazione, integrata dalla classificazione per sesso e professione, tende soprattutto ad un più accurato studio del movimento stagionale, dato che in sede internazionale è stata più volte prospettata la necessità di scindere la emigrazione permanente da quella temporanea, anche se poi tale necessità è risultata decaduta per l'inadeguatezza dei criteri.

Le statistiche italiane assumono la residenza dell'emigrante come criterio discriminatorio; infatti considerano emigrante definitivo colui che cessa di appartenere alla popolazione residente del Paese di emigrazione, mediante cancellazione dall'anagrafe del Comune di residenza all'atto dell'espatrio.

Questa definizione corrisponde senz'altro ai criteri che sono stati adottati in quei sistemi standardizzati dei conti economici per distinguere i trasferimenti unilaterali (rimesse) dai trasferimenti dei redditi di lavoro guadagnati all'estero dagli emigrati.

Nell'ambito poi di quella che si può definire emigrazione temporanea, i sistemi di elaborazione fanno distinzione tra emigrazione poliennale ed emigrazione stagionale, quest'ultima relativamente a particolari attività professionali che, per la loro natura, si svolgono nel corso di una stagione e comportano di norma il ritorno in Patria, ogni anno, dell'emigrante.

Attualmente si è giunti anche ad analizzare il fenomeno dal punto di vista della durata della permanenza all'estero, allo scopo di distinguere maggiormente, tra emigrazione di breve durata e quella a lungo termine.

Concludendo, la tecnica per la rilevazione del movimento migratorio può, al momento, non sembrare del tutto soddisfacente per le ragioni di cui si è fatto cenno nelle pagine precedenti, tuttavia la rilevazione, pur procedendo tra molte difficoltà, fornisce ancora una misura abbastanza valida del fenomeno, sia perchè continuano ad arrivare, sebbene in minor numero, le schede compilate dalle Questure al momento del rilascio o del rinnovo del passaporto, sia perchè le cause di discordanza, agendo quasi

nella stessa misura sui dati degli espatriati e dei rimpatriati, non influiscono in modo determinante sul saldo migratorio.

D'altra parte il fenomeno delle migrazioni è troppo importante per tralasciare di misurarne la portata anche se con un criterio non troppo perfetto.

Infatti, proprio la misura in cui il fenomeno si manifesta costituisce uno degli indicatori più rilevanti del livello economico di un Paese e la conoscenza di tale misura consente agli organi competenti di effettuare giuste scelte nel campo della programmazione, per una efficiente politica economica.

È da considerae inoltre che non esiste oggi un'alternativa per la conoscenza del movimento migratorio; infatti con la diminuzione dell'*emigrazione assistita* perdono consistenza le informazioni provenienti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dal CIME.

Circa poi la possibilità di attingere notizie sul movimento migratorio dalle iscrizioni e cancellazioni nelle o dalle anagrafi comunali, è da considerare che i movimenti anagrafici non solo avvengono a distanza di tempo dal momento in cui si è verificato lo spostamento di fatto, ma non possono tener conto neanche di quei movimenti a carattere temporaneo o stagionale che invece assumono oggi una notevole importanza nella statistica del movimento stesso, in quanto il maggior flusso si verifica verso i Paesi europei.

12. Sanità e assistenza

Numerose sono le indagini che l'Istituto effettua, con carattere di continuità, o anche occasionalmente, nel campo della sanità e dell'assistenza, settori di evidente e notevole interesse ai fini della conoscenza del livello di sviluppo sociale di una popolazione ma anche di difficile rilevazione. I dati relativi vengono pubblicati annualmente in due volumi: l'*Annuario di statistiche sanitarie* e l'*Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale*. In tali volumi l'analisi dei vari fenomeni è presentata nella maniera più ampia possibile anche sotto il profilo territoriale; dati in forma più sintetica vengono tuttavia pubblicati mensilmente nel *Bollettino mensile di statistica*, nonché, con cadenza annuale, nell'*Annuario statistico italiano* e nel *Compendio statistico italiano*.

STATISTICHE SANITARIE (*)

Lo studio della mortalità secondo le cause ha sempre destato notevole interesse tra gli studiosi di discipline mediche e statistiche e fin dalla seconda metà dell'800 si cominciarono ad elaborare, in vari Paesi, schemi di classificazioni nosologiche allo scopo di poter seguire, nel tempo e nello spazio, l'incidenza e l'evoluzione delle varie cause sulla mortalità dei singoli Paesi.

Cause di morte

Dagli inizi del nostro secolo si cominciò ad avvertire la necessità di disporre di un sistema di classificazione delle cause di morte che fosse utilizzabile da tutti i Paesi, così da rendere possibili comparazioni internazionali. Commissioni internazionali studiarono a più riprese il problema, elaborando nel corso del tempo classificazioni sempre più perfezionate che furono via via utilizzate da un numero sempre maggiore di Paesi.

Dal 1946 l'Organizzazione mondiale della sanità si occupa direttamente del problema provvedendo alla revisione decennale della classificazione internazionale delle cause di morte, utilizzata da un grandissimo

(*) Redatto dalla dott. Maria Luisa PANICHELLI e dalla dott. Elvira MALLARDO del Servizio delle Statistiche demografiche.

numero di Paesi, allo scopo di renderla sempre più aderente al progresso delle conoscenze mediche e alle necessità delle elaborazioni statistiche.

Oggetto della rilevazione sono tutti gli individui che vengono a morte, qualunque sia la causa da cui la morte è determinata. Viene considerata come causa di morte quella iniziale, cioè quella malattia o quell'evento che, da solo o attraverso successive complicazioni, ha dato luogo alla morte.

Modelli di rilevazione sono le schede di morte individuali che si dividono in due parti: la prima che riporta le notizie anagrafiche del defunto e la seconda che riporta le notizie sulle cause della morte, analizzate, secondo che si tratti di morte da cause naturali o da cause violente, anche in relazione ad eventuali stati morbosi preesistenti o a complicazioni eventualmente sopraggiunte.

Organi rilevatori sono i medici (curanti o necroscopi) che al momento della morte e comunque entro 24 ore dal decesso compilano la scheda nosologica secondo scienza e coscienza e la inviano al Comune ove è avvenuta la morte. I Comuni inviano poi tramite le Prefetture le schede all'ISTAT, ove personale appositamente istruito provvede a tradurre in codice le varie cause secondo la classificazione internazionale delle malattie. Compito precipuo dell'ISTAT è poi la elaborazione meccanografica dei dati e la pubblicazione delle tavole risultanti nell'*Annuario di statistiche sanitarie*.

Le notizie sulle modifiche intervenute nel corso del tempo nella classificazione e rilevazione delle cause di morte si trovano in un apposito volume degli Annali (1).

La revisione del 1965 (VIII) ha portato cambiamenti di portata non molto ampia e non ha prodotto, in linea di massima, profonde modificazioni di struttura.

Il settore V è stato concepito per rispondere da solo alle esigenze delle statistiche relative ai disturbi psichici e include perciò tutti i disordini mentali, anche se secondari o associati a malattie somatiche prese in considerazione in altri settori. In ciò si è completato un indirizzo già accennato nella precedente revisione.

Il settore XV da «alcune malattie particolari della prima infanzia» è stato trasformato in «alcune cause di morbosità e di mortalità perinatale» e vi ha preso importanza notevole il riferimento alla malattia materna quale causa iniziale dello stato patologico del feto.

Innovazioni di minore importanza sono lo spostamento al settore I delle malattie infettive intestinali (dal settore IX), lo spostamento al set-

(1) ISTAT, *Le rilevazioni statistiche in Italia dal 1861 al 1956*, Annali di statistica, serie VIII, vol. 6, Roma, 1957.

tore VII dei disturbi circolatori dell'encefalo (dal settore VI) ; l'introduzione di malattie di recente delimitazione, ecc.

Nel campo delle statistiche ospedaliere l'Istituto centrale di statistica **Statistiche ospedaliere** effettua attualmente tre distinte indagini: una sugli istituti di cura e due sui ricoverati (dimessi dagli istituti di cura ed entrati negli istituti di cura neuropsichiatrici affetti da disturbi psichici).

Prima del 1954, nonostante che alcune indagini statistiche sugli Istituti di cura fossero state già condotte (tra cui una a cura dell'ISTAT nel 1932) (1) mancava una rilevazione effettuata con periodicità ravvicinata e costante che, oltre a tener conto dei molteplici aspetti della situazione ospedaliera italiana, permettesse di seguire l'evolvere nel tempo di tale situazione. **Istituti di cura**

Con la rilevazione intrapresa nel 1954 dall'Istituto centrale di statistica, su parere conforme dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e della commissione nazionale delle statistiche demografiche e sanitarie, si ovviava a tale lacuna. L'indagine, a carattere censuario, riferita nel primo anno di attuazione al 1° gennaio 1954, doveva permettere di conoscere il numero degli istituti di cura distinti per categoria e qualifica ed inoltre alcuni dati tra i più importanti sulla loro struttura, attrezzatura e attività. I risultati di tale indagine furono pubblicati nel volume *Statistiche degli istituti di cura pubblici e privati - Anno 1954*.

Mentre nel primo anno di attuazione dell'indagine le notizie richieste furono molto dettagliate, per gli anni successivi si ritenne opportuno limitarla ad alcuni aspetti tra i più significativi del fenomeno.

Attualmente oggetto della rilevazione è la struttura degli istituti di cura (personale, posti letto e reparti) e la loro attività (movimento dei ricoverati e giornate di degenza). L'unità di rilevazione è il singolo istituto di cura, la periodicità dell'indagine è annuale. Il campo di osservazione è costituito da tutti gli istituti di cura sia pubblici sia privati con alcune esclusioni: infermerie annesse alle carceri, ospedali militari, cronicari, etc. La compilazione dei modelli è affidata alla direzione sanitaria dei singoli istituti di cura, la quale effettua la raccolta dei dati direttamente o tramite gli appositi uffici tecnici e dal 1968 provvede ad inviarli direttamente all'Istituto centrale di statistica. Gli uffici dei medici provinciali colla-

(1) ISTAT, *Le rilevazioni statistiche, ecc.*, op. cit.

borano all'indagine fornendo l'elenco, aggiornato al 31 dicembre di ogni anno, di tutti gli istituti di cura funzionanti nelle rispettive provincie. I primi dati provvisori sono pubblicati nel *Bollettino mensile di statistica*. I dati definitivi, pubblicati nell'*Annuario di statistiche sanitarie*, sono molto dettagliati e riguardano il movimento dei ricoverati, il personale, le giornate di degenza e dati di reparto per categoria e tipo d'istituto. Essi sono forniti a livello nazionale e provinciale e, alcuni di essi anche a livello comunale.

I risultati di questa rilevazione hanno fornito a tutt'oggi un quadro sufficientemente rappresentativo per quanto riguarda gli aspetti più rilevanti della situazione ospedaliera nel Paese.

In conseguenza della legge n. 132 del 12 febbraio 1968, che disciplina in modo nuovo la struttura ospedaliera nazionale, l'esposizione dei dati statistici è stata adeguata alle nuove strutture definite dalla suddetta legge. Attualmente, ai fini di una più approfondita conoscenza della situazione ospedaliera si riavverte l'opportunità di allargare l'indagine ad altri aspetti del fenomeno in esame. Si segnalano tra questi alcuni tra i più rilevanti, quali: le attrezzature ospedaliere con particolare riguardo a quelle tecniche, didattiche e di ricerca e i servizi ambulatoriali, di prevenzione e di recupero.

**Dimessi dagli
istituti di cura**

La rilevazione fu iniziata il 1° gennaio 1954 con carattere di continuità; essa riguardava tutti i ricoverati dimessi dagli istituti di cura pubblici e privati, intendendo per ricoverato l'individuo che occupava un posto letto per un certo periodo al fine di sottoporsi ad opportune prestazioni medico-chirurgiche e per il quale veniva compilata una cartella clinica. Negli anni 1957 e 1958 la rilevazione fu integrata con un'indagine speciale relativa ai dimessi ricoverati per alcune cause morbose di particolare interesse e cioè: malattie mentali, tubercolosi e tumori maligni; oltre alle notizie richieste per tutti i ricoverati, per questi malati si richiedevano notizie di particolare rilievo sociale e scientifico.

Anche l'indagine di base sul totale dei dimessi, pur mantenendo il carattere di continuità, ha subito notevoli modifiche nel tempo, sia per quanto riguarda alcune caratteristiche della rilevazione, sia per quanto riguarda l'elaborazione e la pubblicazione dei dati. Le modifiche sono state suggerite, di volta in volta, dalla necessità di superare le difficoltà determinate principalmente dal progressivo dilatarsi del fenomeno (i dimessi nel 1958 erano già divenuti circa 4.000.000 per passare a circa 8.000.000 nel 1970), che rendeva eccessivamente gravosa l'indagine per quanto riguardava sia la rilevazione sia l'elaborazione dei dati.

Per gli anni 1959, 1961 e 1962 i dati non vennero pubblicati, mentre dal 1963 al 1966 si limitò l'elaborazione ad alcune cause di ricovero (circa 200) che rivestivano uno spiccato interesse medico-sociale. Successivamente, nell'intento di fornire un quadro completo anche se sintetico di tutte le forme morbose ospedalizzate e contemperare tale proposito con un soddisfacente snellimento dei procedimenti di rilevazione e di elaborazione, si prospettò la soluzione di trasformare la rilevazione da totale in campionaria. Dopo adeguato studio si giunse alla decisione di limitare la rilevazione a tutti i ricoverati che venivano dimessi nei primi sette giorni di ciascun mese.

L'oggetto della rilevazione è costituito dal complesso dei dimessi nei primi sette giorni di ciascun mese da tutti gli istituti di cura pubblici e privati con esclusione di quelli che, per motivi analoghi, non sono compresi nella rilevazione delle strutture e attività degli istituti di cura (infermerie delle carceri, ospedali militari, cronicari, convalescenziari, ecc.). L'unità di rilevazione non è l'individuo malato, ma il « caso di malattia » o altra condizione morbosa che ha dato luogo al ricovero con riferimento alla diagnosi di dimissione registrata nella cartella clinica compilata per ciascun ricoverato. L'universo dei casi cioè non è rappresentato dalle singole persone; infatti l'individuo ricoverato più volte nell'anno, anche se per la stessa malattia, non viene contato una volta sola ma ad ogni occasione di dimissione, sempre che questa avvenga nei primi sette giorni di ciascun mese.

Gli organi periferici di rilevazione sono gli istituti di cura, alla direzione sanitaria dei quali spetta il compito di compilare le schede nosologiche e di inviarle direttamente all'Istituto centrale di statistica.

Fino al 1970 i modelli venivano trasmessi tramite gli uffici dei medici provinciali. A partire dall'inizio del 1976 alcune Regioni che effettuano rilevazioni più ampie sui dimessi dagli ospedali, inviano all'ISTAT i dati su nastro magnetico, facendo così da tramite tra l'Istituto e gli ospedali.

Poichè, nonostante che la rilevazione sia stata limitata ai dimessi nei soli primi sette giorni di ciascun mese, la quantità delle relative schede si aggira sui due milioni, è stato necessario contenere la massa del lavoro di elaborazione limitando quest'ultima ad un campione del 25% delle schede pervenute. I dati, relativi sia al ricoverato che alla degenza, sono pubblicati a livello nazionale e regionale per 51 gruppi di cause (1).

(1) ISTAT, *Classificazioni delle malattie, traumatismi e cause di morte, VIII Rev.* 1965, Metodi e norme, Serie C, n. 7, giugno 1972, pagg. 321-324.

In conclusione va precisato che tale indagine, pur fornendo alcuni elementi di giudizio sullo stato di salute della popolazione, non rappresenta perfettamente il complesso fenomeno della morbosità generale per due motivi di segno opposto: infatti, mentre sfuggono tutti i casi di malattia curati a domicilio, al contrario quelli che richiedono due o più ricoveri nell'anno vengono contati ad ogni dimissione (sempre che questa avvenga nei primi sette giorni del mese).

La rilevazione sui dimessi riveste al contrario notevole interesse ai fini della programmazione ospedaliera: infatti fornendo un quadro completo delle forme morbose che hanno dato luogo a ricoveri ospedalieri in associazione ai dati ottenuti con la rilevazione sulla struttura e attività degli istituti di cura, consente di disporre di strumenti conoscitivi soddisfacenti al fine di organizzare l'assistenza ospedaliera secondo le reali esigenze delle singole Regioni e del Paese.

**Entrati negli
istituti di cura
neuro-psichiatrici**

L'Istituto centrale di statistica iniziò nel 1957 per i ricoverati affetti da malattie mentali, oltre all'indagine sui dimessi, anche la rilevazione degli entrati negli istituti neuro-psichiatrici. Tale decisione fu dettata dalla considerazione che questo tipo di disturbi determinava ricoveri caratterizzati da degenze di lunghissima durata o ricoveri che duravano fino alla morte del malato, per cui il quadro nosologico ottenuto rilevando il fenomeno al momento della dimissione era riferibile a forme morbose insorte in epoche diverse e troppo lontane da quella di rilevazione.

L'indagine, a carattere continuo, ha per oggetto il complesso degli affetti da malattie mentali entrati negli istituti di cura neuropsichiatrici, con esclusione quindi dei malati che entrano negli stessi istituti con diagnosi puramente neurologiche.

L'unità di rilevazione è il caso di malattia diagnosticata come mentale all'ingresso del paziente in uno degli istituti neuro-psichiatrici autorizzati a ricoverare gli affetti da disturbi psichici ai sensi della legge 4 febbraio 1904 n. 36 e del R.D. 16 agosto 1909 n. 615.

Gli organi periferici di rilevazione sono gli istituti di cura neuropsichiatrici, alla direzione sanitaria dei quali spetta il compito di compilare i modelli e inviarli mensilmente all'Istituto centrale di statistica. Fino al 1970 i modelli venivano trasmessi tramite gli uffici dei medici provinciali.

La classificazione delle forme morbose impiegata per la pubblicazione dei dati è la «classificazione ISTAT delle cause di ricovero per l'inta-

volazione dei dati sugli entrati negli istituti di cura neuropsichiatrici » (1).

In merito all'indagine in parola è da ricordare che negli ultimi anni, in seguito all'impiego delle tecniche psico-terapeutiche e degli psicofarmaci, sono stati realizzati notevoli progressi nella cura delle malattie mentali, per cui queste hanno perduto almeno in parte l'alone d'inguaribilità che l'ha accompagnate per secoli. Inoltre si sta facendo sempre più strada nella coscienza del Paese il concetto che compito della collettività è di curare e quindi recuperare il malato di mente e non già quello di rinchiederlo in manicomio in quanto pericoloso per sé e per gli altri.

Tenendo presente proprio tale concetto l'articolo 4 della legge 18 marzo 1968 n. 431 ha introdotto la possibilità, per il malato di mente, del ricovero volontario accanto al ricovero coatto che prima di tale legge era il solo possibile nei manicomi.

Per i motivi suaccennati la durata media dei ricoveri negli istituti neuro-psichiatrici va diminuendo, ma non ancora in misura tale da far ritenere superata la rilevazione in argomento.

Un'indagine approfondita sul complesso fenomeno della morbosità è strumento indispensabile per avere un quadro esatto dello stato di salute di una popolazione, ma le difficoltà che essa presenta sono pressochè insuperabili. Basti pensare che per ottenere il quadro nosologico relativo ad una popolazione in un determinato periodo si dovrebbero rilevare tutti i casi di malattie verificatisi. Data l'impossibilità pratica di una tale ricerca, in genere si effettuano indagini speciali (condotte comunemente col metodo del campione) o presso le istituzioni pubbliche e private che forniscono prestazioni mediche (indagini presso gli istituti di cura e presso ambulatori pubblici e privati) o presso gli individui che richiedono tali prestazioni (indagini tipo inchiesta presso le famiglie).

Un'altra possibilità è quella di studiare statisticamente quei fenomeni morbosi che l'autorità sanitaria ha ritenuto di sottoporre all'obbligo di denuncia. È il caso delle indagini che l'Istituto centrale di statistica effettua sulle malattie infettive e diffusive, sugli aborti e sui nati con malformazioni congenite (2).

La statistica delle malattie infettive in Italia è iniziata nel 1888, con le prime leggi organiche sanitarie, e si è estesa alle forme morbose

**Statistiche
della morbosità**

(1) ISTAT, *Classificazioni delle malattie*, ecc. op. cit., pagg. 325 e 326.

(2) Per quanto riguarda la morbosità ospedaliera v. quanto detto a proposito dell'indagine sui dimessi dagli istituti di cura e dell'indagine sugli entrati negli istituti di cura neuropsichiatrici.

che sono divenute soggette all'obbligo di denuncia in base alle successive disposizioni di legge. A partire dal 1949 l'organo preposto all'elaborazione statistica delle denunce di malattie infettive e diffuse e alla pubblicazione dei dati è l'Istituto centrale di statistica.

Malattie infettive e diffuse

Costituiscono oggetto della rilevazione i casi di malattie infettive e diffuse soggette a denuncia in base alle disposizioni di legge vigenti (1) secondo le circostanze e con le modalità previste dalle suddette disposizioni. L'unità di rilevazione è il singolo caso di malattia denunciato. Gli organi periferici di rilevazione sono costituiti dagli ufficiali sanitari, ai quali va fatta pervenire, da parte dei medici, la denuncia di ogni caso di malattia soggetta a tale obbligo, di cui vengono a conoscenza. Agli ufficiali sanitari spetta infatti di compilare la scheda di denuncia rispondendo ai quesiti posti in tale scheda. Le schede vengono quindi inviate agli uffici dei medici provinciali che, a loro volta, le trasmettono, unitamente al modello riepilogativo e con cadenza decennale, all'Istituto centrale di statistica per le elaborazioni.

In relazione agli scopi che l'indagine si propone, un quesito da porre è se il numero dei casi denunciati per ciascuna malattia corrisponde al numero dei casi verificatisi. Si può dire a tale proposito che un certo numero di casi sfugge perchè non vengono denunciati dai medici, mentre altri sfuggono in quanto non richiedono, per la natura benigna della malattia, l'intervento del medico. Tuttavia, anche se le cifre relative ai casi denunciati sono errate per difetto rispetto a quelle verificatesi, si può presumere che tale errore sia costante nel tempo, in quanto i fattori che causano tale difformità sono costanti. Si può quindi affermare che le cifre relative al numero dei casi denunciati sono sufficientemente rappresentative per giudicare dell'andamento nel tempo e nello spazio in particolare per quanto riguarda alcune malattie.

Denunce d'aborto

I dati della statistica delle denunce d'aborto offrono alcuni elementi conoscitivi sul fenomeno dell'abortività spontanea e terapeutica interessanti soprattutto sotto il profilo medico. Oggetto dell'indagine sono i casi d'aborto denunciati dagli esercenti la professione di medico a norma dell'art. 103 del T.U. delle leggi sanitarie 27 luglio 1934 n. 1265, che impone l'obbligo di denunciare al medico provinciale, entro due giorni dal-

(1) Testo unico delle leggi sanitarie approvato con Regio Decreto 27 luglio 1934 n. 1265; Decreto ministeriale 23 aprile 1940; Decreto del capo del governo 26 marzo 1941; Decreti dell'alto commissariato dell'igiene e sanità 13 ottobre 1947, 1° agosto 1953 e 14 gennaio 1955; Legge 25 luglio 1956 n. 837; Decreti ministeriali 15 gennaio 1960 e 22 dicembre 1969; Decreto Ministeriale 5 luglio 1975.

l'accertamento, ogni caso di aborto per il quale abbiano prestato la loro opera o del quale siano venuti a conoscenza nell'esercizio della loro professione.

Per *aborto* s'intende l'interruzione spontanea o terapeutica procurata per altri motivi della gestazione che si verifichi prima del 180° giorno dallo inizio della gravidanza. Il campo di osservazione è costituito dall'intera popolazione femminile in età feconda. L'unità di rilevazione è il singolo caso d'aborto denunciato.

La funzione di organo periferico di rilevazione è svolta dai medici denunciatori, in quanto ad essi spetta di compilare le schede di « denuncia d'aborto » e di inviarle al medico provinciale. Questi trattiene la prima parte delle schede ai fini che gli competono per motivi d'ufficio, e trasmette mensilmente la seconda, anonima, all'ISTAT. Fino al 1975 le schede pervenivano tramite il Ministero della sanità.

Anche per questo fenomeno vanno considerate le possibili omissioni di denunce: aborti che passano inosservati alla donna o per i quali non viene richiesto l'intervento del medico, aborti per i quali viene omessa la denuncia in quanto avvenuti in particolari circostanze (ad esempio aborti spontanei in donne nubili). D'altra parte è anche possibile che siano denunciati come aborti spontanei alcune interruzioni dolose di gravidanza. Ma per quanto riguarda queste ultime, poichè esse si configurano come reato di aborto criminoso, è facile comprendere che esse sfuggono quasi totalmente all'indagine.

L'indagine, che è stata iniziata a partire dal 1956, riguarda i casi di malformazione congenita che, in base al T.U. delle leggi sanitarie, sono denunciati dai medici (art. 103) e dalle ostetriche (art. 139). Tale legge obbliga il medico, o l'ostetrica, a denunciare, entro due giorni dal parto al quale abbiano prestato assistenza, la nascita di ogni nato deforme. Va fatto presente che il regolamento di applicazione della legge precisa che la denuncia deve essere fatta in tutti i casi accertati alla nascita di deformità congenita, con particolare riguardo alle anomalie e difetti dell'apparato motore. Inoltre precisa anche che la denuncia delle deformità congenite dell'apparato motore non rilevabili alla nascita deve essere fatta dal medico non appena accertato lo stato di invalidità motoria, qualunque sia l'età del soggetto. In base a tali precisazioni il campo di osservazione dell'indagine risulta essere il complesso dei nati per tutte le malformazioni congenite escluse quelle dell'apparato motore, per le quali il campo di osservazione è costituito dall'intera popolazione. L'unità di rilevazione è il singolo caso denunciato di malformazione congenita.

**Nati con
malformazione
congenita**

Organi periferici di rilevazione sono i medici e le ostetriche denunciatori cui spetta il compito di compilare le schede e inviarle all'ufficiale sanitario. Questi le trasmette mensilmente al medico provinciale che, a sua volta, tramite il Ministero della sanità, le invia all'Istituto centrale di statistica.

Nel confrontare i dati risultanti dall'indagine in esame con quelli della statistica delle cause di morte, appare evidente che il fenomeno dell'omissione di denuncia nel campo delle malformazioni congenite è notevolissimo. Infatti da tale confronto risulta che contro i circa 3.000 bambini che muoiono nel primo anno di vita per malformazioni congenite, si hanno soltanto circa 1600 denunce annue di nato con malformazione congenita e inoltre si rileva anche che il massimo divario tra numero di morti e numero di denunce si ha per le malformazioni a carico degli organi interni.

Si può avanzare l'ipotesi che ciò dipenda soprattutto dalle incertezze determinate dal regolamento di applicazione della legge in quanto dalle precisazioni in esso contenute sembrerebbe che le malformazioni non rilevate alla nascita, con esclusione di quelle a carico dell'apparato motore, non siano soggette all'obbligo di denuncia. Ai fini di una maggiore attendibilità dei dati risultanti dalla indagine in esame è auspicabile quindi anche una revisione delle vigenti disposizioni legislative. Per tali motivi, attualmente si è deciso di sospendere la elaborazione dei dati, in attesa di una migliore regolamentazione della materia e dei conseguenti miglioramenti alla rilevazione e agli schemi di elaborazione.

STATISTICHE DELL'ASSISTENZA SOCIALE (*)

L'attività assistenziale si esplica in tre forme :

— *assistenza istituzionale*: svolta dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, che sono ancora fondamentalmente regolate dalla legge n. 6972 del 17 luglio 1890;

— *assistenza legale*: attribuita dallo Stato a una serie molto numerosa di persone giuridiche pubbliche diverse dallo Stato, alcune delle quali hanno attribuzioni e finalità generali (Regioni, Province, Comuni), altre, invece, sono state istituite con finalità specificatamente assistenziali (Enti comunali di assistenza, Patronati scolastici, ONMI, ONIG, ecc.) ;

— *assistenza privata*: svolta da enti ed associazioni di fatto o da privati cittadini.

(*) Redatto dal dott. Mario PATERNA del Servizio statistiche dell'amministrazione pubblica.

Le rilevazioni statistiche sull'assistenza eseguite nei primi decenni del secolo avevano tutte carattere parziale e settoriale. Alcune furono caratterizzate dall'accertamento esclusivo o prevalente della situazione economica (in particolare del patrimonio) delle Opere Pie (1861, 1878, 1880, 1900), altre furono rivolte ad accertare la situazione nel settore dell'assistenza con ricovero (1898, 1902, 1907).

Di qualche dato sull'assistenza legale si incominciò a disporre con le rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica che, per i trienni 1924-1926 e 1930-1932, rilevò il numero delle persone iscritte nell'elenco comunale dei poveri. Con il dopoguerra, in considerazione delle particolari condizioni di miseria createsi in conseguenza degli eventi bellici, si avvertì urgentemente il bisogno di una documentazione sia pure parziale. Nel 1948, pertanto, l'Istituto centrale di statistica attuò tre indagini: una sui Comuni, avente per oggetto gli iscritti negli elenchi comunali dei poveri, un'altra sui refettori e la terza sugli istituti di ricovero. Quest'ultima interessò per la prima volta tutti gli istituti, indipendentemente dalla natura giuridica e dalla categoria dei ricoverati.

Dopo questi primi necessari accertamenti l'Istituto iniziò, a partire dal 1951, l'attività continuativa di rilevazione nel campo assistenziale.

La prima rilevazione corrente fu riferita a tutti gli istituti che svolgevano qualsiasi forma di ricovero, esclusa quella ospedaliera, indipendentemente dalla loro natura giuridica. La rilevazione, inoltre, interessò anche i brefotrofi. Di ogni istituto vennero rilevate tutte le principali caratteristiche: natura giuridica, capacità ricettiva, ricoverati — distinti per categoria, sesso, classi di età — personale addetto, attrezzature. Per i brefotrofi le informazioni richieste tenevano conto anche delle caratteristiche di questi istituti: in particolare, furono richieste notizie sul tipo di allevamento e sulla filiazione. La rilevazione — che viene ripetuta ogni anno con impostazione sostanzialmente immutata — ha subito, specialmente negli ultimi tempi, notevoli miglioramenti, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti economici (costi e fonti di finanziamento).

Gli Enti comunali di assistenza (ECA) sorsero nel 1937 dalla fusione delle Congregazioni di carità, degli Enti opere assistenziali e di ogni altra istituzione che, nell'ambito del territorio comunale, avesse avuto fini identici a quelli assegnati dalla legge agli ECA. Ad essi furono assegnati com-

**Rilevazioni
correnti**

Istituti di ricovero

**Enti comunali
di assistenza**

piti di assistenza generica nell'ambito del territorio comunale, indipendentemente dalla località di residenza degli assistiti.

Oltre ai compiti istituzionali gli ECA svolgono una serie di attività delegate dallo Stato, e da questo predisposte per soddisfare particolari esigenze assistenziali derivanti da fattori sociali, da casi di emergenza o da pubbliche calamità (interventi a favore dei disoccupati, di alluvionati e terremotati, assegni a invalidi civili, ecc.). Anche per questi enti la prima rilevazione risale al 1951 e con essa furono colti soltanto gli aspetti più salienti della loro attività sia istituzionale che delegata. Fu inoltre accertata la consistenza del personale addetto agli ECA. Già la rilevazione dell'anno successivo fu notevolmente migliorata: per le attività istituzionali furono rilevate le entrate e le uscite effettive di bilancio, e il numero delle persone assistite. Per le attività delegate si continuarono a rilevare gli aiuti erogati per conto dello Stato e, dal 1954, il numero degli assistiti.

Con questa impostazione la rilevazione è andata sostanzialmente avanti fino al 1971, anno in cui si è ritenuto opportuno estendere le informazioni richieste all'intero bilancio degli ECA e a tutte le istituzioni che ad essi fanno capo.

Prestazioni assistenziali dei Comuni

Com'è noto, i Comuni non sono enti assistenziali; purtuttavia il nostro ordinamento giuridico fa gravare su di essi i maggiori oneri dell'assistenza obbligatoria, e in particolare l'organizzazione e il servizio di assistenza sanitaria.

La prima rilevazione ebbe luogo nel 1952 e con essa furono censite l'organizzazione sanitaria (condotte, farmacie, ecc.), l'attività sanitaria e le attività in favore degli inabili e dei minori. Inoltre fu nuovamente rilevato il numero degli iscritti nell'elenco dei poveri.

Nel 1971, allo scopo di coordinare questa rilevazione con quella sulla finanza locale, svolta pure dall'Istituto e avente per oggetto sempre il Comune, furono sacrificate alcune analisi, dando però, alle informazioni di spesa per i vari interventi una impostazione più organica, che, ispirata allo schema di bilancio redatto dai Comuni, assicurasse una maggiore uniformità e coerenza di informazione. A partire dal 1973 la rilevazione è stata soppressa e le informazioni occorrenti vengono richieste attraverso un ampliamento della già citata rilevazione sulla finanza locale.

Colonie estive e campeggi

Le colonie ed i campeggi presi in considerazione sono quelli organizzati per assistere gli adolescenti nei mesi estivi. Le prime vengono distinte a seconda che la presenza dei ragazzi sia limitata alle sole ore

diurne oppure sia previsto anche il pernottamento; la rilevazione delle colonie con pernottamento fu iniziata nel 1954 ed ebbe come oggetto le attrezzature, il numero e il sesso degli assistiti. A partire dal 1955 e dal 1957 vennero iniziate, rispettivamente, le rilevazioni delle colonie diurne e dei campeggi estivi, con gli stessi criteri informativi di quella relativa alle colonie con pernottamento.

Pur restando immutata l'impostazione iniziale, in questi ultimi anni si è cercato di snellire la rilevazione eliminando le informazioni relative alle attrezzature.

Alle amministrazioni provinciali fanno carico numerose forme obbligatorie di intervento in campo assistenziale, due delle quali (assistenza ai malati di mente e agli illegittimi) di grande importanza sia dal punto di vista sociale sia da quello dell'entità della spesa. Pertanto, nell'intento di completare il quadro delle informazioni sull'assistenza sociale, a partire dal 1957 ha preso l'avvio la rilevazione sull'attività assistenziale svolta dalle amministrazioni provinciali. Sono stati rilevati il numero degli assistiti e la relativa spesa distintamente per ciascuna delle seguenti forme di intervento: cura e assistenza dei malati di mente, dei minorati psichici, degli encefalitici; assistenza ai ciechi e ai sordomuti; assistenza agli illegittimi; interventi vari.

**Attività
assistenziale delle
amministrazioni
provinciali**

L'assistenza ai bambini che frequentano la scuola dell'obbligo è stata finora demandata ai patronati scolastici. Anche per questi la prima rilevazione risale al 1957 e fino ad oggi l'impostazione iniziale non ha subito variazioni di rilievo. Oltre al numero degli alunni assistiti vengono rilevate le entrate e le uscite, queste ultime opportunamente raggruppate per forme di assistenza (distribuzione di indumenti, oggetti di cancelleria, ecc.; mense scolastiche; colonie estive; trasporto alunni, ecc.).

**Patronati
scolastici**

L'assistenza erogata tramite gli asili nido è stata finora praticata quasi esclusivamente dall'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (ONMI). Questa forma di assistenza ha subito un notevole impulso con la legge n. 1044 del 6 dicembre 1971, che ha previsto stanziamenti per la costruzione di numerosi asili nido affidandone la gestione ai Comuni.

Asili nido

Gli asili erano già compresi nella rilevazione degli « Istituti per la ricezione diurna dei minori », che fu iniziata nel 1957 e che interessava prevalentemente gli asili infantili (scuole materne). Al tempo in cui fu avviata la citata rilevazione, agli asili infantili veniva riconosciuta una funzione prettamente assistenziale non dissimile da quella degli asili nido. Nel frattempo, però, si andava delineando in maniera sempre più chiara

il prevalere dell'aspetto « istruzione » per la scuola materna e la configurazione di servizio sociale per gli asili nido.

In considerazione di ciò e del fatto che le scuole materne erano oggetto anche di altra rilevazione (e precisamente delle rilevazioni sull'istruzione), nel 1971 si ritenne opportuno limitare l'indagine statistica ai soli asili nido.

Premesso che vengono rilevati separatamente con un distinto modello quelli gestiti dall'ONMI e con altro modello tutti i restanti, di essi vengono colti gli aspetti più importanti: la natura giuridica, il numero dei bambini assistiti (distinti tra lattanti e divezzi), notizie sul personale ed alcuni dati finanziari.

Dormitori pubblici

I dormitori pubblici hanno la funzione di accogliere per il solo pernottamento provvisoriamente e gratuitamente, o ad un prezzo assai modico, coloro che sono sprovvisti dei mezzi necessari a procurarsi una diversa sistemazione.

L'indagine fu iniziata nel 1957 e con essa furono rilevati il numero degli assistiti e dei pernottamenti, nonché alcune informazioni sulla struttura e su pochi dati finanziari. Le successive rilevazioni non hanno subito modifiche degne di essere segnalate.

Organi di rilevazione ed elaborazione dei dati

Organi di rilevazione sono le amministrazioni provinciali, che compilano i modelli relativi alle forme di assistenza di loro competenza, e provvedono alla distribuzione e alla raccolta dei modelli relativi ai brefotrofi; nonché i singoli ECA, istituti di ricovero, patronati scolastici e comitati provinciali dell'ONMI a cui l'ISTAT invia direttamente i modelli. Gli Uffici provinciali di statistica curano la raccolta di quasi tutti i modelli, che dopo un primo controllo vengono inviati all'Istituto, raggruppati per tipo; per alcuni di essi vengono inviate copie alle Regioni, a motivo della loro competenza in materia di assistenza sociale.

L'elaborazione e la pubblicazione dei dati sono effettuate dall'ISTAT. I dati vengono pubblicati a livello provinciale, ma per alcuni di essi sono state elaborate a parte le informazioni relative ai Comuni capoluogo di provincia e, dal 1954 al 1967, è stata introdotta un'appendice con alcuni dati a livello comunale sull'attività assistenziale dei Comuni e degli Enti comunali di assistenza.

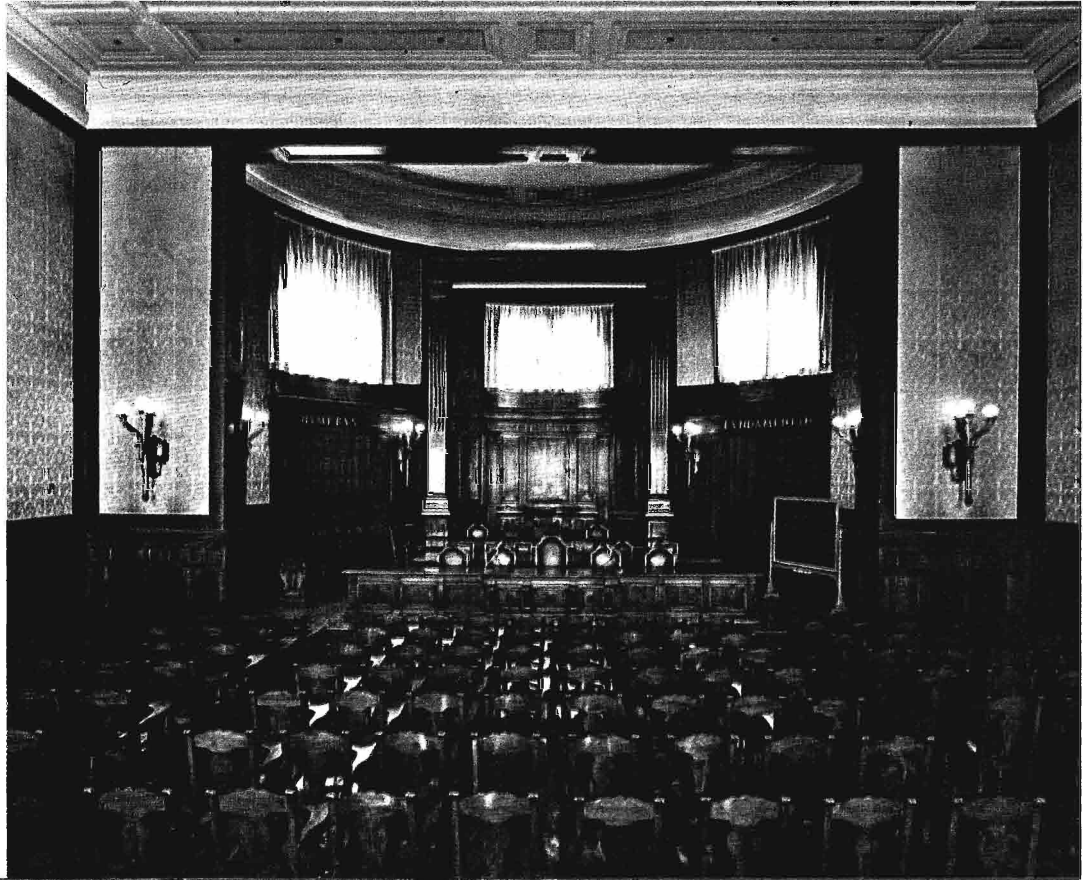
Nuovi orientamenti

Nel campo delle statistiche sull'assistenza molto si è fatto per il completamento e l'approfondimento delle informazioni. Tuttavia, si incomincia ad avvertire una certa loro inadeguatezza a rappresentare l'attività assi-

stenziale svolta nel nostro Paese, soprattutto per l'evolversi del concetto e dei contenuti dell'assistenza sociale. Questa evoluzione, della quale già da anni si sentiva in maniera sempre più pressante la necessità, ha ricevuto un impulso decisivo con il trasferimento dallo Stato alle Regioni delle competenze in materia assistenziale.

Già dalle prime norme emanate dalle Regioni in materia, appare inequivocabilmente il futuro contenuto dell'assistenza sociale quale realizzazione di servizi sociali che prescindono dallo stato di indigenza dei soggetti che ne dovranno usufruire. Questa nuova impostazione, unitamente a motivi organizzativi, ha indotto le Regioni ad avviare profonde innovazioni nelle strutture assistenziali. Infatti, in qualche regione alcune strutture tradizionali (per esempio: patronati scolastici, ECA, ecc.) sono state soppresse o sostanzialmente svuotate delle loro funzioni, mentre in altre sono state, o sono in via di essere, potenziate o trasformate. Il nuovo modo di concepire l'assistenza sociale, nonchè il nuovo tipo di organizzazione, di gestione e di strutture, purtroppo ancora in fase di avviamento e per di più con caratteristiche diverse da regione a regione, renderà necessaria anche la ricerca di un nuovo modo di rappresentare statisticamente questo aspetto della realtà sociale.

AULA MAGNA



SALA DI RIUNIONE
DEL CONSIGLIO
SUPERIORE DI STATISTICA



AULA DEL SEMINARIO



13. Statistiche dell'istruzione^(*)

L'ultimo cinquantennio è stato caratterizzato in Italia, come negli altri Paesi, da un notevole progresso tecnologico ed economico. Ciò ha prodotto indubbiamente un miglioramento del tenore di vita dal quale le attività sociali, oltre ad una radicale trasformazione nelle strutture, hanno ricevuto un impulso senza precedenti.

Nel campo dell'istruzione, in particolare, mentre è da segnalare la graduale eliminazione dell'analfabetismo si è registrato un notevole aumento della scolarizzazione sia a livello dell'obbligo che a livello superiore.

La diffusione dell'istruzione è stata realizzata non solo aprendo un numero di scuole sempre maggiore (e consentendone così l'accesso a più ampi strati della popolazione), ma anche con la realizzazione di nuovi tipi di corsi, riservati agli adulti, ai lavoratori e a tutte quelle categorie sociali che una volta, dopo aver interrotto gli studi ordinari, non riuscivano più ad avere accesso all'istruzione. La cosiddetta « educazione degli adulti » e la « educazione permanente » sono, infatti, le nuove forme dell'istruzione (sia generale, sia professionale) che hanno preso consistenza nell'epoca più recente.

Lo sviluppo dell'istruzione, oltre ad essere l'effetto della dilatazione del processo produttivo, ne è stato a sua volta una delle condizioni determinanti. Infatti, fra le varie componenti che operano nel sistema produttivo, il fattore umano ha assunto un peso qualitativo sempre maggiore: alle forze di lavoro è richiesta, ad ogni livello, una preparazione professionale più approfondita ed una migliore istruzione generale.

Infine, come conseguenza e come stimolo di tale maggiore diffusione dell'istruzione, essa è andata via via assumendo importanza anche come oggetto di studio da parte di molteplici organismi internazionali, in primo luogo l'UNESCO.

Le rilevazioni statistiche dell'istruzione si sono ampliate e perfezionate di pari passo con lo sviluppo del fenomeno. Si è proceduto a considerare *ex novo* o ad ampliare aspetti prima non adeguatamente sviluppati, quali l'edilizia scolastica, l'assistenza, i risultati degli esami, le ripetenze, l'eva-

(*) Redatto dal dott. Gualtiero GIOVANNINI del Servizio delle statistiche dell'istruzione, culturali e sociali varie.

sione dall'obbligo scolastico e gli abbandoni nonché le spese per l'istruzione. Si sono prese in considerazione quelle forme di istruzione prima inesistenti o poco rilevanti, quali l'educazione degli adulti, i corsi di preparazione professionale e le scuole speciali per minorati o disadattati. È ora oggetto di osservazione statistica l'attuazione della scuola a tempo pieno. Inoltre, al fine di approfondire gli aspetti sociali, si è dato luogo, nel corso del tempo, ad indagini condotte su singole categorie di studenti, diverse dalle tradizionali rilevazioni i cui dati traggono origine dagli atti amministrativi delle singole scuole. Un ulteriore miglioramento nella presentazione dei dati si è avuto con l'uso di una sempre più ampia gamma di dati percentuali, rapporti, ecc. (quali, ad esempio, il tasso di scolarità). Infine, caratteristica peculiare delle moderne statistiche dell'istruzione è quella di aver adeguato la loro impostazione ai dettami che pervengono dalle varie organizzazioni internazionali (raccomandazioni, accordi, convenzioni, ecc.), al fine di conseguire la comparabilità territoriale dei dati.

**Rilevazioni
correnti e
speciali**

Le statistiche dell'istruzione possono essere considerate sotto due punti di vista: statico e dinamico. Sotto il primo è fondamentale la documentazione, raccolta attraverso il censimento, sul livello d'istruzione della popolazione che ha raggiunto e superato l'età scolastica. Sotto il secondo, vengono considerati il grado e le caratteristiche delle frequenze negli istituti d'istruzione. In tal caso le statistiche possono classificarsi, secondo il contenuto e le caratteristiche tecniche, in tre gruppi riguardanti rispettivamente i seguenti tipi di istruzione:

- a) educazione pre-scolastica (scuole materne), istruzione primaria (scuole elementari) e secondaria (scuole medie e secondarie superiori);
- b) istruzione superiore (universitaria e post-secondaria);
- c) educazione degli adulti (preparazione professionale, istruzione extra-scolastica, formazione culturale).

Le rilevazioni vengono condotte in modo totale, rilevando cioè i dati presso tutte le scuole. Inoltre, tali rilevazioni vengono condotte con continuità nel tempo e cioè con riferimento ai singoli anni scolastici e non ad intervalli di tempo, come, ad esempio, nel caso dei censimenti. È tuttavia da notare che oltre a tali statistiche correnti, vengono occasionalmente effettuate con periodicità superiore all'anno, delle indagini speciali aventi fini vari, tra i quali lo studio di alcune caratteristiche socio-economiche degli studenti, la loro distribuzione per età ed altri aspetti particolari del mondo della scuola.

Le scuole che rientrano nel campo dell'indagine sono, per quanto concerne l'istruzione primaria e secondaria, quelle (statali e non statali) i cui programmi ed orari di insegnamento sono determinati secondo i canoni prefissati dall'ordinamento scolastico italiano. Sono pertanto comprese, fra le scuole non statali, quelle pareggiate e quelle regolarmente riconosciute, mentre sono esclusi, ad esempio, gli istituti privati di preparazione agli esami, le scuole per corrispondenza, i corsi celeri ecc..

Gli elementi che si rilevano sono, generalmente : gli alunni, gli insegnanti, le unità scolastiche, le aule e le classi.

Per gli alunni, si considerano il numero degli iscritti, le ripetenze, il risultato degli esami (tenendo conto, in quest'ultimo caso, anche dei candidati esterni). I dati sono distinti per sesso e per anno di corso.

Per gli insegnanti, le analisi riguardano la posizione giuridica (di ruolo, non di ruolo) ed i titoli professionali (abilitati, non abilitati con specifico titolo di studio, ecc.).

Altre notizie di recente pubblicazione sono le lingue studiate, i risultati degli scrutini riguardanti i singoli anni di corso, nonché il sesso degli insegnanti.

Infine, per l'edilizia scolastica si tiene conto, oltre che del numero di aule, della destinazione originaria dell'edificio (appositamente costruito ad uso scolastico, ecc.). Inoltre, in connessione ai dati sull'edilizia scolastica, si è recentemente dato particolare sviluppo ai dati sui turni scolastici con cui gli alunni trovano sistemazione nelle aule.

Tutti i dati sono riferiti, oltre che all'intero Paese, anche alle singole Regioni e Provincie. Inoltre da qualche anno, in concomitanza all'istituzione delle Regioni, alcuni dati essenziali (numero di alunni per turno scolastico e numero di aule distintamente per tipo di scuola) sono forniti anche a livello comunale : ciò per favorire la politica scolastica che, nello ambito delle singole Regioni, deve tener conto in modo più specifico delle varie situazioni locali.

Oltre alle scuole ordinarie si considerano anche le scuole per minorati (fisici, psichici, sensoriali), le scuole all'aperto ed i preventori e cioè tutte quelle scuole riservate a particolari categorie di alunni. Sotto questo aspetto, va precisato che vengono anche considerate le « classi differenziali » e le « classi di aggiornamento » che funzionano nell'ambito delle scuole ordinarie (1).

(1) Le classi differenziali sono destinate ad alunni che per il loro carattere o per lievi menomazioni fisico-psichiche sono da considerare come semplici disadattati scolastici, per i quali è possibile il reinserimento nella scuola comune. Le classi di aggiornamento, riservate alla sola scuola media, sono destinate ad alunni insufficienti solo sotto il profilo del rendimento scolastico: esse, fornendo un insegnamento particolarmente accurato, hanno il precipuo scopo di recuperare questo tipo di alunni.

Sono oggetto di rilevazione anche i convitti, quali organismi nel cui ambito si impartisce l'istruzione primaria e secondaria.

Per quanto concerne le università, rientrano nel campo di indagine le università statali, i politecnici (1), gli istituti universitari statali, le università e gli istituti liberi nonché gli istituti di educazione fisica.

Per gli studenti iscritti, nella suddivisione per anno di corso si tiene conto anche degli studenti fuori corso, ripartendoli per relativo numero di anni. Per i laureati, viene anche considerata la relativa sessione di esami. I docenti sono ripartiti in professori di ruolo, aggregati, incaricati, ecc.. I dati sono riferiti alle varie facoltà, corsi di laurea e sedi universitarie.

Nel settore dell'istruzione superiore rientrano anche le rilevazioni che si effettuano sulle scuole di perfezionamento per laureati, sugli esami di stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, nonché sulle Accademie statali di belle arti.

Le indagini speciali, di cui si è fatto cenno, hanno per oggetto le principali caratteristiche di singole categorie di studenti. Tali dati consentono un esame più specifico dei diversi aspetti del fenomeno istruzione. Ad esempio, nell'indagine speciale sui diplomandi delle scuole secondarie superiori, accanto ai dati anagrafici (età, sesso, residenza della famiglia dello studente) vengono rilevate notizie di tipo sociale, quali l'eventuale attività lavorativa svolta dallo studente, i suoi orientamenti futuri nel campo scolastico e professionale, il curriculum scolastico (regolarità degli studi, ecc.), le condizioni ambientali (distanza della scuola dall'abitazione dello studente, mezzi di trasporto, ecc.) e infine la professione del padre dello studente.

Anche l'indagine speciale sulla distribuzione per età degli alunni della scuola primaria e secondaria riveste notevole importanza in quanto consente, ad esempio, la determinazione corretta dei tassi di scolarità.

A latere del settore tradizionale dell'istruzione (quello cioè generalmente riservato ad alunni in età scolastica) si pone un tipo di istruzione che rientra nel quadro dell'educazione degli adulti, di cui costituiscono parte preponderante i corsi di formazione professionale, i corsi di scuola popolare e di richiamo scolastico (riguardanti l'istruzione elementare), i corsi di richiamo e di aggiornamento culturali (riguardanti l'istruzione media inferiore), i corsi di orientamento musicale, i centri di lettura, ecc.. Inoltre, nell'ambito delle scuole medie e delle scuole secondarie superiori (limitatamente ad alcuni tipi) esistono corsi serali per studenti lavoratori che si differenziano dai corsi ordinari essenzialmente per l'orario.

(1) I politecnici sono istituzioni universitarie che impartiscono un tipo di istruzione prettamente tecnica; essi comprendono solo le facoltà di ingegneria e di architettura.

Le rilevazioni statistiche relative all'educazione degli adulti riguardano i corsi, i partecipanti e gli insegnanti. Per i corsi viene rilevato il numero, la durata ed orari di insegnamento, l'indirizzo economico e professionale, ecc.. Per i partecipanti si rileva il numero, il sesso, l'età, il titolo di studio, ecc.. Per gli insegnanti si rileva il tipo di insegnamento cui sono preposti, il carico orario ed il titolo di studio.

Nel campo dell'istruzione, oltre alla rilevazione dei dati menzionati ai punti precedenti, si procede alla valutazione di altri elementi che sono, in un certo modo, consequenziali di tali dati. Così, ad esempio, in una epoca in cui l'aspetto sociale dei fenomeni viene assumendo sempre maggiore importanza, nel campo dell'istruzione si è posto l'accento, fra l'altro, sulle ripetenze scolastiche, sulla età degli studenti, sulla regolarità degli studi, che costituiscono diverse interpretazioni di un medesimo problema. Si determinano i tassi di scolarità (ossia la percentuale, complessiva o per classi di età, della popolazione scolastica rispetto all'intera popolazione) con particolare riguardo all'evasione all'obbligo scolastico. In tale sede si valuta l'entità degli abbandoni scolastici, intendendo per abbandono il mancato conseguimento del titolo (licenza, diploma) relativo al corso di studi in atto. Nel quadro di questo modo nuovo di considerare l'informazione statistica si inserisce anche la costruzione degli indicatori sociali, che costituiscono una moderna concezione del modo di misurare l'evoluzione di un fenomeno, attraverso il comportamento di alcune sue componenti giudicate maggiormente rappresentative.

Infine, un ulteriore aspetto dell'istruzione che ha avuto particolare trattazione statistica negli ultimi tempi è quello delle spese dell'istruzione, che vengono valutate per il settore pubblico, distinguendo le spese dello Stato da quelle degli enti territoriali e locali ed analizzando le spese stesse secondo la destinazione o funzione.

La rilevazione dei dati viene effettuata dall'Istituto centrale di statistica, che per quanto riguarda l'istruzione primaria e secondaria, si avvale dell'opera dei Provveditorati agli studi, quali organi di intermediazione con le scuole.

Più precisamente, l'ISTAT invia ai Provveditorati i modelli di rilevazione e le relative circolari con le istruzioni destinate ai capi degli istituti. I Provveditorati effettuano lo smistamento del materiale alle scuole, curano la raccolta dei modelli (procedendo in tale circostanza anche ad un controllo, soprattutto quantitativo) e trasmettono i modelli stessi all'Istituto centrale di statistica.

Modalità delle rilevazioni

Per la rilevazione riguardante l'istruzione universitaria, l'Istituto centrale di statistica si avvale della collaborazione dell'Università ed Istituti universitari, ai quali, pertanto, vengono inviati i modelli di rilevazione (uno per facoltà).

Anche le indagini speciali vengono effettuate con l'intermediazione dei Provveditorati ag'li studi, nel caso delle scuole primarie e secondarie, e dell'Università ed Istituti universitari, nel caso dell'istruzione superiore. Le rilevazioni sull'istruzione vengono predisposte d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, previo parere di una apposita commissione di studio istituita presso l'ISTAT.

La statistica dei corsi di formazione tecnica e professionale viene effettuata mediante la collaborazione degli Uffici provinciali di statistica.

Per quanto concerne la diffusione dei risultati delle indagini correnti e speciali, alcune tavole contenenti anche dati regionali, vengono pubblicate nel *Bollettino mensile di statistica* o in supplementi a tale Bollettino. La diffusione più completa dei risultati avviene poi attraverso l'*Annuario statistico dell'istruzione*.

14. Statistiche del lavoro

Il mondo del lavoro è da tempo oggetto di esame statistico da diversi punti di vista, essendo molteplici le rilevazioni che, direttamente o indirettamente, sono riconducibili a fenomeni connessi con le attività lavorative della popolazione. In queste pagine vengono esaminate due rilevazioni condotte dall'Istituto centrale di statistica, quella relativa alle forze di lavoro e quella sui conflitti di lavoro, che assumono un'importanza notevole. Esse infatti, a differenza di altre di cui pure si farà cenno, non si riferiscono a limitate categorie di lavoratori ed hanno inoltre il pregio, rispetto ai Censimenti, della maggiore frequenza e tempestività dell'informazione.

Per quanto concerne la diffusione dei risultati delle suddette indagini, alcune tavole contenenti anche dati regionali, sono riportate in numerose tavole contenute nel *Bollettino mensile di statistica*. La diffusione più completa dei risultati avviene con l'*Annuario di statistiche del lavoro*, che contiene anche tavole che recano notizie sulle forze di lavoro ottenute da altre fonti. In tale annuario sono riportate, altresì, le serie storiche dei principali dati rilevati, nonché alcuni confronti internazionali.

RILEVAZIONE STATISTICA DELLE FORZE DI LAVORO (*)

La rilevazione statistica delle forze di lavoro è di origine relativamente recente. Le prime indagini furono infatti iniziate intorno al 1940 dagli Stati Uniti d'America sotto la spinta della necessità di una documentazione rapida ed aggiornata sulla consistenza e sull'impiego delle forze di lavoro disponibili nel Paese. Nel periodo post-bellico tali rilevazioni, eseguite con la tecnica del campione, si andarono diffondendo in altri Paesi quali il Canada (1945) ed il Giappone (1946). In Europa tra i Paesi che attualmente effettuano una rilevazione sistematica per campione delle forze di lavoro possono essere citati, oltre l'Italia, la Svezia, la Germania, la Spagna.

(*) Redatto a cura del Servizio delle statistiche del lavoro e dei bilanci di famiglia.

La prima rilevazione italiana delle forze di lavoro a carattere nazionale è stata eseguita dall'Istituto centrale di statistica nel settembre 1952 su invito della Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione che ne utilizzò ampiamente i risultati (1). La rilevazione venne ripetuta due anni dopo e precisamente nel maggio 1954. Successivamente, la rilevazione venne eseguita nel maggio 1955, aprile 1956, maggio e novembre 1957 ed ottobre 1958. A partire dal 1959 la rilevazione nazionale delle forze di lavoro ha assunto periodicità trimestrale e viene effettuata, di regola, nei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre.

Nel corso del tempo la rilevazione ha subito alcune modifiche, anche se di carattere non sostanziale e, quindi, tali da assicurare la necessaria comparabilità dei dati da essa ottenuti. In particolare, dal luglio 1965 il modello è stato predisposto per essere completamente codificato dal rilevatore: ciò ha consentito di migliorare nel tempo le informazioni raccolte sotto il profilo sia della quantità, sia della qualità ed hanno assicurato, di norma, la disponibilità dei dati entro 60 giorni dalla data del riferimento dell'indagine.

**Oggetto
della rilevazione**

Le indagini sulle forze di lavoro si inseriscono nel quadro delle fonti atte alla determinazione statistica dell'occupazione e della disoccupazione. Oggetto della rilevazione sono le forze di lavoro che, in base a definizioni stabilite anche in sede internazionale, risultano costituite dagli appartenenti ai seguenti aggregati:

- | | | |
|-----------------|---|---|
| Forze di lavoro | } | <ul style="list-style-type: none"> 1. Occupate
<i>di cui:</i> sottoccupate 2. In cerca di occupazione <ul style="list-style-type: none"> 2.1. Disoccupate 2.2. In cerca di 1^a occupazione |
|-----------------|---|---|

Gli occupati comprendono le persone, di almeno 14 anni compiuti, che nella settimana di riferimento della rilevazione si trovano in una delle seguenti condizioni:

- a) sono presenti al lavoro, qualunque sia la loro posizione nella professione (dipendenti, indipendenti, coadiuvanti);

(1) Anteriormente al 1952, più propriamente nel marzo del 1951, venne eseguita una rilevazione a carattere sperimentale sulle forze di lavoro nel Territorio libero di Trieste con un campione di 5.684 famiglie; un secondo e più importante esperimento fu eseguito, nel settembre dello stesso anno, in tutte le provincie della Sicilia e nelle provincie di Milano, Pisa e Napoli con un campione di 49.753 famiglie.

b) pur possedendo un'occupazione non sono presenti al lavoro per momentaneo impedimento quale malattia, cattivo tempo, conflitto di lavoro, ferie, ecc.

I sottoccupati sono costituiti dagli occupati che nella settimana di riferimento hanno effettuato scarsa attività lavorativa (da 1 a 32 ore settimanali) per ragioni economiche, vale a dire imputabili alla mancanza di maggiore domanda di lavoro.

I disoccupati comprendono le persone di almeno 14 anni compiuti le quali, avendo perduto un'occupazione precedente, si trovano nella settimana di riferimento alla ricerca di una occupazione e sono in condizione di accettarla qualora venga loro offerta. La professione, la posizione nella professione ed il ramo di attività economica si riferiscono, per i disoccupati, all'ultima occupazione posseduta.

Le persone in cerca di prima occupazione sono costituite dagli individui di almeno 14 anni compiuti che, nella settimana di riferimento, si trovano in cerca della loro prima occupazione e sono in condizione di accettarla qualora venga loro offerta. Le persone disoccupate e in cerca di prima occupazione formano il gruppo delle forze di lavoro in cerca di occupazione.

La restante popolazione è costituita da tutte le persone che non hanno e non cercano occupazione, ossia da casalinghe, studenti, pensionati, minori di 14 anni, militari di leva, inabili, benestanti, ecc.

Le rilevazioni forniscono dati riferibili a tutte le persone componenti le famiglie residenti nel territorio nazionale anche se temporaneamente emigrate all'estero. Restano da esse esclusi i soli membri permanenti delle convivenze (ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.).

Territorialmente i dati, pur essendo rilevati a livello comunale, vengono elaborati e pubblicati per regione o, in alcuni casi, solo per l'Italia in complesso e per le grandi ripartizioni geografiche. In linea generale non vengono forniti dati provinciali in quanto l'ampiezza dei campioni utilizzati non sempre ne garantisce una sufficiente attendibilità.

La vastità del campo coperto dalle rilevazioni delle forze di lavoro trova riscontro soltanto nei censimenti demografici, dei quali le rilevazioni delle forze di lavoro costituiscono in senso lato un aggiornamento (1).

(1) Generalmente l'ammontare delle forze di lavoro occupate e disoccupate supera il numero delle persone in condizione professionale accertato con il censimento demografico. La differenza tra i due dati è dovuta essenzialmente alle diverse modalità di esecuzione delle due rilevazioni. Infatti, le indagini sulle forze di lavoro sono condotte con il sistema dell'intervista, mentre nei censimenti la compilazione del foglio di famiglia è affidata al capofamiglia. Così nei censimenti molte persone vengono qualificate come non appartenenti alla popolazione attiva in quanto casalinghe, pensionati, ecc., pur esplicando una attività lavorativa, anche saltuaria. Nelle indagini sulle forze di lavoro tali persone vengono rilevate, invece, generalmente, come occupate, sia pure a tempo ridotto.

Come i censimenti, peraltro, le rilevazioni delle forze di lavoro danno, fondamentalmente, una immagine « statica » della situazione del mercato del lavoro in quanto forniscono dati di situazione riferiti ad un determinato momento. Pertanto, esse non consentono di ottenere informazioni sulla dinamica dei passaggi della popolazione dall'una all'altra condizione possibile nei confronti dell'attività lavorativa. Così, ad esempio, la conoscenza del dato degli occupati nel settore dell'agricoltura in due rilevazioni successive consente di ottenere un « saldo » positivo o negativo ma non fornisce ragguagli atti ad individuare le componenti che hanno determinato tale saldo. Non è possibile, cioè, sapere quante persone, appartenenti all'inizio del periodo ad altri gruppi di popolazione (ad esempio: occupati nell'industria) sono entrate nel periodo nel gruppo degli occupati in agricoltura e quante ne sono uscite ed in quali gruppi di popolazione sono andate a collocarsi alla fine del periodo.

Tuttavia recentemente tale limite delle indagini sulle forze di lavoro è stato superato, sia pure ottenendo i dati in termini di saldi, con l'introduzione del nuovo sistema di rotazione delle famiglie introdotto dal luglio 1971, sistema che ha permesso lo studio dei flussi di popolazione mediante confronto tra situazioni individuali di indagini corrispondenti di due anni successivi e di indagini di trimestri successivi (1).

Altre fonti sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria delle forze di lavoro non costituisce la unica fonte di dati sull'occupazione e la disoccupazione; per valutare il contributo di essa alla determinazione statistica di questi ultimi aggregati è utile ricordare le caratteristiche generali delle altre principali fonti.

Gli strumenti tradizionali per la rilevazione statistica della manodopera sono costituiti dai censimenti demografici ed economici. Questi, se da un lato consentono una visione più ampia della manodopera esistente non sono però, per ovvie ragioni, realizzabili che a lunghi intervalli di tempo e non consentono un immediato spoglio delle notizie.

Oltre ai censimenti periodici, le fonti tradizionalmente utilizzate per ottenere dati sull'occupazione sono costituite dalle rilevazioni dirette presso gli stabilimenti industriali e dalle rilevazioni indirette tramite gli Enti gestori delle assicurazioni sociali obbligatorie.

Le rilevazioni dirette presso gli stabilimenti industriali forniscono generalmente il numero dei lavoratori iscritti nei libri paga degli stabilimenti. Tali rilevazioni sono quasi sempre limitate ad un certo numero di

(1) Per maggiori dettagli : cfr. ISTAT, *Forze di lavoro e flussi di popolazione*, Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica n. 5 del maggio 1974.

unità locali (stabilimenti, aziende, ecc.) di particolari settori produttivi, scelte in base a criteri di opportunità e risultano abbastanza rappresentative della totalità solo per i settori nei quali l'attività produttiva è concentrata in poche unità locali. La loro utilizzazione è pertanto limitata generalmente alla costruzione di indici relativi all'andamento dell'occupazione alle dipendenze di terzi in determinati settori produttivi.

Le statistiche che fanno capo alle assicurazioni sociali obbligatorie sono, come si è accennato, a carattere indiretto in quanto il lavoratore viene considerato non nella sede della sua attività, ma come oggetto che, in base a precise norme di legge, deve essere assicurato contro i rischi dovuti a cause di indole naturale (malattia, vecchiaia) o a cause connesse alla natura particolare di determinate situazioni (infortuni sul lavoro e malattie professionali).

Tali statistiche sono, all'estero, largamente usate ed anzi costituiscono per molti Paesi l'unica fonte di statistiche sull'occupazione. Il loro principale difetto è che l'accertamento dei lavoratori è effettuato da un punto di vista che si potrebbe dire assicurativo, sì che tali statistiche rivestono il carattere di sottoprodotto contabile dell'attività assicurativa, volta più che altro a mettere in chiaro le variazioni avvenute nel campo delle prestazioni erogate e dei contributi riscossi. Ciò nonostante, tale fonte si rivela di particolare efficienza quando concorrono particolari circostanze, quali la esistenza di un tipo di assicurazione che sia obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti da terzi e la estensione di tale obbligo a tutti i settori produttivi. Mancando tali presupposti essenziali, l'efficienza e la rappresentatività dei dati forniti da queste statistiche diminuiscono notevolmente.

Passando a considerare il fenomeno della disoccupazione, è da osservare che le fonti cui normalmente si ricorre sono raggruppabili in tre categorie fondamentali: statistiche degli Uffici di collocamento, statistiche dell'assistenza ai disoccupati, statistiche delle assicurazioni sociali.

La fonte più largamente usata è quella degli Uffici di collocamento, specialmente in quei Paesi dove la funzione del collocamento è pubblica; è questo, infatti, un punto di vantaggio sui sistemi dove tale funzione è o interamente lasciata alla iniziativa privata o è svolta con una forma mista di mediazione privata e di intervento pubblico. I difetti che una statistica di questo tipo presenta dipendono soprattutto dal fatto che si tratta di dati ottenuti attraverso registrazioni, per cui la loro rappresentatività risulta strettamente dipendente dal più o meno esatto aggiornamento dei registri ad opera dei collocatori. Il valore di tali dati dipende anche dal grado di propensione delle persone in cerca di lavoro ad iscriversi nelle liste di collocamento.

Caratteristiche della rilevazione

Le principali caratteristiche delle rilevazioni delle forze di lavoro, quali fonti atte alla determinazione statistica dell'occupazione e della disoccupazione, possono essere compendiate nei seguenti punti :

a) loro autonomia, nel senso che tali rilevazioni costituiscono una fonte di indagine non subordinata a finalità amministrative;

b) vastità del campo coperto dalle rilevazioni che trova riscontro solo in quella dei censimenti demografici: la manodopera è intesa nel suo più ampio significato, in quanto è comprensiva dei coadiuvanti e dei lavoratori in proprio, non considerati normalmente dagli altri tipi di statistiche; le leve del lavoro non assorbite dall'occupazione vengono parimenti rilevate nella loro interezza, non restando esclusa neppure la cosiddetta disoccupazione intellettuale non facilmente rilevabile attraverso altre fonti statistiche;

c) possibilità che offrono di inquadrare in una visione unitaria l'occupazione e la disoccupazione le quali, venendo rilevate ad un tempo nell'ambito delle famiglie, sono poste in piena luce nella loro naturale interdipendenza; ciò è difficilmente ottenibile utilizzando dati relativi all'occupazione ed alla disoccupazione ottenuti da fonti distinte;

d) estensione del campo di osservazione alle persone non appartenenti alle forze di lavoro, che consente di ottenere informazioni sulla eventuale disponibilità di esse a svolgere un'attività lavorativa a certe condizioni (una utilizzazione in tal senso delle indagini sulle forze di lavoro è stata effettuata nel febbraio 1971, con una intervista ripetuta presso parte delle famiglie chiamate a collaborare alla rilevazione delle forze di lavoro del gennaio 1971, nell'aprile 1973 e nell'aprile 1975 con l'adozione di uno speciale modello di rilevazione di particolare complessità) ;

e) individuazione, mediante la tecnica di avvicendamento delle famiglie-campione in uso dal luglio 1971, dei flussi di popolazione, cioè dei passaggi delle persone da una condizione all'altra tra quelle considerate;

f) economia di tempo e di spesa, ottenuta nei confronti di una rilevazione completa grazie alla particolare tecnica del campione con la quale le indagini vengono eseguite.

Il piano di campionamento

Per quanto concerne le caratteristiche tecniche della rilevazione, premesso che, come si è più volte detto, essa è di tipo campionario, si deve precisare che il piano di campionamento adottato fin dall'inizio è quello che si definisce come campionamento a due stadi, con stratificazione delle

unità di primo stadio (tutti i Comuni italiani), scelta casuale delle unità primarie (Comuni-campione) e scelta sistematica delle unità di secondo stadio (famiglie-campione).

Le unità di secondo stadio e, ad un tempo, di rilevazione sono le famiglie iscritte nell'anagrafe della popolazione residente. La famiglia è intesa come un insieme di persone, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune, che normalmente provvedono al soddisfacimento dei loro bisogni mediante la messa in comune di tutto o parte del reddito di lavoro o patrimoniale da esse percepito. Non risultano pertanto coperte dalla rilevazione le persone non iscritte nelle schede di famiglia della popolazione residente; sono, quindi, escluse le persone che vivono abitualmente nelle convivenze.

Al fine di ottenere un campione rappresentativo in alto grado della distribuzione territoriale delle famiglie, è stato utilizzato, quale unità territoriale, il settore statistico. Esso è stato formato ripartendo il territorio di ciascuna Provincia in aree il più possibile omogenee dal punto di vista altimetrico-agrario e tali da presentare fra loro una certa omogeneità nella estensione territoriale e — ove si eccettui l'influenza dei grossi centri — anche nel peso demografico.

Ogni settore statistico risulta costituito da un aggregato più o meno numeroso di Comuni contigui, tale contiguità essendo intesa nel senso che due qualsiasi Comuni del settore risultano sempre territorialmente collegati o direttamente o tramite il territorio di Comuni appartenenti al settore stesso.

Nell'ambito di ciascun settore statistico i Comuni sono stati ripartiti in due grandi gruppi:

Gruppo A: Comuni capoluoghi di provincia ed altri Comuni con almeno 20.000 abitanti;

Gruppo B: Comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti.

Mentre ciascun Comune del gruppo A costituisce strato a sè stante, i Comuni appartenenti al gruppo B sono stati invece ulteriormente ripartiti — sempre nell'ambito di ciascun settore statistico — secondo la zona altimetrica di appartenenza (montagna, collina, pianura) e, dentro ciascuna zona altimetrica, secondo l'attività economica prevalentemente esercitata dalla popolazione residente nel Comune, ossia secondo che in questo prevalgano le attività agricole, le industriali, ovvero le attività terziarie.

L'estrazione dei Comuni-campione dallo strato viene effettuata mediante sorteggio casuale, avendo ciascun Comune una probabilità di estrazione proporzionata al suo peso demografico nello strato.

La periodicità trimestrale delle rilevazioni ha reso necessaria l'adozione di un piano per il rinnovo graduale delle unità primarie del campione. Lo scopo del rinnovo è essenzialmente quello di non far condizionare i risultati da un'unica estrazione iniziale delle unità primarie, potendo la sorte avere influito in un determinato senso. Ovviamente il rinnovo interessa soltanto i Comuni di gruppo B, in quanto quelli di gruppo A sono sempre tutti presenti nel campione. L'operazione di parziale rinnovo viene effettuata, di norma, ogni quattro rilevazioni e precisamente in occasione di quella di luglio, con la quale inizia il nuovo ciclo annuale. Essa interessa generalmente circa un terzo dei Comuni di gruppo B. La circostanza che il parziale rinnovo avviene in occasione dell'indagine estiva permette un più efficace concatenamento delle stime medie annue ottenute dalle rilevazioni. Infatti le stime ottenute dalle due ultime indagini di ciascun anno e dalle prime due dell'anno successivo provengono tutte dallo stesso campione di Comuni.

Inoltre, poichè la rilevazione viene effettuata ogni tre mesi, ciascuna famiglia sarebbe intervistata quattro volte l'anno ed il ripetersi delle interviste comporterebbe, ovviamente, in molti casi, delle reazioni negative. Ad ovviare ciò e per mantenere nel tempo la rappresentatività del campione di secondo stadio si è fatto ricorso ad una parziale sostituzione delle famiglie-campione.

Dal luglio 1971 la sostituzione avviene secondo particolari modalità per consentire di ottenere informazioni sui flussi di popolazione, cioè sui passaggi di persone da una condizione all'altra rispetto al mercato del lavoro. In particolare la procedura di sostituzione assicura:

a) il graduale rinnovo delle famiglie-campione: infatti una stessa famiglia partecipa ad un massimo di quattro rilevazioni (due in un anno e due nell'anno successivo);

b) la presenza in ciascuna rilevazione delle forze di lavoro del 50% delle famiglie-campione della rilevazione corrispondente dell'anno precedente;

c) la presenza in ciascuna rilevazione del 50% delle famiglie campione della rilevazione del trimestre precedente.

Mentre il rinnovo di cui alla lettera a) evita il permanere nel campione di famiglie già più volte intervistate, la parte comune del campione in indagini corrispondenti e successive rende possibile lo studio dei flussi di popolazione di cui si è detto.

La rilevazione viene eseguita mediante compilazione, da parte del rilevatore, sulla base delle notizie fornite dal capo famiglia o da altra persona idonea appartenente alla famiglia (1), di un modello di rilevazione contenente notizie che, a seconda della loro natura, fanno riferimento a tutta la settimana precedente quella di rilevazione, detta appunto « settimana di riferimento », ovvero ad un determinato giorno della predetta settimana, o, infine, al trimestre precedente il mese nel quale si svolge l'indagine.

Come si è detto il modello ha subito nel tempo alcune modifiche; tuttavia, esso ha mantenuto costantemente la caratteristica di modello su un solo foglio, recante quesiti formulati sinteticamente e risposte da collocare nelle apposite colonne verticali. Tale impostazione del modello è stata suggerita dalla necessità di snellire al massimo ogni fase della rilevazione per assicurare la desiderata tempestività all'indagine (2).

Il modello è distinto in due sezioni: la prima raccoglie le notizie che vengono rilevate per tutti i componenti il nucleo familiare (la relazione di parentela con il capofamiglia, il sesso, l'età, e, per gli assenti dal Comune di residenza, il motivo e la durata dell'assenza e la località in cui si trovano), la seconda raccoglie le notizie per i soli componenti in età di 14 anni o più (lo stato civile, il grado di istruzione, la condizione, le ore di lavoro effettuate, la causa dell'eventuale attività lavorativa ridotta, il ramo di attività economica, la posizione nella professione, la professione, la durata della ricerca dell'occupazione ed infine, per gli addetti all'agricoltura ed alle costruzioni, le giornate e le ore medie giornaliere effettuate nel trimestre precedente).

Gli organi esecutivi della rilevazione sono costituiti dagli Uffici di statistica nei Comuni maggiori e dagli uffici anagrafici della popolazione nei Comuni minori. Tali organi debbono provvedere all'estrazione delle famiglie per la formazione del campione ed al reclutamento e addestramento dei rilevatori.

Quali organi di assistenza e di controllo dell'operato degli organi esecutivi sono utilizzati gli Uffici provinciali di statistica i quali provvedono ad assicurare, anche con visite ispettive, l'osservanza, da parte dei

(1) Soltanto nel caso di famiglie interamente emigrate all'estero in modo temporaneo il rilevatore deve compilare il modello in base alle notizie risultanti dagli atti anagrafici e limitatamente ad esse.

(2) Soltanto in occasione delle rilevazioni dell'aprile 1973 e dell'aprile 1975 si è fatto ricorso ad un modello di rilevazione di impostazione differente, avente, cioè, forma di fascicolo di più pagine e quesiti formulati spesso come vere e proprie domande rivolte all'intervistato. Tale tipo di modello, risultato di notevole onerosità in tutte le fasi di lavorazione, si è reso necessario per corrispondere ad alcune esigenze di informazione statistica di interesse per la Comunità economica europea.

Comuni-campione delle rispettive provincie, delle norme per la formazione del campione delle famiglie, per la preparazione ed idoneità dei rilevatori e per la raccolta delle notizie e la revisione dei modelli compilati.

Nella settimana precedente la rilevazione e per tutta la durata della medesima vengono svolte, normalmente, visite ispettive in numerosi Comuni-campione anche da parte di funzionari dell'Istituto centrale di statistica ed in particolare da parte del personale degli Uffici regionali di corrispondenza dell'Istituto esistenti da qualche anno in numerose regioni.

Al personale intervistatore provvede il Comune-campione che, generalmente, lo recluta tra il personale dipendente della stessa amministrazione comunale dopo averne accertato il possesso dei richiesti requisiti di capacità ed attitudine. Data la delicatezza del compito affidato agli intervistatori, la loro preparazione tecnica viene personalmente curata dal funzionario comunale preposto alla rilevazione. In media, un intervistatore riesce ad intervistare nella settimana di rilevazione una cinquantina di famiglie (1); alla rilevazione partecipano attualmente circa 2.500 intervistatori, per la quasi totalità dipendenti comunali.

Accade talvolta che alcune delle famiglie incluse nel campione non possano essere intervistate (ad es.: per trasferimento in altro Comune, per decesso dell'unico componente, per rifiuto a concedere l'intervista, ecc.). In tali casi si rende necessario sostituire la famiglia-campione con una altra, in modo da non alterare la prefissata numerosità del campione di ciascuno strato. Le famiglie da intervistare in sostituzione di quelle originarie vengono scelte da un apposito elenco tra quelle aventi uguale numero di componenti. Per i Comuni il cui territorio sia stato suddiviso in più aree ai fini della rilevazione, la scelta viene operata nella stessa area. Il procedimento di sostituzione è tale da escludere qualsiasi arbitrarietà da parte dell'operatore e permettere un controllo delle sostituzioni effettuate.

**Spoglio,
elaborazione
e pubblicazione
dei dati**

Ultimata la raccolta dei dati da parte dei rilevatori, i modelli, dopo una prima revisione effettuata presso il Comune, vengono trasmessi all'Istituto centrale di statistica che provvede alle successive fasi di revisione, codificazione e registrazione su nastro magnetico dei dati relativi a ciascun componente ed infine alla formazione delle tavole programmate mediante stampatrice collegata al calcolatore elettronico.

I dati elaborati dal calcolatore sono riferiti a tutta la popolazione residente (esclusi i membri permanenti delle convivenze) in quanto lo stesso

(1) I Comuni con più di 60 famiglie da intervistare suddividono il territorio comunale in due o più aree affidate a diversi rilevatori.

calcolatore provvede al cosiddetto « riporto all'universo » dei dati rilevati dal campione. Il riporto viene effettuato per i maschi e le femmine separatamente e distintamente per strato. Esso consiste nel moltiplicare ciascun dato campionario per il rapporto esistente tra l'ammontare della popolazione residente dello strato considerato e l'ammontare delle persone rilevate in quello strato, tenuto conto del sesso. Il rapporto viene chiamato « coefficiente di riporto ».

I risultati delle rilevazioni delle forze di lavoro, in quanto ottenuti con un campione di famiglie possono differire da quelli che si potrebbero ottenere con una rilevazione completa. Data, peraltro, la rigorosa casualità della scelta del campione, è possibile conoscere il grado di attendibilità dei risultati delle rilevazioni, potendosi determinare, in termini probabilistici, l'ordine di grandezza degli scarti che essi presentano nei confronti dei risultati che si sarebbero ottenuti con una rilevazione completa.

Per quanto riguarda la pubblicazione dei dati, a distanza di circa 60 giorni dalla rilevazione sono di norma disponibili i primi risultati. Inoltre, è allo studio la possibilità di effettuare una pubblicazione rapida trimestrale dei dati rilevati a mezzo di fascicoli predisposti con riproduzione in offset dei tabulati meccanografici approntati dal calcolatore che elabora i dati stessi.

È in corso, infine, l'inserimento in un archivio automatico (banca dei dati) delle più importanti serie di dati sulle forze di lavoro dal 1959 in poi; tale provvedimento renderà sempre più facile e rapida la disponibilità di numerose informazioni.

RILEVAZIONE STATISTICA DEI CONFLITTI DI LAVORO (*)

In considerazione dell'importanza e dell'interesse che sotto vari aspetti presenta la conoscenza dei conflitti di lavoro, l'Istituto centrale di statistica ha ripreso nel 1948 l'interrotta serie delle rilevazioni relative a tale fenomeno con criteri e metodi idonei a fornire un quadro per quanto possibile completo delle più importanti caratteristiche del fenomeno stesso (1).

A tal fine è stata rivolta l'attenzione a pochi, ma significativi aspetti del fenomeno tralasciando così di rilevare quelle modalità la cui cono-

(*) Redatto dal dott. Giovanni MARROCCI e da Vincenzo SALZANO del Servizio delle statistiche del lavoro e dei bilanci di famiglia.

(1) In Italia la raccolta di dati statistici sugli scioperi ebbe inizio con gli studi effettuati dalla Commissione d'inchiesta nominata nel 1878 per indagare sulle cause degli scioperi che si erano manifestati in alcune provincie. La regolare pubblicazione dei dati ebbe inizio nel 1892 a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio con un volume dedicato agli scioperi avvenuti nell'agricoltura e nell'industria durante gli anni dal 1884 al 1891 e contenente, altresì, alcuni dati retrospettivi a partire dal 1860.

scenza sarebbe stata di scarsa o dubbia utilità o la cui rilevazione non avrebbe potuto basarsi su obiettivi elementi quantitativi. Per questo motivo è stata omessa, ad esempio, la rilevazione delle « agitazioni », nonché quella delle altre forme di lotta come la « non collaborazione » ed il « rallentamento produttivo ».

Le norme impartite nel 1948 per l'esecuzione della rilevazione agli organi rilevatori, costituiti dalle Questure, non hanno subito nel tempo modifiche di particolare rilievo ma sono state, tuttavia, oggetto di continui miglioramenti, precisazioni ed integrazioni sulla base dell'esperienza man mano acquisita.

Una modifica di un certo rilievo fu introdotta, peraltro, nel 1955; a partire da tale anno sono stati compresi nella rilevazione tutti i conflitti di lavoro, a prescindere dalla loro durata, mentre in precedenza erano esclusi quelli di durata inferiore ad una giornata lavorativa a meno che le interruzioni non fossero effettuate in due o più giornate. Nella stessa occasione fu rinnovato anche il modello di rilevazione per adeguarlo alle nuove esigenze e per semplificare le operazioni di compilazione, di revisione e di elaborazione dei dati.

A partire dal 1975 inoltre vengono rilevati anche i conflitti estranei al rapporto di lavoro e cioè i conflitti connessi con provvedimenti di politica economica, istanze di riforme sociali, eventi nazionali e internazionali, ecc.

**Definizione
dei « conflitti
di lavoro »**

Costituiscono oggetto della rilevazione i *conflitti di lavoro*, ossia le vertenze tra datori di lavoro e prestatori d'opera, che, nel mese di riferimento, hanno dato luogo ad una temporanea sospensione (sciopero o serrata) dell'attività lavorativa, qualunque sia la durata della sospensione stessa, anche, cioè, se essa è solo di qualche frazione di ora (1).

Sono esclusi dalla definizione dei conflitti di lavoro i casi di « non collaborazione », « rallentamento produttivo » o altre forme di protesta che non comportano una sia pur temporanea sospensione dell'attività lavorativa.

Inoltre fino al 1974 non sono stati rilevati, quali conflitti di lavoro, gli scioperi effettuati per motivi estranei al rapporto di lavoro.

Il conflitto di lavoro costituisce non solo l'oggetto della rilevazione ma anche l'unità statistica di rilevazione. Infatti, l'organo rilevatore deve

(1) Come si è detto, dal 1948 al 1954 sono stati considerati i conflitti manifestatisi con l'astensione dal lavoro per la durata di almeno una giornata lavorativa o, se di durata inferiore, per più giorni consecutivamente o saltuariamente.

compilare e trasmettere un modello di rilevazione a sè stante per ciascun conflitto di lavoro.

L'esperienza ha dimostrato che questa norma non si presenta sempre di facile applicazione e ciò perchè i conflitti di lavoro vengono percepiti dal rilevatore solo attraverso le loro manifestazioni più appariscenti, quali sono appunto le sospensioni dell'attività lavorativa.

Dal momento che anche più sospensioni dal lavoro possono essere manifestazioni di uno stesso conflitto, il rilevatore è tenuto, anzitutto, ad individuare quali sospensioni fanno capo ad un medesimo conflitto e quali, al contrario, sono manifestazioni di altrettanti conflitti.

Per ottenere una corretta individuazione dei conflitti il rilevatore deve, pertanto, ricondurre ad un unico conflitto più sospensioni dal lavoro soltanto dopo aver accertato che esse traggono origine dalla medesima vertenza, la cui soluzione avrebbe automaticamente interrotto tutte le sospensioni dal lavoro considerate.

Così, la sospensione del lavoro verificatasi in un dato mese nella azienda A per motivi salariali e la sospensione del lavoro nell'azienda B sempre per motivi salariali, non comporta necessariamente la conseguenza che, data la coincidenza delle cause (motivi salariali), le due sospensioni siano manifestazione di una medesima vertenza e che quindi costituiscono un unico conflitto. La coincidenza delle cause non è sempre indice della unicità della vertenza in quanto quella che oppone i lavoratori al datore di lavoro nella azienda A può essere del tutto indipendente da quella che oppone i prestatori d'opera al datore di lavoro nell'azienda B. Infatti non è detto che la risoluzione della vertenza e la conseguente ripresa del lavoro nella prima azienda debba necessariamente comportare la risoluzione della vertenza e quindi la ripresa del lavoro nella seconda.

La rilevazione dei conflitti di lavoro viene effettuata mediante un modello in cui vengono specificati: la causa del conflitto, l'estensione territoriale di esso, la durata, le aziende interessate dal conflitto, il numero dei lavoratori partecipanti e le ore di lavoro perdute per ciascuna categoria.

Caratteristiche della rilevazione

Un dato di grande importanza è quello relativo alle categorie dei lavoratori interessati al conflitto. Per la esatta segnalazione di esso il rilevatore è tenuto a seguire precise norme:

a) nel caso di un conflitto che ha interessato una singola azienda, la categoria dei lavoratori interessati dal conflitto viene precisata indicando l'attività economica prevalente esercitata dall'azienda;

b) nel caso di conflitto che ha interessato, in più aziende, una sola categoria di lavoratori, viene riportata la denominazione della categoria stessa;

c) nel caso di conflitto che ha interessato, in più aziende, diverse categorie di lavoratori, tali categorie vengono ordinatamente elencate nelle apposite righe. Nel caso che il conflitto interessi più di cinque categorie di lavoratori, l'elencazione di queste viene continuata su un secondo modello, in quanto ciascun modello contiene soltanto 5 colonne.

Come numero di lavoratori partecipanti il rilevatore deve considerare quello dei prestatori d'opera che, a seguito del conflitto, hanno sospeso il lavoro, non compresi in esso, pertanto, quei lavoratori i quali non risultavano al lavoro per diversa causa come: ferie, malattia, turno, ecc. Se nello stesso giorno i lavoratori di una data azienda, o categoria, a causa di un conflitto, hanno effettuato più sospensioni di lavoro, nel modello, in corrispondenza di tale giorno, viene indicato il numero medio dei lavoratori che hanno partecipato alle sospensioni, numero ottenuto dividendo il totale delle ore di lavoro perse nel complesso delle sospensioni per la durata complessiva delle sospensioni.

Sempre ai fini del computo dei lavoratori partecipanti e delle ore lavorative perse, se la sospensione del lavoro si è protratta per più giorni consecutivi, gli eventuali giorni festivi nei quali si sarebbe comunque interrotta l'attività lavorativa non vengono considerati.

**Periodicità,
organi e modalità
della rilevazione**

La rilevazione dei conflitti di lavoro ha periodicità mensile; organi di rilevazione sono gli uffici di Questura e le loro dipendenze. La scelta di tali uffici quali organi di rilevazione è stata determinata dalla necessità di ottenere dati per quanto possibile non viziati da errori (e si ha motivo di ritenere che le Questure per i loro compiti d'istituto siano in possesso di informazioni tempestive) o da parzialità (ed i suddetti uffici garantiscono anche questo requisito che potrebbe, invece, mancare in altre fonti interessate ad aumentare o diminuire l'importanza dei conflitti di lavoro).

Per quanto concerne le modalità di rilevazione, il rilevatore, direttamente o indirettamente informato delle sospensioni dell'attività lavorativa verificatesi nella provincia a seguito di vertenze di lavoro in atto, procede, nei modi che ritiene più idonei, ad assumere quelle notizie che sono da riportare nel modello di rilevazione.

L'esperienza ha dimostrato che nella grande maggioranza dei casi non si incontrano difficoltà di rilievo, tuttavia è stata costantemente richiamata

l'attenzione degli organi rilevatori sulla necessità che il dato relativo al numero dei lavoratori che hanno preso parte alle sospensioni del lavoro sia rilevato con particolare cura (e ciò in conseguenza delle contrastanti tendenze delle due parti in causa, interessate l'una ad ingrandire e l'altra a diminuire tale numero), in modo da assicurare alla rilevazione di tale fondamentale dato quella obiettività dalla quale non può prescindere la statistica ufficiale.

L'elaborazione dei dati riportati nei modelli di rilevazione è stata eseguita fino al 1966 senza l'intervento del servizio meccanografico. A partire dall'anno successivo, però, nell'intento di ottenere maggiore rapidità e sicurezza dell'elaborazione ed anche per ampliare il numero delle tavole di spoglio, si è deciso di avvalersi dell'apporto delle tecniche del trattamento elettronico delle informazioni raccolte.

Un primo spoglio rapido delle principali notizie contenute nei modelli di rilevazione pervenuti viene effettuato entro 20 giorni circa dal termine del mese di riferimento al fine di ottenere un dato complessivo nazionale provvisorio delle ore di lavoro perdute; esso risulta, comunque, di elevata attendibilità, in quanto basato, normalmente, sui dati inviati da almeno 90 Questure su 95.

Segue l'elaborazione meccanografica per avere i dati definitivi secondo le numerose modalità previste.

Resta da aggiungere a proposito della divulgazione dei dati sui conflitti di lavoro che recentemente, nel quadro delle iniziative prese dall'Istituto centrale di statistica per il più facile accesso alle informazioni disponibili, è stata decisa la formazione di un archivio automatizzato dei dati (banca dei dati); in esso è stato disposto, tra l'altro, l'inserimento delle serie storiche dei dati delle ore perdute per conflitti di lavoro a partire dal 1971.

15. Statistiche culturali e sociali varie

Un'organica classificazione delle statistiche culturali era inesistente fino all'anno 1927, epoca in cui l'Istituto internazionale di statistica formulò in merito un programma avente carattere internazionale e fondato su basi, per quanto possibile, uniformi.

La rilevazione di notizie riguardanti le attività culturali ha incontrato difficoltà di vario genere, sia per la presenza di molteplici enti preposti alla gestione di tale settore (pubblici e privati), sia per la natura complessa ed il carattere riservato di tali attività, che non sempre hanno reso possibile la raccolta e la successiva utilizzazione di dati esaurienti e tali da permettere raffronti di una certa validità.

Formano oggetto delle rilevazioni per le statistiche culturali sia le attività editoriali, nelle loro manifestazioni specifiche della produzione libraria e della stampa periodica, sia le istituzioni che, svolgendo attività di natura assai diversa tra loro, costituiscono materia di vivo interesse culturale, quali ad esempio: le biblioteche, i musei e le altre istituzioni similari, le accademie e gli istituti di cultura, gli archivi, ecc.

Nell'ambito delle statistiche sociali varie vengono effettuate alcune rilevazioni alquanto eterogenee tra loro per la materia trattata, quali quelle delle letture, degli impianti sportivi e dei risultati delle elezioni politiche o amministrative. Tali statistiche inoltre si diversificano per la periodicità: ad esempio, mentre le statistiche elettorali si effettuano ogni qual volta si indicano le elezioni e sono basate sui risultati provenienti da ciascun comune, quelle delle letture hanno periodicità all'incirca decennale e si basano sulle risposte di un campione di persone scelte in occasione delle indagini trimestrali delle forze di lavoro.

STATISTICHE CULTURALI (*)

Fino al 1928 le notizie statistiche sulla produzione libraria italiana venivano desunte dal *Bollettino mensile delle pubblicazioni ricevute per diritto*

**Produzione
libraria**

(*) Redatto dalla dott. Sara SARNO del Servizio delle statistiche dell'istruzione, culturali e sociali varie.

di stampa, edito dalla Biblioteca nazionale di Firenze, che costituiva la unica fonte di dati su tale argomento. Le opere segnalate erano quelle registrate in entrata dalla biblioteca nell'anno considerato e non quelle effettivamente pubblicate.

Nel 1928 l'Istituto italiano del libro, per incarico e con l'ausilio dell'Istituto centrale di statistica, compilò la statistica della produzione libraria italiana. I dati statistici si basavano specialmente sull'appendice statistica annuale pubblicata nel citato bollettino della Biblioteca nazionale di Firenze e su altre pubblicazioni di enti statali o privati, che operavano nel settore editoriale. Gli stessi criteri informarono la successiva indagine, per gli anni 1931-32-33, pubblicata dall'Istituto centrale di statistica nel volume *Statistica di alcune manifestazioni culturali italiane nel periodo 1931-35*.

Dopo la soppressione dell'Istituto italiano del libro, nel 1934, la rilevazione fu effettuata dall'Associazione italiana delle biblioteche, che trasmetteva i dati statistici all'ISTAT per la loro pubblicazione nell'*Annuario statistico italiano*.

Nel 1951 l'Istituto centrale di statistica, tralasciando le fonti a cui si era ricorsi nelle indagini precedenti, raccolse direttamente i dati statistici, utilizzando gli elementi in possesso dell'ufficio stampa delle Prefetture ed avvalendosi della collaborazione degli Uffici provinciali di statistica. Sempre nel 1951, l'Istituto classificò separatamente i libri scolastici. Quanto al tipo di edizione, la statistica del 1951 considerò le prime edizioni e le edizioni successive, ossia le riedizioni (che presentano variazioni, aggiunte o modifiche rispetto alle edizioni originali); non vennero considerate, invece, le ristampe, ossia le riproduzioni integrali di edizioni precedenti.

Fino al 1963 l'indagine, condotta secondo criteri di rilevazione e modalità tecniche di elaborazione uniformi, escludeva la produzione fino a 100 pagine; dal 1964 l'indagine comprese anche le opere da 50 a 100 pagine.

Nel 1961 l'Istituto, rappresentato presso il comitato di studio per la regolamentazione delle statistiche editoriali presso la sede dell'UNESCO a Parigi, contribuì alla stesura della «raccomandazione generale sulla normalizzazione delle statistiche editoriali», pubblicata il 19 novembre 1964. Nelle successive indagini in materia editoriale, l'Istituto si adeguò ai criteri suggeriti con tale «raccomandazione» per assicurare la comparabilità dei dati concernenti le statistiche editoriali.

Dal 1967 la rilevazione annuale della produzione libraria viene effettuata dall'Istituto direttamente presso le case editrici operanti in Italia, le quali, all'inizio di ogni anno solare, ricevono il modello di rilevazione

predisposto in maniera da essere elaborato meccanicamente. La rilevazione riguarda la produzione di libri ed opuscoli pubblicati nell'anno e le opere sono esaminate secondo i seguenti caratteri fondamentali :

- 1) tipo di opera (libri scolastici, libri per ragazzi, altri libri);
- 2) opere secondo il tipo di edizione (prima edizione, edizioni successive, ristampe);
- 3) numero dei volumi di cui è composta l'intera opera e numero delle pagine di ciascun volume;
- 4) opere secondo il numero delle pagine : opuscoli (da 5 a 48 pagine) e libri (da 49 pagine in su) ;
- 5) materia trattata (secondo la classificazione internazionale predisposta dall'UNESCO, che comprende 27 voci) ;
- 6) lingua originale in cui l'opera è pubblicata;
- 7) lingua da cui l'opera risulta tradotta (traduzioni da altre lingue in italiano o in altra lingua);
- 8) tiratura dell'opera (numero di esemplari stampati per ogni opera pubblicata nell'anno);
- 9) prezzo di copertina delle opere.

Dal 1959 la pubblicazione dei dati rilevati viene effettuata, con regolarità, nella serie dell'*Annuario delle statistiche culturali*, che presenta tavole dettagliate nelle quali sono analiticamente considerati tutti i caratteri rilevati.

Le prime rilevazioni statistiche sulla stampa periodica furono effettuate dall'Istituto centrale di statistica nel 1928, per documentare la produzione di giornali e periodici all'Esposizione della stampa tenutasi a Colonia (1). Il campo d'osservazione ed i caratteri esaminati erano assai limitati e la rilevazione risultò piuttosto sommaria. Nel 1929 un'indagine più completa venne affidata al Prof. Fumagalli che, d'intesa con l'Istituto (il quale provvede all'elaborazione dei dati), adottò criteri tecnici di rilevazione piuttosto omogenei. Le notizie, infatti, furono ricavate dall'*Annuario della stampa* e dal *Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto*

Stampa periodica

(1) Su richiesta del Commissariato generale del Governo italiano presso tale esposizione.

di stampa della Biblioteca nazionale di Firenze. I risultati dell'indagine, nella quale venivano messi in evidenza i due caratteri fondamentali, periodicità e materia trattata, furono pubblicati in tavole riassuntive.

Analoga indagine, ma ancor più sommaria, venne eseguita nel 1941 a cura dell'Associazione italiana delle biblioteche.

Il problema di tale rilevazione statistica, legato soprattutto alla necessità di estendere l'indagine per ottenere risultati più completi, fu affrontato dall'Istituto nel 1950, quando la rilevazione della stampa periodica divenne annuale e fu affidata agli Uffici provinciali di statistica presso le Camere di commercio. Questi uffici si rivolsero alle redazioni dei periodici esistenti nelle rispettive provincie di competenza per far loro compilare i modelli predisposti dall'Istituto per l'indagine. In quell'anno l'Istituto poté ampliare il campo della rilevazione, ottenendo i dati riguardanti la quasi totalità dei periodici pubblicati in Italia nell'anno stesso. Fu esclusa dall'indagine soltanto la cosiddetta produzione minore, costituita da pubblicazioni che, per importanza, struttura, carattere e contenuto, non possono essere incluse nella produzione normale. Nei riguardi del numero delle pagine, non si tenne conto della produzione inferiore alle quattro pagine, tranne per alcune categorie (giornali e settimanali).

La produzione rilevata venne distinta in quattro classi: 1) produzione ordinaria, di contenuto estremamente vario e mutevole, che va dal giornale quotidiano o rivista di grande formato e diffusione al periodico di formato ridotto e limitata tiratura; 2) pubblicazioni periodiche dello Stato, cioè i bollettini ufficiali dei Ministeri e delle altre amministrazioni dello Stato e degli organi centrali e periferici; 3) atti parlamentari, ossia i resoconti dell'attività della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica; 4) atti accademici, memorie e notiziari di Università ed Istituti, di associazioni e società a carattere e finalità artistici, scientifici e di cultura varia.

L'Istituto, in sede di elaborazione, ha ordinato la vastissima materia trattata in quattro gruppi fondamentali, ciascuno poi diviso in classi e categorie: 1) arti e lettere; 2) scienze e tecnica; 3) informazione e documentazione; 4) carattere vario. Un'altra elaborazione fu quella sulla situazione al 31 dicembre e sul movimento dei periodici verificatosi nel corso dell'anno (periodici fondati o cessati).

I risultati della rilevazione furono pubblicati nel volume II dello *Annuario delle statistiche culturali*.

L'indagine, che si mostrò di particolare interesse, fu ripetuta nel 1952 e rinnovata negli anni seguenti, secondo criteri uniformi.

A partire dal 1964 l'Istituto, in conformità alle disposizioni suggerite in sede internazionale dall'UNESCO in materia di statistiche editoriali, ha riesaminato l'oggetto della rilevazione, considerando due gruppi fondamentali: giornali d'informazione generale ed altri periodici.

I « giornali d'informazione generale » sono le pubblicazioni periodiche destinate al grande pubblico (essi costituiscono una fonte originale d'informazione scritta sugli avvenimenti di attualità, riguardanti gli affari pubblici, la politica interna, le questioni internazionali, la cronaca, ecc.). Tali pubblicazioni, aventi soprattutto periodicità quotidiana, possono, tuttavia, contenere anche articoli letterari od altri, come pure illustrazioni e pubblicità.

Gli « altri periodici » sono quelle pubblicazioni che sviluppano argomenti di interesse generale o particolare (legislazione, finanze, commercio, medicina, sport, moda, ecc.). Sono comprese in questo gruppo le riviste di attualità che selezionano o commentano fatti già riportati nei giornali d'informazione generale. Essi hanno una periodicità più lunga e varia (settimanale, quindicinale, mensile, bimestrale, trimestrale, quadrimestrale, semestrale, ecc.).

Inoltre, sempre nel 1964, l'Istituto ha adottato una nuova classificazione per materia trattata (ossia per argomento), per quanto concerne gli « altri periodici ». Essa comprende 28 voci secondo lo schema di classificazione adottato internazionalmente.

Nel 1965 l'Istituto ha definitivamente adottato nell'indagine tutti i criteri suggeriti dall'UNESCO nella sua « raccomandazione sulla normalizzazione delle statistiche editoriali » del 19 novembre 1964. Nella rilevazione statistica, infatti, è stata compresa anche la richiesta di dati sulla diffusione (numero di copie pubblicate per ogni numero uscito).

L'indagine è stata condotta ogni anno seguendo norme uniformi ed una metodologia tecnica di elaborazione che ha preso in considerazione la totalità dei caratteri rilevati, con modelli precodificati e per mezzo di un'elaborazione meccanografica.

La pubblicazione dei dati, dal 1959, viene effettuata nella serie dell'*Annuario delle statistiche culturali*.

La prima indagine speciale sulle biblioteche esistenti in Italia fu effettuata dall'Istituto centrale di statistica nell'anno 1927. L'indagine, pur risultando per molti aspetti incompleta, presentò, tuttavia, un'estensione ed un notevole approfondimento della materia trattata perchè prese in esame varie categorie di biblioteche, distinguendole secondo diversi caratteri.

Biblioteche

Nel 1934 e nel 1945 la rilevazione fu analoga, come contenuto, alla precedente, a parte alcuni perfezionamenti introdotti per ampliare il campo di osservazione.

Nell'anno 1950 l'Istituto effettuò un'altra indagine allo scopo di aggiornare i dati raccolti nel passato. L'oggetto della rilevazione si riferiva alle biblioteche aperte al pubblico o almeno accessibili a determinate categorie di persone, appartenenti allo Stato o ad enti ed istituzioni pubbliche. Da questa indagine risultavano escluse:

- a) le biblioteche la cui consistenza era inferiore ai 3.000 volumi;
- b) le biblioteche popolari (che avrebbero formato oggetto di una rilevazione particolare da parte dell'Ente per le biblioteche popolari, con la collaborazione tecnica dell'Istituto);
- c) le biblioteche scolastiche (funzionanti presso le scuole medie e secondarie superiori);
- d) le biblioteche di proprietà di enti stranieri (pur avendo sede in città italiane).

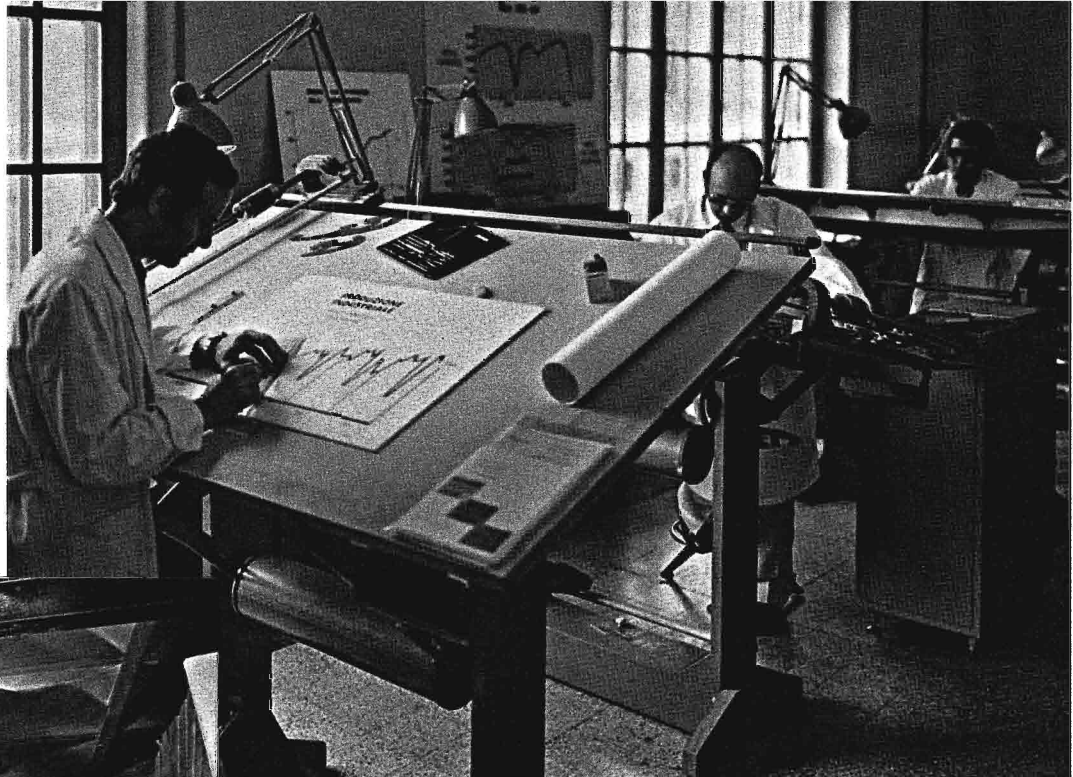
Le biblioteche censite vennero raggruppate in categorie: biblioteche pubbliche statali, distinte da quelle funzionanti presso i monumenti nazionali, anche se entrambe di proprietà dello Stato ed amministrate dal Ministero della pubblica istruzione; biblioteche degli enti locali (province, comuni e consorzi); biblioteche di enti bibliografici specializzati; biblioteche di accademie, enti scientifici e culturali; biblioteche di enti religiosi; altre biblioteche.

L'Istituto realizzò un'indagine più completa nel 1955, delimitando più esattamente il campo della rilevazione. In quella indagine furono tenuti presenti due caratteri fondamentali :

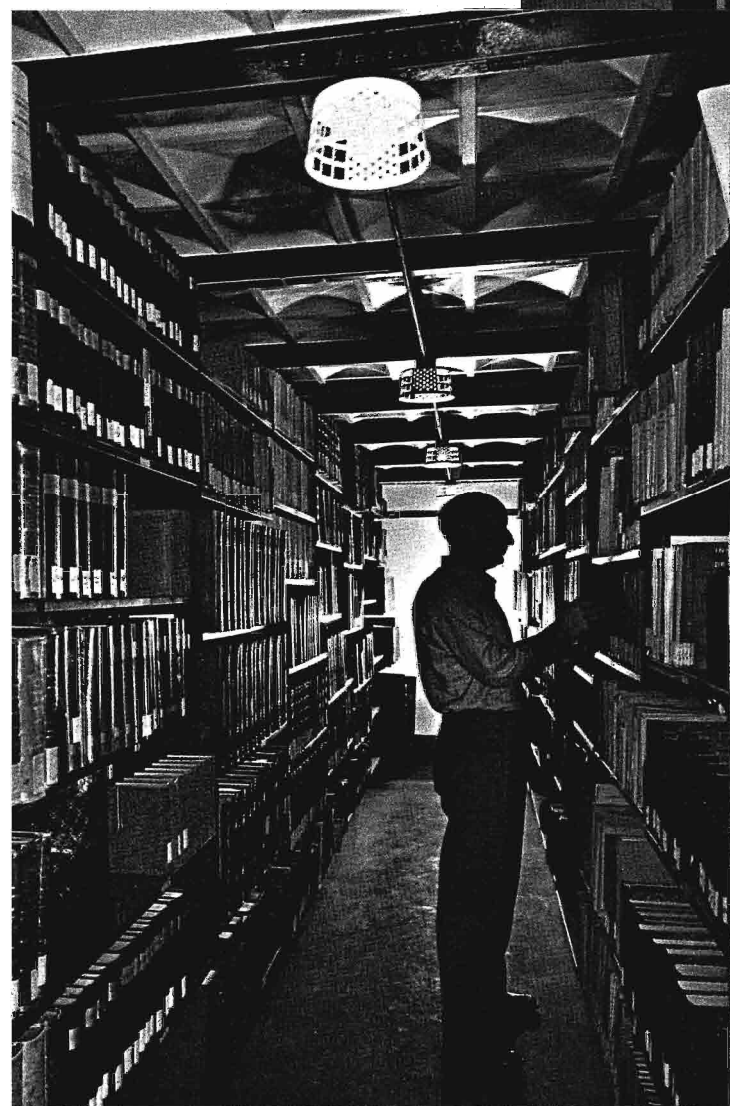
- a) l'apertura al pubblico della biblioteca (che doveva essere sempre consentita, anche se limitata in relazione al fine ed alle particolari funzioni svolte da ciascuna biblioteca);
- b) la consistenza quantitativa del materiale librario (biblioteche con almeno 3.000 volumi).

La classificazione delle biblioteche secondo l'appartenenza venne ampliata rispetto all'indagine del 1950 per mettere in evidenza la categoria di biblioteche appartenenti agli enti culturali, scientifici e tecnici. Nella rilevazione fu considerato per la prima volta il carattere della biblioteca, distinguendo le biblioteche a carattere generale da quelle a carattere par-

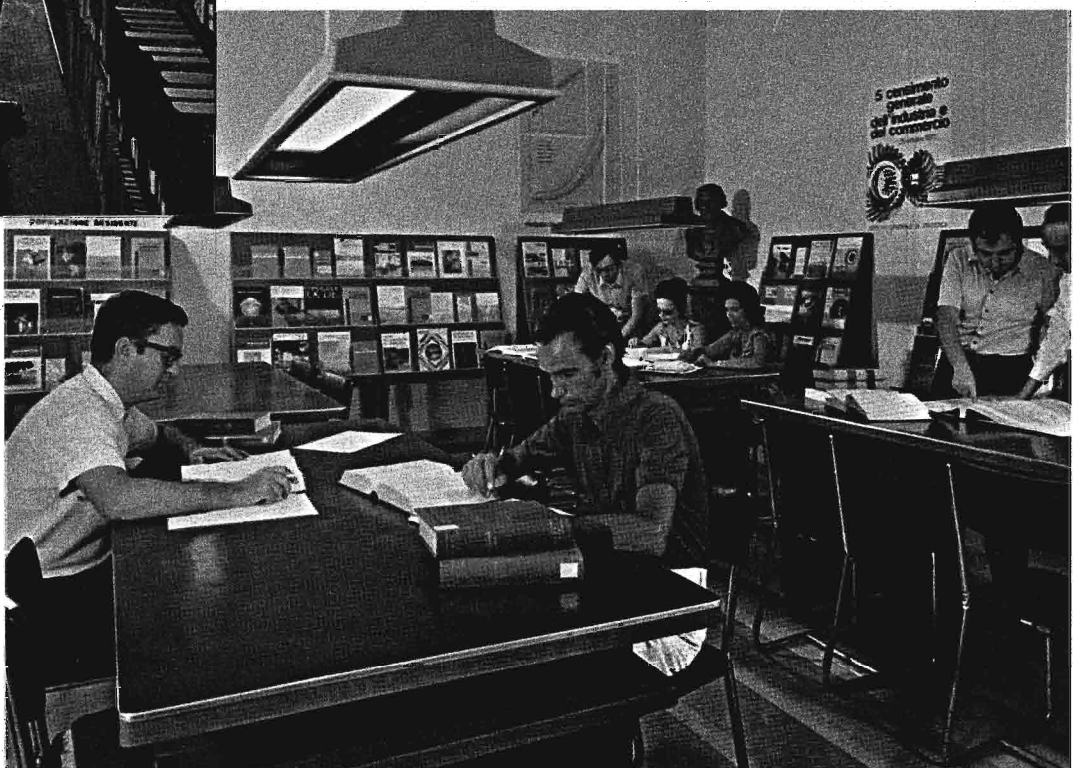
SALA DEL CARTOGRAFICO



BIBLIOTECA: INTERNO.



BIBLIOTECA:
SALA DI LETTURA



ticolare (secondo l'indirizzo seguito). Ai fini della rilevazione furono considerate le seguenti categorie di biblioteche di carattere generale :

- a) nazionali e governative (statali);
- b) universitarie;
- c) comunali e provinciali;
- d) di associazioni culturali e fondazioni;

nonchè le seguenti categorie di biblioteche di carattere particolare :

- a) di facoltà e istituti universitari;
- b) di musica e belle arti;
- c) dell'amministrazione pubblica e degli organi dello Stato;
- d) di enti pubblici;
- e) di accademie e istituti scientifici;
- f) di enti religiosi.

Una delle più complete indagini svolte dall'Istituto sull'attività delle biblioteche è stata effettuata nel 1965. Alla rilevazione ha fatto seguito un'accurata elaborazione dei dati rilevati, che ha consentito di conoscere la situazione e la dislocazione territoriale delle biblioteche, classificate secondo l'appartenenza, il carattere e la destinazione, tenendo conto anche dei programmi e dei suggerimenti formulati, in sede internazionale, dall'UNESCO.

Una nuova indagine è stata effettuata dall'Istituto sulle biblioteche aperte al pubblico al 31 dicembre 1972. Tale indagine, che ha perfezionato i risultati già ottenuti con le rilevazioni del 1955 e del 1965, è stata anticipata al 1972, anche per aderire alle iniziative prese dall'UNESCO in occasione dell'« Anno internazionale del libro ».

L'Istituto centrale di statistica, con la collaborazione del Ministero della pubblica istruzione, effettuò, per l'anno 1959, un'indagine statistica sugli Istituti di antichità e d'arte allo scopo di avere una più completa ed esauriente documentazione su musei, gallerie e pinacoteche, monumenti e scavi ed altre raccolte esistenti presso gli istituti statali e non statali, aperti al pubblico. La rilevazione prese in esame le raccolte esistenti alla data del 31 marzo 1959, costituite con carattere permanente ed aventi finalità artistiche, scientifiche e divulgative.

L'indagine fu affidata dall'Istituto agli Uffici provinciali di statistica, che provvidero a raccogliere i modelli, compilati dai Comuni, relativi alle singole istituzioni. Infatti, in ciascuna scheda, ogni Comune indicò i musei,

**Istituti
di antichità
e d'arte**

le collezioni e le raccolte costituite da opere e oggetti di qualsiasi specie. I dati furono classificati per provincia, secondo la specie (musei, collezioni e raccolte d'arte, di etnografia, di scienza e tecnica, giardini zoologici, acquari, orti botanici, edifici di valore storico e artistico) e l'appartenenza (Stato, Provincie e Comuni, altri enti pubblici, enti religiosi, privati) delle istituzioni rilevate. I risultati sono stati pubblicati sull'*Annuario delle statistiche culturali, 1960*.

L'indagine non è stata ripetuta. Tuttavia l'Istituto elabora ogni anno i dati rilevati direttamente dalla Direzione generale delle antichità e belle arti, dipendente prima dal Ministero della pubblica istruzione, poi dal Ministero dei beni culturali. L'elaborazione riguarda il numero delle istituzioni, raggruppate in tre categorie fondamentali: musei e collezioni d'arte; gallerie e pinacoteche; monumenti e scavi (come castelli, palazzi, ville, chiese, chiostri, templi, anfiteatri, ecc.); il numero dei visitatori, distinti in quelli con ingresso a pagamento e quelli con ingresso gratuito, per categoria di istituzione, per mese e per regione; nonché i dati sugli incassi registrati.

Archivi

Per quanto riguarda gli archivi, l'Istituto centrale di statistica, d'intesa con il Ministero dell'interno, effettuò nel 1927 una indagine statistica — pubblicata nel vol. XV della Serie VI degli *Annali di Statistica* — che aveva lo scopo di raccogliere dati su: le scuole di paleografia, le biblioteche annesse, il materiale archivistico conservato, il personale addetto, i servizi prestati al pubblico.

Un'analoga rilevazione fu eseguita per l'anno 1931 sempre a cura dell'Istituto, che seguì gli stessi criteri adottati nell'indagine precedente, pubblicando i relativi risultati nel volume *Statistica di alcune manifestazioni culturali italiane nel periodo 1931-1935*.

Soltanto nel 1950 l'Istituto poté realizzare un'altra rilevazione statistica sugli archivi. Questa indagine servì, in modo particolare, per mettere in evidenza gli eventuali mutamenti avvenuti dopo il periodo bellico.

Nel 1956 l'Istituto effettuò una nuova indagine per rilevare l'attrezzatura ed il funzionamento degli archivi secondo le singole sedi (cfr. *Statistiche culturali, Serie I, Vol. I, 1954*). L'indagine non è stata più ripetuta perchè il Ministero dell'interno, insieme con quello di grazia e giustizia, cura direttamente la raccolta di notizie che riguardano l'amministrazione e l'organizzazione archivistica di specifica competenza e pubblicano nei loro annuari la documentazione che ha, soprattutto, carattere amministrativo.

STATISTICHE SOCIALI VARIE (*)

Nel quadro delle ricerche intraprese per la conoscenza del livello di vita della popolazione italiana, l'Istituto centrale di statistica effettuò nel mese di maggio 1957 una apposita indagine per rilevare, tra l'altro, alcuni dati sulla lettura intesa come una delle attività del tempo libero.

Allo scopo di approfondire questa prima ricerca e di documentarsi sulle principali caratteristiche delle persone che leggono o che non leggono, l'Istituto, nell'aprile del 1965, effettuava una seconda indagine speciale sulle letture, indagine sollecitata anche dalla Commissione nazionale del libro. Venne predisposto a questo scopo un apposito modello e la rilevazione fu abbinata ad una delle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro.

L'indagine ha potuto così avvalersi di un campione di famiglie abbastanza esteso, nonché di una efficiente organizzazione periferica e di intervistatori già addestrati presso i singoli Comuni. Da essa emersero i dati relativi alle persone che leggono o che non leggono e ad alcune loro caratteristiche (età, sesso, grado di istruzione, posizione nella professione), i dati relativi alle famiglie, secondo alcuni caratteri del capo famiglia, e quelli relativi alle spese sostenute per la lettura.

Nel luglio 1973, infine, è stata realizzata una terza indagine sempre abbinata alla rilevazione sulle forze di lavoro. Le caratteristiche tecniche della rilevazione sono state praticamente le stesse dell'indagine precedente; il modello di rilevazione è stato ampliato, essendovi state incluse domande sulle modalità di acquisto e di pagamento dei libri, nonché sul numero di letture approssimativamente effettuate da ciascuna persona.

I risultati di queste indagini sono stati pubblicati nella serie *Note e relazioni*.

La prima indagine statistica sugli impianti sportivi è stata eseguita nel giugno del 1953 dall'Istituto centrale di statistica, in collaborazione con il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano). L'inchiesta si proponeva la realizzazione di un primo accertamento statistico sugli impianti esistenti in Italia, ripartiti per specialità (sport praticati) ed ubicazione. La statistica comprese sia gli impianti sportivi omologati delle Federazioni, sia gli impianti (omologati o non omologati), appartenenti ad enti vari, a società sportive ed a privati.

**Indagine speciale
sulle letture
degli italiani**

**Statistiche
sportive**

(*) Redatto dalla dott. Sara SARNO e dalla dott. Margherita DE VECCHI del Servizio delle statistiche dell'istruzione, culturali e sociali varie e dal dott. Guido VACCARO del Servizio delle statistiche del commercio interno e dei trasporti.

Oggetto della rilevazione è stato l'impianto sportivo, secondo il tipo e la sua esatta dislocazione. Con questa rilevazione si è potuto formare un elenco, il più completo possibile, degli impianti esistenti, secondo la loro denominazione e l'esatto indirizzo. L'elenco è servito, in seguito, a realizzare un'indagine statistica, completa e particolareggiata, sulle caratteristiche dei singoli impianti al 31 dicembre 1955. In tale indagine sono state rilevate anche le palestre scolastiche e tutte le altre sale sportive utilizzate per le manifestazioni che si svolgono nei vari sport.

In seguito l'Istituto ha portato realizzare un'altra rilevazione, analoga alla precedente, riferita al 1° gennaio 1959.

Una nuova rilevazione è stata effettuata con riferimento al 1° gennaio 1961 al fine di conoscere la situazione degli impianti sportivi subito dopo lo svolgimento delle Olimpiadi, tenutesi in Italia nel 1960.

Le vacanze degli italiani

Nel corso degli anni della ripresa economica successiva alla seconda guerra mondiale, si venne manifestando con i caratteri del fenomeno di interesse collettivo un problema fino ad allora avvertito solo in ambienti limitati: l'impiego del tempo libero.

L'Istituto centrale di statistica, che dopo il 1950 aveva iniziato una serie di rilevazioni volte a migliorare la conoscenza delle condizioni di vita della popolazione, si trovò presto ad affrontare anche questo problema sociale ed economico, cui si rivolgeva l'attenzione di diversi ambienti. Di conseguenza nel 1959, in occasione della rilevazione autunnale delle forze di lavoro ed utilizzando lo stesso campione di famiglie intervistate, l'Istituto effettuò una prima rilevazione, diretta ad assumere notizie sulla partecipazione della popolazione italiana ai benefici delle vacanze e delle pratiche sportive.

L'abbinamento alla rilevazione delle forze di lavoro risultò molto vantaggioso, perchè consentì l'utilizzazione di un campione di famiglie molto esteso e di un'organizzazione periferica collaudata, quale quella dei Comuni e degli Uffici di statistica delle Camere di commercio.

I risultati di tale rilevazione suscitarono notevole interesse in molti organi della pubblica amministrazione, in enti pubblici e privati, associazioni professionali o di categoria e sindacati nonchè in sociologi e studiosi. In particolare, il lavoro dell'Istituto risultò molto interessante quando il gruppo di lavoro per le statistiche del turismo dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico prese in considerazione l'opportunità di effettuare, nei paesi membri dell'organizzazione, indagini statistiche sul turismo interno, oltre che su quello degli stranieri. Ed

infatti, dopo aver fatto esplicito riferimento alla rilevazione italiana, il gruppo di lavoro suddetto raccomandò ai Paesi membri l'effettuazione di una rilevazione campionaria sulle vacanze dei nazionali da riferire all'anno 1965.

In seguito a tale raccomandazione l'Istituto centrale di statistica, d'accordo col Ministero del turismo e dello spettacolo, predispose un programma per l'abbinamento dell'indagine alla rilevazione sulle forze di lavoro che andava svolta il 20 aprile 1966.

Successivamente anche l'Istituto statistico delle Comunità europee ha suggerito ai paesi membri la realizzazione di una indagine campionaria sulle vacanze proponendo come schema di rilevazione quello già adottato nel nostro Paese nelle precedenti indagini.

Tenendo conto delle sollecitazioni di quest'ultimo Istituto, mirante anche a realizzare le indagini sulle vacanze con riferimento ad un periodo comune nei Paesi aderenti, la rilevazione è stata ancora abbinata alla rilevazione sulle forze di lavoro del gennaio 1969, 1973 e 1976 con riferimento alle vacanze godute dagli Italiani nel corso degli anni 1968, 1972 e 1975.

Scopo delle indagini sulle vacanze degli Italiani è stato quello di raccogliere dati atti ad illustrare le dimensioni e le caratteristiche del fenomeno delle vacanze e l'evoluzione da questo registrato negli ultimi anni. A tal fine è stato preliminarmente definito il concetto di *vacanza* che, anche in relazione agli accordi intercorsi in sede comunitaria, è stata intesa come « un periodo di almeno 4 giorni consecutivi con pernottamento trascorso fuori della propria residenza abituale, a scopo di riposo o svago (anche se unito ad altri fini: cura, visita a parenti, religione, ecc.), ivi compresa l'eventuale permanenza in colonia dei bambini e dei ragazzi ».

I periodi di durata inferiore a 4 giorni, definiti « brevi soggiorni », purchè comportanti almeno un pernottamento fuori della residenza abituale, hanno formato anch'essi oggetto di rilevazione, seppure limitatamente a poche modalità.

L'indagine è stata eseguita tutte e cinque le volte con la tecnica delle rilevazioni campionarie, utilizzando il campione di famiglie scelte per la rilevazione nazionale delle forze di lavoro. Le modalità tecniche di formazione del campione e di riporto dei dati all'universo, il grado di attendibilità dei risultati, gli stessi criteri organizzativi ed esecutivi sono quindi i medesimi della rilevazione delle forze di lavoro, alla quale l'indagine sulle vacanze è ogni volta stata abbinata. La pubblicazione dei risultati della rilevazione è avvenuta in appositi numeri della collana *Note e relazioni* curata dall'Istituto.

Le indagini speciali sulle vacanze degli italiani si collegano alla rilevazione corrente del movimento dei clienti negli esercizi alberghieri ed extralberghieri e contribuiscono ad evidenziare alcuni aspetti della mobilità della popolazione italiana che le indagini correnti non contemplano, come ad esempio i viaggi per turismo effettuati all'estero. I due tipi di rilevazione, tuttavia, si pongono obiettivi diversi che le differenziano sostanzialmente.

Le statistiche alberghiere, infatti, misurano il fenomeno da un punto di vista prevalentemente economico e pertanto mirano a quantificare ed a localizzare i risultati di un'attività rivolta a fornire beni e servizi a coloro che viaggiano, siano essi italiani o stranieri. Di conseguenza tale rilevazione non fornisce ragguagli nè sui motivi (turismo, affari, studio, ecc.) che determinano i viaggi, nè sull'estrazione sociale dei viaggiatori, nè infine sulle caratteristiche dei loro movimenti.

Nelle indagini sulle vacanze degli italiani, invece, lo stesso fenomeno è oggetto di attenzione principalmente per i suoi aspetti sociali e attraverso esse si cerca di rilevare un determinato comportamento della popolazione. Di conseguenza in tali indagini, che considerano solo i viaggi per motivi turistici, l'attenzione è rivolta anche all'analisi dell'estrazione sociale, della provenienza territoriale e di talune possibilità o preferenze delle persone che usufruiscono di vacanze.

Statistiche elettorali

Sono considerate qui di seguito le statistiche elaborate sulla base dei risultati delle consultazioni elettorali tenutesi dal 1946 in poi, cioè a partire dall'anno in cui esse furono riprese, dopo la parentesi fascista. Tali consultazioni sono caratterizzate dall'adozione del suffragio universale e quindi dalla partecipazione al voto di tutti i cittadini.

Si può distinguere l'argomento in due parti, quella relativa alle elezioni politiche, destinate alla formazione e ai rinnovi delle assemblee legislative, e quella concernente le elezioni amministrative, riguardanti la costituzione dei Consigli comunali, provinciali e regionali. Sia nel caso di elezioni politiche sia in quello di elezioni amministrative, gli organi addetti ad effettuare la rilevazione dei risultati sono il Ministero dell'interno e l'Istituto centrale di statistica, con la collaborazione dei Comuni, i quali provvedono a compilare i modelli contenenti le informazioni richieste.

Elezioni politiche

La prima rilevazione fu effettuata nel 1946 in occasione delle elezioni dell'Assemblea costituente e del referendum istituzionale.

Per le elezioni dell'Assemblea costituente, i dati principali pubblicati riguardano gli iscritti nelle liste elettorali e i votanti, per sesso, i

voti validi per ciascuna lista presentata (distintamente per provincia, per Comune capoluogo e per ogni Comune con popolazione superiore a 30.000 abitanti) e i voti attribuiti a ciascun candidato, tutti per collegio. Per il referendum istituzionale furono pubblicati i risultati per provincia, per Comune capoluogo e per ogni Comune con popolazione superiore a 30.000 abitanti.

A seguito dell'entrata in vigore della Costituzione (1° gennaio 1948), che stabiliva l'istituzione di due assemblee legislative, la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica, con durata rispettivamente di cinque e sei anni, furono tenute nel 1948 le elezioni politiche. I dati principali, che vennero pubblicati in seguito alla rilevazione dei risultati, furono: per la Camera, gli iscritti nelle liste elettorali, i votanti e i voti validi attribuiti ad ogni lista, per Comune, e i voti di preferenza attribuiti a ciascun candidato, per collegio; per il Senato, gli iscritti nelle liste elettorali e i votanti in ciascun collegio, Comune capoluogo e Comune superiore a 30.000 abitanti e i voti attribuiti ai candidati secondo il contrassegno, per collegio.

In occasione delle elezioni del 1953 la rilevazione fu perfezionata e i dati, pubblicati in quattro volumi (due per la Camera e due per il Senato), assunsero una configurazione che poi è rimasta sostanzialmente immutata negli anni seguenti. Tra i principali dati sono da ricordare: nel volume I, gli elettori iscritti e i votanti secondo il sesso (sia per la Camera che per il Senato) e i voti validi secondo la lista (per la Camera) o secondo il contrassegno (per il Senato), distintamente per Comune e collegio; nel volume II, i voti validi alle liste e ai candidati (per la Camera) e ai gruppi (per il Senato), con le rettifiche apportate dalla Giunta delle elezioni, per collegio elettorale.

La rilevazione si ripeté regolarmente in occasione delle successive consultazioni elettorali, che furono tenute ogni cinque anni sia per la Camera sia per il Senato (1) con l'eccezione delle ultime due, che si svolsero nel 1972 e nel 1976 a seguito dello scioglimento anticipato delle Camere.

Le prime elezioni per la ricostituzione dei Consigli comunali vennero tenute nel 1946, dal 10 marzo al 7 aprile, e furono anche le prime, in senso assoluto, a svolgersi a suffragio universale.

I risultati di queste elezioni furono pubblicati dall'Istituto centrale di statistica in un volume che riportava soltanto dati provvisori, poiché la rilevazione si era basata esclusivamente sui comunicati telegrafici inviati

**Elezioni
amministrative**

(1) È da notare che, malgrado la Costituzione stabilisse una durata di sei anni per la legislatura del Senato, le elezioni di tale assemblea furono sempre tenute congiuntamente a quelle della Camera, per effetto del suo scioglimento anticipato. Nel 1963 la legge costituzionale fu modificata e fu stabilita anche per il Senato la durata di cinque anni.

dai Comuni al Ministero dell'interno al termine degli scrutini. I dati pubblicati riguardavano il numero complessivo degli elettori iscritti nelle liste dei Comuni e dei votanti, distinti per sesso, e il numero dei candidati eletti secondo la lista di appartenenza, per provincia.

Dopo alcuni anni di sospensione, la rilevazione fu ripresa in occasione delle elezioni del 1956, che si svolsero il 27 maggio, per i Consigli provinciali, e dal 27 maggio al 31 dicembre, per i Consigli comunali.

Per i Consigli provinciali, tra i dati pubblicati sono da segnalare: elettori e votanti (per sesso) e voti validi, per collegio elettorale; voti e seggi ai contrassegni e candidati presentati, eletti e non eletti, per provincia. Per i Consigli comunali, i dati riguardano essenzialmente gli elettori, i votanti e i candidati presentati (eletti e non) per Comune, tenendo però separati i Comuni con 10.000 e più abitanti dagli altri con popolazione inferiore a causa dei due diversi sistemi elettorali adottati: per i primi, scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale e per i secondi sistema maggioritario con voto limitato (2).

Per le elezioni del 6 novembre 1960 le modalità di pubblicazione dei dati relativi ai Consigli provinciali rimasero pressochè le stesse (i voti per contrassegno furono dati anche per collegio elettorale e i candidati presentati vennero distinti anche per contrassegno), mentre quelli relativi ai Consigli comunali subirono sostanziali modifiche: infatti per i Comuni con 10.000 e più abitanti, dove le elezioni vennero svolte col sistema proporzionale, furono pubblicati anche i voti e il numero dei candidati presentati ed eletti per ciascuna lista.

Tale struttura è rimasta sostanzialmente immutata in occasione della pubblicazione dei dati delle elezioni amministrative del 1964 e del 1970 (3).

Contemporaneamente al rinnovo dei Consigli provinciali e comunali del 7 giugno 1970, furono tenute per la prima volta le elezioni per la costituzione dei Consigli delle Regioni a statuto normale (4). I principali dati pubblicati riguardavano: gli elettori e i votanti per sesso e i voti e il numero dei candidati eletti per lista, tutti per provincia.

(2) Per maggiori dettagli sui sistemi elettorali adottati nelle elezioni amministrative del 1956, cfr. ISTAT - MINISTERO DELL'INTERNO: *Elezioni amministrative del 1956*; per le modifiche alla legge elettorale successivamente introdotte, si vedano i volumi pubblicati in occasione delle elezioni del 1960, 1964 e 1970.

(3) È da notare che la legge 10 agosto 1964, n. 663, estendeva il sistema proporzionale alle elezioni dei Consigli comunali dei Comuni con popolazione compresa tra i 5.000 e i 10.000 abitanti ed elevava da quattro a cinque anni la durata dei Consigli comunali e provinciali.

(4) Esclusi quindi quelli delle cinque Regioni a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna) che furono costituiti per la prima volta pochi anni dopo l'entrata in vigore della Costituzione. Per la legislazione riguardante le elezioni regionali, cfr. ISTAT - MINISTERO DELL'INTERNO: *Elezioni amministrative del 7 giugno 1970, Vol. I - Elezioni dei Consigli regionali e provinciali*.

16. Statistiche giudiziarie

Se si tiene conto non soltanto delle modalità di tempo e di luogo, ma anche dei diversi significati sociali e dei diversi aspetti secondo i quali possono essere osservati, si comprende come gli atti giuridici mediante i quali si perviene alla determinazione della volontà della legge nel caso concreto, cioè le attività giurisdizionali e giuridico-amministrative, debbano necessariamente formare oggetto di indagini statistiche diverse, ripartite in modo rispondente alle esigenze di una analisi ordinata dei fenomeni, oggettivi e soggettivi, che si evidenziano in tale settore.

Una prima distinzione, comunemente accettata perchè riflette la ripartizione della materia nei codici vigenti, è quella fra statistiche giudiziarie in materia civile e statistiche giudiziarie in materia penale. Per quanto non sussista ancora una piena convergenza di opinioni al riguardo, si possono ulteriormente distinguere, entro ciascuna materia, le statistiche tendenti a far conoscere il numero e la specie delle attività svolte dagli uffici giudiziari — statistica processuale civile e penale — dalle rilevazioni che hanno come oggetto le caratteristiche individuali delle controversie o delle persone fisiche cui tali attività possono riferirsi — statistiche della litigiosità in campo civile e della criminalità generale o minore in campo penale.

Inteso in senso più ampio, il settore delle statistiche giudiziarie civili può estendersi a comprendere l'attività dei notai ed i procedimenti in materia fallimentare — statistiche giuridico-amministrative —, mentre nel settore delle statistiche giudiziarie penali possono includersi le rilevazioni riguardanti la fase di esecuzione delle pene detentive — statistica degli Istituti di prevenzione e di pena —. L'indirizzo scelto nella presente sede rispecchia l'accennata ripartizione.

I risultati definitivi di tutte le indagini qui delineate sono pubblicati, in modo analitico, nello specifico *Annuario di statistiche giudiziarie*, mentre, come per ogni altra rilevazione ufficiale, le notizie più significative e di più rapida elaborazione sono sinteticamente esposte nel *Bollettino mensile* e, con maggior dettaglio, nel *Compendio statistico* e nell'*Annuario statistico italiano*.

MATERIA CIVILE (*)

Statistiche giudiziarie civili

La statistica giudiziaria civile raccoglie i dati relativi a fatti o fenomeni che derivano dall'attività svolta dagli organi statali per la tutela del diritto; essa riguarda, tuttavia, non soltanto tutte le controversie che impegnano l'attività specifica degli organi di giustizia, ma anche altri rapporti che esprimono la volontà dei cittadini sancita dalle leggi vigenti e che vengono tutti inclusi nella definizione di volontaria giurisdizione.

Nell'ambito della materia civile, inoltre, viene considerato anche il settore dell'attività notarile, dei protesti e dei fallimenti, dal quale derivano le statistiche giuridico-amministrative; non vi sono comprese invece tutte le contestazioni di competenza delle magistrature speciali.

Le prime statistiche in materia giudiziaria civile si ebbero in Toscana ed in Piemonte prima dell'unificazione italiana. A Torino fu pubblicato per la prima volta nel 1852 dal Ministero di grazia e giustizia un volume di statistica commerciale e civile per gli anni 1849 e 1850. Fino al 1880 si ebbero altre pubblicazioni, ma la statistica giudiziaria civile non venne raccolta ed elaborata con continuità.

Dal 1880 cominciarono le rilevazioni continuative, che si estesero in seguito ai vari istituti giuridici man mano introdotti da nuove leggi.

Dopo il 1920 si rilevarono notizie concernenti i procedimenti di ingiunzione, la nuova disciplina del matrimonio con l'entrata in vigore della legge 27 maggio 1929, n. 847, nonché dati riguardanti le controversie individuali di lavoro.

Nel 1956 venne iniziata una rilevazione individuale dei procedimenti di cognizione esauriti con sentenza definitiva, allo scopo di rilevare alcuni caratteri importanti sia dal punto di vista sociale (notizie relative ai contendenti), sia dal punto di vista giuridico (oggetto, valore della domanda, ecc.). Tale indagine fu estesa nel 1961 anche ai procedimenti di cognizione esauriti senza sentenza e nello stesso anno venne iniziata la rilevazione dei provvedimenti di esecuzione, in materia di vendite giudiziarie, assegnazioni di beni e sfratti.

Con l'entrata in vigore della legge del 1967 sull'adozione speciale, venne allargato il campo di rilevazione presso i Tribunali per i minorenni in materia di provvedimenti sullo stato delle persone, con la richiesta di dati derivanti dall'applicazione delle nuove norme sull'adozione dei minori di anni otto in stato di abbandono.

(*) Redatto dal dott. Pietro GIANNINI, dalla dott. Silvia TRIZIO e dal dott. Francesco SODANI del Servizio delle statistiche giudiziarie.

Nel 1969 venne introdotta la rilevazione individuale dei procedimenti di separazione personale dei coniugi, con l'intento di cogliere importanti caratteristiche sociologiche dei coniugi. Tale nuova ricerca si innestava sulla rilevazione già in atto da molti anni sul fenomeno delle separazioni personali, al fine di allargare il campo della raccolta dei dati statistici che precedentemente era limitato al movimento delle domande. Tale approfondimento veniva anche imposto dall'aumento delle cause di separazione che preannunciava una riforma nel diritto di famiglia: lo scioglimento e la cessazione degli effetti civili del matrimonio, introdotti in seguito con la legge del dicembre 1970. Dopo l'entrata in vigore di tali norme, nel 1971 venne iniziata una rilevazione basata non soltanto sul movimento dei procedimenti, ma anche sull'aspetto sociale del fenomeno, per il quale fu istituita un'apposita scheda.

Dal 1974 è iniziata inoltre la raccolta dei dati relativi al movimento dei procedimenti sulle controversie individuali del lavoro previste dalla legge 11 agosto 1973 n. 533 e dall'art. 28 della legge 20 maggio 1970 n. 300. Dall'anno 1975 viene compilata anche una scheda per ogni procedimento in materia di lavoro, secondo il nuovo processo, dalla quale si rilevano le particolarità giuridiche della nuova procedura ed i caratteri sociali della parte che promuove la causa, in quanto persona fisica (sesso, anno di nascita, posizione nella professione, ramo di attività economica).

La ricerca in materia civile si è svolta seguendo un duplice indirizzo: l'uno decisamente amministrativo, al fine di raccogliere i dati riguardanti l'attività degli organi preposti all'amministrazione della giustizia; l'altro di carattere sociologico, basato sulla ricerca degli elementi soggettivi che hanno generato le controversie in materia civile.

È da osservare che le statistiche giudiziarie non raccontano soltanto la storia delle leggi nella loro applicazione, ma mostrano anche se esse, nel corso del tempo, interpretano giustamente ed efficacemente le necessità sociali di un popolo.

Attraverso uno studio attento ed approfondito delle cifre statistiche, si percepisce che esistono nuove istanze da soddisfare con l'evoluzione e lo svecchiamento delle leggi, in quanto vi sono istituti giuridici, ad esempio, che non danno quasi più alcuna occasione di controversia e viceversa ve ne sono altri che alimentano la litigiosità a volte con un crescendo allarmante.

Anche l'utilizzazione efficiente del personale che forma gli organi giudiziari, può essere validamente studiata con l'aiuto delle statistiche.

Sono questi numerosi accertamenti che permettono di calcolare quell'insieme di indicatori sociali che, relativamente al sottosistema «materia civile», consentono di valutare il grado di sviluppo sociale di una popolazione.

**Statistica
processuale civile**

L'unità di rilevazione della statistica processuale civile, che ha per oggetto l'attività degli uffici giudiziari in materia civile, è il procedimento di cognizione o il provvedimento. Il procedimento è il complesso degli atti che costituiscono l'attività degli organi giudiziari chiamati a ristabilire l'equilibrio giuridico turbato da una lite o da un illecito civile. Il provvedimento può essere di esecuzione, di urgenza o concludere atti di volontaria giurisdizione, ed esprime la decisione del magistrato senza assumere tuttavia la forma della sentenza.

La rilevazione delle notizie sui procedimenti, distinte per tipo di attività degli uffici giudiziari, si effettua presso le cancellerie delle Preture, dei Tribunali e delle Corti di Appello mediante appositi modelli modificati nel 1974, con il parere della commissione delle statistiche giudiziarie, d'intesa con il Consiglio superiore della magistratura e con il Ministero di grazia e giustizia.

Sono state, infatti, introdotte innovazioni, come ad esempio la annotazione del movimento dei fallimenti e dei procedimenti esecutivi, nonché del numero delle sentenze secondo i termini di consegna e di pubblicazione. L'aggiornamento di tali modelli è stato imposto dalle esigenze di informazione che seguono ai mutamenti apportati da nuove leggi.

Ogni cancelleria dispone, inoltre, di un apposito registro statistico per l'annotazione giornaliera delle informazioni sui procedimenti esauriti, nel quale sono già schematizzate le diverse attività particolari di ciascun ufficio; le successive annotazioni delle modalità di esaurimento e delle altre notizie richieste, permettono la compilazione dei modelli che ogni ufficio invia all'ISTAT per le opportune elaborazioni.

**Litigiosità e
provvedimenti
di esecuzione**

La statistica della litigiosità considera sia l'aspetto sociologico sia quello amministrativo delle controversie in materia civile ed ha come unità di rilevazione il procedimento di cognizione esaurito dalla Magistratura con o senza sentenza, considerato individualmente, in modo da poter osservare le caratteristiche dei soggetti contendenti ed altri elementi quali la materia giuridica sulla quale verte il processo, il valore della domanda, ecc.

Rilevazioni speciali nell'ambito della statistica della litigiosità sono quelle riservate ai procedimenti di separazione personale dei coniugi, a quelli di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio e alle controversie in materia di lavoro, assistenza e previdenza. L'unità di rilevazione in ogni caso è il procedimento, ma l'osservazione si estende all'esame di specifici caratteri significativi.

Per la raccolta di informazioni sulla litigiosità in materia matrimoniale, sono stati introdotti due modelli individuali: il primo avente ad oggetto il procedimento di separazione personale; il secondo il procedimento per lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio, a norma della legge 1° dicembre 1970, n. 898. I due modelli si compongono di due sezioni: la prima raccoglie notizie di carattere giuridico, come il grado del giudizio, le modalità di esaurimento, da quale dei due coniugi sia stata presentata la domanda, il motivo della separazione o dello scioglimento, l'affidamento dei figli. La seconda sezione è dedicata invece ad informazioni demografiche e sociali: luogo di nascita e di residenza dei coniugi, data di nascita, professione o condizione non professionale, posizione nella professione, ramo di attività economica, istruzione, data del matrimonio, stato civile precedente il matrimonio.

La raccolta dei dati sulle controversie in materia di lavoro, di previdenza ed assistenza obbligatoria, è iniziata appena entrata in vigore la legge che ristrutturava il relativo procedimento. La rilevazione si attua mediante un modello individuale che si compone di tre sezioni. La prima riguarda le notizie relative al procedimento: il grado del giudizio, la definizione dell'attore e del convenuto, il valore della domanda principale dell'attore, la durata del procedimento, il rito (ordinario se riferito alla legge 11 agosto 1973, n. 533, speciale in relazione all'art. 28 della legge n. 300 del 1970), la trattazione, la richiesta di informazioni ed osservazioni (alle associazioni sindacali ed ai patronati), la consulenza tecnica, il valore stabilito con le ordinanze per il pagamento di somme, le modalità di esaurimento, il valore della somma liquidata con sentenza, la riunione ad altro procedimento, l'eventuale sospensione della esecutorietà della sentenza, il gratuito patrocinio. Nella seconda sezione, invece, si annotano notizie relative all'attore, se persona fisica: il sesso, l'anno di nascita, la posizione nella professione, il ramo di attività economica. Nella terza sezione deve essere menzionato l'istituto giuridico oggetto della domanda principale dell'attore, a seconda che la controversia verta sul lavoro subordinato o su quello autonomo, oppure su questioni relative alla previdenza ed assistenza obbligatorie.

Gli organi periferici della rilevazione in materia di statistica giudiziaria civile sono le cancellerie dei vari uffici giudiziari: Preture, Tribunali, Corti di Appello, Tribunali per i minorenni, Procure della Repubblica, Procure generali della Repubblica, Corte di Cassazione. I cancellieri annotano giornalmente sui registri statistici tutti i dati essenziali che verranno poi, con gli opportuni ampliamenti, riportati sui modelli riepilo-

gativi mensili. In particolare gli uffici di Conciliazione, pur non avendo un'attività giurisdizionale ordinaria, compilano annualmente un modello che riassume l'attività complessiva di ciascun ufficio.

Dal 1972 la rilevazione riguarda gli uffici che hanno sede nei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti, in quanto l'attività del giudice conciliatore è andata sempre più diminuendo nel tempo ed è sostituita dal ricorso alla Magistratura ordinaria. Tale flessione si può spiegare sia sotto l'aspetto economico, con la continua diminuzione del potere d'acquisto della moneta (mentre non è stata sufficientemente adeguata la competenza per valore), sia sotto l'aspetto sociale, con l'evoluzione culturale ed economica dei contendenti.

Statistiche giuridico-ammi- nistrative

Tentata per la prima volta in Piemonte nel 1852, la statistica notarile ebbe inizio in Italia nel 1896, subendo nel corso del tempo modificazioni sia in merito all'oggetto che alle unità di rilevazione.

Statistica notarile

Avviata allo scopo di conoscere le materie sulle quali verte l'attività svolta dai notai, tale indagine assume come unità di rilevazione l'*atto notarile* e la *convenzione*; individuando nel primo il documento in cui il notaio riporta, secondo le prescrizioni di legge, la dichiarazione o le dichiarazioni di volontà di una o più persone liberamente manifestate davanti a lui e identificando nella seconda la dichiarazione o le dichiarazioni di volontà esternate negli atti stessi.

Con riferimento alle modificazioni cui la rilevazione è andata soggetta nel tempo, si citano tra le più importanti quelle apportate nel 1943 all'elenco delle convenzioni, allo scopo di uniformarlo alle norme giuridiche del nuovo codice civile entrato in vigore nel 1942; successivamente, a partire dal 1971, fu introdotta la distinzione territoriale degli atti a seconda che fossero stipulati nel Comune sede del notaio, oppure fuori del Comune, ma sempre nell'ambito dello stesso distretto notarile.

L'indagine, che interessa tutte le sedi notarili, ha cadenza mensile e viene effettuata, distintamente per ogni singolo notaio, con due modelli di cui il primo destinato a rilevare l'attività del notaio svolta in sede e il secondo l'attività svolta fuori sede.

Mediante i due modelli, identici nella forma, si rilevano gli atti pubblici rogati dal notaio e gli atti semplicemente da esso autenticati; le convenzioni contenute negli uni e negli altri; nonchè le frequenze di alcune specie di convenzioni contenute negli atti stessi.

La rilevazione viene effettuata presso i 105 archivi notarili ai quali i notai devono comunicare tutti gli atti rogati, le autenticazioni apposte ed ogni altra operazione compiuta, dando, per ciascuna di esse, notizie della natura, del contenuto e dell'eventuale valore.

La statistica dei protesti ebbe inizio nel 1883 con la rilevazione di alcune notizie concernenti i protesti cambiari, quali la specie dei pubblici ufficiali autorizzati a elevarli (notaio, ufficiale giudiziario, segretario comunale), la qualità dei protestati (individui o società), ed il taglio dei titoli.

Protesti

Alle notizie originariamente richieste, altre se ne aggiunsero nel corso del tempo, quali l'ammontare delle somme protestate e, nel 1933, la distinzione fra protesti levati per mancato pagamento di cambiali ordinarie e protesti levati per mancata accettazione di tratte; dal 1947 furono poi compresi nell'indagine anche i protesti levati per mancato pagamento di assegni bancari; infine, dal 1953, l'ammontare delle somme protestate fu rilevato anche per le altre specie di protesto. Costituiscono attualmente oggetto di questa statistica tutti i titoli di credito protestati (pagherò cambiari e tratte accettate, tratte non accettate, assegni bancari). L'unità statistica di rilevazione è l'atto di protesto levato dai pubblici ufficiali autorizzati.

La rilevazione dei protesti ha cadenza mensile e viene effettuata con modelli di tipo riepilogativo. Per ogni Provincia vengono compilati tanti modelli, quanti sono i Tribunali della provincia stessa, più altri modelli riepilogativi per i protesti a carico di debitori aventi residenza in altre provincie.

In origine la rilevazione faceva capo ai Tribunali, veniva effettuata per circoscrizione giudiziaria (circolari) ed aveva carattere amministrativo, in quanto raccoglieva notizie sui protesti secondo la sede delle autorità autorizzate a levarli. Nel 1928 ad essa se ne aggiunse una seconda di carattere più strettamente economico, effettuata per circoscrizioni amministrative (Provincie) e facente capo dapprima ai soppressi Consigli provinciali dell'economia e poi agli Uffici provinciali di statistica.

Dal 1953 la rilevazione viene effettuata esclusivamente dagli Uffici provinciali di statistica, che eseguono le operazioni di controllo e la classificazione dei titoli di credito indispensabile per la compilazione dei modelli di rilevazione.

Procedure concorsuali

Tale statistica si occupa delle procedure giudiziarie a carico delle imprese che si trovano in stato di insolvenza: vale a dire di quelle procedure con le quali si attua la parità di trattamento di tutti i creditori e si colpiscono tutte le attività del comune debitore (concorsualità e universalità delle procedure). Pertanto oggetto di rilevazione della indagine

sono: i fallimenti, i concordati preventivi, le procedure di amministrazione controllata e quelle di liquidazione coatta amministrativa. Unità statistica di rilevazione è il procedimento concorsuale.

Di tali procedure la prima in ordine di tempo ad essere presa in considerazione, dal punto di vista statistico, fu quella relativa ai fallimenti, la cui rilevazione, sperimentata nel 1867, fu estesa poi a tutto il territorio nazionale nel 1871. Come le altre statistiche, anche questa ha subito modifiche nel corso del tempo, in conseguenza dell'entrata in vigore di nuove leggi. Nel 1883 fu preso in considerazione l'istituto della moratoria e, nel 1903, il concordato preventivo (in sostituzione della moratoria). Nello stesso anno iniziò la rilevazione del piccolo fallimento (relativo ai dissesti dei piccoli commercianti), durata fino al 1942, anno in cui tale istituto venne soppresso; nel 1947 l'indagine fu estesa all'amministrazione controllata ed alla liquidazione coatta amministrativa, istituti questi inseriti nel Codice nel 1942.

Mentre per i procedimenti fallimentari e per quelli di concordato preventivo si rilevano i due momenti del loro inizio e della loro chiusura, per i procedimenti di amministrazione controllata e di liquidazione coatta amministrativa, si considera solamente il momento della chiusura.

La rilevazione dei fallimenti, eseguita a cadenza mensile, viene effettuata, distintamente per ogni singolo fallimento, distinguendo quelli dichiarati e quelli chiusi. Tra le notizie richieste figurano l'anno di costituzione e l'attività economica della ditta, l'anno di dichiarazione del fallimento, l'ammontare dell'attivo e del passivo.

La rilevazione dei concordati preventivi, amministrazioni controllate e liquidazioni coatte amministrative, imprese o società interessate. Per ciascuna di queste, tra i dati più importanti figurano quelli relativi all'ammontare dell'attivo e del passivo, all'attività economica ed alla forma giuridica.

Organi di rilevazione delle statistiche delle procedure concorsuali sono le cancellerie dei tribunali ai quali, per competenza, è demandata la trattazione di tali procedure. Esse desumono i dati dai registri giudiziari e dai fascicoli delle singole procedure.

MATERIA PENALE (*)

Statistiche giudiziarie penali

Le statistiche giudiziarie penali hanno, in Italia, una lunga tradizione. Molte di esse, infatti, furono iniziate nel secolo scorso ed altre se ne sono aggiunte nel corso degli anni, man mano che le mutate o nuove strut-

(*) Redatto dal dott. Pietro GIANNINI e dalla dott. Luigia CAPOCASA del Servizio delle statistiche giudiziarie.

ture giuridiche facevano sorgere la necessità di approfondite analisi conoscitive.

In linea di massima esse possono essere raggruppate in quattro settori: statistiche che studiano il fenomeno dei fatti delittuosi che vengono a conoscenza (a mezzo di rapporti, referti, querele, ecc.) dell'Autorità giudiziaria; statistiche che rilevano il movimento dei procedimenti presso i vari uffici giudiziari; statistiche concernenti le persone imputate e giudicate per delitto; statistiche degli Istituti di prevenzione e di pena.

Rinviando ai successivi paragrafi l'analisi delle singole statistiche, si reputa opportuno richiamare l'attenzione del lettore sul fatto che la sopracitata ripartizione è in pratica aderente alle varie fasi in cui si sviluppa l'*iter* della giustizia penale.

Il codice penale e le altre leggi contenenti norme penali, configurano in astratto una serie di azioni ed omissioni le quali, essendo dei comportamenti ritenuti illeciti dalla società (reati), rendono penalmente perseguibile in concreto il soggetto che abbia agito nell'indifferenza verso tali norme.

Compito degli organi di polizia è quello di svolgere le indagini atte ad individuare gli autori dei reati e di trasmettere le relative denunce all'Autorità giudiziaria e cioè, più precisamente, al Pretore o agli uffici del Procuratore della Repubblica: a questa che possiamo definire prima fase, si rivolge il campo di osservazione della statistica dei delitti denunciati il cui compito è essenzialmente quello di fornire tempestivi elementi quantitativi e qualitativi circa il fenomeno della criminalità.

Si instaura, in conseguenza delle denunce, un procedimento giudiziario nei confronti di autori noti o ignoti, procedimento che nel caso di autori noti può attraversare uno o tutti i vari gradi di giudizio e si conclude con un provvedimento irrevocabile di proscioglimento o di condanna, mentre nel caso di autori ignoti, ovviamente, si conclude con un provvedimento di proscioglimento perchè ignoti gli autori del fatto. Le statistiche interessate a questa seconda fase sono la statistica processuale e quella degli imputati giudicati per delitto, che tendono, rispettivamente, ad acquisire elementi circa l'attività svolta dai vari uffici giudiziari (Preture, Tribunali, Procure, Corti d'Appello, ecc.) nei riguardi dei procedimenti trattati e dei provvedimenti emessi e circa i caratteri soggettivi di contenuto demo-sociale relativi a ciascun imputato giudicato (ad es. sesso, età, stato civile, istruzione ecc.).

Infine, nel caso in cui l'imputato sia stato condannato alla pena della reclusione, interviene una terza fase e cioè quella relativa alla esecuzione della pena. Le statistiche riguardanti questo particolare settore della giu-

stizia penale sono molto ampie e permettono una vasta documentazione sia in relazione ai dati strutturali del nostro sistema carcerario e sia in riferimento alle persone detenute.

Statistica processuale penale

L'esigenza di conoscere come ed in quale misura viene amministrata la giustizia in campo penale ha determinato la istituzione e i successivi perfezionamenti della statistica processuale penale, la quale fornisce dati sul volume degli affari penali nei vari uffici giudiziari, relativamente al numero ed al tipo dei procedimenti trattati e dei rispettivi provvedimenti emessi in ciascun mese, quali sentenze, decreti, ordinanze.

La statistica processuale rileva il numero dei procedimenti sopravvenuti, che è indice dello sviluppo del fenomeno delinquenza; essa rivela altresì il numero dei procedimenti esauriti e di quelli pendenti alla fine di ciascun mese. L'esame di questi dati rivela sia la complessità della trattazione di alcuni processi, ricchi di molteplici implicazioni giudiziarie, sia l'efficienza degli uffici giudiziari, intesa come disponibilità dell'attività degli operatori del diritto e come funzionalità dell'apparato stesso della tutela del diritto.

La rilevazione della statistica processuale penale interessa tutti gli uffici giudiziari, dalle Preture alla Corte di Cassazione; essa è a periodicità mensile e viene effettuata mediante modelli riepilogativi dell'attività svolta in ciascun mese, sulla base della compilazione giornaliera di registri che riproducono, tra le notizie contenute nei registri generali delle cancellerie, quelle di interesse statistico.

La compilazione dei modelli viene effettuata dai funzionari delle cancellerie. Sono oggetto di rilevazione i procedimenti ed i provvedimenti che hanno per oggetto sia gli atti relativi a fatti denunciati presso le Preture e Procure, sia i delitti e le contravvenzioni trattati presso tutti gli uffici giudiziari, i quali costituiscono gli organi della rilevazione.

L'edizione attuale dei modelli di rilevazione è entrata in vigore nel 1974. Essa presenta rispetto al passato una importante innovazione; quella della unificazione con i modelli ministeriali di rilevazione del movimento degli affari penali. Tale unificazione è stata determinata dalla necessità di armonizzare le esigenze conoscitive del Ministero di grazia e giustizia e del Consiglio superiore della Magistratura e di consentire una utilizzazione univoca fondata su una stessa fonte di informazione, che è di base anche per gli orientamenti della Procura generale che annualmente valuta il quadro completo dell'attività giudiziaria nazionale ed emette i conseguenti provvedimenti allo scopo di prevenire e di reprimere la delinquenza.

L'iter storico della statistica processuale penale abbraccia un arco di circa 100 anni in quanto l'istituzione di tale statistica risale al 1874. Nei vari anni furono utilizzati i modelli specifici per ciascun ufficio giudiziario e successivamente per gruppi di uffici con attività analoga; attualmente per ogni ufficio giudiziario è in uso un modello specifico. La periodicità è variata da annuale a trimestrale per fissarsi attualmente in mensile. Il numero delle modalità di rilevazione è stato più o meno esteso a seconda delle possibilità di rilevazione e di quelle di pubblicazione.

C'è da osservare che fino al 1965 la statistica processuale rilevava anche l'oggetto stesso dei procedimenti, cioè le varie specie di delitti denunciati secondo raggruppamenti analoghi e quelli previsti dal codice penale. Dal 1965 la statistica processuale propriamente detta si separò da quella dei delitti denunciati e da quella degli imputati e delle pene.

STATISTICA DELLA CRIMINALITÀ (*)

Come si è già accennato, a partire dal 1965 la statistica dei delitti denunciati si è scissa dalla statistica processuale. Dal 1968 le modalità della rilevazione sono state fundamentalmente rinnovate, in quanto è stata istituita una scheda individuale per ciascun fatto delittuoso; essa contiene notizie dettagliate sul tempo e sul luogo in cui è stato commesso il fatto delittuoso, sulla fonte dell'informazione di esso, sul numero degli autori, se noti, adulti o minorenni, sul numero e sul tipo di delitti che sono stati commessi in uno stesso fatto delittuoso.

L'elaborazione dei dati di queste schede per distretto di Corte di Appello, per mese e per luogo del commesso delitto, fornisce un ampio e dettagliato quadro della criminalità, relativamente ai delitti denunciati per i quali la Magistratura ha iniziato l'azione penale. Sono organi di rilevazione gli uffici giudiziari che ricevono le denunce di reato: le Preture, le Procure della Repubblica, le Procure per i minorenni. La disponibilità di dati analitici sui delitti permette attualmente il calcolo di un indice della criminalità che gradua la delinquenza nella sua gravità sulla base della ponderazione delle frequenze di ciascun tipo di delitto con la relativa pena media edittale.

Un'altra importante statistica è quella relativa alla delinquenza minore, che si rileva attualmente mediante una scheda individuale per minorenni denunciato. La sua istituzione risale al 1934 ed ha subito modifiche

(*) Redatto dalla dott. Luigia CAPOCASA e dal dott. Rodolfo FRIULI del Servizio delle statistiche giudiziarie.

Delitti denunciati

interessanti fino a quella del 1974, anno in cui sono state inserite nella scheda, oltre a notizie anagrafiche, anche notizie sulla condizione professionale, sul grado di istruzione, sulla correttezza e non correttezza, permettendo così un'ampia elaborazione e una dettagliata disponibilità dei risultati.

Imputati giudicati

La rilevazione degli imputati giudicati pone in luce l'aspetto subiettivo del fenomeno criminoso consentendo quindi, attraverso lo studio della personalità dell'individuo imputato del reato, di giungere ad importanti valutazioni strutturali del fenomeno stesso.

L'unità di rilevazione è costituita dalla singola persona che, esaurite le varie fasi di un procedimento penale, è stata alla fine prosciolta o condannata con provvedimento definitivo. L'analisi riguarda anzitutto la classificazione analitica dei delitti, comprendente circa 380 diverse fattispecie e, per ciascuna di esse, l'età ed il sesso delle persone giudicate. L'analisi territoriale si estende al livello provinciale ed alle classi di ampiezza demografica di comuni capoluoghi e non capoluoghi. Riguardo alle caratteristiche personali, oltre all'età ed al sesso, l'indagine comprende la regione di nascita, lo stato civile, l'istruzione, la condizione professionale, il settore di attività economica, la posizione nella professione, i precedenti penali. Per i condannati, ovviamente, l'indagine considera anche la specie e la misura della pena inflitta.

La rilevazione ebbe inizio nel 1890 per mezzo di una scheda per singolo imputato giudicato con provvedimento irrevocabile, e proseguì sino al 1917 con una interruzione nel periodo dal 1901 al 1905. Successivamente, dall'anno 1918 al 1930 e dal 1950 al 1959, la rilevazione fu limitata ai soli imputati condannati (con una sospensione dal 1931 al 1949) ed, infine, dall'anno 1968 fu ripresa per tutti gli imputati sia prosciolti che condannati. Il modello adottato per la rilevazione è stato sempre individuale, in quanto lo scopo che attraverso di esso si persegue è quello di raccogliere notizie sui caratteri personali degli imputati.

Dal 1968 è stato costituito un nuovo modello (la « scheda di imputato per delitto »), con il quale la rilevazione viene estesa ai condannati per delitti previsti da leggi speciali fino ad allora esclusi.

Con l'anno 1975, si è proceduto ad una ristrutturazione del modello e nel contempo è stata snellita la procedura di compilazione, che viene affidata alla cancelleria dell'ufficio giudiziario ove ciascun provvedimento diviene irrevocabile, con esclusione, quindi, di tutti gli uffici ove intervengono provvedimenti non aventi carattere di irrevocabilità. Tali cancellerie

funzionano, quindi, da organi periferici e trasmettono direttamente all'Istituto centrale di statistica tutti i modelli compilati.

L'elaborazione dei dati relativi alla statistica in oggetto segue, in linea di massima, le fasi tradizionali di revisione e codificazione dei modelli di perforazione su cartoline meccanografiche e di tabulazione dei risultati. È da osservare però che dal 1968 al 1974, in seguito all'adozione del nuovo tipo di modello, l'elaborazione è stata scissa in due settori per motivi di ordine tecnico ed organizzativo: infatti, mentre per le schede relative ai condannati ed ai minorenni prosciolti sono state proseguite le usuali operazioni di revisione, codificazione, perforazione e tabulazione, per quanto riguarda le schede di imputati maggiorenni prosciolti, dato il limitato numero di notizie elaborate (delitto e motivo del proscioglimento) si è preferito procedere ad una classificazione di tipo manuale effettuata da personale specializzato (funzionari di cancelleria). Con l'accennata ristrutturazione di questa statistica, avvenuta nel 1975, si è provveduto anche alla formazione di una nuova programmazione meccanografica, a mezzo della quale vengono elaborate le notizie relative a tutti gli imputati giudicati con provvedimento irrevocabile, al fine di ottenere la più ampia e significativa analisi possibile.

ISTITUTI DI PREVENZIONE E DI PENA (*)

Tale statistica si riferisce ai detenuti ed alle carceri ed ha per oggetto il movimento ed i caratteri personali dei detenuti (compresi quelli non ancora giudicati) internati o ricoverati negli stabilimenti carcerari e negli istituti per minori, i dati strutturali relativi agli stabilimenti stessi, nonché l'attività svolta dai Giudici di sorveglianza e dai Consigli di patronato.

È opportuno ricordare che le norme prevedono pene detentive, pecuniarie, accessorie, nonché sanzioni civili e misure di sicurezza detentive e non detentive che possono essere complementari alla pena venendo ad aggiungersi ad essa oppure sostituendola (in particolare quando il reo è socialmente pericoloso o non ha capacità di intendere e di volere). Con il regolamento carcerario del 1931, venne attuata la specializzazione degli stabilimenti, fu ammesso il lavoro all'aperto e si cercò di far sì che la pena assumesse il carattere di strumento di rieducazione; fu altresì curato il settore dell'assistenza ai detenuti ed alle famiglie con l'istituzione dei Giudici di sorveglianza, dei Consigli di patronato e dei centri di rieducazione.

(*) Redatto dal dott. Salvatore RUSSO e dal dott. Pietro GIANNINI del Servizio delle statistiche giudiziarie.

Inizialmente la rilevazione venne effettuata (1862-1923) dal Ministero dell'interno, che raccolse dati sugli entrati dallo stato di libertà, sugli usciti in libertà, sugli entrati per prima assegnazione, sui presenti alla fine di ogni anno e sui loro caratteri demografici, sociali e giuridici: furono presi in esame anche gli aspetti relativi alle condizioni igieniche e sanitarie dei detenuti, alla disciplina, al lavoro carcerario, alle spese concernenti i fabbricati, il personale, il mantenimento dei detenuti, giungendo anche al calcolo di un costo medio del detenuto, del numero medio dei chilometri percorsi per trasferimenti e del costo medio del detenuto trasportato.

Dal 1923 la rilevazione passò alla competenza del Ministero di grazia e giustizia che la eseguì sino all'anno 1938 quando venne affidata allo Istituto centrale di statistica.

La statistica più significativa è senza dubbio quella riguardante le persone entrate nelle carceri dallo stato di libertà. Questa rilevazione viene effettuata a mezzo di una scheda individuale intestata ad ogni singolo detenuto al momento del suo ingresso nel carcere in cui sono racchiuse notizie su diversi caratteri: data d'ingresso, sesso, cittadinanza, domicilio, data e luogo di nascita, data dell'arresto, stato civile, istruzione, condizione professionale o non professionale, posizione nella professione, ramo di attività economica, professione, motivo dell'ingresso, data della liberazione, posizione giuridica, luogo del commesso reato, precedenti penitenziari e giudiziari, pene inflitte e misure di sicurezza applicate, reati.

A mezzo di modelli con periodicità mensile è rilevato, per ciascun stabilimento carcerario, il movimento dei detenuti e degli internati (presenti all'inizio del mese, entrati, usciti e presenti alla fine) con le eventuali variazioni della posizione giuridica durante la permanenza in carcere.

Sempre a livello del singolo stabilimento, ma con periodicità annuale, sono richieste notizie relative alle giornate di presenza (al lavoro ed in ozio) dei detenuti, al movimento nelle scuole, alle condizioni sanitarie, alla capienza dello stabilimento, alla biblioteca, ecc.

Una particolare attenzione viene dedicata alle rilevazioni riguardanti gli istituti per minori, le cui direzioni sono interessate a compilare un modello sul movimento in entrata ed in uscita dei minori a carattere mensile, ed un modello con periodicità annuale nel quale, oltre al tipo di istituto (casa di rieducazione, istituto di osservazione, riformatorio giudiziario), vengono indicate notizie relative all'età del minore, agli eventuali precedenti penali, al grado d'istruzione, all'eventuale occupazione, alle condizioni della famiglia, alla durata del ricovero, ai risultati conseguiti nell'istru-

zione o nell'apprendimento di un lavoro, alle condizioni igienico-sanitarie, ecc.

Per quanto riguarda l'attività dei giudici di sorveglianza è da ricordare che, con un'apposita rilevazione effettuata annualmente, vengono raccolte presso i Tribunali, Tribunali per minorenni ed alcune Preture notizie sui principali provvedimenti presi dal Giudice di sorveglianza nell'esercizio delle sue funzioni ispettive, deliberative e consultive (sospensione dell'esecuzione della pena, ammissione al lavoro all'aperto, concessioni di grazia, ammissione alla liberazione condizionale, sottoposizione a libertà vigilata, concessioni di licenze, riesame della pericolosità, ecc.).

Per il settore relativo all'assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, i dati sono rilevati a mezzo di un modello riepilogativo annuale, intestato ad ogni Consiglio di patronato o Assistentiario esistente presso ciascuna Procura della Repubblica, dove sono richieste notizie sui sussidi in denaro, gli aiuti in natura e le altre forme di assistenza (collocamento al lavoro, ricovero in istituti di assistenza) concesse alle famiglie dei detenuti, ai liberati dal carcere ed ai loro familiari.

L'elaborazione e pubblicazione dei dati fino al 1937 fu curata dalla Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e di pena del Ministero di grazia e giustizia; dopo tale data dall'Istituto, che pubblicò nel 1954 un volume unico con i dati relativi al periodo 1938-1948.

La materia fu distribuita in quattro parti: stabilimenti di custodia preventiva — stabilimenti di pena ordinari e speciali, stabilimenti per le misure di sicurezza e istituti per minori.

* * *

Dalla lettura dei precedenti paragrafi si può ricavare un quadro completo delle rilevazioni che l'Istituto effettua nel campo delle statistiche giudiziarie. Risulta evidente che tali rilevazioni sono state costantemente aggiornate nel corso del tempo in base non soltanto alle nuove disposizioni di legge, ma anche in relazione alle esigenze conoscitive degli operatori le quali sono in continuo aumento: è chiaro, peraltro, che oltre alla massa di notizie che vengono rilevate, elaborate e messe a disposizione degli utilizzatori, esiste anche un grande numero di informazioni le quali non possono essere desunte senza cadere in un eccessivo appesantimento delle rilevazioni. Peraltro accanto alle statistiche tradizionali si può notare, ed è questo un aspetto particolarmente importante, la tendenza da parte dell'Istituto ad impostare anche alcuni studi ed indagini particolari

**Dalle rilevazioni
agli indicatori**

al fine di illuminare con strumenti più validi alcuni fenomeni che sono oggi al centro dell'attenzione di uomini di governo, studiosi, opinione pubblica. Dal 1973, infatti, si è proceduto, per ottenere una misura della criminalità complessiva, alla costruzione di « indici di criminalità » ottenuti tenendo congiuntamente conto sia delle frequenze dei delitti, sia della loro gravità opportunamente misurata.

È, inoltre, allo studio la possibilità di procedere alla costruzione di « indicatori » nell'ambito della giustizia sul tipo di quelli già realizzati nel campo economico: si tratta, ovviamente, di un compito particolarmente difficile in quanto i criteri di scelta risultano non agevoli per la mancanza di omogeneità di indirizzo da parte di studiosi ed esperti circa il tipo di indicatori che sarebbero i più validi a rappresentare il cosiddetto « bisogno di giustizia ».

È, comunque, da considerare indispensabile il raggiungimento di risultati concreti al fine di stabilire una linea programmatica della giustizia per una serie di interventi di carattere generale e particolare di tipo preventivo, operativo e funzionale per pervenire cioè alla costituzione di un valido sistema di difesa sociale.

**LE STATISTICHE
ECONOMICHE**

Il settore delle statistiche economiche è forse quello che ha registrato il maggiore sviluppo negli ultimi decenni di attività dell'ISTAT. A parte i continui perfezionamenti delle singole rilevazioni e l'avvio di nuove indagini in campi in precedenza inesplorati della vita economica nazionale, l'impulso decisivo è venuto dall'esigenza di riunire nel quadro della contabilità nazionale tutte le informazioni statistiche disponibili sull'attività produttiva, sulla distribuzione e sull'impiego del reddito, sull'attività dell'amministrazione pubblica, sul commercio con l'estero, sui prezzi. La costruzione delle tavole delle interdipendenze settoriali, dal canto suo, ha richiesto ulteriori ampliamenti e perfezionamenti delle rilevazioni di carattere economico.

In questo capitolo verranno succintamente illustrate le caratteristiche salienti di tali rilevazioni, con criteri espositivi analoghi a quelli seguiti nei precedenti capitoli, dedicati alle altre rilevazioni ufficiali dell'Istituto. Come è già stato detto in precedenza, non sempre è agevole tracciare una precisa linea di confine tra le varie categorie di rilevazioni statistiche in base al loro oggetto: ciò è particolarmente vero per quanto riguarda le statistiche sociali e quelle economiche. Pertanto alcuni degli argomenti trattati in questo capitolo avrebbero potuto altrettanto opportunamente trovar posto nel capitolo precedente, e viceversa. Le scelte effettuate in proposito sono state suggerite sia dalla struttura organizzativa dei servizi che nell'ambito dell'Istituto si occupano delle diverse rilevazioni, sia dalla tradizionale distribuzione delle materie nelle pubblicazioni generali dell'Istituto, quali l'*Annuario statistico italiano* e il *Compendio statistico italiano*.

17. Agricoltura, foreste, caccia e pesca

STATISTICHE AGRARIE (*)

Fino al 1926, anno nel quale fu istituito l'Istituto centrale di statistica, non esisteva in Italia un efficiente e regolare servizio nazionale di statistica agraria. Le rilevazioni in materia erano incomplete o non razionali a causa sia della carenza di indirizzi chiari da parte di Organi centrali, sia della quasi inesistenza di una organizzazione periferica incaricata della raccolta dei dati. Basti considerare che soltanto nel 1907 si costituisce un « ufficio speciale » presso l'allora Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, con il compito di dare l'avvio alla statistica agraria, e si provvede ad abbozzare un'organizzazione periferica con la nomina, in ogni provincia, di un « Commissario per le statistiche agrarie », di norma nella persona del Direttore della « Cattedra ambulante di agricoltura », affiancandolo con eventuali « corrispondenti » per gli accertamenti di campagna. Ed è con tale organizzazione che nel 1909 si tenta l'effettuazione del 1° catasto agrario al fine di ottenere una base di partenza per successive statistiche agrarie correnti.

Al termine delle operazioni di raccolta dei dati, affidate ai più disparati rilevatori, sono pubblicati i risultati per la Lombardia, il Veneto, le Marche, l'Umbria ed il Lazio, mentre non sono giudicati attendibili e pertanto non resi noti, i dati raccolti nelle rimanenti Regioni.

La situazione non migliora con la fondazione, nel 1924, dell'Istituto di economia e statistica agraria, cui è affidata, tra l'altro, la cura delle statistiche agrarie.

Da ciò l'esigenza avvertita immediatamente dall'Istituto centrale di statistica, al quale nel 1927 sono trasferite le statistiche agrarie, di realizzare quello che era rimasto nelle intenzioni del catasto del 1909, e cioè l'esecuzione di una rilevazione generale, punto di partenza per ottenere

(*) Redatto dal dott. Armando CALLEGARI del Servizio delle statistiche agrarie, forestali e zootecniche.

Il catasto agrario

statistiche correnti tali da evidenziare con un notevole grado di attendibilità i vari aspetti dell'agricoltura nazionale.

Le operazioni per la realizzazione del 2° catasto agrario iniziano nel 1929 e terminano dieci anni dopo con la pubblicazione della relazione generale. In ogni provincia la responsabilità della catastazione è affidata ai Direttori delle « Cattedre ambulanti di agricoltura », che, a loro volta, demandano le operazioni di rilevazioni al dipendente personale tecnico. Al fine di ottenere una perfetta conformità nelle operazioni di catastazione sono emanate precise direttive per l'esecuzione delle varie fasi della rilevazione e dettagliate norme relativamente alle definizioni ed alla terminologia adottate.

Nelle operazioni di catastazione è assunta come unità elementare di rilevazione la « sezione », rappresentata da una piccola parte del territorio del Comune dalla estensione media di circa 100 ettari e delimitata con l'ausilio delle tavolette al 25.000 dell'Istituto geografico militare.

In ciascuna « sezione » le rilevazioni accertano la superficie produttiva (agraria e forestale) e la ripartizione di quest'ultima per qualità di coltura (seminativi, coltivazioni legnose specializzate, coltivazioni foraggere permanenti, boschi, incolti produttivi), a loro volta suddivise in sottoqualità di coltura ed in coltivazioni. In pari tempo si provvede a valutare le produzioni medie normali e, per le coltivazioni legnose, anche il numero delle piante.

I risultati analitici della catastazione sono pubblicati in fascicoli provinciali distintamente per circoscrizioni comunali, zone agrarie e regioni agrarie.

Rilevazioni agrarie correnti

Soltanto nel 1936 è possibile agganciare completamente le rilevazioni agrarie correnti ai risultati del catasto agrario. Si può ritenere che fino a tale anno i dati di superficie e produzione rilevati dall'ISTAT tramite le « Cattedre ambulanti », divenute nel 1935 « Ispettorati provinciali dell'agricoltura », siano alquanto approssimativi.

Superfici e coltivazioni

Dal 1936 ha inizio l'aggiornamento annuale della ripartizione delle superfici provinciali per qualità di coltura e coltivazioni. Contemporaneamente aumenta il numero delle coltivazioni oggetto di rilevazione e si richiedono agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura previsioni sulla produzione dei cereali, della vite e dell'olivo e notizie circa lo stato delle coltivazioni, l'andamento climatico e gli attacchi parassitari.

Nel periodo bellico ed immediatamente successivo le stime delle produzioni tengono conto dei dati forniti dagli enti preposti alla disciplina

dei consumi ed alla distribuzione di generi alimentari. Si può presumere pertanto che tali stime siano in molti casi sottovalutate.

Con il ritorno alla normalità si pone la necessità di rivedere i dati sulle superfici investite nelle diverse qualità di coltura, e a tal fine si predispose nel 1950 un'apposita indagine.

Nel medesimo periodo anche le rilevazioni correnti subiscono notevoli perfezionamenti: si introduce un'ulteriore analisi delle coltivazioni orticole, si inizia la rilevazione sistematica sulle coltivazioni floricole e si enuclea, per le coltivazioni legnose, la superficie degli impianti in produzione da quella totale.

Particolare menzione merita l'introduzione della tecnica delle rilevazioni campionarie nella determinazione della produzione di alcune principali coltivazioni, ad integrazione dei consueti metodi di stima seguiti dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. In particolare, tale metodo di rilevazione è adottato nel 1952 per quanto concerne il frumento, la vite e l'olivo, è esteso nel 1954 agli agrumi e nei due anni successivi rispettivamente al mandorlo ed al granoturco.

Negli anni più recenti, per soddisfare le nuove esigenze conoscitive che via via si vanno manifestando in sede nazionale ed internazionale, ed in particolare in campo comunitario, si apportano ulteriori perfezionamenti a rilevazioni ormai consolidate e si effettuano indagini particolari.

Dal punto di vista concettuale, l'innovazione più profonda è l'adozione, avvenuta nel 1971, dei criteri classificatori e delle definizioni del 2° censimento generale dell'agricoltura (1970) sulle forme di utilizzazione dei terreni e sulle coltivazioni. Si tratta, in pratica, della sostituzione dei criteri di qualificazione dei terreni stabiliti dal catasto agrario del 1929 e fondati essenzialmente su aspetti fisici, con una classificazione che considera l'importanza economica delle coltivazioni (valore della produzione annuale).

Altre principali rilevazioni correnti riguardano i mezzi di produzione e la cooperazione agricola.

**Mezzi
di produzione**

Le statistiche sui mezzi di produzione utilizzati nel settore agricolo sono più recenti rispetto alle rilevazioni concernenti le superfici e le produzioni delle coltivazioni. Infatti, esse hanno inizio, a cura della Federazione nazionale degli industriali dei prodotti chimici per l'agricoltura, rispettivamente nel 1927 per quanto riguarda i fertilizzanti distribuiti per uso agricolo e nel 1929 relativamente agli antiparassitari. Ancora più recente è la rilevazione delle sementi selezionate impiegate in agricoltura, introdotta dall'ISTAT a partire dal 1967.

L'Istituto centrale di statistica effettua direttamente, dal 1947, la rilevazione sulle consegne per uso agricolo dei concimi chimici di produzione nazionale e di importazione mediante acquisizione presso le ditte interessate dei dati sui quantitativi distribuiti in ciascuna provincia e sugli elementi fertilizzanti in essi contenuti. Nel 1948 ha inizio la rilevazione diretta da parte dell'ISTAT delle consegne per uso agricolo di antiparassitari, rilevazione che si estende negli anni successivi all'intera gamma di prodotti fitoiatrici (anticrittogamici, insetticidi, diserbanti e fitormoni) sia di produzione nazionale sia di importazione.

Altre rilevazioni correnti sui mezzi di produzione riguardano la distribuzione provinciale delle sementi selezionate, sia di produzione nazionale sia d'importazione.

I dati relativi al consumo di energia elettrica per uso agricolo e quelli sulla consistenza dei mezzi meccanici (trattrici, trebbiatrici, ecc.), infine, sono forniti all'ISTAT rispettivamente dall'ENEL e dall'Ente assistenziale utenti motori agricoli (UMA).

Cooperazione agricola

La rilevazione sulla cooperazione agricola, iniziata nel 1967 è intesa a conoscere la struttura e l'attività delle cantine e degli oleifici sociali nonché degli altri organismi associativi che gestiscono impianti collettivi di trasformazione dell'uva o delle olive. I dati, comunicati direttamente dagli enti interessati, consentono di determinare, con riferimento alla campagna di lavorazione, la consistenza degli organismi associativi operanti in tali settori di attività, il numero dei soci, l'attrezzatura a disposizione, i quantitativi dei prodotti lavorati e di quelli ottenuti.

Pubblicazione dei dati

Con l'istituzione dell'Istituto centrale di statistica ha inizio la pubblicazione di un *Bollettino mensile di statistica agraria e forestale*, supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale*. Tale pubblicazione, sospesa dal novembre 1935 al dicembre 1936 e dal settembre 1939 al giugno 1947, è definitivamente soppressa nel gennaio 1950 con la stampa del *Bollettino mensile di statistica* dell'ISTAT. Quest'ultimo riporta, a livello provinciale, regionale e nazionale, i dati di superficie e di produzione delle coltivazioni ed i risultati delle altre rilevazioni sopraricordate.

A partire dal 1936 e fino al 1950 è stampato, inoltre, l'*Annuario statistico dell'agricoltura italiana* e successivamente l'*Annuario di statistica agraria*. Dati concernenti il settore agricolo sono altresì pubblicati, limitatamente ai principali aspetti considerati, sull'*Annuario statistico italiano* e sul *Compendio statistico italiano*.

STATISTICHE FORESTALI (*)

Nel periodo compreso tra il 1861 ed il 1926 i boschi furono oggetto soltanto di sporadiche rilevazioni statistiche tendenti ad accertarne sia la superficie — distinta per forma di governo (fustaie, cedui semplici, cedui composti), per essenza forestale (resinose e latifoglie) e per categoria di proprietà (Stato, enti, privati) — sia la produzione, intesa talora come incremento legnoso medio per ettaro e più frequentemente come utilizzazione, cioè come quantità di legname asportato. Dei prodotti forestali non legnosi vennero effettuate valutazioni soltanto sulla quantità di castagne raccolte.

Tutte queste rilevazioni — totalitarie o parziali, occasionali o periodiche — sono caratterizzate dall'assenza di una definizione univoca per l'intero territorio nazionale e valida per l'intero arco di tempo, che indichi che cosa si debba intendere per « bosco », ritenendosi sufficiente adottare a tal fine la qualifica del terreno attribuita dai diversi catasti fondiari o, in mancanza di questa, quella presunta secondo il comune giudizio. I risultati ottenuti, pertanto, sono difficilmente comparabili tra loro anche entro brevi intervalli di tempo.

Nel 1927 viene attuata presso l'ISTAT una regolare rilevazione statistica nel settore forestale al fine di conoscere annualmente le variazioni della superficie boscata, le produzioni forestali ed i relativi prezzi ; nel 1929 hanno inizio le operazioni per la formazione del catasto forestale e nel 1933 sono impostate e iniziate sistematiche rilevazioni correnti.

Le operazioni per la formazione del catasto forestale iniziate nel 1929, contemporaneamente all'attuazione del 2° catasto agrario, si rivelano ben presto particolarmente difficoltose, protraendosi per anni. Interrotte, sono riprese nel 1939 per essere di nuovo sospese nel 1945. Nel 1933 si pubblica il primo fascicolo provinciale e nel 1949 il 26° fascicolo, relativo all'ultima provincia nella quale è stato possibile concludere le operazioni catastali.

Con il catasto forestale si definisce per la prima volta il « bosco », intendendosi per tale una superficie di terreno rivestita da piante legnose forestali, arboree e/o arbustive, la cui area di insidenza (proiezione sul terreno della chioma delle piante a maturità) ecceda il 50% della superficie e la cui produzione legnosa non sia minima.

(*) Redatto dal dott. Armando CALLEGARI del Servizio delle statistiche agrarie, forestali e zootecniche.

È da osservare che tale definizione è rimasta inalterata sino al 1969, anno in cui è adottata la seguente definizione concordata in sede comunitaria: superficie di terreno di estensione non inferiore a mezzo ettaro, in cui sono presenti piante legnose forestali, arboree e/o arbustive, determinanti a maturità un'area di insidenza superiore al 50% della superficie e suscettibili di avere un ruolo indiretto sul clima e sul regime delle acque.

Le operazioni di rilevazione, affidate in ciascuna provincia ad un « Commissario per il catasto forestale » nella persona di un funzionario dell'amministrazione forestale, si svolgono mediante accertamenti diretti sul terreno effettuati da personale appositamente assunto dall'ISTAT.

Unità territoriale di rilevazione del catasto forestale è la « sezione » di ciascun Comune. Con riferimento ad essa sono rilevati la superficie boscata (per forma di governo e categoria di proprietà), la composizione, la densità, il turno e l'età delle piante forestali presenti, la produzione e l'incremento legnosi, i prodotti forestali non legnosi e le utilizzazioni foragere.

Rilevazioni forestali correnti

Le rilevazioni forestali correnti iniziano nel 1933. Con riferimento all'intero anno forestale (1° luglio-31 giugno) e distintamente per ciascun Comune, sono stimati gli aumenti e le diminuzioni della superficie boscata, per forma di governo e categoria di proprietà; la superficie boscata colpita da incendi; l'estensione complessiva della superficie boscata al 31 giugno; le utilizzazioni legnose, distintamente per legname da lavoro e combustibili vegetali; la quantità raccolta dei prodotti forestali non legnosi comuni e speciali (piante aromatiche, medicinali ed ornamentali). La rilevazione dei dati è affidata al personale delle Stazioni forestali sotto la responsabilità di un Commissario provinciale per la statistica forestale che provvede, annualmente, a trasmettere i modelli di rilevazione all'ISTAT.

Perfezionamenti ed integrazioni a tali rilevazioni sono apportati negli anni successivi al periodo bellico.

Ferma restando come unità di rilevazione territoriale il comune amministrativo, dal 1948 le valutazioni sulle variazioni della superficie boscata si riferiscono non più alla sola forma di governo ma a ciascun tipo di bosco distintamente per categoria di proprietà; i dati sulle utilizzazioni legnose evidenziano la categoria di proprietà del bosco di provenienza, le principali specie legnose e gli assortimenti grezzi ottenuti; relativamente ai boschi colpiti da incendi si stima la massa legnosa distrutta e/o danneggiata per tipo di bosco; altri perfezionamenti, infine, riguardano la rilevazione dei prodotti non legnosi.

Nel 1950 la decorrenza del periodo di riferimento di dette rilevazioni, anno statistico forestale, viene anticipata dal 1° luglio al 1° aprile.

Nel 1955 la rilevazione sui prodotti forestali non legnosi da annuale assume cadenza trimestrale ed accerta non solo le quantità raccolte ma anche i relativi prezzi.

Sempre nel 1948, viene istituito il « Foglio trimestrale di informazioni » con lo scopo di conoscere tempestivamente e con riferimento all'intero territorio di ciascuna provincia, lo stato dei boschi (avversità meteorologiche e parassitarie, incendi), il volume della massa legnosa abbattuta ripartita per principali assortimenti, le spese sostenute per l'incremento ed il miglioramento della selvicoltura e, dal 1950, il numero e l'ammontare delle infrazioni alle leggi forestali. Detto foglio subisce negli anni successivi numerose modifiche, determinate principalmente dalla necessità di soddisfare esigenze manifestate da organizzazioni internazionali. Così, ad esempio, vi sono introdotte, nel 1973, la analisi sulle cause di incendio proposta dalla FAO e, nel 1974, la valutazione delle perdite di lavorazione in foresta.

A partire dal 1965 ha inizio la rilevazione, a cadenza mensile, sui prezzi di macchiatico (delle piante « in piedi ») e mercantili delle partite di legname oggetto di transazione commerciale.

Dal 1974 si effettuano due indagini a periodicità annuale, per acquisire in ciascuna provincia, notizie sulle consistenza delle piantine esistenti nei vivai del Corpo forestale e sulle utilizzazioni legnose ottenute fuori foresta.

L'esecuzione delle sopraccennate rilevazioni è affidata, nell'ambito di ciascuna provincia, agli Ispettorati ripartimentali delle foreste, tramite le dipendenti Stazioni forestali.

Alle rilevazioni correnti riguardanti il settore forestale si affianca, nel 1952, una rilevazione sui lavori di sistemazione dei territori montani affidati al Corpo forestale, per conoscere l'entità e l'andamento dei lavori stessi, la manodopera impiegata e l'ammontare delle relative spese. Della registrazione dei dati, da effettuarsi mensilmente, sono incaricati gli Ispettorati ripartimentali delle foreste.

Tale rilevazione, dal 1955, assume periodicità trimestrale e viene estesa anche ai lavori per i quali è previsto il concorso finanziario dello Stato, cioè alle opere pubbliche eseguite con il contributo dello Stato ed alle opere di miglioramento fondiario di competenza privata sussidiate dallo Stato. Nel 1974, anche in considerazione dell'intervento delle Regioni in tale settore di attività, vengono aggiornate le categorie di opere da segnalare e modificate le modalità di ripartizione degli importi secondo lo stato di avanzamento dei lavori. Organi di rilevazione, oltre agli Ispetto-

rati ripartimentali e regionali delle foreste, sono i Consorzi di bonifica montana e gli altri enti concessionari, ciascuno per i lavori di propria competenza.

Indagini speciali

Allo scopo di conoscere particolari aspetti del settore forestale, oltre alle rilevazioni correnti sono eseguite indagini speciali.

Nel 1947 viene effettuata un'indagine intesa a determinare l'entità e la qualità della produzione legnosa proveniente dalle « altre qualità di coltura forestali », i cui risultati sono pubblicati sull'*Annuario statistico italiano*. Nel 1948 ha luogo un'indagine sulla provvigione legnosa (massa legnosa costituente il soprassuolo) unitaria e totale, distintamente per tipo di bosco, e sull'incremento medio unitario di essa. Nel 1952 si accertano la consistenza e la produzione delle piante di sughera, sia facenti parte di superfici boscate, sia presenti in altre qualità di coltura. I risultati sono pubblicati, distintamente per comune, nell'*Annuario di statistica forestale* del 1956. Dette indagini speciali sono sempre eseguite tramite gli Ispettorati ripartimentali delle foreste.

Pubblicazione dei dati

A partire dal 1933 e sino al 1949 l'ISTAT cura la pubblicazione del *Bollettino mensile di statistica agraria e forestale*, supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale. Successivamente, soppressa tale pubblicazione, i dati delle statistiche forestali figurano sul *Bollettino mensile di statistica*. È inoltre stampato, dal 1948, un apposito *Annuario di statistica forestale*. Dati più sintetici figurano sull'*Annuario statistico italiano* e sul *Compendio statistico italiano*.

STATISTICHE DELLA ZOOTECNIA (*)

Le indagini statistiche che vengono effettuate nel settore della zootecnia hanno un duplice obiettivo: anzitutto, rilevare l'entità del patrimonio zootecnico nazionale ad una determinata data (censimenti, indagini campionarie) e le sue variazioni dopo un certo intervallo di tempo (valutazioni, aggiornamenti); in secondo luogo, accertare l'entità dei diversi prodotti che si ottengono dagli animali domestici allevati presso le aziende agricolo-zootecniche e presso tutti gli altri detentori di bestiame.

Rilevazioni correnti

Le rilevazioni in esame, fatta eccezione per gli anni più recenti, non hanno avuto in Italia facile attuazione, soprattutto a causa dell'ampio

(*) Redatto dal dott. Vincenzo VENOSA e dal dott. Tommaso PEDICINI del Servizio delle statistiche agrarie, forestali e zootecniche.

grado di dispersione del campo d'indagine, costituito in larga misura da piccole e piccolissime aziende operanti nelle più svariate condizioni. A ciò si deve la scarsa attendibilità delle statistiche zootecniche relative agli anni precedenti l'istituzione dell'Istituto centrale di statistica.

Gli aspetti del settore zootecnico dei quali la statistica ufficiale si occupa attualmente in modo continuativo riguardano la consistenza del bestiame bovino, bufalino, equino, suino, ovino e caprino nonché le più importanti produzioni zootecniche alimentari (carni, latte, uova) e non alimentari (lana, bozzoli da filanda). Ci limiteremo in questa sede a fornire alcune principali notizie sulle rilevazioni concernenti la consistenza del bestiame e le più importanti produzioni zootecniche alimentari.

La necessità di provvedere ad un graduale perfezionamento e ad un organico sviluppo delle rilevazioni statistiche sulla consistenza del bestiame fu avvertita dall'ISTAT fin dai primi anni della sua attività.

**Consistenza
del bestiame**

Già nell'anno 1928, infatti, fu predisposto un censimento del bestiame, con l'intento di procedere a tale tipo di rilevazione con periodicità decennale. Per ragioni di ordine vario l'attuazione del censimento ebbe luogo solo il 19 marzo 1930, col sistema della rilevazione diretta a mezzo di schede da compilarsi da parte dei possessori di bestiame.

Negli anni seguenti i risultati del censimento furono aggiornati in base ai ruoli dell'imposta comunale sul bestiame e con rilevazioni dirette per i Comuni nei quali l'imposta stessa non veniva applicata.

L'intervento dell'Italia nel secondo conflitto mondiale portò alla necessità di una rassegna annuale del patrimonio zootecnico e, pertanto, negli anni dal 1940 al 1943 vennero eseguite, con modalità analoghe al censimento del 1930, indagini totalitarie per le più importanti specie di bestiame.

Le tristi conseguenze della guerra, particolarmente sentite nel settore della zootecnia, determinarono la necessità di conoscere le variazioni verificatesi nella consistenza e nella composizione qualitativa del patrimonio zootecnico. Per ragioni facilmente intuibili non fu possibile effettuare con immediatezza un nuovo censimento generale del bestiame e, pertanto, analogamente a quanto già effettuato in anni precedenti, fu necessario limitare la rilevazione ad una valutazione della consistenza animale sulla base del numero dei capi assoggettato dai Comuni all'applicazione dell'imposta sul bestiame. I dati desunti dalla registrazione di tali imposte venivano opportunamente integrati per tener conto sia delle inevitabili evasioni alla denuncia e sia dei capi che, per motivi vari, erano esentati dal pagamento dell'imposta stessa.

A seguito dell'a soppressione dell'imposta comunale sul bestiame non fu più possibile realizzare la rilevazione con le modalità accennate e, pertanto, l'ISTAT venne nella determinazione di effettuare l'accertamento della consistenza numerica di talune specie di bestiame (bovini e suini) con il metodo della rilevazione per campione.

Per motivi di ordine tecnico ed organizzativo, dette indagini campionarie non sono state realizzate con la prevista periodicità annuale. Al fine, quindi, di non interrompere la continuità delle rilevazioni e per la necessità di determinare numericamente anche il patrimonio equino, ovino e caprino, i dati di consistenza sono stati definiti anche sulla base di valutazioni effettuate a livello locale dagli Uffici provinciali di statistica con la collaborazione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, degli Uffici dei veterinari provinciali e delle associazioni di categoria.

È da ricordare, infine, che la consistenza degli allevamenti zootecnici è stata altresì accertata con i censimenti generali dell'agricoltura del 1961 e del 1970 e che l'ISTAT, al fine di soddisfare anche ad esigenze prospettate in sede comunitaria, ha recentemente realizzato un ampio ed organico programma di rilevazioni campionarie nel settore dell'allevamento bovino e suino, di cui si dirà più avanti.

Bestiame macellato

La prima rilevazione mensile sul bestiame macellato effettuata dall'ISTAT ebbe inizio nell'anno 1939. In tale anno la rilevazione fu demandata ai mattatoi pubblici, ai mattatoi privati ed agli Uffici comunali delle imposte di consumo ed il campo di osservazione fu limitato ai soli Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti.

Considerati i buoni risultati ottenuti, la rilevazione fu estesa nell'anno successivo ai Comuni con oltre 5.000 abitanti ed a quelli che, pur avendo una popolazione inferiore, avevano un peso rilevante nelle macellazioni mensili.

Nel mese di dicembre 1949 furono date disposizioni affinché anche i restanti Comuni (vale a dire quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti) segnalassero annualmente i dati relativi alle macellazioni effettuate nell'ambito dei rispettivi territori e, infine, a partire dall'anno 1966, anche presso gli anzidetti Comuni la rilevazione fu effettuata con periodicità mensile e con modalità identiche a quelle adottate per i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti. Da tale anno, pertanto, la statistica del bestiame macellato diviene totalitaria poichè eseguita, mensilmente, in tutti i Comuni del territorio nazionale.

La statistica della macellazione comprende le seguenti specie di bestiame: bovini e bufalini, suini, equini, ovini e caprini. Al fine di tener

conto delle diverse caratteristiche morfologiche degli animali abbattuti e del diverso valore commerciale delle carni da essi ottenute, ogni specie è a sua volta suddivisa in categorie di macellazione.

La rilevazione mira all'accertamento delle quantità macellate e si effettua con registrazioni che vengono eseguite a cura degli enti rilevatori su appositi registri forniti dall'ISTAT. Si tratta, quindi, di una rilevazione continuativa ed universale.

La segnalazione dei dati viene effettuata, mese per mese, riepilogando le registrazioni anzidette su tre distinti modelli: uno per le macellazioni effettuate nei mattatoi pubblici, un secondo per quelle effettuate nei mattatoi privati di tipo industriale ed un terzo per le macellazioni effettuate a domicilio, nei mattatoi privati di tipo artigianale e presso le piccole macellerie.

Di tutti i capi abbattuti vengono rilevati tre elementi fondamentali: numero, peso vivo e peso morto. Là dove obiettive difficoltà non consentono operazioni di pesatura e, quindi, i dati relativi al peso vivo ed al peso morto non siano disponibili per tutte le categorie di bestiame, essi vengono integrati sulla base di altri elementi di stima forniti dai veterinari comunali quali, ad esempio, il peso vivo medio e la resa media percentuale in quattro quarti.

Tutti i capi macellati nell'ambito delle singole circoscrizioni comunali sono soggetti a denuncia sia per il pagamento della tassa di macellazione sia per i controlli sanitari volti ad accertare l'idoneità delle carni per il consumo. I Comuni, quindi, sono direttamente interessati ad accertare le macellazioni che avvengono nel loro territorio ed a impedire le macellazioni clandestine. In pratica, però, a causa dell'accennato collegamento con il fisco e per difficoltà di sorveglianza e di controllo, non tutte le macellazioni, specie quelle effettuate dagli allevatori a scopo di autoconsumo, vengono registrate.

I dati sulle macellazioni risultano, pertanto, in certa misura sottostimati e pertanto l'ISTAT, al fine di determinare la reale produzione della carne, integra i risultati delle rilevazioni sulla base di altri indicatori statistici e in particolare sulla base dei risultati delle inchieste sui consumi alimentari delle famiglie.

Le rilevazioni statistiche relative agli allevamenti minori (pollame, conigli, ecc.) hanno incontrato difficoltà ben maggiori di quelle indicate per le precedenti specie, a causa dell'impossibilità pratica di poter individuare e valutare con qualche esattezza la consistenza di detti allevamenti.

Allevamenti minori

In considerazione del sempre crescente peso assunto per il bilancio economico ed alimentare del Paese dalla produzione avicola, l'ISTAT a partire dal 1968 ha realizzato una rilevazione presso gli impianti di incubazione artificiale delle uova al fine di accertare la produzione dei pulcini delle varie specie di volatili.

Tale rilevazione riveste fondamentale importanza per la acquisizione dei dati di base utili ai fini del calcolo della produzione della carne di pollame e delle uova per il consumo, in quanto gli allevatori, per l'espletamento della loro attività, usano ormai approvvigionarsi dei pulcini occorrenti esclusivamente presso gli incubatoi. La pratica dell'incubazione naturale delle uova è stata infatti quasi del tutto abbandonata anche nelle più piccole aziende.

Negli anni successivi la rilevazione ha subito continui miglioramenti ed ha fornito anche, nelle sue linee essenziali, valide indicazioni per l'impostazione di un'analogha indagine che dall'anno 1972 viene eseguita, con modalità uniformi, presso tutti gli Stati membri della Comunità economica europea.

Attualmente la rilevazione viene effettuata con periodicità annuale. I dati raccolti fanno riferimento sia alle uova messe in incubazione, sia ai pulcini nati mensilmente ed a quelli effettivamente utilizzati; i dati risultano differenziati per specie di volatile e per categorie di utilizzazione o di razza; allo scopo, infine, di poter disporre di elementi sulle caratteristiche territoriali degli allevamenti, il modello utilizzato per la rilevazione è stato predisposto in modo da rilevare anche la distribuzione regionale dei pulcini commercializzati.

Per le stime della produzione della carne di coniglio e delle altre specie minori non si dispone di elementi di rilevazione diretta; esse, pertanto, vengono definite per via indiretta analizzando, in genere, l'andamento dei prodotti venduti presso i grandi mercati e i risultati delle indagini sui consumi alimentari delle famiglie.

Produzione di latte e derivati

Documentazioni statistiche di rilievo sulla produzione del latte di vacca e di bufala, di pecora e di capra sono da ritenere praticamente inesistenti fino al 1949.

Negli anni 1949, 1950 e 1951 l'ISTAT, avvalendosi della collaborazione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, attuò un'organica e sistematica rilevazione sulla produzione del latte. Le basi dell'indagine erano rappresentate dall'accertamento della consistenza dei capi lattiferi e dalla stima della produzione media per capo del latte munto. Per il calcolo del nu-

mero dei capi lattiferi venivano utilizzati, dopo opportuni correttivi, i dati desumibili delle denunce effettuate ai fini del pagamento dell'imposta sul bestiame.

Negli anni successivi il predetto sistema di rilevazione fu abbandonato e sostituito con il metodo della rilevazione per campione. Le indagini — limitatamente al latte di vacca e di bufala — sono state generalmente abbinate a quelle realizzate per la determinazione del patrimonio bovino e bufalino e i dati rilevati riguardavano la produzione e l'utilizzazione del latte, sia presso l'azienda produttrice sia al di fuori della azienda stessa.

A completamento delle accennate indagini, l'ISTAT ha anche realizzato una rilevazione annuale sul trattamento igienico del latte di vacca. Alla rilevazione sono state interessate le centrali del latte e tutti gli altri stabilimenti che sottopongono il latte destinato all'alimentazione umana diretta a trattamento igienico mediante processi termici di pastorizzazione, sterilizzazione ed uperizzazione (procedimento UHT).

Dal mese di gennaio 1974, al fine di uniformare le indagini sul latte e sui prodotti lattiero-caseari fabbricati (burro, formaggio, ecc.) alle disposizioni emanate con direttiva del Consiglio delle Comunità europee, l'ISTAT ha dato l'avvio ad un ampio ed articolato programma di periodiche rilevazioni nel settore della raccolta, produzione ed utilizzazione del latte.

Anche per questo argomento si rinvia a quanto si dirà in merito alle indagini speciali effettuate in applicazione di direttive comunitarie.

In Italia l'esigenza di dare esecuzione ad indagini speciali nei settori del patrimonio suinicolo, del patrimonio bovino e di quello del latte e dei prodotti lattiero-caseari è scaturita dalla necessità — sorta in sede comunitaria — di armonizzare le rilevazioni dei differenti Stati membri. Ciò ha comportato — dopo un periodo di transizione — l'adeguamento dei criteri seguiti dai vari Paesi membri a quelli concordati e codificati in apposite direttive.

Tale armonizzazione ha consentito in primo luogo l'esecuzione delle indagini a date analoghe, l'uniformità delle unità di rilevazione ed un grado di attendibilità comparabile ed in secondo luogo la necessità di disporre dei risultati entro termini di tempo ristretti e prestabiliti.

È opportuno sottolineare, anche, che lo scopo di dette rilevazioni è quello di disporre di dati che consentano un'osservazione precisa e costante dei mercati, per cui in sede nazionale è stato necessario rivedere anche

Indagini speciali

talune classificazioni inerenti ad altre indagini correnti, come la statistica mensile del bestiame macellato.

Patrimonio suinicolo

Le indagini sul patrimonio suinicolo nazionale sono state regolarmente eseguite — in conformità a quanto stabilito dal Consiglio delle Comunità europee nel 1968 — con cadenza quadrimestrale a partire dal dicembre 1968.

Fino alla rilevazione dell'agosto 1971, è stato utilizzato un sub-campione di aziende estratto dal campione delle aziende agricole-zootecniche utilizzato per l'indagine comunitaria sulla struttura delle aziende agricole eseguita nel dicembre 1967. Il sub-campione iniziale è stato successivamente variato introducendo alcuni correttivi per renderlo più rispondente alle modificazioni strutturali verificatesi nel corso del tempo.

Con la rilevazione dell'agosto 1971, la base di campionamento è stata rinnovata, utilizzando i risultati dell'universo delle aziende agricole-zootecniche accertato in occasione del 2° censimento generale dell'agricoltura. Nell'impostazione dello schema di campionamento — ad uno stadio stratificato — si è tenuto conto che l'errore non doveva superare il 3% per l'intero patrimonio suinicolo. Ciò ha comportato che il numero delle aziende interessate alle indagini è oscillato nel corso del tempo da un minimo di 28.000 ad un massimo di 38.000, distribuite su circa 5.200-6.600 Comuni.

Allo scopo di ridurre la forte diffusione territoriale, a partire dalla rilevazione dell'aprile 1972, è stato adottato uno schema di campionamento a due stadi stratificati che, a parità di errore, ha consentito di ridurre notevolmente il numero dei Comuni-campione (circa 1.400).

Con la rilevazione del dicembre 1974, inoltre, lo schema di campionamento è stato ristrutturato utilizzando i risultati dell'aggiornamento al luglio 1973 delle aziende con 50 capi suini e più.

Le rilevazioni vengono eseguite con il metodo della raccolta diretta dei dati presso le aziende mediante l'impiego di apposite rilevatori opportunamente istruiti dagli uffici comunali.

Bestiame bovino

La prima rilevazione campionaria sul bestiame bovino, effettuata in conformità a quanto disposto dalla direttiva delle Comunità europee 73/132 del 15 maggio 1973, è stata eseguita in Italia il 1° dicembre 1973.

Per la realizzazione delle indagini annuali viene utilizzato un campione di aziende agricole-zootecniche scelte tra quelle rilevate in occasione del 2° censimento generale dell'agricoltura del 25 ottobre 1970.

Tale campione — a due stadi stratificati — garantisce per il complesso dei bovini accertati un errore non superiore al 3% e per le sole vacche un errore non superiore al 5%. Le aziende interessate sono circa 48.000 distribuite su 2.650 Comuni.

Come per le rilevazioni campionarie del bestiame suino, è stato scelto il metodo della raccolta diretta dei dati presso le aziende mediante l'impiego di appositi rilevatori opportunamente istruiti dagli uffici comunali.

In attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee 72/280 del 31 luglio 1972 è stato dato corso a due distinte indagini nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari: la prima riguardante l'attività di raccolta, lavorazione e trasformazione del latte; la seconda relativa alla produzione ed all'impiego del latte stesso nelle aziende agricole.

Latte e derivati

Sono interessate alla prima delle due indagini: a) le imprese o stabilimenti che svolgono attività di trattamento igienico e/o trasformazione del latte; b) le aziende agricole, i cui impianti tecnici di lavorazione o di trasformazione sono paragonabili a quelli delle imprese o stabilimenti di cui al punto a), che lavorano o trasformano il latte di loro produzione e che cedono o vendono a terzi i prodotti lattiero-caseari fabbricati; c) le imprese o stabilimenti che raccolgono latte o crema e li cedono interamente od in parte alle unità di cui al punto a) senza averli lavorati né trasformati.

Le notizie raccolte vengono elaborate in modo da ottenere risultati mensili ed annuali sulla raccolta del latte e sulla fabbricazione di prodotti lattiero-caseari, il bilancio annuo completo dell'impiego del latte nonché taluni dati strutturali sulle unità che operano nel settore.

Dopo un periodo di transizione, durante il quale si è proceduto alla messa a punto delle modalità tecniche ed esecutive, l'indagine ha avuto inizio di attuazione con il mese di gennaio 1974 ed ha interessato mensilmente circa 4.500 unità.

La forte dispersione delle unità di rilevazione, il fatto che i risultati devono essere disponibili entro i termini tassativamente stabiliti dalla direttiva e la complessità delle notizie da rilevare hanno creato problemi tecnico-organizzativi di notevole portata per quanto concerne la predisposizione di una organizzazione periferica adeguata ed efficiente. Pertanto, fatta eccezione per un periodo intermedio dell'anno 1974, si è reso necessario affidare ai Comuni la raccolta dei dati presso gli stabilimenti o le aziende agricole attraverso l'opera di appositi rilevatori opportunamente istruiti dagli uffici comunali. Il coordinamento delle operazioni è stato

invece, come di consueto, affidato agli Uffici provinciali di statistica competenti per territorio.

Per quanto concerne la seconda indagine relativa alla produzione ed all'impiego del latte nelle aziende agricole, essa viene effettuata annualmente in concomitanza con quella relativa alla consistenza del patrimonio bovino e bufalino e riguarda il medesimo campo di osservazione.

Pubblicazione dei dati

I risultati relativi alle rilevazioni esaminate trovano la loro collocazione nelle seguenti pubblicazioni dell'ISTAT: *Annuario di statistiche zootecniche*; *Bollettino mensile di statistica*; *Annuario statistico italiano*; *Annuario di statistica agraria*.

Degli anzidetti volumi, l'*Annuario di statistiche zootecniche* è ovviamente la pubblicazione più completa per quanto riguarda l'analisi dei dati e, per contro, il *Bollettino mensile di statistica* la più tempestiva fonte di informazione.

STATISTICHE DELLA PESCA E DELLA CACCIA (*)

Statistiche della pesca

Le prime notizie statistiche sulla pesca risalgono agli anni successivi alla costituzione del Regno d'Italia. Dette notizie sono però molto generiche e frammentarie e non offrono possibilità di comparazione con le attuali statistiche. Dal 1861 al 1946 le indagini sulla pesca venivano organizzate dalla Direzione generale della marina mercantile attraverso 23 Capitanerie di porto. Le difficoltà che s'incontravano allora nella raccolta dei dati facevano sì che i risultati ottenuti sulle quantità pescate erano da ritenere molto inferiori alla realtà.

Dall'anno 1947 si dispone di serie di dati abbastanza omogenei atti a fornire un quadro organico e sufficientemente attendibile sull'attività svolta in questo settore di non trascurabile importanza per l'economia italiana. In quell'anno, infatti, l'ISTAT iniziò la rilevazione della produzione della pesca marittima e lagunare e nel 1949 quella dei quantitativi pescati nelle tonnare e tonnarelle. Seguirono a breve distanza l'indagine concernente la pesca nelle acque interne e quella sulle vendite dei prodotti della pesca marittima nei mercati di produzione. Nel 1953 iniziò anche la rilevazione sul naviglio a motore adibito alla pesca, d'intesa col Ministero della marina mercantile.

(*) Redatto dal dott. Vittorio PORCIELLO e dal dott. Mario ENDENNANI del Servizio delle statistiche agrarie, forestali e zootecniche.

Le indagini sulla pesca marittima e lagunare si articolano su quattro tipi di statistiche che hanno per oggetto rispettivamente: *a)* i prodotti della pesca marittima e lagunare; *b)* i prodotti della pesca nelle tonnare e tonnarelle; *c)* i prodotti della pesca oceanica; *d)* le vendite dei prodotti della pesca nei mercati di produzione. Dette statistiche hanno lo scopo di fornire dati su tutta la produzione della pesca nazionale sbarcata lungo i litorali italiani.

La statistica dei prodotti della pesca marittima e lagunare viene effettuata con cadenza mensile e prende in considerazione tutti i quantitativi sbarcati fatta eccezione per quelli provenienti dalla pesca nelle tonnare e tonnarelle e per quelli della pesca oceanica che, come sopra detto, formano oggetto di indagini specifiche. I quantitativi presi in esame riguardano, distintamente, quelli introdotti nel mercato locale, quelli inviati ai mercati di altre zone o all'industria conserviera ed infine quelli consumati dai pescatori stessi. Il modello di rilevazione prende in considerazione ben 46 prodotti della pesca, ripartiti in « pesci », « molluschi », e « crostacei ». Gli organi preposti alla rilevazione dei dati sono: i mercati all'ingrosso del pesce, i centri di raccolta del pesce, le cooperative di pescatori, gli Uffici circondariali marittimi, gli Uffici locali marittimi e le Delegazioni di spiaggia. Le Capitanerie di porto esercitano la funzione di organi coordinatori e di controllo della rilevazione.

La statistica dei prodotti della pesca nelle tonnare e tonnarelle viene effettuata anch'essa con cadenza mensile, a partire dal mese in cui ciascuna tonnara o tonnarella è calata e sino a quando l'impianto non viene salpato. I quantitativi di pescato vengono ripartiti a seconda che siano destinati all'industria conserviera, inviati ai mercati per il consumo allo stato fresco, ovvero consumati dai pescatori o da questi venduti direttamente per il consumo locale. Le specie prese in esame sono « tonni », « sgombri », « pesci spada », « palamite » ed « altri pesci »; per i tonni, in particolare, oltre ai quantitativi viene richiesto anche il numero degli esemplari pescati. Il modello di rilevazione viene compilato dagli stessi proprietari o conduttori delle tonnare o tonnarelle, mentre il coordinamento ed il controllo della rilevazione sono affidati ugualmente alle Capitanerie di porto.

L'indagine sui prodotti della pesca oceanica ha lo scopo di raccogliere i dati necessari ad integrare quelli relativi alla produzione ittica del Mediterraneo. I dati stessi, ottenuti a mezzo delle segnalazioni delle Capitanerie di porto, concernono le quantità di pesci, molluschi e crostacei pescate nell'Oceano Atlantico da navi con equipaggi italiani battenti bandiera nazionale.

L'indagine sulle vendite dei prodotti della pesca marittima e lagunare nei mercati di produzione è diretta ad accertare il valore medio unitario con riferimento a ciascun prodotto, nonché i prezzi minimi e massimi spuntati durante il mese di riferimento per i prodotti stessi. L'indagine prende in esame gli stessi prodotti che vengono rilevati dalla statistica mensile dei prodotti della pesca marittima e lagunare ed è condotta su 80 fra mercati all'ingrosso del pesce, centri di raccolta del pesce e cooperative di pescatori. Il modello di rilevazione viene compilato da ciascun ente rilevatore e quindi trasmesso agli Uffici provinciali di statistica per il successivo inoltrare all'ISTAT, previa accurata revisione delle notizie in esso riportate.

**Pesca nelle acque
interne**

Per quanto riguarda la pesca nelle acque interne, l'accertamento statistico — mirante alla raccolta dei dati su tutti i quantitativi prodotti — presenta notevole difficoltà a causa dei molti corsi d'acqua esistenti nel nostro Paese. Pertanto l'indagine attualmente condotta in questo campo prende in considerazione soltanto i prodotti della pesca nei laghi e bacini artificiali i quali, risultando ben delimitati, consentono un attendibile controllo sulla produzione sbarcata.

L'indagine viene eseguita semestralmente ed è condotta dagli Uffici provinciali di statistica i quali, per la raccolta dei dati, si servono dei Comuni rivieraschi. In pratica questi ultimi, per ciascun lago o bacino artificiale ricadente nel proprio territorio, provvedono ad indicare su di un apposito modello i dati relativi ai quantitativi di pescato provenienti sia dalla pesca professionale e sia da quella non professionale (quest'ultima eseguita da pescatori dilettanti e, pertanto, definita anche «pesca sportiva»), nonché al loro valore complessivo.

Nel quadro delle rilevazioni sulla produzione della pesca nelle acque interne viene a collocarsi anche un'altra indagine tendente ad accertare annualmente l'entità delle attrezzature e delle produzioni degli impianti di trotticoltura.

**Naviglio adibito
alla pesca**

L'indagine sulla consistenza numerica e sulle principali caratteristiche del naviglio a motore adibito alla pesca si basa sull'aggiornamento di uno speciale schedario istituito presso l'ISTAT. L'aggiornamento di tale schedario viene effettuato d'intesa col Ministero della marina mercantile a mezzo di un modello che prende in considerazione tutti i cambiamenti quantitativi e qualitativi avvenuti nella consistenza del naviglio iscritto in ciascun ufficio marittimo a seguito di trasferimenti di giurisdizione, di cancellazioni, di nuove iscrizioni o di variazioni sia di carattere anagrafico e

sia riguardanti le caratteristiche e le attrezzature del naviglio. I dati richiesti nel modello di rilevazione riguardano le principali caratteristiche dello scafo e del motore, il tipo di combustibile usato, le attrezzature sussidiarie per la navigazione e la pesca, il tipo di pesca praticato, le attrezzature per la conservazione dei prodotti della pesca ed il numero dei componenti l'equipaggio.

La compilazione dei modelli è affidata ai Comandanti dei singoli uffici marittimi, i quali provvedono ad inviarne una copia sia all'ISTAT sia al Ministero della marina mercantile.

Per quanto riguarda la caccia non risulta siano state effettuate rilevazioni statistiche nel periodo dal 1861 al 1946. Le prime notizie raccolte sull'attività venatoria si hanno nel 1949 dall'Ente produttori selvaggina. Successivamente presso l'ISTAT viene costituito uno schedario riguardante le riserve di caccia, i divieti di caccia ed uccellazione e le zone di ripopolamento e cattura della selvaggina.

Detto schedario viene aggiornato continuamente nel corso dell'anno considerato, sulla base dei decreti relativi a tutte le variazioni ed innovazioni delle predette unità di rilevazione, trasmessi dagli organi competenti.

Anche le statistiche sulla caccia, nel corso degli anni, hanno subito sostanziali miglioramenti ed hanno reso i risultati sempre più utili al fine di regolare l'attività venatoria e di favorire il ripopolamento della selvaggina nelle diverse zone dell'Italia, apportando un valido contributo allo studio dei vari problemi di ordine ecologico, oggi di grande attualità.

Le statistiche sulla caccia attualmente condotte dall'ISTAT, riguardano principalmente il numero e la superficie: *a)* delle riserve e bandite di caccia; *b)* dei divieti di caccia e uccellazione della selvaggina e delle oasi di protezione e di rifugio della fauna stanziale e migratoria; *c)* delle zone di ripopolamento e cattura della selvaggina.

Le statistiche sulle riserve e bandite di caccia riguardano non soltanto la loro consistenza numerica e la loro superficie, ma anche la percentuale di superficie agraria e forestale occupata dalle stesse nell'ambito di ciascuna provincia. Gli organi interessati a tali rilevazioni sono i Comitati provinciali della caccia e, per le Regioni a statuto speciale, gli Assessorati dell'agricoltura e delle foreste, i quali provvedono a trasmettere all'ISTAT una copia di tutti i decreti emanati nel corso dell'anno, relativi alle concessioni, proroghe, revoche e ad ogni altra variazione in-

Statistiche della caccia

Riserve e bandite

teressante le riserve e bandite di caccia, consentendo all'ISTAT stesso, come è stato accennato nell'introduzione, di aggiornare uno schedario riguardante le suddette unità di rilevazione.

Divieti e oasi di protezione

I divieti di caccia e uccellazione della selvaggina e le oasi di protezione e rifugio della fauna stanziale e migratoria riguardano fondi nei quali la caccia e l'uccellazione sono vietate al fine di salvaguardare l'esistenza e lo sviluppo naturale della fauna. Anche per questa statistica l'ISTAT si serve dei decreti emessi nel corso dell'anno dagli Assessorati regionali dell'agricoltura e delle foreste per poter aggiornare il relativo schedario in suo possesso.

Zone di ripopolamento

La statistica delle zone di ripopolamento e cattura viene eseguita dall'ISTAT in forma analoga a quella descritta per le riserve e bandite di caccia e per i divieti ed oasi di protezione della fauna. Gli organi interessati a trasmettere le notizie necessarie sono le amministrazioni provinciali e, per le Regioni a statuto speciale, gli Assessorati dell'agricoltura e foreste.

Pubblicazione dei dati

I dati statistici relativi alla pesca ed alla caccia vengono pubblicati, in forma analitica, sull'*Annuario statistico della pesca e della caccia* e, parzialmente ed in forma sintetica, sul *Bollettino mensile di statistica*, sull'*Annuario statistico italiano* e sul *Compendio statistico italiano*.

18. Industrie, attività terziarie, commercio estero

LE RILEVAZIONI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (*)

Fino al secondo dopoguerra l'attività dell'Istituto centrale di statistica nel campo delle statistiche della produzione industriale era stata per lo più rivolta a seguire, coordinare e incoraggiare le rilevazioni che venivano effettuate da enti ed associazioni di categoria e dall'ex Ministero delle corporazioni.

A partire dal 1946 l'ISTAT ha avvertito la necessità di intervenire direttamente presso le aziende industriali con proprie rilevazioni per acquisire notizie e dati sulla produzione. Per la natura dei dati richiesti, le rilevazioni hanno incontrato inizialmente grandi difficoltà presso le aziende interpellate, restie a fornire dati così delicati; difficoltà che sono state gradualmente superate soprattutto con il diffondersi dell'uso delle statistiche industriali fra gli stessi fornitori dei dati.

Allo scopo di avere una visione il più possibile completa del fenomeno produttivo e di raccogliere i dati di base occorrenti per l'analisi e la politica congiunturale del settore industriale, da molti anni in Italia, come in altri Paesi industrialmente progrediti, si provvede al calcolo di appositi indici mensili della produzione industriale.

**Indici mensili
della produzione
industriale**

Dal 1946 le rilevazioni dei dati di base e il calcolo dell'indice vengono effettuati direttamente dall'ISTAT, il che consente di acquisire i dati di produzione con tempestività (requisito indispensabile per una analisi congiunturale) e inoltre di utilizzare, per il calcolo dell'indice, statistiche coordinate in base ad un piano organico e uniforme.

Le modalità di rilevazioni adottate nel 1946 sono le stesse che, salvo qualche lieve modifica, sono tuttora in vigore e possono così di seguito sintetizzarsi:

— l'ISTAT provvede direttamente all'invio a ciascuna ditta produttrice dei modelli di rilevazione;

(*) Redatto dal dott. Aldo SANTEUSANIO del Servizio statistiche industriali.

— su tali modelli ciascuna ditta è contraddistinta solo da un numero di codice e ciò allo scopo di garantire la più rigorosa segretezza delle notizie e dei dati indicati nel questionario, la cui comunicazione, peraltro, è obbligatoria per legge;

— i modelli devono essere inviati all'ISTAT entro e non oltre il giorno 10 del mese immediatamente successivo a quello cui si riferiscono i dati;

— l'invio deve essere effettuato anche in caso di mancata produzione; in tal caso dovranno essere specificate le ragioni in calce al modello stesso;

— l'unità di rilevazione è la ditta, la quale deve comunicare la produzione mensile complessiva dell'unico o dei più stabilimenti operativi di cui dispone, indicando altresì il numero di questi ultimi;

— a fini di controllo e di eventuale rettifica di dati già comunicati, la ditta deve segnalare anche i dati del mese precedente a quello cui la comunicazione si riferisce;

— la produzione di regola è rilevata in termini di quantità fisiche (prevalentemente numero e peso) e deve riferirsi ai prodotti completati nel mese di riferimento anche se il relativo ciclo produttivo ha avuto inizio nei mesi precedenti; solo in alcuni casi si ricorre a elementi indiretti, quali ad esempio le ore di lavoro.

Il calcolo degli attuali indici mensili della produzione industriale (base 1970 = 100) poggia su 108 modelli di rilevazione, con i quali vengono raccolte notizie relative ad oltre 1000 prodotti presso circa 14.000 imprese; le categorie di attività economica considerate sono 154 e rappresentano, in termini di valore aggiunto 1970, l'82,3% dell'industria in senso stretto. Dal calcolo dell'indice e di conseguenza dal piano di rilevazione risultano escluse pertanto solo le attività con lavorazioni prettamente artigianali, quelle caratterizzate da una scarsa importanza economica e inoltre quelle per le quali la misura della produzione presenta difficoltà di ordine pratico non superabili.

Rilevazioni annuali

A partire dal 1959 l'Istituto centrale di statistica effettua una rilevazione annuale della produzione e delle attività industriali, anche al fine di soddisfare le esigenze dei confronti internazionali nell'ambito dei Paesi della Comunità europea.

Le ditte incluse nell'indagine sono generalmente quelle con almeno 20 addetti, ma tale limite può essere inferiore per quei settori agricolo-manifatturieri (macinazione cereali, conciarie, casearie, tessili) ove è difficile poter stabilire il carattere industriale vero e proprio o artigianale dell'at-

tività svolta. Attualmente la rilevazione si riferisce a 53 settori d'industria, copre 150 categorie di attività economica del ramo delle industrie manifatturiere ed è estesa a circa 25.000 unità locali.

I modelli di rilevazione, in duplice copia, relativi ai 53 settori industriali, vengono inviati direttamente a ciascuna ditta interessata e su di essi, per ragioni di segretezza, è indicato soltanto il numero di codice dell'unità da rilevare. Le ditte aventi più unità locali nel settore oggetto della rilevazione ricevono tanti modelli quante sono le unità locali operative (stabilimenti) dipendenti. Una copia del modello resta presso la ditta e l'altra viene trasmessa all'ISTAT nei primi mesi dell'anno successivo a quello a cui l'indagine si riferisce. I modelli pervenuti vengono sottoposti ad una accurata revisione ed all'esame critico dei dati segnalati; eventuali rilievi e incongruenze dei dati stessi vengono definiti attraverso rapporti epistolari e contatti diretti con funzionari delle ditte stesse.

Il modello, schematicamente uguale per tutti i settori industriali, è composto di tre sezioni: nella prima, riguardante la produzione, vengono richiesti, per ciascuno dei prodotti elencati nella fiancata, le quantità prodotte (generalmente in termini di peso ed in alcuni casi in volume o in numero) ed il relativo valore al costo dei fattori; inoltre le eventuali quantità di prodotti reimpiegati e le giacenze all'inizio e alla fine dell'anno. Nella seconda sezione, riguardante il consumo di materie prime e ausiliarie, vengono richieste, per ciascuna delle materie prime e ausiliarie elencate, i relativi dati di quantità e di valore, nonché le relative giacenze in quantità all'inizio ed alla fine dell'anno. Nella terza sezione, relativa al personale e al lavoro, vengono richiesti i dati del personale addetto alla fine dell'anno, del numero delle ore prestate dal personale operaio nell'anno e delle spese per il personale addetto nello stesso anno.

Una volta effettuati i riepiloghi regionali e nazionali per ogni settore industriale rilevato, i dati non solo sono oggetto di pubblicazione (attualmente sono pubblicati per 32 settori industriali) nell'*Annuario di statistiche industriali*, ma costituiscono la base dei calcoli delle tavole della matrice nazionale, oltre a servire — per gli anni-base scelti — ai fini della determinazione dei pesi con cui si effettua il calcolo dell'indice mensile della produzione industriale.

LE RILEVAZIONI ANNUALI SUL VALORE AGGIUNTO (*)

In Italia la prima rilevazione dei dati necessari per il calcolo del valore aggiunto venne effettuata, limitatamente al settore industriale, in oc-

(*) Redatto dalla dott. Paola ROMANI del Servizio statistiche industriali.

casione del censimento industriale e commerciale del 1937-39; nel censimento in parola, vennero infatti richieste alle unità censite, oltre alle notizie inerenti alle loro caratteristiche strutturali, anche quelle relative alla loro attività produttiva, quali le quantità ed i valori dei prodotti fabbricati nonché delle materie prime ed ausiliarie impiegate nella produzione. In base a questi ultimi elementi fu possibile determinare il valore aggiunto delle varie classi e sottoclassi di attività economica appartenenti al settore industriale; i risultati di queste elaborazioni costituirono la base per le prime stime del reddito nazionale eseguite dall'Istituto centrale di statistica con riferimento agli anni 1938 e 1947.

Per le valutazioni correnti della contabilità nazionale, fu necessario successivamente impostare indagini a carattere annuale, la prima delle quali fu eseguita nel 1953, con riferimento al biennio 1951-52, relativamente all'industria, al commercio ed ai trasporti terrestri. Trattandosi di indagini aventi per fine diretto il calcolo del valore aggiunto, vennero predisposti modelli di rilevazione articolati in modo da poter disporre non solo dei dati relativi al valore della produzione e ai consumi di materie prime ed ausiliarie, come nel censimento 1937-39, ma anche dei costi dei servizi e delle spese varie, da sottrarre al valore della produzione per la corretta determinazione del valore aggiunto.

Per il periodo 1951-1954 vennero eseguite due serie di rilevazioni: una a carattere totale riguardante le grandi imprese, l'altra a carattere campionario per le aziende di piccole e medie dimensioni; negli anni successivi, a causa delle obiettive difficoltà tecniche incontrate, venne abbandonata l'indagine campionaria e continuata solamente la rilevazione relativa alle grandi imprese. Un'indagine campionaria intesa ad integrare i risultati delle rilevazioni correnti sul valore aggiunto venne eseguita nel 1965 con riferimento all'anno 1963. Questa volta, tenuto conto delle esperienze fatte in precedenza, furono adottati opportuni accorgimenti atti a garantire risultati soddisfacenti.

Campo di osservazione

Fino al 1966 le indagini correnti sul valore aggiunto hanno avuto come campo di osservazione un gruppo chiuso di imprese, e cioè quelle che alla data dei censimenti avevano più di 100 addetti o più di 50 addetti nelle attività economiche caratterizzate da una larga prevalenza di aziende di piccole-medie dimensioni. A partire dall'anno 1967 la rilevazione ha considerato tutte le aziende con più di 20 addetti; inoltre la lista di queste imprese non restava la stessa nei vari anni, come accadeva

per le indagini precedenti, ma veniva aggiornata di anno in anno per mezzo di informazioni attinte da fonti diverse.

Le indagini correnti fin qui eseguite si possono pertanto dividere, dal punto di vista dell'omogeneità del campo di osservazione e quindi dei risultati conseguiti, nei tre seguenti periodi:

a) 1951-1961, indagini basate sulla lista delle imprese con più di 100 o 50 addetti desunta dal censimento del 1951;

b) 1961-1967, indagini basate sulla lista delle imprese con più di 100 o 50 addetti desunta dal censimento del 1961;

c) 1967-1971, indagini basate sulla lista delle imprese con più di 20 addetti desunta dal censimento del 1961 ed aggiornata di anno in anno.

Come si vede, ciascuna delle anzidette serie ha un anno in comune con quella successiva; infatti, per rendere possibile il raccordo tra le indagini dei tre periodi, si è provveduto ad elaborare l'anno finale di ciascuna vecchia serie in modo omogeneo a quello della serie nuova.

La rilevazione dell'anno 1972 inizia una nuova serie di indagini, essendo stata eseguita presso tutte le imprese con 20 addetti e più iscritte nel nuovo schedario automatizzato delle imprese formato in base alle notizie raccolte con il 5° censimento industriale del 1971 ed adottando la nuova classificazione delle attività economiche entrata in vigore con lo stesso censimento.

La rilevazione riguarda tutti i rami dell'attività industriale (industrie estrattive; manifatturiere; costruzioni; elettriche, del gas e acqua) il ramo del commercio e quello dei trasporti e delle comunicazioni.

L'unità di rilevazione è costituita dall'impresa; tuttavia, allo scopo di disporre di dati omogenei per ciascuna attività economica, alle imprese con più di 250 addetti (fino al 1967, a quelle con più di 500 addetti) che operano in più classi e sottoclassi contemplate nella classificazione ISTAT delle attività economiche, viene richiesto di fornire dati distinti per ciascuna classe e sottoclasse di attività esercitata e cioè per ogni « unità funzionale ».

La rilevazione ha lo scopo di accertare le voci dei ricavi e dei costi delle imprese, necessari per la determinazione del valore aggiunto e di altri aggregati da utilizzare per le valutazioni della contabilità nazionale

Caratteristiche della rilevazione

(investimenti fissi lordi, spese per il personale, addetti, ore lavorate ecc.). Come è noto il valore aggiunto (o prodotto lordo), che rappresenta l'aggregato sul quale viene incentrata l'indagine, è costituito dall'incremento di valore che un'impresa fornisce, con l'impiego dei propri fattori produttivi, ai beni e servizi che essa riceve da altre aziende. Il prodotto lordo, pertanto, corrisponde all'insieme delle remunerazioni corrisposte ai fattori impiegati nel processo produttivo e cioè: lavoro, capitale e attività imprenditoriale.

Nella rilevazione di cui trattasi il prodotto lordo viene determinato facendo la differenza tra i ricavi correnti realizzati in un anno da una data impresa e l'insieme delle spese da essa sostenute per i materiali ed i servizi forniti da terzi, ivi comprese le imposte indirette.

È da tenere presente inoltre che, a partire dall'indagine relativa al 1969, per poter ottenere la distribuzione regionale dei principali aggregati rilevati, sono stati richiesti alle imprese aventi stabilimenti in più regioni i dati agevolmente rilevabili a livello territoriale e cioè il numero dei dipendenti, le spese di personale e gli investimenti fissi lordi. Per quanto riguarda invece il prodotto lordo regionale, che in queste imprese non può essere determinato partendo dai dati della loro contabilità generale, il calcolo è stato effettuato in sede di elaborazione dei dati, ripartendo il valore aggiunto totale comunicato da ciascuna ditta proporzionalmente alla distribuzione regionale delle spese di personale da essa indicate.

L'indagine viene eseguita per corrispondenza diretta tra l'ISTAT e le aziende. Allo scopo di assicurare la più scrupolosa riservatezza ai dati comunicati dalle imprese, sui questionari di rilevazione si è evitato di riportare qualsiasi indicazione atta ad identificare le ditte cui si riferiscono; in essa è indicato un numero di codice che permette di individuare la azienda solo consultando lo schedario automatizzato delle imprese (SAI) costituito presso l'ISTAT.

Analisi critica del materiale

A causa della delicatezza dei dati richiesti con le indagini sul valore aggiunto, viene posta una particolare cura nell'analisi critica del materiale raccolto, sia per eliminare manchevolezze ed errori materiali di compilazione, sia per accertare il grado di attendibilità dei dati forniti. Tale esame critico ha un aspetto strutturale e un aspetto dinamico.

Ai fini dell'analisi strutturale, vengono fissati per ciascuna categoria di attività economica alcuni valori caratteristici calcolati sulla base dei ri-

sultati dell'indagine precedente a quella che forma oggetto di revisione; questi valori caratteristici servono come indicatori di riferimento al fine di mettere in luce le eventuali anomalie strutturali nelle imprese appartenenti alla stessa categoria. I principali indicatori in parola sono costituiti dal valore aggiunto medio per dipendente, della retribuzione media oraria per operaio, dalla percentuale delle spese di personale sul valore aggiunto e da quella dei consumi di materie prime e ausiliarie sul valore della produzione.

L'analisi dinamica viene effettuata per accertare se le variazioni percentuali che si riscontrano tra un anno ed il successivo in alcuni aggregati dalle singole imprese sono compatibili. Si confronta cioè se la variazione percentuale delle spese di personale concorda con quella dell'occupazione; se esiste compatibilità tra le variazioni della massa di lavoro impiegata nel processo produttivo e la variazione del valore della produzione, tra il valore della produzione ed il valore dei consumi di materie prime ed ausiliarie e così via.

Combinando i risultati delle due analisi è possibile individuare i dati di dubbia attendibilità ed effettuare quindi circostanziate richieste di chiarimenti alle imprese interessate.

I risultati dell'indagine vengono pubblicati in modo dettagliato in un supplemento straordinario al *Bollettino mensile di statistica*, sull'*Annuario di statistiche industriali* e sull'*Annuario statistico italiano*.

**Pubblicazione
dei dati**

ATTIVITÀ EDILIZIA E OPERE PUBBLICHE (*)

La rilevazione dell'attività edilizia ebbe inizio nel 1934 in tutti i Comuni italiani, interessando i fabbricati residenziali (abitazioni) progettati, ultimati e demoliti. Nel 1953, la rilevazione venne estesa ai fabbricati non residenziali (stabilimenti, alberghi, ospedali ecc.) e nel 1966 ai fabbricati iniziati, al fine di ottenere informazioni complete su tutto il ciclo costruttivo. La rilevazione ha carattere « amministrativo » in quanto si basa su documenti rilasciati dai Comuni (licenza di costruzione, licenza d'abitabilità, ecc.) per tutti i fabbricati, residenziali e non residenziali. Tra i vari dati rilevati, i più importanti si riferiscono alla destinazione del fabbricato, alla cubatura e alla consistenza (abitazioni, stanze ecc.). La rilevazione viene effettuata mensilmente in base alle segnalazioni di tutti i Comuni

Attività edilizia

(*) Redatto dal dott. Giulio SIRAVO del Servizio statistiche industriali.

per mezzo di quattro modelli (rispettivamente, per le opere progettate, iniziate, ultimate e demolite).

Produzione edilizia

La rilevazione della produzione edilizia, iniziata nel 1967, è nata dalla necessità di integrare l'aspetto « amministrativo, con quello « tecnico ». Infatti questa rilevazione viene effettuata direttamente nei cantieri da tecnici del Comune, i quali rilevano periodicamente lo stato d'avanzamento dei lavori di costruzione dei fabbricati residenziali e non residenziali dal loro inizio alla loro ultimazione. Le caratteristiche tecniche dei dati raccolti sono analoghe a quelle della predetta rilevazione dell'attività edilizia. La rilevazione viene effettuata trimestralmente nei Comuni capoluoghi e in quelli con oltre 50.000 abitanti.

Opere pubbliche

La rilevazione delle opere pubbliche ebbe inizio nel 1932 al fine di accertare, su scala nazionale, l'assorbimento della mano d'opera nel settore. Dal 1951, con l'esigenza di disporre di più vaste informazioni al fine di coordinare gli interventi pubblici tanto nella realizzazione delle opere quanto nella lotta contro la disoccupazione, la rilevazione fu estesa al valore dei lavori appaltati. In tal modo è possibile ottenere dati esaurienti sull'aspetto tecnico e finanziario degli investimenti che la pubblica amministrazione effettua in opere di pubblica utilità (strade, ponti, scuole, ospedali, ecc.).

La rilevazione viene effettuata mensilmente dagli organi della pubblica amministrazione o enti finanziatori (Ministeri, Regioni, Cassa per il Mezzogiorno ecc.) tramite gli organi diretti di rilevazione (Uffici del genio civile, Ispettorati dell'agricoltura ecc.). Tali organi diretti compilano appositi modelli in cui vengono riportati per ciascun lavoro (o appalto) la categoria, il valore di appalto dei lavori, il valore dei lavori ultimati, in corso, eseguiti nel mese ecc. Con periodicità annuale, poi, gli enti finanziatori compilano un altro modello in cui per ciascuna opera ultimata (autostrada, ponte, scuola, ecc.), viene fornito un dato quantitativo (lunghezza, numero, cubatura ecc.).

Pubblicazione dei dati

La pubblicazione dei dati avviene mensilmente o trimestralmente sul *Bollettino mensile di statistica* ; annualmente l'*Annuario statistico dell'attività edilizia e delle opere pubbliche* fornisce una esposizione completa dei dati rilevati e, in appendice, alcuni principali dati a livello comunale.

A parte la rilevazione degli incidenti stradali, le statistiche relative ai trasporti terrestri non vengono effettuate dall'ISTAT ma dal Ministero dei trasporti e da altri enti interessati. **Trasporti terrestri**

Il Ministero dei trasporti, Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, rileva i dati relativi all'esercizio ferroviario della rete statale e pubblica un bollettino mensile di statistica ed una raccolta annuale abbinata alla relazione finanziaria.

La Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione rileva i dati del trasporto merci, a mezzo di indagine campionaria presso gli autotrasportatori, nonché i dati sui trasporti in concessione, compresi quelli sulle vie navigabili.

L'Automobile Club d'Italia rileva i dati sui veicoli nuovi di fabbrica iscritti al Pubblico Registro Automobilistico e sui veicoli circolanti classificati in base al pagamento della tassa di circolazione.

L'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (ANAS), infine, effettua ogni cinque anni un censimento della circolazione stradale ed annualmente una indagine campionaria sulla circolazione in un limitato numero di posti di osservazione.

Dati sommari di tali rilevazioni vengono riportati sulle pubblicazioni dell'Istituto.

Le statistiche dei trasporti marittimi nel nostro Paese hanno origini che coincidono con la costituzione del Regno d'Italia nel 1861. Considerate per lungo tempo come un'appendice di quelle del commercio con l'estero, le statistiche dei trasporti marittimi non hanno avuto una propria autonomia se non in tempi recenti, quando il movimento marittimo, grazie all'enorme sviluppo quantitativo e soprattutto alle nuove forme assunte, si è affermato come fenomeno veramente a sé stante. **Trasporti marittimi**

Iniziata, come si è detto, nel 1861 la rilevazione fu curata fino al 1868 dal Ministero della marina; in quell'anno fu trasferita alla competenza del Ministero dell'industria e commercio che la effettuò sino al 1880. Da tale anno e fino al 1935 è stata effettuata dal Ministero delle finanze. Nel 1935, infine, con R.D. n. 1525 dell'11 luglio, la rilevazione della navigazione unitamente alle statistiche del commercio con l'estero.

(*) Redatto dalla dott. Miranda DE BARTOLOMEIS e dal dott. Luigi GIORDANO del Servizio delle statistiche del commercio interno e dei trasporti.

**Modalità
della rilevazione**

La rilevazione ha per oggetto l'arrivo e la partenza dei natanti e le operazioni di sbarco ed imbarco di merci e passeggeri.

Per natante si intende una qualunque costruzione atta al trasporto marittimo, fornita di mezzi propri di propulsione, dei requisiti di armamento, equipaggiamento, nonché dei documenti necessari per l'esercizio della navigazione.

Sono escluse dalla rilevazione: le unità delle marine militari (italiana e straniera); i natanti mercantili requisiti o noleggiati dall'Autorità militare, quelli adibiti al servizio doganale e di pubblica sicurezza, nonché le navi-traghetto (ferry-boats) e gli aliscafi adibiti al servizio dello stretto di Messina; i pescherecci adibiti alla pesca costiera, litoranea; i natanti adibiti ai servizi portuali; i natanti adibiti ai servizi tra località limitrofe.

Organi di rilevazione sono gli uffici doganali marittimi, ai quali danno la propria collaborazione gli uffici delle Capitanerie di Porto.

La statistica dei « trasporti marittimi » riguarda la rilevazione della navigazione per operazioni di commercio, degli approdi per rilascio e l'imbarco di provviste di bordo.

La rilevazione per operazioni di commercio a sua volta si distingue in navigazione internazionale, di scalo e di cabotaggio.

La navigazione internazionale è quella effettuata da navi che approdano in porti nazionali, provenendo direttamente dall'estero e da quelle che salpano da porti nazionali per l'estero.

La navigazione di scalo è quella effettuata da navi provenienti dallo estero o dirette all'estero le quali sbarcano o imbarcano successivamente in più porti nazionali esclusivamente merci e passeggeri di provenienza o di destinazione estera.

La navigazione di cabotaggio è quella svolta esclusivamente tra porti del territorio nazionale.

Il materiale perviene mensilmente all'ISTAT dalle Dogane e su base mensile l'Istituto stesso provvede all'elaborazione dei dati.

I dati elaborati vengono successivamente pubblicati nel *Bollettino mensile di statistica*; annualmente viene pubblicato l'*Annuario statistico della navigazione marittima*, nel quale sono contenuti, in forma oltremodo dettagliata, i dati relativi al fenomeno secondo diverse combinazioni di modalità e caratteri. Da alcuni anni si è avvertita la necessità di riassumere in un supplemento al *Bollettino mensile di statistica* i dati annuali relativi ai trasporti marittimi che soltanto in un secondo tempo possono essere trasferiti nel citato volume annuale.

I primi servizi aerei regolari di linea ebbero inizio in Italia proprio nel 1926, anno di fondazione dell'Istituto centrale di statistica. La linea aerea n. 1, la Torino-Pavia-Venezia-Trieste, fu inaugurata il 1° aprile 1926 e gestita con idrovolanti forniti di posti per cinque passeggeri. Il 7 aprile fu inaugurata la linea Genova-Roma (Ostia)-Napoli-Palermo e il 16 ottobre la Trieste-Zara. Il primo servizio aereo internazionale veniva inaugurato il 1° agosto 1926 con la linea 4, la Brindisi-Atene-Costantinopoli. Nello stesso anno veniva realizzato anche il primo collegamento aereo regolare con velivoli terrestri, la linea aerea n. 5 da Venezia a Vienna.

L'Istituto centrale di statistica sin dall'inizio pubblicò dati sintetici relativi al movimento degli aerei, al traffico dei passeggeri e, successivamente, della posta e delle merci. Solo alla fine degli anni '50, peraltro, con l'affermarsi del trasporto aereo come fenomeno di massa, le rilevazioni vennero riorganizzate e ristrutturate, fino ad assumere l'attuale assetto.

Attualmente la statistica dei trasporti aerei si articola in tre distinte rilevazioni, che hanno per oggetto, rispettivamente:

Tre rilevazioni

— il movimento e traffico aereo commerciale, ossia il movimento (arrivi e partenze) degli aeromobili civili negli aeroporti nazionali e il relativo traffico aeroportuale di passeggeri, posta e merci;

— il movimento delle persone arrivate e partite per via aerea da e per l'estero secondo la nazionalità;

— i voli minori (interaeroportuali e locali), ossia i voli di lavoro aereo e i voli privati.

Il trasporto aereo commerciale (movimento e traffico) è costituito da servizi aerei regolari e da voli non regolari, internazionali e interni, di trasporto pubblico di passeggeri, di posta o di merci, espletati contro remunerazione o in virtù di un contratto di locazione. Il lavoro aereo è quella attività minore effettuata in virtù di un contratto di locazione o contro remunerazione per l'espletamento di un servizio. I voli privati, non commerciali e non di trasporto, sono quei voli effettuati senza remunerazione, da privati oppure, per conto proprio, da esercenti. Sono compresi anche i voli compiuti da aeromobili commerciali che non siano effettuati con uno scopo commerciale, come i voli di prova, di passaggio di apparecchio, di addestramento del personale.

Unità di rilevazione è l'aereo, cioè il mezzo di trasporto aereo fornito d'un sistema di propulsione e di determinati requisiti riguardanti le attrezzature, l'equipaggiamento e i documenti necessari per l'esercizio della navigazione. Perchè l'aereo costituisca unità di rilevazione si deve verifi-

care un movimento di arrivo o di partenza su un aeroporto nazionale. Sono esclusi dalla rilevazione gli aeromobili di Stato.

La rilevazione è universale e continua, ossia vengono rilevati giornalmente tutti i movimenti degli aerei su tutti gli aeroporti nazionali e le principali notizie relative al carico, al tipo e modello dell'aereo, al numero di linea, alla qualifica del volo ecc., atte ad identificare ogni singolo movimento degli aerei.

Indipendentemente dalla rilevazione aeroportuale suddetta, vengono compilate, direttamente dalle compagnie aeree, le statistiche per singole linee e società esercenti, con le quali vengono rilevati anche gli aerei-chilometro, i passeggeri-chilometro, la posta e le merci in tonnellate-chilometro e così via. Quindi vengono rilevati, ad esempio, non i passeggeri sbarcati o imbarcati su un determinato aeroporto, ma i passeggeri trasportati su determinati percorsi, messi in rapporto alla lunghezza dei percorsi stessi. In questo caso l'unità di rilevazione è la « linea » e non l'aereo. Questi e moltissimi altri dati vengono riepilogati mensilmente dalle società aeree e trasmessi al Ministero dei trasporti, il quale provvede al successivo inoltrare agli organismi internazionali nei tempi e nei modi stabiliti dai vari accordi.

**Elaborazione e
pubblicazione
dei dati**

La rilevazione, come si è detto, è stata completamente riorganizzata a partire dal 1° gennaio 1960 dall'Istituto centrale di statistica, d'intesa con il Ministero della difesa aeronautica e con il Ministero dell'interno, ed è eseguita attualmente a cura dei nuclei statistici delle direzioni degli Aeroporti civili e degli Uffici di polizia di frontiera aerea.

I modelli compilati da questi organi vengono trasmessi all'Istituto ogni decade (salvo i modelli relativi ai voli minori, che pervengono ogni mese), revisionati mensilmente e inoltrati al servizio meccanografico ed elaborazioni elettroniche, dove le notizie riportate sui modelli stessi vengono riprodotte su schede perforate e quindi trasferite su supporti elettronici (nastri magnetici). Prima di procedere alla compilazione delle tavole statistiche, nelle quali le più significative modalità del fenomeno vengono opportunamente combinate, si effettua un'accurata ricerca delle cosiddette incompatibilità secondo un apposito programma e con numerosi controlli sia automatici che critici, al fine di eliminare errori di compilazione, codifica, revisione e perforazione. Dopo le correzioni vengono elaborate con il calcolatore elettronico le tavole mensili.

In particolare, per quanto riguarda il traffico aereo commerciale, ogni mese si ottengono, con l'elaborazione meccanografica, dodici tavole. Le tavole basilari (pubblicate sull'*Annuario statistico italiano*, sul *Compendio*

statistico italiano e nelle altre pubblicazioni generali dell'Istituto), sono quelle che riportano, per ogni aeroporto, il numero degli aerei arrivati e partiti, il numero dei passeggeri sbarcati, imbarcati e in transito diretto, i chilogrammi di posta nonché di merci scaricate, caricate e in transito. I dati sono distinti in servizi internazionali (suddivisi in bandiera italiana e bandiera estera) e servizi interni.

Per la statistica dei viaggiatori trasportati via aerea da e per l'estero vengono effettuati dei riepiloghi mensili del movimento degli italiani e degli stranieri in entrata e in uscita, per aeroporto e per bandiera. I dati vengono pubblicati sul *Bollettino mensile di statistica* e sull'*Annuario statistico del commercio interno*.

Le statistiche relative alle comunicazioni che vengono pubblicate sulle pubblicazioni generali dell'Istituto non sono effettuate dall'ISTAT ma vengono fornite dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dagli altri enti interessati. **Comunicazioni**

In particolare le fonti dei dati sono le seguenti:

— Servizio postale e telegrafico : Ministero delle poste e telecomunicazioni.

— Servizi radiotelegrafici in concessione: società « Italcable ».

— Servizio telefonico: Azienda di Stato per i servizi telefonici e SIP « Società Italiana per l'esercizio telefonico ».

La società « Italcable » fornisce inoltre i dati relativi al proprio traffico internazionale in concessione.

Recentemente l'Istituto ha iniziato un'opera di coordinamento delle statistiche delle comunicazioni al fine di ottenere dati più omogenei e conformi a quelli che vengono trasmessi dai suddetti enti agli organismi internazionali.

INCIDENTI STRADALI (*)

Agli inizi del secolo XX incominciò a svilupparsi il traffico di veicoli mossi a propulsione meccanica. Non è noto il volume di tale traffico, ma dalle statistiche dell'Automobile Club d'Italia si sa che nel 1914 circolavano più di 40.000 veicoli dei quali la metà autovetture. Subito dopo

(*) Redatto dal dott. Gianni BELLEI del Servizio delle statistiche del commercio interno e dei trasporti.

la fine del primo conflitto mondiale, nel 1920, tale numero risultava quasi raddoppiato ed iniziò a prendere consistenza un fenomeno patologico, derivante da quello del traffico: gli incidenti stradali. Per conoscere l'ammontare e le caratteristiche (età, sesso, ecc.) delle vittime della strada, dal 1919 venne inclusa nella classificazione della statistica delle cause di morte una voce riguardante le morti causate dai mezzi di trasporto.

Con il passare degli anni crebbe ulteriormente il numero dei veicoli circolanti (180.356 nel 1925, 327.159 nel 1930, 478.054 nel 1935) ed è da presumere che ancor più rapidamente sia aumentato il numero degli incidenti. Si andarono evidenziando anche gli aspetti negativi sociali ed economici del fenomeno: vite perdute, lesioni permanenti, giornate di degenza in ospedale e di lavoro perdute, danni ai veicoli ed a ciò che da essi era trasportato, ecc.; soprattutto i primi fecero sentire la necessità di disporre di dati sul verificarsi del fenomeno, al fine di rimuoverne le cause principali.

Nel 1934 l'Automobile Club, dopo aver preso accordi con l'ISTAT, che ne appoggiò l'iniziativa, iniziò una regolare rilevazione tramite la quale era possibile conoscere, oltre ai morti, l'ammontare e le caratteristiche delle persone infortunate e dei veicoli coinvolti. La rilevazione fu proseguita ininterrottamente fino al 1942, anno in cui dovette essere sospesa a causa degli eventi bellici.

Prevedendo una ripresa della motorizzazione e quindi degli incidenti, l'ISTAT iniziò nel 1948 lo studio di una nuova rilevazione completa sulla base dell'esperienza precedente e nel 1953, con riferimento all'anno precedente, una regolare pubblicazione.

La rilevazione dal 1948 al 1964

Nel modello impostato nel 1948 come unità di rilevazione è stato considerato l'incidente così definito: « L'insieme dei fatti, determinati da veicoli in movimento nelle aree di circolazione, da cui risultano danni materiali economicamente valutabili, ovvero lesioni a persone, ovvero, infine, congiuntamente danni e lesioni ».

Le persone infortunate erano distinte, secondo le conseguenze, in morte e ferite; fondamentale a questo proposito era il riferimento della letalità al momento dell'incidente, o nel periodo durante il quale si svolgeva o si concludeva l'opera di soccorso; per ragioni pratiche di rilevazione l'individuo ferito non era seguito dopo il ricovero presso luoghi di cura, per constatare eventuali successivi esiti letali.

Le principali notizie rilevate erano : sesso ed età delle persone infortunate e lesioni da esse riportate; tipo del veicolo; localizzazione dell'inciden-

te; condizioni ambientali (illuminazione, caratteristiche e stato di manutenzione della strada, condizioni del tempo); cause presunte dell'incidente.

Per quest'ultimo punto è opportuno precisare che allora si cercava, attraverso le cause, di individuare il responsabile dell'incidente: conducente, trasportati, veicolo o strada.

Nel 1956 e nel 1960 il modello di rilevazione venne ampliato con la richiesta di maggiori dettagli senza apportare però modifiche sostanziali ai criteri d'impostazione del modello. Nel 1964 infine, sulla base delle necessità e delle osservazioni degli studiosi di infortunistica stradale, dei contatti con gli organi rilevatori e dell'esperienza acquisita in precedenza, l'Istituto centrale di statistica ha predisposto un nuovo modello di rilevazione che è ancora in vigore.

La rilevazione attuale

Dall'immagine statica si è passati ad una ricerca della dinamica dell'incidente, richiedendo quale è stato il comportamento dei veicoli e delle persone coinvolte nei momenti che hanno immediatamente preceduto l'incidente, esaminando la meccanica dell'incidente stesso e rilevando la posizione assunta dai veicoli coinvolti in seguito all'incidente. Per eliminare al massimo l'influenza di valutazioni soggettive si è rinunciato alla ricerca della colpevolezza, che, in alcuni casi, avrebbe inoltre costretto ad attendere per anni la sentenza della magistratura, chiedendo al rilevatore di riportare le circostanze oggettive presunte dell'incidente. Si è posta inoltre l'attenzione soprattutto sulle persone infortunate, richiedendo notizie molto più dettagliate e seguendo il ferito per 7 giorni al fine di poter constatare eventuali esiti letali.

Neppure così si conosce la totalità delle persone decedute in seguito ad incidente stradale, ma questo dato è desumibile dalla statistica delle cause di morte; è necessario inoltre precisare però che la distribuzione dei morti secondo l'intervallo tra la data del decesso e quella dell'incidente mostra che entro i 7 giorni è compresa la stragrande maggioranza degli esiti letali in seguito all'incidente.

Sulla base dei criteri precedentemente esposti, gli incidenti oggetto di rilevazione sono pertanto quelli che rispondono alla seguente definizione: « Per *incidente stradale* si intende il fatto verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione, in cui risultino coinvolti veicoli o animali, fermi o in movimento, e da cui siano derivate lesioni a persone o danni materiali di una certa entità, ovvero anche, congiuntamente, lesioni e danni, e che abbiano richiesto l'intervento degli organi rilevatori ».

A causa della difficoltà di ordine tecnico e pratico che presenta la valutazione del danno alle cose al momento della rilevazione dell'incidente, in sede di statistica degli incidenti stradali non si procede a detta valutazione. Per lo stesso ordine di considerazioni, circa le conseguenze alle persone, i feriti vengono rilevati nel loro numero complessivo, senza distinguere i feriti gravi dai leggeri, dato anche il carattere soggettivo di tale distinzione.

**Il « rapporto
statistico
d'incidente
stradale »**

Più precisamente, la rilevazione avviene tramite la compilazione di un modello denominato « rapporto statistico d'incidente stradale ». Anzitutto in ogni rapporto è indicato l'organo rilevatore e quello coordinatore, il Comune e Provincia dove si è verificato l'incidente, la data e l'ora.

Per quanto riguarda la notizia del luogo dell'incidente si ha l'indicazione di strada urbana (compresa in un centro abitato) o di comunale extraurbana, provinciale, statale, autostrada, consorziale. Per le strade statali ed autostrade l'incidente viene localizzato indicando la progressiva chilometrica; per le autostrade, in particolare, risulta se l'incidente si è verificato sulla carreggiata sinistra o destra, oppure su svincoli, tronco a doppia carreggiata, stazione.

In un apposito quadro del modello sono anche indicati i tipi dei veicoli coinvolti, che vengono classificati in 25 gruppi, distinguendo le autovetture in cinque classi di cilindrata e gli autocarri in tre classi di portata. Viene inoltre richiesta la natura dell'incidente e la posizione dei veicoli a seguito dell'incidente.

Annettendo, come già detto, una notevole importanza all'aspetto sociale del fenomeno che si sta esaminando, l'Istituto centrale di statistica ha dedicato largo spazio a quelle notizie, relative alle persone coinvolte nell'incidente, che più sono rilevanti in collegamento con i dati richiesti in precedenza; sono state trascurate invece quelle desumibili da altre indagini dell'Istituto (statistica delle cause di morte) come professione, stato civile, luogo di nascita, ecc.

Per i conducenti coinvolti vengono utilizzati, oltre al tipo di veicolo guidato, l'esito riportato a seguito dell'incidente (incolume, ferito o morto) nonchè l'età, il sesso, la parte del corpo prevalentemente lesa (capo, collo e torace, addome, arti inferiori e superiori), il tipo di patente, il tempo di rilascio della patente (meno di un mese, un anno, 5 anni, più di 5 anni).

Le notizie sulle lesioni riportate dai conducenti e sulla patente sono state introdotte successivamente al 1964, a seguito del parere della com-

missione statistica degli incidenti stradali; tali notizie sono codificate e perforate ma non sono state sinora elaborate.

Per ciascuna persona infortunata viene richiesto: la conseguenza (morte o ferite), il sesso e l'età ed anche il veicolo occupato per le persone trasportate.

In ogni rapporto è indicato il numero dei feriti nonché quello dei morti separatamente a seconda che la morte sia avvenuta entro le 24 ore dall'incidente, entro le 48 ore, entro il settimo giorno compreso quello dell'incidente; vengono pure riportati i nominativi dei morti per avere la possibilità di un maggior controllo e per la verifica degli stessi nominativi con le schede individuali dei morti compilate per la statistica delle cause di morte.

Sul retro del modello è riportata tutta la casistica precodificata delle circostanze presunte dell'incidente, che sono state distinte a seconda che l'incidente sia avvenuto per inconvenienti di circolazione, per difetto od avarie del veicolo o per lo stato fisico-psichico delle persone coinvolte. A sua volta le circostanze degli incidenti per inconvenienti di circolazione si suddividono ulteriormente sulla base della natura dell'incidente.

Le circostanze dell'incidente emergono dall'indicazione del comportamento dei veicoli coinvolti, del veicolo e del pedone nel caso di investimento di pedone, ecc. Essendo contemplati sul rapporto tutti i casi possibili, il rilevatore procede semplicemente alla barratura dei rettangolini predisposti.

Sempre per facilitare la compilazione, le circostanze degli incidenti tra i veicoli in marcia sono state indicate separatamente per gli incidenti avvenuti su intersezione stradale e quelli avvenuti in zona non interessata da intersezione stradale.

I comportamenti che implicano chiaramente l'infrazione al codice stradale sono riportati con la citazione dei corrispondenti articoli del codice.

Dalla indicazione del comportamento dei due veicoli o del veicolo e pedone ecc. vengono distinti i casi in cui l'incidente viene provocato soltanto per l'errato comportamento di una sola delle parti coinvolte da quelli in cui emerge un errato comportamento di ambo le parti. Organizzando le circostanze nel modo suindicato, è stato possibile compendiare in relativamente poche categorie tutte le possibili combinazioni di comportamenti che possono dar luogo ad un incidente, permettendo agli studiosi ed agli organi competenti di avere a disposizione gli elementi quantitativi più idonei per lo studio del fenomeno e la sua prevenzione.

**Organi e modalità
della rilevazione**

Quanto agli organi e alle modalità di rilevazione è da ricordare che la raccolta dei dati viene eseguita a cura dei seguenti organi

- Stazioni dei Carabinieri;
- Questure e Commissariati di P.S.;
- Comandi e distaccamenti di Polizia stradale;
- Comandi dei Vigili urbani o Guardie municipali;
- Cantonieri stradali.

Per gli incidenti avvenuti nel territorio dei Comuni non capoluoghi di provincia gli organi rilevatori trasmettono mensilmente i modelli compilati all'Istituto centrale di statistica tramite i Comandi di Gruppo dei Carabinieri o le Sezioni provinciali della Polizia stradale. Per i Comuni capoluoghi di provincia gli organi rilevatori trasmettono i « rapporti statistici di incidente stradale » all'Ufficio di statistica del Comune o ad altro Ufficio comunale incaricato della raccolta, il quale provvede ad effettuare una indagine supplementare anche presso gli obitori, gli ospedali, le cliniche, i posti di pronto soccorso, le infermerie, i medici condotti, i vigili del fuoco, le imprese di trasporto pubbliche e private, ecc. allo scopo di controllare ed eventualmente completare le notizie rilevate al momento dell'incidente con particolare riguardo a quelle di cui è stato detto, concernenti i casi di letalità. Tale ufficio provvede inoltre ad effettuare un controllo dei « rapporti » raccolti, onde accertare che siano stati esattamente e completamente compilati e allo scopo di evitare che per uno stesso incidente vengano presi in considerazione più « rapporti », compilati da organi diversi.

Alla revisione del materiale relativo agli incidenti verificatisi in alcune grandi città provvedono direttamente gli Uffici comunali di statistica, i quali, ultimata anche la codificazione, inviano mensilmente i rapporti statistici all'Istituto centrale di statistica.

**Elaborazione
e pubblicazione
dei dati**

Per quanto concerne infine l'elaborazione e pubblicazione dei dati, i diversi caratteri del complesso fenomeno dell'incidente stradale, analizzati sulla base dei dati contenuti nel rapporto statistico, vengono sottoposti ad elaborazione elettronica al fine di ottenere numerose tavole statistiche, effettuando quelle combinazioni di modalità ritenute più significative.

Al termine dell'anno i dati dei singoli mesi vengono utilizzati per fornire le tavole statistiche pubblicate annualmente su *Statistica degli incidenti stradali* e *Localizzazione degli incidenti stradali*, quest'ultima curata dal-

l'ACI. I dati riassuntivi del fenomeno compaiono anche su tutte le pubblicazioni generali dell'Istituto (*Annuario statistico italiano, Compendio statistico italiano, Bollettino mensile di statistica, Indicatori mensili*).

CREDITO, ASSICURAZIONI E MERCATO MONETARIO E FINANZIARIO (*)

Le statistiche sul credito, sull'assicurazione e sul mercato monetario e finanziario, in relazione all'importanza che rivestono nell'economia nazionale, sono particolarmente seguite dall'ISTAT ed oggetto di vasta informazione su tutte le pubblicazioni periodiche dello stesso Istituto.

L'importanza assunta da tali statistiche risulta, infatti, evidente se si considera che soltanto una piccola parte del processo di finanziamento avviene nella forma di rapporti diretti tra gli utilizzatori finali delle risorse e i settori con eccedenza di risparmio; ciò determina, in misura sempre più ampia, l'intermediazione delle istituzioni creditizie. In media, circa il 50% del risparmio finanziario dell'economia (famiglie e imprese), affluisce alle aziende di credito; il resto è raccolto principalmente dagli istituti di credito speciale, dagli istituti di assicurazione e dalle casse di risparmio postali.

In particolare, i principali dati statistici riportati nelle pubblicazioni dell'ISTAT riguardano le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, la Banca d'Italia e le assicurazioni private. Altre notizie concernono il risparmio postale, la circolazione monetaria, i tassi del mercato monetario e finanziario, il corso medio e il rendimento dei principali titoli mobiliari, il valore dei titoli trattati in borsa, le stanze di compensazione, il movimento e la situazione del capitale delle società per azioni, nonché confronti internazionali sulle parità monetarie.

La fonte primaria dei dati sul credito è la Banca d'Italia che, come è noto, tra i suoi molteplici compiti ha quello di vigilare sull'attività creditizia. Le notizie sul risparmio postale vengono fornite dall'Amministrazione delle Poste, mentre per le assicurazioni e il valore dei titoli trattati in borsa vengono eseguite rilevazioni statistiche direttamente dall'ISTAT.

Qui di seguito saranno forniti ragguagli più particolareggiati sui dati pubblicati dall'ISTAT in materia, distinguendo tre grandi categorie di notizie: credito, assicurazioni private e mercato monetario e finanziario.

(*) Redatto dal dott. Franco DIOTALLEVI del Servizio dei conti economici e finanziari.

Credito

Sono considerate, innanzi tutto, le piazze bancabili e gli sportelli delle aziende di credito per regione. I dati si riferiscono a tutte le aziende di credito in esercizio, intendendo per piazza bancabile un comune in cui esiste almeno uno sportello bancario. Quest'ultimo viene definito come una dipendenza bancaria comunque denominata: succursale, agenzia, ecc., ove si effettuano operazioni di deposito a risparmio o in conto corrente.

Gli sportelli bancari sono distribuiti nell'ambito delle regioni di pertinenza anche per tipo di azienda, a seconda che si tratti di banche, di casse di risparmio e monti di 1^a categoria o di altro tipo. Per le banche, inoltre, si fornisce una ulteriore analisi a seconda che esse siano istituti di credito di diritto pubblico, banche di interesse nazionale, banche di credito ordinario, ovvero banche popolari cooperative.

I dati sulla situazione a fine anno dei depositi delle aziende di credito e sui relativi movimenti sono integrati con quelli dei depositi presso l'Amministrazione postale, mentre gli impieghi delle aziende di credito vengono distinti sia in relazione alla loro durata (a breve o a medio e lungo termine) sia con riferimento alla loro destinazione (a privati e imprese, ad enti pubblici e assimilati).

Dall'inizio dell'anno 1974, con la riforma delle statistiche bancarie eseguite dalla Banca d'Italia, i depositi e gli impieghi delle aziende di credito sono disponibili per singoli settori istituzionali (famiglie, amministrazione pubblica, imprese non finanziarie, ecc.); tali informazioni contribuiscono al miglioramento della disponibilità dei dati statistici di base occorrenti per la realizzazione dei conti finanziari nell'ambito degli schemi attuali di contabilità nazionale.

Ulteriori notizie sui depositi delle aziende di credito e dell'Amministrazione postale riguardano la distribuzione regionale e il tipo di istituto; inoltre, limitatamente agli impieghi sull'interno delle aziende e istituti speciali di credito, vengono pubblicati dati a livello regionale e per ramo di attività economica.

L'informazione sul credito si completa fornendo, distintamente per le aziende di credito e per gli istituti speciali, i relativi conti economici, i cui dati vengono raccolti attraverso una indagine eseguita in collaborazione tra l'ISTAT e la Banca d'Italia. Inoltre, per le predette istituzioni di credito, per la Banca d'Italia e per i principali enti di finanziamento (IRI, ENI, ecc.) sono pubblicate le principali voci dell'attivo e del passivo delle rispettive situazioni patrimoniali di fine anno.

I dati sulle imprese di assicurazioni private sono desunti dai bilanci compilati dalle stesse imprese e da un modello complementare predisposto dall'ISTAT che prevede la trasmissione di ulteriori notizie per soddisfare le esigenze della contabilità nazionale. Tali dati fanno riferimento sia al portafoglio italiano, sia a quello complessivo. Il primo riguarda l'attività assicurativa svolta in Italia dalle imprese nazionali e dalle rappresentanze di imprese estere; il secondo comprende anche l'attività svolta all'estero dalle imprese nazionali. Con riferimento al portafoglio italiano, sono pubblicate le poste del bilancio economico sia per l'insieme delle imprese, sia — distinguendo il ramo vita e capitalizzazione dal ramo danni — per tipo di imprese (imprese nazionali e rappresentanze di imprese estere).

Limitatamente alle principali voci dei conti economici, vengono anche pubblicati i dati relativi ai singoli rami elementari, nonché i premi e i sinistri di competenza dell'assicurazione contro i danni. I dati sulla situazione patrimoniale sono esposti con riferimento al portafoglio complessivo, distinguendo le imprese nazionali e le rappresentanze di imprese estere. Inoltre, per il ramo vita, sono pubblicati i premi incassati e la produzione emessa dalle imprese assicuratrici a livello regionale attingendo ai dati pubblicati dal Ministero dell'industria (Direzione generale delle assicurazioni private e dell'interesse collettivo).

Le informazioni sul mercato monetario e finanziario messe a disposizione dall'ISTAT investono una molteplicità di fenomeni, tutti strettamente connessi con l'attività economica e finanziaria del Paese. Innanzi tutto, vengono forniti i dati sulla circolazione monetaria e gli altri mezzi di pagamento con riferimento alla situazione a fine anno e alle medie annuali. Sono presi in considerazione sia la circolazione monetaria in senso lato, sia i conti correnti utilizzabili con assegni bancari. Nella circolazione monetaria sono compresi i biglietti emessi dall'Istituto di emissione, i biglietti e le monete di Stato, nonché i vaglia e gli assegni circolari emessi dagli istituti bancari autorizzati; tra i conti correnti figurano quelli ordinari e di corrispondenza con clienti delle aziende di credito nonché i conti correnti postali.

Per quanto concerne i tassi del mercato monetario e finanziario, sono considerati, per la Banca d'Italia, i conti correnti a vista e vincolati, gli sconti e le anticipazioni; per le aziende di credito, i conti correnti liberi, i depositi liberi o a risparmio e i depositi e conti vincolati; per il Tesoro, i buoni del tesoro ordinari e, infine, per l'Amministrazione postale, i tassi dei conti correnti, dei libretti e dei buoni fruttiferi.

Assicurazioni private

Mercato monetario e finanziario

Le indicazioni riguardano l'entità del tasso e la relativa decorrenza con riferimento sia a quella più recente, sia a quella immediatamente precedente.

Passando ai titoli mobiliari, vengono pubblicati il rendimento medio percentuale e il corso medio dei titoli principali (titoli di Stato, obbligazioni e azioni), nonché il valore dei titoli trattati nelle Borse valori italiane distintamente per i singoli comparti economici di appartenenza dei titoli stessi. Viene fornita, inoltre, un'ampia documentazione sull'attività delle stanze di compensazione, con particolare riferimento alle operazioni a contanti e sul movimento dei titoli, distintamente per le contrattazioni giornaliere e mensili e per le singole stanze.

I dati sul movimento e sulla situazione delle società per azioni sono riportati nelle pubblicazioni dell'ISTAT utilizzando i risultati delle rilevazioni del servizio statistico dell'Associazione fra le società italiane per azioni e le società in accomandita per azioni. Si tratta, in particolare, delle costituzioni, in termini di numero e di capitale, degli scioglimenti delle società, delle variazioni di capitale e della relativa situazione a fine anno; tali dati vengono forniti anche per singole regioni e per rami e classi di attività economica.

Per quanto concerne, infine, i confronti internazionali, sono pubblicati, per i principali paesi del mondo, i cambi medi con la lira e i dati finanziari più significativi. Questi ultimi riguardano in particolare la circolazione, le riserve, i depositi, la posizione lorda presso il Fondo Monetario Internazionale e il saggio ufficiale di sconto. I dati sui cambi sono forniti all'ISTAT dall'Ufficio italiano cambi, quelli finanziari sono desunti dalle pubblicazioni del FMI.

STATISTICHE ALBERGHIERE ED EXTRALBERGHIERE (*)

Attrezzatura ricettiva

La conoscenza dell'attrezzatura alberghiera ed extralberghiera italiana era basata, fino al secondo conflitto mondiale, sui dati dei censimenti industriali del 1927 e del 1937-39 effettuati dall'Istituto centrale di statistica e su alcune specifiche indagini effettuate dall'Ente nazionale industrie turistiche (ENIT) nel 1925 e 1940.

Dopo la seconda guerra mondiale, in concomitanza con la ripresa delle comunicazioni e dei traffici, si manifestò la necessità di dare a questa statistica una impostazione più rispondente alla complessità del fenomeno e tale da consentire una migliore conoscenza dell'attrezzatura ricettiva sia dal punto di vista dimensionale sia da quello qualitativo.

(*) Redatto dal dott. Guido VACCARO del Servizio delle statistiche del commercio interno e dei trasporti.

L'Istituto centrale di statistica quindi, in collaborazione con il Commissariato per il turismo, intraprese lo studio del problema fin dall'anno 1948 e dal 1949 le rilevazioni sulla ricettività hanno assunto un carattere continuativo, assicurato attraverso due distinte rilevazioni: una, più completa, costituisce un censimento degli esercizi alberghieri veri e propri e della loro attrezzatura; l'altra è un aggiornamento mensile della situazione sia degli esercizi alberghieri sia di quelli extralberghieri ed è limitata a pochi dati di struttura (numero di esercizi e disponibilità di camere, letti e bagni).

La prima delle due rilevazioni è stata effettuata finora con riferimento agli anni 1949, 1955, 1959, 1961, 1965, 1969 e 1973. La rilevazione mensile invece è in atto dal 1° gennaio 1954.

Per quanto riguarda il movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, i primi tentativi di rilevazione statistica furono avviati negli anni tra il 1920 e il 1930 dall'Ente nazionale industrie turistiche sulla base delle denunce che gli albergatori erano tenuti a fare alle autorità di pubblica sicurezza circa il numero e la nazionalità dei viaggiatori ospitati. Solo nel dopoguerra, peraltro, furono definiti i criteri generali di una nuova rilevazione, che ebbe inizio nel 1951 e che, perfezionata grazie ai lavori di un'apposita commissione, è stata seguita dall'attuale rilevazione, iniziata nel 1957, le cui caratteristiche principali sono:

Movimento dei clienti

- la rilevazione è estesa a tutto il territorio nazionale;
- essa comprende anche gli esercizi extralberghieri con modalità esattamente precisate;
- organi periferici sono le aziende autonome per il territorio di loro competenza e gli Enti provinciali del turismo (EPT) per il rimanente territorio della provincia e per il coordinamento;
- la rilevazione, oltre a comprendere tutti i soggetti all'obbligo della presentazione dei documenti, si estende anche alle persone esenti (minori accompagnati e componenti di comitive);
- oggetto della rilevazione sono i clienti arrivati e il totale delle presenze giornalmente registrate;
- mezzi di rilevazione sono due modelli: uno per i clienti arrivati, che costituisce una specie di distinta di accompagnamento delle schedine da inviare alla Pubblica Sicurezza, e l'altro per i clienti partiti, che consente il computo delle quote di imposta di soggiorno nelle località in cui questa vige.

L'istituzione di questo sistema di rilevazione ha consentito di ottenere dati completi e precisi e di unificare inoltre tre adempimenti obbligatori per l'albergatore, vale a dire la denuncia dei clienti alla P.S., la dichiarazione statistica e il computo delle quote dell'imposta di soggiorno, assicurando in tal modo un'ampia possibilità di controllo dei dati. La rilevazione pertanto, con alcuni perfezionamenti successivamente apportati, quali la fusione dei due modelli degli arrivati e dei partiti in uno solo e l'abolizione del cognome e nome dei clienti dai suddetti modelli, prosegue ancora oggi con le caratteristiche illustrate.

**Modalità
e organi di
rilevazione**

Le rilevazioni dell'attrezzatura alberghiera ed extralberghiera sono affidate agli Enti provinciali per il turismo, che svolgono in materia le funzioni di organi periferici dell'Istituto.

Per la rilevazione del movimento dei clienti, i titolari degli esercizi alberghieri devono compilare appositi modelli, nei quali sono enumerati i clienti arrivati e partiti con l'indicazione della nazionalità ed il numero dei presenti della nottata. Tali modelli sono giornalmente inviati dagli esercenti alla locale azienda autonoma, nelle località ove questa esista, o direttamente all'EPT nelle località dove essa non esista.

La rilevazione del movimento degli ospiti negli esercizi extralberghieri è estesa a tutto il territorio nazionale, eccezion fatta per gli alloggi privati e per alcuni esercizi non aventi un carattere esclusivamente ricettivo, come gli istituti religiosi, le case di cura e simili, per i quali la rilevazione è svolta nelle sole località soggette ad imposta di soggiorno. Anche in questi casi, però, le indagini coprono la parte turisticamente rilevante del territorio nazionale.

La rilevazione per gli alberghi della gioventù, per i campeggi, per i rifugi ed istituzioni similari nonché quella per gli alloggi privati, sono effettuate attraverso la compilazione diretta di appositi modelli e schede, che vengono poi trasmessi alla locale azienda autonoma o direttamente all'EPT.

**Elaborazione e
pubblicazione
dei dati**

Una volta pervenuti all'ISTAT i modelli di rilevazione relativi all'attrezzatura alberghiera ed extralberghiera, si procede ad una loro accurata revisione critica. Tutti i dati sono successivamente trasferiti su apposito supporto che permette la elaborazione meccanografica delle fasi successive della revisione dei dati riepilogativi, della tabulazione e della preparazione degli originali per la stampa del volume intitolato appunto: *L'attrezzatura alberghiera in Italia*. Tale volume contiene i dati riassuntivi ed i

dati provinciali su consistenza, periodo d'apertura, appartenenza dello stabile e della azienda, capacità ricettiva, servizi e personale per ciascuna categoria d'esercizio; contiene inoltre un'appendice con i dati per singolo Comune relativi a esercizi, letti, camere e bagni di alberghi, pensioni e locande.

I risultati dell'aggiornamento mensile della rilevazione sulla consistenza degli esercizi alberghieri sono pubblicati semestralmente sul *Bollettino mensile di statistica*, con analisi che riguardano sia il tipo e la categoria degli esercizi, sia la specie di Comuni in cui si trovano.

Quanto al movimento dei clienti negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri, la pubblicazione dei risultati della rilevazione avviene mensilmente sul *Bollettino mensile di statistica*. A fine anno i dati vengono pubblicati, oltre che sulle pubblicazioni generali, anche su un supplemento al *Bollettino mensile di statistica* e sull'*Annuario statistico del commercio interno*.

Infine un'ampia esposizione dei dati di questo settore viene annualmente trasmessa agli organismi internazionali che ne seguono l'evoluzione e che curano apposite pubblicazioni. Tra queste ultime si ricorda il rapporto annuale, che sotto il titolo *Turisme international et politique du tourisme dans les pays dell'OCDE*, viene pubblicato dall'« Organisation de Coopération et de Développement Economique » di Parigi. Esso contiene una ampia disamina dell'evoluzione delle attività turistiche nei 24 paesi che fanno parte della Organizzazione e che sono tra i più sviluppati del mondo.

Da segnalare, infine — tra le elaborazioni che l'Istituto effettua per meglio esaminare i diversi aspetti dell'attività degli esercizi ricettivi — quella relativa al grado di utilizzazione della capacità ricettiva alberghiera. Tale elaborazione — limitata agli esercizi alberghieri — ha lo scopo di collegare i dati mensili della consistenza degli esercizi a quelli del movimento che in essi si svolge, per poter calcolare la percentuale di utilizzazione dei posti-letto esistenti. I risultati di questa elaborazione sono pubblicati sul supplemento al *Bollettino mensile di statistica* precedentemente menzionato.

COMMERCIO INTERNO (*)

Quasi tutte le indagini statistiche sul commercio interno risalgono agli anni cinquanta e si possono ripartire in due grandi gruppi a seconda che si riferiscono alle strutture dell'apparato distributivo oppure propriamente al fenomeno della distribuzione. I tempi di rilevazione va-

(*) Redatto dalla dott. Maria ALESSANDRINI del Servizio delle statistiche del commercio interno e dei trasporti.

riano in rapporto alle caratteristiche delle indagini stesse. Le statistiche relative alla consistenza e alla struttura, data la minore dinamicità del fenomeno, hanno una frequenza annuale o al massimo semestrale mentre quelle che riguardano l'attività vera e propria hanno cadenza mensile.

**Merci
nei magazzini
generali**

La prima rilevazione corrente che l'Istituto ha effettuato nel settore del commercio interno riguarda la consistenza e il movimento delle merci depositate nei magazzini generali ed ha avuto inizio nel 1930. La rilevazione fornisce mensilmente notizie sulla consistenza e il movimento dei prodotti trattati.

Oggetto dell'indagine sono le merci che vengono depositate; l'unità statistica è la singola merce espressa in quintali ad eccezione degli autoveicoli e trattori, considerati in numero. Il campo dell'indagine è determinato dal numero dei magazzini esistenti e quindi soggetto a variazioni nel tempo per nuove aperture e cessazioni di attività. Attualmente i magazzini generali sono circa 200 (compresi quelli dei Consorzi agrari). L'Istituto aggiorna annualmente la consistenza dei magazzini rilevando gli spazi utilizzabili per l'immagazzinamento dei prodotti.

**Prodotti
ortofrutticoli,
pollame e uova**

Nell'anno 1954 ha avuto inizio la rilevazione mensile riguardante la quantità di prodotti ortofrutticoli, pollame e uova introdotti nei mercati all'ingrosso. Oggetto della rilevazione sono i quantitativi di ortaggi, di frutta, di animali da cortile e uova affluiti nei mercati all'ingrosso, istituiti ai sensi della legge 25 marzo 1959, n. 125 e che formano il campo di indagine. Resta quindi fuori dalla rilevazione quella parte della produzione che arriva direttamente al consumo. L'unità statistica è costituita da ogni specie di prodotto espresso in quintali ad eccezione degli animali vivi e delle uova, espressi in numero.

Di tali mercati l'Istituto rileva altresì annualmente l'ampiezza (suddivisa in superficie coperta e scoperta), il numero dei posteggi nonché il tipo di gestione e il periodo di funzionamento (annuale o stagionale). Per i principali mercati inoltre, sempre annualmente, viene rilevata la provenienza dei prodotti suddivisa in nazionale o estera, con l'analisi delle regioni per quella nazionale.

**Autorizzazioni,
licenze e
concessioni**

Data l'impossibilità di effettuare censimenti generali sul commercio a brevi intervalli di tempo, a partire dal 1954 l'Istituto rileva alcune notizie desumibili dagli atti amministrativi necessari per lo svolgimento delle atti-

vità commerciali (commercio all'ingrosso, al minuto, ambulante, esercizi pubblici, rivendite di tabacchi, farmacie, ecc.). Le indagini forniscono elementi utili alla conoscenza della dinamica degli esercizi commerciali nei periodi intercensuari.

Per le autorizzazioni e licenze di esercizio relative al *commercio fisso*, al *commercio ambulante* e ai *pubblici esercizi* viene effettuata una rilevazione annuale, la quale ha subito modifiche e perfezionamenti in seguito alla legge 11 giugno 1971 n. 426, che ha abolito le licenze rilasciate dal Comune per l'esercizio del commercio fisso e istituite autorizzazioni comunali per l'esercizio del commercio al minuto. L'esercizio dell'attività all'ingrosso è subordinato soltanto all'iscrizione degli esercenti su un apposito registro tenuto dalle Camere di commercio industria e artigianato. Vengono così a mancare per il commercio all'ingrosso gli atti amministrativi che fino al 1971 costituivano l'oggetto della rilevazione. Per ovviare a questo inconveniente e per poter conoscere i vari momenti di questo fenomeno la rilevazione statistica si rivolge ora agli esercizi esistenti, il cui numero e la cui classe di appartenenza è conosciuta dai Comuni in base al Regolamento di esecuzione della legge del 1971.

Per il commercio ambulante ed i pubblici esercizi la stessa legge non ha portato modifiche riguardo all'atto amministrativo che ne permette l'esercizio. Oggetto dell'indagine restano quindi rispettivamente le licenze rilasciate dal Comune e dal Questore.

La rilevazione prevede la raccolta di dati analitici sulle specializzazioni merceologiche delle varie forme di commercio, compreso il commercio all'ingrosso, e su alcuni servizi come i servizi di igiene e di estetica della persona, le lavanderie, stirerie, le agenzie di mediazione, richieste di certificati, copisterie, le riparazioni d'auto. Il campo d'indagine è costituito da tutti i Comuni.

Per le particolari norme che regolano la loro attività, le *rivendite di tabacchi*, le *farmacie* ed i *distributori automatici di carburante* vengono rilevati a parte. L'indagine sulle patenti rilasciate dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato per la vendita di tabacchi e altri generi di monopolio è annuale ed ha carattere nazionale. Analogamente avviene per le farmacie, di cui viene rilevato il numero sia di quelle in organico sia di quelle funzionanti. L'indagine sui distributori automatici di carburanti iniziata nel 1961 ha per oggetto le relative « concessioni », rilasciate dal Prefetto competente per territorio. Solo per gli impianti da installare sulle autostrade la competenza è del Ministro per l'industria, commercio e artigianato di concerto con il Ministro per i lavori pubblici, il Presidente dell'ANAS e il Ministro per le finanze. Unità statistica è la colonnina del distributore.

L'importanza che ha assunto e che sta assumendo sempre più in questi ultimi decenni la *grande distribuzione*, ha spinto l'Istituto centrale di statistica a rilevare, oltre al numero di queste particolari forme di commercio (supermercati, magazzini a prezzo unico e grandi magazzini), anche alcune altre caratteristiche come la superficie di vendita e quella destinata a deposito nonché, per i magazzini a prezzo unico e grandi magazzini, la presenza o meno di un reparto adibito a supermercato.

Per completare la conoscenza della consistenza del commercio all'ingrosso viene rilevato annualmente il numero dei grossisti, commissionari, mandatari, astatori iscritti agli albi delle Camere di commercio, industria e artigianato nel settore ortofrutticolo, ittico, delle carni e delle uova. La rilevazione è iniziata nel 1959 anno in cui veniva abolito l'obbligo della licenza per l'esercizio del commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici.

Per quanto riguarda gli *esercizi pubblici* infine, dal 1968 viene rilevato annualmente il numero delle licenze stagionali rilasciate dalle Questure.

Indici del commercio al minuto

Dal 1956 l'Istituto pubblica un indice dell'andamento dell'attività commerciale al minuto (con base iniziale media mensile 1955, oggi media mensile 1970) riguardante la grande distribuzione e più specificamente i grandi magazzini e magazzini a prezzo unico e le grandi cooperative di consumo. Data la forte espansione degli esercizi che svolgono questo tipo di attività si provvede periodicamente all'aggiornamento delle imprese incluse nel calcolo dell'indice. Dal 1966 sono state incluse nel campo d'indagine tutte le ditte con più di 5 punti di vendita.

È in fase di sperimentazione un indice del commercio al minuto della piccola e media distribuzione. L'indagine, di tipo campionario, viene effettuata nei Comuni capoluoghi di regione. È altresì allo studio la possibilità di costruire un indice che riguardi specificamente i supermercati e di rendere regionali gli indici finora calcolati solo su base nazionale. Studi particolari infine vengono dedicati ad alcune nuove forme di distribuzione commerciale come il *cash and carry* e le vendite per corrispondenza.

Pubblicazione dei dati

I risultati delle rilevazioni sopra menzionate vengono tutti pubblicati nell'*Annuario delle statistiche del commercio interno* la cui pubblicazione ha avuto inizio nel 1959 con dati riassuntivi dal 1954 e con dati provinciali del 1956 e 1957. Inoltre i risultati principali appaiono sul *Compendio*

statistico italiano, sull'*Annuario statistico italiano* e sul *Bollettino mensile di statistica*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (*)

Il commercio estero di un paese è costituito dall'insieme delle transazioni commerciali che il Paese stesso effettua con altri. Oggetto delle transazioni commerciali sono le merci, le quali possono avere varie destinazioni all'atto dell'entrata nel territorio dello Stato e dell'uscita da esso:

- a) la merce può essere importata o esportata definitivamente;
- b) la merce può essere importata o esportata soltanto temporaneamente ed essere quindi riesportata o reimportata dopo aver subito un processo di fabbricazione, un complemento di mano d'opera o una riparazione;
- c) la merce può entrare nel territorio dello Stato senza che venga effettuato lo sdoganamento conservando, cioè il suo stato di merce estera; in questo caso la merce viene considerata ai soli fini del movimento delle merci nei depositi doganali;
- d) la merce può, infine, entrare nel territorio doganale dello Stato, attraversarlo ed essere destinata in un Paese estero: in questo caso si verifica il commercio di transito.

Oggetto delle rilevazioni statistiche del commercio con l'estero sono pertanto:

- il commercio speciale d'importazione e d'esportazione;
- il commercio generale, che aggiunge al contenuto del commercio speciale il movimento delle merci nei depositi doganali;
- il commercio di transito.

Dei tre fenomeni in cui si articola la rilevazione delle statistiche del commercio con l'estero, il commercio speciale è di gran lunga il più importante perchè sono le risultanze relative ad esso che permettono la conoscenza dell'andamento, della consistenza e della distribuzione per merci e per paesi dei nostri scambi con l'estero.

Fino all'anno 1929 la rilevazione del commercio speciale comprendeva, all'importazione, le sole merci importate per il consumo, sia provenienti dall'estero sia estratte dai depositi doganali; all'esportazione, le

**Oggetto e
caratteristiche
della rilevazione**

(*) Redatta dal dott. Francesco LATTARULO del Servizio delle statistiche del commercio con l'estero.

sole merci nazionali o nazionalizzate spedite all'estero in modo definitivo. La rilevazione delle merci importate ed esportate temporaneamente e dei corrispettivi movimenti di riesportazione e reimportazione veniva effettuata in modo limitato ed incompleto.

La Convenzione internazionale per le statistiche economiche stipulata a Ginevra il 14 dicembre 1928 ed entrata in vigore il 1° gennaio 1930 fissò i nuovi criteri da adottare nella rilevazione delle statistiche del commercio con l'estero. In conformità di questi criteri, finora rimasti pressochè immutati ed accettati dall'Italia, in quanto firmataria di tale Convenzione, la rilevazione del commercio speciale comprende sia le importazioni o esportazioni definitive sia quelle temporanee sia le operazioni di reimportazione e riesportazione relative a queste ultime.

Le notizie che vengono prese in considerazione nelle rilevazioni riguardano principalmente il tipo di movimento, la classificazione delle merci, il paese di provenienza e di destinazione, la quantità e il valore.

I tipi di movimento presi in considerazione nel commercio speciale sono sei: importazione ed esportazione definitive, importazione ed esportazione temporanee, riesportazione e reimportazione.

Per la classificazione delle merci, a partire dall'anno 1972, con l'entrata in vigore di un Regolamento delle Comunità europee, è stata adottata una nomenclatura armonizzata per le statistiche del commercio con l'estero dei paesi membri (NIMEXE). Tale nomenclatura è costituita da circa 8.000 posizioni merceologiche, ciascuna delle quali è contraddistinta da un codice comune. Poichè il predetto Regolamento dà la facoltà ai singoli Stati membri di disporre, sul piano nazionale, di posizioni merceologiche in aggiunta a quelle previste dalla nomenclatura comune, la classificazione merceologica italiana è contraddistinta altresì da un codice nazionale.

Per *paese di provenienza* deve intendersi quello del quale le merci sono originarie: nel caso che esso non sia conosciuto dall'importatore, viene considerato il paese dal quale le merci risultano spedite in Italia; per *paese di destinazione* deve intendersi quello cui le merci sono destinate per il consumo e, in caso di mancata conoscenza di esso, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore. L'elenco ufficiale dei Paesi oggetto degli scambi con l'estero viene aggiornato continuamente; di concerto con gli altri Paesi comunitari, tenendo conto dei cambiamenti che intervengono nelle ripartizioni territoriali e delle situazioni politiche delle varie parti del mondo. L'elenco ufficiale è costituito allo stato attuale da più di 200 Paesi contro i 30 dell'anno 1861.

La quantità delle merci è espressa in peso, al netto dei recipienti e involucri in cui sono contenute le merci stesse. Per determinati prodotti,

la quantità è indicata oltre che in peso anche in altre unità di misura (numero, paia, dozzina, ecc.). I valori considerati nella rilevazione sono quelli di transazione (di fattura) e risultanti per merce posta al confine italiano, dazio ed altri diritti doganali esclusi. Pertanto i valori sono CIF all'importazione (comprendenti cioè il costo all'origine più le spese di trasporto fino alla frontiera e l'assicurazione) e FOB all'esportazione (comprendenti cioè il costo all'origine più le spese di trasporto fino alla frontiera italiana).

La rilevazione del movimento delle merci nei depositi doganali comprende la quantità delle merci estere entrate nei depositi doganali, di quelle estratte per qualsiasi destinazione doganale e di quelle rimaste alla fine del periodo considerato. Le notizie che vengono prese in considerazione interessano il tipo di movimento, la classificazione delle merci, il paese di provenienza e di destinazione, la quantità. Il tipo di movimento tiene conto : all'entrata della distinzione tra le merci provenienti dall'estero o da altre dogane ; all'uscita della distinzione fra i vari motivi di estrazione e cioè : importazione definitiva, importazione temporanea, invio ad altra dogana, rispedizione all'estero. Il contenuto delle altre notizie è analogo a quello del commercio speciale.

La rilevazione del commercio di transito comprende tutte le merci estere che entrano nel territorio dello Stato e ne escono senza essere state sdoganate. Esso si distingue in transito diretto, transito indiretto e transito per trasbordo. Il *transito diretto* comprende tutte le merci estere che attraversano il territorio dello Stato senza far sosta nei depositi doganali, nei magazzini generali o nei depositi franchi. Il *transito indiretto* comprende tutte le merci provenienti dall'estero introdotte nei depositi doganali, nei magazzini generali o nei depositi franchi e successivamente rispediti all'estero. Il *transito per trasbordo* comprende tutte le merci giunte dall'estero per nave o per aereo e rispediti all'estero con lo stesso tipo di mezzo. Le notizie che vengono prese in considerazione in questa rilevazione riguardano la classificazione merceologica, il mezzo di trasporto, la quantità e il paese. Per quanto riguarda la classificazione viene adottata la nomenclatura statistica del traffico (NST) concordata in sede comunitaria e costituita da n. 176 merci o gruppi di merci. Per il mezzo di trasporto deve intendersi il modo con cui le merci entrano o escono dal territorio dello Stato. I mezzi di trasporto presi in considerazione sono : ferrovia, autocarro, nave, aereo, oleodotto, altri mezzi di trasporto. La quantità rilevata si riferisce al peso lordo, al peso cioè della merce e dei recipienti, imballaggi ed altri involucri che l'accompagnano nel trasporto. I Paesi presi in considerazione tengono conto del luogo di

spedizione (paese di provenienza) e di quello di invio (paese di destinazione).

Il compito di rilevare i dati è affidato alle Dogane, siano esse internazionali, principali e secondarie: a tali uffici spetta infatti l'obbligo di controllare tutti i movimenti di merci in entrata ed in uscita dallo Stato italiano. La rilevazione del commercio speciale avviene in pratica con la trasmissione all'ISTAT da parte degli uffici doganali delle « copie per la statistica » delle dichiarazioni doganali, dopo che le stesse sono state inserite in apposite buste predisposte per la spedizione a mezzo posta. Rimane affidata agli organi di rilevazione la trascrizione, sugli appositi modelli statistici, delle notizie riguardanti il movimento delle merci nei depositi doganali e il commercio di transito.

Elaborazione e pubblicazione dei dati

L'elaborazione dei dati del commercio estero viene eseguita, ovviamente, mediante calcolatori elettronici, i quali consentono di effettuare maggiori e più approfonditi controlli, e l'approntamento, in tempi relativamente brevi, di documentazioni statistiche di alto livello tecnico e di ampio contenuto conoscitivo.

La pubblicazione dei dati sul commercio speciale ha luogo con l'edizione dei fascicoli mensili denominati *Statistica mensile del commercio con l'estero*, i quali constano di circa 300 pagine stampate con sistema « offset », di norma entro il secondo mese successivo a quello cui si riferiscono i dati. In tale fascicolo, oltre ad un'estesa tavola analitica, in cui i dati vengono riportati per merci e principali provenienze e destinazioni, figurano numerose tavole riassuntive. Vi si trovano anche apposite tavole con gli indici dei valori, dei prezzi e delle quantità delle merci importate ed esportate. L'Istituto pubblica inoltre volumi annuali contenenti ulteriori dettagli sugli scambi di merci con l'estero nel corso di ciascun anno nonché dati sul movimento delle merci nei depositi doganali e sul commercio di transito.

Da segnalare, infine, che la diffusione dei dati sul commercio con l'estero viene effettuata anche attraverso un comunicato stampa ed una serie speciale del *Notiziario*. Queste documentazioni, che anticipano i dati riportati sui fascicoli mensili, contengono dati sulla bilancia commerciale, sul valore delle principali merci importate ed esportate con i relativi saldi, sulle variazioni percentuali rispetto ai corrispondenti periodi dell'anno precedente, sui principali paesi di provenienza e di destinazione e su altri particolari raggruppamenti di paesi e di merci.

A conclusione dell'esposizione non si può fare a meno di mettere in risalto, qualora ve ne fosse bisogno, i molteplici scopi cui rispondono le rilevazioni in questione. Queste costituiscono una sicura e preziosa fonte d'informazione per chiunque opera nel campo degli scambi con l'estero, consentendo di seguire le correnti di traffico ed i mercati sui quali esiste la possibilità di sviluppare i nostri acquisti e le nostre vendite. Esse, inoltre, servono agli studiosi di problemi economici e soprattutto agli organi di Governo che in esse trovano una documentazione completa oggi più che mai necessaria per i sempre più larghi interventi dello Stato nella vita economica nazionale. A tali considerazioni si aggiunga che in tutte le trattative commerciali e tariffarie con i vari paesi, l'ausilio dei dati sugli scambi con l'estero rappresenta un elemento essenziale ed insostituibile e che per gli obblighi che ne derivano al nostro Paese dalla partecipazione ad organismi nazionali ed internazionali è necessario disporre in tale campo della più ampia ed organica documentazione.

19. Retribuzioni, consumi e prezzi

RETRIBUZIONI MINIME CONTRATTUALI (*)

Nel campo delle statistiche delle retribuzioni contrattuali l'attività svolta dall'Istituto è consistita, nei cinquant'anni trascorsi dal 1926 ad oggi, in una graduale, costante evoluzione quantitativa e qualitativa delle rilevazioni, degli studi e delle ricerche; ciò ha consentito di raggiungere un livello di realizzazioni rispondenti alle richieste sempre più ampie ed analitiche degli operatori economici e degli utilizzatori di statistiche socio-economiche.

Per i vari aspetti della rilevazione statistica delle retribuzioni contrattuali, sarà opportuno dare un sia pur breve cenno sulla natura delle retribuzioni stesse, delineandone caratteri ed elementi di composizione.

La retribuzione del prestatore d'opera — denominata, prima della seconda guerra mondiale, mercede o salario — venne inizialmente intesa come remunerazione complessiva del lavoratore, cioè quale insieme delle diverse voci retributive, a prescindere dalla loro natura e periodicità. Nell'immediato dopoguerra, alla ripresa delle normali rilevazioni statistiche dopo la forzata parentesi bellica, il termine retribuzione acquistò una più precisa configurazione. Venne distinto il *salario contrattuale*, cioè formato dagli elementi retributivi sanciti dai contratti o accordi collettivi di lavoro nazionali e provinciali (per i settori economici ove sono previsti), dal *guadagno* che, a differenza del primo, comprende anche tutti gli elementi integrativi corrisposti anche saltuariamente, quali incentivi, superminimi aziendali, ecc..

Quanto agli elementi componenti la retribuzione diretta, essi hanno avuto nel cinquantennio in esame modifiche varie, specie in alcuni settori, tra i quali quello della pubblica amministrazione, ma si sono articolate sempre in tre parti principali: la retribuzione base, l'indennità di contingenza (istituita per l'adeguamento al costo della vita) e le indennità pro-

(*) Redatto dal dott. Luigi CORTESE del Servizio delle statistiche del lavoro e dei bilanci delle famiglie.

prie di settore o di particolari tipi di lavorazione. Per l'agricoltura si è aggiunta poi anche la corresponsione di generi in natura, come frumento, granoturco, legna, latte, ecc. ed il godimento dell'abitazione e degli annessi, come l'orto, il forno, il porcile, il pollaio, ecc..

Agricoltura

Nell'agricoltura la prima rilevazione fu effettuata dall'Istituto centrale di statistica subito dopo la sua costituzione nel 1926 e riguardò i salari contrattuali dei braccianti avventizi, ma, soltanto nel 1936, l'Istituto diede inizio alla prima organica rilevazione dei salari contrattuali desunti, nelle diverse componenti, direttamente dai contratti collettivi di lavoro acquisiti tramite le organizzazioni provinciali degli agricoltori. I salari così rilevati vennero classificati per provincia e zona agraria, sesso ed età e riferiti ai lavori ordinari e speciali, con l'indicazione, per questi ultimi, di dati particolari per i singoli tipi di lavoro agricolo. La rilevazione cessò nel 1938, per essere poi continuata nel periodo 1939-42 e ripresa definitivamente dopo la seconda guerra mondiale.

Nel dopoguerra e, precisamente, nel dicembre 1947, si diede inizio alla regolare e periodica rilevazione dei salari che ancora oggi viene continuata. Formò oggetto della rilevazione la retribuzione contrattuale dei lavoratori agricoli nelle sue diverse componenti e cioè la paga base e tutte le indennità corrisposte con carattere di generalità e continuità, quali la contingenza, il caropane, l'indennità sostitutiva delle ferie e festività, le indennità di qualifica ed altre in denaro, quelle in natura, di alloggio ed annessi, ecc..

Attualmente la rilevazione si effettua con riferimento ai soli salariati fissi e braccianti avventizi — che in base alla recente normativa nazionale vengono denominati, rispettivamente, operai agricoli a tempo indeterminato ed a tempo determinato — e si poggia, oltre che sui contratti provinciali, anche su una rilevazione trimestrale (coincidente con le date di presumibile scatto in aumento dell'indennità di contingenza e cioè 1° febbraio, 1° maggio, 1° agosto e 1° novembre) con funzioni di aggiornamento e di controllo sulla esattezza delle retribuzioni calcolate. Svolgono, tuttavia, una valida opera di collaborazione la Confagricoltura e le Unioni provinciali degli agricoltori, sia per la acquisizione della necessaria documentazione che per ogni eventuale esigenza di chiarimento e di interpretazione contrattuale.

La rilevazione per gli operai agricoli a tempo indeterminato viene condotta solo nei confronti degli uomini adulti, mentre quella per gli operai a tempo determinato riguarda il personale adulto sia maschile

sia femminile, le cui retribuzioni sono state parificate in base all'accordo nazionale per la parità salariale del 25 luglio 1961, conseguente all'applicazione di quanto disposto dall'articolo 119 del trattato istitutivo della CEE.

Nelle industrie, una particolare rilevazione dei salari minimi contrattuali vigenti per alcuni settori e per alcune qualifiche fu iniziata nel 1929 e proseguita fino al 1938 nelle città di Torino, Genova, Brescia, Milano, Trieste, Bologna e Roma.

Industrie e trasporti

All'indomani della seconda guerra mondiale, l'Istituto, per sopperire alle difficoltà determinatesi nell'organizzazione periferica a seguito degli eventi bellici, si avvale, per la rilevazione, della collaborazione degli Uffici provinciali del lavoro.

La rilevazione, all'inizio trimestrale, divenne poi mensile ed ebbe come oggetto la retribuzione contrattuale, cioè il salario e lo stipendio, rispettivamente degli operai e degli impiegati, quale risultava dai contratti o accordi di lavoro nazionali e provinciali.

Dal 1954 le retribuzioni rilevate si articolarono in 12 zone salariali che il successivo accordo interconfederale del 16 luglio 1961 ridusse a 8 e che nel 1961 per gli operai e nel 1962 per gli impiegati, furono parificate per uomini e donne.

Le qualifiche professionali nelle attività industriali sono molteplici e differenti da settore a settore. Ai fini della determinazione della retribuzione e del conseguente calcolo dell'indice (di cui si parlerà più avanti) sono considerate, tuttavia, in linea di massima, solo cinque qualifiche per gli operai e cinque qualifiche per gli impiegati, quali risultano dai contratti collettivi attualmente in vigore. Non sono comprese le qualifiche relative alle categorie intermedie.

Gli elementi della retribuzione considerati per il calcolo, riferiti all'unità piena (lavoratore di 20 anni per gli operai e di 21 per gli impiegati), sono:

- a) la paga base;
- b) l'indennità di contingenza;
- c) le eventuali indennità accessorie corrisposte con carattere di generalità e continuità (premi connessi a lavoro effettivo, premi di produzione, di produttività, ecc., indennità per lavori pesanti, nocivi, pericolosi, ecc., indennità di mensa, di vestiario, ecc.);
- d) la tredicesima mensilità ed eventuali ulteriori mensilità o quote.

I contratti collettivi di lavoro sono stipulati per settori di attività industriale ed hanno normalmente efficacia nazionale; poichè il loro numero è molto elevato, è stata operata una scelta, considerando, di norma, solo i contratti che riguardano classi o categorie di più rappresentativa attività economica. Sono esclusi, almeno per ora, i contratti relativi ai settori industriali con attività produttiva stagionale, quali quelli relativi agli stabilimenti per la lavorazione della foglia di tabacco. I singoli contratti sono inquadrati nello schema della classificazione ufficiale delle attività economiche, sia per accertare il numero degli addetti ad essi interessati, sia per uniformare — nei limiti del possibile — i criteri di elaborazione dei dati e di presentazione dei risultati ai criteri seguiti dall'Istituto in altri campi.

Le attività economiche nelle quali si attua oggi la rilevazione statistica delle retribuzioni contrattuali a carattere industriale comprendono i quattro rami: delle estrattive, delle manifatturiere, delle costruzioni edili e dell'elettricità e gas. Nell'ambito di ciascuno di tali rami la rilevazione riguarda diverse classi, sottoclassi e categorie di attività economica.

Per quanto concerne i trasporti, dove le qualifiche professionali sono numerose e differenti da settore a settore, si è dovuto operare una scelta. Il settore più importante, per consistenza numerica di lavoratori, del ramo in esame è costituito dai trasporti terrestri ferroviari, cioè dalla Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato. Le qualifiche considerate ai fini del calcolo dell'indice sono varie e riguardano sia gli operai, sia gli impiegati. Al settore dei trasporti ferroviari segue, in ordine di importanza, quello dei trasporti autoferrotramviari, privati e municipalizzati, e delle autolinee. Per i lavoratori di tali settori sono considerate varie qualifiche di operai e di impiegati distinte per classi di retribuzione. Infine anche per i settori dei trasporti marittimi ed aerei sono considerate varie qualifiche sia per gli impiegati, sia per gli operai. Gli elementi compresi nella retribuzione sono i consueti e cioè: la paga base, l'indennità di contingenza (l'indennità integrativa speciale per le Ferrovie dello Stato), la tredicesima mensilità (e quattordicesima, ove concessa). A partire dal 1975, la rilevazione è stata estesa al settore del trasporto merci su strada, la cui considerazione si è ritenuta come indispensabile per dare agli utilizzatori una più valida rappresentazione del fenomeno retributivo in questo ramo di attività economica.

Commercio Per il periodo che va dal 1926 alla seconda guerra mondiale, l'unica rilevazione di cui è rimasta traccia e di cui si conservano dati è quella effettuata a cura della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commer-

cio che procedeva all'elaborazione delle retribuzioni medie giornaliere sulla base delle denunce dei datori di lavoro.

Nel 1948 l'Istituto, dopo aver iniziato la pubblicazione delle retribuzioni e dei relativi numeri indici nell'industria, volle estendere l'indagine sulle retribuzioni anche al settore del commercio. L'indagine, attraverso varie modifiche e perfezionamenti, è stata ininterrottamente effettuata fino ad oggi.

Attualmente le qualifiche professionali considerate per il ramo in esame sono scelte fra quelle più rappresentative delle categorie in cui sono inquadrati i lavoratori del settore. Gli elementi compresi nella retribuzione, riferiti all'unità piena (uomo di 20 anni per il personale non impiegatizio e di 21 anni per il personale impiegatizio) sono: la paga base, l'indennità di contingenza, la tredicesima e, dove prevista, la quattordicesima mensilità. La paga base è fissata dai contratti su scala provinciale, mentre l'indennità di contingenza è stabilita a livello nazionale. Oltre ai settori già considerati, cioè quelli del commercio all'ingrosso ed al minuto, nella loro gamma di sottoclassi, è stato preso in considerazione anche quello degli alberghi e pubblici esercizi, il cui inserimento si è reso opportuno nell'ambito dei lavori di ampliamento del campo di osservazione statistica delle retribuzioni contrattuali connessi all'elaborazione dei numeri indici con base 1975.

La rilevazione delle retribuzioni del personale dell'amministrazione dello Stato, iniziata nell'immediato dopoguerra, ha riguardato sempre il solo apparato dei Ministeri, con esclusione, quindi, del personale dipendente dalle amministrazioni autonome statali e dagli istituti previdenziali, della magistratura e del personale insegnante, militare e di quello degli enti locali.

La regolamentazione retributiva della pubblica amministrazione è stata ricca nell'ultimo trentennio di modifiche e di riassetti economici disposti da appositi provvedimenti di carattere legislativo. La statistica ha seguito tale evoluzione, che si è riflessa nei dati pubblicati nel corso del tempo dal 1946 ad oggi.

Il personale di ruolo — cui la rilevazione statistica si è sempre riferita — era ripartito, fino al 30 giugno 1956, secondo lo stipendio che percepiva, in quattro gruppi: A, B, C, e subalterno, ciascuno dei quali era a sua volta ripartito in gradi. Dal 1° luglio 1956, a seguito della legge delega, si attuò una nuova ripartizione degli impiegati dello Stato, in carriere e qualifiche. Le carriere furono quella direttiva, di concetto, esecu-

**Pubblica
amministrazione**

tiva ed ausiliaria; le qualifiche — a ciascuna delle quali corrispondeva una diversa retribuzione — furono in senso ascendente le seguenti:

a) *per la carriera direttiva*: consigliere di III, II e I classe, direttore di sezione, di divisione, ispettore generale e direttore generale;

b) *per la carriera di concetto*: vice segretario, segretario aggiunto, segretario, primo segretario, segretario principale e segretario capo;

c) *per la carriera esecutiva*: applicato aggiunto, applicato, archivista, primo archivista, archivista capo;

d) *per la carriera ausiliaria*: inserviente, usciere, usciere capo e commesso.

La rilevazione delle retribuzioni ha tenuto conto dei numerosi provvedimenti legislativi che hanno via via regolato le retribuzioni stesse per le varie carriere e relative qualifiche.

Modalità di rilevazione

Nell'agricoltura la rilevazione dei salari contrattuali si è sempre fondata sulla collaborazione delle associazioni provinciali degli agricoltori e sulla documentazione contrattuale provinciale. Per l'acquisizione di notizie e dati necessari per il calcolo del costo del lavoro — oltre alle disposizioni di legge vigenti — ci si avvale dell'opera del Servizio dei contributi agricoli unificati e dei competenti istituti previdenziali.

Fino al 1953, nelle industrie e nei trasporti, l'Istituto, per la mancanza di un'efficace organizzazione periferica e per le connesse difficoltà determinatesi a seguito degli eventi bellici, condusse la rilevazione con la collaborazione degli Uffici provinciali del lavoro e ciò fino al 1954, anno in cui tale sistema fu sostituito da diretti contatti con le associazioni nazionali (e, per l'edilizia, provinciali) degli industriali.

Nel commercio, poichè la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro viene effettuata dalle organizzazioni provinciali dei commercianti, l'Istituto decise, sin dall'indomani della sua costituzione, di affidare la rilevazione a tali organismi di categoria, tramite la cui collaborazione viene acquisita la necessaria documentazione contrattuale ed ogni altra assistenza tecnica.

Nella pubblica amministrazione, essendo la retribuzione degli impiegati dello Stato a carattere nazionale e fissata da apposite disposizioni di legge, la rilevazione si è effettuata sempre con la collaborazione della Ragioneria generale dello Stato.

Elaborazione dei dati

Successivamente alla raccolta dei dati, si procede alla elaborazione dei dati stessi, fase che si articola in vari momenti. Il primo di essi è costituito dalla revisione che si effettua, per i dati pervenuti all'Istituto con gli appositi modelli, mediante un'analisi critica dei valori delle retribuzioni in essi indicati ed un confronto, a livello di categoria, qualifica professionale e territorio, con i dati già trasmessi all'Istituto in precedenza e con i dati — riferiti allo stesso periodo di tempo — desumibili dalla documentazione contrattuale.

Segue la fase della determinazione della retribuzione (nel complesso e nei suoi elementi costitutivi) che ha tre distinte finalità: di predisporre i dati da pubblicare quali valori assoluti in lire orarie (generalmente per gli operai) o mensili (per gli impiegati ed in moltissime attività economiche anche per gli operai) e di costituire la base per il successivo calcolo, sia dei numeri indici delle retribuzioni stesse, sia — per alcune attività economiche — del costo del lavoro.

Numeri indici

Per quanto concerne il calcolo dei numeri indici è da segnalare che, dal periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale (epoca di inizio di tale calcolo) fino al 1975, l'Istituto ha proceduto all'elaborazione di due serie aventi per base, rispettivamente, la prima l'anno 1938 reso uguale a 1, che ebbe validità fino a tutto il dicembre 1967, e la seconda l'anno 1966, fatto pari a 100, in vigore fino al dicembre 1975. A differenza dell'indice con base 1938, che forniva una misura delle variazioni nelle sole retribuzioni, l'indice con base 1966, denominato « indice dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali », ha avuto lo scopo di fornire una misura delle variazioni dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali dovute ai lavoratori dipendenti, cioè a dire dei compensi in moneta o in natura che, secondo i contratti di lavoro, nazionali o provinciali, gli imprenditori devono corrispondere ai lavoratori per ciascuna unità di tempo nella quale il lavoro deve venire effettivamente prestato.

Dal gennaio 1976, l'Istituto centrale di statistica, al fine di tener conto dei mutamenti intervenuti negli ultimi anni nella struttura dei settori produttivi e negli istituti contrattuali in materia di lavoro, ha iniziato il calcolo di nuove serie di « indici delle retribuzioni minime contrattuali » con base 1975 = 100 che sostituiscono la precedente serie dei « tassi delle retribuzioni minime contrattuali » con base 1966 = 100.

Le nuove serie di indici a base 1975 sono articolate su tre diversi indicatori e cioè: l'indice delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente, l'indice della durata contrattuale del lavoro e l'indice delle retribuzioni

orarie minime contrattuali. Dei tre indici, solo il terzo può considerarsi l'aggiornamento della precedente serie di indici dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali a base 1966, i quali sono basati sull'importo dovuto per ogni ora di lavoro che il lavoratore sarebbe tenuto a prestare nel corso dell'anno secondo i contratti collettivi.

I primi due indici, quello delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente e quello della durata contrattuale del lavoro, sono calcolati allo scopo di seguire separatamente l'evoluzione sia delle retribuzioni contrattuali sia della quantità del lavoro dovuto sulla base del contratto collettivo.

Oltre che per una più ampia articolazione, le nuove serie di indici si differenziano dalla precedente serie per l'estensione del campo di osservazione e per il maggior numero di istituti contrattuali considerati nei calcoli di base.

Quanto al primo aspetto, sono stati, infatti, introdotti nel campo di osservazione numerosi nuovi comparti, quali: *a*) nell'industria: produzione e raffinazione dello zucchero, produzione e lavorazione della seta, del lino e canapa, produzione di maglierie e calzetterie, concia delle pelli, produzione di manufatti in cemento, lavorazione di ceramiche e di vetro, produzione di prodotti chimici degli stabilimenti ENI e produzioni cartotecniche; *b*) nel commercio, alberghi e pubblici esercizi: le attività degli alberghi, ristoranti, bar e altri pubblici esercizi; *c*) nei trasporti e comunicazioni: il trasporto merci su strada e la classe delle comunicazioni rappresentata dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, dalla Azienda di Stato per i servizi telefonici e dalla SIP (telefoni in concessione).

Dal settembre 1976 sono stati pubblicati per la prima volta gli indici delle retribuzioni minime contrattuali del « credito ed assicurazioni », mentre sono in corso i lavori connessi al calcolo degli analoghi indici relativi all'« amministrazione pubblica » ed ai « servizi vari ».

Per quanto concerne l'amministrazione pubblica, il campo di osservazione, finora limitato al comparto degli impiegati civili dello Stato, sarà esteso ad altre categorie di dipendenti statali, locali e parastatali, scelti con criteri di rappresentatività e cioè: magistratura, militari, enti territoriali locali, previdenziali ed altri enti, quali le Camere di commercio, l'Istituto del commercio con l'estero e l'Istituto centrale di statistica.

Quanto ai nuovi istituti contrattuali considerati nei calcoli essi sono, nell'ambito delle retribuzioni, gli aumenti periodici di anzianità (scatti di salario o stipendio) e, nell'ambito della durata contrattuale del lavoro, le ore concesse per studio ed assemblea.

I dati di base dei suddetti indici vengono desunti dai contratti collettivi di lavoro, mentre non sono considerati i contratti aziendali, ai quali,

peraltro, si fa riferimento con sondaggi campionari nei casi in cui è rimessa ai suddetti contratti la definizione dei premi di produzione.

Prima di concludere, occorre fare un cenno al calcolo del costo del lavoro, che si compendia in una elaborazione di dati già rilevati in precedenza. L'Istituto iniziò questo calcolo nel 1953, limitatamente ad un ristretto numero di attività economiche; il campo delle elaborazioni è andato poi ampliandosi, fino ad includere tutte le più rappresentative attività considerate per i numeri indici.

Costo del lavoro

Il costo del lavoro è composto: dalla retribuzione diretta che viene corrisposta al lavoratore alla fine di ogni periodo di paga; dalla retribuzione indiretta che viene corrisposta in occasione di ferie e di festività fruite (per i soli operai) o alla fine dell'anno (gratifica natalizia, 13^a mensilità), o ad altre date prestabilite (premi *una tantum*, altre mensilità oltre la 13^a, indennità speciali annuali); dai contributi sociali, altrimenti definiti come retribuzione differita, in quanto degli effetti del pagamento di tali contributi da parte del datore di lavoro, il lavoratore quasi sempre risente a distanza di tempo (pensione di invalidità o di vecchiaia), o in circostanze particolari (assistenza sanitaria).

La fase finale dell'intera procedura con cui si svolge la rilevazione statistica delle retribuzioni contrattuali è costituita dalla pubblicazione dei dati prima raccolti e poi opportunamente elaborati.

Pubblicazione dei dati

La pubblicazione avviene con periodicità mensile nel *Bollettino mensile di statistica*; con periodicità annuale nei numerosi volumi che, o in forma generale (*Annuario statistico italiano* e *Compendio statistico italiano*), o in maniera analitica per settore di attività economica (*Annuario del lavoro, dell'edilizia, del commercio interno, delle statistiche zootecniche ed industriali*) danno all'utilizzatore un panorama più ampio e completo di informazioni e di dati sui più importanti aspetti delle retribuzioni.

RETRIBUZIONI DI FATTO, ORARI DI LAVORO E OCCUPAZIONE (*)

All'inizio del 1969 l'Istituto centrale di statistica iniziò il calcolo di appositi indici e indicatori (aventi come base l'anno 1969 = 100) intesi a misurare con tempestività, sul piano nazionale, le variazioni a breve ter-

(*) Redatto dal dott. Gianni BELLEI del Servizio delle statistiche del lavoro e dei bilanci delle famiglie.

mine di alcuni parametri caratterizzanti i principali aspetti del lavoro impiegato nell'industria italiana.

Gli indicatori furono calcolati sulla base dei dati rilevati mensilmente su un campione — di circa 6.500 unità locali — rappresentativo degli stabilimenti industriali con 10 e più dipendenti (1).

Alla fine del 1971 l'indagine dovette essere interrotta soprattutto a causa delle mancate risposte e dei ritardi di molti stabilimenti di medie e piccole dimensioni.

Dopo alcuni esperimenti, l'indagine è stata ripresa nel gennaio del 1972. Il campo di osservazione riguarda gli stabilimenti delle industrie dei prodotti energetici e della trasformazione industriale aventi almeno 500 dipendenti, in quanto si ritiene che essi siano i più attrezzati per corrispondere con adeguata precisione e tempestività alle richieste dell'Istituto.

L'indagine viene condotta su circa 1.000 stabilimenti che a metà dello anno 1973 (scelto come base degli indici) occupavano circa 1.400.000 dipendenti, di cui 1.150.000 operai e apprendisti.

I dati di base vengono rilevati con appositi modelli che, trasmessi all'inizio dell'anno alle imprese, devono essere restituiti compilati entro 20 giorni dal termine del mese di riferimento dei dati.

Principali caratteristiche

Nell'indagine iniziata nel 1969 era prevista l'elaborazione di indicatori relativi sia al complesso dei dipendenti (indici dell'occupazione e tassi d'ingresso) sia ai soli operai e apprendisti (ore mensilmente lavorate, guadagno medio orario e mensile e regime medio settimanale).

Gli indicatori elaborati dal 1972 possono raggrupparsi in due categorie: la prima riferita al complesso degli occupati alle dipendenze; la seconda riguardante la sola occupazione operaia.

Nella prima categoria rientrano i seguenti indicatori:

a) Indici dell'occupazione alle dipendenze, che misurano le variazioni, intervenute tra l'inizio e la fine del mese, dell'occupazione complessiva (dirigenti, impiegati, intermedi, operai e apprendisti) negli stabilimenti;

b) Tassi di rotazione dei dipendenti, che misurano i flussi di entrata e di uscita dell'occupazione sia per definitivo abbandono della stessa o

(1) Ai fini dell'indagine campionaria venne utilizzata, come « universo », la totalità degli stabilimenti industriali con 10 e più dipendenti (5 per il ramo delle costruzioni e delle installazioni d'impianti) rilevati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel quarto trimestre del 1968.

per acquisizione di una nuova occupazione, sia per passaggio da una ad altra unità produttiva della medesima impresa. È da tener presente che questi tassi — riferiti a mille dipendenti — sono influenzati anche dai passaggi di qualifica soprattutto per quanto riguarda il passaggio degli operai ad intermedi o ad impiegati.

Gli anzidetti tassi si distinguono in :

— tassi di ingresso dei dipendenti, che sono dati dal rapporto tra il numero dei dipendenti entrati nel corso del mese a far parte degli stabilimenti per mille dipendenti occupati negli stabilimenti medesimi allo inizio del mese ;

— tassi di uscita dei dipendenti, che sono dati dal rapporto tra il numero dei dipendenti che hanno cessato di far parte degli stabilimenti per mille dipendenti occupati negli stabilimenti medesimi all'inizio del mese.

Nella seconda categoria (occupazione operaia) rientrano i seguenti indicatori :

a) Regime medio settimanale degli orari di lavoro degli operai. Questo indicatore, che è espresso in termini di ore e centesimi di ora per settimana, è dato dal numero medio delle ore lavorative settimanali « offerte » dagli imprenditori al personale operaio in funzione delle esigenze della produzione e tenuto conto dei contratti di lavoro. Per sua natura questo indicatore tende peraltro a rimanere sostanzialmente stabile attraverso il tempo ;

b) Indici delle ore effettivamente lavorate mensilmente per operaio. Questo indicatore misura le variazioni della durata espressa in ore del lavoro effettivamente prestato nel mese dal personale operaio. In tale durata non sono comprese le ore di astensione dal lavoro (per malattia, ferie, conflitti di lavoro, ecc.), nonchè i giorni non lavorativi compresi in ciascun mese ;

c) Incidenza delle ore di lavoro straordinario. Questo indicatore è dato dal rapporto percentuale tra la somma delle ore di lavoro straordinario effettuato nel mese e il totale complessivo delle ore lavorate dagli operai nello stesso mese ;

d) Indici del guadagno medio mensile per operaio. Questo indicatore misura le variazioni dell'ammontare globale delle retribuzioni lorde complessive (1) corrisposte di fatto in media per operaio in ciascun mese.

(1) Esse comprendono i seguenti emolumenti : salari ad economia o a tempo ; indennità di varia natura ; quote di rivalutazione ; premi a carattere continuativo ; valore delle somministrazioni in natura o indennità sostitutiva corrisposte sistematicamente ogni mese ; retribu-

Tenuto conto che alcune voci della retribuzione (ad es. premi e gratifiche) vengono corrisposte solo in alcuni mesi, questi indici possono risultare molto variabili nel corso dell'anno.

Metodologia dell'indagine

Come già accennato, l'universo considerato nel 1969 comprendeva tutte le unità locali con almeno 10 dipendenti (5 per il ramo delle costruzioni e delle installazioni d'impianti); dal suddetto universo fu estratto un campione casuale stratificato di stabilimenti.

La stratificazione dell'universo venne effettuata sulla base di due caratteri: classe di attività economica dello stabilimento (33 strati) e classe di ampiezza dello stabilimento espressa in termini di dipendenti (5 strati).

L'ampiezza del campione fu determinata includendo tutti gli stabilimenti con almeno 500 dipendenti ed assicurando la copertura del 50% dei dipendenti in ciascuno strato; ne risultò un campione formato da 6.500 stabilimenti occupanti oltre 1.500.000 dipendenti.

I singoli fenomeni rilevati mensilmente (dipendenti in forza, ore effettivamente lavorate, guadagni mensili) venivano estrapolati all'universo moltiplicando i risultati del campione per l'inverso delle frazioni di campionamento degli stabilimenti.

Dal 1972 l'Istituto, per i motivi esposti all'inizio, ha modificato la indagine trasformandola in una rilevazione completa degli stabilimenti con almeno 500 dipendenti.

Trattandosi di rilevazione completa sono evitati i problemi sia di stratificazione dell'universo sia di rappresentatività del campione.

Gli indicatori del lavoro per ciascuna branca di attività vengono sintetizzati mediante media aritmetica ponderata, nella quale i pesi sono costituiti dal numero degli occupati appartenenti alle classi comprese nella branca stessa.

Pubblicazione dei risultati

Gli indici e gli indicatori dell'indagine 1969 erano riferiti al settore secondario (industrie estrattive, manifatturiere, costruzioni, elettricità, gas e acqua).

Dall'indagine 1972 sono escluse le industrie delle costruzioni e le rimanenti sono raggruppate, ai fini della pubblicazione, sia secondo la natura dei prodotti sia secondo la destinazione economica. La prima classifica-

zioni per giorni non lavorati; gratifiche, premi e indennità diverse non corrisposti sistematicamente ogni mese; assegni familiari e integrazioni salariali. Risultano pertanto escluse soltanto le indennità di licenziamento e quelle sostitutive di preavviso.

zione tiene distinti i prodotti energetici da quelli della trasformazione industriale, mentre la seconda classificazione distingue i beni di consumo, i beni d'investimento e quelli intermedi.

L'indagine permette di disporre degli indici e degli indicatori entro due mesi da quello di riferimento.

CONSUMI DELLE FAMIGLIE (*)

L'opportunità di seguire mediante rilevazioni dirette i consumi delle famiglie deriva dalla necessità di ottenere informazioni esaurienti sul tenore di vita delle famiglie nonché di approfondire gli effetti dello sviluppo economico e sociale sulle caratteristiche strutturali dei consumi dei vari raggruppamenti sociali della popolazione. Tali rilevazioni — che risultano altresì di valido ausilio per il calcolo dei consumi privati nel contesto della contabilità nazionale — hanno via via assunto importanza crescente nei lavori dell'Istituto, che dal 1968 effettua apposite indagini campionarie a carattere permanente.

Già nel 1950 fu affidata ad una commissione di studio la realizzazione di un'indagine a largo raggio. Il tentativo stava per essere portato a termine quando (giugno 1952) furono istituite due commissioni parlamentari d'inchiesta (la prima sulla « Miseria in Italia e sui mezzi per combatterla » e la seconda sulla « Disoccupazione in Italia ») che incaricarono l'Istituto di organizzare ed effettuare in merito apposite indagini. La contemporanea esecuzione di più inchieste non giovò all'indagine di iniziativa diretta dell'Istituto che, praticamente, dovette ricominciare la rilevazione nel 1953 limitatamente ai bilanci di famiglie non agricole, espletandola nell'arco di 12 mesi a cavallo degli anni 1953-54. Questa indagine, realizzata su un campione casuale di famiglie, riveste un'importanza notevole sia perchè è la prima rilevazione effettuata in Italia sulle spese familiari, sia per gli scopi prefissi, il campo d'osservazione e la tecnica di campionamento (1).

Negli anni 1956-1957 fu eseguita per conto della CECA una nuova indagine su 2.000 famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente dell'in-

**Le prime
indagini**

(*) Redatto dal dott. Gianfranco INNOCENZI del Servizio delle statistiche del lavoro e dei bilanci di famiglia.

(1) ISTAT, *Indagine statistica sui bilanci delle famiglie non agricole negli anni 1953-54*, *Annali di statistica*, serie VIII, Vol. 11.

dustria carbosiderurgica e di composizione prefissata (padre, madre e figli), allo scopo di poter disporre di dati per un corretto calcolo dei tassi di equivalenza del potere di acquisto al consumo e, di conseguenza, dei salari reali. La rilevazione venne svolta con metodi comparabili, su 2.000 famiglie dei sei Paesi della Comunità, delle quali 365 italiane. I risultati della indagine non sono stati pubblicati dall'ISTAT in quanto ritenuti di limitato interesse sul piano nazionale.

Per effetto dell'interesse sempre crescente nei riguardi di tutti gli aspetti della vita sociale e per i conseguenti progressi realizzati dalle scienze socio-economiche, fin dal 1960 si intraprese lo studio di una rilevazione campionaria sulle spese delle famiglie per iniziativa dell'Istituto statistico delle Comunità europee da effettuare, contemporaneamente e con le stesse modalità, nei sei Paesi della Comunità. Eseguita in Italia dall'ISTAT nel periodo marzo 1963-febbraio 1964 (1), essa è stata la più vasta inchiesta sui consumi delle famiglie compiuta in Italia fino allora.

Il campo di osservazione era costituito dalle famiglie appartenenti a tutte le categorie, tranne quelle di un solo componente. Il loro numero, fissato per l'Italia in 9.000, fu portato dall'ISTAT a 12.000, pari, cioè, a 1.000 famiglie al mese. L'indagine, secondo i programmi della CEE, avrebbe dovuto essere ripetuta nel 1973, ma venne rinviata a data da destinarsi.

Le rilevazioni periodiche attuali

Per soddisfare l'esigenza di disporre con maggior frequenza di dati sui consumi delle famiglie, a partire dal 1968 l'ISTAT ha avviato una indagine campionaria continuativa attuata fino al 1972 attraverso quattro rilevazioni trimestrali ricadenti nei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre. L'indagine è stata impostata su nuove basi nel 1973 e presenta attualmente le seguenti principali caratteristiche.

Oggetto essenziale della rilevazione sono i consumi privati, costituiti dall'ammontare dei beni e servizi acquistati (o autoconsumati) dalle famiglie per il soddisfacimento dei bisogni individuali. Nella larga definizione sopra riportata rientrano, perciò, anche i consumi di beni che provengono dal proprio orto o dal proprio negozio, i beni e servizi che sono forniti dal datore di lavoro ai dipendenti, normalmente a titolo di salario, nonché i fitti figurativi delle abitazioni godute in proprietà. Ogni altra spesa effettuata dalle famiglie per scopo diverso dal consumo è esclusa

(1) Cfr. ISCE, *Bilanci familiari - Italia 1963-1964*, Statistiche speciali, Serie speciale n. 4; ISTAT, *Indagine sui bilanci di famiglia, Anno 1963-1964*, Annali di statistica, Serie VIII, vol. 21.

dalla rilevazione (per esempio, acquisto di fabbricati o di terreni; pagamento di imposte; spese telefoniche per il proprio negozio e simili).

Le principali poste rilevate sono le spese per:

- generi alimentari (8 capitoli)
- bevande
- tabacchi
- abbigliamento
- abitazione (principale ed eventuale secondaria), combustibili ed energia elettrica
- mobili, articoli di arredamento, utensileria e servizi per la casa
- igiene e salute
- trasporti e comunicazioni
- istruzione, cultura e divertimenti
- altre spese (assicurative, legali, per il culto, ecc.).

L'unità di rilevazione, come per il passato, è la famiglia (restano perciò escluse le convivenze) e sono considerati facenti parte di essa, come membri aggregati, anche le persone di servizio e le persone addette al governo della casa, dei bambini, ecc. nonché le altre persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con la famiglia stessa.

L'indagine viene condotta su un campione di famiglie estratto esclusivamente per questo scopo dalle anagrafi comunali secondo un criterio che garantisca la rappresentatività dei nuclei familiari di ogni estrazione sociale. Al fine di non introdurre distorsioni nel campione, le famiglie che per qualsiasi ragione non vogliano o non possano partecipare alla rilevazione (in media circa il 10%) vengono sostituite con altre aventi le stesse caratteristiche.

Il campionamento è a due stadi. Il campione di primo stadio è formato da un sub-campione dei Comuni che partecipano alla rilevazione nazionale sulle forze di lavoro; per esso valgono, perciò, norme di stratificazione e di avvicendamento simili a quelle previste da questa rilevazione. Il secondo stadio di campionamento è costituito da circa 3.000 famiglie-campione in ciascun mese pari, quindi, a 36.000 all'anno. Le famiglie da rilevare mensilmente sono suddivise nell'ambito di ciascun Comune in tre parti uguali, ciascuna delle quali partecipa alla rilevazione in una decade del mese.

Sebbene il fondamento giuridico della rilevazione preveda per le famiglie l'obbligo di fornire le notizie richieste, si preferisce fare affidamento sulla loro spontanea collaborazione. Le famiglie che si rifiutano o che non è possibile raggiungere vengono sostituite, come si è detto, con altre aventi caratteristiche analoghe.

I metodi disponibili per le rilevazioni sui bilanci delle famiglie sono essenzialmente due e assai diversi tra loro: quello del libretto di famiglia e quello della intervista. Il primo, in base al quale le famiglie annotano nel libretto tutte le spese, presenta il vantaggio di fornire dati molto particolareggiati ed esatti. Di contro, esso sottrae molto tempo alle famiglie che collaborano nonché ai rilevatori che devono fornire esaurienti istruzioni all'atto della consegna del libretto e continua assistenza durante la registrazione. Seguendo l'altro metodo, i dati sono raccolti nel corso di un'intervista. Sebbene le notizie siano generalmente meno precise, in quanto basate sulla capacità mnemonica degli intervistati, questo metodo consente di assistere maggiormente le famiglie, evitando che le eventuali imprecisioni dipendano dall'estrazione sociale di esse.

Data l'ampiezza dell'inchiesta e la scelta casuale delle famiglie, il ricorso al metodo classico del libretto è stato combinato con quello dell'intervista, ottenendo in tal modo un duplice accertamento per alcune voci di difficile rilevazione.

Organi e modalità di rilevazione

La rilevazione è affidata ai Comuni e per essi agli Uffici di statistica, ove esistono, ovvero ai segretari comunali, con l'assistenza di dipendenti comunali idonei allo scopo. Per l'esecuzione dell'indagine i Comuni provvedono alla nomina di appositi rilevatori scelti tra il personale del Comune oppure tra persone che presentino i necessari requisiti di serietà, senso di responsabilità e capacità di ottenere una fiduciosa adesione da parte delle famiglie intervistate. L'attendibilità dei risultati, per la natura stessa delle notizie che vengono rilevate, dipende in modo determinante dalla capacità e dal comportamento degli intervistatori e, pertanto, alla loro scelta e preparazione è prestata particolare attenzione. A tal fine l'Istituto predispone adeguati cicli di istruzione a mezzo di propri funzionari, nel corso dei quali i rilevatori vengono informati degli scopi, delle esigenze e delle difficoltà della rilevazione. Al fine di evitare errori sistematici da parte dei rilevatori, vengono periodicamente effettuati controlli *in loco* su sub-campioni casuali di questionari, per accertarsi della correttezza dell'operato del rilevatore, talvolta anche presso le famiglie. Chiarimenti e informazioni sono forniti, altresì, da funzionari degli Uffici

provinciali di statistica. Quali organi tecnici dell'Istituto, questi Uffici hanno il compito di fornire la necessaria assistenza tecnica e di vigilare sulla tempestiva e regolare esecuzione della rilevazione.

I questionari di rilevazione pervengono mensilmente all'Istituto ed anche mensile è la elaborazione delle notizie. Ogni rilevazione mensile richiede la registrazione di circa 140.000 records, in base ai quali, dopo gli opportuni controlli, vengono eseguite nel corso dell'anno cinque elaborazioni: quattro trimestrali sui dati mensili ed una annuale.

**Elaborazione
e pubblicazione
dei dati**

Non appena disponibili le tavole statistiche, ha inizio la valutazione critica dei risultati alla luce dei dati precedenti nonché delle stime alternative dei consumi privati derivanti da altre fonti. Esame quanto mai necessario, ove si considerino le possibilità di errore che possono manifestarsi nelle varie fasi della rilevazione.

L'Istituto pubblica per le rilevazioni svolte nel corso dell'anno i valori medi delle spese e, per i generi alimentari, anche delle quantità secondo varie modalità di spoglio, quali la ripartizione di residenza, l'ampiezza delle famiglie, la condizione socio-economica del capofamiglia, ecc. La prima comunicazione contenente i risultati annui relativi ai maggiori aggregati, distribuiti per grandi ripartizioni geografiche, avviene non più tardi del mese di giugno dell'anno successivo alla rilevazione. I principali risultati vengono resi noti anche tramite le tradizionali pubblicazioni dell'Istituto quali l'*Annuario statistico italiano*, il *Bollettino mensile di statistica*, il *Compendio statistico italiano* e l'*Annuario di statistiche del lavoro*. Una più ampia diffusione di dati avviene mediante un Supplemento straordinario al *Bollettino mensile di statistica* nel quale vengono riportate diffusamente anche le caratteristiche metodologiche dell'indagine ed un'illustrazione dei risultati conseguiti.

PREZZI ALL'INGROSSO (*)

Sebbene la differenza fra « prezzi all'ingrosso » e « prezzi al consumo », possa apparire quasi ovvia, se si scende ad una più dettagliata analisi non si riesce a definire una precisa linea di separazione fra il dominio degli uni e quello degli altri.

**Problemi di
definizione**

Vengono generalmente classificati prezzi all'ingrosso « tutti i prezzi pagati in occasione di transazioni commerciali tra imprese », con l'esclu-

(*) Redatto dal dott. Vincenzo D'IMPERIO del Servizio statistiche dei prezzi.

sione quindi delle transazioni tra le imprese e il settore delle famiglie. Tuttavia l'espressione « prezzo all'ingrosso », tuttora vigente per continuità storica, non è più idonea a definire i prezzi delle merci scambiate fra le imprese. Infatti se nel passato, in una economia essenzialmente agricola, l'aspetto quantitativo della transazione (« all'ingrosso » o « al minuto ») costituiva di per sé elemento sufficiente a definire la destinazione della merce transatta al settore delle imprese o al settore delle famiglie, con la comparsa sul mercato dei prodotti industriali, alcuni dei quali venduti alle imprese in pezzi singoli (come i macchinari), la quantità è divenuta elemento insufficiente per l'attribuzione del prezzo al dominio dei prezzi all'ingrosso.

Pertanto, come si è sentita la necessità di modificare la arcaica dizione di « prezzi al minuto », che designava i prezzi dei beni nei passaggi dal settore delle imprese al settore delle famiglie, in « prezzi al consumo », che meglio definisce la destinazione economica dei beni venduti al settore del consumo finale (delle famiglie), sarebbe altresì auspicabile un opportuno cambiamento della espressione « prezzi all'ingrosso » per adattarla alla realtà attuale.

La statistica dei prezzi all'ingrosso generalmente si limita soltanto ai prezzi delle merci, escludendo quelli dei servizi, anche se questi ultimi vengono prestati da imprese ad altre imprese, come per esempio i trasporti. In sostanza dalla statistica dei prezzi all'ingrosso sono esclusi i prezzi dei « prodotti » delle imprese del settore terziario.

Diversi fattori intervengono nella determinazione del prezzo di una merce fra cui, principalmente: le figure degli operatori della transazione (produttori, grossisti, dettaglianti), il luogo di consegna, il tipo d'imballaggio, le condizioni di pagamento, ecc.

Ne deriva che, per l'esatta interpretazione della cifra esprime un prezzo, è necessario che siano esplicitamente indicate tutte le principali condizioni inerenti alla transazione da cui è scaturito il prezzo. Dal punto di vista statistico, affinché una serie di prezzi relativi a luoghi o a tempi diversi abbia un appropriato significato, occorre che tutti i termini della serie corrispondano ad identiche condizioni di vendita ed a transazioni intervenute fra operatori appartenenti ciascuno sempre alla stessa categoria.

Al fine di ottenere una maggiore omogeneità dei dati raccolti e di depurare, per quanto è possibile, il prezzo della merce da elementi eterogenei che ne alterano la natura, nelle statistiche dell'Istituto si considera « prezzo all'ingrosso » il prezzo percepito dal venditore, quale corrispettivo monetario del bene ceduto al compratore, al netto quindi di dazi, imposte

indirette e altre spese varie che, se costituiscono per l'acquirente un costo aggiuntivo al prezzo della merce, normalmente non entrano direttamente nell'attivo del bilancio dell'operatore venditore.

A tale riguardo è da rilevare che fino al 1972, in regime IGE, il prezzo all'ingrosso rilevato era al netto dell'«ultima» IGE applicata nella transazione cui il prezzo stesso si riferiva. Il prezzo però comprendeva tutte le quote di imposte di cui era gravato precedentemente il prodotto, in quanto le stesse risultavano conglobate nel prezzo alla stregua di tutti gli altri elementi di costo. Dal 1973, con l'introduzione dell'IVA, il cui meccanismo di applicazione consente di separare in ogni fase di commercializzazione il prezzo del prodotto dall'importo della relativa imposta, i prezzi rilevati sono al netto di ogni quota di imposta gravante sul prodotto. Fanno eccezione a questa regola generale i prodotti soggetti all'imposta di fabbricazione, per i quali l'imposta è pagata all'atto della loro immissione sul mercato e praticamente considerata conglobata nel prezzo di vendita.

Nella grande famiglia dei prezzi all'ingrosso meritano una citazione a parte i «prezzi alla produzione» dei prodotti agricoli. **I prezzi alla produzione**

Per l'esatta attribuzione dei prezzi di tali prodotti nel conto dei ricavi del settore agricolo, infatti, si manifestano spesso delle perplessità in relazione al grandissimo numero di situazioni in cui si svolgono i mercati di tali prodotti e per l'incertezza di ben precisi limiti della funzione della produzione del settore «agricoltura».

Infatti accanto al prezzo percepito dal produttore per merce nuda «franco azienda» o «franco magazzino produttore» — che dovrebbe considerarsi il classico «prezzo alla produzione» —, troviamo nella pratica mercantile comune prezzi riferiti a prodotti venduti ancora sulla pianta, con parte del rischio e degli oneri di raccolta trasferiti al compratore, e prezzi di prodotti agricoli trasformati o conservati in stabilimenti con grossi impianti ad alta tecnologia appartenenti a cooperative di produttori, che si assumono funzioni ed oneri una volta precipuamente pertinenti ai settori industriale e commerciale. Escludendo i prezzi dei prodotti venduti sulla pianta (casi certamente non numerosi rispetto al complesso delle vendite) e in conformità alle tendenze manifestatesi ultimamente nei Paesi economicamente più progrediti — nei quali la funzione della conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli viene sempre più integrandosi nella funzione della produzione — i prezzi percepiti dai produttori singoli o associati per tutte le vendite da essi effettuate vengono attribuiti al settore agricolo.

**Oggetto e
caratteristiche
della rilevazione**

La rilevazione dei prezzi all'ingrosso delle merci, sin da prima della costituzione dell'Istituto centrale di statistica era effettuata dalle Camere di commercio cui il R.D.L. 8 maggio 1924 n. 750, emanato per la riorganizzazione delle stesse, demandava il compito di provvedere alla formazione di mercuriali e di listini prezzi. Precedentemente a tale data, venivano pubblicati da vari enti (municipi, Camere di commercio, pubblici mercati, giornali economici) mercuriali e listini che, per la mancanza di norme tecniche di rilevazione dei prezzi, rivestivano scarso interesse statistico.

Il neo Istituto ereditò, al suo sorgere, le strutture e l'organizzazione della Direzione generale della statistica, con l'obbligo di accentrare tutte le rilevazioni statistiche, effettuate fino allora con iniziative autonome dai vari Ministeri ed enti pubblici.

A causa della mancanza di direttive unitarie e della grandissima eterogeneità delle consuetudini commerciali locali, i prezzi rilevati nelle varie piazze non si prestavano a utili confronti temporali e territoriali. Pertanto prima preoccupazione dell'Istituto fu quella di armonizzare il più possibile le modalità di rilevazione e di accertamento dei prezzi, che nella stragrande maggioranza dei casi venivano pubblicati da ciascuna Camera di commercio con scarse o addirittura senza alcuna indicazione delle modalità commerciali inerenti alle transazioni che avevano dato luogo ai prezzi stessi.

Al fine di dare unicità di indirizzo agli enti interessati alla rilevazione dei prezzi all'ingrosso e di fornire precise istruzioni a tutti gli addetti a tale importante mansione, l'Istituto ha pubblicato in più occasioni opportune raccolte di metodi e norme, l'ultima delle quali (« Norme tecniche per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso delle merci»), edito nel 1960, raccoglie in modo organico i fondamentali criteri della statistica di tali prezzi. Successivamente alla citata pubblicazione, da parte dell'Istituto sono state impartite ulteriori direttive e suggerite innovazioni a mezzo della normale corrispondenza e di diverse circolari.

Formano oggetto di rilevazione dei prezzi da parte delle Camere di commercio principalmente i prodotti agricoli e zootecnici, i prodotti delle industrie alimentari, i materiali da costruzione e alcuni prodotti siderurgici e chimici di larga diffusione; ne restano in gran parte esclusi i prodotti metalmeccanici e quelli dell'industria manifatturiera che, a partire dal 1953, sono oggetto di una rilevazione effettuata direttamente dall'Istituto presso le imprese.

**Modelli e organi
di rilevazione**

I modelli con i quali vengono comunicati i prezzi all'Istituto sono andati anch'essi evolvendosi nel tempo, man mano che le crescenti esi-

genze derivanti dalla loro utilizzazione consigliavano le opportune modifiche.

Attualmente la rilevazione è effettuata principalmente con due modelli fondamentali. Il primo — suddiviso in tre parti: « Prodotti agricoli », « Prodotti industriali », « Prodotti acquistati dagli agricoltori » — riporta per ciascuna merce, oltre al prezzo del mese cui si riferisce e del mese precedente, i settori economici di appartenenza degli operatori fra i quali sono avvenute le transazioni da cui sono scaturiti i prezzi (venditore e acquirente), il luogo di consegna della merce e tutti gli altri elementi utili alla esatta individuazione dei prodotti e delle condizioni di vendita. Tale modello è uguale nel suo schema per tutte le provincie e in esso ciascuna Camera di commercio riporta le medie mensili dei prezzi dei principali prodotti rilevati sui mercati provinciali con periodicità generalmente settimanale. Con il secondo modello viene effettuata la rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti industriali presso le ditte produttrici. Detti modelli fanno continuamente la spola fra le imprese interessate e l'Istituto e riportano i prezzi praticati dalle imprese, alle normali condizioni commerciali, nella decade compresa fra il giorno 10 e il giorno 20 del mese. Le avvertenze riportate sul modello danno utili indicazioni al fine di ottenere serie di prezzi omogenei e quindi confrontabili nel tempo.

Allo scopo di ottenere con maggiore tempestività i dati necessari per il calcolo dell'indice dei prezzi all'ingrosso, vengono utilizzati altri due modelli a periodicità mensile, inviati all'ISTAT, rispettivamente, dalle Camere di commercio e dalle direzioni dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, con qualche giorno di anticipo rispetto agli altri modelli sopra menzionati.

Altri due modelli a periodicità settimanale riportano infine, a cura delle Camere di commercio, i prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli in particolari condizioni di commercializzazione e i prezzi di alcuni prodotti agricoli e zootecnici alimentari interessanti la politica agricola della CEE.

Per la rilevazione dei dati l'Istituto si avvale degli Uffici provinciali di statistica, presso le Camere di commercio. Poichè la pubblicazione dei listini dei prezzi all'ingrosso rientra nei compiti istituzionali delle Camere, generalmente presso ciascuna di esse esiste un « ufficio prezzi » che cura la rilevazione.

I prezzi rilevati vengono prima sottoposti all'approvazione di speciali commissioni formate da funzionari camerale e di altri enti pubblici e da operatori economici operanti in campi di interessi contrapposti (venditori, acquirenti, mediatori). I prezzi così accertati vengono pubblicati sui

listini delle Camere di commercio e costituiscono il materiale di base per la formazione dei prezzi comunicati all'ISTAT a mezzo dei citati modelli.

**Calcolo degli
indici e
pubblicazione
dei dati**

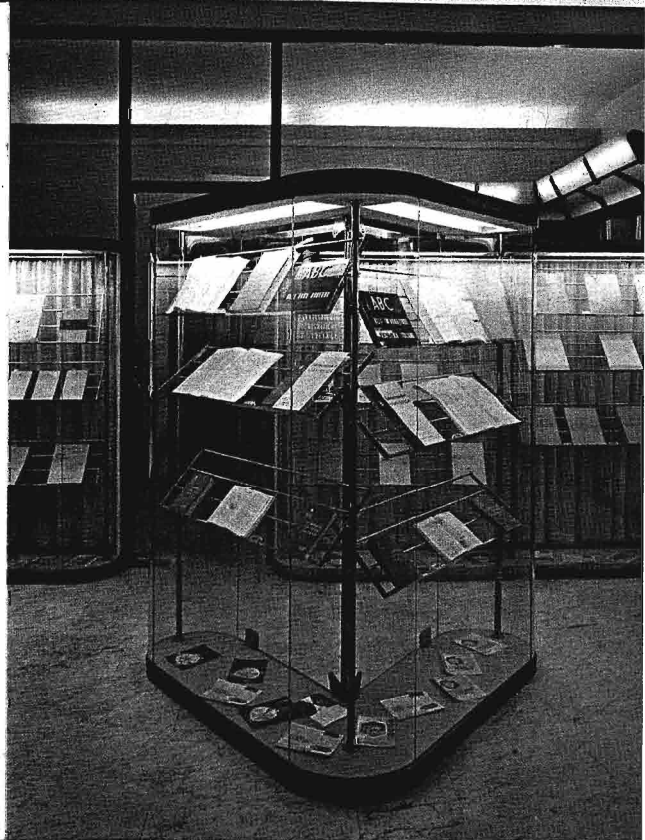
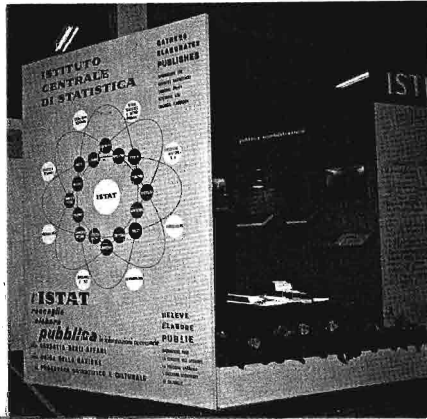
L'Istituto centrale di statistica avvertì, fin dall'inizio, l'importanza della materia dei prezzi e si preoccupò di colmare soprattutto il vuoto di dati ufficiali che aveva caratterizzato i periodi precedenti.

La prova di tale particolare sensibilità per un problema tanto importante nella vita economica nazionale sta nel fatto che nel luglio 1927, pochi mesi dopo la sua costituzione, l'Istituto, superando enormi difficoltà derivanti dalla mancanza di precedenti organiche rilevazioni e mentre era in corso il completamento della propria organizzazione interna, pubblicò il primo fascicolo del *Bollettino quindicinale dei prezzi* nel supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale del Regno ». Successivamente iniziò l'elaborazione di un indice nazionale dei prezzi all'ingrosso a base 1932 = 100, con periodicità mensile, la cui pubblicazione ebbe inizio nel novembre 1934. Tale indice si affiancò ai due indici a base 1913 = 100 che già da tempo venivano elaborati, uno dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano e l'altro dall'economista Prof. Bachi. Detto indice, trasformato successivamente a base 1928 = 100, fu calcolato fino a quando le condizioni del Paese, travolto dalla guerra, ne resero possibile l'elaborazione.

Nello stesso periodo l'Istituto curò inoltre l'impostazione e il calcolo di due particolari indici settoriali con periodicità annuale: gli indici « dei prezzi dei prodotti venduti » e « dei prezzi dei prodotti acquistati » dagli agricoltori, entrambi a base 1928 = 100.

Nel 1945, alla ripresa dell'attività, l'Istituto cercò di riprendere le fila dei rapporti con gli uffici periferici, interrotti a causa degli eventi bellici, nella nuova realtà economica e politica che era venuta a determinarsi. Superando le enormi difficoltà connesse con una situazione di mercato estremamente complessa, caratterizzata dalla coesistenza di « prezzi ufficiali », « prezzi nominali » e « prezzi effettivi o di mercato nero », iniziò la pubblicazione di tavole di prezzi all'ingrosso ispirandosi al principio di ritenere validi i prezzi effettivamente pagati nelle transazioni, al di là dei decreti e delle imposizioni che nessuno rispettava.

Fu ripreso il calcolo dell'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso con la nuova base 1938 = 1, fu effettuato l'aggancio con l'indice precedente colmando le numerose lacune che si erano verificate in conseguenza degli



eventi bellici e, attraverso ricerche storiche, fu costruita una serie continua di indici dei prezzi all'ingrosso risalente fino al lontano 1861. Tale serie, aggiornata ogni anno, costituisce uno dei parametri (l'altro è l'indice dei prezzi al consumo) per il calcolo dei coefficienti che consentono di convertire valori monetari di un qualunque anno in lire di tutti gli altri anni della serie, in relazione al diverso potere di acquisto della lira nelle varie epoche.

Nel 1957, dopo lunga preparazione, fu pubblicato il nuovo indice nazionale dei prezzi all'ingrosso con base 1953 = 100, la cui impostazione strutturale, ricalcata quasi integralmente nei successivi cambiamenti di base (1966 e 1970) si differenziava parecchio da quella dell'indice precedente. Furono impostati, anche, con diversa struttura, i nuovi indici annuali dei « prezzi dei prodotti venduti » e dei « prodotti acquistati » dagli agricoltori. Questi ultimi due, completamente rinnovati in occasione del successivo cambiamento di base (1966 = 100), vengono attualmente calcolati con la base 1970 = 100 mantenendo sempre l'iniziale periodicità annuale.

Nel 1967, in occasione del rinnovo degli altri indici dei prezzi, ai tradizionali indici citati ne fu affiancato un altro che è andato assumendo nel tempo una importanza sempre maggiore: l'« indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale » con base 1966 = 100, attualmente calcolato anch'esso con la nuova base 1970 = 100.

Un notevole impulso hanno avuto le rilevazioni dei prezzi (soprattutto quella dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli) dalla necessità di soddisfare le numerose esigenze dell'Istituto statistico delle Comunità europee e di altri enti comunitari. Attualmente, infatti, esiste un rapporto di stretta collaborazione con l'Istituto di statistica europeo al quale vengono forniti prezzi medi di un gran numero di prodotti venduti e acquistati dagli agricoltori e i relativi indici mensili che concorrono alla formazione degli stessi indici comunitari.

Oltre che come elementi di base per il calcolo degli indici, i prezzi all'ingrosso pervenuti all'Istituto, dopo attenta analisi critica comparativa, hanno trovato sempre, e trovano tuttora, immediata utilizzazione con l'inserimento tal quali, o come medie di prezzi di vari mercati, nelle numerose pubblicazioni editate dall'ISTAT: *Compendio statistico italiano*, *Annuario statistico italiano*, vari annuari specializzati (di statistica agraria, zootecnica, industriale, del commercio interno, ecc.), *Bollettino mensile di statistica* e, negli ultimi anni, *Notiziario dei prezzi medi settimanali dei prodotti agricolo-zootecnici alimentari interessanti la politica agricola della CEE*.

Inoltre, tutti i prezzi rilevati vengono riportati su appositi schedari per la formazione di serie storiche di prezzi: alcune di tali serie, attraverso ricerche e concatenamenti, sono state ricostruite fino a farle risalire a tempi abbastanza remoti.

PREZZI AL CONSUMO (*)

La grande importanza che i prezzi — supremi regolatori della produzione, della distribuzione e del consumo — assumono in economia giustifica ampiamente la particolare attenzione che viene dedicata alle indagini e alle elaborazioni che li riguardano.

Indagini ed elaborazioni di tale genere possono essere condotte sui prezzi praticati sia dal produttore delle merci, sia dall'importatore, sia dal grossista ad altro grossista o al dettagliante, sia dal dettagliante nei confronti del consumatore. Qui si farà riferimento ai prezzi praticati in tale ultima fase di scambio: ai cosiddetti prezzi al consumo.

Problemi di definizione e di comparabilità

La rilevazione dei prezzi al consumo incontra numerosi problemi, sia in quanto tali prezzi variano in funzione delle condizioni locali di mercati più o meno ristretti, sia perchè non sempre risulta soddisfatta la condizione della comparabilità dei tipi di merce nello spazio e nel tempo.

Per i prezzi al minuto in generale, e per quelli dei generi alimentari in particolare, non si ha, infatti, un vero mercato, ma vari mercati, da un rione all'altro, da un tipo di negozio all'altro, da una clientela all'altra, e per di più, oltre ai commercianti con negozi, le vendite al dettaglio vengono praticate anche da commercianti ambulanti, da aziende cooperative, da mercati rionali, ecc.

Inoltre nelle vendite al consumatore i prodotti finiti si presentano con scelte, confezioni, manipolazioni così varie da rendere difficile la loro esatta individuazione. Non è eccezione, infatti, ma spesso è regola, che un determinato prodotto finito, pur conservando la stessa denominazione, si presenti nei diversi mercati o nello stesso mercato con caratteristiche merceologiche differentissime. A ciò si riconnette la necessità di usare in pratica, per i generi di cui si deve rilevare il prezzo, la specificazione più minuta della qualità.

La rilevazione dei prezzi al consumo è una rilevazione campionaria a scelta ragionata. Non è estesa a tutti i prodotti e servizi esistenti sul

(*) Redatto dal dott. Attilio PIGHETTI del Servizio delle statistiche dei prezzi.

mercato, ma soltanto ai prezzi di quelli che più di frequente ricorrono nelle spese della maggior parte delle famiglie. L'evoluzione continua del gusto dei consumatori pone la necessità di aggiornare con una certa frequenza l'elenco dei prodotti rilevati, cosa che viene fatta addentrandosi anche in settori di mercato ritenuti in passato di difficile accesso alla ricerca.

I vari settori a cui si estende la rilevazione dei prezzi al consumo possono così raggrupparsi: generi alimentari, articoli di abbigliamento, elettricità e combustibili, canoni di affitto e spese accessorie delle abitazioni, beni e servizi vari. Al fine di poter garantire il buon esito delle rilevazioni è necessario che vengano rispettati alcuni principi di carattere generale che si può dire costituiscano la base di ogni rilevazione.

Condizione preliminare è la perfetta comparabilità nel tempo e nello spazio delle varietà e qualità delle merci considerate.

La rilevazione è indirizzata per ogni merce alla ricerca del prezzo della qualità o varietà maggiormente venduta in ciascun negozio facente parte del piano di rilevazione. Tale scelta è particolarmente importante perchè dette qualità costituiranno la base della rilevazione. Per questo motivo la scelta viene effettuata mediante apposite, accurate indagini preliminari. Rispettato è altresì, con l'ausilio di particolari accorgimenti tecnici, il principio della comparabilità nel tempo, malgrado le difficoltà che non mancano di manifestarsi per la continua immissione sul mercato di nuovi tipi di prodotti.

L'Istituto centrale di statistica ha provveduto ad emanare apposite norme che garantiscono l'omogeneità dei procedimenti adottati in tutti i Comuni soggetti alla rilevazione, principi che tutti sono tenuti a seguire rigidamente.

Particolari norme stabiliscono i principi base per il funzionamento degli uffici comunali incaricati delle rilevazioni al fine di garantire la maggior cura possibile nell'espletamento delle indagini.

Si è detto come sia di principale necessità il rispetto del principio della comparabilità nel tempo delle varietà di prodotti oggetto delle rilevazioni. Se le varietà considerate perdono col tempo la diffusione che le avevano fatte preferire ai fini della rilevazione del prezzo, debbono essere sostituite con altre che, nel frattempo, abbiano assunto maggiore importanza presso i consumatori e il cui prezzo possa considerarsi rappresentativo agli effetti della rilevazione.

In caso di sostituzione è norma costante di far corrispondere alle caratteristiche delle varietà sostituite quelle delle varietà che vengono prese in considerazione. Quando cause di forza maggiore costringano a sostituzioni dei tipi di prodotti e di servizi inizialmente scelti, la omogeneità

delle serie dei dati viene ripristinata attraverso opportuni procedimenti di concatenamento.

La comparabilità nel tempo dei dati raccolti richiede inoltre che, una volta stabilito l'elenco dei negozi rappresentativi del locale mercato al dettaglio, tale elenco resti in seguito inalterato. Ma, come è stato visto per le varietà, bisogna tener presenti le circostanze che rendono necessario procedere a variazioni dell'elenco dei negozi inizialmente stabilito. Dette circostanze sono in genere determinate da definitiva chiusura del negozio, da mancato costante rifornimento delle merci di cui deve rilevarsi il prezzo, o quando l'esercizio abbia perduto agli effetti della rilevazione dei prezzi la rappresentatività inizialmente attribuitagli.

Anche in questi casi bisogna procedere alla sostituzione dei negozi garantendo la comparabilità delle serie dei prezzi rilevati; non è, però, sufficiente garantire detta comparabilità scegliendo nel nuovo negozio la stessa varietà e qualità di prodotto considerata nel negozio che deve essere sostituito. Dato che il prezzo di una stessa varietà può variare da negozio a negozio per caratteristiche proprie al negozio stesso (maggiore volume di vendita, particolare sistema di vendita, ecc.) è necessario evitare di segnalare una oscillazione dei prezzi che non risponde alla realtà. Se, quindi, nel nuovo negozio non è possibile reperire la stessa varietà precedentemente considerata, o se, pur essendo la varietà della merce perfettamente uguale, si riscontri comunque una variazione nei prezzi praticati, il rispetto della comparabilità dei dati nel corso del tempo viene conseguito mediante opportuni procedimenti di concatenamento.

Modelli e organi di rilevazione

Dal 1927 al 1944, per la rilevazione dei prezzi presso ciascun negozio o mercato veniva predisposto, a cura del Comune, un apposito modello di ditta, con l'indicazione del nominativo della ditta, del nome del proprietario o gerente, dell'indirizzo e del genere di commercio al minuto esercitato. In detto modello venivano indicati i singoli generi e le relative qualità e specie del prodotto o dei prodotti rilevati presso la ditta considerata e i corrispondenti prezzi effettivamente praticati dalla ditta stessa alla data della rilevazione del mese corrente e di quello precedente.

L'ufficio comunale provvedeva, inoltre, alla trascrizione dei prezzi relativi a ciascuna qualità dei generi considerati in apposito modello di elaborazione ed in un registro destinato alla stessa funzione.

Eseguiti gli opportuni accertamenti sulla loro esattezza, l'ufficio provvedeva alla determinazione, mediante media aritmetica semplice, del prezzo medio relativo a ciascun genere o alle singole qualità di uno stesso

genere. I prezzi medi così determinati venivano trascritti nei modelli riassuntivi, copia dei quali, firmata dal Podestà e dal responsabile dell'ufficio preposto alla rilevazione dei prezzi al minuto veniva inviata all'ISTAT.

A partire dal 1945, con la ripresa dell'attività dell'Istituto centrale di statistica, sono stati usati nuovi modelli di rilevazione. Per andare incontro alle esigenze del momento, in essi dovevano riportarsi, per i generi alimentari, sia i prezzi legali sia i prezzi di mercato libero.

Successivamente ogni fase della rilevazione è stata accompagnata da un proprio modello, in cui vengono trascritti i dati che la riguardano. Vi sono, infatti, modelli di rilevazione, modelli di riepilogo e modelli di trasmissione dei dati riguardanti sia l'alimentazione, sia l'abbigliamento e le spese varie, sia gli affitti e i servizi.

Organo delle rilevazioni dei prezzi al minuto è l'Ufficio comunale di statistica, dove esiste, o altro ufficio del Comune.

Suoi compiti sono la rilevazione dei prezzi, il controllo e la sintesi dei dati rilevati, la trasmissione di questi dati all'Istituto centrale di statistica.

Il controllo consiste nell'individuare anzitutto i casi di non effettuata rilevazione dei prezzi, allo scopo di procedere ad eventuali rilevazioni supplementari o per proporre alla Commissione comunale di controllo la sostituzione della fonte di rilevazione o del tipo o varietà del genere o servizio prescelto. Successivamente, nell'effettuare, genere per genere, un accurato confronto sia fra i prezzi rilevati nei vari negozi, per individuare eventuali discordanze, sia tra i prezzi dell'ultima rilevazione e quelli delle precedenti, per accertare discordanze di variazione nel tempo tra i dati dei vari negozi considerati.

Completata la trascrizione dei prezzi sui modelli ed il loro controllo, l'ufficio procede alla sintesi dei dati rilevati per ciascun genere o servizio mediante la media aritmetica semplice, in modo da ottenere il prezzo medio decadale per i generi alimentari o il prezzo medio mensile per gli altri generi o servizi.

Per ciascun genere alimentare, subito dopo la sintesi dei prezzi rilevati per la terza decade si procede ad una seconda sintesi per ottenere il prezzo medio mensile (media aritmetica semplice dei tre prezzi medi decadali calcolati nel mese). Ai fini di un ulteriore controllo e di un efficace confronto con i prezzi medi di generi simili, l'ufficio riporta su apposite schede i prezzi medi calcolati per ciascun mese dell'anno per ogni genere rilevato.

I dati così raccolti ed elaborati vengono trasmessi all'Istituto centrale di statistica dopo che la Commissione comunale di controllo li ha appro-

vati. Infatti l'importanza sempre maggiore dei risultati delle rilevazioni, anche ai fini del calcolo degli indici del costo della vita utilizzati in campo sindacale, richiede un ulteriore controllo dei dati prima che questi vengano trasmessi all'Istituto centrale di statistica. Da ciò l'istituzione della ricordata Commissione comunale di controllo, formata dal Sindaco che la presiede e che può farsi sostituire da un Assessore, dal direttore dell'Ufficio provinciale di statistica, da un funzionario della Sezione provinciale dell'alimentazione designato dal Prefetto, dai rappresentanti dell'associazione dei datori di lavoro e delle associazioni dei lavoratori. Il dirigente dell'ufficio comunale partecipa alle riunioni con mansioni di segretario.

All'esame di detta commissione, che si riunisce entro la fine di ogni mese, vengono sottoposti tutti i dati contenuti sia nei modelli di rilevazione sia in quelli di riepilogo e di trasmissione, nonché ogni comunicazione dell'Istituto centrale di statistica relativa a nuove norme o a decisioni su questioni precedentemente sorte e le relative risposte da parte dell'Ufficio comunale.

È importante far presente che la commissione in nessun caso, salvo errori materiali, può ritoccare i prezzi calcolati; essa può solo richiedere all'ufficio comunale la ripetizione della rilevazione per i prezzi che ritiene non corrispondano a quelli praticati nei negozi. La commissione, inoltre, non può portare variazioni alle disposizioni emanate dall'Istituto centrale di statistica al quale però può, attraverso il verbale, far presente le proprie osservazioni.

Fonti dei dati

Affinchè i prezzi rilevati possano considerarsi rappresentativi di tutti i prezzi praticati sul mercato per quei determinati generi e servizi, particolare cura viene data alla scelta delle fonti presso cui i prezzi stessi vengono rilevati. A tal fine si è proceduto in ciascun Comune incaricato della rilevazione alla determinazione di appositi campioni di esercizi di vendita, scelti tenendo presente la condizione che fossero riprodotte le caratteristiche principali dell'organizzazione locale del commercio al dettaglio. Vi figurano pertanto i diversi tipi di esercizi (empori, negozi specializzati nella vendita di determinati prodotti, mercati cittadini, ecc.). Il campione suddetto rispecchia inoltre la distribuzione territoriale degli esercizi di vendita al dettaglio nelle diverse zone economiche della città, pur rispettando la norma del particolare riguardo a quelli più frequentati dalle classi operaie ed impiegatizie.

L'elenco dei negozi risulta più o meno esteso a seconda dell'importanza demografica della città e della maggiore o minore variabilità dei

prezzi del genere considerato. Detto elenco è quindi comprensivo di un numero di esercizi maggiore per i generi alimentari (e fra questi soprattutto per quelli che fanno supporre un margine maggiore di variabilità dei prezzi) che per gli articoli di abbigliamento e per i servizi. La preferenza è stata comunque data a quegli esercizi che risultano più abbondantemente riforniti e maggiormente frequentati, in quanto i loro prezzi sono da considerarsi più rappresentativi.

Gli esercenti attualmente considerati nei Comuni capoluoghi di provincia sono, in complesso, circa 25.000, di cui 9.000 in generi alimentari, 3.500 in articoli di abbigliamento, circa 7.000 per gli articoli vari e 5.500 per i servizi personali. Il numero dei locatari prezzo cui viene fatta la rilevazione dei canoni di affitto delle abitazioni ammonta a 13.500 e il numero delle stanze da essi occupate è di circa 66.000.

È noto che, di regola, gli esercizi inizialmente scelti non debbono essere sostituiti. Nel caso però in cui, per cause di forza maggiore, si renda necessario procedere alla loro sostituzione, questa viene effettuata in modo da non alterare la preesistente distribuzione territoriale della rilevazione.

La periodicità delle rilevazioni è diversa a seconda delle varie categorie di prodotti e di servizi.

**Periodicità
e caratteristiche**

È decadale, a causa della variabilità dei prezzi (specie per le uova, il pesce, le patate e gli ortofrutticoli), quella dei generi alimentari, che viene effettuata nei giorni 5, 15, 25 di ogni mese; è mensile, quella degli articoli di abbigliamento e di alcuni servizi (spettacolo cinematografico, partita di calcio, taglio di capelli e rasatura della barba, confezione di abiti, risuolatura delle scarpe, ecc.), che viene effettuata il 15 di ogni mese.

A maggiore distanza, a causa della minore variabilità dei prezzi, vengono effettuate le rilevazioni degli affitti delle abitazioni (trimestrale), quella dei prezzi dei beni durevoli e di molti servizi, tra i quali i servizi pubblici.

In linea di massima, quindi, si può dire che la rilevazione dei prezzi viene effettuata in tutti i mesi dell'anno e si riferisce sempre alla stessa merce o allo stesso servizio.

La rilevazione dei prezzi dei generi alimentari viene effettuata nei negozi, nei mercati rionali e in tutti gli altri luoghi maggiormente frequentati dalla popolazione, scelti in proporzione alla quantità venduta nei mercati o in altri luoghi. Ciascun Comune ha provveduto a precisare le qualità e le varietà di cui rileva i prezzi, al fine di evitare la raccolta di prezzi

Generi alimentari

non omogenei nel tempo (cioè nelle successive rilevazioni, presso lo stesso negozio), e, possibilmente, nello spazio (cioè fra negozio e negozio dello stesso Comune). Se sono offerte in vendita, per lo stesso genere, più varietà aventi i requisiti fissati dall'Istituto, è stata assoggettata a rilevazione quella che nel negozio risulta più venduta. Per i generi di primo consumo, come il pane e la pasta, sono stati stabiliti i tipi più venduti per forma, pezzatura o abburattamento, mediante apposite indagini.

Abbigliamento e arredamento

Per la scelta dei negozi dove effettuare la rilevazione dei prezzi degli articoli di abbigliamento, di arredamento e di uso personale e domestico si sono seguiti, di norma, i criteri indicati in precedenza, ad eccezione degli articoli di abbigliamento per i quali è stato tenuto presente che la popolazione si rifornisce solo in parte nei negozi della zona in cui abita, preferendo effettuare i propri acquisti nelle zone centrali. Per essi è stata pertanto data la preferenza, ove possibile, a negozi appartenenti a ditte note, a empori gestiti da consorzi di produttori e così via. Anche per questi articoli il numero dei negozi è stato stabilito tenendo conto delle divergenze di prezzo esistenti per ciascun genere nei diversi negozi della città: maggior numero quindi per i tessuti, le calzature, ecc.; minor numero per gli utensili, i medicinali, gli articoli igienici. Nel corso delle rilevazioni è norma che non devono essere considerati i prezzi degli scampoli, degli scarti di magazzino e di tutti quegli articoli che risentono di particolari situazioni aziendali.

Abitazioni

Scopo della rilevazione dei canoni di affitto e delle spese accessorie delle abitazioni è quello di determinare le variazioni nel tempo della spesa che i conduttori di appartamenti presi in affitto sostengono per l'uso degli appartamenti stessi. Oltre al canone di affitto vengono considerate alcune fra le più importanti spese accessorie e cioè quelle sostenute per acqua, servizio di portierato, ascensore, illuminazione delle scale, riscaldamento centrale. La rilevazione viene effettuata mediante intervista diretta dei locatari negli appartamenti prescelti, richiedendo l'importo dell'ultimo canone di affitto pagato e delle eventuali spese accessorie. Ai fini della rilevazione, l'appartamento è inteso come un insieme di ambienti vuoti, adibiti ad abitazione, con entrata indipendente e completamente occupati dal locatario e dalla sua famiglia. Non vengono considerati gli appartamenti per cui sono corrisposti canoni ridotti per particolari accordi o relazioni con il proprietario. Il numero degli appartamenti considerati varia per ciascun Comune a seconda dell'ammontare della popolazione; da un massimo di 200 appartamenti (ad eccezione di Roma e Milano che ne con-

siderano di più) ad un minimo di 75. Gli appartamenti sono stati scelti seguendo il criterio della rappresentatività di tutti quelli esistenti nel capoluogo sia per quartiere, sia per tipo, sia per data di costruzione, sia per (categoria popolari, economici, signorili), tipo di proprietario (privato, ente pubblico, ecc.) e ampiezza.

La raccolta dei prezzi al consumo è completata dalla rilevazione dei prezzi e delle tariffe di numerosi servizi, sia personali che pubblici. Le norme di rilevazione dei prezzi dei servizi, pur non discostandosi dai principi di massima previsti per le rilevazioni in genere, hanno la caratteristica di essere più particolareggiate di quelle delle merci vere e proprie, nel senso che ognuna delle varie categorie di servizi, o anche per ognuno di essi, occorrono accorgimenti particolari. Tra i molti servizi sottoposti a rilevazione è opportuno ricordare le tariffe relative ai trasporti urbani ed extraurbani, quelle della vasta gamma dei servizi per l'igiene personale, oltre alle tariffe postali, e ai prezzi dei biglietti per gli spettacoli.

Servizi

Scopo della rilevazione dei prezzi è essenzialmente quello di costituire un'efficace documentazione del loro variare da un luogo all'altro o in successivi periodi di tempo. Spesso le rilevazioni dei prezzi non costituiscono che il presupposto per il conseguimento di uno scopo di ordine superiore: la costruzione, cioè, di serie di numeri indici atte a rappresentare sinteticamente le variazioni subite nel tempo da intere categorie di prezzi, variazioni che potrebbero desumersi solo in via di larga approssimazione attraverso la semplice consultazione dei prezzi rilevati.

Calcolo degli indici e pubblicazione dei dati

Le elementari elaborazioni atte a sintetizzare i prezzi rilevati in prezzi medi per città e nazionali, si trasformano quindi in elaborazioni di natura più complessa quando si deve procedere al calcolo dei numeri indici, siano essi indici dei prezzi al consumo o del costo della vita.

Il decreto legge 20 febbraio 1927, n. 222 affidava all'Istituto centrale di statistica l'incarico di promuovere la formazione degli indici del costo della vita, e conseguentemente di seguire le rilevazioni dei prezzi al minuto. Nel *Bollettino quindicinale dei prezzi*, di cui l'Istituto iniziò la pubblicazione nel luglio del 1927, dal gennaio del 1928 sono stati pubblicati gli indici dei prezzi al minuto, con base 1913 = 100, di 21 generi di prima necessità. Dal febbraio 1929 è stata iniziata la pubblicazione di una tabella contenente i prezzi al minuto dei 21 generi di consumo popolare, praticati in tutti i capoluoghi del Regno. Con il mese di agosto dello

stesso anno vennero introdotte delle « Note riassuntive », nelle quali si illustrò in forma sintetica ma chiara l'andamento dei vari generi considerati, come pure degli indici del costo della vita e dei prezzi al minuto.

Contemporaneamente al *Bollettino quindicinale dei prezzi* venne iniziata la pubblicazione del *Bollettino mensile di statistica* e del *Compendio statistico italiano*.

Verso la fine del 1929 cominciarono a pubblicarsi tabelle contenenti l'ammontare dei canoni e gli indici degli affitti delle abitazioni di famiglie operaie, riferiti a vano. Col 1930 vengono pubblicate le statistiche dei prezzi del gas e della energia elettrica per alcune città nonché le tariffe medie delle automobili pubbliche per il trasporto delle persone. Dall'aprile ha avuto inizio la pubblicazione, sempre nel *Bollettino dei prezzi*, dell'indice nazionale del costo della vita, base giugno 1927 = 100.

A partire dal settembre 1945, l'Istituto centrale di statistica riprese la pubblicazione del *Bollettino mensile di statistica* e con esso di una nuova serie di indici (di 20 generi prima, di 28 poi) dei prezzi al minuto con base 1938 = 100. Per tali generi l'Istituto calcolava mensilmente, attraverso la media aritmetica semplice, il prezzo medio nazionale sulla base dei prezzi rilevati in tutti i capoluoghi di provincia.

Venivano pubblicati inoltre i numeri indici delle variazioni del costo dell'alimentazione nei singoli Comuni capoluoghi di provincia (base 1938 = 100) e per le città con oltre 300 mila abitanti (base luglio-settembre 1946 = 100) i prezzi al minuto legali e di mercato libero di alcuni articoli di vestiario, biancheria, calzature ed altri articoli di consumo, dei combustibili vegetali e delle tariffe di alcuni servizi.

La pubblicazione degli indici del costo della vita base 1938 = 100 è stata iniziata con il 1947. Con il mese di marzo 1950 gli indici dei prezzi al minuto e del costo della vita sono stati riportati a base 1938 = 1.

Alcuni anni dopo, data l'importanza sempre più grande che veniva attribuita agli indici del costo della vita, si sentì il bisogno di rivederne le caratteristiche e la composizione, pur mantenendone il periodo di base ancorato al 1938, mentre nel 1957 iniziava la pubblicazione della prima serie di indici dei prezzi al consumo con base 1953.

Nel 1963, la mutata struttura dei consumi, indusse l'Istituto a sottoporre a revisione i criteri di costruzione e di calcolo degli indici del costo della vita e ne fu iniziata la pubblicazione della nuova serie con base 1961.

Analoghi motivi hanno portato alle successive revisioni sia degli indici dei prezzi al consumo riferiti all'intera collettività nazionale sia degli indici del costo della vita — che negli ultimi anni hanno assunto la denomina-

zione di indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati — portando la base degli indici stessi prima all'anno 1966 e poi all'anno 1970.

Le pubblicazioni dell'Istituto si sono andate arricchendo man mano che le rilevazioni dei prezzi e le successive elaborazioni si andavano estendendo e completando.

I risultati delle varie elaborazioni (prezzi mensili per città, indici dei prezzi al consumo e del « costo della vita ») vengono resi noti tramite le tradizionali pubblicazioni dell'Istituto: *Annuario statistico italiano*, *Bollettino mensile di statistica*, *Compendio statistico italiano*.

20. Amministrazione pubblica

Con l'espressione « amministrazione pubblica » si designa — come è noto — il complesso degli enti che producono normalmente servizi non destinabili alla vendita e che si finanziano mediante entrate tributarie in senso stretto, contributi sociali o contributi versati da altri enti pubblici.

Nel presente capitolo verranno brevemente descritte le rilevazioni che riguardano tali enti, accennando altresì alle informazioni statistiche che — pur non derivando da indagini svolte direttamente dall'Istituto centrale di statistica — attengono al settore e sono contenute nelle pubblicazioni dell'Istituto stesso.

Da tener presente che delle rilevazioni riguardanti alcuni enti pubblici (istituzioni di assistenza e beneficenza, istituti di ricovero, Enti comunali di assistenza e patronati scolastici) si è fatto cenno nel capitolo delle « Statistiche sociali ».

BILANCIO DELLO STATO (*)

L'Istituto utilizza le informazioni che scaturiscono dal bilancio statale — la cui formazione, come è noto, compete istituzionalmente alla Ragioneria generale dello Stato — elaborando e pubblicando i dati più significativi relativi sia all'aspetto contabile sia all'aspetto economico della finanza centrale.

Oltre alle cifre di bilancio, al numero dei dipendenti statali distintamente per ministero e categoria, ed alle analisi delle imposte indirette che gravano sul sistema produttivo, l'Istituto ha pubblicato altre notizie dettagliate, tratte da fonti dell'amministrazione centrale dello Stato (1), sulle imposte iscritte nei ruoli principali e suppletivi disponibili fino al 1972, cioè prima della entrata in vigore della riforma tributaria (2).

(*) Redatto dal dott. Roberto CASANOVA del Servizio statistiche dell'amministrazione pubblica.

(1) MINISTERO DELLE FINANZE, Direzione Generale delle Imposte Dirette, *Dichiarazione unica dei redditi*, Anni vari. Id.: *Dati relativi al gettito delle imposte dirette risultanti dai riepiloghi dei ruoli posti in riscossione nell'anno*, Anni vari. MINISTERO del TESORO, *Conto riassuntivo del Tesoro*, Anni vari.

(2) Legge 9 ottobre 1971, n. 825; D.P.R. 26 ottobre 1971, nn. 633-640.

I dati sul bilancio dello Stato sono stati via via pubblicati dall'Istituto mediante schemi di tavole che hanno tenuto conto della normativa che ha modificato sia il periodo di riferimento sia la struttura stessa del bilancio. Così, ad esempio, fino al 1964 i dati riguardavano l'esercizio finanziario (1 luglio-30 giugno); per l'anno 1964 è stato costituito un esercizio di sei mesi (1 luglio-31 dicembre); dal 1965 si è passati infine dall'anno finanziario all'anno solare.

Dal 1965, inoltre, il bilancio dello Stato non ha più la struttura di bilancio finanziario-patrimoniale, ma quella di bilancio finanziario-economico. In altri termini, precedentemente le entrate e le spese erano articolate in « effettive », « movimento di capitali » e « stabilimenti speciali »; dall'anno suindicato, invece, il bilancio è stato articolato in titoli e precisamente in:

a) entrate tributarie, entrate extratributarie, alienazione di beni, ammortamenti, trasferimenti e rimborsi, assunzione di prestiti e contabilità speciali;

b) spese correnti, spese in conto capitale, rimborso di prestiti e contabilità speciali.

A loro volta, i titoli delle entrate sono articolati in categorie (imposte, tributi speciali, tasse, ecc.) e i titoli delle spese in sezioni corrispondenti alle funzioni (amministrazione generale, difesa e giustizia, ecc.); le voci di ogni sezione sono infine suddivise in categorie economiche (salari e stipendi, acquisto di beni e servizi, ecc.).

La Ragioneria generale dello Stato provvede anche a classificare secondo criteri strettamente economici gli aggregati principali del bilancio statale (1). La classificazione economica delle categorie di spesa e di entrata trova applicazione da oltre un decennio nella contabilità nazionale che, come è noto, elabora i conti economici consolidati degli enti che costituiscono l'amministrazione pubblica. I relativi dati sono riportati annualmente nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* nonché nelle pubblicazioni generali e speciali dell'Istituto (in particolare, nell'*Annuario di contabilità nazionale*).

Per quanto riguarda l'evoluzione a breve termine, la Ragioneria generale dello Stato rende noti mensilmente i dati più significativi del bilancio, che sono elaborati e pubblicati dall'ISTAT nel *Bollettino mensile di statistica* con riferimento agli incassi, ai pagamenti, alla situazione dei debiti interni ed alla situazione di cassa.

(1) MINISTERO DEL TESORO, Ragioneria Generale dello Stato, *Rendiconto Generale dell'Amministrazione dello Stato*. Anni vari.

BILANCI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI, PROVINCIALI E COMUNALI (*)

L'Istituto centrale di statistica ha iniziato la rilevazione diretta sui bilanci delle amministrazioni provinciali e comunali — già di competenza dei Ministeri delle finanze e dell'interno — nel 1951, con riferimento ai conti consuntivi del 1950, per fornire i dati necessari alla formulazione del conto economico nazionale. La pubblicazione dei dati ha avuto inizio a partire dall'anno 1952 in una specifica collana denominata *Bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali*.

La rilevazione ha subito, specialmente all'inizio, varie modifiche, al fine di conciliare le scritture contabili delle amministrazioni comunali e provinciali alle esigenze della contabilità nazionale, ed ha raggiunto completezza con l'indagine riferentesi all'anno 1954, allorquando oltre ai dati di « cassa » vennero rilevati i dati di « competenza ».

L'indagine così caratterizzata fu condotta sino all'anno 1958, mentre a partire dal 1959 essa subì una radicale trasformazione, resa necessaria dal fatto che il Ministero delle finanze continuava a rilevare i dati sulla finanza locale ed anche il Ministero dell'interno, per proprie esigenze, conduceva una rilevazione avente lo stesso oggetto.

Diverse amministrazioni locali sollecitarono la Presidenza del Consiglio dei ministri ad invitare le tre amministrazioni interessate — Ministero delle finanze, Ministero dell'interno ed Istituto centrale di statistica — ad unificare le tre indagini, coordinandole in un unico modello di rilevazione.

L'Istituto centrale di statistica, rispondendo a tale invito, costituì una commissione di studio, della quale, oltre le tre amministrazioni strettamente interessate al problema, furono pure chiamati a far parte il Ministero del tesoro, il Ministero del bilancio e l'Istituto per lo studio della congiuntura.

La commissione, dopo varie sedute, predispose un modello di rilevazione unico che oltre a soddisfare le esigenze della contabilità nazionale, teneva conto delle esigenze delle singole amministrazioni.

La commissione stessa decise di affidare l'incarico di condurre l'indagine, al centro, all'Istituto centrale di statistica, e, in periferia, alle Prefetture, le quali avrebbero curato la spedizione ed il ritiro dei modelli dalle amministrazioni interessate e provveduto alla revisione con la collaborazione degli Uffici provinciali di statistica e delle Intendenze di finanza.

L'ISTAT, oltre all'incarico di condurre l'indagine direttamente, ebbe quello di pubblicare i dati. Da ciò è derivato che dal 1966 in poi l'unica

(*) Redatto dal dott. Raffaele IUDICA del Servizio statistiche dell'amministrazione pubblica.

pubblicazione esistente in Italia su dati della finanza locale è quella edita dall'ISTAT, nella quale vengono pubblicati le entrate e le spese delle amministrazioni locali, la situazione debitoria di queste ed alcuni dati di struttura quale il personale comunale e provinciale, ecc.

Oltre ai dati delle amministrazioni provinciali e comunali vengono rilevati da parte dell'ISTAT anche i dati finanziari delle Regioni a statuto speciale ed a partire dal 1972 anche quelli delle Regioni a statuto ordinario.

A partire da quest'ultimo anno, inoltre, per soddisfare le esigenze relative alla costruzione dei conti economici, l'ISTAT ha intrapreso una indagine trimestrale sulla finanza locale, limitatamente alle amministrazioni provinciali ed ai Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, per conoscere tempestivamente le entrate e le spese di alcune tra le più importanti voci di bilancio.

**Oggetto
della rilevazione**

La rilevazione concerne le entrate e le spese delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, distinte in parte corrente e conto capitale, nonché le contabilità speciali, distinte in partite di giro e stabilimenti speciali. Per questi ultimi vengono rilevati i dati globali, essendo quelli analitici rilevati mediante altre indagini dell'ISTAT.

Per le amministrazioni provinciali e comunali la rilevazione considera anche dati supplementari sulla consistenza dei debiti contratti dai sopradetti enti ed alla cui estinzione debbano provvedere gli stessi con i propri mezzi. Vengono quindi esclusi dalla situazione debitoria i debiti contratti dalle amministrazioni provinciali e comunali le cui rate di ammortamento, in tutto o in parte, vengono pagate dallo Stato o da altri enti in virtù di norme legislative tendenti ad incentivare l'esecuzione di alcune opere pubbliche (mutui agevolati).

I dati rilevati riguardano le previsioni iniziali approvate dall'Autorità tutoria, gli accertamenti e gli impegni, nonché le riscossioni ed i pagamenti sia in conto competenza sia in conto residui.

Le previsioni iniziali concernono le somme proposte dalle Giunte comunali e provinciali, in base alle risultanze dell'esercizio precedente, discusse e deliberate dai rispettivi Consigli i quali debbono assicurarsi il pareggio del bilancio. I bilanci vengono altresì esaminati ed eventualmente modificati dalle Sezioni provinciali di controllo. I bilanci dei Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, dei Comuni-capoluogo e delle amministrazioni provinciali deficitari vengono sottoposti all'esame della Commissione centrale per la finanza locale che ha sede presso il Ministero dell'interno.

Gli accertamenti riguardano le entrate « di diritto » cioè quelle entrate che, indipendentemente dal fatto che durante l'esercizio siano state materialmente riscosse o no dalle amministrazioni, queste hanno il diritto di riscuotere; analogamente, gli impegni scaturiscono dall'obbligo delle amministrazioni di pagare le somme dovute. Pertanto gli accertamenti e gli impegni sono costituiti dalle somme che danno luogo a movimenti finanziari sia in entrata che in uscita per l'esercizio di competenza più le somme che saranno riscosse (residui attivi) e pagate (residui passivi) negli esercizi successivi.

Le riscossioni ed i pagamenti in conto competenza riguardano il movimento finanziario effettivo di competenza dell'esercizio in corso, mentre quelle in conto residui riguardano gli esercizi precedenti.

I modelli adottati dall'Istituto centrale di statistica per gli anni dal 1959 al 1966, sia per le entrate, sia per le spese, erano articolati in tre titoli (parte effettiva, movimento di capitali, contabilità speciali), ciascuno suddiviso in categorie. **Modelli**

A partire dall'anno 1967 il bilancio delle amministrazioni territoriali è stato strutturato conformemente a quello dello Stato. Le entrate sono state pertanto distinte in sei titoli (entrate tributarie; partecipazioni; entrate extratributarie; alienazioni, ammortamenti, trasferimenti e rimborsi; assunzioni di prestiti; contabilità speciale) e le spese in quattro titoli (spese correnti; spese in conto capitale; rimborso di prestiti; contabilità speciali).

Nell'ambito di ogni titolo le entrate e le spese sono state distinte in numerose categorie.

Unitamente alle entrate e alle spese vengono richieste altre notizie concernenti: la situazione dei mutui ed altri debiti a lungo termine, al 31 dicembre di ogni anno; il quadro dimostrativo dell'avanzo o disavanzo di amministrazione; la situazione economica, con riferimento ai dati di previsione; l'analisi del residuo debito per finanziamento di opere pubbliche, per tipo di opere e per conferimento alle aziende municipalizzate secondo il tipo di azienda; il personale comunale distinto in impiegati e salariati, considerando sia la consistenza numerica, sia la spesa; la spesa per la pubblica istruzione e la cultura distinta secondo la natura delle scuole; l'analisi dei vincoli di garanzia; ed, infine, l'analisi delle spese per gli interventi nel campo sociale ed economico, a seconda del campo di intervento.

A partire dal 1971, per esigenze di ordine pratico, è stato adottato per i soli Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti un modello sintetico che tiene conto solo delle notizie complessive e di quelle più

significative. Insieme a tale modello, limitatamente ad un campione di Comuni opportunamente scelto, continua ad essere adottato il modello analitico. Ciò consente di ottenere, a livello provinciale, dati analitici anche per i Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, sommabili con quelli relativi ai Comuni con popolazione superiore a tale limite.

I modelli di rilevazione sulla finanza locale hanno sempre tenuto conto della struttura della contabilità ufficiale dei Comuni e delle Provincie e di anno in anno hanno subito tutte le modifiche rese necessarie dalle nuove disposizioni di legge. In particolare si è tenuto conto della riforma tributaria di cui al D.P.R. del 26 ottobre 1972 n. 638, che ha modificato sostanzialmente le entrate tributarie dei Comuni e delle Provincie.

Come detto precedentemente, a partire dall'anno 1972, viene effettuata una specifica indagine a cadenza trimestrale e per i soli dati di cassa, limitatamente a tutte le amministrazioni provinciali ed ai Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti. Caratteristica particolare di questa rilevazione trimestrale, che la differenzia da quella a cadenza annuale, è che i relativi importi devono essere desunti dal libro-giornale e dal mastro. A parte vengono richiesti dati desumibili direttamente dalla Tesoreria, in modo da poter mettere in evidenza la differenza che nel tempo intercorre fra i dati dell'amministrazione con i reali flussi monetari.

Organi e modalità di rilevazione

Fino al 1958 l'ISTAT si è avvalso in periferia della collaborazione degli Uffici provinciali di statistica, i quali curavano la trasmissione e il ritiro dei modelli dai singoli Comuni ed operavano una prima revisione, prima di trasmetterli all'Istituto.

Dal 1959, anno in cui fu effettuata l'unificazione dell'indagine, al 1973 i modelli sono stati inviati alle Prefetture, le quali hanno provveduto ad inviarne quattro copie ad ogni singolo Comune. Gli uffici ragioneria dei Comuni, dopo aver effettuata la rilevazione dei dati, restituivano tre copie dei modelli alle Prefetture, le quali, con la collaborazione degli Uffici provinciali di statistica, effettuavano una prima quadratura e revisione dei dati, confrontavano gli stessi con le scritture contabili in loro possesso (ciò sino alla costituzione delle Regioni a statuto ordinario) e successivamente ne inviavano 2 copie all'ISTAT.

A partire dal 1974 i modelli vengono inviati direttamente dall'ISTAT ai singoli Comuni e questi, dopo averli compilati, sono tenuti a trasmettere una copia all'ISTAT, una copia al Ministero dell'interno ed una

copia alla Prefettura. Le Prefetture, sulla copia in loro possesso, e sempre in collaborazione con gli Uffici provinciali di statistica, effettuano una prima revisione e comunicano all'ISTAT le eventuali modifiche apportate ai dati.

BILANCI E ATTIVITÀ DEGLI ENTI DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE (*)

Col termine di previdenza sociale si designa generalmente il complesso delle attività necessarie ad assicurare coloro che ne hanno il diritto contro i rischi della malattia, della disoccupazione involontaria, dell'invalidità, della vecchiaia, dell'infortunio sul lavoro.

La previdenza sociale si distingue dalle assicurazioni ordinarie (sulla vita, sugli infortuni, ecc.), perchè viene svolta in regime di obbligatorietà e con l'intervento, per il finanziamento, di soggetti diversi dagli stessi assicurati.

Al verificarsi dell'evento, l'organismo previdenziale interviene erogando una prestazione in denaro (pensione, rendita, assegno continuativo oppure una-tantum, sussidio) oppure in natura (visita medica, fornitura di medicinali, ricovero ospedaliero o in casa di riposo, ecc.).

L'attuale sistema previdenziale è gestito da una pluralità di organismi di varie dimensioni e struttura, la maggior parte dei quali ha la figura di ente di diritto pubblico.

Per cogliere i molteplici aspetti della previdenza sociale e le varie forme con le quali gli enti svolgono la loro attività, nel 1952, con riferimento al 1951, fu iniziata a cura dell'Istituto una rilevazione sul numero degli iscritti (assicurati) di ciascun ente, sull'ammontare dei contributi sociali riscossi e sulle prestazioni erogate.

Gli enti furono ripartiti in due gruppi: uno formato da quelli di maggiore dimensione e l'altro dai rimanenti. Le informazioni relative agli enti del primo gruppo erano richieste mediante modelli diversificati da ente ad ente, come sarà spiegato successivamente. Le informazioni relative agli enti del secondo gruppo erano invece rilevate con un modello unico. Tale procedura è quella ancora presentemente seguita.

Accanto a questa indagine, in seguito alle esigenze avvertite per la costruzione dei conti dell'amministrazione pubblica nell'ambito della contabilità nazionale, fu iniziata, a partire dal 1956, con riferimento al 1955,

**Oggetto
della rilevazione**

(*) Redatto da Maurizio PEREZ del Servizio statistiche dell'amministrazione pubblica.

una seconda indagine mirante ad ottenere dati contabili degli enti previdenziali. Anche in questo caso non vi sono stati sostanziali cambiamenti negli anni successivi.

Nel 1964, con riferimento al 1963, ebbe inizio una ulteriore rilevazione sull'attività delle Casse mutue aziendali di malattia e di soccorso. Tali casse svolgono attività di assicurazione contro le malattie in luogo degli enti di previdenza e sono prevalentemente localizzate nelle aziende di trasporto pubblico.

Il numero degli enti rilevati è andato variando nel corso degli anni, a causa della creazione di nuovi organismi e della soppressione di altri. All'inizio erano rilevati circa 40 enti di previdenza, mentre attualmente se ne rilevano 100. Le casse mutue oggetto di rilevazione, all'inizio 420, attualmente si sono ridotte a 300.

Modelli

Come detto, gli enti di previdenza sono oggetto di due rilevazioni distinte: la prima ha lo scopo di ottenere informazioni sull'attività svolta (dati fisici ed economici), la seconda quello di ottenere dati di bilancio.

Per quanto riguarda quest'ultima, la mancanza di uno schema uniforme di bilancio per tutti gli enti, ha reso necessaria da parte dell'Istituto la scelta di uno schema *ad hoc* che, superando le diversità, tenesse presenti, innanzi tutto, le esigenze dei conti economici nazionali. La rilevazione è effettuata attraverso 5 modelli. Nel primo vengono riportati i dati di competenza e di cassa del conto consuntivo dell'ente, sia per la parte corrente, sia per il conto capitale. Le entrate correnti sono distinte in quattro voci principali: entrate patrimoniali, contributi sociali, trasferimenti attivi correnti, entrate varie, oltre alle partite di giro e alle contabilità speciali.

Le spese correnti sono ripartite in cinque voci principali: oneri patrimoniali, spese generali di amministrazione, spese per prestazioni economiche, spese per prestazioni sanitarie, trasferimenti passivi correnti, sia ad enti di previdenza che ad enti pubblici e ad organismi vari, oltre alle partite di giro, alle contabilità speciali e agli ammortamenti. Le spese di personale, in particolare, vengono analizzate dettagliatamente in una sezione a parte.

In un'altra sezione vengono analizzati, secondo gli importi di competenza e di cassa, nominativamente per ente erogatore o destinatario, i trasferimenti sia attivi che passivi da e verso enti di previdenza e ciò per consentire la costruzione del conto consolidato del settore, all'interno del quale i trasferimenti tra enti di previdenza debbono essere annullati.

Per quanto riguarda le entrate e le spese del bilancio relative al movimento di capitali, esse vengono registrate in una quarta sezione, sempre secondo la contabilizzazione di competenza e di cassa. Le entrate sono costituite da trasferimenti attivi, da alienazione di beni capitali, da vendite o cessione di titoli, da accensione di debiti e riscossione di crediti. Le uscite sono costituite dagli investimenti (acquisto di beni capitali, acquisto di titoli, concessione di crediti) e dall'accensione di debiti.

Con altri tre modelli vengono rilevati ulteriori dati che completano le informazioni sui bilanci degli enti considerati. Fra l'altro, viene richiesta un'analisi dei titoli (azioni, obbligazioni, ecc.) acquistati e ceduti o venduti nel corso dell'anno (notizie utilizzate per il calcolo dei conti finanziari), un'analisi a livello regionale delle spese per il personale dipendente, per le prestazioni economiche e per le prestazioni sanitarie, nonché delle entrate per contributi speciali. Queste ultime notizie trovano la loro utilizzazione per la costruzione dei conti economici territoriali.

Infine, con un quinto modello si richiedono dati di preconsuntivo, possibilmente di cassa, dell'esercizio successivo a quello a cui si riferiscono i dati di consuntivo rilevati con il primo modello, al fine di consentire la costruzione dei conti economici provvisori.

Per l'indagine sull'attività svolta dagli enti in termini di unità fisiche e di corrispondenti entità economiche, gli enti stessi — come si è detto — sono suddivisi in due gruppi. Per quelli di minore dimensione vengono rilevati con apposito modello, oltre al numero degli iscritti e loro familiari a carico, il numero delle varie prestazioni con i relativi importi di spesa (pensioni per vecchiaia, pensioni di invalidità, pensioni ai superstiti, pensioni per infortunio sul lavoro, assistenza in colonie climatiche, assistenza in istituti di ricovero e case di riposo, assegni per morte, indennità per malattia, sussidi vari, prestazioni mediche, ricoveri ospedalieri, prestazioni integrative, ecc.).

Per gli enti di maggiore dimensione non è stato possibile predisporre un modello di rilevazione eguale per tutti. È stata quindi adottata per ciascun ente una serie di modelli — più precisamente delle tabelle — con i quali le informazioni relative a tutte le prestazioni economiche e a tutte le prestazioni sanitarie erogate (pensioni, rendite, sussidi, visite mediche, erogazione di medicinali, ricoveri ospedalieri, prestazioni integrative analizzate per singola forma, ecc.) vengono richieste a livello provinciale, oltre che regionale.

Per quanto riguarda le Casse mutue aziendali di malattia e di soccorso, il modello di rilevazione si articola in due sezioni. Nella prima sono richiesti dati economici relativi alle spese (salari e stipendi per il perso-

nale a diretto carico della cassa mutua, indennità giornaliera di malattia sostitutive delle retribuzioni degli iscritti, prestazioni sanitarie) ed alle entrate (ammontare dei contributi riscossi a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro e altre entrate). Nella seconda sezione si richiedono informazioni per quanto riguarda la consistenza del personale addetto al funzionamento della cassa mutua ed al numero degli iscritti e dei familiari aventi diritto alle prestazioni.

**Organi e modalità
di rilevazione**

Per le diverse modalità di rilevazione, che avviene per rapporto diretto tra l'Istituto ed i singoli enti è opportuno continuare a distinguere i dati di bilancio dai dati sull'attività.

Per quanto riguarda i primi, i modelli vengono spediti in duplice copia entro il primo semestre di ogni anno e se ne richiede la restituzione entro il mese di settembre, ad eccezione del modello relativo al pre-consuntivo, per il quale si richiede la restituzione verso la fine dell'anno, onde permettere agli enti di fornire dati il più vicino possibile a quelli che saranno i dati del consuntivo a cui fanno riferimento.

Per quanto riguarda le informazioni sull'attività, i modelli vengono spediti in duplice copia entro il primo semestre di ogni anno e se ne chiede la restituzione verso la fine dell'anno.

**Elaborazione
e pubblicazione
dei dati**

I modelli di rilevazione vengono revisionati e criticati mettendoli a raffronto con gli analoghi degli anni precedenti e con i bilanci consuntivi dei singoli enti.

Nella fase di revisione viene posto il massimo impegno in quanto la materia della previdenza e dell'assistenza, già assai ampia e complessa, è soggetta a continue modifiche derivanti dall'aggiornamento legislativo. Pertanto, nella fase di revisione e di critica dei dati si fa ricorso a tutti gli strumenti che possono dare un'esatta dimensione dell'evoluzione dell'attività del settore. Ogni dato viene criticato con riferimento alle nuove aliquote contributive, all'aumento del monte salari, all'incremento dei prezzi dei medicinali, degli onorari dei medici, delle rette ospedaliere e dei beni di consumo; alle varie leggi e disposizioni che determinano l'aumento dei minimi di pensione, la fiscalizzazione di oneri sociali da parte dello Stato, i contributi statali straordinari per ripianare eventuali deficit (si rammenti il recente contributo che lo Stato ha dato per il ripiano dei deficit degli enti di assicurazione contro le malattie nei confronti degli ospedali), la modifica nelle forme di prestazioni (nuove prestazioni am-

messe dagli enti, accesso di nuove categorie di assistibili a forme di prestazioni già esistenti, ecc.).

I risultati delle indagini relative agli aspetti contabili vengono utilizzati per la costruzione dei conti economici nazionali e vengono pubblicati nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, nell'*Annuario di contabilità nazionale*, nell'*Annuario statistico italiano* e nel *Compendio statistico italiano*. Inoltre, i risultati per regione relative alle prestazioni economiche, alle prestazioni sanitarie ed ai contributi sociali riscossi, vengono pubblicati sul *Bollettino mensile di statistica* e, ultimamente, su *Le Regioni in cifre*.

I risultati della rilevazione sulle attività degli enti sono pubblicati nell'*Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale*, nell'*Annuario statistico italiano*, nel *Compendio statistico italiano* e nell'*Annuario di statistiche del lavoro*.

BILANCI DEGLI ENTI OSPEDALIERI PUBBLICI (*)

La rilevazione statistica sulla struttura economico-finanziaria degli ospedali pubblici italiani fu iniziata dall'Istituto centrale di statistica nell'anno 1965. Essa fu preceduta da una indagine-pilota interessante solo un ristretto numero di ospedali, allo scopo di saggiare la disponibilità degli enti morali e delle Opere pie, che gestivano allora la maggior parte dei nosocomi, a fornire le notizie amministrative occorrenti. Infatti questi enti, in base alla normativa allora vigente, non erano tenuti a presentare bilanci pubblici.

In seguito al positivo esito dell'indagine-pilota, nel 1965, come detto, fu effettuata la prima indagine vera e propria, interessante tutti i 1.300 circa ospedali pubblici esistenti nel Paese, ai quali furono inviati contemporaneamente i modelli relativi agli anni 1962 e 1963. Successivamente l'indagine ebbe cadenza annuale.

L'indagine persegue sia lo scopo di ottenere gli elementi necessari per l'elaborazione del bilancio economico nazionale (che è parte integrante della *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*) sia quello di soddisfare le esigenze conoscitive del settore sanitario sul piano nazionale ed internazionale.

Oggetto dell'indagine sono le risultanze dei bilanci consuntivi degli ospedali pubblici che hanno svolto attività sanitaria con ricovero di malati nell'anno di riferimento.

**Oggetto
della rilevazione**

(*) Redatto dal dott. Mario SCIARRONI del Servizio statistiche dell'amministrazione pubblica.

Fino al 1974 gli ospedali, ai fini dell'indagine, sono stati divisi in tre gruppi, in considerazione della loro specifica funzione, e cioè: ordinari, sanatoriali e psichiatrici.

Gli ospedali ordinari, che si presentano in una vasta gamma di dimensioni, formano il gruppo di gran lunga più numeroso. La loro funzione è quella del ricovero sanitario in genere, con degenze (numero di giornate) limitate nel tempo (intorno a 14 in media). Tra gli ospedali ordinari sono compresi gli ospedali specializzati e le cliniche universitarie.

Gli ospedali sanatoriali sono circa 100. La funzione da essi svolta è in prevalenza quella del ricovero per malattie tubercolari. Le degenze sono in genere prolungate nel tempo (intorno a 100 giornate, in media).

Gli ospedali psichiatrici sono anch'essi in numero limitato (circa 100) e comprendono il gruppo dei neuropsichiatrici. La loro funzione principale è quella del ricovero per malattie mentali o del sistema nervoso. Le degenze sono, anche in questo caso, piuttosto lunghe (intorno a 160 giornate, in media).

Sebbene la distinzione ora indicata fosse superata in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 12 febbraio 1968 n. 132 (1), soltanto con l'indagine riferita al 1975 è stato possibile adottare le nuove classificazioni previste da tale legge. L'iter della trasformazione degli organismi ospedalieri in enti è stato infatti assai lungo, e soltanto ora può procedersi alla adozione di nuovi criteri in sede statistica, essendo trascurabile il numero di ospedali che ancora non hanno ottenuta la classificazione.

Modello di rilevazione

Il modello con il quale si raccolgono i dati di bilancio e gli altri dati necessari per l'indagine si articola in cinque sezioni.

La prima sezione è la più importante, perchè con essa vengono rilevati i dati del bilancio nel loro duplice aspetto contabile della competenza (accertamenti ed impegni) e della cassa (riscossioni e pagamenti).

Nella sezione possono distinguersi il conto delle transazioni correnti e il conto del capitale. Nel primo sono elencate sia le spese e le entrate derivanti dalla gestione del patrimonio dell'ente (fondi rustici, fabbricati urbani, farmacia esterna ed ogni altro bene di proprietà dell'ospedale e non pertinente, per natura o destinazione, all'attività istituzionale, cioè quella sanitaria) sia le spese e le entrate attinenti alla gestione ospedaliera propriamente detta, e cioè spese per i beni ed i servizi necessari per

(1) Si tratta di una legge profondamente innovativa che, tra l'altro, ha disposto la trasformazione degli organismi ospedalieri in Enti, stabilendo, altresì, una classificazione assai articolata di questi ultimi, sotto il profilo funzionale e territoriale.

l'attività istituzionale ed entrate costituite dalle rette di degenza a carico degli enti di previdenza, delle casse mutue aziendali, dello Stato, degli enti locali e dei privati paganti.

Sempre nel conto delle transazioni correnti sono registrate le partite di giro e le contabilità speciali (importi pagati ai medici per le compartecipazioni sanitarie e i compensi fissi mutualistici, ritenute a carico del personale, somme riscosse o pagate per conto di altri enti o per i reparti autonomi dell'ospedale, ecc.). Nelle partite di giro, notevole importanza rivestono le somme relative alle anticipazioni di cassa del tesoriere, che normalmente è un istituto di credito.

Nel conto del capitale le uscite comprendono tutte le spese per acquisto (o costruzione) di immobili, mobili, macchine, titoli, la estinzione di debiti a breve, a medio o a lungo termine ed i trasferimenti in conto capitale, mentre le entrate sono costituite dall'alienazione di immobili, mobili e attrezzature. Una notevole rilevanza assumono, in questo contesto, i trasferimenti in conto capitale, in modo particolare provenienti dallo Stato.

Con le altre sezioni del modello sono rilevati dati sulla consistenza del personale (sanitario, amministrativo, di assistenza e tecnico) e sui relativi impegni di spesa, nonché sugli iscritti ai corsi di addestramento professionale tenuti nell'ospedale e sulla spesa attinente ai corsi stessi. Alcuni dati fisici, come il numero di posti-letto e di giornate complessive di degenza, sono rilevati solo a scopo di controllo degli altri dati, in quanto sono oggetto di altra indagine statistica eseguita dall'Istituto. Una apposita sezione del modello (la quinta) contiene infine quesiti destinati ai soli ospedali psichiatrici, riguardanti il movimento e la consistenza dei ricoverati, nonché informazioni sull'eventuale rapporto esistente tra il bilancio dell'Amministrazione provinciale e quello dell'ospedale.

Il modello predisposto per l'indagine riferita al 1975, anche se non profondamente mutato nella sostanza, è stato ristrutturato per tener conto degli effetti della normativa regionale di cui alla legge 17 agosto 1974 n. 386. Gli schemi predisposti derivano in buona misura da quelli definiti dagli organismi regionali per la compilazione dei bilanci degli ospedali rientranti nella propria sfera di competenza territoriale. L'innovazione più saliente riguarda le entrate, che sono prevalentemente costituite dalle erogazioni del « Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera ».

I modelli di rilevazione vengono inviati in duplice esemplare dall'ISTAT direttamente agli organi amministrativi dei singoli ospedali, nei primi mesi successivi all'anno di riferimento, con ampie istruzioni per la

**Organi e modalità
di rilevazione**

compilazione. L'ente ospedaliero deve riempire, entro i termini stabiliti, il questionario restituendone una copia all'Istituto.

I modelli pervenuti sono esaminati attentamente e sottoposti ad una analitica revisione degli importi e dei dati fisici indicati, provvedendo, se del caso, a stabilire una corrispondenza con l'amministrazione dell'ospedale per chiedere spiegazioni su dati poco attendibili, o per il completamento di modelli incompleti. Al fine di snellire tale lavoro, è stato di recente predisposto un questionario di revisione *ad hoc*. L'esame critico verte su due fasi: la prima è di confronto con il corrispondente modello dell'indagine precedente; la seconda consiste in un esame per il quale vengono determinati opportuni parametri di riferimento (spesa media per giornata di degenza, retta media, sempre per giornata di degenza, retribuzione media annuale per dipendente, grado di utilizzazione dei posti-letto ecc.) dai quali i dati dei modelli non dovrebbero discostarsi in modo sensibile.

Particolarmente onerosa si è rilevata negli ultimi anni la fase della raccolta dei dati, per completare la quale vengono inviati solleciti via via più numerosi alle singole amministrazioni ospedaliere ritardatarie.

Ultimata la raccolta dei dati e completata la revisione del materiale statistico pervenuto, si procede alla elaborazione per ottenere, per ciascuno dei tre gruppi di ospedali, riepiloghi provinciali, regionali, per ripartizioni geografiche ed, infine, per l'intero Paese.

Pubblicazione dei dati

La prima pubblicazione dei conti degli ospedali pubblici italiani ebbe luogo nell'appendice dell'*Annuario di statistiche sanitarie*, edizione 1965, nel quale furono presentati i dati, per la sola «cassa», del quadriennio 1962-1965.

Negli anni successivi la pubblicazione dei dati, riferiti all'ultima indagine disponibile, procedette regolarmente nella doppia versione della competenza e della cassa, sempre nell'indicato annuario.

Inoltre, dal 1970 i dati sono stati pubblicati anche nel *Bollettino mensile di statistica*, dal 1975 nell'*Annuario statistico italiano* e dal 1976 nel *Compendio statistico italiano*.

Fino alla pubblicazione dei dati riferiti all'indagine 1971, le analisi sono state limitate ai riepiloghi per tipo di ospedale, sul piano nazionale, e al complesso degli ospedali, sul piano ripartizionale (5 ripartizioni geografiche). A partire dai dati riferiti all'indagine 1972, è stata iniziata la pubblicazione di conti a livello regionale.

BILANCI DEGLI ENTI UNIVERSITARI (*)

L'indagine statistica sui bilanci degli enti universitari fa parte del complesso delle indagini relative ai bilanci degli enti pubblici predisposte dall'Istituto centrale di statistica al fine di determinare tutti gli elementi necessari all'elaborazione dei conti economici nazionali per l'amministrazione pubblica.

La prima indagine fu effettuata nel 1959, con riferimento all'anno accademico 1957-'58. Le indagini che seguirono, fino all'anno accademico 1961-'62, furono particolarmente complesse, in quanto si proponevano di analizzare i costi e i ricavi, totali e per studente iscritto, per i singoli enti universitari, per ciascuna Facoltà e per gli Istituti scientifici facenti capo alle Facoltà stesse. Nell'anno 1963 l'indagine fu sospesa, in seguito a difficoltà di ordine finanziario e tecnico connesse alla sua complessità.

La rilevazione fu ripresa nel 1968, con riferimento all'anno accademico 1966-'67, in una forma più sintetica — l'analisi era limitata ai conti dei soli enti universitari — e con modalità non molto dissimili da quelle della rilevazione attuale.

In tale occasione si tentò di ricostruire la serie degli anni accademici compresi tra il 1962-'63 e il 1965-'66 inviando i relativi modelli agli enti intervistati. Le risposte pervenute, tuttavia, non permisero di raggiungere lo scopo. I risultati parziali ottenuti, infatti, furono utilizzati unicamente per le elaborazioni connesse ai conti economici nazionali. Furono invece pubblicati i risultati dell'indagine riferita all'anno accademico 1966-'67, che costituisce il primo della serie attualmente corrente.

La prima indagine, relativa all'anno accademico 1957-'58, interessò 40 enti di cui 23 Università statali, 4 Istituti universitari statali, 3 Istituti con ordinamento speciale, 6 Istituti universitari di Magistero pareggiati, 4 Università e Istituti liberi.

Nel corso del tempo l'universo si è evoluto, sia perchè sono sorti nuovi enti universitari, sia perchè alcuni di quelli preesistenti hanno mutato la propria natura giuridica. Infatti, nell'anno accademico 1974-'75, sono stati interpellati 62 enti, di cui 29 Università statali, 4 Istituti universitari statali, 15 Istituti con ordinamento speciale, 5 Istituti universitari di Magistero pareggiati, 9 Università e Istituti universitari liberi.

L'oggetto dell'indagine è costituito dai dati di bilancio consuntivo. **Oggetto della rilevazione**
Vengono altresì rilevate notizie attinenti al personale e agli studenti iscritti,

(*) Redatto dalla dott. Maria POLSONI del Servizio statistiche dell'Amministrazione pubblica.

alla gestione delle eventuali cliniche universitarie e all'erogazione di fondi dalle Università agli Istituti scientifici, ma l'aspetto preminente dell'indagine è quello delle notizie di bilancio, anche perché i dati fisici vengono rilevati, in forma più analitica e con altre finalità, con altre indagini (cfr. « Statistiche dell'istruzione »).

Le caratteristiche tecniche della rilevazione sono rimaste sostanzialmente immutate durante l'intero periodo di riferimento dell'indagine. La unica modifica di rilievo riguarda l'eliminazione di alcune voci figurative, relative agli stipendi ed ai salari del personale statale — quali risultavano dal bilancio dello Stato — e ai fitti figurativi per l'uso di beni demaniali. La presenza di queste due voci ha consentito, fino all'anno accademico 1966-'67, di determinare il costo globale dell'istruzione superiore. Nelle indagini successive, invece, è stata rilevata solo la parte di spesa, e corrispondentemente di entrata, direttamente a carico delle Università.

Modelli

Il modello relativo alla rilevazione attuale si articola in sei sezioni.

La prima sezione riporta dati di bilancio, desunti dai rendiconti degli enti universitari e considerati sotto l'aspetto della « competenza » e della « cassa ». Le uscite e le entrate vengono distinte in: « correnti », che comprendono anche le « partite di giro e contabilità speciali », ed « in conto capitale ».

Nella sezione seconda si chiedono dati relativi alla consistenza ed al costo del lavoro per il personale dipendente dall'Università e dallo Stato, ma, per quest'ultimo, la sola parte finanziariamente a carico dell'Università.

La sezione terza riporta l'avanzo o disavanzo di amministrazione alla chiusura dell'esercizio, rilevabile dalle risultanze finanziarie del verbale di chiusura dell'esercizio.

La sezione quarta riguarda le sole Università con facoltà di medicina e chirurgia, e si riferisce ai rapporti con gli ospedali ed, eventualmente, con le cliniche universitarie per l'insegnamento pratico.

Nella sezione quinta si chiede il numero degli studenti iscritti e di quelli dispensati dal pagamento delle tasse. Insieme con quelli della sezione seconda, questi dati consentono di determinare il provento e la spesa media annuale per studente e il costo del lavoro medio annuale del personale.

La sezione sesta riguarda le erogazioni di fondi agli istituti, nonché il personale docente e non docente da questi dipendente direttamente.

Entro i primi mesi dell'anno solare successivo alla data di chiusura del bilancio (31 ottobre) vengono inviati a ciascun ente universitario i modelli sopra descritti in duplice copia, unitamente alla lettera circolare che illustra le finalità dell'indagine e a dettagliate istruzioni per la compilazione del modello. Per conoscenza detto materiale viene inviato anche al Ministero della pubblica istruzione, di concerto con il quale viene condotta l'indagine.

La direzione amministrativa delle Università deve provvedere alla compilazione del modello entro i termini previsti dalla circolare desumendo i dati dalle risultanze contabili del bilancio consuntivo, o, qualora esso non fosse stato ancora approvato dall'autorità tutoria, tenendo conto delle risultanze contabili analitiche dell'ente.

Anche le notizie relative ai dati fisici (personale e studenti) sono desumibili dalle registrazioni esistenti presso gli uffici amministrativi e le segreterie delle Università.

Organi di rilevazione

La elaborazione dei dati è sempre preceduta da una accurata revisione critica degli stessi per accertarne l'attendibilità. I dati vengono confrontati con quelli degli anni precedenti ed esaminati alla luce della eventuale nuova legislazione in materia. Alcune poste vengono verificate consultando altre fonti di informazione come, ad esempio, il bilancio dello Stato o i risultati delle rilevazioni sui bilanci delle Opere universitarie, di cui si dirà appresso.

Elaborazione e pubblicazione dei dati

Effettuati detti controlli, si procede al riepilogo dei modelli secondo modalità dettate dalle esigenze di pubblicazione dei dati.

Nel periodo 1957-1962, in virtù dell'abbondante materiale statistico di cui si disponeva, i dati rilevati furono sottoposti a complesse elaborazioni statistiche che diedero quasi sempre origine a specifiche pubblicazioni. I conti economici relativi agli anni accademici 1957-'58 e 1958-'59 vennero pubblicati nel n. 16 della serie *Note e relazioni* (ottobre 1961) ed i conti relativi agli anni accademici 1959-'60 e 1960-'61 furono pubblicati rispettivamente nei nn. 19 e 25 della stessa serie. I dati relativi all'anno accademico 1961-'62 invece, figurano in appendice all'*Annuario statistico dell'istruzione*, anno 1967.

Come si è detto sopra, per il periodo 1961-1966 i risultati dell'indagine vennero utilizzati solo ai fini di elaborazioni interne. I dati relativi alla rilevazione del 1966-'67 furono pubblicati in appendice all'*Annuario statistico dell'istruzione - anno 1969*, analogamente a quanto fatto per quelli relativi agli anni accademici 1967-'68 e 1968-'69, che figurano rispettivamente nelle edizioni 1970 e 1971 della stessa pubblicazione. A partire

dall'indagine 1969-'70, invece, i dati vengono resi noti sul *Bollettino mensile di statistica*, sul *Compendio* e sull'*Annuario statistico italiano*.

BILANCI DELLE OPERE UNIVERSITARIE (*)

L'Istituto centrale di statistica, nell'ambito delle indagini predisposte al fine di determinare i conti economici della amministrazione pubblica, effettua, a decorrere dall'anno accademico 1970-'71, l'indagine sui bilanci delle Opere universitarie. Tali enti sono istituiti presso ogni Università o Istituto di istruzione superiore, con il compito di promuovere e realizzare l'assistenza scolastica agli studenti universitari.

L'oggetto dell'indagine è costituito da dati di bilancio consuntivo e da alcune notizie sulla quantità e qualità dell'assistenza prestata dall'Opera.

Per quanto riguarda i dati di bilancio vengono richieste le entrate e le spese, in « conto corrente » e in « conto capitale », sotto l'aspetto della « competenza » e della « cassa ».

Le entrate più significative sono rappresentate dai contributi, che derivano per la maggior parte dal Ministero della pubblica istruzione — specificatamente per l'assegno di studio e per le dotazioni ordinarie — e in secondo luogo dall'Università, quale quota delle tasse pagate dagli studenti o per l'esercizio professionale. Altra entrata di rilievo deriva dalle contropartite per le prestazioni di servizi, quali, ad esempio, la mensa.

Tra le uscite, le voci di maggior peso sono costituite dall'assegno di studio e da altre forme di sussidi a studenti bisognosi, seguite dalle spese per il funzionamento dell'Opera (spese per retribuzioni lorde al personale dipendente e per acquisto di beni e servizi).

Quanto ai dati fisici, vengono richieste notizie riguardanti il personale addetto alle Opere universitarie, le giornate di presenza nella eventuale casa dello studente ed il numero dei pasti forniti dalla mensa.

I modelli di rilevazione vengono inviati agli uffici amministrativi delle Opere universitarie, i quali li compilano sulla base delle risultanze contabili e delle altre registrazioni disponibili. I modelli vengono restituiti direttamente all'ISTAT e accuratamente revisionati secondo metodi analoghi a quelli descritti a proposito dell'indagine sui bilanci universitari. In particolare, si controllano le poste in cui figurano le erogazioni del Ministero della pubblica istruzione mediante richiesta di informazioni dirette al dicastero stesso, e i flussi finanziari tra l'Università e l'Opera corrispondente, mediante confronto tra i modelli delle due indagini.

(*) Redatto dalla dott. Maria POLSONI del Servizio statistiche dell'amministrazione pubblica.

I dati vengono quindi riepilogati per ripartizione geografica ed infine per l'intero territorio nazionale.

I conti economici risultanti dalle indagini finora eseguite — che riguardano gli anni accademici 1970-'71, 1971-'72 e 1972-'73 — sono stati pubblicati per la prima volta sull'*Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale*, edizione 1972-'73 e, in forma più sintetica, sul *Bollettino mensile di statistica* del mese di giugno 1975.

L'inserimento di detti dati nell'*Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale* è giustificato dalla funzione tipicamente assistenziale dell'Opera universitaria. L'entità delle cifre e la loro evoluzione nel tempo, infatti, mettono in evidenza lo sforzo finanziario, essenzialmente pubblico, sostenuto per consentire il raggiungimento dei più elevati livelli culturali e scientifici anche alle categorie di studenti meno abbienti.

BILANCI DEGLI ENTI PUBBLICI E DELLE GESTIONI SPECIALI (*)

In occasione della revisione dei conti economici nazionali (anno 1964), fu avvertita l'esigenza di « coprire » con un'indagine *ad hoc* la parte del settore dell'amministrazione pubblica costituita dagli enti pubblici e dalle gestioni speciali, allora non soggetta a rilevazione.

Nel 1965 fu quindi eseguita la prima indagine con riferimento ai bilanci consuntivi del 1963 e del 1962-'63 per gli organismi il cui esercizio finanziario era diverso dall'anno solare.

Con l'occasione si richiesero anche dati retrospettivi dal 1951 per il personale dipendente e la relativa spesa, per consentire, in base a questi e ad informazioni derivanti da altre fonti, la costruzione di una serie storica di conti economici con inizio dal 1951, come, del resto, si stava facendo per tutti i settori. Nel 1967, con riferimento all'esercizio finanziario 1965, l'indagine è divenuta corrente. Si precisa, per completezza di informazione, che non fu eseguita alcuna indagine avente a riferimento i bilanci consuntivi del 1964 (o 1963-'64).

Il campo di rilevazione comprende un notevole numero di enti che, tuttavia, per motivi pratici, fu deciso di limitare ai più importanti (1).

L'indagine verte sui loro bilanci consuntivi. I compilatori dei modelli debbono classificare le risultanze delle scritture contabili in modo da ri-

**Oggetto
della rilevazione**

(*) Redatto dal dott. Giuseppe BARBARULO del Servizio statistiche dell'amministrazione pubblica.

(1) Per l'elenco degli enti rilevati, raggruppati per funzione, cfr. ISTAT, *Fonti statistiche e metodi di calcolo del reddito nazionale*, Annali di statistica, serie VIII, vol. 22, pagg. 235 e 236.

spondere ai vari quesiti. Tale operazione risulta assai laboriosa a causa della diversità di impostazione tecnica tra il modello di rilevazione e i bilanci. D'altra parte non era possibile predisporre un materiale di rilevazione che tenesse conto della varietà della struttura dei bilanci adottati dai singoli enti e, pertanto, è stato adottato un modello unico il cui schema rispondeva meglio alle necessità proprie della contabilità nazionale.

Modelli L'indagine attualmente viene fatta con l'impiego di tre modelli.

Il modello principale, che non ha subito modifiche a partire dalla prima indagine corrente, quella cioè riferita ai consuntivi 1965, è articolato in tre sezioni e si riferisce al bilancio consuntivo.

Nella prima sezione, destinata alle partite correnti, sono analizzate le entrate e le spese secondo la contabilità di « competenza » e quella di « cassa ». La seconda sezione è destinata al conto del capitale del bilancio consuntivo, anche in questo caso, secondo le contabilizzazioni di « competenza » e di « cassa ». La terza sezione si riferisce al riepilogo e alla quadratura del bilancio attraverso i saldi della gestione di competenza e quella di cassa.

Nella prima facciata del modello, subito sotto l'intestazione e le notizie indicative dell'ente, è richiesto il numero dei dipendenti a fine anno.

Al fine di disporre di alcuni elementi aggiuntivi per il calcolo dei conti finanziari, con l'indagine riferita al 1965 (la prima della serie corrente), è stato introdotto un altro modello con il quale si chiede un'analisi assai estesa dei titoli (azioni, obbligazioni) acquistati e venduti nel corso dell'esercizio.

Onde consentire, poi, la costruzione dei conti nazionali provvisori per le categorie interessate, con l'indagine riferita al 1966 è stato introdotto un terzo modello, col quale sono richiesti dati di preconsuntivo — possibilmente di cassa — per l'esercizio in corso. Tali dati si riferiscono ad alcune delle principali voci del bilancio, come: entrate per tributi, per trasferimenti attivi correnti e di capitale, per interessi attivi, per accensione di debiti e riscossione di crediti; spese per il personale, per acquisto di beni e di servizi, per interessi passivi, per trasferimenti passivi correnti e di capitale, per investimenti, per concessione di crediti ed estinzione di debiti.

**Organi
di rilevazione**

La rilevazione avviene per rapporto diretto tra l'Istituto ed i singoli organismi ai quali i tre modelli di rilevazione sono inviati per posta entro il primo semestre di ogni anno in duplice copia (circa 550 destinatari).



L'ISTAT

È PRESENTE ALLA FIERA DI MILANO DAL 1958



La restituzione di una copia compilata dei primi due modelli è richiesta entro il mese di settembre, mentre la copia del terzo modello entro la fine di novembre.

I modelli compilati pervengono all'Istituto con un ritardo che è risultato crescente negli ultimi anni e che può essere attribuito ad una certa inerzia da parte degli organismi oggetto di rilevazione. Questo fatto comporta un notevole lavoro di corrispondenza, al fine di sollecitare gli adempimenti.

Il materiale pervenuto viene sottoposto alla revisione, svolta essenzialmente in tre fasi.

La prima riguarda aspetti formali (completezza delle sezioni e dei quadri, ordine di grandezza delle cifre riportate); la seconda, il controllo delle risposte alle singole voci; la terza, infine, riguarda la totalizzazione per voci omogenee, secondo opportuni raggruppamenti, dei modelli revisionati. In caso di organismi a livello territoriale (provinciale) le totalizzazioni avvengono per regione e per ripartizione geografica.

Il massimo impegno viene posto nell'esame del contenuto del modello (seconda fase) a causa della menzionata varietà di struttura dei bilanci dai quali le informazioni sono tratte e della diversa normativa contabile alla base della gestione dei vari enti. Questa fase della revisione comporta numerosi rapporti diretti con i compilatori.

I risultati finali dell'indagine sono utilizzati esclusivamente per la costruzione dei conti economici delle categorie «altri enti e gestioni dell'amministrazione centrale» e «altri enti e gestioni dell'amministrazione locale» e figurano pubblicati nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nell'*Annuario di contabilità nazionale*.

**Elaborazione
e pubblicazione
dei dati**

21. Contabilità nazionale, tavole intersettoriali e ricerca scientifica

I CONTI ECONOMICI E FINANZIARI (*)

La crisi economica, che nel 1929 colpì quasi tutti i Paesi industrializzati, pose in rilievo l'opportunità di un più incisivo intervento dello Stato nel campo dell'economia.

A tal fine era necessario disporre di informazioni statistiche per quanto possibile complete e dettagliate in ordine agli operatori, alla struttura ed alla situazione economica dei vari Paesi ed alla loro evoluzione nel tempo. E invero, per quanto riguarda l'Italia, risale a tale epoca la ristrutturazione dell'Istituto centrale di statistica e l'avvio di studi e ricerche diretti al perseguimento delle accennate finalità.

La seconda guerra mondiale diede nuovo impulso agli studi statistico-economici, dal momento che il processo di ricostruzione esigeva la disponibilità di adeguati strumenti conoscitivi sulla situazione economica del Paese.

Gli sforzi sostenuti dai vari organismi nazionali trovarono, poi, riconoscimento normativo nella legge n. 639 del 21 agosto 1949, con la quale il Parlamento italiano impegnava i Ministri del bilancio e del tesoro a presentare entro il 31 marzo di ogni anno una « relazione generale sulla situazione economica del Paese », intesa a fornire informazioni quantitative sull'evoluzione dei principali fenomeni socio-economici e finanziari nell'anno immediatamente precedente.

L'Istituto centrale di statistica, che già da tempo effettuava, per compiti istituzionali, una molteplicità di rilevazioni e ricerche sulle condizioni demografiche, sociali ed economiche della collettività, allo scopo di venire incontro alle anzidette esigenze conoscitive avanzate sia dagli organi di governo, sia dai vari utilizzatori pubblici e privati, predispose fin dagli anni '50 gli opportuni strumenti operativi.

Risale a tale periodo, infatti, sia l'istituzione del Servizio dei conti economici, avente il precipuo compito di valutare gli aggregati necessari ai

(*) Redatto a cura del Servizio dei conti economici e finanziari e coordinato dal dott. Franco DIOTALLEVI dello stesso Servizio.

fini della stesura annuale del « bilancio economico nazionale », da inserire nella già citata relazione, sia la revisione generale dell'attività dell'Istituto stesso, svolta in tale importante settore (1).

Quest'ultima operazione si rese indispensabile per soddisfare la crescente domanda di informazioni statistiche estremamente dettagliate avanzata dai contabili nazionali.

La costruzione del bilancio economico, impostato su una serie di conti e di tabelle intesi a fornire un quadro d'insieme dei principali aspetti della vita economica e sociale del Paese, richiedeva, infatti, da una parte, la ristrutturazione di talune rilevazioni e indagini al fine di adattare alle accresciute esigenze e, dall'altra, l'avvio di nuove rilevazioni per la migliore conoscenza di particolari campi precedentemente inesplorati.

Gli schemi della contabilità nazionale venivano, pertanto, a porsi fin dalla loro originaria impostazione quale punto di riferimento a cui ciascuna indagine avrebbe dovuto rapportarsi. Infatti, le rilevazioni, dalle demografiche alle sociali, da quelle relative alle produzioni industriali a quelle dei prezzi, ecc., trovano immediata applicazione nella contabilità nazionale: la quale dunque, non solo utilizza ed elabora quasi tutte le informazioni statistiche, ma offre, nel contempo, gli strumenti per criticarle e suggerisce inoltre, nei dettagli, quali siano le richieste da formulare in occasione dell'avvio di nuove rilevazioni.

Successivamente, e cioè a partire dalle valutazioni relative all'anno 1964, l'ISTAT è andato inserendo i conti finanziari nel sistema dei conti economici — precedentemente limitato ai flussi reali — allo scopo di rendere più moderni ed efficaci gli strumenti per l'investigazione dell'economia nazionale (2).

Cenni storici

I primi tentativi di valutazione dei principali aggregati economici possono farsi risalire agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale (3). Essi riguardavano in particolare la stima del reddito necessaria per la quantificazione della ricchezza nazionale.

Fra le valutazioni vere e proprie del reddito — effettuate con maggior frequenza nel periodo compreso tra le due guerre mondiali — degne

(1) ISTAT, *Studi sul reddito nazionale*, Annali di statistica, Serie VIII, vol. III, Roma, 1950.

(2) ISTAT, *I conti finanziari dell'Italia - Anni 1964-1968*, Note e relazioni, n. 46, Agosto 1970; IDEM, *I conti finanziari dell'Italia nel decennio 1964-1973*, Supplemento al Bollettino mensile di statistica, Anno 1975, n. 6.

(3) M. SANTORO, *L'Italia nei suoi progressi economici dal 1860 al 1910*, Tip. Popolare, Roma, 1911.

di rilievo appaiono quelle compiute dal Gini (1) e dal Vinci (2). L'uno fece ricorso a procedimenti indiretti, l'altro si avvale invece dei risultati conseguiti con il censimento industriale e commerciale eseguito dall'ISTAT nel triennio 1937-1939 e di altre informazioni all'epoca disponibili.

Dette stime, però, non avevano il supporto nè di un'adeguata base di informazioni, nè di appropriate metodologie statistiche. Le prime valutazioni effettuate con rigorosi schemi metodologici, infatti, risultano compiute solo negli anni seguenti la seconda guerra mondiale, allorchè i principali Istituti nazionali di statistica e gli organismi economici internazionali, utilizzando l'idea adombrata nell'anno 1941 dagli studiosi Meade e Stone (3) di applicare all'economia di un Paese il sistema di contabilità in uso presso le imprese private, elaborarono i primi grossolani modelli di contabilità nazionale.

Oggetto di studio non fu più il solo reddito nazionale, ma anche altri aggregati quali i consumi, gli investimenti, gli scambi internazionali, ecc.

L'ISTAT, in particolare, ancor prima della pubblicazione della citata legge del 1949, sviluppando in modo sistematico esperienze precedentemente effettuate, costruì nel 1947 un primo quadro di conti economici nazionali in armonia con gli schemi standardizzati proposti in sede internazionale (4).

L'adozione di detto schema consentì, poi, la redazione del primo « bilancio economico nazionale » riferito all'anno 1950 ed inserito nella « relazione generale sulla situazione economica del Paese » presentata al Parlamento nel marzo del 1951.

Tale circostanza consentì, fra l'altro, il riconoscimento di fatto all'Istituto centrale di statistica, in analogia alle attribuzioni degli Istituti nazionali di statistica degli altri Paesi, della specifica competenza in ordine alla costruzione dei conti economici.

Particolare attenzione merita, inoltre, lo sforzo compiuto sempre dall'ISTAT per la ricostruzione storica del conto economico nazionale per ciascuno degli anni dal 1861 al 1956 (5). La scarsissima disponibilità di informazioni statistiche da un lato e la necessità di dover rispettare lo schema contabile adottato a partire dall'anno 1947 ai fini della loro confrontabilità dall'altro, hanno reso estremamente difficoltosa la citata ricostruzione storica.

(1) C. GINI, *A quanto ammonta il reddito degli italiani?*, in «Tempo economico», 5 gennaio 1921.

(2) F. VINCI, *Il reddito del nostro Paese nel 1938*, in «Rivista italiana di scienze economiche», Bologna, gennaio-febbraio 1943.

(3) J.E. MEADE e R. STONE, *The construction of tables of national income expenditures, savings and investments*, in «Economic Journal», Vol. II, June-September, London, 1941.

(4) ISTAT, *Studi sul reddito nazionale*, op. cit.

(5) ISTAT, *Indagine statistica sullo sviluppo del reddito nazionale dell'Italia dal 1861 al 1956*, Annali di statistica, Serie VIII, Vol. 9, Roma, 1957.

Lo schema adottato successivamente dall'Italia per la valutazione dei conti economici nazionali risale al lontano 1953. Esso fu predisposto dall'ONU e destinato ad essere utilizzato dai paesi ad economia di mercato allo scopo di rendere comparabili i dati sulla struttura e la dinamica dei rispettivi sistemi economici.

A seguito di ulteriori studi compiuti dagli organi internazionali specializzati e tenendo conto dello sviluppo di altri sistemi alternativi o integrativi (tavole input-output e flussi monetari e finanziari), nel 1968 è apparso un nuovo schema a cura dell'ONU, cui ha fatto seguito il *Sistema europeo dei conti economici integrati* (SEC), elaborato, con la collaborazione dei Paesi membri, dall'Istituto statistico delle Comunità europee per essere adottato dagli stessi Paesi appartenenti alla CEE.

Il nuovo sistema prevede una serie di conti nei quali risultano per la prima volta integrati sia i flussi economici, sia le interdipendenze settoriali dell'economia, sia le operazioni finanziarie che scaturiscono dalle stesse operazioni economiche. Esso introduce flussi in passato ignorati o non esplicitamente registrati — come la produzione totale e i consumi intermedi — di cui il vecchio schema prendeva in considerazione soltanto il saldo o valore aggiunto.

Rispetto al precedente schema di contabilità nazionale il SEC considera in modo più appropriato: il raggruppamento dei settori e delle unità produttive; la serie dei conti e dei rispettivi saldi contabili; la definizione dei vari aggregati economici.

Scopi della contabilità nazionale

La contabilità nazionale non è una disciplina fine a sè stessa, ma trova applicazioni ed interrelazioni con altre materie di studio quali l'economia politica, la sociologia, la demografia, la politica economica, ecc. Basti pensare, ad esempio, che essa costituisce il quadro di riferimento per ogni rilevazione statistica di natura socio-economica. L'indagine assume, infatti, maggior rilevanza e significato proprio se è collegabile agli schemi contabili nazionali che consentono, attesa l'adozione di concetti e classificazioni uniformi, la comparabilità dei risultati cui si perviene sia con il riferimento temporale sia con quello spaziale.

In particolare gli scopi che la contabilità nazionale si prefigge possono così essere riassunti:

a) offrire agli utilizzatori una stima quantitativa dei flussi che si verificano nel sistema economico, adottando criteri di valutazione che trovino la loro logica nello stesso pensiero economico (sistema keynesiano);

b) fornire una misura del benessere della collettività mediante la definizione dei principali aggregati caratteristici di un sistema economico: reddito nazionale (capacità del sistema di produrre nuovi beni e servizi), consumi (volume di beni e servizi destinati a soddisfare i bisogni individuali e sociali della popolazione), investimenti (capacità di accrescere il capitale del Paese);

c) consentire da un lato la visione dello sviluppo nel tempo dei singoli fenomeni economici e dall'altro la loro comparabilità nello spazio (confronti internazionali, ecc.);

d) permettere la conoscenza della stessa struttura del sistema economico attraverso la misurazione sia dell'apporto delle diverse branche produttive alla formazione del reddito sia delle relazioni che sussistono tra di esse (tavole input-output o delle interdipendenze strutturali);

e) facilitare la previsione — ad esempio, circa l'ammontare e la struttura del reddito negli anni futuri — nonché la programmazione dell'attività economica, in modo che il Paese consegua prefissati livelli di reddito, di consumi, di occupazione, ecc.

I conti economici nazionali possono essere definiti come la descrizione quantitativa dell'attività economica del Paese che, come è noto, si estrinseca nel processo di formazione, di distribuzione, di redistribuzione e di impiego del reddito, nonché nella formazione del capitale e nel suo finanziamento.

Le registrazioni relative alla *formazione del reddito* analizzano il processo produttivo in termini di beni e servizi che si rendono disponibili nel corso dell'anno solare.

Il processo produttivo consiste nell'utilizzazione dei fattori lavoro, capitale e impresa — in opportune combinazioni — nei diversi settori in cui si esplica l'attività economica.

I redditi conseguiti dalle singole imprese pubbliche e private mediante il processo produttivo danno luogo, per somma, all'aggregato del reddito nazionale, che può essere espresso o « al costo dei fattori » o « ai prezzi di mercato », a seconda della esclusione o inclusione delle imposte indirette.

Alla *distribuzione del reddito* prodotto partecipano i fattori che hanno concorso a realizzarlo: il fattore lavoro riceve salari e stipendi; il fattore capitale, rendite ed interessi; il fattore impresa, infine, riceve il profitto.

**Conti
economici
nazionali**

Naturalmente gli operatori economici cui il reddito viene attribuito possono concorrere alla sua ripartizione sotto diverse forme: le famiglie, ad esempio, vi partecipano sia nella veste di apportatrici del fattore lavoro sia in quella di detentrici del fattore capitale.

I vari operatori economici, oltrechè alla distribuzione, partecipano anche alla *redistribuzione* del reddito. Quest'ultima è un'operazione mediante la quale si trasferiscono a titolo gratuito risorse a favore di particolari classi sociali (famiglie indigenti, ecc.) o imprese. Essa, normalmente, viene esplicitata dall'amministrazione pubblica mediante la politica fiscale e quella della sicurezza ed assistenza sociale.

Il reddito distribuito o redistribuito viene, quindi, utilizzato dagli operatori economici pubblici e privati. Fra gli *impieghi del reddito* quello quantitativamente più importante riguarda il soddisfacimento dei bisogni primari e secondari sia della collettività considerata nel suo insieme (consumi collettivi) sia dei privati cittadini (consumi finali delle famiglie). Il reddito residuo viene accantonato sotto forma di risparmio.

La parte di reddito destinata al risparmio trova successivamente impiego nella formazione del capitale. I detentori del risparmio, infatti, concorrono alla realizzazione degli investimenti in beni capitali sia direttamente sia indirettamente con il ricorso al sistema creditizio, il quale utilizza i depositi bancari effettuati prevalentemente dalle famiglie.

Come precedentemente accennato, la contabilità nazionale non registra esclusivamente i flussi che si verificano nella sfera reale dell'economia ma anche quelli che si manifestano nella sfera finanziaria (*conti finanziari*). Detti flussi consistono in operazioni che determinano aumenti o diminuzioni della posizione creditoria o debitoria di ogni singolo operatore economico. Le relative registrazioni, pertanto, fanno riferimento alle eventuali eccedenze di liquidità che possono formarsi presso un settore dell'economia (ad esempio, le famiglie) e che sono prestate, normalmente attraverso gli intermediari finanziari, ai settori che le richiedono per provvedere alle proprie necessità.

I conti finanziari integrano quelli economici, nel senso che contribuiscono ad approfondire la conoscenza della destinazione dei finanziamenti effettuati sulla base del risparmio accumulato.

Conti economici regionali e trimestrali

La valutazione e la collocazione in apposite scritture contabili dei citati flussi reali e finanziari viene normalmente effettuata con riferimento all'intero anno solare ed al sistema economico nazionale articolato per set-

tori. Gli stessi criteri di registrazione e di misurazione possono, tuttavia, essere utilizzati per la costruzione di conti riferiti sia a circoscrizioni ristrette del territorio nazionale (*conti regionali*) sia a periodi di tempo inferiori all'anno (*conti trimestrali*).

L'ISTAT, infatti, ricalcando gli schemi adottati nella stesura dei conti annuali, ha già costruito una prima serie di conti territoriali (1) ed ha iniziato dal gennaio 1976 la pubblicazione periodica dei conti trimestrali dell'Italia, espressi ai prezzi dell'anno 1970 (2).

Per quanto riguarda i primi, è da rilevare che l'ISTAT, fin dal 1951, ha impostato i calcoli per la costruzione dei conti economici e per la valutazione dei loro principali componenti (reddito, consumi, investimenti, ecc.) con riferimento a ciascuna delle quattro ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale ed insulare).

Negli anni più recenti, parallelamente ai progressi registratisi nelle statistiche di base, è stato possibile effettuare, per ciascuna regione, stime della produzione lorda vendibile e del valore aggiunto del settore dell'agricoltura a partire dal 1951, dei redditi da lavoro dipendente per settori di attività economica dal 1961 ed, infine, del reddito prodotto nei settori extragricoli per gli anni 1970-1974. Queste ultime valutazioni hanno, poi, consentito la costruzione del conto della formazione del reddito regionale, espresso sia al costo dei fattori sia ai prezzi di mercato, sempre per gli anni 1970-1974.

Nel 1976 l'ISTAT, allo scopo di soddisfare le esigenze sempre più pressanti di informazioni connesse con la programmazione a livello locale, ha inoltre portato a compimento una prima costruzione dei conti regionali anche per gli altri aggregati di contabilità nazionale (consumi, investimenti, ecc.) a partire dal 1970.

I conti trimestrali, costruiti anch'essi a partire dal 1970, riguardano un insieme di conti e di tabelle più ridotte o più sintetiche di quelle previste a livello annuale, dal momento che l'informazione statistica esistente con periodicità mensile o trimestrale risulta generalmente meno sviluppata di quella disponibile a cadenza annuale. Gli stessi costituiscono uno strumento utile per lo studio dell'evoluzione del sistema economico nel breve periodo e soddisfano in larga misura alle esigenze conoscitive di vari organismi sia pubblici che privati.

(1) ISTAT, *Fonti e metodi di calcolo dei redditi regionali*, Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica, Anno 1974, n. 4.

(2) ISTAT, *Notiziario Istat*, foglio 15, gennaio 1976 e seguenti.

Schemi contabili

Le prime valutazioni degli aggregati economici furono compiute con il ricorso, come si è già accennato, a procedimenti indiretti o a schemi contabili estremamente semplici a causa sia della scarsa disponibilità del materiale statistico sia per i margini di incertezza esistenti in ordine alla definizione degli aggregati stessi. Solo nell'anno 1953 fu pubblicato da parte dell'ONU uno schema coerente di contabilità nazionale, con l'invito ai Paesi aderenti di attenersi al fine di consentire la comparabilità strutturale e dinamica dei rispettivi sistemi economici (1). Detto schema fu largamente utilizzato dagli Istituti nazionali di statistica, fra cui l'ISTAT, ed ha subito nel tempo solo lievi modifiche.

La struttura dello schema si basa sulla costruzione di quattro conti che consentono di analizzare, con riferimento a ciascun anno solare, le fondamentali relazioni che si verificano nell'economia del Paese.

a) *Conto generale della produzione* — Tale conto registra da una parte (uscite) le risorse — prodotto interno lordo (P) ed importazioni di beni e servizi (M) — e dall'altra (entrate) gli impieghi delle stesse — consumi finali interni (Ci), investimenti lordi (F) ed esportazioni di beni e servizi (E).

In simboli:

$$P + M = Ci + F + E \quad [1]$$

b) *Conto del reddito nazionale* — Registra, dal lato delle uscite, il reddito nazionale lordo come somma del reddito nazionale netto (Y) e degli ammortamenti (D) e, dal lato delle entrate, il prodotto interno lordo (P) e i cosiddetti redditi netti dall'estero (Z) pari all'eccedenza dei redditi da capitale e da lavoro ricevuti dal resto del mondo su quelli dovuti al resto del mondo.

In simboli:

$$Y + D = P + Z \quad [2]$$

Dal confronto dell'uguaglianza [2] con quella [1] si rileva che l'aggregato del prodotto interno lordo differisce da quello del reddito nazionale lordo per un ammontare pari ai redditi (Z) dei fattori produttivi nazionali impiegati in Paesi terzi al netto dei redditi dei fattori produttivi esteri impiegati nel Paese considerato.

(1) ONU, *A System of National Accounts and Supporting Tables*, New York, 1953.

c) *Conto del reddito disponibile e della spesa* — Registra dal lato delle entrate l'aggregato del reddito lordo disponibile, ottenuto per somma del reddito nazionale lordo ($Y + D$) e dei trasferimenti netti correnti (T) (eccedenza dei trasferimenti correnti che il Paese ha ricevuto dal resto del mondo su quelli che esso ha devoluto al resto del mondo), e dal lato delle uscite gli aggregati dei consumi finali nazionali (C_n) e del risparmio nazionale lordo (S).

In simboli:

$$C_n + S = Y + D + T \quad [3]$$

I trasferimenti correnti, costituiti da elargizioni effettuate a titolo gratuito (donazioni, rimesse degli emigranti, ecc.), si distinguono in privati e pubblici. Alla prima categoria appartengono i trasferimenti che i residenti del Paese considerato ricevono da privati o da amministrazioni pubbliche o erogano in favore di privati o di amministrazioni pubbliche del resto del mondo; alla seconda, invece, quelli che l'amministrazione pubblica del Paese considerato riceve o eroga a privati ed amministrazioni pubbliche del resto del mondo.

d) *Conto della formazione del capitale* — L'aggregato del risparmio complessivo del Paese, ottenuto aggiungendo al risparmio nazionale lordo (S) l'eccedenza dei trasferimenti unilaterali in conto capitale (B) ricevuti dal resto del mondo su quelli fatti al resto del mondo, costituisce la fonte di finanziamento per gli investimenti lordi (F) effettuati nel corso dell'anno di riferimento.

In simboli:

$$F + K = S + B \quad [4]$$

Il simbolo K dell'uguaglianza [4] esprime l'indebitamento o l'accreditamento netto del Paese nei confronti del resto del mondo. Se il risparmio complessivo del Paese, infatti, non è sufficiente a finanziare l'ammontare degli investimenti effettuati nell'anno considerato, si ricorre a prestiti presso Paesi terzi (indebitamento con l'estero); mentre, nel caso contrario, la quota del risparmio nazionale che sopravvanza gli investimenti lordi interni si tramuta in un corrispondente accreditamento con l'estero.

e) *Conto del Paese con il Resto del mondo* — Le relazioni precedentemente illustrate trovano la loro sintesi in quest'ultimo conto. In esso confluiscono da una parte (entrate) le importazioni di merci e servizi (M) e l'accreditamento o indebitamento netto (K) del Paese; dall'altra (uscite) le esportazioni di merci e servizi (E), i redditi netti dei fattori (Z), i tra-

sferimenti netti di parte corrente (T) ed i trasferimenti netti in conto capitale (B).

In simboli:

$$E + Z + T + B = M + K \quad [5]$$

Da un accurato esame delle sopra descritte uguaglianze si rileva che i conti risultano completamente armonizzati fra loro, consentendone una perfetta quadratura teorica e contabile; ciascun aggregato, infatti, figura una sola volta e per il medesimo importo tanto nella sezione delle uscite quanto in quella delle entrate.

Allo schema contabile sopra descritto sono state successivamente apportate le modifiche elaborate nell'anno 1968 dall'Istituto statistico delle Comunità europee con il concreto apporto dei rappresentanti degli Istituti nazionali di statistica dei Paesi membri (1). L'ISTAT, infatti, con la « relazione generale sulla situazione economica del Paese » pubblicata nell'anno 1975 e riferita agli anni 1970-1974, ha adottato il *Sistema europeo dei conti economici integrati*, noto comunemente con la dizione « SEC », il quale prevede una serie di conti, formalmente molto simili a quelli adottati nel passato, nei quali però risultano per la prima volta integrati sia i flussi economici, sia le interdipendenze settoriali dell'economia, sia le operazioni finanziarie che scaturiscono dalle stesse transazioni economiche.

Il SEC — come si vedrà meglio in seguito — ha migliorato notevolmente il precedente schema in quanto ha considerato in modo più appropriato e articolato il raggruppamento dei settori e delle relative unità produttive, la serie dei conti e dei rispettivi saldi contabili, la definizione degli aggregati economici. Esso, tuttavia, potrà subire nel futuro delle modifiche in conseguenza di un ampliamento delle fonti statistiche disponibili che possa consentire una migliore analisi dei flussi tuttora previsti e di altri per i quali le conoscenze sono piuttosto limitate (basti pensare, ad esempio, ai temi dei bilanci patrimoniali delle imprese, della distribuzione delle famiglie per classi di reddito, ecc.).

Gli schemi contabili adottati via via nel tempo costituiranno inoltre il quadro di riferimento per eventuali conti « satelliti » elaborati allo scopo di approfondire taluni aspetti sociali ed economici. L'ISTAT, infatti, in armonia con i suggerimenti delle Comunità europee e di altri organismi internazionali, sta predisponendo opportune ricerche per l'elaborazione di particolari conti — quali, ad esempio, quelli relativi alla ricerca scientifica — inquadri negli schemi contabili nazionali.

(1) ISTITUTO STATISTICO DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Sistema europeo di conti economici integrati*, Lussemburgo, 1970.

Gli operatori economici possono essere definiti come gli agenti del sistema, cioè coloro ai quali sono demandate le funzioni fondamentali dell'economia.

Essi sono normalmente raggruppati in categorie omogenee dal punto di vista del comportamento ed in relazione alle esigenze specifiche delle ricerche; attualmente sono classificati sulla base della principale funzione esercitata e del tipo prevalente di risorse di cui dispongono.

I soggetti economici che operano nel sistema sono, pertanto, ricondotti dagli schemi contabili nazionali alle seguenti quattro grandi categorie, che comprendono l'operatore globale « imprese », l'operatore globale « famiglie », l'operatore globale « amministrazione pubblica » e il « resto del mondo ».

Le *imprese* svolgono la funzione della produzione di beni e servizi per il mercato e si assicurano le risorse mediante i ricavi delle loro vendite. Alcuni dei beni prodotti dalle imprese sono considerati « intermedi » nel senso che vengono normalmente ceduti ad altre unità economiche della stessa natura per essere ulteriormente trasformati (materie prime e ausiliarie, prodotti semilavorati, ecc.); altri vengono invece denominati « finali » nel senso che sono già pronti per essere destinati al settore del consumo (generi alimentari, articoli di abbigliamento, ecc.) o ad altre imprese sotto forma di beni capitali (impianti, macchine, autoveicoli, ecc.).

L'operatore globale *famiglie* si identifica con l'insieme di tutti i consumatori, anche se talvolta viventi isolatamente o in comunità di tipo non familiare come ospedali, convivenze, brefotrofi, ecc. I suoi membri, o parte di essi, si procurano i mezzi necessari a soddisfare le esigenze del consumo mediante la remunerazione (salario, interesse, rendita, profitto) dei fattori produttivi da loro posseduti (lavoro, capitale, capacità imprenditoriale) e ceduti alle imprese o all'amministrazione pubblica.

L'*amministrazione pubblica* comprende tutti quegli enti che producono servizi collettivi e indivisibili non destinabili alla vendita e che prelevano le risorse necessarie dagli altri settori sotto forma di entrate tributarie, contributi sociali ed altre voci di natura varia. Vengono pertanto escluse dal settore in esame e comprese in quello delle imprese le aziende autonome dello Stato (Aziende delle poste e telecomunicazioni, Ferrovie dello Stato, ecc.) e le imprese a partecipazione statale (ENI, IRI, ecc.), in quanto le stesse, operando nel mercato come produttrici di beni e servizi, non si prefiggono gli scopi sopra indicati.

La contabilità nazionale considera, infine, anche l'operatore *resto del mondo* per tener conto del complesso degli scambi di beni e servizi che si registrano fra i diversi Paesi.

Gli aggregati economici

Accenniamo brevemente ai principali aggregati previsti dagli schemi contabili e quantificati dalla maggior parte degli Istituti nazionali di statistica, tra cui l'ISTAT, al fine di fornire delle valide informazioni sulla struttura e sulla situazione economica del Paese.

Il *reddito nazionale* è l'aggregato più noto agli utilizzatori di dati statistici, in quanto, sintetizzando i risultati conseguiti dai fattori produttivi residenti, esso offre la misura della evoluzione economica del Paese. Gli incrementi di reddito che si registrano da un anno all'altro, infatti, possono essere considerati come validi indicatori della crescita del sistema economico nazionale.

Il reddito nazionale viene correntemente valutato sia a prezzi correnti sia a prezzi costanti. La valutazione ai prezzi correnti dell'anno considerato misura il valore dei beni e servizi prodotti dal Paese e quantificati associando alla componente « quantità » il fattore « prezzo ». Così, ad esempio, dal fatto che il prodotto interno lordo (1) espresso in lire correnti sia passato da 57.937 miliardi di lire nel 1970 a 112.358 miliardi nel 1975, si deduce che il Paese ha registrato nei sei anni considerati un incremento di valore del 93,3%. Tuttavia, da ciò non discende necessariamente che si sia verificata un'analoga crescita in termini di quantità di beni e servizi, dal momento che la citata variazione del 93,3% potrebbe al limite essere addebitata alla sola lievitazione dei prezzi. Per eliminare quest'ultima componente, i contabili procedono alla valutazione del reddito a prezzi costanti espressa con riferimento ai prezzi di un anno scelto come base. Così, ad esempio, dal fatto che il prodotto interno lordo espresso a prezzi 1970 sia passato da 57.937 miliardi di lire nel 1970 a 64.545 miliardi nel 1975, si deduce che nei sei anni considerati vi è stata una crescita reale nel Paese pari all'11,4%. L'entità di tale variazione, com'è facile rilevare, esprime l'incremento in termini di quantità dei beni e servizi che il Paese è riuscito a realizzare nel processo produttivo. Dal confronto, inoltre, tra gli incrementi del reddito sia in termini di valore (93,3%) sia in termini di quantità (11,4%) scaturisce che l'accrescimento dei prezzi nello stesso periodo è stato pari al 73,5%.

Alla determinazione del prodotto interno lordo e quindi del reddito nazionale, i contabili pervengono per somma dei redditi realizzati dai settori dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi e dell'amministrazione pubblica.

(1) Il prodotto interno lordo si differenzia dal reddito nazionale lordo a causa dei redditi netti dall'estero. Il reddito nazionale può, pertanto, essere calcolato aggiungendo al prodotto interno lordo i redditi da lavoro e da capitale-impresa ricevuti dal Resto del mondo e sottraendo i corrispondenti importi monetari dovuti al Resto del mondo.

I redditi dell'*agricoltura* vengono valutati sulla base della produzione agraria, forestale, zootecnica e della pesca conseguita nell'anno. L'ISTAT, tramite gli Ispettori provinciali dell'agricoltura e delle foreste, raccoglie i dati relativi alle quantità prodotte di ciascuna produzione agraria, forestale e zootecnica. Associando dette quantità ai corrispondenti prezzi alla produzione rilevati attraverso le Camere di commercio, si perviene alla determinazione del valore della produzione stessa. Sottraendo da questo ultimo l'ammontare dei costi a sua volta sostenuti per l'acquisto dei beni e servizi intermedi (concimi, mangimi, antiparassitari, ecc.), si giunge alla misurazione del prodotto lordo o valore aggiunto della branca stessa.

La determinazione del reddito dell'*industria*, ivi compreso quello delle costruzioni, è assai complessa a causa della molteplicità e varietà delle imprese. L'ISTAT, fin dal 1951, effettua a tal fine un'indagine presso le imprese industriali (1) allo scopo di rilevare i valori inerenti agli aggregati rappresentativi della loro attività produttiva (fatturato, spese di personale, costi di produzione, investimenti, ecc.). Le informazioni statistiche così ottenute affluiscono in un quadro d'insieme per la cui definitiva elaborazione si fa ricorso anche ai numeri indici della produzione industriale che misurano, invece, in termini fisici la quantità dei beni prodotti nel corso dell'anno. I contabili nazionali, pertanto, utilizzando l'anzidetto materiale statistico procedono al calcolo del prodotto lordo per ciascuna delle branche del settore dell'industria (minerali e metalli ferrosi e non ferrosi, materiali e forniture elettriche, autoveicoli e relativi motori, carni fresche e conservate ed altri prodotti della macellazione, ecc.). Per quanto concerne la branca delle costruzioni, il prodotto lordo viene stimato sulla base dei dati di produzione edilizia rilevati dall'ISTAT tramite le amministrazioni comunali (2).

Il settore dei *servizi* comprende le attività del commercio, dei trasporti e comunicazioni, del credito ed altre.

Il reddito è valutato sulla base di un complesso di informazioni desunte sia dalle rilevazioni effettuate correntemente dall'ISTAT (traffico ferroviario, aereo e marittimo, attività alberghiera ed extralberghiera, ecc.), opportunamente integrate con valutazioni di carattere macroeconomico, sia da indagini effettuate da altri enti: tra queste ultime, in particolare, quella condotta dalla Banca d'Italia presso i vari istituti di credito allo

(1) L'indagine sul prodotto lordo per i singoli anni del periodo 1951-1966 fu eseguita solo presso le grandi imprese (occupazione superiore ai 100 addetti). Per le medie e piccole imprese, invece, fu effettuata un'indagine campionaria con riferimento all'anno 1963. Nel 1967, infine, la rilevazione venne estesa a tutte le imprese con più di 20 addetti.

(2) ISTAT, *Rilevazione della produzione edilizia nei grandi comuni*, Note e relazioni, n. 40, Giugno 1969; IDEM, *Istruzioni per la rilevazione statistica dell'attività edilizia*, Metodi e norme, Serie B, n. 14, Settembre 1974.

scopo di acquisire preziose informazioni in ordine alle attività degli intermediari (banche) negli aspetti sia economici che finanziari.

Il reddito dell'*amministrazione pubblica* pone ardui problemi di valutazione, per l'impossibilità di disporre di dati relativi alle quantità ed ai prezzi dei servizi che il settore rende alla collettività. Basti pensare, ad esempio, alle difficoltà in cui ci si imbatte per stimare i servizi della difesa e dell'istruzione. Per tali motivi, il reddito di questo settore, secondo una convenzione internazionale, viene calcolato sulla base dei costi da esso sostenuti per svolgere le sue specifiche funzioni.

L'aggregato dei *consumi finali* è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi acquistati o autoconsumati dalle famiglie e dalla collettività considerata nel suo insieme. Esso costituisce la principale forma di impiego delle risorse tenuto conto che, con riferimento all'anno 1975, assorbe oltre l'80% del reddito nazionale lordo disponibile (1).

Gli schemi contabili prevedono la distinzione dei consumi in privati e collettivi.

I *consumi privati* — rappresentati dai beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei bisogni individuali dei propri componenti — sono valutati utilizzando, tra l'altro, i risultati dell'apposita indagine campionaria condotta dall'ISTAT presso le famiglie, mediante la quale si rilevano le spese dalle stesse sostenute per ciascun tipo di beni e servizi.

I *consumi collettivi*, invece, sono costituiti dai servizi (istruzione, previdenza, giustizia, difesa, ecc.) resi dall'Amministrazione pubblica ed utilizzati gratuitamente dalla collettività. La loro valutazione, analogamente a quanto accennato a proposito della stima del reddito dell'Amministrazione pubblica, viene effettuata sulla base dei costi sostenuti, che sono rilevati dai bilanci degli enti pubblici.

L'aggregato degli *investimenti lordi* (investimenti fissi e variazione delle scorte) è costituito dal valore dei beni materiali riproducibili destinati, nel corso dell'anno di riferimento, ad accrescere la consistenza dei beni capitali del Paese. Si tratta, in sostanza, di beni utilizzati nel processo produttivo (macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto) la cui durata fisica ed economica non si esaurisce nel corso dell'anno. Di non minore importanza sono, poi, gli investimenti in abitazioni ed in opere pubbliche (strade, acquedotti, ospedali, ecc.) destinati a migliorare le condizioni sociali della collettività.

La valutazione degli investimenti vien fatta utilizzando prevalentemente i dati desunti da indagini che l'ISTAT conduce sia presso le im-

(1) Il reddito nazionale lordo disponibile viene determinato aggiungendo al reddito nazionale lordo i trasferimenti correnti netti dall'estero.

prese (volume degli investimenti) sia presso i cantieri (volume della produzione edilizia).

Gli investimenti costituiscono la seconda forma, sia pure più contenuta (circa il 20%), di impiego del reddito disponibile; le loro principali fonti di finanziamento sono i risparmi dei vari operatori economici e gli ammortamenti realizzati dalle imprese. Questi ultimi, che come è noto sono compresi negli investimenti lordi, coincidono con le somme accantonate per ripristinare il valore dei beni capitali che, nel corso dell'anno, si sono consumati sia a causa della loro utilizzazione nel processo produttivo sia per il loro invecchiamento economico.

Gli scambi di beni, servizi, fattori produttivi e masse monetarie effettuati dagli operatori residenti con il *resto del mondo*, trovano la loro sintesi nella bilancia dei pagamenti. Il saldo contabile di questa esprime la posizione creditoria o debitoria del Paese considerato nei confronti degli altri Paesi ed è costituito dalla differenza tra importazioni ed esportazioni di beni e servizi, dai redditi netti dei fattori produttivi, dai trasferimenti correnti netti e dai trasferimenti netti in conto capitale. Per la valutazione di queste componenti del saldo della bilancia dei pagamenti si fa ricorso a diverse fonti. In particolare, i dati relativi agli scambi di merci sono desunti dalla rilevazione condotta a cadenza mensile dall'ISTAT presso le dogane, mentre quelli relativi ai rimanenti aggregati sono ottenuti principalmente dalle rilevazioni della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano Cambi.

Le serie statistiche relative agli aggregati illustrati nel corso della presente nota, riferite agli anni 1951-1970 e costruite sulla base dello schema di contabilità predisposto dall'ONU, sono riportate nell'*Annuario di contabilità nazionale*, Volume IV, tomi 1° e 2°.

Le stesse, riferite agli anni 1970-1975 ed elaborate secondo il nuovo schema contabile denominato SEC, sono riportate nel volume VI dello stesso annuario. In quest'ultima pubblicazione sono state inserite anche le serie di alcuni aggregati, per gli anni 1960-1969, ricostruite secondo il già menzionato nuovo schema contabile.

Il sistema europeo dei conti economici integrati (SEC) si propone fondamentalmente di ottenere, sulla base di definizioni e di classificazioni omogenee, una descrizione quantitativa e coerente dell'economia dei Paesi membri.

**Il Sec
(sistema dei
paesi Cee)**

Questo nuovo sistema di contabilità nazionale ha preso corpo ed assunto concreta realizzazione da una proficua sintesi dei risultati conseguiti dal Keynes e dallo Stone con gli schemi sintetici dei flussi rappresentativi

dell'economia, dai risultati raggiunti da Leone Walras e da Leontief mediante la determinazione delle interdipendenze settoriali ed, infine, dalla ricerca dei legami già individuati dal Copeland tra il complesso delle operazioni economiche e quello delle corrispondenti operazioni finanziarie.

In sostanza col SEC si vuole ottenere una serie di conti dai quali risultino integrati sia i flussi economici sia le interdipendenze settoriali dell'economia sia, infine, le operazioni finanziarie che hanno origine dalle operazioni economiche stesse.

Il SEC, tra l'altro, richiede un'analisi delle operazioni economiche e finanziarie secondo le caratteristiche funzionali degli operatori raggruppando questi ultimi in settori istituzionali, con ciò permettendo l'approfondimento conoscitivo del comportamento degli operatori. Detta analisi viene raffigurata in conti distinti per ciascun settore ma integrati sempre nel sistema generale riferito all'intero Paese.

Considerato nei suoi particolari, il sistema europeo dei conti economici integrati è costituito da un insieme coerente e dettagliato di conti e di tavole legati tra loro in modo sistematico secondo le regole della partita doppia, in base alle quali ogni operazione trova riscontro nelle sezioni contrapposte di due conti diversi. Le singole operazioni vengono classificate in modo rigoroso secondo principi economico-funzionali ben definiti.

Allo scopo di chiarire agli utilizzatori le innovazioni che il nuovo sistema ha introdotto nella contabilità nazionale italiana, sembra opportuno precisare anzitutto che, ad eccezione di qualche perfezionamento definitorio nella classificazione degli aggregati economici e dei raggruppamenti fra operatori ed unità produttive, il nuovo sistema non ha comportato sconvolgenti innovazioni negli aggregati più importanti del sistema in precedenza adottato.

Il nuovo sistema contabile si articola in tre serie di conti concatenati ed interdipendenti rappresentati dai conti economici e finanziari dei settori istituzionali e del Resto del mondo e dalla Tavola delle interdipendenze strutturali.

Alla costruzione del sistema si perviene mediante una complessa serie di operazioni analitiche le cui fasi fondamentali consistono: nella scelta delle unità operative del sistema; nella individuazione e classificazione delle operazioni; nella costruzione dei conti del sistema e nella determinazione dei saldi contabili.

**Il raggruppamento
delle unità
produttive
e dei settori**

I criteri che presiedono alla scelta delle unità operative del SEC rispondono ad una duplice esigenza: la prima che si propone di analizzare sistematicamente la struttura del sistema economico; la seconda che vuole approfondire gli aspetti conoscitivi del comportamento degli operatori economici.

Secondo la prima classificazione le unità produttive vengono distinte, indipendentemente dalla loro integrità istituzionale, in base all'omogeneità dei loro prodotti, della struttura dei loro costi e all'affinità dei rispettivi processi di produzione.

Un'unità di produzione omogenea può quindi corrispondere ad una unità istituzionale od anche ad una parte di essa, mentre invece non può mai appartenere a due unità istituzionali diverse. Nella pratica italiana si è giunti all'unità di produzione omogenea utilizzando sia i dati delle unità funzionali sia quelli dei singoli stabilimenti.

I raggruppamenti dell'unità di produzione omogenea nel SEC vengono denominati branche.

La seconda classificazione, invece, è basata esclusivamente sull'integrità istituzionale delle unità produttive (imprese), ancorchè esse operino in più branche.

Le caratteristiche distintive di unità istituzionale sono l'autonomia decisionale e contabile per l'esercizio dell'attività produttiva. Avviene così che, mentre è facilmente classificabile tra le unità istituzionali un'impresa societaria che deve avere necessariamente autonomia contabile oltre che decisionale, per le imprese di piccole dimensioni la contabilità aziendale è spesso confusa con quella del nucleo familiare del titolare dell'impresa stessa. Queste ultime unità istituzionali nel SEC vengono considerate in un settore a parte (famiglie), tenuto conto che in ogni caso danno luogo ad una produzione per la quale non manca l'autonomia decisionale.

La distinzione delle unità produttive in branche consente la costruzione dettagliata di una tavola input-output dalla quale si rilevano le caratteristiche tecniche della produzione; mentre la distinzione delle unità in settori istituzionali consente l'esame, oltre che della produzione, anche delle operazioni di distribuzione del reddito e delle operazioni finanziarie.

Nel SEC la classificazione delle branche è elaborata sulla base della nomenclatura delle attività economiche delle Comunità europee (NACE/CLIO) (1).

I settori istituzionali previsti dal SEC sono, invece, insiemi di unità aventi un comportamento economico omogeneo nei riguardi dei due caratteri fondamentali costituiti dalla funzione principale esercitata e dalle risorse prevalenti di cui dispongono.

Le unità istituzionali sono a loro volta le unità residenti nel Paese che, nell'esercizio della loro funzione, posseggono, come già accennato, generalmente autonomia decisionale e contabilità completa.

(1) ISTITUTO STATISTICO DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Sistema europeo di conti economici*, op. cit.

a) *Società e quasi-società non finanziarie*

Con riferimento alle unità produttrici di beni e servizi non finanziari, i suddetti caratteri mentre sono posseduti entrambi dalle società di capitali, dalle imprese pubbliche dotate di personalità giuridica e dalle società a responsabilità limitata, sono solo in parte presenti chiaramente in altre imprese. Così, ad esempio, le aziende autonome e municipalizzate, le imprese individuali e le società di fatto senza personalità giuridica di notevole importanza, mentre posseggono contabilità distinta e separata, non dispongono, invece, di completa autonomia nelle decisioni riguardanti l'esercizio della propria attività produttiva. Ciò nonostante, poiché il loro comportamento economico e finanziario risulta distinto da quello dei rispettivi proprietari e simile a quello delle società di capitali, il SEC definisce tali unità come quasi-società e le raggruppa, insieme alle società vere e proprie, in un unico settore denominato « società e quasi-società non finanziarie ».

A tale settore appartengono, pertanto, le unità che producono beni e servizi non finanziari e che hanno come risorse principali le entrate derivanti dalla vendita della loro produzione. Le quasi-società comprese in tale settore sono, conformemente a convenzioni assunte in sede comunitaria, le imprese individuali e le società di persone, anche di fatto, che impiegano per la loro attività un numero di addetti pari almeno a:

- 20 addetti, per le imprese agricole;
- 100 addetti, per le imprese industriali;
- 50 addetti, per le imprese operanti nel campo delle attività terziarie.

b) *Famiglie*

Un altro importante settore istituzionale previsto dal SEC è quello delle famiglie. Tale settore raggruppa sia le famiglie in quanto unità consumatrici sia le imprese di piccole dimensioni che producono beni e servizi e che non sono comprese nel settore delle società e quasi-società. Tali unità sono rappresentate dalle imprese individuali e dalle società di persone per le quali la contabilità aziendale è in pratica confusa con quella del nucleo familiare del titolare dell'impresa stessa (imprese artigianali, coltivatori diretti, liberi professionisti e società di persone basate sulla collaborazione diretta dei soci).

Il settore delle famiglie assume, pertanto, nel SEC un contenuto più esteso di quello riconosciutogli dal vecchio sistema di contabilità nazio-

nale nel quale le famiglie erano considerate soltanto come unità consumatrici.

c) *Istituzioni di credito*

Le istituzioni di credito comprendono tutte le unità aventi la funzione di finanziare cioè raccogliere, trasformare ed impiegare le disponibilità finanziarie. Le risorse principali del settore sono costituite dagli interessi e dalle provvigioni derivanti dall'attività svolta.

d) *Imprese di assicurazione*

Le imprese di assicurazione comprendono tutte le unità che hanno come funzione principale quella di assicurare, cioè di trasformare rischi individuali in rischi collettivi, e come risorse principali i premi contrattuali.

e) *Amministrazioni pubbliche*

Le amministrazioni pubbliche comprendono tutte le unità che producono per la collettività servizi che normalmente non formano oggetto di scambio sul mercato e che svolgono altresì le funzioni di redistribuzione del reddito e della ricchezza. Le risorse principali del settore sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente dalle unità appartenenti ad altri settori (imposte, trasferimenti, ecc.).

f) *Istituzioni sociali private*

Le istituzioni sociali private, infine, comprendono tutti gli organismi privati non aventi fini di lucro che producono servizi sociali a favore di gruppi particolari di famiglie e che hanno come risorse principali i versamenti volontari effettuati dalle famiglie nella funzione di consumatori, nonché i redditi da capitale.

L'attività economica delle unità istituzionali viene sintetizzata in conti analitici per i singoli settori sopradetti. Tali conti si riferiscono alle varie fasi (produzione, distribuzione, impiego del reddito, ecc.) attraverso le quali passa il processo economico svolto in ciascun settore istituzionale. Ogni conto dà luogo ad un saldo contabile che presenta un significato particolare in relazione alla fase cui esso si riferisce.

**La serie
dei conti
economici**

I conti del SEC, per i quali sono previsti i saldi contabili, sono i seguenti:

a) Il *conto della produzione*, che considera le operazioni da cui dipende strettamente il processo produttivo e che riporta, in entrata, la produzione ed, in uscita, i consumi intermedi.

Il saldo da esso derivante è costituito dal *valore aggiunto* interno ai prezzi di mercato e rappresenta il risultato finale dell'attività di produzione svolta dalle unità economiche di ciascuno dei settori residenti.

La somma del valore aggiunto dei settori istituzionali, diminuita del valore dei servizi del credito non ripartibili, coincide con il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

b) Il *conto della distribuzione del valore aggiunto*, che registra, fra le entrate, il valore aggiunto ai prezzi di mercato derivante dal conto precedente e i contributi correnti alla produzione e, fra le uscite, i redditi da lavoro dipendente e le imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni. Il saldo ottenuto rappresenta il *risultato lordo di gestione*, il quale, oltre agli ammortamenti, comprende i redditi da capitale e da impresa generati dal processo produttivo.

La somma dei risultati lordi di gestione dei vari settori, diminuita del valore dei servizi del credito non ripartibili, fornisce il risultato lordo di gestione dell'intera economia.

c) Il *conto del reddito*, che registra distintamente le varie operazioni di distribuzione e redistribuzione (interessi, dividendi, trasferimenti correnti, ecc.) che si effettuano tra i vari settori dell'economia. Il saldo ottenuto per differenza tra le entrate e le uscite del conto costituisce il *reddito lordo disponibile* dei singoli settori istituzionali.

Tale aggregato rappresenta, a seconda dei settori, la fonte principale per il finanziamento dei consumi privati e pubblici e degli investimenti a fini produttivi e sociali.

d) Il *conto di utilizzazione del reddito*, che mostra, per i settori che hanno consumi finali, come il reddito lordo disponibile viene ripartito fra i *consumi finali* ed il *risparmio*. Per gli altri settori non aventi consumi finali (società e quasi-società, istituzioni di credito ed imprese di assicurazione), il reddito disponibile non coincide con il risparmio in quanto nel conto di utilizzazione del reddito si comprendono le « variazioni dei fondi di quiescenza » che gestiscono le imprese, ma dei quali è comunque titolare il settore delle famiglie.

Per tale motivo dette « variazioni » confluiscono tra le entrate delle famiglie e quindi fanno parte del loro risparmio.

La somma dei risparmi dei vari settori corrisponde al risparmio nazionale lordo: « nazionale », in quanto riferito ai residenti del Paese; « lordo » in quanto comprende gli ammortamenti.

e) Il *conto della formazione del capitale*, che registra, tra le uscite, gli investimenti lordi ed i trasferimenti in conto capitale pagati e, fra le entrate, il risparmio lordo ed i trasferimenti in conto capitale ricevuti, fornisce come saldo l'ammontare netto delle risorse che ciascun settore mette a disposizione dei rimanenti settori. Tale ammontare costituisce l'*accreditamento o l'indebitamento* dei singoli settori e, per il complesso dell'economia, equivale all'ammontare delle disponibilità che il Paese mette a disposizione del Resto del mondo o viceversa.

I conti finanziari si inseriscono nell'attuale sistema di contabilità nazionale come necessario complemento dei conti economici. **I conti finanziari**

Mentre, infatti, questi ultimi descrivono le transazioni connesse con la produzione, la distribuzione, la redistribuzione e l'impiego del reddito, i conti finanziari descrivono le *transazioni monetarie e finanziarie attraverso le quali raggruppamenti omogenei di operatori economici* (famiglie, imprese non finanziarie, istituzioni di credito, amministrazione pubblica, ecc.) *assumono debiti o concedono crediti*.

In tale sistema di contabilità nazionale, peraltro, le transazioni economiche sono raggruppate in vari conti (conto della produzione, conto della distribuzione del valore aggiunto, conto del reddito, conto della formazione del capitale, ecc.), ciascuno dei quali mette in evidenza, come saldo tra entrate ed uscite, un aggregato significativo per l'analisi economica. Tra l'altro, il conto della formazione del capitale risulta pareggiato con l'indebitamento (o accreditalmento) netto.

Il saldo del conto della formazione del capitale viene ripreso dal conto finanziario che lo analizza nelle sue componenti di credito e di debito, fornendo così un ampio quadro per l'analisi dei comportamenti finanziari dei diversi settori del sistema economico.

La struttura del conto finanziario di un determinato raggruppamento omogeneo di operatori economici o settore istituzionale, prevede, oltre al predetto saldo (indebitamento o accreditalmento netto), due colonne.

La prima è quella dei crediti dove figurano le operazioni finanziarie, raggruppate per strumenti finanziari aventi lo stesso grado di liquidità, che rappresentano un'attività del settore intestatario del conto; la seconda è quella dei debiti dove figurano le operazioni finanziarie che rappresentano una passività per gli stessi intestatari del conto.

È evidente che la stessa operazione finanziaria risulterà iscritta, per lo stesso importo, nei conti finanziari sia del settore creditore sia di quello debitore rispettivamente come credito e debito.

Per quanto concerne la *natura contabile* di tali operazioni è bene tener presente che si tratta di registrazioni nette. Cioè, nel caso dei crediti, si tratta sia di operazioni che vanno ad aumentare le attività finanziarie (come ad esempio la concessione di un prestito da parte del settore intestatario del conto), sia di operazioni che determinano una riduzione di attività finanziaria (come ad esempio il ricevere la restituzione di un prestito).

Le prime operazioni presentano segno positivo, le seconde negativo.

Similmente le predette operazioni vengono registrate nel settore debitore di contropartita rispettivamente come aumento di passività (segno positivo) e come diminuzione di passività (segno negativo).

Pertanto, soltanto per le operazioni appartenenti alla stessa categoria di strumenti finanziari si procede alla somma algebrica dei loro importi, mentre nessun conguaglio viene effettuato tra operazioni attive e passive attinenti la stessa categoria di strumenti finanziari figuranti nel conto finanziario.

Concetti e definizioni

Il SEC si differenzia dal vecchio schema di contabilità nazionale anche per una più esatta definizione degli aggregati. In particolare, esso introduce alcune innovazioni che vale la pena di ricordare, con riferimento ai casi di più immediata evidenza.

a) Concetto di produzione totale

Nel precedente schema, la produzione complessiva di un insieme di unità o di più settori dipendeva, come è noto, dal loro diverso grado di aggregazione.

La nozione di « produzione totale » accolta dal SEC appare invece esente da detto inconveniente e rimane sotto certe condizioni stabile, qualunque sia il grado di integrazione dell'apparato produttivo, il numero delle branche o quello dei settori considerati.

Si tratta di includere nel concetto di produzione, oltre ai beni e servizi destinabili alla vendita e quindi allo scambio con altre branche o settori, anche quelli scambiati tra unità produttive di gruppi diversi, pure se appartenenti alle stesse unità istituzionali.

b) *Trattamento dei servizi bancari imputati*

Con il vecchio schema, l'attribuzione a ciascun settore produttivo di un importo pari ai servizi imputati prestati dal settore del credito era effettuata con criteri indiretti, ritenendo quasi impossibile una valutazione diretta fondata sui dati di bilancio. Tale difficoltà è stata aggirata dal SEC introducendo una voce di rettifica da imputare al complesso dei settori produttivi, sulla falsariga di quanto veniva fatto un tempo dagli statistici del nostro Paese.

c) *Trattamento dei consumi effettuati nei locali pubblici*

Con il precedente sistema, i generi alimentari e le bevande consumati negli alberghi, nei ristoranti, negli ospedali e nelle convivenze venivano fatti passare direttamente dai settori di produzione al consumo finale.

Con l'introduzione del SEC, invece, detti generi vengono fatti passare per il consumo intermedio degli alberghi e attività similari, con la conseguenza che, mentre si accresce il valore del servizio prestato da tali unità produttive, nella stessa misura si riduce il consumo di generi alimentari e bevande come tali.

d) *Investimenti in terreni e beni immateriali*

A differenza del vecchio sistema, il SEC introduce nel conto capitale anche gli acquisti di beni immateriali, quali i brevetti, i diritti d'autore ed ogni altro titolo dal quale possa scaturire una qualsiasi rendita per il proprietario, nonché gli acquisti di terreni e di bestiame da riproduzione; esclude, invece, gli incrementi della massa legnosa non tagliata dei boschi che, essendo di difficile valutazione, non sono neppure considerati nella produzione e nel valore aggiunto delle foreste.

Le principali elaborazioni che sono state sino ad ora effettuate sulla base del nuovo schema SEC, hanno in particolare riguardato:

**Applicazioni
del Sec al sistema
economico
dell'Italia**

a) la serie dei principali aggregati economici per il periodo 1960-69. Tale serie è stata calcolata, oltre che a prezzi correnti, anche ai prezzi costanti del 1970, adottando perciò una base identica a quella seguita per i principali indicatori economici mensili elaborati dall'ISTAT e che è accettata in campo internazionale per le nuove valutazioni a prezzi costanti;

b) i conti economici nazionali dal 1970 al 1976 che trovano la loro prima utilizzazione nella « relazione generale sulla situazione economica

del Paese» che i Ministri del bilancio e del tesoro presentano al Parlamento entro il 31 marzo di ciascun anno;

c) i conti economici istituzionali per gli anni 1970-1975;

d) i conti finanziari per settori istituzionali e per categorie di attività e passività finanziarie per gli anni 1964-75;

e) i principali aggregati a livello delle due grandi aree geografiche del Centro-Nord e del Mezzogiorno per gli anni 1970-75;

f) i principali aggregati economici a livello delle regioni per gli anni 1970-1974; le stime eseguite riguardano analisi dettagliate sulla formazione del prodotto interno, sulla distribuzione ai fattori e sulle più significative componenti della domanda finale;

g) i conti economici trimestrali a prezzi costanti a decorrere dal primo trimestre del 1970, che forniscono uno strumento utile per lo studio dell'evoluzione del sistema economico nel breve periodo.

LE TAVOLE DELLE INTERDIPENDENZE SETTORIALI (INPUT-OUTPUT) (*)

Già negli anni '30 Wassily Leontief, ispirandosi al principio dell'interdipendenza fra tutte le forze operanti in un universo economico, espresso già due secoli prima da F. Quesnay, cercò di verificare su basi quantitative la teoria dell'equilibrio economico generale sviluppata nel 1874 da Leone Walras ed ideò il modello da cui deriva lo schema della « tavola delle interdipendenze settoriali » o « tavola input-output » (1), oggi adottato.

I primi studi iniziarono in Russia ma si svilupparono soprattutto in America, dove Leontief si trasferì intorno al 1930; qui le tavole input-output furono costruite ed utilizzate già durante la seconda guerra mondiale.

L'affermazione delle tavole, che ha portato alla loro diffusione in moltissimi Paesi, è da attribuirsi alla grande utilità che ad esse è stata riconosciuta sia per scopi statistici che per scopi economici. Le tavole input-output costituiscono infatti uno strumento prezioso per il controllo, il perfezionamento e lo sviluppo delle statistiche economiche e sono di notevole aiuto per la verifica delle valutazioni dei conti economici nazio-

(*) Redatto dalla dott. Maria Luisa BANDINI del Servizio delle statistiche della programmazione economica.

(1) Con l'espressione « input-output » (in francese, « entrée-sortie ») si indicano i beni entrati ed usciti da ciascun settore produttivo, o branca; la versione italiana « intersettoriale » mette in evidenza che la grandezza di ogni casella è una misura della interdipendenza dei settori.

nali, permettendo di analizzare la struttura dell'economia di un Paese alla luce delle relazioni di interdipendenza esistenti fra i vari settori o branche, fra queste e gli impieghi finali e fra il Paese considerato ed il Resto del mondo.

Inoltre, se sono formate da un grande numero di branche, le tavole permettono alle singole imprese di comparare la struttura dei costi dei loro prodotti con quella media della branca nella quale detti prodotti sono classificati.

Ma la tavola input-output, più che un originale modo di presentare i dati sulle transazioni che avvengono all'interno dell'economia di un Paese, è soprattutto uno strumento di analisi permettendo, attraverso appropriate elaborazioni, di formulare previsioni utili ai fini della programmazione e della pianificazione dell'economia.

I dati occorrenti per la costruzione di una tavola input-output sono: **Fonti dei dati**

a) dati più analitici possibile sulle quantità totali e sui rispettivi prezzi dei singoli gruppi di beni e servizi prodotti;

b) dati del commercio con l'estero;

c) dati sull'entità delle principali materie prime e ausiliarie impiegate dall'agricoltura, dai vari tipi di industrie e dai servizi;

d) dati sulle variazioni delle giacenze dei vari gruppi di beni sia al produttore che al grossista;

e) dati disaggregati sui consumi e sugli investimenti;

f) dati relativi alle remunerazioni dei fattori produttivi ed alle forze di lavoro occupate nei vari gruppi di imprese classificate in ciascuna branca;

g) dati sulle entrate e sulle uscite della amministrazione pubblica, ecc.

È evidente che la costruzione delle tavole richiede un numero enorme di informazioni e praticamente utilizza tutte quelle disponibili: dalle statistiche ufficiali ai dati di particolari indagini eseguite da ministeri, enti o associazioni di categoria. Spesso, durante il corso dei lavori, si arriva ad interpellare direttamente ditte significative, al fine di reperire informazioni utili sulle tecniche di produzione e sulle strutture dei costi.

Per quanto riguarda un dettagliato elenco delle fonti statistiche che hanno fornito il materiale di base per la compilazione delle tavole input-

output si rimanda alle pubblicazioni che citano tali fonti (1), facendo presente che negli ultimi anni sono stati maggiormente utilizzati i risultati dell'indagine sul valore aggiunto delle imprese elaborati a livello di categoria di attività economica.

Le tavole italiane

La prima tavola input-output italiana fu costruita con riferimento all'anno 1950 a cura della Mutual Security Agency (MSA) e pubblicata nella rivista l'«*Industria*» dell'anno 1952; questa tavola fu successivamente aggiornata agli anni 1953 e 1956 a cura, rispettivamente, dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) e dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI).

Nell'anno 1962 l'Istituto centrale di statistica decise di iniziare la elaborazione di una tavola input-output con riferimento all'anno 1959 (2), poichè proprio a partire da tale anno era stata avviata una nuova rilevazione sulla produzione e sull'attività industriale con periodicità annuale, che avrebbe fornito il materiale statistico di base per la compilazione di una tavola attendibile.

Contemporaneamente l'Istituto statistico delle Comunità europee prese l'iniziativa di promuovere la compilazione di una tavola dei Paesi aderenti e all'uopo predispose note sui metodi e sui criteri da seguire per la compilazione della tavola stessa. A tali criteri in linea di massima si attenne anche l'Istituto centrale di statistica nella stesura della sua tavola.

La tavola input-output 1959 fu formata da 77 settori produttivi ed ebbe forma quadrata; successivamente fu predisposta una versione modificata della tavola stessa, formata da 67 settori produttivi per soddisfare le richieste dell'Istituto statistico delle Comunità europee.

Facendo seguito alla tavola costruita per l'anno 1959, nell'anno 1969 l'Istituto centrale di statistica portò a termine la costruzione di una nuova tavola intersettoriale dell'economia italiana riferita all'anno 1965 (3). Anche questa fu compilata in due versioni: una, denominata « nazionale », considerava lo stesso numero di settori produttivi (77) della tavola del 1959 ed in linea di massima era ad essa comparabile; l'altra versione, denominata « comunitaria », fu costruita per conto dell'Istituto statistico delle Comunità europee secondo criteri metodologici e classificatori uniformi

(1) ISTAT, *Primi studi sulle interdipendenze settoriali dell'economia italiana* (Tavola economica 1959), Note e relazioni n. 27, Roma, Gennaio 1965.

(2) ISTAT, *Primi studi sulle interdipendenze settoriali dell'economia italiana* (Tavola economica 1959), op. cit.

(3) ISTAT, *Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1965*, Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica n. 9, Settembre 1969.

per tutti i Paesi membri (1) ma differiva per alcuni aspetti sia da quella nazionale (considerava infatti ad esempio 84 settori produttivi di colonna e 103 di riga) sia da quella predisposta per la Comunità con riferimento all'anno 1959.

Dopo le tavole degli anni 1959 e 1965 l'Istituto centrale di statistica ha portato a termine la costruzione di due tavole, una per l'anno 1967 ed una per l'anno 1969 (2) utilizzando per la determinazione degli inputs intermedi un metodo di elaborazione dei dati, detto metodo «RAS ritoccato» (3) diverso da quello seguito per le tavole precedenti. Tale metodo ha consentito una sensibile riduzione dei tempi tecnici di elaborazione delle tavole stesse.

È noto infatti che i tempi tecnici di elaborazione delle tavole inter-settoriali costruite ex novo sono piuttosto lunghi: l'esperienza di vari Paesi, infatti, conferma che per elaborare tavole con un numero elevato di settori come quello della tavola italiana, occorrono alcuni anni. Considerando che i risultati delle indagini statistiche utilizzati per le elaborazioni sono disponibili, mediamente, dopo un anno da quello cui si riferiscono i risultati stessi, l'ISTAT ha portato a termine le elaborazioni input-output, effettuate ex novo, in poco più di tre anni e quella ottenute utilizzando il «metodo RAS ritoccato» in poco più di due anni.

A partire dall'anno 1970 l'Istituto statistico delle Comunità europee, dopo un lavoro svolto per vari anni in collaborazione con gli Istituti di statistica dei Paesi membri, ha predisposto un *sistema comune di contabilità nazionale* rispondente alle esigenze economiche e sociali dei Paesi aderenti alla Comunità.

«Il nuovo sistema europeo di conti economici integrati (SEC)» (4) sulla base di definizioni e classificazioni uniformi, assicura un linguaggio economico comune, allo scopo di permettere una descrizione coerente dell'economia dei paesi membri ed una migliore comparabilità dei dati.

Il SEC si differenzia dai sistemi precedentemente utilizzati, sia per motivi metodologici che per motivi classificatori e la tavola input-output

(1) OFFICE STATISTIQUE DES COMMUNAUTÉS EUROPÉENNES, *Normes pour l'établissement de tableaux des flux de biens et services* (1965), Doc. n. 2334/ST/67-F e relativi Addenda-CLIO, Classification et nomenclature des branches Entrées-Sorties (Tableau 1965), Anno 1967; *Méthodologie Communautaire des Tableaux Entrées-Sorties 1965 - Série Spéciale - 1-1970*.

(2) ISTAT, *Tavola intersectoriale dell'economia italiana per l'anno 1967*, Supplemento Straordinario al Bollettino mensile di statistica n. 11, novembre 1970; IDEM, *Tavola intersectoriale dell'economia italiana per l'anno 1969*, Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica n. 9, Settembre 1972.

(3) Vedasi a proposito del metodo RAS «ritoccato» la nota contenuta nella relazione della Tavola intersectoriale dell'economia italiana per l'anno 1967.

(4) OFFICE STATISTIQUE DES COMMUNAUTÉS EUROPÉENNES, *Système européen de comptes économiques intégrés* (SEC), 1970.

risulta costituita da 44 branche di colonna e da 44 branche e 7 sottobranche di riga (1).

La tavola comunitaria del 1970 non è stata affiancata da una corrispondente tavola nazionale, la cui serie termina con quella dell'anno 1969, né è comparabile con quella dell'anno 1965, versione « comunitaria » (2).

L'Istituto centrale di statistica attualmente cura l'elaborazione di tre serie di tavole, secondo quanto predisposto per i nove Paesi della Comunità: la prima è relativa alle tavole quinquennali che si riferiscono agli anni 1970, 1975 ecc.; la seconda è costituita dalle tavole annuali che, partendo dal 1970, sono sostanzialmente identiche alle tavole quinquennali ma che vengono regolarmente elaborate ogni anno e sono pubblicate nei supplementi al *Bollettino mensile di statistica*; la terza serie, invece, si riferisce soltanto ad alcuni aggregati delle tavole annuali che vengono valutati a prezzi costanti.

LE INDAGINI SULLA RICERCA SCIENTIFICA (*)

L'Istituto centrale di statistica effettua tre indagini statistiche annuali sulla ricerca scientifica, con riferimento ai dati di consuntivo e di previsione:

- 1) l'indagine sulla ricerca scientifica svolta in Italia;
- 2) l'indagine sui progetti di ricerca scientifica secondo gli obiettivi;
- 3) l'indagine sui bilanci degli enti pubblici di ricerca.

Tali indagini verranno, qui di seguito, descritte separatamente perchè ciascuna presenta caratteri storici e metodologici particolari, pur essendo le ultime due connesse e complementari alla prima.

Indagine sulla ricerca scientifica

All'inizio degli anni '60, esigenze conoscitive di carattere nazionale ed internazionale legate, da una parte, a problemi di programmazione scientifica ed economica e, dall'altra, a problemi di confronto tra le attività di ricerca dei Paesi membri delle Comunità europee, oltre che di

(*) Redatto dalla dott. Silvana VITALI del Servizio statistiche dell'amministrazione pubblica.

(1) Per ogni ulteriore approfondimento sulla nuova metodologia si rimanda a: ISTAT, *Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1970* - Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica, n. 6 - Giugno 1974.

(2) Una opportuna rielaborazione della tavola dell'anno 1965, secondo il nuovo schema SEC, è stata eseguita onde renderla sufficientemente comparabile con quella dell'anno 1970 e agevolare la ricostruzione storica dei principali dati di contabilità nazionale.

tutti gli altri Paesi tecnologicamente più progrediti, rendevano sempre più pressante la necessità di organizzare, per l'Italia, un'indagine statistica capace di fornire informazioni sulla ricerca scientifica effettuata nel Paese. Pertanto, nel 1963, l'Istituto centrale di statistica eseguì la sua prima rilevazione facendo riferimento all'attività di ricerca scientifica effettuata in Italia nel 1961. Si trattò di un'indagine sperimentale destinata soprattutto ad esplorare un fenomeno pressochè sconosciuto e mal definito perfino nel suo universo. Pertanto, la rilevazione, pur non avendo conseguito risultati del tutto soddisfacenti, ebbe tuttavia il merito di fare luce, in qualche modo, sul fenomeno e di rendere possibili alcune importanti decisioni sulle metodologie da adottare per le indagini che seguirono.

Nel frattempo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) (1) aveva messo a punto una metodologia standardizzata per le indagini, mediante un « manuale » che fu approvato a Frascati in una conferenza avvenuta nel giugno del 1963 e alla quale parteciparono tutti i Paesi membri. In detto « manuale » furono codificati i principi e le regole metodologiche fondamentali per le indagini statistiche sulla ricerca scientifica di tutti i Paesi. Tali strutture, frutto di lunghi studi ed esperienze e di ricerche sull'argomento, se pure ancora perfettibili, costituivano un sistema univoco destinato a sostituirsi alla grande varietà delle metodologie fino a quel momento usate dai singoli Paesi.

L'Istituto centrale di statistica incaricò la commissione di studio per i problemi derivanti dalla rilevazione, istituita già dal 1961 (2), di adattare le metodologie codificate dal « manuale di Frascati » alla realtà italiana. Con la collaborazione di tale commissione e sulla base delle esperienze dirette acquisite, l'Istituto fu presto in grado di organizzare la nuova indagine relativa all'anno 1963. A questa seguirono, con cadenza biennale, le rilevazioni per il 1965 e il 1967. Dal 1968 le indagini vengono eseguite annualmente.

Tutte le indagini finora effettuate per l'Italia dall'Istituto centrale di statistica hanno avuto come oggetto i consuntivi della spesa per la ricerca e i finanziamenti destinati alla copertura di detta spesa e, inoltre, il personale che ha svolto attività di ricerca scientifica o che ha svolto attività

**Oggetto e
caratteristiche**

(1) L'OCSE e l'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) sono gli organismi internazionali maggiormente interessati allo studio e al coordinamento delle informazioni statistiche riguardanti la ricerca scientifica. L'organizzazione corrispondente per i Paesi dell'Est è il *Conseil pour l'Assistance Economique Mutuelle* (CAEM).

(2) La commissione opera tuttora presso l'ISTAT con la rappresentanza di tutti i settori interessati all'attività di ricerca scientifica, cioè: il CNR, il CNEN, la Confindustria e i seguenti Ministeri: Pubblica Istruzione, Ricerca Scientifica, Sanità, Agricoltura, Trasporti, Lavori Pubblici, Poste e Telecomunicazioni, Bilancio, Difesa e Partecipazioni statali.

lavorative in qualche modo connesse con la ricerca. Queste informazioni vengono analizzate secondo tre tipi di ricerca (pura, applicata e di sviluppo) e secondo 87 campi di ricerca riguardanti tutte le discipline scientifiche e tecnologiche.

I tipi di ricerca sono definiti nel modo seguente:

ricerca pura: comprende le attività sistematiche effettuate al solo scopo di allargare i limiti della conoscenza scientifica, indipendentemente da qualsiasi pratica utilizzazione;

ricerca applicata: considera le attività che, pur essendo destinate ad ampliare la conoscenza scientifica, hanno come scopo principale pratiche o specifiche applicazioni;

ricerca di sviluppo: comprende le attività scientifiche e tecnologiche destinate a sviluppare o perfezionare materiali, sistemi, prodotti e processi produttivi attraverso l'applicazione e l'utilizzazione dei risultati della ricerca fondamentale e applicata o delle innovazioni scientifiche comunque acquisite. Detta ricerca si estende sino allo studio, alla costruzione ed al collaudo di prototipi ed installazioni pilota.

Con l'indagine relativa all'anno 1968, le informazioni sono state estese anche ai dati di previsione per l'anno successivo e con quella relativa al 1973, alle previsioni per i due anni successivi. Dette informazioni, tuttavia, riguardano solamente *le spese*, limitatamente ai due aggregati principali di spese correnti e in conto capitale ed i *finanziamenti*, per i principali settori di provenienza dei fondi. Tali dati sono poi articolati soltanto secondo i tre tipi di ricerca sopra definiti. Pertanto, sono escluse tutte le altre analisi, comprese quelle per campo di ricerca, nonché le informazioni sul personale impegnato.

Modelli di rilevazione

La rilevazione viene effettuata mediante un questionario che si articola in 7 quadri. Sul frontespizio, a cura del compilatore, vanno indicati gli elementi di identificazione dell'organismo interpellato: nome, o ragione sociale e indirizzo. Nel primo quadro, che va compilato dalle sole imprese private o pubbliche, va indicata l'attività economica prevalente attraverso un numero di codice predeterminato. Nel secondo quadro deve essere indicato il tipo di ricerca a cui è intestato il modello e nel terzo vanno segnalati gli altri tipi di ricerca che, eventualmente, vengono effettuati dall'ente compilatore oltre a quello indicato nel quadro 2, ai quali devono essere intestati altrettanti modelli.

Il quadro 4 si presenta suddiviso in due sezioni. La sezione A riguarda le spese sostenute per la ricerca scientifica suddivise secondo le

principali componenti del bilancio: spese correnti, delle quali si chiedono particolari sulle retribuzioni e sull'acquisto di beni e servizi, e spese in conto capitale, di cui si chiedono informazioni sulle aree, sugli immobili, gli impianti, le macchine e le attrezzature e sui mobili e tutte le altre spese in conto capitale. La sezione B riguarda il corrispondente finanziamento, a seconda della fonte di provenienza. Per ambedue le sezioni, con riferimento ad un solo tipo di ricerca (quello a cui è intestato il modello), vanno indicati i dati suddivisi per campo di ricerca.

Nel quadro 5 sono richieste informazioni sul personale, che va indicato, sempre secondo il tipo e i campi di ricerca segnalati nel quadro 4, evidenziando le mansioni esercitate nell'ambito della ricerca, il titolo di studio posseduto e il tempo effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Per quanto riguarda le mansioni, il personale è suddiviso in: *ricercatori* che organizzano e coordinano la ricerca scientifica; *tecnici ausiliari* che collaborano direttamente con i ricercatori nell'esecuzione stessa della ricerca e, infine, *addetti ad altre mansioni*, i quali pur non svolgendo lavori di ricerca assicurano tutte quelle attività di sostegno che ne permettono l'attuazione (si tratta di amministratori, segretari, bibliotecari, addetti alla pulizia, alla custodia, ecc.).

Il 6° e 7° quadro riguardano i dati di previsione dei due anni immediatamente successivi a quello di rilevazione. Le notizie richieste in questa parte del modello, come già detto, sono più sintetiche.

L'indagine interessa tutti gli organismi pubblici e privati che hanno sostenuto spese per la ricerca scientifica. Detti organismi sono raggruppati in due grandi settori:

**Organi
e modalità
di rilevazione**

a) Amministrazione pubblica: comprendente 250 organismi tra enti (1) dell'amministrazione dello Stato in senso stretto, organismi di ricerca — Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) — altri enti pubblici;

b) Imprese: comprendente complessivamente 450 tra aziende pubbliche di produzione (Ferrovie dello Stato, Monopoli di Stato, Poste e Telegrafi, ENEL), imprese a partecipazione statale, e imprese e associazioni private.

Si tratta di una indagine diretta per tutti gli organismi sopra indicati. L'indagine è stata effettuata direttamente fino al 1967 anche per le uni-

(1) Per enti o organismi si intendono le unità istituzionali: pertanto, ogni organismo può comprendere uno o più laboratori, centri, stabilimenti, presso cui viene effettuata la ricerca.

versità. Tuttavia, le difficoltà riscontrate nelle rilevazioni e le carenze delle informazioni ottenute (1) hanno determinato la necessità di sospenderla. Pertanto, l'Istituto centrale di statistica, uniformandosi a criteri già adottati da molti Paesi aderenti all'OCSE, ha ritenuto opportuno procedere attraverso valutazioni indirette al calcolo della spesa sostenuta dalle università per la ricerca scientifica, utilizzando a tal fine, per la parte a carico diretto dello Stato, le risultanze del bilancio relative al Ministero della pubblica istruzione riguardanti l'istruzione universitaria.

**Elaborazione
e pubblicazione
dei dati**

L'elaborazione dei dati viene effettuata meccanicamente secondo un'analisi molto approfondita dell'attività di ricerca e cioè per settori di esecuzione, per settori di finanziamento, per tipo e campi di ricerca e, inoltre, per le sole imprese, secondo le attività economiche. I risultati, tuttavia, vengono attualmente pubblicati in forma aggregata nel *Bollettino mensile di statistica* (2), mentre i dati analitici restano disponibili per gli studiosi che li richiedono (3). Altri dati sempre sintetici vengono pubblicati sull'*Annuario statistico italiano*.

Inoltre, i dati della ricerca scientifica svolta in Italia vengono elaborati per soddisfare impegni derivanti al nostro Paese dall'appartenenza ad organismi internazionali ed in particolare per le indagini eseguite dall'OCSE e dall'UNESCO. I risultati di queste indagini sono messi a confronto con quelli degli altri Paesi in apposite pubblicazioni (4) e costituiscono, perciò, una fonte primaria di consultazione internazionale (5).

**Il sistema
« satellite »**

La ricerca scientifica, come fatto economico, cioè come flusso di entrate e spese, non può non interessare il bilancio economico nazionale. Nel 1970, in occasione della stesura finale del nuovo sistema europeo di contabilità (SEC), fu stabilita una serie di norme, al fine di rendere pos-

(1) Infatti i bilanci universitari non consentono di separare le spese destinate alla ricerca scientifica da quelle destinate all'altro compito fondamentale, costituito dall'insegnamento. D'altra parte, nei bilanci non sono comprese le retribuzioni del personale insegnante e non insegnante, dipendente dallo Stato, che vengono contabilizzate direttamente dagli Uffici provinciali del tesoro. La conseguente necessità per gli uffici amministrativi universitari e per i direttori degli istituti di ricorrere a valutazioni indirette con criteri spesso difformi, fu causa di compilazioni inesatte o incomplete dei questionari, di ritardo nella loro restituzione e, quindi, nell'elaborazione dei dati. Il principale effetto delle valutazioni indirette, inoltre, consistette in una considerevole sottovalutazione della spesa destinata dalle università alla ricerca scientifica.

(2) ISTAT, *Statistiche sulla ricerca scientifica effettuata in Italia dal 1967 al 1972*, Bollettino mensile di statistica n. 10, ottobre 1973, appendice III; IDEM, *Statistiche sulla ricerca scientifica, anni 1971-73*, Bollettino mensile di statistica n. 1, gennaio 1975, appendice III.

(3) Pubblicazioni più analitiche si ebbero per le indagini relative al 1963, 1965 e 1967 cfr. ISTAT, *La spesa per la ricerca scientifica in Italia negli anni 1963 e 1965*, Note e relazioni, n. 36, aprile 1968; IDEM, *La ricerca scientifica in Italia nel 1967*, Note e relazioni, n. 44, dicembre 1969.

(4) OCSE, *Annuario statistico internazionale*; UNESCO, *Annuario statistico internazionale*.

(5) È in programma la costituzione di una banca internazionale di dati.

sibile l'inserimento dei dati della ricerca nei conti economici. La metodologia deriva da un documento presentato dall'Institut National de la Statistique et des Etudes Economiques di Parigi il 18 marzo 1970 intitolato *Proposition pour un système satellite de recherche*. Per verificare la validità del sistema, l'Istituto statistico delle Comunità europee propose all'ISTAT di effettuare una prima elaborazione sperimentale, preparando una parte delle tabelle che compongono il sistema stesso.

Fu preso a riferimento il 1965 che, a quell'epoca, era l'ultimo anno per il quale era disponibile una tavola input-output completa. Tale elemento, infatti, è fondamentale, perchè l'elaborazione inizia estraendo dalla tavola la parte di spese per la ricerca scientifica svolta nell'ambito delle varie branche economiche. Si procede quindi alla scomposizione di tali spese negli aggregati dei « costi primari » e si conclude con la ricomposizione di tali spese in un aggregato nuovo: la spesa lorda per la ricerca scientifica. Questo aggregato rappresenta l'elemento base del sistema satellite. Le altre tabelle, successive, ne forniscono l'inquadratura sotto varie ottiche, introducendo, tra l'altro, un secondo elemento costituito dal personale ricercatore.

Alcune tabelle analizzano poi le entrate sia da sole, sia incrociate con le spese. *A latere* del sistema, vi è, infine, una tabella che, riprendendo una analoga tavola del SEC, analizza per obiettivo di ricerca le spese dell'amministrazione pubblica.

Il lavoro effettuato dal nostro Paese a titolo sperimentale ha ottenuto consensi in campo internazionale ed è stato seguito anche da altri Paesi (Francia, Germania). Recentemente, è stato deciso di introdurre tale elaborazione come lavoro corrente in campo comunitario.

L'indagine sui « progetti di ricerca per obiettivi » è complementare a quella sulla ricerca scientifica. Essa ha il fine di ottenere informazioni in merito alla politica economica svolta dal Paese nei confronti della ricerca scientifica, attraverso le priorità stabilite dai poteri pubblici nel concedere i finanziamenti per tale attività. L'Istituto centrale di statistica effettua annualmente detta indagine dal 1973, a partire dai dati di consuntivo del 1972 e da quelli di previsione dell'anno successivo. Essa tuttavia conserva, a tutt'oggi, carattere sperimentale per permettere l'approfondimento di taluni aspetti e in vista della sua armonizzazione con quella degli altri Paesi.

L'indagine trae motivo dall'esigenza di conoscere l'*iter* economico di un progetto o programma di ricerca nel suo evolversi. Essa, pertanto,

**Indagine sui
« progetti per
obiettivi »**

parte dall'analisi per obiettivi della spesa effettivamente realizzata. Un'informazione di tal genere può dimostrarsi preziosa ai fini di una politica economica della ricerca sia all'interno del Paese, sia all'esterno, nell'ambito delle attività scientifiche da effettuare in cooperazione. Inoltre, i rapporti tra i Paesi comunitari, sempre più convergenti e connessi tra loro, rendono indispensabile ogni genere di confronto sulla politica per la ricerca e lo sviluppo.

A tale scopo, presso la CEE, è stato istituito nel gennaio 1974 il Comitato per la ricerca scientifica e tecnologica (CREST) nell'ambito del quale un gruppo di esperti statistici, sotto la direzione dell'ISCE, prepara e presenta al comitato un rapporto annuale sui bilanci di previsione per la ricerca scientifica, studia ed organizza i sistemi metodologici dell'indagine. Per l'Italia il gruppo degli esperti statistici è costituito dal Consiglio nazionale delle ricerche, che attualmente fornisce le informazioni al CREST elaborando i dati degli stanziamenti delle amministrazioni pubbliche finanziatrici della ricerca e dall'Istituto centrale di statistica che rileva i dati consuntivi della spesa e di previsione presso le unità esecutrici della ricerca.

Le due indagini, così diverse tra loro, una volta perfezionate, dovrebbero integrarsi vicendevolmente e perciò offrire un completo panorama informativo del fenomeno.

Oggetto della rilevazione sono i progetti o i programmi di ricerca scientifica distinti secondo gli obiettivi, cioè secondo le finalità poste dai poteri pubblici all'attività di ricerca scientifica nel momento in cui ne assumono il finanziamento. Tali finalità sono analizzate secondo una classificazione, la NABS (Nomenclatura per l'analisi dei bilanci scientifici), definita in sede comunitaria dal CREST e attualmente in corso di revisione.

La rilevazione viene effettuata attraverso un questionario denominato «indagine statistica sui progetti di ricerca scientifica per obiettivi». Si tratta di un modello suddiviso in 6 quadri, oltre il frontespizio in cui vanno indicati gli estremi di identificazione dell'organismo interpellato. Nei quadri, oltre al nome, numero o sigla del progetto o programma della ricerca, si chiedono notizie sui tempi della sua attuazione, sull'obiettivo che esso è destinato a realizzare, sulla spesa sostenuta nell'anno di rilevazione e sulle previsioni della spesa per l'anno successivo, nonché sui finanziamenti secondo le fonti di provenienza e i tempi di erogazione.

L'indagine è diretta. Vengono cioè interessati gli enti pubblici di ricerca e le unità che svolgono attività di ricerca scientifica dipendenti dalle

Amministrazioni pubbliche (Stato, enti territoriali, enti pubblici, ecc.). In pratica, vengono compilati tanti modelli quanti sono i progetti o programmi di ricerca effettuati inquadrandoli, ciascuno, in un obiettivo politico economico tra quelli elencati dalla NABS.

Il materiale statistico raccolto nel corso delle rilevazioni finora effettuate è stato esaminato e confrontato, a livello di ente, con i dati relativi alle altre due indagini sulla ricerca scientifica. Da questi raffronti sono derivate informazioni di grande interesse ai fini della conoscenza del fenomeno e dei perfezionamenti da apportare alle metodologie. I risultati, tuttavia, non sono stati pubblicati per il carattere limitato e sperimentale della rilevazione e in attesa, tra l'altro, di una più completa definizione della materia in sede internazionale.

Nel 1974, l'Istituto centrale di statistica ritenne opportuno rilevare i bilanci degli enti pubblici, che istituzionalmente operano nel settore della ricerca scientifica, con un'indagine *ad hoc* (1), allo scopo di ampliare il quadro conoscitivo della ricerca scientifica, alla luce delle esigenze già precedentemente descritte della contabilità nazionale, del Consiglio nazionale delle ricerche e degli organismi internazionali interessati al fenomeno. L'indagine è stata effettuata con riferimento all'anno 1973, in via sperimentale. Appena possibile, assumerà carattere corrente.

Oggetto dell'indagine è il bilancio consuntivo dell'ente pubblico di ricerca. I dati vengono desunti dal suo rendiconto generale annuale e analizzati in tutti i loro aspetti economici di uscita (impegni e pagamenti) e di entrata (accertamenti e riscossioni).

L'indagine riguarda tutti gli enti pubblici che per loro natura svolgono esclusivamente un'attività di ricerca scientifica.

Enti pubblici di ricerca

(1) I bilanci degli enti pubblici di ricerca fino al 1974 venivano rilevati insieme a quelli di tutti gli altri enti pubblici.

APPENDICI

- A — Elenco dei principali atti normativi concernenti l'ISTAT
- B — I membri del Consiglio superiore di statistica
- C — Configurazioni degli elaboratori ISTAT
- D — I linguaggi e i sistemi operativi
- E — Le pubblicazioni dell'ISTAT
- F — Bibliografia statistica ufficiale per materia dal luglio 1926
- G — Le tavole input-output

APPENDICE A

ELENCO DEI PRINCIPALI ATTI NORMATIVI CONCERNENTI L'ISTAT

1) ORDINAMENTO DELL'ISTITUTO

- | | | |
|---|---|--|
| Legge | 9 luglio 1926, n. 1162 | Legge costitutiva |
| R.D.L. | 27 maggio 1929, n. 1285
conv. in L. 21-12-29,
n. 2238 | Modifiche all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica |
| R.D.L. | 3 giugno 1938, n. 929
conv. in L. 5-1-1939,
n. 116 | Modificazioni all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica |
| R.D. | 23 novembre 1942, n. 1501 | Modificazioni ai ruoli organici dell'Istituto centrale di statistica |
| Legge | 1 dicembre 1956, n. 1399 | Riordinamento delle carriere dell'Istituto centrale di statistica |
| Legge | 6 agosto 1966, n. 628 | Istituzione di uffici di corrispondenza regionali e interregionali dell'Istituto centrale di statistica |
| Legge | 27 febbraio 1967, n. 48,
art. 17 | Modificazioni alla composizione del Consiglio superiore di statistica e del Comitato amministrativo |
| Legge | 19 luglio 1967, n. 569 | Modifiche alla legge 1-12-1956, n. 1399, sul riordinamento delle carriere dell'Istituto centrale di statistica |
| Legge | 19 dicembre 1969, n. 1025 | Variazioni alla tabella del personale degli uffici di corrispondenza regionali e interregionali dell'Istituto centrale di statistica |
| Regolamento interno, approvato con decreto del capo del governo in data 15 gennaio 1930 | | |
| Regolamento per il personale, approvato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri di concerto col ministro per il tesoro in data 24 febbraio 1967 | | |
| Regolamento per l'amministrazione e la contabilità, approvato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri in data 11 marzo 1970 | | |

2) DECRETI DI TRASFERIMENTO DI SERVIZI STATISTICI ALL'ISTITUTO

- | | | |
|------|------------------------|--|
| R.D. | 2 giugno 1927, n. 1035 | Trasferimento del servizio di statistica agraria e forestale all'Istituto centrale di statistica |
| R.D. | 8 giugno 1933, n. 697 | Passaggio all'Istituto centrale di statistica del servizio della statistica del lavoro italiano all'estero |

R.D.	11 luglio 1935, n. 1525	Passaggio dei servizi di statistica del commercio e della navigazione dall'ufficio centrale di statistica della direzione generale delle dogane all'Istituto centrale di statistica del Regno
R.D.	24 marzo 1938, n. 402	Trasferimento all'Istituto centrale di statistica dei servizi delle statistiche giudiziarie
Legge	17 maggio 1952, n. 572	Passaggio dei servizi statistici dell'Istituto superiore di sanità all'Istituto centrale di statistica e provvedimenti conseguenziali

3) DECRETI DI AUTORIZZAZIONE PER LE RILEVAZIONI STATISTICHE

D.P.R.	21 aprile 1949, n. 213	Rilevazione dei dati statistici riguardanti la produzione e gli impianti, gli impieghi, le vendite e le giacenze di materie prime e di prodotti lavorati
D.P.R.	11 dicembre 1952, n. 2392	Proroga del termine previsto dal decreto 21 aprile 1949, n. 213
D.P.R.	21 dicembre 1955, n. 1345	Proroga del termine previsto nel decreto 11 dicembre 1952, n. 2392
D.P.R.	30 dicembre 1958, n. 1259	Proroga del termine stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1955, n. 1345
D.P.R.	21 dicembre 1961, n. 1499	Proroga fino al 31 dicembre 1964 del termine stabilito dal D.P.R. 30 dicembre 1958, n. 1259
D.P.R.	13 gennaio 1965, n. 18	Proroga fino al 31 dicembre 1967 del termine previsto nel decreto 21 dicembre 1961, n. 1499
D.P.R.	15 dicembre 1967, n. 1248	Proroga del termine previsto nel decreto del D.P.R. 13 gennaio 1965, n. 18
D.P.R.	11 gennaio 1971, n. 37	Autorizzazione all'Istituto centrale di statistica ad eseguire talune rilevazioni statistiche
D.P.R.	6 ottobre 1971, n. 1005	Proroga all'Istituto centrale di statistica del termine ad eseguire talune rilevazioni statistiche
D.P.R.	27 dicembre 1974, n. 697	Proroga all'Istituto centrale di statistica del termine ad eseguire talune rilevazioni statistiche

4) DISPOSIZIONI SU ALCUNE STATISTICHE

a) *Censimenti*

R.D.L.	20 marzo 1927, n. 458	Norme per l'esecuzione di un censimento generale degli esercizi industriali e commerciali
--------	-----------------------	---

R.D.	28 luglio 1929, n. 1451	Censimento generale dell'agricoltura italiana (aziende agricole, popolazione agricola e bestiame)
R.D.L.	6 novembre 1930, n. 1503 conv. in L. 27-12-1930, n. 1839	Norme per i censimenti generali e per il 7° censimento generale della popolazione del Regno, delle colonie e possedimenti italiani
Legge	18 gennaio 1934, n. 120	Periodicità censimenti agricoli industriali e commerciali
R.D.L.	9 agosto 1935, n. 1639 conv. in L. 2-1-1939, n. 156	Norme per l'esecuzione dell'8° censimento della popolazione
R.D.	23 marzo 1937, n. 387	Esecuzione del censimento generale delle imprese e degli esercizi industriali e commerciali, da effettuarsi negli anni dal 1937 al 1940
Legge	5 gennaio 1939, n. 61	Modificazioni alla data dei censimenti generali della popolazione
Legge	4 luglio 1941, n. 766	Rinvio censimento generale della popolazione
Legge	2 aprile 1951, n. 291	Norme per l'esecuzione e finanziamento del 9° censimento generale della popolazione e del 3° censimento generale dell'industria e del commercio
D.P.R.	6 febbraio 1961, n. 69	Primo censimento generale dell'agricoltura
D.P.R.	8 settembre 1961, n. 1011	Norme per l'esecuzione del 10° censimento generale della popolazione e del 4° censimento generale dell'industria e del commercio
Legge	31 gennaio 1969, n. 14	Finanziamento del 2° censimento dell'agricoltura, dell'11° censimento generale della popolazione e del 5° censimento generale dell'industria e del commercio

b) *Altre statistiche*

R.D.L.	11 novembre 1926, n. 1922 conv. in L. 7-6-1928, n. 1339	Provvedimenti in materia di statistiche doganali
R.D.L.	20 febbraio 1927, n. 222 conv. in L. 18-12-1927, n. 2421	Incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere le informazioni di indici del costo della vita
R.D.L.	19 ottobre 1927, n. 1923 conv. in L. 13-5-1928, n. 1128	Disposizioni per la raccolta di dati statistici sulla produzione mineralurgica e metallurgica
R.D.	18 dicembre 1927, n. 2717	Obbligatorietà della denuncia dei dati statistici relativi alla produzione delle miniere e delle cave
Legge	26 novembre 1975, n. 621	Modifiche al R.D.L. 20-2-1927, n. 222, concernente la rilevazione dei prezzi al minuto

5) ORDINAMENTO DEGLI UFFICI DI STATISTICA DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO ED ALTRI ENTI

- R.D.L. 24 marzo 1930, n. 436
conv. in L. 18-12-1930,
n. 1748 Norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche
- Legge 29 dicembre 1932, n. 1833 Modificazioni alle norme per l'abilitazione nelle discipline statistiche
- R.D.L. 17 gennaio 1935, n. 47
conv. in L. 8-4-1935,
n. 760 Proroga dei termini per la sistemazione della direzione dei servizi statistici e ammissione esami di abilitazione discipline statistiche
- Legge 16 novembre 1939, n. 1823 Istituzione uffici di statistica nei comuni con popolazione di 100.000 o più abitanti

6) ORDINAMENTO DELLE ANAGRAFI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

- Legge 24 dicembre 1954, n. 1228 Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente
- D.P.R. 31 gennaio 1958, n. 136 Regolamento di esecuzione della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente
- D.P.R. 20 giugno 1961, n. 696 Modifiche all'art. 6 del regolamento anagrafico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1958, n. 136

7) VARIE

- Legge 23 aprile 1952, n. 472 Relazione annua al Parlamento sull'occupazione, la disoccupazione, l'emigrazione e la previdenza
- Legge 22 luglio 1961, n. 628
artt. 4 e 12 Modifiche all'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
- Legge 1 marzo 1964, n. 62 Modificazioni al R.D. 18 novembre 1923, n. 1440, per quanto concerne il bilancio dello Stato, e norme relative ai bilanci degli enti pubblici
- Legge 27 ottobre 1966, n. 910 Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura
- Legge 16 maggio 1970, n. 281
art. 8 Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario
- Regolamento della Camera dei Deputati, approvato il 18 aprile 1971 art. 145
- Legge 11 agosto 1973, n. 533
modifica art. 150 disp. att.
c.p.c. Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materie di previdenza e di assistenza
- Legge 10 dicembre 1973, n. 814
art. 1 Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici

I MEMBRI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA

1926 - (Regio decreto 27 ottobre 1926)

Presidente: GINI prof. Corrado; AMOROSO prof. Luigi; BENINI prof. Rodolfo; COLETTI prof. Francesco; LIVI prof. Livio; SAVORGNAN prof. Franco; DE MICHELIS prof. Giuseppe; TOSTI ing. Luigi; TROISE prof. Pasquale; OLIVETTI avv. Gino; SERPIERI prof. Arrigo; SITTA prof. Pietro; MANCINI dott. Alberto (1); VERRATTI dott. Santino (2); MOLINARI dott. Alessandro (3).

1929 - (Regio decreto 2 agosto 1929)

Presidente: GINI prof. Corrado; AMOROSO prof. Luigi; BEER dott. Guido; BENINI prof. Rodolfo; BOLDRINI prof. Marcello; COLETTI prof. Francesco; GIANNINI prof. Amedeo; NICEFORO prof. Alfredo; OLIVETTI avv. Gino; PIETRA prof. Gaetano; SAVORGNAN prof. Franco; SERPIERI prof. Arrigo; SITTA prof. Pietro; TROISE dott. Pasquale; ZINGALI prof. Gaetano; MATHIS dott. Silvio (4); MOLINARI dott. Alessandro.

1931 - (Regio decreto 4 settembre 1931)

Presidente: GINI prof. Corrado; AMOROSO prof. Luigi; BEER dott. Guido; BENINI prof. Rodolfo; BOLDRINI prof. Marcello; COLETTI prof. Francesco; GIANNINI prof. Amedeo; MATHIS dott. Silvio; NICEFORO prof. Alfredo; OLIVETTI avv. Gino; PIETRA prof. Gaetano; SAVORGNAN prof. Franco (5); SERPIERI prof. Arrigo; SITTA prof. Pietro; ZINGALI prof. Gaetano; LIVI prof. Livio (6); MOLINARI dott. Alessandro.

1933 - (Regio decreto 14 settembre 1933)

Presidente: SAVORGNAN prof. Franco; AMOROSO prof. Luigi; BIANCHETTI dott. Giovanni Battista; BENINI prof. Rodolfo; BOLDRINI prof. Marcello; COLETTI prof. Francesco; GIANNINI prof. Amedeo; LIVI prof. Livio; MATHIS dott. Silvio; NICEFORO prof. Alfredo; OLIVETTI avv. Gino; PIETRA prof. Gaetano; SERPIERI prof. Arrigo; SITTA prof. Pietro; ZINGALI prof. Gaetano; BAGLI dott. Ivo (7); MOLINARI dott. Alessandro.

(1) Direttore generale dal 9 dicembre 1926.

(2) Direttore generale dal 7 luglio 1927.

(3) Direttore generale dal 27 maggio 1929.

(4) Nominato con decreto del 2 marzo 1931, in sostituzione del dott. TROISE Pasquale.

(5) Con decreto dell'8 febbraio 1932 è nominato Presidente dell'Istituto centrale di statistica.

(6) Nominato con decreto del 25 febbraio 1932, in sostituzione del prof. SAVORGNAN Franco.

(7) Nominato con decreto del 2 novembre 1933, in sostituzione del dott. MATHIS Silvio.

1935 - (Regio decreto 24 agosto 1935)

Presidente: SAVORGNAN prof. Franco; BENINI prof. Rodolfo; BOLDRINI prof. Marcello; COLETTI prof. Francesco; LIVI prof. Livio; NICEFORO prof. Alfredo; PIETRA prof. Gaetano; SITTA prof. Pietro; ZINGALI prof. Gaetano; GIANNINI prof. Amedeo; BIANCHETTI dott. Giovanni Battista; BAGLI dott. Ivo; AMOROSO prof. Luigi; OLIVETTI avv. Gino; SERPIERI prof. Arrigo; BELLAZZI dott. Gian Giacomo (8); MOLINARI dott. Alessandro.

1937 - (Regio decreto 12 novembre 1937)

Presidente: SAVORGNAN prof. Franco; BENINI prof. Rodolfo; BOLDRINI prof. Marcello; COLETTI prof. Francesco; LIVI prof. Livio; NICEFORO prof. Alfredo; PIETRA prof. Gaetano; SITTA prof. Pietro; ZINGALI prof. Gaetano; GIANNINI prof. Amedeo; BELLAZZI dott. Gian Giacomo; BAGLI dott. Ivo; AMOROSO prof. Luigi; OLIVETTI avv. Gino; SERPIERI prof. Arrigo; MOLINARI dott. Alessandro.

1939 - (Regio decreto 8 agosto 1939)

Presidente: SAVORGNAN prof. Franco; BENINI prof. Rodolfo; BOLDRINI prof. Marcello; COLETTI prof. Francesco; LIVI prof. Livio; NICEFORO prof. Alfredo; PIETRA prof. Gaetano; SITTA prof. Pietro; ZINGALI prof. Gaetano; GIANNINI prof. Amedeo; BELLAZZI dott. Gian Giacomo; BAGLI dott. Ivo; AMOROSO prof. Luigi; DE STEFANI prof. Alberto; SERPIERI prof. Arrigo; VINCI prof. Felice (9); MOLINARI dott. Alessandro; ADAMI avv. Giuseppe (10).

1941 - (Regio decreto 26 settembre 1941)

Presidente: SAVORGNAN prof. Franco; AMOROSO prof. Luigi; BAGLI dott. Ivo; BENINI prof. Rodolfo; BELLAZZI dott. Gian Giacomo; BOLDRINI prof. Marcello; DE STEFANI prof. Alberto; GIANNINI prof. Amedeo; LIVI prof. Livio; NICEFORO prof. Alfredo; PIETRA prof. Gaetano; SERPIERI prof. Arrigo; SITTA prof. Pietro; VINCI prof. Felice; ZINGALI prof. Gaetano; MOLINARI dott. Alessandro; ADAMI avv. Giuseppe.

(8) Nominato con decreto del 4 agosto 1936, in sostituzione del dott. BIANCHETTI Giovanni Battista.

(9) Nominato con decreto del 13 gennaio 1941, in sostituzione del defunto prof. COLETTI Francesco.

(10) Direttore generale del personale e dei servizi amministrativi dal 17 settembre 1940.

1948 - (*Decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1948*)

Presidente: CANALETTI GAUDENTI prof. Alberto (11); AMOROSO prof. Luigi; BOLDRINI prof. Marcello; LIVI prof. Livio; NICEFORO prof. Alfredo; PIETRA prof. Gaetano; VINCI prof. Felice; D'ADDARIO prof. Raffaele; MAROI prof. Lanfranco (12); BALDUCCI prof. Gaetano; MIRAGLIA dott. Francesco; BALBI dott. Alberto; SAIBANTE prof. Mario; FORTUNATI prof. Paolo; GOLZIO prof. Silvio; BARBERI prof. Benedetto (13).

1951 - (*Decreto del Presidente della Repubblica 8 gennaio 1951*)

Presidente: MAROI prof. Lanfranco; AMOROSO prof. Luigi; BOLDRINI prof. Marcello; LIVI prof. Livio; NICEFORO prof. Alfredo; PIETRA prof. Gaetano; VINCI prof. Felice; D'ADDARIO prof. Raffaele; CANALETTI GAUDENTI prof. Alberto; BALDUCCI prof. Gaetano; MIRAGLIA dott. Francesco; BALBI dott. Alberto; GOLZIO prof. Silvio; SAIBANTE prof. Mario; FORTUNATI prof. Paolo; BORTOLOTTA dott. Francesco (14); SPALLAZZI dott. Ettore (15); BARBERI prof. Benedetto.

1952 - (*Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1952*)

Presidente: MAROI prof. Lanfranco; AMOROSO prof. Luigi; BOLDRINI prof. Marcello; LIVI prof. Livio; NICEFORO prof. Alfredo; PIETRA prof. Gaetano; LUZZATTO FEGIZ prof. Pier Paolo; D'ADDARIO prof. Raffaele; CANALETTI GAUDENTI prof. Alberto; BALDUCCI prof. Gaetano; BARTOLOTTA dott. Francesco; SPALLAZZI dott. Ettore; GOLZIO prof. Silvio; SAIBANTE prof. Mario; FORTUNATI prof. Paolo; BARBERI prof. Benedetto.

1955 - (*Decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1955*)

Presidente: MAROI prof. Lanfranco; AMOROSO prof. Luigi; BOLDRINI prof. Marcello; LIVI prof. Livio; LENTI prof. Libero; PIETRA prof. Gaetano; PARENTI prof. Giuseppe; DI FENIZIO prof. Ferdinando; CANALETTI GAUDENTI prof. Alberto; BALDUCCI prof. Gaetano; RAVALLI dott. Giovanni; SPALLAZZI dott. Ettore; LUZZATTO FEGIZ prof. Pier Paolo; TAGLIACARNE prof. Guglielmo; D'ADDARIO prof. Raffaele; COSTANTINO dott. Francesco (16); BARBERI prof. Benedetto.

(11) Il 31 luglio 1949 decade dalla carica di presidente e con decreto del 23 settembre dello stesso anno è nominato componente del Consiglio superiore di statistica, in sostituzione del prof. MAROI Lanfranco.

(12) Con decreto del 1° agosto 1949 è nominato presidente dell'ISTAT.

(13) Direttore generale dall'8 febbraio 1946.

(14) Nominato con decreto del 27 novembre 1951, in sostituzione del dott. MIRAGLIA Francesco.

(15) Nominato con decreto del 26 dicembre 1951, in sostituzione del dott. BALBI Alberto.

(16) Nominato con decreto del 23 dicembre 1955, in sostituzione del dott. RAVALLI Giovanni.

1957 - (*Decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1957*)

Presidente: MAROI prof. Lanfranco; AMOROSO prof. Luigi; BOLDRINI prof. Marcello; DE FINETTI prof. Bruno; DI FENIZIO prof. Ferdinando; LENTI prof. Libero; PARENTI prof. Giuseppe; UGGÈ prof. Albino; CANALETTI GAUDENTI prof. Alberto; MICONI dott. Gastone; GIOIA dott. Franco; LUZZATTO FEGIZ prof. Pier Paolo; SEGRÈ dott. Marco; TAGLIACARNE prof. Guglielmo; BARBERI prof. Benedetto.

1959 - (*Decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1959*)

Presidente: MAROI prof. Lanfranco, DE MEO prof. Giuseppe (17); AMOROSO prof. Luigi; BOLDRINI prof. Marcello; D'ADDARIO prof. Raffaele; DE FINETTI prof. Bruno; DI FENIZIO prof. Ferdinando; LENTI prof. Libero; PARENTI prof. Giuseppe; UGGÈ prof. Albino; CATENACCI dott. Corrado; MICONI dott. Gastone; GIOIA dott. Franco; LUZZATTO FEGIZ prof. Pier Paolo; SEGRÈ dott. Marco; TAGLIACARNE prof. Guglielmo; CALDERONI prof. Ugo (18); BARBERI prof. Benedetto.

1962 - (*Decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1962*)

Presidente: DE MEO prof. Giuseppe; BOLDRINI prof. Marcello; D'ADDARIO prof. Raffaele; DE FINETTI prof. Bruno; DI FENIZIO prof. Ferdinando; LENTI prof. Libero; LIVI prof. Livio; PARENTI prof. Giuseppe; UGGÈ prof. Albino; CATENACCI dott. Corrado; MICONI dott. Gastone; CALDERONI prof. Ugo; LUZZATTO FEGIZ prof. Pier Paolo; TARDIO dott. Giuseppe; TAGLIACARNE prof. Guglielmo; TENTI prof. Bruno (19); BARBERI prof. Benedetto; MARINO dott. Salvatore (20).

1963 - (*Decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1963*)

Presidente: DE MEO prof. Giuseppe; BOLDRINI prof. Marcello; D'ADDARIO prof. Raffaele; DE FINETTI prof. Bruno; DI FENIZIO prof. Ferdinando; LENTI prof. Libero; LIVI prof. Livio; PARENTI prof. Giuseppe; UGGÈ prof. Albino; CATENACCI dott. Corrado; MICONI dott. Gastone; TENTI prof. Bruno; LUZZATTO FEGIZ prof. Pier Paolo; TARDIO dott. Giuseppe; TAGLIACARNE prof. Guglielmo; PERFETTI dott. Alvaro (21); BARBERI prof. Benedetto; MARINO dott. Salvatore; BARSANTI dott. Gastone (22).

(17) Presidente dell'ISTAT con decreto del 18 ottobre 1961.

(18) Nominato con decreto del 7 aprile 1960, in sostituzione del dott. GIOIA Franco.

(19) Nominato con decreto del 24 agosto 1963, in sostituzione del prof. CALDERONI Ugo.

(20) Direttore generale degli affari generali e del personale dal 18 aprile 1963.

(21) Nominato con decreto del 15 gennaio 1965, in sostituzione del prof. TENTI Bruno.

(22) Direttore generale dei servizi tecnici dal 14 febbraio 1964.

1966 - (*Decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1966*)

Presidente: DE MEO prof. Giuseppe; BOLDRINI prof. Marcello; D'ADDARIO prof. Raffaele; DE FINETTI prof. Bruno; DI FENZIO prof. Ferdinando; LENTI prof. Libero; LIVI prof. Livio; PARENTI prof. Giuseppe; MICONI dott. Gastone; BARLOTTA dott. Francesco; FORTE prof. Francesco; PERFETTI dott. Alvaro; DEL CHIARO prof. Adolfo; TARDIO dott. Giuseppe; TAGLIACARNE prof. Guglielmo; TOMASONE dott. Guido (23); COPPINI prof. Mario Alberto (24); UGGÈ prof. Albino (24); GIANNONE prof. Antonino (25); MARINO dott. Salvatore; BARSANTI dott. Gastone.

1969 - (*Decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1969*)

Presidente: DE MEO prof. Giuseppe; COSTANZO prof. Alessandro; D'ADDARIO prof. Raffaele; DE FINETTI prof. Bruno; DI FENZIO prof. Ferdinando; LENTI prof. Libero; LIVI prof. Livio; PARENTI prof. Giuseppe; MICONI dott. Gastone; BARLOTTA dott. Francesco; COPPINI prof. Mario Alberto; TOMASONE dott. Guido; BATTARA prof. Pietro; UGGÈ prof. Albino; GIANNONE prof. Antonino; TARDIO dott. Giuseppe; TAGLIACARNE prof. Guglielmo;

(23) Nominato con decreto del 16 settembre 1966, in sostituzione del dott. PERFETTI Alvaro.

(24) Dal 27 giugno 1967, con decreto del Presidente della Repubblica che eleva il numero dei membri del Consiglio superiore di statistica da 14 a 16.

(25) Nominato con decreto del 16 novembre 1967, in sostituzione del defunto prof. DEL CHIARO Adolfo.

LIVI BACCI prof. Massimo (26); MARINO dott. Salvatore; BARSANTI dott. Gastone; PINTO dott. Luigi (27).

1972 - (*Decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1972*)

Presidente: DE MEO prof. Giuseppe; COSTANZO prof. Alessandro; COPPINI prof. Mario Alberto; DI FENZIO prof. Ferdinando; LENTI prof. Libero; PARENTI prof. Giuseppe; BATTARA prof. Pietro; MICONI prof. Gastone; TAGLIACARNE prof. Guglielmo; BARLOTTA dott. Francesco; D'ADDARIO prof. Raffaele; TOMASONE dott. Guido; CASALE prof. Giuseppe; DI NARDI prof. Giuseppe; GIANNONE prof. Antonino; TARDIO dott. Giuseppe; PIERACCIONI dott. Luigi; MARINO dott. Salvatore; PINTO dott. Luigi.

1976 - (*Decreto del Presidente della Repubblica 6 maggio 1976*)

Presidente: DE MEO prof. Giuseppe; COPPINI prof. Mario Alberto; COSTANZO prof. Alessandro; GIANNONE prof. Antonino; GIUSTI prof. Franco; LENTI prof. Libero; PARENTI prof. Giuseppe; BUZZI DONATO dott. Alessandro; TAGLIACARNE prof. Guglielmo; BARLOTTA dott. Francesco; BATTARA prof. Pietro; DE RUVO ing. Emilio; CASALE prof. Giuseppe; DI NARDI prof. Giuseppe; FREY prof. Luigi; MARIANI prof. Isidoro Franco; PIERACCIONI prof. Luigi; MARINO dott. Salvatore; PINTO dott. Luigi.

(26) Nominato con decreto del 28 luglio 1969, in sostituzione del defunto prof. LIVI Livio.

(27) Direttore generale dei servizi tecnici dal 26 giugno 1970.

Per opportuna documentazione storica, si riporta qui di seguito l'elenco dei membri del Consiglio superiore di statistica (denominato prima Giunta consultiva di statistica e poi Giunta centrale di statistica) dall'Unità d'Italia fino alla fondazione dell'Istituto centrale di statistica.

1861 - (Regio decreto 20 ottobre 1861).

PEPOLI Gioacchino Napoleone, deputato al Parlamento, *presidente*; CORRENTI Cesare, deputato; MELLEGARI Amedeo, Consigliere di Stato; RABBINI Antonio, direttore generale del Catasto; RICCI generale Giuseppe, direttore dell'Ufficio topografico del Corpo di Stato Maggiore; SCIALOIA Antonio, deputato; SELLA Gregorio; SISMONDA Angelo, professore di geologia nell'Università di Torino; ZUCCAGNI-ORLANDINI Attilio, professore di Statistica nel R. Istituto di Studi superiori in Firenze.

1869 - (Regio decreto 3 gennaio 1869).

ARRIVABENE Giovanni, senatore, *presidente*; BRIOSCHI prof. Francesco, senatore; CORRENTI Cesare, deputato; DE VECCHI generale Ezio; DEVINCENZI Giuseppe, senatore; LAMPERTICO Fedele, deputato; MONTANARI Antonio, senatore; MESSEDAGLIA Angelo, deputato; RABBINI Antonio, consigliere della Corte dei Conti; RAEI Matteo, deputato; SCIALOIA Antonio, senatore; TABARRINI Marco, consigliere di Stato; ZUCCAGNI-ORLANDINI professore Attilio.

1872 - (Regio decreto 21 marzo 1872).

Presidente il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; *membri*: BOCCARDO prof. Girolamo; CORRENTI Cesare, deputato; LUZZATTI prof. Luigi, deputato; MANTELLINI Giuseppe, consigliere di Stato; MESSEDAGLIA prof. Angelo, deputato; PIOLTI DE' BIANCHI Giuseppe, deputato; RAEI Matteo, deputato; SCIALOIA Antonio, senatore; *Segretario* BODIO prof. Luigi; LAMPERTICO Fedele, nominato in sostituzione di Raeli dimissionario.

1877 - (Regio decreto 1° marzo 1877).

Presidente il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; *Vice-presidente*, CORRENTI Cesare, deputato; BOCCARDO prof. Girolamo; CASTIGLIONI dott. Pietro; FERRARA prof. Francesco, deputato; MANTEGAZZA prof. Paolo, senatore; MANTELLINI Giuseppe, deputato; MESSEDAGLIA prof. Angelo, deputato; NOCITO prof. Pietro, deputato; PONSIGLIONI prof. Antonio, deputato; TENERELLI Francesco, deputato.

1879 - *Presidente* il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; *Vice-Presidente* CORRENTI Cesare; AMADEI Michele, segretario generale del Ministero Agricoltura, Industria e Commercio; BETOCCHI prof. Angelo; BOCCARDO prof. Girolamo, senatore; FERRARA prof. Francesco, deputato; MESSEDAGLIA prof. Angelo; MORPURGO prof. Emilio; NOCITO prof. Pietro, deputato; PONSIGLIONI prof. Antonio, deputato; TENERELLI Francesco, deputato.

1882 - *Presidente* il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; *Vice-presidente* CORRENTI Cesare; BELTRANI-SCALIA Martino; BIANCHINI Domenico; BOLDRINI Carlo; BRUNIALTI Attilio; CASORATI Luigi; ELLENA Vittorio; FERRARIS Francesco Carlo; LUZZATTI Luigi; MALDIFASSI Giuseppe; MESSEDAGLIA Angelo; MIRAGLIA Nicola; MORPURGO Emilio; ROSMINI Cesare; SCHUPFER Francesco; SCOLARI Saverio; SERRA Luciano; SIMONELLI Ranieri; VALSECCHI Pasquale; VILLA Tommaso.

1884 - *Presidente* il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; *Vice-presidente* CORRENTI Cesare; BRUNIALTI Attilio, deputato; BOCCARDO Girolamo, senatore; LAMPERTICO Fedele, senatore; LUZZATTI Luigi, deputato; MALDIFASSI Giuseppe, segretario della Camera di Commercio di Milano; MESSEDAGLIA Angelo, senatore; MORPURGO Emilio, deputato, SCHUPFER prof. Francesco; SCOLARI prof. Saverio; SONNINO Sidney, deputato; VILLA Tommaso, deputato.

1887 - *Presidente*: CORRENTI Cesare, senatore; BOCCARDO prof. Girolamo, senatore; BRUNIALTI prof. Attilio, deputato; COLOMBO prof. Giuseppe, deputato; ELLENA Vittorio, deputato; FERRARIS prof. Carlo Francesco, deputato; FERRERO Annibale, generale, direttore dell'Istituto Geografico Militare; FINALI Gaspare, senatore; GABELLI prof. Aristide, deputato; LAMPERTICO Fedele, senatore; LUZZATTI Luigi, deputato; MALDIFASSI avv. Giuseppe; MESSEDAGLIA prof. Angelo, senatore; PEROZZO Luigi; ROMANELLI avv. Alessandro; SCHUPFER prof. Francesco; SCOTTI avv. Giuseppe; SONNINO Sidney, deputato.

- 1888 – *Presidente*: CORRENTI Cesare, senatore; BOCCARDO prof. Girolamo, senatore; BRUNIALTI prof. Attilio, deputato; COLOMBO prof. Giuseppe, deputato; FERRARIS prof. Carlo Francesco; FERRERO gen. Annibale; FINALI Gaspare, senatore; GABELLI prof. Aristide, deputato; LAMPERTICO Fedele, senatore; LUZZATTI prof. Luigi, deputato; MALDIFASSI avv. Giuseppe; MESSEDAGLIA prof. Angelo, senatore; PEROZZO ing. Luigi; ROMANELLI Alessandro; SCHUPFER prof. Francesco; SCOTTI avv. Giuseppe; SONNINO Sidney, deputato.
- 1894 – *Presidente* il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; *Vice-presidente* N.N.; BOCCARDO prof. Girolamo, senatore; BRUNIALTI prof. Attilio; COLOMBO prof. Giuseppe; FERRARIS prof. Carlo Francesco; FERRERO gen. Annibale; FINALI Gaspare, senatore; LAMPERTICO Fedele, senatore; LUZZATTI prof. Luigi; MALDIFASSI avv. Giuseppe; MESSEDAGLIA prof. Angelo, senatore; PEROZZO ing. Luigi; ROMANELLI avv. Alessandro, consigliere di Stato; SCHUPFER prof. Francesco; SCOTTI avv. Giuseppe; SONNINO Sidney, deputato – (due posti vacanti).
- 1898 – (*Regio decreto 5 giugno 1898*).
Presidente: BODIO prof. Luigi, senatore; BOCCARDO Girolamo, senatore; STRINGHER Bonaldo Sottosegretario di Stato al Tesoro; COGNETTI DE MARTIIS prof. Salvatore; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; FERRARIS Maggiorino, deputato; MESSEDAGLIA prof. Angelo, senatore; NITTI prof. Francesco Saverio, deputato; PIPERNO prof. Settimio.
- 1899 – *Presidente*: BODIO prof. Luigi; BOCCARDO prof. Girolamo, senatore; CARMINE ing. Pietro, deputato; COGNETTI DE MARTIIS prof. Salvatore; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; FERRARIS Maggiorino, deputato; MESSEDAGLIA prof. Angelo, senatore; NITTI prof. Francesco Saverio; PIPERNO prof. Settimio.
- 1901 – *Presidente*: BODIO prof. Luigi, senatore; BOCCARDO prof. Girolamo, senatore; STRINGHER prof. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; FERRARIS prof. Carlo Francesco; FERRARIS Maggiorino, deputato; NITTI prof. Francesco Saverio, deputato; PIPERNO prof. Settimio – (rimasero vacanti due posti di nomina regia per la morte dei consiglieri de Martiis e Messedaglia).
- 1910 – (*Regio decreto 16 gennaio 1910, n. 31*).
Presidente: BODIO prof. Luigi; BENINI prof. Rodolfo; COLAJANNI prof. Napoleone, deputato; COLETTI prof. Francesco; EINAUDI prof. Luigi; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; NITTI prof. Francesco Saverio, deputato; PANTALEONI prof. Maffeo; STRINGHER prof. Bonaldo; DE VITI DE MARCO prof. Antonio. – *Referendari*: BENEDEUCE prof. Alberto; BRESCIANI prof. Costantino; GINI prof. Corrado; MORTARA prof. Giorgio.
- 1912 – (*Regio decreto 16 gennaio 1912*).
Presidente: BODIO prof. Luigi, senatore; *Vice-presidente* FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; BENINI prof. Rodolfo; COLAJANNI prof. Napoleone, deputato; COLETTI prof. Francesco; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; PANTALEONI prof. Maffeo; PEROZZO ing. Luigi; MORTARA prof. Giorgio; DEL PEZZO prof. Pasquale.
- 1913 – *Presidente*: BODIO prof. Luigi, senatore, BENINI prof. Rodolfo; COLAJANNI prof. Napoleone, deputato; COLETTI prof. Francesco; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; PANTALEONI prof. Maffeo; PEROZZO ing. Luigi; MORTARA prof. Giorgio; DEL PEZZO prof. Pasquale.
- 1914 – *Presidente*: BODIO prof. Luigi, senatore; COLAJANNI prof. Napoleone, deputato; COLETTI prof. Francesco; DEL PEZZO prof. Pasquale; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; LIVI dott. Rodolfo, direttore della Scuola di Sanità militare; PANTALEONI prof. Maffeo; PEROZZO ing. Luigi; MORTARA prof. Giorgio.
- 1920 – *Presidente*: BENINI prof. Rodolfo; COLAJANNI prof. Napoleone, deputato; COLETTI prof. Francesco; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; GINI prof. Corrado; MORTARA prof. Giorgio; BENEDEUCE prof. Alberto, deputato; EINAUDI prof. Luigi.
- 1921 – *Presidente*: BENINI prof. Rodolfo, COLETTI prof. Francesco; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; LA LOGGIA prof. Enrico; PANTALEONI prof. Maffeo; VIRGILII prof. Filippo.
- 1922 – *Presidente*: BENINI prof. Rodolfo; FERRARIS prof. Carlo Francesco, senatore; COLETTI prof. Francesco; GINI prof. Corrado; VIRGILII prof. Filippo; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; LA LOGGIA prof. Enrico.
- 1923 – *Presidente*: BENINI prof. Rodolfo; COLETTI prof. Francesco; GINI prof. Corrado; LA LOGGIA prof. Enrico; VIRGILII prof. Filippo; FERRARIS prof. Carlo Francesco; BENEDEUCE prof. Alberto; DE VITI DE MARCO prof. Antonio; EINAUDI prof. Luigi.
- 1924 – *Presidente*: BENINI prof. Rodolfo; COLETTI prof. Francesco; GINI prof. Corrado; IANNACCONE prof. Pasquale; MORTARA prof. Giorgio; NICEFORO prof. Alfredo; PANTALEONI prof. Maffeo; RICCI prof. Umberto.
- 1925 – *Presidente*: BENINI prof. Rodolfo; COLETTI prof. Francesco; IANNACCONE prof. Pasquale; MORTARA prof. Giorgio; NICEFORO prof. Alfredo; RICCI prof. Umberto.

CONFIGURAZIONI DEGLI ELABORATORI ISTAT

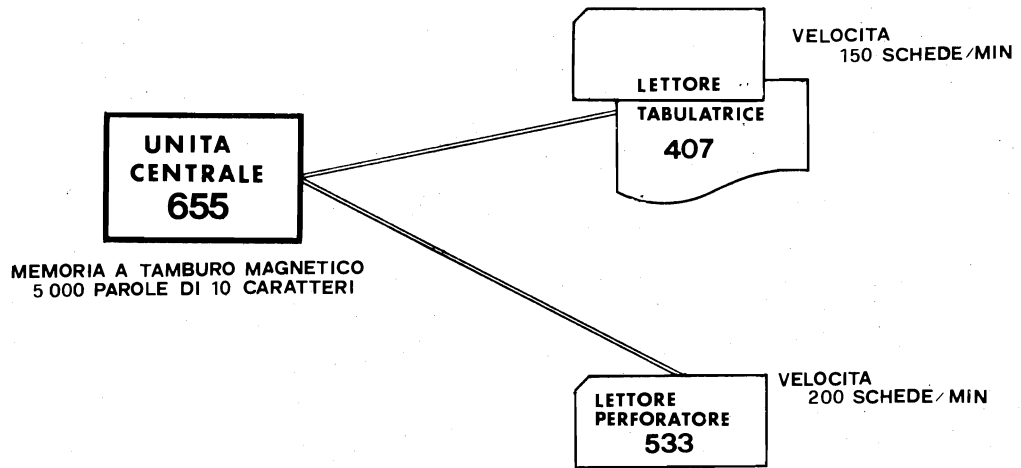


FIGURA 1
ELABORATORE IBM 650
LAVORI CORRENTI
(1958 - 1961)

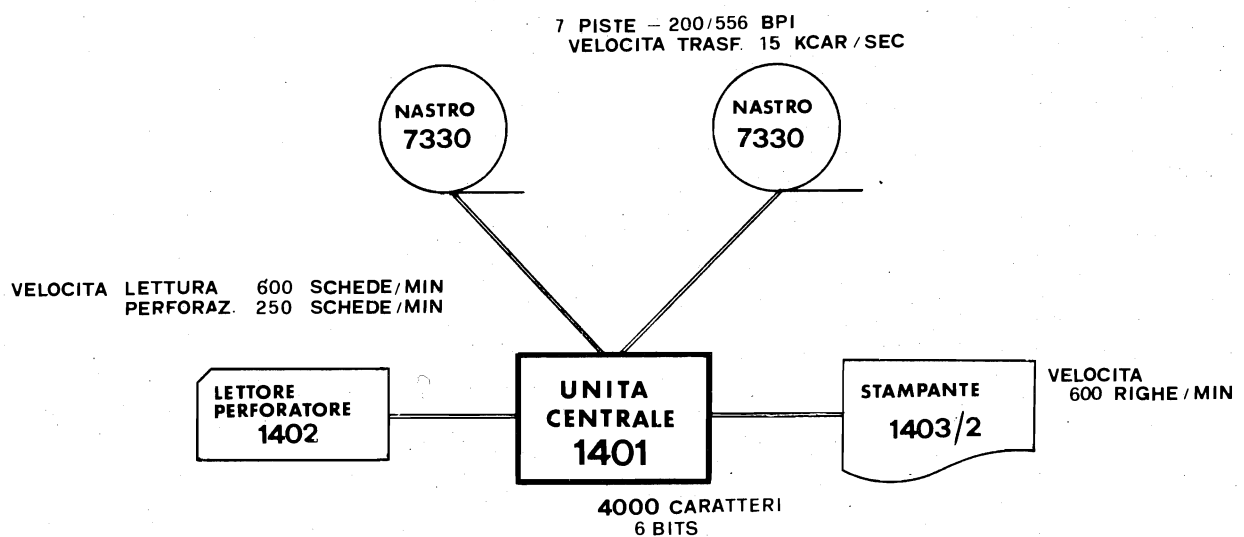


FIGURA 2
ELABORATORE IBM 1401
CENSIMENTI - LAV. CORRENTI
(1961 - 1969)

7 PISTE - 200/556 BPI
VELOCITA TRASF. 15 KCAR/SEC.

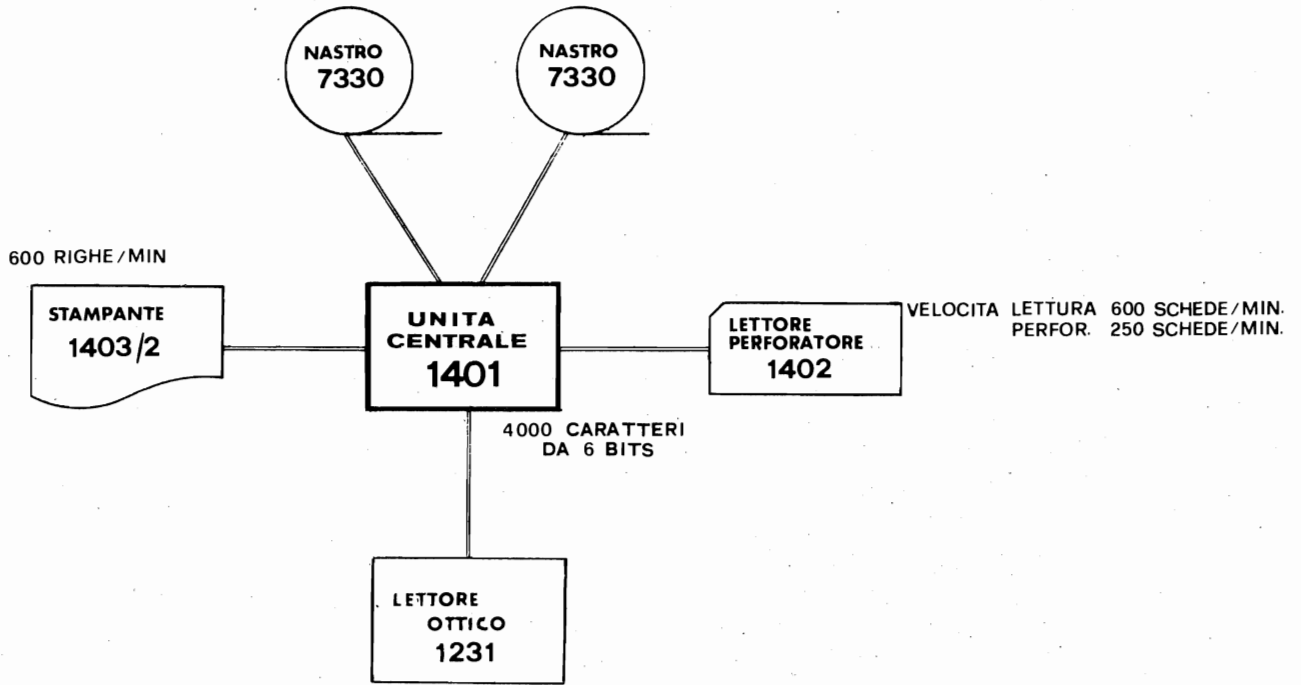


FIGURA 3
ELABORATORE IBM 1401
CENSIMENTI-LAV CORRENTI
1961-1970

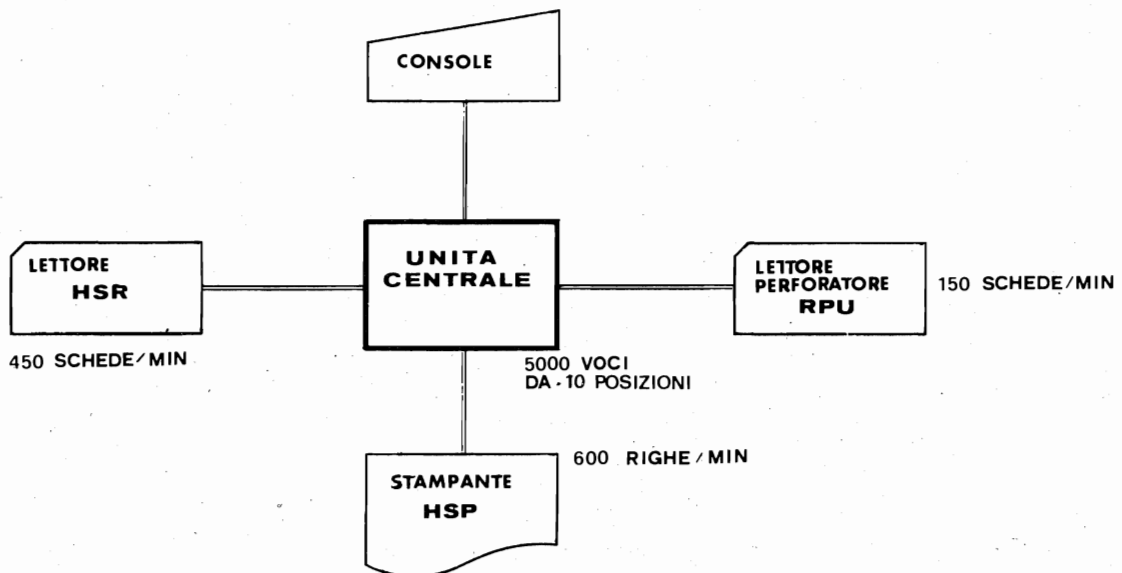
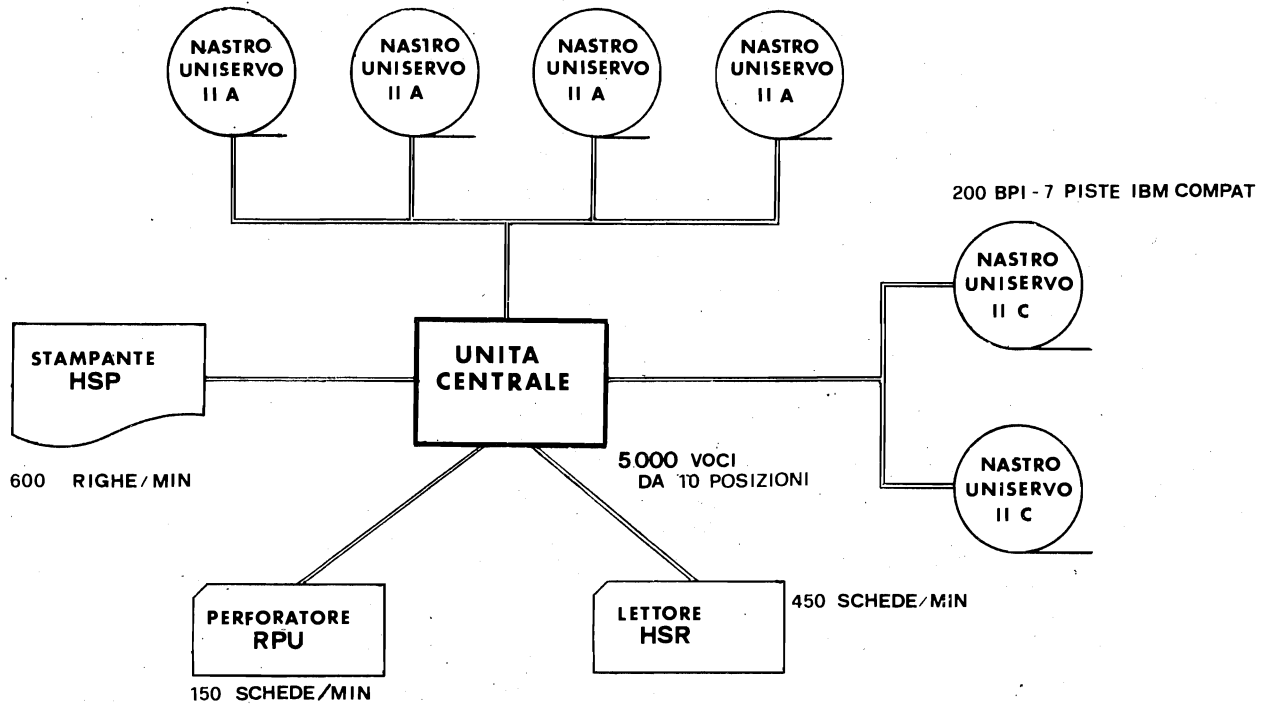


FIGURA 4
ELABORATORE UNIVAC USS 80
SEDE AUSILIARIA VLE LIEGI
1961-1965

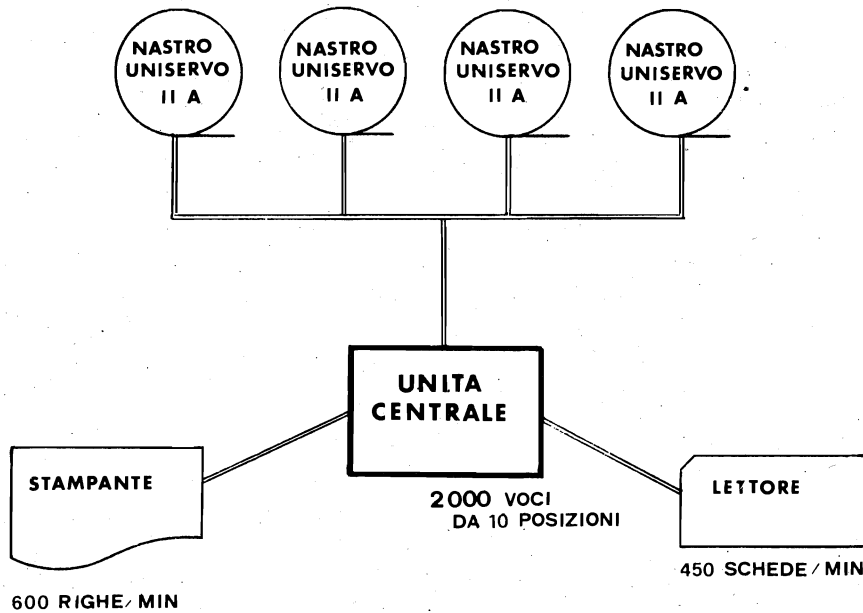
VELOCITA DI TRASF. 20 KCAR/SEC. - DENSITA 200 BPI



ELABORATORE UNIVAC USS 80
CENSIMENTI - LAVORI CORRENTI
(1962-1970)

FIGURA 5

VELOCITA DI TRASF. 20 KCAR/SEC. - DENSITA 200 BPI



ELABORATORE R.R. STEP
CENSIMENTI - LAV. CORRENTI
(1962-1965)

FIGURA 6

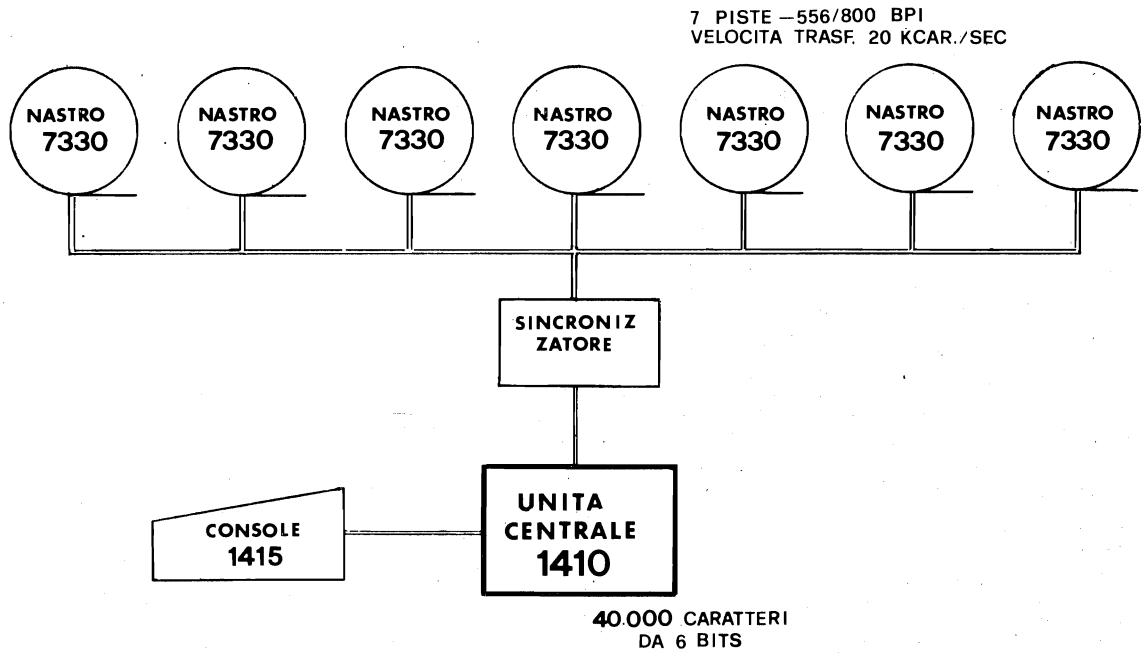


FIGURA 7
ELABORATORE IBM 1410
CENSIMENTI-LAVORI CORRENTI
(CONFIG. INIZIALE 1963-1964)

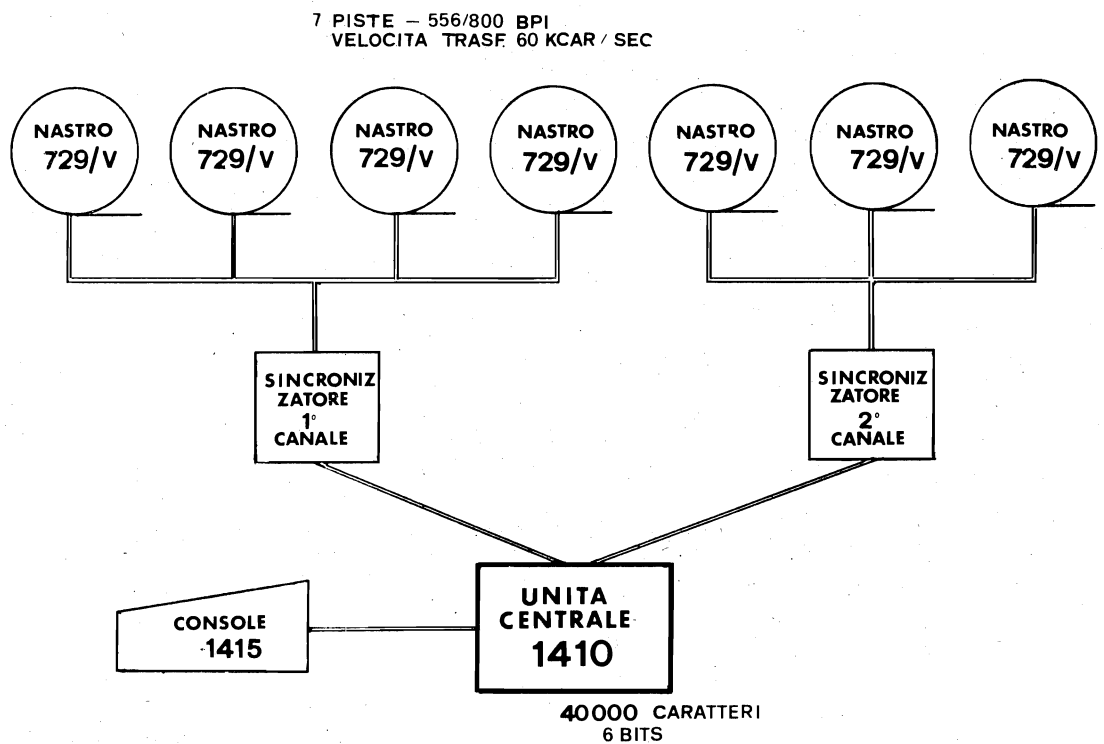


FIGURA 8
ELABORATORE IBM 1410
CENSIMENTI-LAV. CORRENTI
(CONFIG. DEFINITIVA 1964-1970)

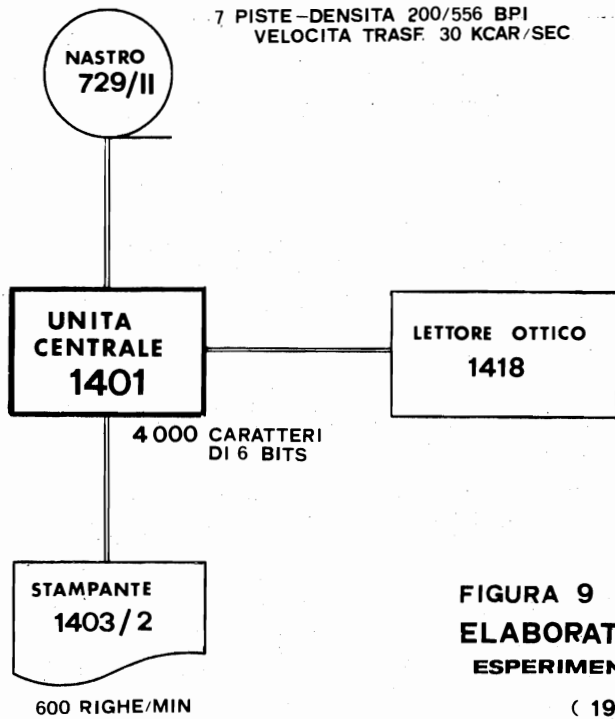


FIGURA 9
ELABORATORE IBM 1401
ESPERIMENTI DI LETTURA OTTICA
(1964 - 1965)

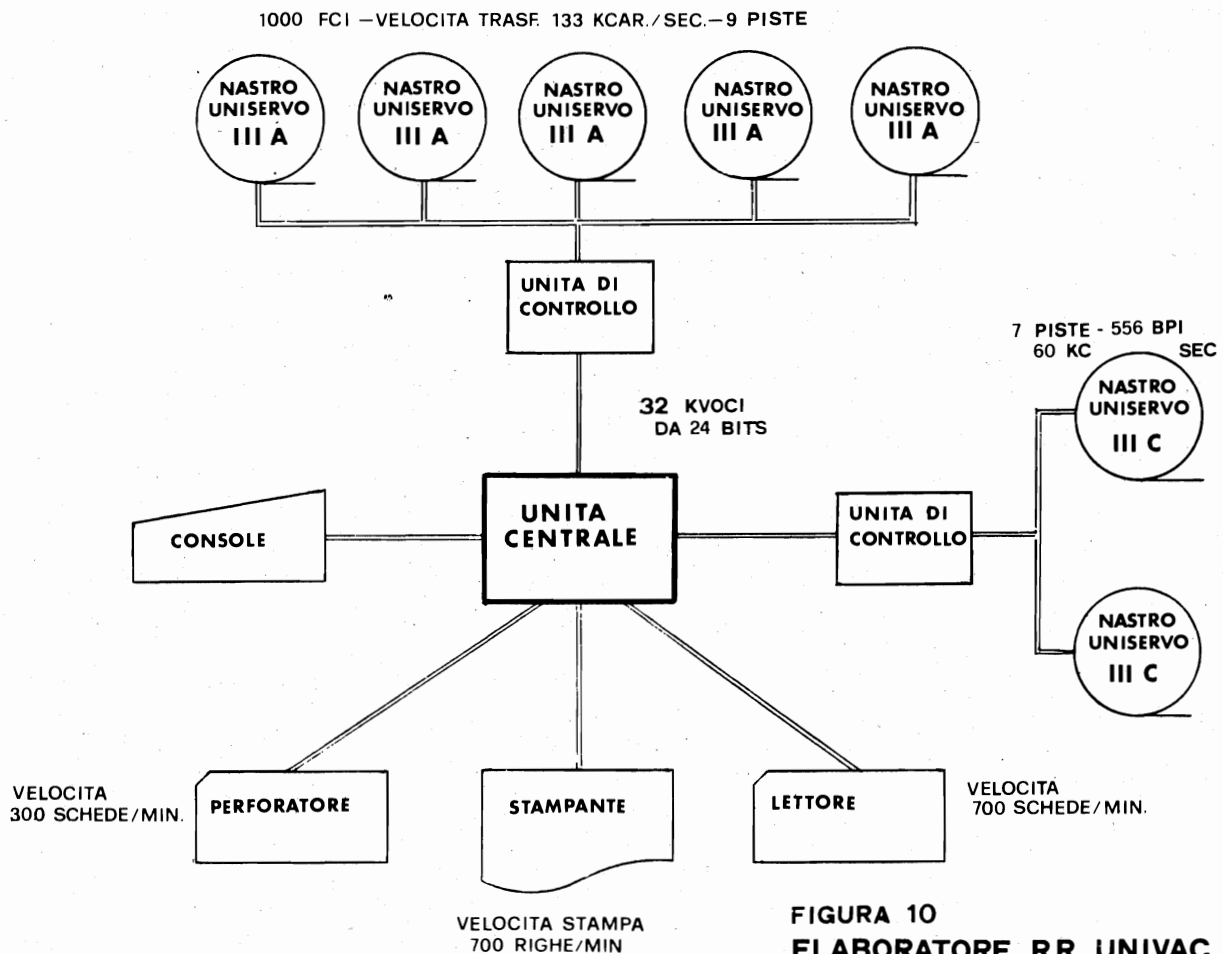
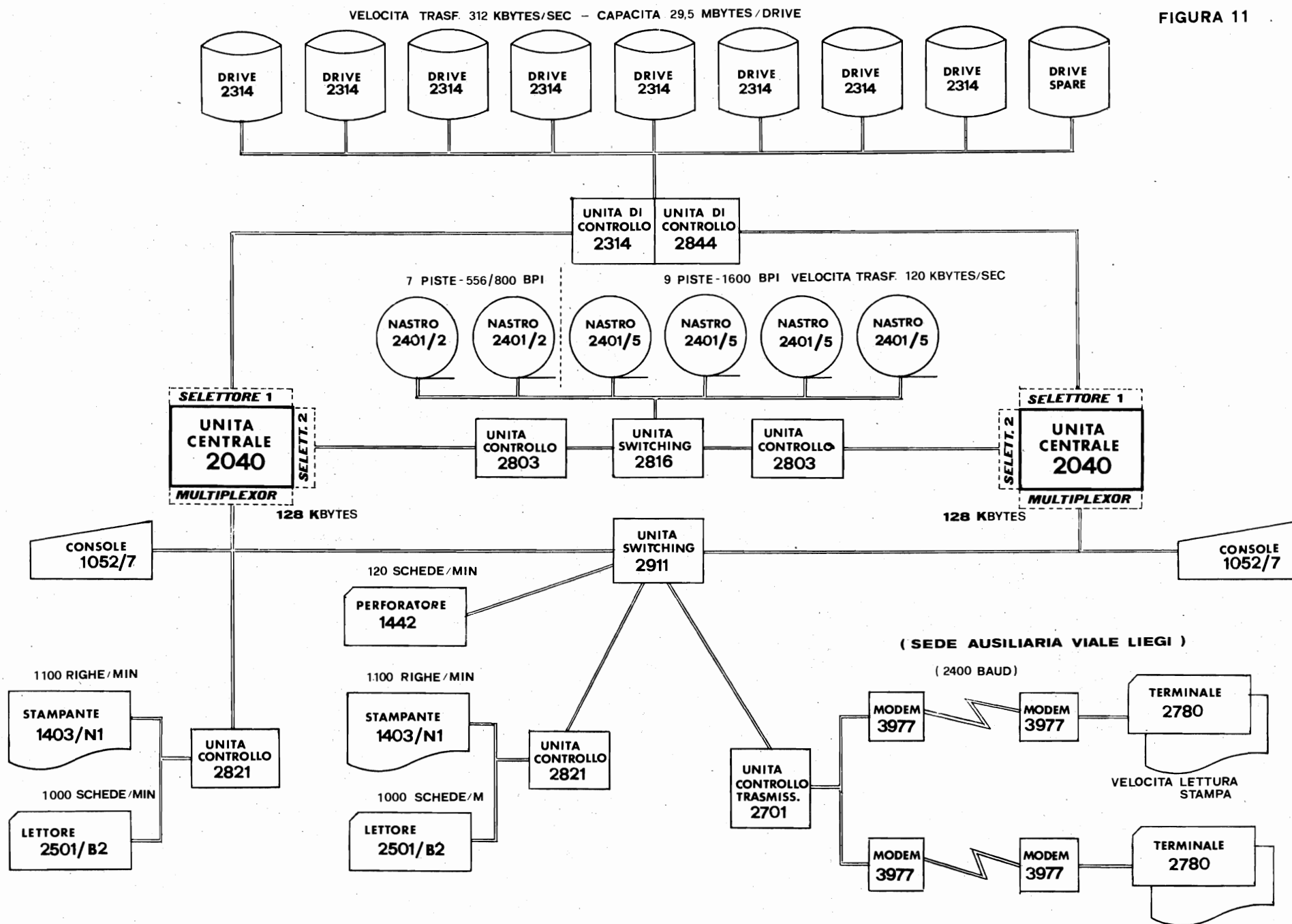
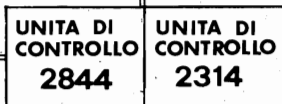
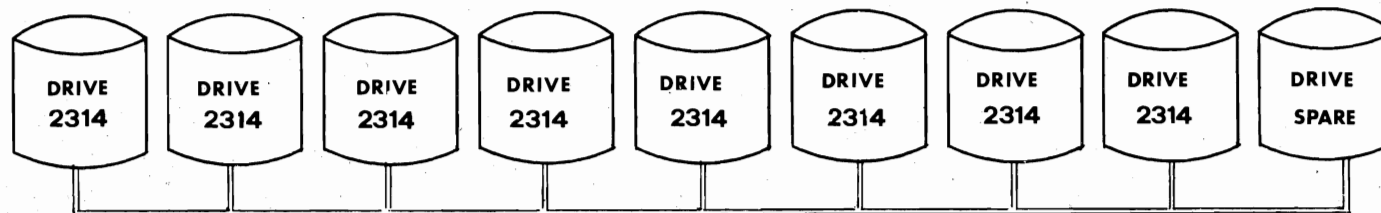


FIGURA 10
ELABORATORE R.R. UNIVAC III
CENSIMENTI- LAVORI CORRENTI
(1965-1969)

FIGURA 11

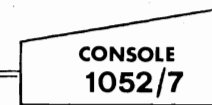
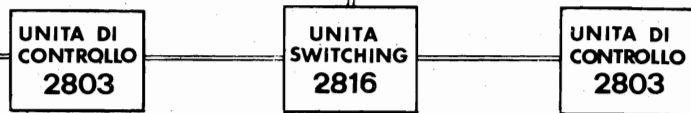
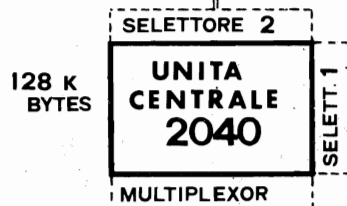
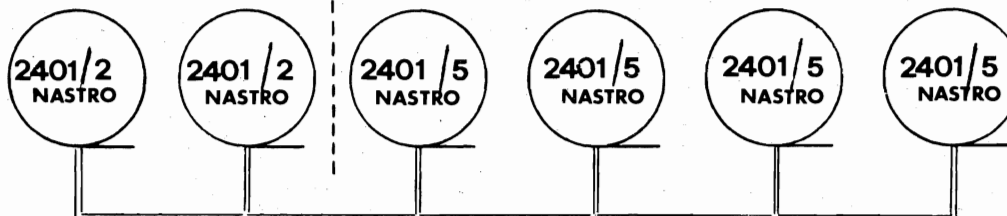


VELOCITA TRASFERIMENTO 312 KBYTES/SEC.
CAPACITA 29,5 MBYTES/DRIVE

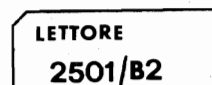


VELOCITA TRASF. 41,7 KBYTES/SEC.
7 PISTE - 556/800 BPI

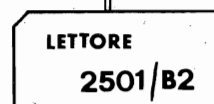
VELOCITA TRASF. 120 KBYTES/SEC.
9 PISTE - 1600 BPI.



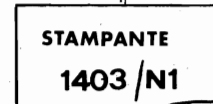
1.100 RIGHE / MIN.



1.000 SCHEDE/MIN.



1.000 SCHEDE/MIN.



1.100 RIGHE / MIN.

FIGURA 11 BIS
ELABORATORI IBM 360/40
LAVORI CORRENTI -
(CONFIG. FINALE 1970-1975)

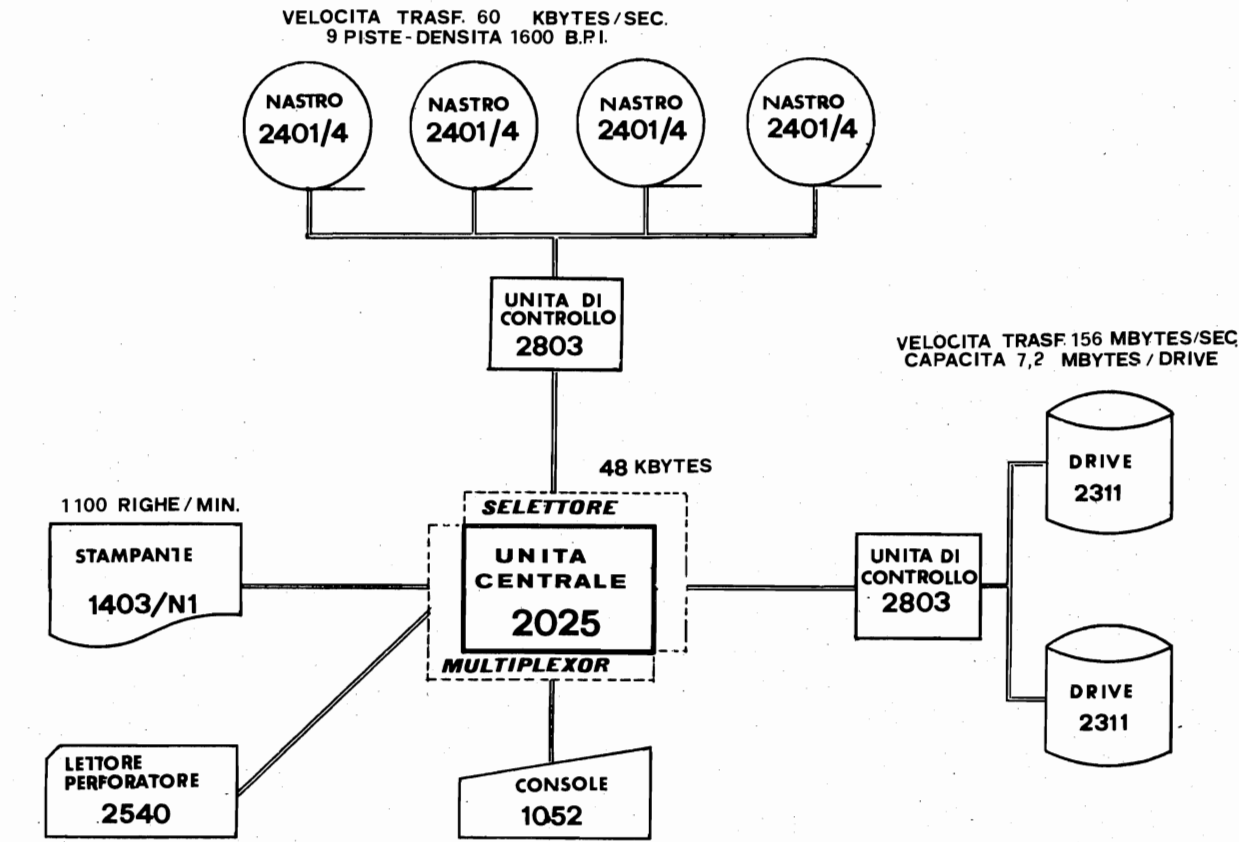


FIGURA 12 CONFIG.INIZIALE
ELABORATORE IBM 360/25
SEDE AUSILIARIA VIALE LIEGI
(1970 - 1971)

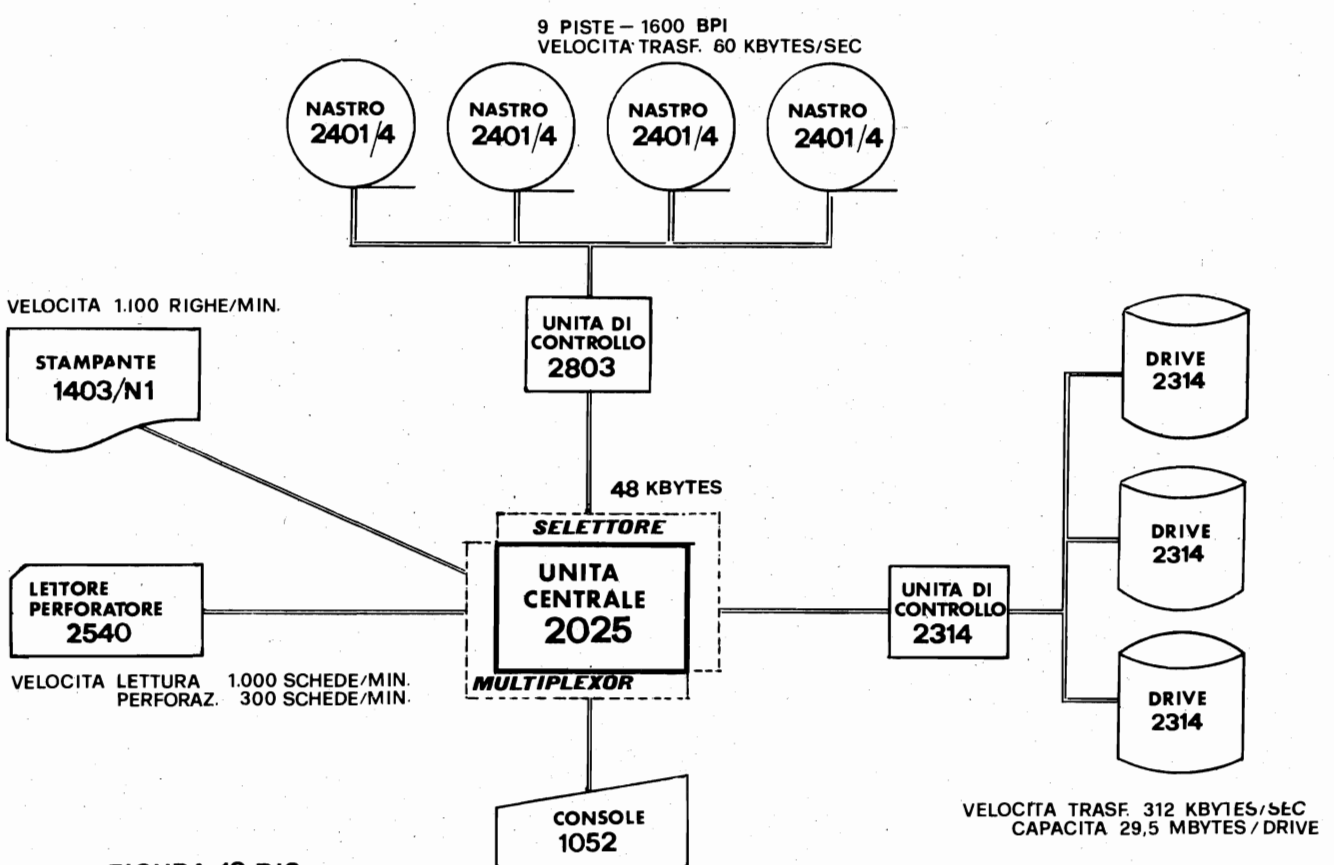


FIGURA 12 BIS
ELABORATORE IBM 360/25
SEDE AUSILIARIA VIALE LIEGI
LAVORI CORRENTI
(CONFIG. FINALE 1972 - 1975)

FIGURA 13
ELABORATORE IBM 360 25
PREP. LAVORI CORRENTI
 1971

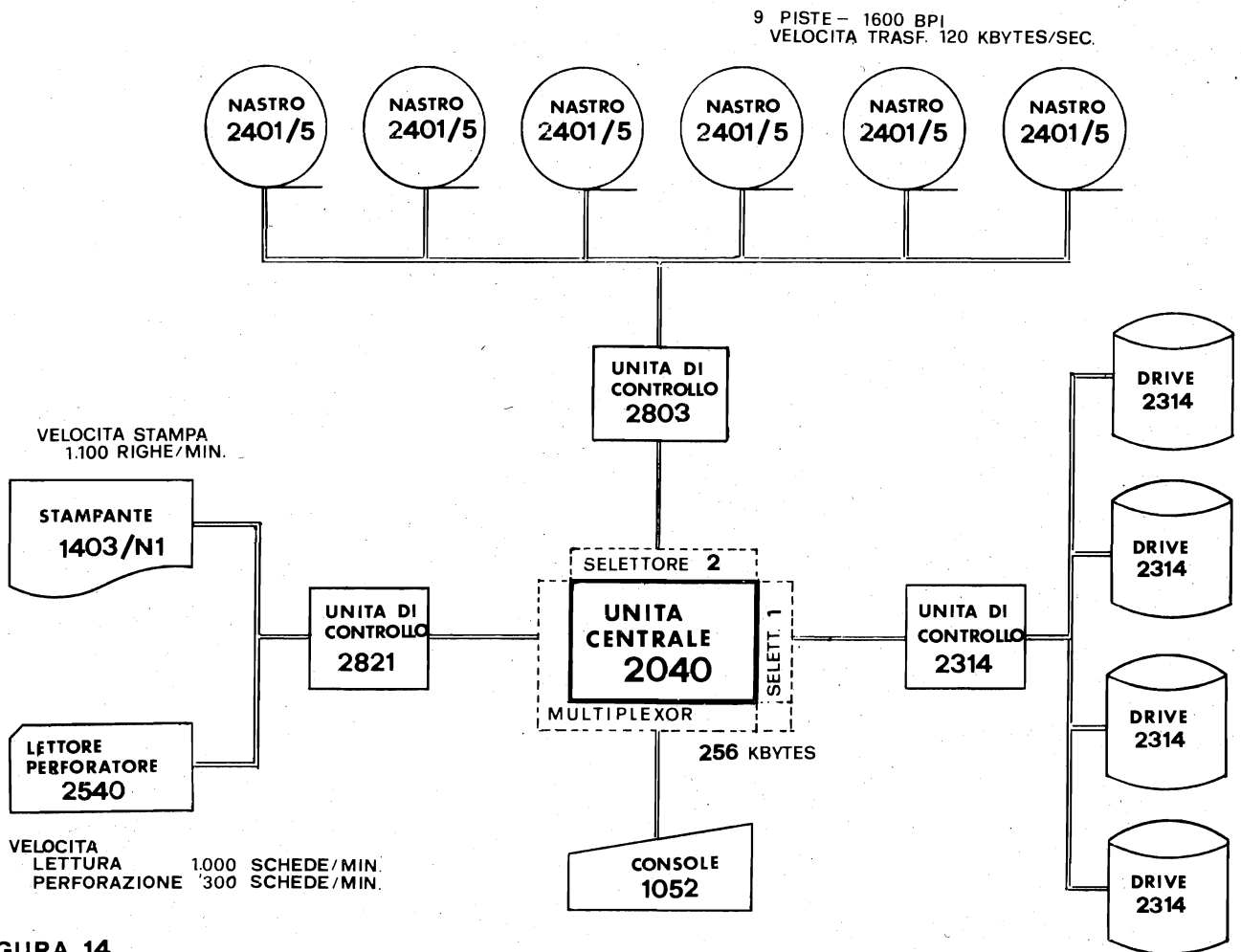
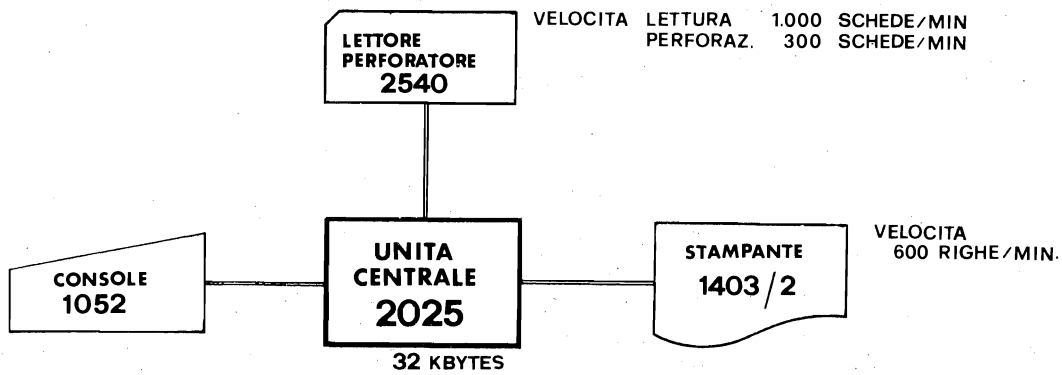


FIGURA 14
ELABORATORE IBM 360/40
CENSIMENTO AGRICOLTURA
 (CONFIG. INIZIALE 1971-1973)

VELOCITA TRASF. 312 KBYTES/SEC.
 CAPACITA 29,5 MBYTES

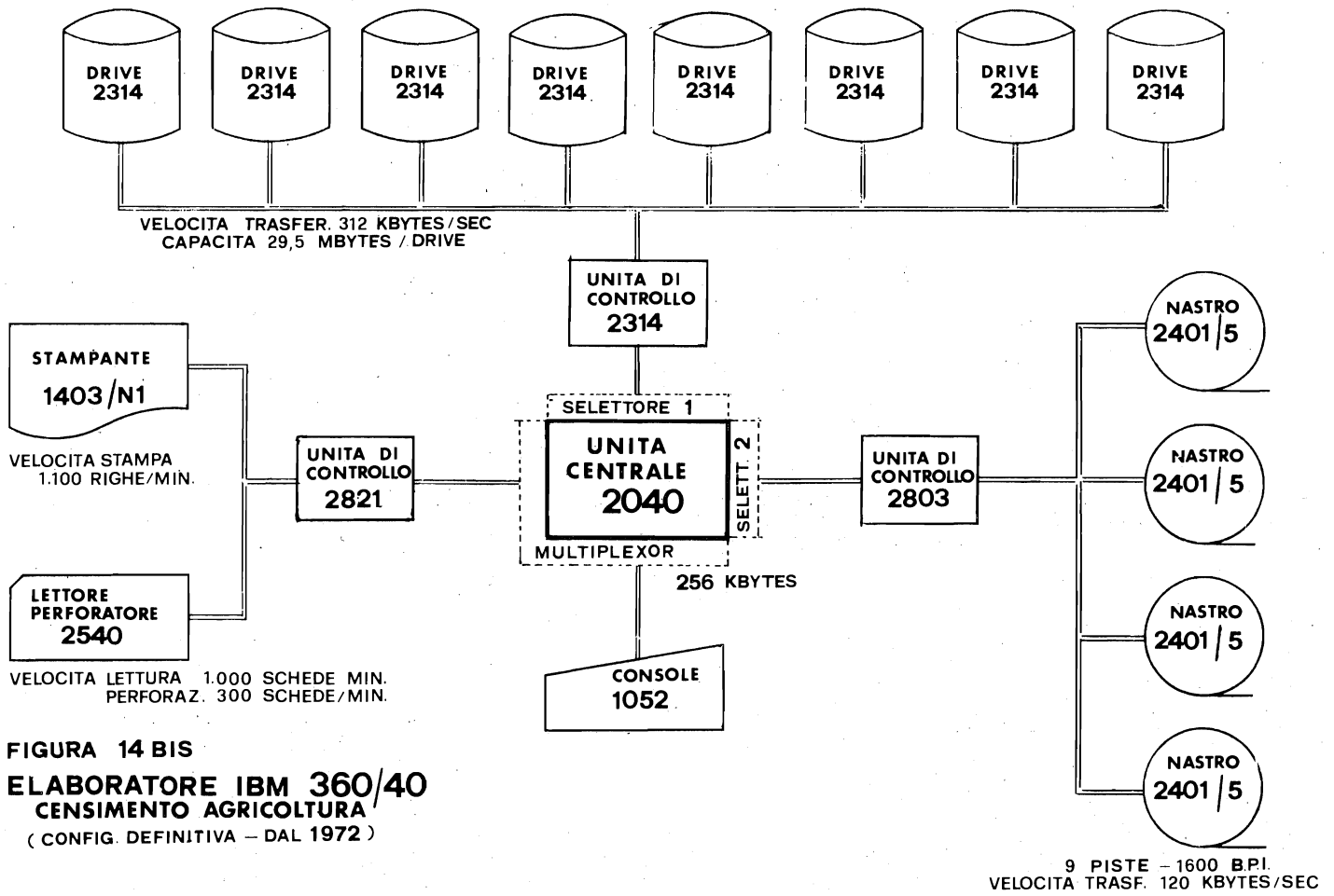


FIGURA 14 BIS
ELABORATORE IBM 360/40
CENSIMENTO AGRICOLTURA
(CONFIG. DEFINITIVA - DAL 1972)

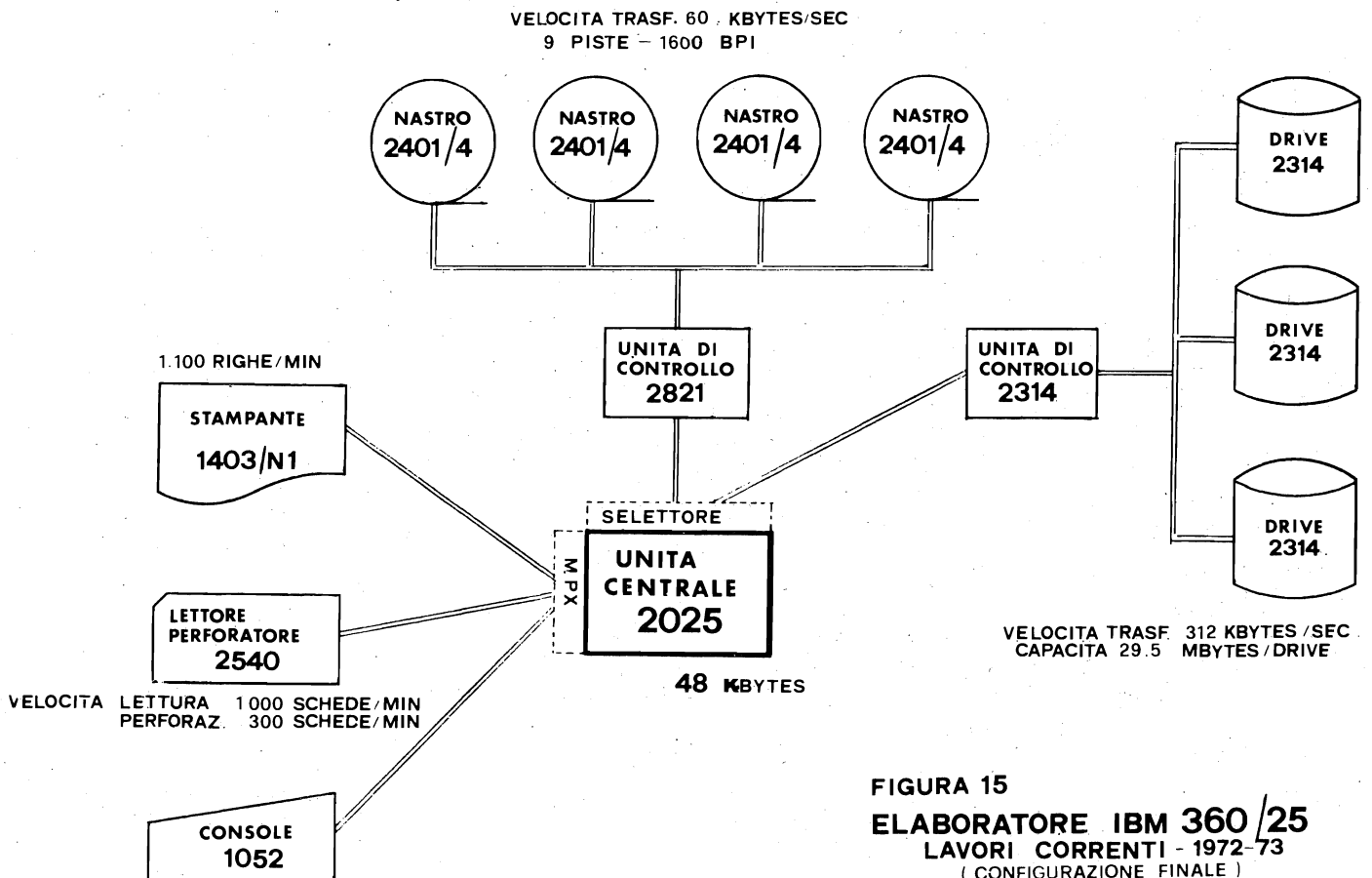
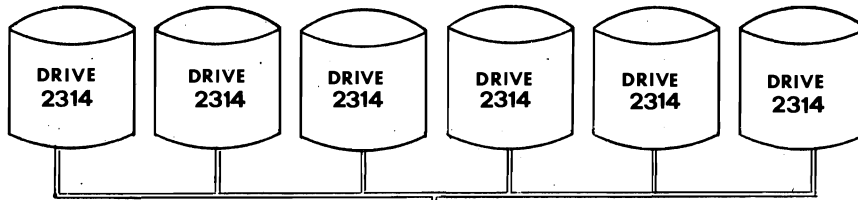


FIGURA 15
ELABORATORE IBM 360/25
LAVORI CORRENTI - 1972-73
(CONFIGURAZIONE FINALE)

VELOCITA TRASF. 312 KBYTES/SEC
CAPACITA 29.5 MBYTES/DRIVE



VELOCITA TRASF. 120 KBYTES/SEC
9 PISTE - 1600 B.P.I.

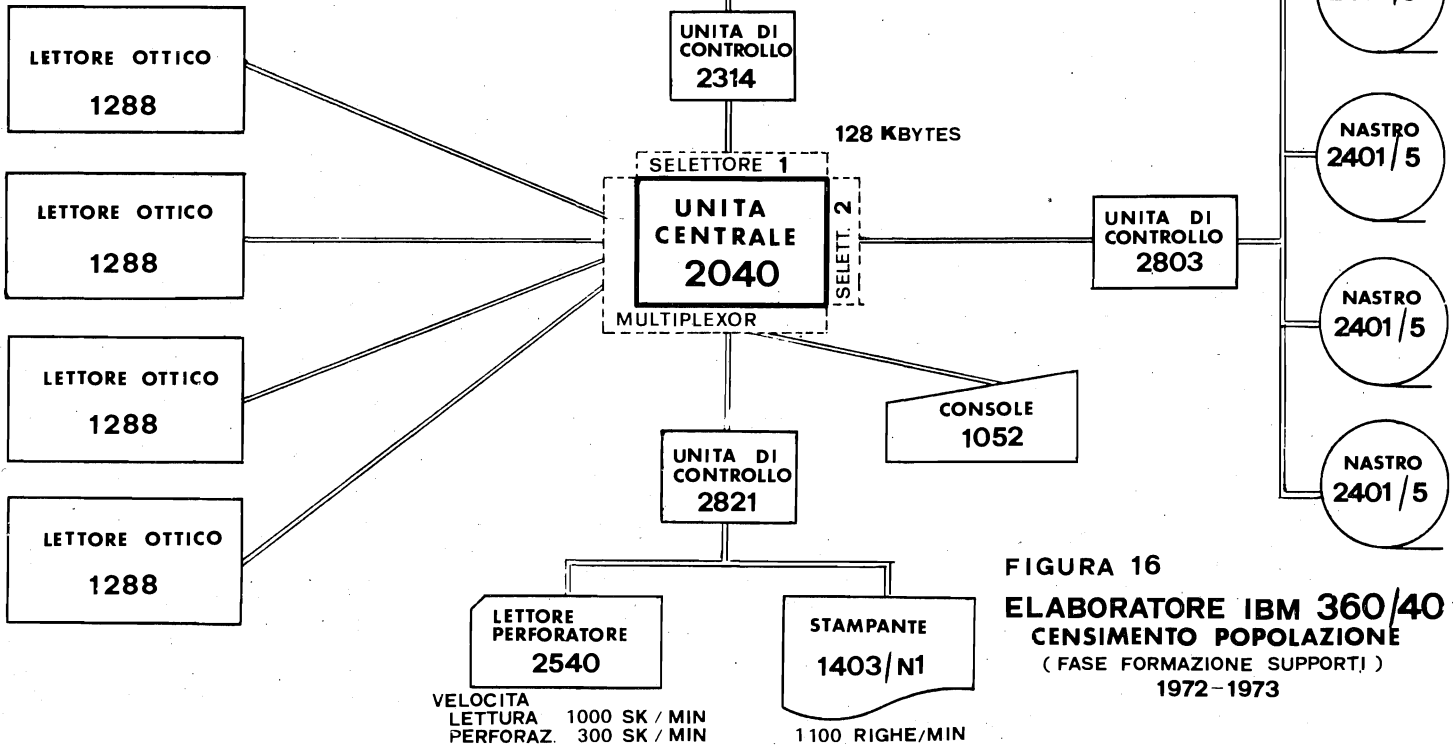
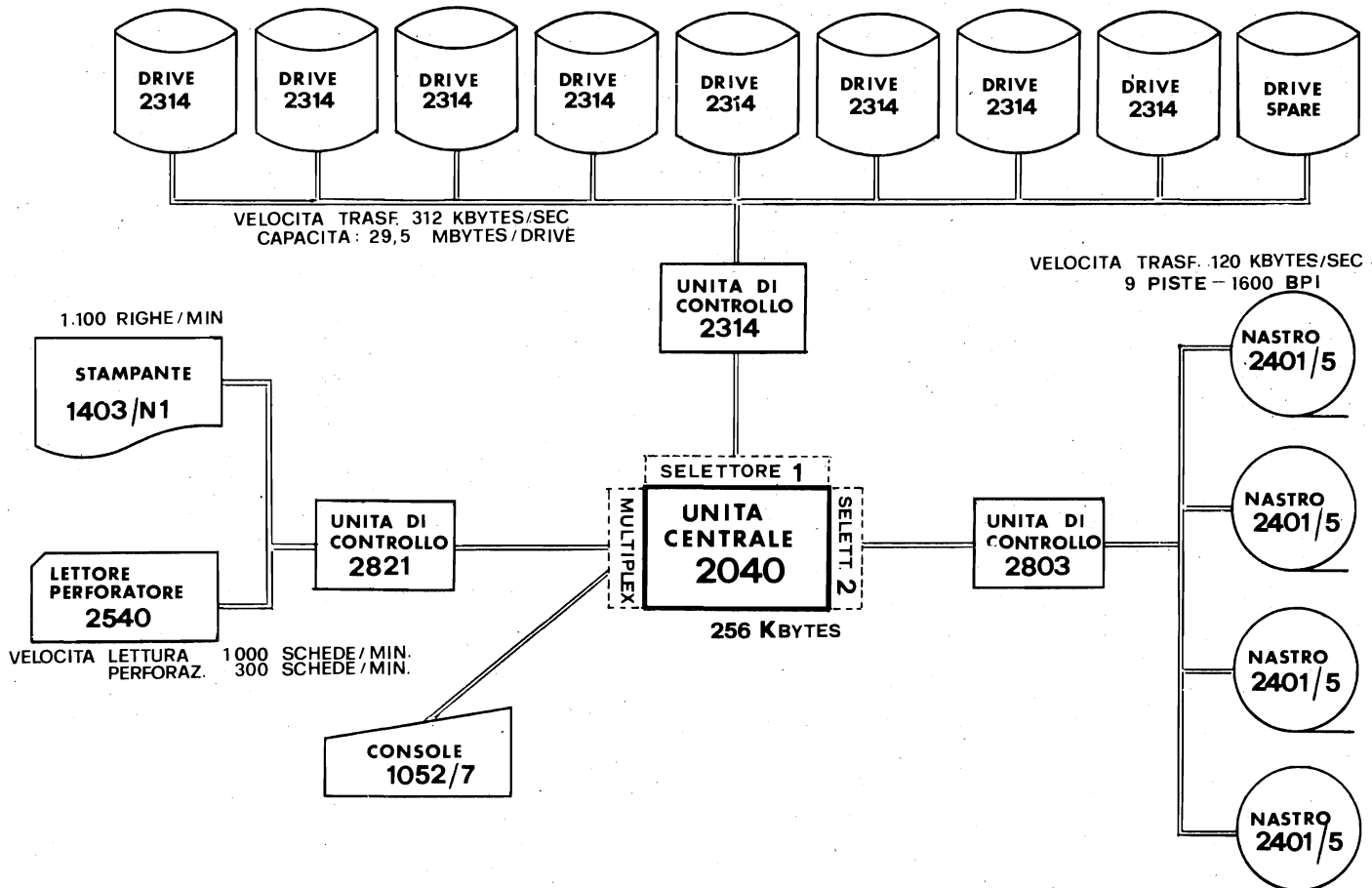


FIGURA 16
ELABORATORE IBM 360/40
CENSIMENTO POPOLAZIONE
(FASE FORMAZIONE SUPPORTI)
1972-1973

FIGURA 17
ELABORATORE IBM 360/40
CENSIMENTO POPOLAZIONE
(DAL MAGGIO 1972)



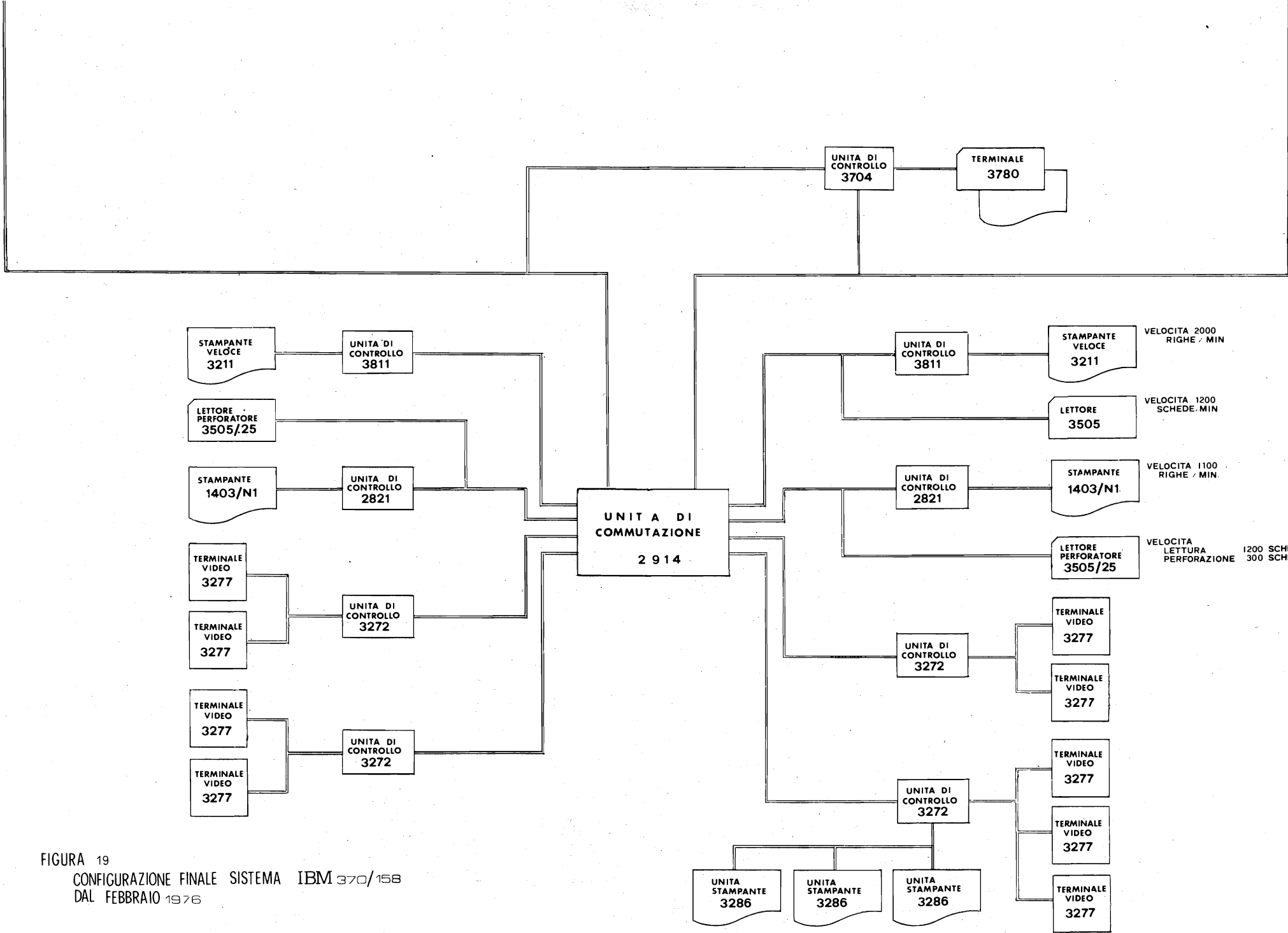


FIGURA 19
 CONFIGURAZIONE FINALE SISTEMA IBM 370/158
 DAL FEBBRAIO 1976

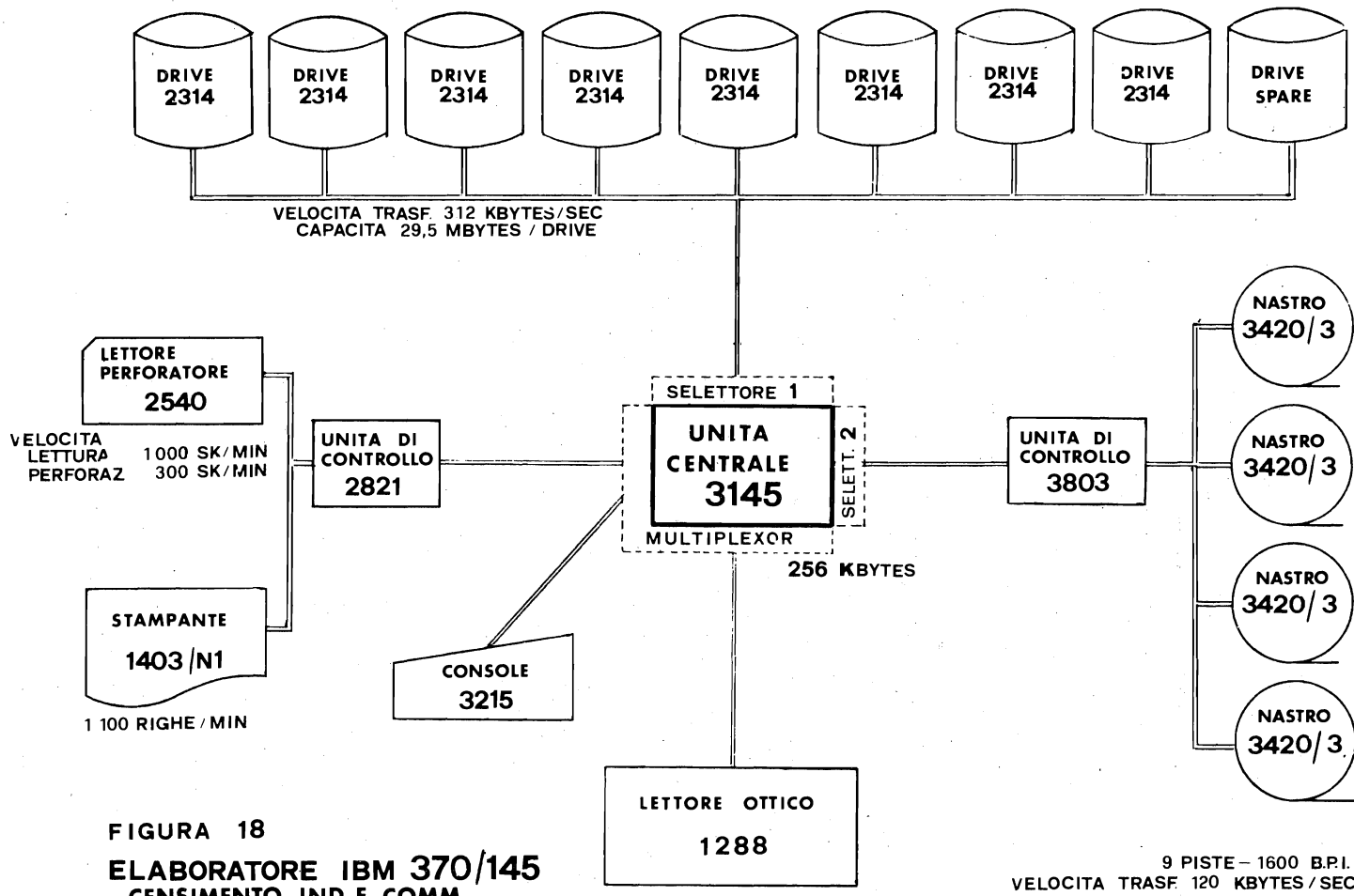


FIGURA 18
 ELABORATORE IBM 370/145
 CENSIMENTO IND. E COMM.
 (DAL 1974)

9 PISTE - 1600 B.P.I.
 VELOCITA TRASF. 120 KBYTES/SEC.

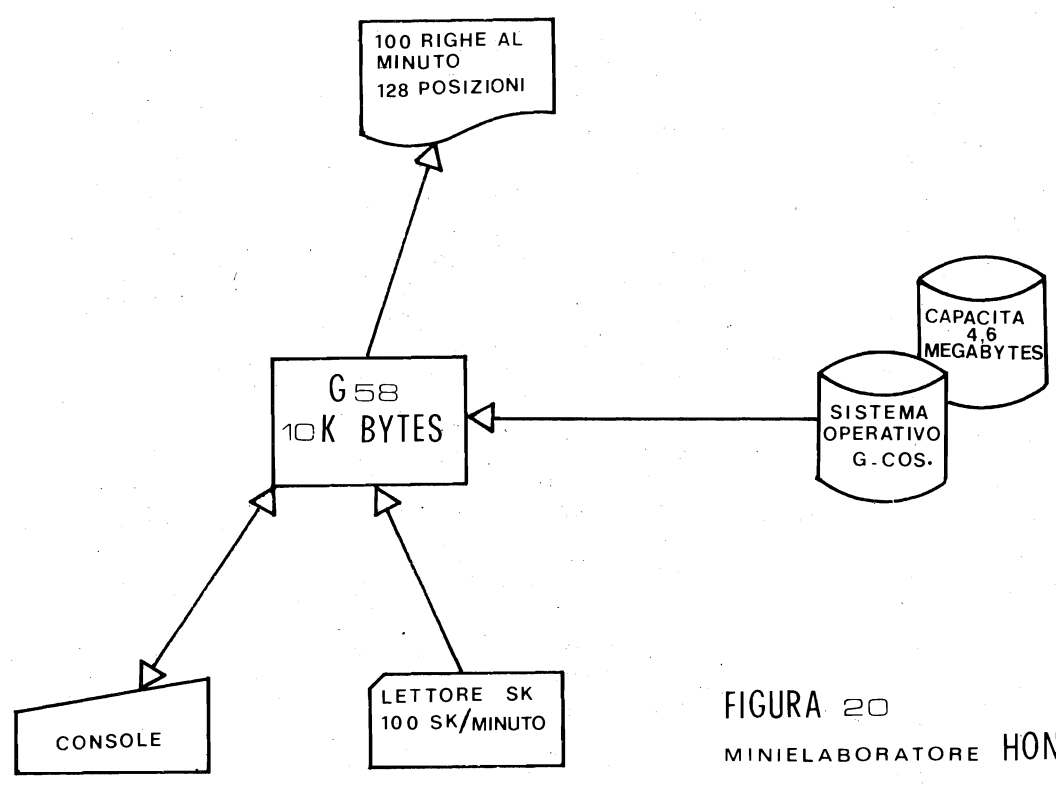


FIGURA 20
 MINIELABORATORE HONEYWELL H58

I LINGUAGGI E I SISTEMI OPERATIVI (*)

Cenni sulla evoluzione dei linguaggi dei calcolatori elettronici

I primi calcolatori parlavano lingue diverse e incomprensibili agli utenti; pertanto il primo problema da risolvere fu quello della comunicazione fra l'uomo e la macchina, comunicazione inizialmente piuttosto difficile, in quanto l'uomo doveva esprimersi con il linguaggio assoluto del calcolatore.

La nascita dei linguaggi per la programmazione degli elaboratori elettronici non coincise con la nascita di questi ultimi: i primi calcolatori, infatti, erano programmati mediante i cosiddetti « pannelli », ossia connessioni circuitali dirette; per usare termini oggi correnti, i calcolatori di allora erano tutto hardware e niente software.

Il problema della costruzione di un linguaggio di programmazione cominciò a porsi non appena (si era agli inizi degli anni '50) si sviluppò il concetto di « programma registrato », composto da una sequenza logica di istruzioni da inserire nel calcolatore e da esso stesso eseguibile senza intervento umano. Ovviamente un concetto di questo tipo implicava macchine aventi la capacità di immagazzinare, in appositi organi di memoria, la sequenza di istruzioni da eseguire. I primi programmi (1) furono scritti in assoluto o linguaggio macchina e consistevano in una sequenza di cifre e di

lettere che spiegavano al calcolatore cosa doveva fare; erano scritti nello stesso codice di rappresentazione dell'informazione elementare usato per lavorare (binario, ottale, biquinario, ecc.) ed erano capaci di svolgere passo per passo solo istruzioni elementari. La programmazione era pertanto piuttosto pesante, anche perchè bisognava stabilire in anticipo gli indirizzi assoluti dei dati e delle istruzioni.

La complicazione della scrittura comportava sia la possibilità di commettere errori, sia un'inevitabile lentezza nella preparazione del programma; cominciò allora a farsi strada l'idea di agevolare il compito del programmatore, con la creazione di un vero e proprio linguaggio, inteso come mezzo di comunicazione tra l'uomo e la macchina, ma costruito in modo da facilitare soprattutto l'uomo.

Nacquero così verso il 1952 i linguaggi simbolici che permettevano al programmatore di esprimere i dati del problema (indirizzi, nomi di dati, operazioni da compiere), mediante riferimenti simbolici. Ovviamente l'elaboratore non comprendeva tale linguaggio e si presentava quindi la necessità di tradurlo; contemporaneamente alla nozione di linguaggio simbolico, nacque allora la nozione di assemblatore o compilatore: si trattava di un programma, scritto in linguaggio macchina, che provvedeva a trasformare le istruzioni simboliche in istruzioni scritte in linguaggio macchina. Tali linguaggi di programmazione vennero chiamati di « tipo uno a uno » in quanto le istruzioni simboliche erano elementari e ad ognuna di esse corrispondeva, dopo la traduzione, una istruzione di macchina: appartengono a questa categoria i linguaggi per gli elaboratori della prima generazione e dell'inizio della seconda: i più noti sono l'sps (Symbolic Programming System), legato al nome dell'elaboratore IBM 1401, il SOAP (Symbolic Optimizer and Assembling Program) e i vari linguaggi di base o Assembler, orientati verso la macchina.

Il passo successivo fu quello dei linguaggi macro, per cui il programmatore scriveva un'istruzione simbolica e il compilatore la sviluppava per l'elaboratore

(*) Redatto dal dott. Franco MAROZZA e dal dott. Domenico SABATINI del Servizio Elaborazione elettronica dati,

(1) Per programma si intende l'elenco sistematico delle istruzioni opportunamente collegate tra loro in modo da svolgere un lavoro sull'elaboratore; ma per concretizzare un programma è necessario prima procedere all'analisi del problema e alla definizione della procedura che descrive lo svolgimento del lavoro attraverso i vari programmi. Il flusso della procedura viene rappresentato graficamente tramite il flow-chart, mentre la sequenza delle istruzioni è rappresentata tramite il diagramma a blocchi: cioè, mentre il flow-chart mostra quale lavoro si deve fare, il diagramma a blocchi mostra come farlo. Ma il problema più grande è la mancanza di uniformità nelle regole di programmazione, il che ha fatto dire che trattasi di « arte » e non « scienza ». Interessanti però i tentativi di uniformare la materia e regolamentarla al di fuori della varietà dei linguaggi. Gli studi più avanzati sono quelli condotti nel campo della programmazione strutturata. Cfr. le relazioni Honeywell nelle giornate di studio 12-13 febbraio 1972 e metodo WARNER, in Sistemi e automazione, n. 143, novembre 1974.

in una serie di più operazioni elementari: con ciò il programmatore veniva liberato da funzioni ripetitive, permettendogli di dedicarsi maggiormente allo sviluppo logico del programma.

Ma la prima effettiva rivoluzione nel campo del software si ebbe con l'introduzione dei linguaggi non più orientati verso la macchina, ma prevalentemente orientati verso il problema. Infatti, il numero sempre crescente di utenti impose la creazione di linguaggi automatici o algoritmici che fossero indipendenti dall'elaboratore su cui si operava e che consentissero di svincolare il programmatore dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche della macchina.

Ovviamente fu necessario anche approntare dei compilatori più sofisticati, capaci di tradurre le istruzioni in linguaggio macchina efficientemente e rapidamente; cosa che la tecnologia del tempo era in grado di fare solo con una certa difficoltà, anche perchè tali compilatori occupavano molte posizioni di memoria.

Per tali ragioni inizialmente i linguaggi automatici cominciarono ad essere adoperati solo per i grandi elaboratori; il primo compilatore fu probabilmente quello FORTRAN, costruito per l'elaboratore IBM 704 e, da quel momento, ogni casa costruttrice cercò di creare compilatori per i propri linguaggi. Ma era conveniente per costruttori e utenti che i linguaggi fossero unificati e che le ditte si consorziasero in associazioni per tentare la normalizzazione dei linguaggi più importanti, emanando norme di standardizzazione. Questo movimento di unificazione prosegue ancora oggi, tanto più che nel frattempo molte delle ragioni che osteggiavano la diffusione dei linguaggi automatici, sono cadute: il costo delle unità periferiche e della memoria è enormemente diminuito e le tecniche di traduzione, sempre più sofisticate, permettono a tali linguaggi rendimenti assai vicini a quelli ottenibili con il linguaggio base. In forza di ciò i linguaggi automatici guadagnano continuamente terreno nell'impiego e nella diffusione, tanto che enumerarli tutti è un'impresa abbastanza difficile, così come non è semplice e del tutto corretto tentare di classificarli in categorie rigide; possiamo comunque, con molte approssimazioni, tentare di raggruppare i più significativi:

a) linguaggi per elaborazioni di tipo commerciale, come il COBOL (1);

(1) Il COBOL deriva il suo nome dalle iniziali delle parole componenti l'espressione inglese Common Business Oriented Language: è un linguaggio orientato al trattamento dei problemi commerciali, che usa espressioni più vicine alla mentalità dell'uomo che a quella della macchina e fu creato nel 1959 da più case costruttrici di elaboratori, coordinate dal comitato CODASYL, su iniziativa del Pentagono Usa. Per la redazione del linguaggio furono utilizzate parecchie espressioni tratte dall'IBM COMMERCIAL TRANSLATOR e dal FLOWMATIC della SPERRY RAND; il COBOL utilizza parole inglesi ed una vera e propria sintassi: verbi, specificativi, proposizioni, segni di interpunzione a vario livello, ecc., distinguendo le parole obbligatorie dalle facoltative, queste ultime per migliorare la leggibilità del testo.

b) linguaggi per elaborazioni di tipo tecnico o scientifico, quali il FORTRAN (2), ALGOL (3), FORMAC (4), ALTRAN (5), BASIC (6) e altri (7);

Dal 1960 ad oggi il COBOL si è evoluto, è stato corredato di tecniche per l'accesso non sequenziale, per le ricerche su tabelle, per la selezione interna e la generazione di tavole: si è arrivati così alle ultime sofisticate versioni ANSI (American National Standard Institute), dal nome dell'Ente che ha coordinato gli ulteriori sforzi per l'avvicinamento dei vari COBOL. Il COBOL si è sempre più diffuso nella pratica corrente, sia per la facilità di apprendimento, sia perchè tutte le case costruttrici hanno ormai ottimi compilatori COBOL e proprio per questa sua grande diffusione, viene sempre più spesso impiegato come linguaggio ospite in molti linguaggi per la gestione di Data Bases.

(2) È un linguaggio particolarmente adatto a risolvere i problemi scientifici e di calcolo implicanti formule: lo stesso nome è infatti un acronimo di «Formula Translation». La prima realizzazione pratica fu di J.W. BACKUS nel 1956 (per il calcolatore IBM 704); tuttavia alla sua nascita contribuirono nel corso di molti anni, diverse ricerche ed esperienze: RUITZHAUSER nel 1951 sullo ZUSE 4, HOPPER nel 1952 sull'UNIVAC I e DE CARLO nel 1954 sull'IBM 701. Sorto come un linguaggio destinato ad utenti non programmatori, specialmente ingegneri, in un'epoca in cui la programmazione era complessa, ebbe un rapidissimo successo anche per la relativa indipendenza dal calcolatore su cui lavorava, tanto che, dopo pochi anni, tutte le case avevano un compilatore FORTRAN da offrire ai propri utenti e nel 1962 esistevano già più di 10 compilatori per tale linguaggio, la cui versione più recente è detta FORTRAN IV o FORTRAN FULL. Secondo il RIDOLFI, il numero di coloro che nel mondo conoscono il FORTRAN ha superato il milione e cresce vertiginosamente. Tale linguaggio è insegnato nelle università e sta diventando parte integrante dei programmi degli istituti tecnici, Cfr. P. RIDOLFI, *il Fortran, Teoria ed esercizi*, 6° Edizione, F. Angeli, Milano, 1973.

(3) Fu redatto nel 1960, indipendentemente dalle case costruttrici, da un gruppo internazionale di specialisti ricercatori del GMM (Gesellschaft für Angewandte Mathematik und Makinen), in collaborazione con la ASSOCIATION FOR COMPUTING MACHINERY americana; la versione definitiva, tuttavia, è del 1963. Il suo nome deriva dall'acronimo di ALgorithmic Language, intendendo per algoritmo un qualsiasi procedimento di calcolo. Le possibilità tecniche sono le stesse del FORTRAN; se ne differenzia tuttavia per la sua struttura sintattica, che ha avuto grande influenza sulla scrittura dei moderni compilatori e che l'ha fatto considerare, oltre che un mezzo di comunicazione tra l'uomo e l'elaboratore, anche un modo di comunicare tra uomo e uomo: spesso si ricorre infatti all'ALGOL anche come linguaggio di descrizione degli algoritmi.

(4) Il FORMAC, come il FORTRAN e l'ALGOL, è un linguaggio orientato alla soluzione di problemi scientifici, in particolare problemi di manipolazione algebrica: utilizza il PL/1 come linguaggio ospite (le prime versioni erano ospitate dal FORTRAN) e può trattare quantità intere, reali, in doppia precisione e costanti speciali (come π).

(5) L'ALTRAN, prodotto dalla Bell Telephone in Usa, è poco conosciuto in Europa; si può considerare un FORMAC prima versione, essendo un'estensione del FORTRAN, che ne è ovviamente il linguaggio ospite; possiede, come il FORMAC, un insieme di funzioni atte a permettere, ad esempio, sostituzioni e derivazioni formali; particolarmente sviluppata la manipolazione di funzioni razionali a più variabili.

(6) Il BASIC, che deriva il suo nome dall'acronimo Beginners All-purpose Symbolic Instruction Code, è stato sviluppato negli Usa al Darmouth College a Hanover, sotto la direzione di Kemeny e Kurtz. Il BASIC nacque come linguaggio scientifico per utenti non esperti di programmazione (studenti, in special modo) per aiutarli a risolvere i loro problemi di analisi numerica; semplice da apprendere, il BASIC viene usato quasi esclusivamente in ambiente Time Sharing, mediante terminali scriventi che lavorano, quindi, in modo interattivo.

(7) Altri linguaggi per l'impiego di elaboratori orientati verso problemi scientifici sono: l'ALGY, elaborato dalla PHILCO; l'APL (A Programming Language), creato da IVERSON nel 1968; l'ASCOP (A Statistical Computing Procedure), ideato da COOPER (del Chilton Atlas Computer Laboratory) per la soluzione di problemi di analisi statistica; l'AUTOSTAT, ideato nel 1960 da DOUGLAS e MITCHELL, sempre per problemi statistici; il CAOS (Completely Automatic Operational System), elaborato dalla Lockheed Aircraft per la soluzione di problemi organizzativi; il GAT 2, elaborato dall'Università del Michigan, il GIF, elaborato dalla Gulf Oil Company; l'INFRAL, elaborato dal National Biomedical Research e dalla Foundation Silver

c) linguaggi per elaborazioni di tipo misto come il PL/1 (1);

d) linguaggio per simulazione (2), quali GPSS, SIMULA, SIMSCRIPT, DYNAMO, DSL/90, CSMP e GASP IV;

e) linguaggi per il controllo numerico delle macchine utensili (APT, ADAPT, JOVIAL e NUCOM), utilizzati soprattutto nell'industria allo scopo di ottenere ordini per le macchine che debbono eseguire un dato lavoro (3);

f) linguaggi per il trattamento delle informazioni non numeriche come COMIT, AED, SNOBOL, LISP 1.5 (4);

g) linguaggi per la manipolazione dei simboli (catene, liste e grafi), quali ALGOL 68 e AMBIT G;

h) linguaggi per la gestione di Data Bases quali GIS, IMIS, IDS, APL, COGENT II, FORTE, GOLEM, MANAGE,

Spring per problemi di information retrieval; il MAD, elaborato dal Computer Center dell'Università del Michigan; il MVC (Multiple Variate Counting), ideato da COLIN (Londra) ed elaborato da GREYEL (dell'Atlas Computer Service), per problemi statistici; il NELIAC, elaborato dall'US Navy Electronics Laboratory di San Diego; il SANREMO, elaborato dall'Italsider per problemi di ricerca operativa; il SURVO 66, realizzato nel 1968 dai finlandesi ALANCO, MUSTONEN e TIENARI per problemi statistici; il SYNTOL, del Centre National de la Recherche Scientifique di Parigi, per l'information retrieval e il TM 2 (Table Maker System 2), ideato da KNOTT, ANDERSON e MCKAY, del National Institute of Bethesda, Maryland.

(1) Il PL/1 è un linguaggio di tipo misto, che ha le possibilità combinate del COBOL e del FORTRAN e anche dell'ALGOL, con notevoli semplificazioni nella scrittura. Fu predisposto da un apposito comitato dello SHARE e inizialmente (1964) ebbe la denominazione di NPL (New programming language). Tale linguaggio si propone — come linguaggio universale — il superamento della distinzione tra applicazioni scientifiche e commerciali, contrapponendosi alla tendenza di creare linguaggi specializzati e settoriali.

(2) Per « simulazione » genericamente si intende la creazione e la sperimentazione di un modello del fenomeno da studiare: la applicazione su elaboratori elettronici di tale metodo, oggi sempre più estesa, si realizza con linguaggi diversi, a seconda che il fenomeno da simulare sia discreto (quando i sistemi da simulare subiscono modificazioni discontinue) o continuo (se il modello è regolato da equazioni differenziali). Il GPSS (General Purpose Simulation System) è un linguaggio di simulazione per sistemi discreti, diffuso principalmente dalla IBM. Sempre tra i linguaggi di simulazione per i sistemi discreti si possono citare il SIMSCRIPT, sviluppato dalla Rand Corporation e basato sulla nozione di evento (qualsiasi cambiamento di stato del sistema); il SIMULA (Simulation Language), creato da DAHL e NYGAARD del centro di calcolo di Oslo in collaborazione con l'UNIVAC, basato sulla nozione di processo inteso come entità con proprie caratteristiche dinamiche; il DYNAMO, sviluppato dal MIT per la soluzione di particolari problemi di carattere economico e, infine, il DSL/90. Per i sistemi continui il più diffuso linguaggio di simulazione è il CSMP (Continuous System Modeling Program). Recentemente si è anche imposto un nuovo linguaggio, il CORAL 66, creato inizialmente su richiesta delle autorità militari inglesi e destinato alle particolari esigenze dei controlli in tempo reale. Tra i linguaggi di simulazione importanti, infine, il CSL (Control Simulation Language); il DIAGOL, elaborato dall'Università di Berkeley e utilizzato anche per la manipolazione dei simboli; l'IMPACT (Inventory Management Program And Control Technique) e il SYMPAC.

(3) L'APT (abbreviazione della sigla AUTOMATICALLY PROGRAMMED TOOLS) nacque nel 1957 presso il MIT; il JOVIAL (Julius Own Version of the International Algebraic Compiler) si sviluppò nel 1959 presso la System Development Corporation; il NUCOM fu costruito dalla North Aviation Automatics.

(4) Il COMIT (creato nel 1957 da un gruppo di ricercatori sotto la direzione di YNGVE) è un linguaggio per la manipolazione di catene; lo SNOBOL (creato ai laboratori BELL da FARBER, GRISWOLD e POLONSKY nel 1962) manipola ugualmente catene; il LISP (creato all'inizio degli anni 60 al MIT sotto la supervisione di MCCARTHY), manipola liste o catene di simboli.

MARK IV, MARS, ML/3, PRISM, SCORE, UL/1 e UNIMS (5).

I vantaggi dei linguaggi di livello elevato sono quelli di facilità e rapidità di apprendimento e di possibilità di utilizzazione indipendentemente dal tipo di elaboratore; gli svantaggi sono di non sfruttare sempre a pieno le velocità dell'elaboratore; di contro, i linguaggi orientati verso la macchina hanno il vantaggio di sfruttare in pieno le capacità della macchina e gli svantaggi sono quelli della difficoltà di apprendimento e programmazione, legati anche al tipo particolare di elaboratore.

La soluzione migliore cui si sta tentando di arrivare sarebbe quella di un calcolatore al quale si potesse parlare nel linguaggio comune dell'uomo. Già oggi, sia pure con determinate limitazioni, il calcolatore riesce a leggere caratteri magnetici od ottici e, talvolta, anche la scrittura manuale, ed il futuro ci riserva la possibilità di un calcolatore che parli e comprenda la nostra stessa voce (6).

I linguaggi di programmazione adottati presso l'Istituto

Presso l'Istituto centrale di statistica con gli elaboratori IBM 650 fu inizialmente usato il SOAP (un linguaggio simbolico di tipo uno a uno) e in alcuni casi anche il linguaggio assoluto; con gli elaboratori UNIVAC USS fu adottato il linguaggio Z. Assembler (ZAMBL); con quelli IBM 1401 i linguaggi SPS, Autocoder e assoluto; con l'UNIVAC III il linguaggio UTMOST (un linguaggio assembler con macro notevolmente efficienti) e, per alcune particolari elaborazioni interessanti l'Ufficio Studi, furono utilizzati anche i linguaggi FORTRAN e COBOL. Anche per l'IBM 1410 fu utilizzato un linguaggio di programmazione particolarmente evoluto ed efficace: l'AUTOCODER/IOCS (7), che permetteva al programmatore di svincolarsi quasi completamente da tutte le operazioni di routine (debloking dei records fisici, tests delle condizioni di errore, controllo delle operazioni di input-output, ecc.), dedicandosi così interamente al problema

(5) L'APL (A Programming Language) fu creato da K. IVERSON; il COGENT II fu elaborato dalla Computer Sciences Corporation; il FORTE, elaborato dalla Borroughs, è una estensione del FORGE; il GOLEM fu realizzato dalla Siemens; il MANAGE fu costruito dalla SPS, il MARK IV fu elaborato dalla Informatics; il MARS fu predisposto dalla CDC; l'ML/3 fu elaborato dalla Computer Command and Control Company; il PRISM fu elaborato dalla Cybernetics; lo SCORE fu creato nel 1958 dall'Atlantic Software Corporation; l'UL/1 (User Language 1) fu creato dalla RCA e, infine, l'UNIMS (Univac Information Management System) fu diffuso dalla UNIVAC.

(6) Già oggi esiste una unità audio che accetta richieste di informazioni da terminali di tipo telefonico, traducendole per l'unità centrale e fornendo poi le risposte con un messaggio parlato predisposto attraverso un tamburo magnetico sulle cui piste sono registrate un certo numero di parole.

(7) A riprova della validità di impostazione di tale linguaggio, si può dire che l'Assembler attualmente utilizzato dalla IBM ha conservato quasi integralmente la struttura dell'AUTOCODER.

di programmazione; successivamente fu utilizzato anche il FORTRAN II sotto OS-PR/155, per alcune elaborazioni dell'Ufficio Studi.

Tale varietà di linguaggi rendeva impossibile la comunicazione tra i vari elaboratori ed estremamente difficile il passaggio dei programmatori dall'una all'altra tecnica di programmazione.

Solo con gli elaboratori della terza generazione fu unificato il linguaggio di programmazione e fu introdotto quello più diffuso e di più facile apprendimento: il COBOL-DOS, anche se furono realizzati ancora alcuni programmi in FORTRAN, ASSEMBLER e RPG 1 (Report Program Generator).

Tale indirizzo sarà anche mantenuto per il futuro e in tale decisione l'ISTAT è confortato dal fatto che nel mondo il linguaggio COBOL è attualmente il più diffuso.

Naturalmente il COBOL inizialmente adottato è stato costantemente aggiornato e con l'introduzione dei sistemi della quarta generazione si sta anche studiando la possibilità di adozione di linguaggi di programmazione più sofisticati.

Nel campo della programmazione l'Istituto ha seguito con costante interesse le esperienze e i programmi internazionali ed ha anche provveduto a studiare il problema specifico dei programmi generalizzati per la gestione dell'archivio comunale dei dati statistici.

Attualmente, per la creazione, l'aggiornamento e l'utilizzazione dell'ACD (Archivio Comunale Dati Statistici), sono già stati predisposti alcuni programmi parametrici e precisamente:

- programma di registrazione dei dati;
- programma di controllo dei dati;
- programma di immagazzinamento dei dati.

Il programma di registrazione dei dati prevede la trasformazione di vari tipi e tracciati di input in modo da omogeneizzarli automaticamente per i successivi trattamenti dell'ACD.

Il programma di controllo parametrizzato prevede ai controlli di validità generale dei dati registrati, ai controlli eventuali di sequenza nelle registrazioni territoriali ed a quelli, sempre eventuali, di quadratura orizzontale o verticale.

Il programma di immagazzinamento dei dati prevede prima di tutto all'accoppiamento dei dati in input con i dati territoriali di base e, poi, all'aggiornamento dei dati nello schedario.

Anche nel campo dei programmi generalizzati per la gestione degli archivi, l'ISTAT ha condotto studi approfonditi, realizzando alcuni programmi parametrici di stampa di tavole statistiche; ciò per evitare di dover ripetere per ogni elaborazione elettronica la programmazione di specifiche routines di stampa. Tali programmi permettono di ottenere direttamente qual-

siasi prospetto statistico, qualora i riepiloghi delle unità di rilevazione siano strutturati nel modo richiesto dal programma parametrico.

I sistemi operativi

I primi sistemi di elaborazione non erano dotati di sistemi operativi: il concetto di sistema operativo, infatti, fu praticamente introdotto con gli elaboratori della seconda generazione, ma indipendentemente dalla loro comparsa sul mercato, in quanto solo qualche elaboratore nacque per l'utente completo di sistema operativo (1).

Per alcuni elaboratori (serie IBM 1410 e 7000) si trattò di sistemi operativi a nastro (PR-155), che, oltre a legare insieme le varie fasi di compilazione, linkeditazione ed esecuzione del programma, erano capaci di operazioni di spooling; per altri elaboratori più grandi (IBM 7090 e 7094), il sistema operativo (IBSYS) era invece dotato di possibilità più sofisticate.

Lo stesso complesso UNIVAC III, installato nel 1965 all'ISTAT, era dotato di un sistema operativo residente su nastro, che permetteva la gestione di librerie e lo spooling (un programma principale concorrentemente con un programma simbiote), mentre il collegamento delle varie sezioni di procedura veniva essenzialmente realizzato con apposite istruzioni agganciate alla fine del programma. Possibilità analoghe si ritrovavano in altri sistemi della stessa classe, come il MOD 2 per gli elaboratori della serie Honeywell H200 ed i sistemi della classe IBM 1400 (2).

Il sistema operativo, introdotto definitivamente con la terza generazione di elaboratori, fu inizialmente inteso come un supporto software che collegasse insieme le varie fasi di batch, snellendo il lavoro, riducendo l'intervento dell'operatore, che veniva liberato da una serie pesante di incombenze manuali, ed eliminando il più possibile i tempi morti; successivamente tale concetto è venuto man mano ampliandosi, fino ad assumere il significato di gestione completa di tutto il sistema, anche per la esecuzione contemporanea di più lavori.

Oggi generalmente si intende il sistema operativo non solo come un supporto predisposto per sostituire l'operatore in una parte delle sue mansioni manuali che comportano spesso grossi inconvenienti e talvolta

(1) Il software di un sistema per l'elaborazione dati è così stato classificato: software applicativo, per la soluzione dei singoli problemi o generalizzato, per elaborazioni statistiche, matematiche e di carattere gestionale; software di utilità, comprendente i compilatori e i programmi di sort-merge; software di base, legato all'hardware del calcolatore o sistema operativo propriamente detto. Cfr. G. FRIZZI, *Fondamenti di elaborazione elettronica dei dati*, BUCALO, Latina 1973.

(2) Tra i sistemi operativi più noti si possono ricordare il tsx (Time sharing executive), il dms (Disk Monitor System), il ros (Tape Operating System), il bos (Basic Operating System), e il trs (Time Sharing System).

anche errori, ma piuttosto come un insieme di routines che provvedono al caricamento e alla rilocalizzazione dei programmi, alla concatenazione delle varie fasi, alla gestione ed al controllo delle interruzioni e delle unità periferiche. Ovviamente gran parte delle possibilità offerte dai sistemi operativi dipende dai devices disponibili e dalle loro caratteristiche, in quanto un sistema residente sul tamburo darà certamente tempi di risposta più veloci di uno residente su disco o nastro.

I sistemi operativi odierni pianificano l'esecuzione in sequenza dei vari programmi e dirigono l'elaborazione contemporanea di più programmi in multiprogrammazione o in parallelo: ciò viene ottenuto collocando i programmi in parti diverse della memoria, spostandoli dinamicamente, se necessario, con le tecniche dello swapping ed alternando il controllo dall'uno all'altro programma; inoltre le unità periferiche sono gestite integralmente dal sistema, nel senso che i programmi prevedono solo unità simboliche cui il sistema farà corrispondere, secondo certi criteri, effettive unità fisiche (1).

(1) I sistemi operativi stanno attualmente subendo una continua evoluzione, soprattutto nel senso che tendono a divenire specializzati secondo gli ambienti di lavoro nei quali operano e da tempo si vanno anche delineando in maniera sempre più chiara le varie tecniche di impiego che possono essere così sintetizzate:

Tempo reale (real time): tecnica di lavoro di un elaboratore, generalmente in ambiente TP, con cui la richiesta di un utente viene soddisfatta istantaneamente o almeno in un tempo talmente breve da consentire di prendere determinate decisioni. Da molti autori si sottolinea particolarmente il fatto che il tempo di risposta deve essere tale da condizionare il comportamento dell'interrogante (effetto di retroazione o feed-back della cibernetica).

Partizione di tempo (time sharing): tecnica di lavoro per cui più utenti hanno contemporaneamente accesso ad un grosso elaboratore; in realtà il sistema operativo, che governa l'elaboratore, consente mediante un'operazione di scansione (polling, controllata da un orologio di macchina) l'accesso alla CPU di un utente per volta, ciclicamente, ma la rapidità dell'operazione è tale che ogni utente è praticamente soddisfatto contemporaneamente agli altri. Presuppone TP, ma non necessariamente multiprogrammazione: si realizza in ambiente interattivo e richiede rapide decisioni da parte dell'utente e brevi tempi di risposta (dell'ordine del secondo).

Multiprogrammazione (multiprogramming): tecnica di lavoro per cui vengono eseguiti più programmi contemporaneamente; il grado di contemporaneità ed il numero dei programmi dipende dal sistema operativo impiegato e dalle unità periferiche dell'elaboratore. Nello stesso istante la CPU gestisce una sola istruzione dei vari programmi esistenti ed è pertanto necessario un dispositivo interno di protezione della memoria e stabilire la priorità da assegnare ai vari programmi.

Multielaborazione (multiprocessing): è la tecnica con la quale l'elaborazione dei dati viene ripartita tra due o più unità centrali che comunicano indirettamente o direttamente in maniera che più istruzioni di programmi differenti sono contemporaneamente gestite dalle varie CPU del sistema e sotto il controllo di un unico programma.

Batch processing: elaborazione a blocchi sequenziali di programmi, per cui programmi e dati vengono registrati su un supporto e il calcolatore, sotto il controllo del sistema operativo, li alimenta e li esegue in sequenza, registrandone poi le uscite su un altro supporto. Ogni programma viene quindi eseguito isolatamente, riservandogli l'intera memoria centrale e tutte le unità periferiche. Il lavoro può essere sviluppato senza l'intervento dell'utente, ma è necessario che sia completamente ultimato prima che se ne possa iniziare un altro.

Il sistema operativo utilizzato con gli elaboratori della terza generazione dell'ISTAT è il DOS (Disk Operating System), che è caratterizzato dalla residenza su disco magnetico dell'insieme dei programmi di controllo e di gestione che lo costituiscono. Il DOS realizza, attraverso un insieme di programmi di servizio, di controllo e operativi, i seguenti obiettivi:

— rende massimo lo sfruttamento del tempo dell'unità centrale di elaborazione, consentendo l'esecuzione contemporanea di più programmi (fino a 3 programmi normalmente o più se in ambiente multi tasking);

— elimina i tempi morti nell'ambito dello stesso lavoro o nel passaggio ad un lavoro successivo;

— consente un accesso ai dati rapido e sicuro;

— rende facile e veloce la impostazione e risoluzione dei vari problemi.

L'operatore interviene sul sistema tramite la console e riceve dal sistema i messaggi utili per guidare la sua opera; ma in genere, il sistema operativo è in grado — una volta assegnata la priorità dei lavori — di identificarli, iniziarli, svolgerli e concluderli in modo pressochè autonomo.

Il DOS è costituito principalmente dalle seguenti sezioni:

a) programma supervisore, che controlla tutte le funzioni del sistema per quanto concerne lo svolgimento dei programmi, le operazioni di entrata e uscita, l'assegnazione delle risorse e la gestione delle biblioteche di programmi;

b) linguaggio del job control;

c) routines del Data Management;

d) compilatori e linkage editor;

e) programmi di utilità.

Successivamente presso l'ISTAT, sui 360/40 con maggiori capacità di memoria, è stato introdotto il sistema operativo DOS/POWER, che permette lo sganciamento delle unità periferiche UR per lo spooling e due partizioni operative (BG e F2) concorrenti e che offre, rispetto al DOS, notevoli facilitazioni per

È il modo di operare dei primi elaboratori che ricalca quello delle macchine meccanografiche a schede perforate, con il difetto di una utilizzazione non uniforme del calcolatore durante le varie fasi del ciclo elaborativo.

Teleprocessing (TP): è il tipo particolare di elaborazione di dati ricevuti o inviati da dispositivi lontani dall'elaboratore (di solito terminali), mediante linee dirette di comunicazione telegrafiche, telefoniche, su ponte radio o tramite cavi coassiali; tale tecnica è nata per accelerare i tempi di raccolta delle informazioni e per mettere l'elaboratore alla portata di numerosi utenti.

Uso interattivo: tale tecnica di impiego, caratterizzata da un dialogo continuo tra l'utente e l'elaboratore, si preoccupa di tenere costantemente impegnato l'utente (a differenza del time-sharing, che si preoccupa dell'occupazione della macchina).

la gestione delle code, per le priorità di elaborazione e per la gestione dei tasks.

Il DOS/POWER è stato esteso anche al 370/145, con notevoli risparmi nei tempi di elaborazione ed è stato adottato anche per tale elaboratore il sistema operativo DOS/vs1 che, oltre a permettere di lavorare con cinque partizioni operative, in virtù delle tecniche di memoria virtuale, consente di utilizzare aree di memoria notevolmente più ampie; il DOS/vs1 permette inoltre lo sganciamento delle assegnazioni delle unità periferiche (dischi e nastri) dalle unità fisiche.

Per quanto riguarda il futuro, il progetto di ammodernamento del centro cui si è fatto cenno, che prevede l'installazione di sistemi tipo IBM 370/158, ha comportato l'adozione, almeno in una prima fase di un sistema operativo VM-370 che, fungendo da iper-

visore, consente la coesistenza iniziale (tramite il CMS) di più sistemi operativi, lavorando per il tramite di macchine virtuali (1).

L'area di intervento del sistema operativo DOS andrà gradualmente diminuendo fino ad essere completamente sostituito dall'os/vs1, man mano che le vecchie procedure diverranno obsolete, o verranno trasformate, o che i nuovi lavori verranno programmati direttamente sotto il nuovo sistema operativo, nel quale verrà anche inserito il supporto software denominato IMS (Information Management System), per la organizzazione e gestione di archivi-dati.

(1) Oltre il DOS sarà operante il sistema OS/VS1 (dalle iniziali delle parole componenti l'espressione inglese Operating System Virtual Storage): sistema operativo di grande potenza e capacità, composto da un programma di controllo ed un insieme di programmi elaborativi (di servizio, applicativi e compilatori).

LE PUBBLICAZIONI DELL'ISTAT (*)

1. Tracciare, sia pure per grandi linee, un quadro della complessa e multiforme attività editoriale dell'Istituto centrale di statistica dalla sua fondazione (14 luglio 1926) ad oggi significa in pratica seguire da un lato le vicende storiche dell'Istituto stesso e dall'altro la sua incessante attività di studio e di rilevazione, compiuta in questi cinquanta anni.

I volumi, editi dall'ISTAT, anche se non rappre-

sentano interamente la sua attività interna, improntata sempre più alle moderne tecniche di raccolta e di elaborazione dei dati, certamente rispecchiano la vita e l'efficienza organizzativa dell'Istituto e costituiscono la forma più immediata di contatto con il mondo degli studiosi, degli operatori politici, economici e sociali e con l'opinione pubblica in genere, in Italia e all'estero.

VOLUMI STAMPATI DALL'ISTITUTO NEL PERIODO 1926-1976

ANNI	PUBBLICAZIONI CORRENTI E SPECIALI		CENSIMENTI		TOTALE		ANNI	PUBBLICAZIONI CORRENTI E SPECIALI		CENSIMENTI		TOTALE	
	Volumi	Pagine	Volumi	Pagine	Volumi	Pagine		Volumi	Pagine	Volumi	Pagine	Volumi	Pagine
1926 (Lug.-Dic.)	3	788	10	918	13	1.706	1951	20	8.618	4	176	24	8.794
1927	14	3.252	14	5.558	28	8.810	1952	22	7.766	2	224	24	7.990
1928	12	3.856	7	2.776	19	6.632	1953	30	12.700	9	414	39	13.114
1929	17	6.890	2	874	19	7.763	1954	28	9.232	25	2.236	53	11.468
1930	14	7.816	6	540	20	8.356	1955	38	12.252	58	5.238	96	17.490
1931	19	8.006	1	416	20	8.422	1956	38	13.786	31	3.778	69	17.564
1932	18	8.630	4	610	22	9.240	1957	47	13.930	5	2.694	52	16.624
1933	21	8.562	28	4.212	49	12.774	1958	52	16.136	4	1.602	56	17.738
1934	30	7.900	115	9.736	145	17.636	1959	63	21.368	3	1.308	66	22.676
1935	23	8.084	44	6.040	67	14.124	1960	67	18.162	—	—	67	18.162
1936	33	10.226	35	4.428	68	14.654	1961	55	15.930	15	1.232	70	17.162
1937	24	9.762	113	5.146	137	14.908	1962	38	17.878	88	4.494	126	22.372
1938	24	11.046	7	446	31	11.492	1963	39	19.512	24	1.792	63	21.304
1939	20	9.752	19	2.540	39	12.292	1964	34	16.292	91	7.300	125	23.592
1940	16	6.654	12	670	28	7.324	1965	29	17.482	37	2.096	66	19.578
1941	9	4.546	8	388	17	4.934	1966	51	23.536	32	3.590	83	27.126
1942	8	3.556	2	150	10	3.706	1967	53	24.556	7	6.382	60	30.938
1943	6	1.980	2	598	8	2.578	1968	63	27.304	5	3.400	68	30.704
1944	5	282	—	—	5	282	1969	52	19.948	2	820	54	20.768
1945	2	412	—	—	2	412	1970	47	21.992	4	992	51	22.984
1946	6	1.578	—	—	6	1.578	1971	47	20.844	4	1.396	51	22.240
1947	8	3.724	1	114	9	3.838	1972	44	19.410	90	6.230	134	25.640
1948	15	5.676	1	136	16	5.812	1973	44	20.762	93	9.132	137	29.894
1949	20	6.656	3	328	23	6.984	1974	42	23.168	81	10.716	123	33.884
1950	20	8.080	5	412	25	8.492	1975	53	21.630	91	12.754	144	34.384
							1976	49	22.092	11	6.160	60	28.252
								1.534	614.000	1.255	143.192	2.789	757.193

Dal 14 luglio 1926 al 31 dicembre 1976 sono stati stampati n. 1.534 volumi (per complessive pagine 614.000) relativi a pubblicazioni correnti e speciali (1)

(*) Redatta da SALVATORE DI TOMMASO, del Servizio Pubblicazioni e Documentazione.

(1) I fascicoli di ciascuna pubblicazione periodica sono stati conteggiati come un solo volume con il numero complessivo delle pagine pubblicate nell'anno considerato.

e n. 1.255 volumi (per complessive pagine 143.192) dedicati ai censimenti (2), con un totale di n. 2.789 volumi per complessive pagine 757.193. Una mole imponente di lavoro ed una miniera inesauribile di dati, come si vede, che l'Istituto ha pubblicato nella fedeltà ai suoi compiti istituzionali.

(2) I fascicoli dei censimenti sono stati considerati singolarmente.

Volendo, in particolare, seguire nel tempo le alterne vicende di queste pubblicazioni, si possono cogliere alcune linee direttrici che hanno caratterizzato la « politica » editoriale dell'Istituto: a) il rispetto per la continuità delle pubblicazioni tradizionali di statistica, trasmesse in eredità dalla cessata Direzione Generale della Statistica, nell'ambito di un continuo impegno per migliorarne la forma ed il contenuto; b) l'assunzione di precise responsabilità nella rapida pubblicazione dei dati, con particolare riguardo di quelli, sovente molto arretrati, riferentisi a quelle branche della statistica, via via passate « ope legis » all'Istituto; c) lo sforzo di adeguare costantemente le pubblicazioni dell'ISTAT alle richieste esterne ed alla realtà dinamica della vita sociale ed economica del Paese, dando vita a tutta una serie di annuari specializzati, che costituiscono una indispensabile fonte di dati ed un orientamento specifico nella materia considerata; d) l'istituzione di nuove collane nelle quali hanno trovato posto gli studi, le ricerche, la presentazione dei primi risultati delle indagini speciali e delle rilevazioni correnti e tutte quelle pubblicazioni tecniche ausiliarie che prima non avevano specifica collocazione.

2. All'atto della fondazione, l'Istituto eredita dalla Direzione Generale della Statistica una situazione estremamente penosa. Basti pensare allo « stato di abbandono e di decadimento nel quale si trovavano i servizi statistici prima del 1926 » (1) ed all'organico della Direzione Generale della Statistica che, al 1° luglio 1926, è costituito da un personale di 23 unità (di cui 4 subalterni), da un personale avventizio di 136 impiegati ed agenti subalterni e da 11 subalterni giornalieri, per un totale complessivo di 170 unità.

Ma soprattutto il nuovo Istituto eredita anche un grave arretrato di lavoro. Infatti del VI Censimento generale della popolazione al 1° dicembre 1921 sono stati pubblicati soltanto i primi due volumi; l'ultima edizione dell'Annuario statistico italiano risale agli anni 1919-21, mentre i volumi sulle statistiche del movimento della popolazione e quelli sulle cause di morte sono ferme con i dati del 1923.

Anche gli « Annali di statistica » sono in forte ritardo: l'ultimo volume pubblicato (il vol. 11 della Serie V) si ferma ai lavori del Consiglio superiore di statistica del 18-22 marzo 1921.

Di fronte a questa situazione, l'azione di ripresa è immediata e decisa. Nei primi sei mesi di vita vengono pubblicati l'« Annuario statistico italiano 1922-25 », il volume « Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile 1924 », quattro volumi del censimento demografico del 1921, oltre a sei fa-

(1) Relazione dell'Ufficio Centrale al Senato del Regno, Doc. n. 280-A, in Annali di statistica, serie VI, Vol. 1, Roma 1931, pag. 143.

scicoli che ne presentano i risultati sommari. Infine appare nel novembre 1926, come supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 269 del 22 novembre 1926, il *Bollettino mensile di statistica*, in ossequio all'art. 2 della legge 9 luglio 1926, n. 1162 (2). Il prof. Corrado Gini, primo presidente dell'Istituto, presentando il primo numero così, tra l'altro, ne definisce la funzione: « Non è questo un duplicato dell'Annuario statistico, ma una anticipazione di quei dati che per la loro natura e per il modo della rilevazione è possibile e conveniente di seguire da vicino: più tardi essi verranno riassunti nell'Annuario ».

Ed il ritmo impresso non cessa negli anni successivi.

3. Nel 1927 sono stampati 15 volumi del censimento demografico del 1921, che è completato l'anno dopo con la Relazione generale, i volumi sul movimento della popolazione per l'anno 1925 e sulle cause di morte per gli anni 1924 e 1925, un « Dizionario dei Comuni del Regno » (secondo le circoscrizioni amministrative al 31 marzo 1927) e due nuove pubblicazioni: il *Compendio statistico 1927*, di cui si era già parlato nella seduta del Consiglio superiore di statistica del 10 novembre 1925 (3), destinato a tutte le persone colte, ed in particolare « ai giovani delle nostre scuole, per i quali vuol essere non soltanto un libro di consultazione, ma anche e più un fervido incitamento a bene operare... » (4). È, infatti, inviato gratuitamente a tutte le scuole secondarie, dove — per invito del Ministero dell'Istruzione — è appositamente illustrato dagli insegnanti (5).

La seconda novità è una pubblicazione periodica: il *Bollettino quindicinale dei prezzi*, iniziato nel luglio 1927 come supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 168 del 22 luglio 1927, col quale viene colmata una lacuna in materia di prezzi all'ingrosso e al minuto.

L'Annuario statistico italiano 1927, a differenza del passato, viene riferito non più all'anno cui si ri-

(2) « Un'altra osservazione ancora, che ci sembra necessaria, è quella riguardante l'istituzione del Bollettino (art. 2). In questa novità si concentra la funzione pratica della riforma, poiché il Bollettino, che dovrà uscire durante l'anno, cioè prima dell'Annuario, dovrà dare al Governo, ai cittadini ed agli stranieri, tutte le notizie più utili che possono interessare tutte le forme di attività della Nazione » (dalla *Relazione ministeriale alla Camera dei Deputati* - Doc. n. 808, in Annali di statistica, serie VI, vol. 1, pag. 31). In realtà, non si trattava di una novità. La pubblicazione di un Bollettino statistico mensile era stata già disposta dall'art. 1 del R.D. 2 dicembre 1923, n. 2673 e se n'era già discusso nella seduta del Consiglio superiore di Statistica dell'11 novembre 1925. Cfr. Annali di Statistica, serie VI, vol. VI, Roma 1930, pagg. 88 e 89.

(3) Cfr. Annali di statistica, serie VI, vol. VI, pag. 86: « Non si esclude che non si possa poi fare anche un secondo Annuario tascabile, contenente un riassunto di dati statistici » (intervento Ricci).

(4) Dalla lettera di presentazione del prof. Gini al « Compendio statistico italiano 1927 ».

(5) C. GINI, *La ricostruzione della statistica italiana*, in Annali di statistica, serie VI, vol. II, Roma 1929, pag. 79.

feriscono i dati, ma all'anno di pubblicazione (1), e nell'appendice, che in precedenza aveva fornito soltanto gli indici economici dal 1881 in poi, vengono aggiunte altre serie statistiche non economiche e, per facilitare le ricerche retrospettive, l'indice delle materie è completato con l'indicazione di tutti gli argomenti trattati nell'Annuario dal 1878 in poi. Inoltre, riprendendo il filo di una tradizione che era stata interrotta dalla guerra europea, vengono inseriti grafici e cartogrammi.

4. L'anno 1928 è contrassegnato ancora dalla comparsa di due nuove pubblicazioni periodiche: il *Bollettino mensile di statistica agraria e forestale* che, in seguito al trasferimento del servizio di statistica agraria e forestale all'Istituto (R.D. 2 giugno 1927, n. 1035) vede la luce nel gennaio, come supplemento straordinario alla G.U. n. 43 del 21 febbraio 1928, e si riallaccia alla precedente pubblicazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio «Notizie periodiche di statistica agraria»; ed il *Notiziario demografico - Rassegna bimensile di dati e notizie sulle popolazioni dell'Italia e degli altri paesi*, che — iniziato il 16 luglio 1928 in forma ciclostilata — subito incontra il favore del pubblico per la ricchezza e l'originalità delle informazioni statistiche in campo demografico.

Inizia in quest'anno la pubblicazione dei risultati del censimento industriale e commerciale del 1927, mentre continuano, con assoluto rispetto delle scadenze prefissate, le pubblicazioni annuali già avviate. Sono stampati la prima edizione delle «Nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte» ed un volume speciale sulle malattie mentali in Italia. Nel *Bollettino mensile di statistica* e nel *Bollettino quindicinale dei prezzi* vengono introdotte delle «Note riassuntive» nelle quali viene riepilogato, per vari gruppi di fenomeni, il loro rispettivo andamento nel corso del tempo. Inoltre da quest'anno, il *Compendio statistico* viene arricchito di un'appendice.

5. Quattro volumi degli «Annali di statistica» vengono stampati nel 1929, anno in cui vede la luce la prima parte dell'*Atlante statistico italiano* (2), pubblicazione di indiscusso prestigio e di grande impegno

(1) Il prof. Gini, nella presentazione del volume, così giustifica il cambiamento: «Parecchi Stati intitolano il loro Annuario all'annata alla quale si riferisce la maggior parte delle notizie più recenti che esso contiene; altri come, ad es., gli Stati tedeschi e scandinavi, lo contrassegnano all'anno solare nel quale l'Annuario viene pubblicato. L'Italia ha seguito finora il primo sistema; ma sembra da preferirsi il secondo, non solo per dare un senso di maggior freschezza al volume, ma anche perché non è possibile ottenere un perfetto sincronismo di tutte le notizie. Pertanto, a cominciare da questo volume, l'Annuario statistico italiano sarà riferito all'anno di pubblicazione».

(2) ISTAT, *Atlante statistico italiano*, Parte I - Natalità, mortalità, densità della popolazione, Istituto italiano di Arti Grafiche, Bergamo 1929.

editoriale. Si compone di 5 grandi cartogrammi dell'Italia (formato 62 × 52, scala 1 : 500.000), ciascuno dei quali è diviso in 17 tavole, per un totale di 85 grandi tavole policrome. Due cartogrammi rappresentano la natalità e la mortalità nei singoli Comuni del Regno (vecchi confini) secondo le loro circoscrizioni al 31 dicembre 1914, in base alle nascite ed alle morti del quinquennio 1910-1914 e alla popolazione censita il 10 giugno 1911. Gli altri tre cartogrammi si riferiscono alla natalità, alla mortalità e alla densità della popolazione nelle circoscrizioni comunali del Regno (nuovi confini) al 31 dicembre 1924, in base alle nascite ed alle morti nel triennio 1922-1924 ed alla popolazione censita il 1° dicembre 1921.

Il «Notiziario demografico», da quest'anno, viene stampato in tipografia a cura di un apposito Comitato di redazione. Mentre procede la stampa di altri due volumi del censimento industriale e commerciale del 1927, nel mese di giugno del 1929 esce un'altra pubblicazione periodica, il *Foglio di informazioni quindicinali sullo stato delle colture*, che riporta, in modo succinto ma esauriente, tutte le informazioni sullo stato delle colture per singola regione.

6. Nel 1930, il *Bollettino dei prezzi* cambia periodicità e diventa mensile: viene così arricchito di nuove tabelle, in parte trasferite dal *Bollettino mensile di statistica* che, per far posto all'accresciuta materia, minacciava di assumere dimensioni eccessive.

Viene migliorato radicalmente, in quest'anno, anche il *Bollettino di statistica agraria e forestale*, nel quale vengono inserite le «informazioni quindicinali sullo stato delle colture e sulle vicende stagionali».

Innovazioni sia di forma che di contenuto vengono apportate all'Annuario e al Compendio, entrambi riconosciuti come la fonte ufficiale più prestigiosa per la conoscenza della vita nazionale. È da segnalare, inoltre, il capitolo «I principii fondamentali della statistica metodologica» del prof. Gini, posto in appendice al *Compendio statistico 1930*.

Vengono pubblicati, altresì, altri tre volumi degli «Annali di statistica», quattro fascicoli relativi al Catasto agrario 1929, i risultati delle elezioni generali politiche per la XXVIII legislatura, effettuata il 24 marzo dell'anno prima, un volume sulle «Variazioni di territorio e di norme avvenute nelle circoscrizioni comunali dal 1° aprile 1927 al 15 ottobre 1930» e la quarta edizione del *Dizionario dei Comuni del Regno* (al 15 ottobre 1930) notevolmente riveduto ed ampliato.

Anche al volume «Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile nel 1927» vengono apportate considerevoli miglioramenti ed innovazioni: basti accennare alla parte relativa agli indici di omogamia ed ai confronti internazionali, redatti dal prof. Savorgnan.

7. Nel 1931 altri volumi degli « Annali di statistica » si aggiungono a quelli già pubblicati, mentre prosegue regolarmente la stampa delle cinque pubblicazioni periodiche (Bollettino mensile di statistica, Bollettino mensile di statistica agraria e forestale, Bollettino dei prezzi, Notiziario demografico, Foglio d'informazioni quindicinali sullo stato delle colture), sempre aggiornate e sensibili agli argomenti di più viva attualità. Si cerca ancora di smaltire l'arretrato: viene infatti stampato il volume « Statistica delle cause di morte nel 1927 », con molti miglioramenti rispetto alle precedenti edizioni.

8. Gli anni 1932 e 1933, in campo editoriale, possono considerarsi un momento di riflessione e di nuovo slancio operativo, nonostante le restrizioni imposte da una rigida economia. Mentre prosegue, a ritmo sempre più intenso, la stampa delle pubblicazioni, ormai tradizionali per l'Istituto, come gli « Annali », l'Annuario (1), il Compendio, i Bollettini, il Notiziario demografico (2), il « Movimento della popolazione » e la « Statistica delle cause di morte », si completa l'Atlante Statistico italiano con la pubblicazione della sua seconda parte dedicata alla nuzialità, alle variazioni medie annue della popolazione dal 1911 al 1921, al frazionamento della proprietà terriera nel 1913 e nel 1924, all'ammontare medio del reddito nel 1924: in tutto sei cartogrammi per un totale complessivo di 90 tavole policrome.

Inizia e con grande impegno di realizzazione, la stampa dei risultati del VII Censimento generale della popolazione, del censimento dell'agricoltura del 1930 e del Catasto agrario e forestale. Questo su piano esterno. Ma chi ha avuto l'occasione di vedere queste pubblicazioni non può avere dubbi sul lavoro interno compiuto per il perfezionamento delle pubblicazioni sia sotto l'aspetto formale che sostanziale. Vengono anzi emanate nuove norme al riguardo (3).

Tutte le pubblicazioni più importanti in corso di stampa vengono riviste « tabella per tabella, dicitura per dicitura, nota per nota »; lavoro che « ha mostrato, da una parte, come i miglioramenti di cui le pubblicazioni tradizionali dell'Istituto sono suscettibili siano ancora molti e, dall'altra, come il maggior costo per il miglioramento della veste tipografica, se è accompagnato da una razionale sinteticità, rappresenti in definitiva anche una economia. Questa revisione accuratissima ha portato anche ad un esame di tutti i caratteri e corpi tipografici di cui dispongono

(1) Le « notizie retrospettive », inserite nell'Annuario statistico italiano 1933, sono fatte risalire, quando ciò è stato possibile, al 1871.

(2) Dal 1° gennaio 1933 diventa mensile.

(3) Ordini di servizio n. 27 dell'8 giugno 1932 (Norme per la compilazione delle tabelle statistiche) e n. 57 del 28 novembre 1932 (Compilazione di tabelle statistiche), in Annali di statistica, serie VI, vol. XXIX, rispettivamente alle pagg. 455-56 e 449-452.

le tipografie locali » (4). Inoltre viene disposto che « nessuna pubblicazione — comprese quelle mensili — dovesse essere passata alla stampa prima che tutte le tabelle statistiche fossero sottoposte... al controllo del Servizio centrale dei calcoli meccanici ».

Ma l'argomento non si esaurisce. La seduta pomeridiana del Consiglio Superiore di Statistica del 4 dicembre 1933 ha all'ordine del giorno proprio le « pubblicazioni dell'Istituto », anche in vista delle economie che si debbono realizzare nelle spese di stampa. La discussione è vivace ed interessante e vale la pena riportare la parte conclusiva dell'intervento Giannini: « Non si deve dimenticare il momento attuale, nel quale cioè si debbono fare sforzi enormi per avvicinare il pubblico alle statistiche. In considerazione di ciò è necessario preoccuparsi di quella parte dell'attività dell'Istituto che è più appariscente e cioè delle sue pubblicazioni, perchè il giorno in cui queste diminuissero, l'Istituto verrebbe a mancare a questo scopo (5).

9. Il 1934 è l'anno di maggiore impegno editoriale dell'Istituto. Vengono toccate le punte massime sia per numero di volumi (n. 145) che per pagine stampate (n. 17.636) del periodo anteguerra.

Con R.D. 8 giugno 1933, n. 697 avviene il passaggio all'Istituto del servizio della statistica del lavoro italiano all'estero, e l'Istituto mantiene fede agli impegni assunti con una tempestività sorprendente. Tra la fine del 1933 ed il 1934 vengono stampati quattro volumi della « Statistica delle migrazioni da e per l'estero » relativi agli anni 1926-27, 1928-30, 1931-32 e 1933. In pratica tutto l'arretrato viene smaltito in soli due anni. In questo anno viene iniziata la IV serie dell'Annuario che, in seguito alle radicali trasformazioni subite, condensa tutta l'accresciuta materia in 376 pagine (140 in meno della precedente edizione), delle quali 74 sono dedicate per la prima volta ai confronti internazionali. Inoltre le « notizie retrospettive » che in precedenza erano riportate in una appendice separata, sono distribuite al principio dei rispettivi capitoli.

Mentre prosegue la stampa di tutte le pubblicazioni annuali e periodiche — recuperando anche qualche residuo arretrato — vengono approntati una serie di volumi collegati ai censimenti in corso di pubblicazione (« Diagrammi della distribuzione della popolazione per età, sesso, stato civile », « Tavole di mortalità della popolazione italiana 1930-32 », « Indagine sulle case rurali in Italia », ecc.).

(4) Relazione del Direttore Generale al Consiglio Superiore di Statistica nella seduta del 14 dicembre 1932, in Annali di Statistica, Serie VI, vol. XXIX, pag. 106.

(5) Cfr. Annali di Statistica, serie VI, vol. XXXIII, Roma 1934, pagg. 26-33 per tutta la discussione. L'intervento Giannini trovasi a pag. 33.

Per quanto concerne le pubblicazioni dei censimenti, ricordiamo tra l'altro: due volumi e 82 fascicoli relativi al VII Censimento generale della popolazione 1931, il volume relativo alle tavole dell'«indagine sulle abitazioni», due volumi del censimento generale dell'agricoltura 1930 e venti grandi fascicoli relativi al Catasto agrario 1929.

10. Il 1935 avrebbe superato di gran lunga il già ambizioso programma editoriale del 1934, anche in virtù del passaggio dei servizi di statistica del commercio e della navigazione all'Istituto con R.D. 11 luglio 1935, n. 1525, che gli consente di iniziare per proprio conto la grossa pubblicazione mensile *Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione* a partire dallo stesso mese di luglio.

Ed infatti un grandioso piano di pubblicazioni è già in avanzato stato di realizzazione, quando interviene il decreto del 28 ottobre 1935, n. 1844, col quale — a seguito delle sanzioni economiche votate a Ginevra — si vieta la pubblicazione, dall'ottobre in poi, di tutte le notizie di carattere economico-finanziario. I provvedimenti presi dall'Istituto, in applicazione del citato decreto, sono i seguenti: a) sospensione, a partire dal novembre 1935, del Bollettino dei prezzi e del Bollettino mensile di statistica agraria e forestale; b) sospensione della pubblicazione dei fascicoli di gran mole (catasto forestale), delle monografie di statistica varia e dei volumi degli Annali, fatta eccezione per quelli in corso di stampa; c) riduzione del numero delle pagine di tutte le pubblicazioni e in modo particolare della relazione sulla fecondità della donna; d) riduzione di circa la metà del numero delle copie di ogni volume, anche di quelli in corso di pubblicazione, fatta eccezione per il Compendio, per il quale già da anni era stata effettuata la provvista della carta; e) continuazione della pubblicazione dei fascicoli del Catasto agrario 1929, in avanzato stato di pubblicazione.

11. Questi provvedimenti vengono adottati anche per tutto l'anno 1936. Unica eccezione a questo clima di austerità è la pubblicazione celebrativa del decennale dell'Istituto, curato sia dal punto di vista del contenuto che della forma con grande impegno scientifico ed organizzativo e con eleganza di veste tipografica, oltre a sette volumi (tre relativi alla « Statistica del movimento della navigazione » per gli anni 1933, 1934 e 1935 e quattro relativi al « Movimento commerciale del Regno d'Italia » per l'anno 1934 e del « Commercio estero nell'anno 1935 »), per i quali l'Istituto ha dovuto mantener fede agli impegni assunti con il Ministero delle Finanze al momento del passaggio dei relativi servizi statistici, di cui al decreto sopracitato.

12. Con l'inizio del 1937 viene ripresa la pubblicazione regolare di tutti i bollettini mensili, nei quali vengono pubblicati i dati che l'Istituto aveva raccolto ed elaborato, ma non divulgato, per tutto il tempo delle sanzioni. Anche nell'Annuario statistico del 1937 viene ripresa la pubblicazione dei dati di carattere economico e finanziario, omessi l'anno prima, ed il piano editoriale dell'Istituto riprende il suo cammino, proseguendo la serie ormai estesa delle sue pubblicazioni correnti ed occasionali.

Viene completata la pubblicazione del censimento dell'agricoltura del 1930 ed iniziata quella dell'VIII Censimento generale della popolazione al 21 aprile 1936, con la stampa di due volumi e di tutti i 94 fascicoli provinciali.

13. Con R.D. 24 marzo 1938, n. 402 i servizi delle statistiche giudiziarie sono trasferiti all'Istituto. Un altro importante settore della statistica viene sottoposto all'univoco ed imprescindibile criterio scientifico-tecnico, che ha informato, dalla sua costituzione, l'attività dell'ISTAT. In quest'anno vengono continuate e migliorate tutte le pubblicazioni, ormai avviate negli anni precedenti (1). Menzione particolare meritano il Dizionario dei Comuni e delle frazioni di comune alla data del 21 aprile 1936 e l'Atlante dei Comuni del Regno d'Italia: due pubblicazioni che incontrano unanime favore di pubblico e costituiscono un vero successo di vendita.

14. Nel 1939, in seguito alla nuova applicazione delle norme contenute nel R.D.L. 28 ottobre 1935, n. 1844, relative alla sospensione temporanea della pubblicazione, divulgazione e comunicazione di dati statistici di carattere economico e finanziario, l'Istituto provvede a sospendere la pubblicazione, a partire dal mese di agosto, della Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione (2) e, dal mese di settembre, il Bollettino dei prezzi ed il Bollettino mensile di statistica agraria e forestale. Il Bollettino mensile di statistica pubblica soltanto i dati demografici e sanitari, mentre il Notiziario demografico è sospeso per i mesi di ottobre e novembre.

Inoltre ragioni di ordine finanziario consigliano di sopprimere le relazioni illustrative e di pubblicare in un solo volume le statistiche relative al movimento naturale della popolazione, al movimento migratorio da e per l'estero ed alle cause di morte. Per il resto, continua la pubblicazione degli annuari

(1) In particolare, al « Notiziario demografico » è stata aggiunta una terza parte relativa alla demografia degli italiani all'estero (curata dal prof. de Vergottini), in conformità al voto espresso dal Benini nella seduta del Consiglio superiore di statistica del 21 dicembre 1937. Cfr. Annali di Statistica, serie VII, vol. II, Roma 1938, pag. 27*.

(2) La Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione continua ad essere pubblicata sotto forma di « Bozze di stampa riservate » e numerate, per le esigenze conoscitive del Governo, e cessa realmente con il fascicolo di giugno 1943.

già iniziati, dei risultati dell'VIII Censimento generale della popolazione e delle indagini relative al Censimento industriale e commerciale 1937-1940. Su piano scientifico è da segnalare la pubblicazione degli « Studi di statistica agraria ed economica » (volume III della serie VII).

15. Nel 1940, inevitabilmente, le vicende politiche si ripercuotono sull'attività dell'Istituto. Ciononostante, la pubblicazione dei dati consentiti prosegue, con l'eccezione del Compendio statistico sul quale vengono pubblicati anche i dati sommari sulla produzione, sui prezzi, sul commercio estero e su altri fenomeni economici. In quest'anno vede finalmente la luce, dopo tre anni di preparazione, il nuovo *Annuario statistico dell'agricoltura italiana*, in cui sono riunite ed esposte, in tutti i loro particolari, le notizie agricole del periodo 1936-38. La pubblicazione di due volumi degli Annali di cui uno relativo a « Studi di demografia e di statistica sociale », del volume sulle statistiche giudiziarie per l'anno 1938 e di alcuni fascicoli, relativi al Catasto forestale ed al Censimento industriale e commerciale completano il panorama delle pubblicazioni di questo primo anno di guerra.

16. Negli anni 1941 e 1942 le pubblicazioni dell'Istituto si assottigliano. Un terzo del personale di ruolo è richiamato alle armi e la stessa attività interna è rivolta principalmente ai problemi dell'alimentazione (1). In questo clima spicca l'Annuario statistico del 1941 che esce quasi in edizione integrale (vengono omesse soltanto le statistiche del commercio estero).

17. Nel 1943 il Compendio viene sospeso, mentre si appronta ancora un'edizione ridotta dell'Annuario. Anche il Bollettino mensile di statistica, ormai ridottissimo nel contenuto, viene sospeso a partire dal mese di settembre.

Con decreto del 13 dicembre 1943, n. 813 l'Istituto muta la sua denominazione in « Istituto nazionale di statistica » e con altro decreto di pari data viene disposto il trasferimento dell'Istituto da Roma nel nord d'Italia, dove alcuni impiegati dell'Istituto sono comandati a prestare servizio (2).

18. Il 13 giugno del 1944 l'Istituto centrale di statistica (3) è riaperto e subito utilizzato per l'ese-

(1) Con Legge 4 luglio 1941, n. 786, è rinviato il censimento generale della popolazione del Regno, dell'Africa italiana e dei possedimenti italiani.

(2) Cfr. ISTAT, *Dal censimento dell'Unità al censimento del Centenario 1861-1961 - Un secolo di vita della Statistica italiana*, 1961, pag. 161 e segg.

(3) Tra l'altro, il R.D.L. 15 marzo 1944, n. 97 aveva temporaneamente conferito i compiti e le funzioni dell'Istituto al Ministero dell'industria, commercio e lavoro. Detto decreto fu abrogato con Decreto Legislativo Luogotenenziale 10 agosto 1944, n. 182.

cuzione di particolari indagini richieste dalla Commissione alleata. Così si possono pubblicare, tra il settembre e il novembre, cinque supplementi all'Annuario statistico italiano: il primo dedicato all'agricoltura e foreste; il secondo all'industria; il terzo ha per oggetto le comunicazioni e trasporti, i prezzi, il costo della vita ed i consumi; il quarto contiene i dati sul commercio con l'estero; ed il quinto pubblica i dati statistici sul mercato monetario, sul credito e sulle finanze pubbliche. Sono generalmente i dati relativi agli anni 1940, 1941, 1942 e 1943, non pubblicati nei precedenti Annuari.

19. È dei primi mesi del 1945 un volume bilingue, nel quale vengono presentati i dati provvisori dei censimenti e delle indagini per la ricostruzione nazionale, eseguiti nel settembre 1944.

Costituiti fra il marzo ed il maggio 1945 gli organi responsabili, l'Istituto riesce « a riallacciare le fila della propria rete di informazione e a sopperire alla carenza delle altre amministrazioni ed enti con nuove iniziative » (4) rivelandosi, alla prova dei fatti, pienamente soddisfacenti.

Può riprendere così, con rinnovato vigore, la sua attività di rilevazione e predisporre un *nuovo piano editoriale*, che — superate le prime difficoltà, dovute alla ripresa dei lavori — doveva rispondere puntualmente alle richieste di maggiore analisi dei dati, di presentazione globale di tutte le informazioni per singola materia e di migliore articolazione delle pubblicazioni distinte per periodicità e per collane, in modo da ricoprire interamente tutto l'arco delle osservazioni statistiche, via via affidate alla competenza dell'Istituto.

Le pubblicazioni dell'Istituto, da questo punto di vista, possono considerarsi come una risposta qualificata e pronta ad una domanda oltremodo esigente da parte degli utilizzatori.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

20. Malgrado le gravi difficoltà di ordine pratico attinenti alla situazione delle aziende tipografiche, a partire dal mese di settembre 1945, riprende — come supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale — la regolare pubblicazione del *Bollettino mensile di statistica* che, a partire dal fascicolo di dicembre viene arricchito del capitolo delle statistiche internazionali. Dal gennaio 1946 al dicembre 1949 il Bollettino viene stampato, per accordi presi con la Libreria dello Stato, come supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale. Dal gennaio 1950, infine, l'Istituto assume in proprio

(4) ISTAT, *L'attività dell'Istituto centrale di statistica nel quadriennio 1945-1948 - Relazione al Consiglio superiore di statistica del prof. Barberi*, Roma 1949, pag. 8.

la gestione della pubblicazione ed inizia la « nuova serie » del Bollettino che, da tale data, raccoglie anche la materia precedentemente pubblicata nel Bollettino dei prezzi (1) e nel Bollettino di statistica agraria e forestale (2).

21. Col fascicolo di giugno 1946 rivede la luce anche la « Statistica del commercio con l'estero » (3) che cambia denominazione in *Statistica mensile del commercio con l'estero*, a partire dal gennaio 1955.

22. Nel frattempo, al fine di ovviare ai ritardi che si verificano per ragioni di carattere tipografico nella pubblicazione dei bollettini mensili ed anche per fornire notizie aventi una periodicità inferiore a quella mensile, l'Istituto negli anni 1948 e 1949 dà vita « ad un nuovissimo genere di pubblicazioni » denominato *Notiziario Istat*, articolato in cinque serie, e precisamente: 1) Serie A - « Note informative sullo stato dell'agricoltura » (quindicinale): iniziata il 20 maggio 1948 e « Informazioni sulle colture boschive » (numeri bis) iniziato nello stesso anno (4); 2) Serie B - « Indici della produzione industriale italiana » (mensile) e « Statistica del commercio con l'estero » (mensile-numeri bis): iniziata nel 1948; 3) Serie C - (senza titolo) sull'andamento degli indici dei prezzi, del costo della vita e dei salari: iniziata nel 1948 con periodicità decadale, diventa quindicinale dal maggio 1949 (5); 4) Serie D - « Andamento demografico e sanitario » (mensile): iniziata nel gennaio 1949 (6); 5) Serie E - « Andamento della litigiosità e della delinquenza » (trimestrale): iniziata nel marzo 1949 (7).

Attualmente i « Notiziari Istat » sono distinti in tre serie per complessivi 25 fogli (8), e ben si adattano

(1) Il *Bollettino dei prezzi* rivede la luce nel maggio 1947, come supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale.

(2) Il *Bollettino di statistica agraria e forestale* inizia nuovamente le sue pubblicazioni nel luglio 1947, anch'esso come supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale.

(3) Di fronte alle sopravvenute necessità da parte delle amministrazioni statali interessate di avere dati analitici delle singole voci della tariffa doganale, a partire dal fascicolo di dicembre 1948, si ritorna alla nomenclatura completa, che era stata sospesa nell'anno 1947 adottando la nomenclatura minima proposta dalla Lega delle Nazioni ed in uso in altri Paesi, sia pure con notevoli perfezionamenti.

(4) L'immediato precedente a questo Notiziario è stato un ciclostilato dal titolo « Note informative sull'andamento e lo stato delle coltivazioni agricole » iniziato nel gennaio 1946 con cadenza mensile e quasi subito (maggio 1946) trasformato in quindicinale. L'ultimo numero si riferisce alla seconda quindicina di aprile 1948.

(5) Dall'agosto 1949 assume il titolo « Andamento dei prezzi, del costo della vita, dei salari e dei conflitti di lavoro » e dal 25 agosto 1954 diventa mensile.

(6) A partire dal luglio 1957, l'argomento pubblicato viene scisso in due distinti fogli « Andamento demografico » (Foglio 31) e « Andamento sanitario » (Foglio 33).

(7) Dal luglio 1961 diventa mensile con la denominazione « Andamento della delittuosità e dei procedimenti giudiziari ».

(8) SERIE 1 - ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Foglio 11 - Note informative sullo stato dell'agricoltura (quindicinale); dal gennaio 1976 diventa mensile.

Foglio 11 bis - Note informative sullo stato delle foreste (trimestrale).

tano alle odierne esigenze di una rapida e sintetica documentazione statistica.

23. Generale consenso riscuotono gli *Indicatori mensili* i quali riassumono, anticipandoli, i principali e più immediati risultati delle rilevazioni che vengono pubblicati nel Bollettino mensile di statistica. Iniziati nel gennaio 1956, vengono sospesi nel dicembre 1966 (9). Nel gennaio 1971 è ripresa la nuova serie, con una presentazione tipografica migliorata.

B. PUBBLICAZIONI ANNUALI

24. Tra le pubblicazioni annuali, in primo luogo si distinguono le cosiddette « pubblicazioni annuali generali », per la caratteristica peculiare di raccogliere dati statistici eterogenei per materia, tali da rappresen-

Foglio 12 - Indici della produzione industriale italiana (mensile).
Foglio 12 bis - Indici del fatturato nell'industria (mensile): iniziato nell'ottobre 1975.

Foglio 13 - Statistiche dell'attività edilizia e delle opere pubbliche (mensile): iniziato nel maggio 1953.

Foglio 13 bis - Indici della produzione edilizia nei grandi Comuni (trimestrale): iniziato nel febbraio 1969.

Foglio 14 - Statistica del commercio con l'estero (mensile).

Foglio 15 - Bilanci economici delle imprese di assicurazioni private (annuale): iniziato nel maggio 1951; dal gennaio 1976 diventa mensile e tratta argomenti di contabilità nazionale.

Foglio 16 - Trasporti terrestri - Incidenti stradali (mensile): iniziato, come foglio separato, nel marzo 1957.

Foglio 16 bis - Trasporti aerei (mensile): iniziato, come foglio separato, nel febbraio 1960.

Foglio 16 ter - Trasporti marittimi (mensile): iniziato, come foglio separato, nel gennaio 1972.

Foglio 17 - Attività alberghiera ed extralberghiera (mensile): iniziato nel gennaio 1960.

Foglio 18 - Argomenti vari - In particolare: « Indicatori del sistema economico italiano »: iniziato nel gennaio 1965.

SERIE 2 - PREZZI E SALARI

Foglio 21 - Indici dei prezzi al consumo (mensile): iniziato, come foglio separato, nel settembre 1973.

Foglio 21 bis - Indici dei prezzi all'ingrosso (mensile): iniziato, come foglio separato, nel settembre 1973.

Foglio 22 - Retribuzioni minime contrattuali e conflitti di lavoro (mensile): iniziato, come foglio separato, nel 1956.

Foglio 23 - Prezzi medi settimanali dei prodotti agricolo-zootecnici alimentari interessanti la politica agricola della CEE (settimanale dal 1970): a partire dal giugno 1965 diventa quindicinale.

Foglio 24 - Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (mensile): iniziato nel febbraio 1968.

SERIE 3 - POPOLAZIONE

Foglio 31 - Andamento demografico (mensile).

Foglio 32 - Statistiche giudiziarie civili (mensile): iniziato, come foglio separato, nel gennaio 1973.

Foglio 32 bis - Statistiche giudiziarie penali (mensile): iniziato, come foglio separato, nel gennaio 1973.

Foglio 33 - Andamento sanitario (mensile con supplementi decadali): i supplementi decadali furono iniziati nel gennaio 1956; dal gennaio 1976 anche i supplementi hanno cadenza mensile con la denominazione « Foglio 33 bis ».

Foglio 34 - Rilevazione nazionale delle forze di lavoro (trimestrale): iniziato, come foglio separato, nel 1957.

Foglio 35 - Statistiche culturali (bimestrale): iniziato nel maggio 1968.

Foglio 36 - Indici del lavoro nell'industria (mensile): iniziato nel 1970.

Foglio 37 - Argomenti vari: iniziato nel 1961.

(9) A partire dal gennaio 1967 viene iniziata la stampa di una nuova pubblicazione periodica dal titolo *Sintesi grafica della vita economica italiana*, nella quale sono riportate oltre cento serie statistiche, ricoprenti un periodo di cinque anni. Viene sospesa nel dicembre 1970.

tare un panorama abbastanza rappresentativo della dinamica della vita demografica, sociale ed economica del Paese. Attualmente le pubblicazioni annuali generali sono quattro: l'Annuario statistico italiano, il Compendio statistico italiano, l'Annuario di statistiche provinciali e le Statistiche sociali.

Dopo la forzata sospensione, imposta dalle vicende belliche, con l'edizione per gli anni 1945-48 (apparsa nel giugno 1949) si inizia la quinta serie dell'*Annuario statistico italiano*. È il primo Annuario statistico della Repubblica e si presenta in veste editoriale alquanto diversa dalle precedenti. Sul piano formale vi si nota una più organica ripartizione ed esposizione della materia; mentre su quello sostanziale, il volume è arricchito da notizie fino allora inedite o nuove, come il capitolo sul reddito nazionale e sulla bilancia dei pagamenti. Viene ripristinato anche il capitolo dedicato ai confronti internazionali che annualmente viene notevolmente arricchito e riveduto sulle fonti dirette.

Con il volume del 1951, l'Annuario riprende la cadenza annuale, rispettata ormai costantemente, recando ogni anno i segni di un continuo ed incessante perfezionamento formale e sostanziale, tale da considerarsi « lo specchio fedele dell'efficienza dell'Istituto e del suo progredire nell'organizzazione e nelle funzioni » (1). Con il volume 1952, e per quelli seguenti fino al 1955, viene ripristinato un apposito capitolo di dati retrospettivi (2) stampati per distinguerlo su carta gialla che costituirà per l'ampiezza e la numerosità delle serie, la base del volume *Sommario di statistiche storiche dell'Italia 1861-1955*, aggiornato successivamente al 1975.

Per accrescere l'utilizzazione dell'Annuario e renderla più spedita e pratica, sempre con l'edizione 1952 viene anche ripristinato l'indice analitico alfabetico, che era stato sospeso con il volume del 1943.

25. Dopo quattro anni di sospensione, il *Compendio statistico italiano*, inaugurando la seconda serie, riprende il suo cammino con l'edizione del 1946.

In armonia con il suo nativo carattere divulgativo, viene posta particolare cura nella presentazione ed illustrazione dei dati in modo da agevolarne l'esatta interpretazione. A questo fine tendono le apposite note

(1) Cfr. la lettera di presentazione del presidente dell'Istituto prof. Lanfranco Maroi al Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi all'Annuario statistico italiano 1952, pag. III: « Il perfezionamento, in massima parte, si ricollega alla rigorosa e ininterrotta azione di sorveglianza delle fonti di rilevazione, di accurata revisione e critica del materiale raccolto, che l'Istituto considera far parte dei suoi fondamentali compiti istituzionali e che si preoccupa di intensificare; e consiste altresì in una sempre più organica ed espressiva presentazione dei dati affinché la consultazione di essi sia facilitata e resa più proficua ».

(2) Una raccolta di serie storiche era stata pubblicata negli Annuari dal 1913 al 1927, in appendice, col titolo « Indici del movimento economico italiano » e, poi, negli Annuari dal 1928 al 1933 era continuata — sempre come appendice — col titolo di « Notizie statistiche retrospettive ».

illustrative poste prima in calce ai prospetti (nelle edizioni 1947-48, 1949-50 e 1951), e successivamente all'inizio del volume, a partire dall'edizione 1952 con il titolo « Notizie statistiche riassuntive » ed, infine, riportate all'inizio di ogni capitolo, con l'edizione 1971. Il capitolo dedicato ai confronti internazionali viene inserito per la prima volta nell'edizione 1947-48, a partire dalla quale l'analisi territoriale dei vari fenomeni viene riferita alle nuove regioni, quali risultano dall'art. 131 della Costituzione della Repubblica. È da notare, infine, che, sempre con l'edizione 1947-48, il Compendio inverte l'ordine di pubblicazione rispetto all'Annuario statistico il quale, anziché nel primo semestre dell'anno, vede la luce nella seconda metà dell'anno stesso (3).

Nel 1953 l'Istituto, al fine di diffondere sempre più all'estero il Compendio, documento tipico della statistica ufficiale italiana, inizia la pubblicazione dell'edizione inglese (4), che riscuote favorevoli consensi all'estero ed in Italia, al Centro Internazionale degli Scambi della Fiera di Milano.

26. L'*Annuario di statistiche provinciali* vede la luce nel 1959, con lo scopo di integrare l'Annuario statistico italiano ed il Compendio statistico italiano, non potendo queste pubblicazioni comprendere, senza danno per la loro pratica consultazione, una documentazione sistematica delle manifestazioni territoriali dei fenomeni considerati. Inoltre la pubblicazione risponde ad una necessità largamente avvertita dagli studiosi e dagli operatori economici ed amministrativi di avere una adeguata conoscenza ed un conveniente esame comparativo della situazione economica e sociale dei vari ambienti provinciali, notevolmente diversi tra loro nel nostro Paese.

Sempre con riferimento alle manifestazioni territoriali e nell'ambito delle pubblicazioni generali, in passato, si erano pubblicati alcuni volumi (5), che per vari motivi non hanno avuto un seguito.

27. Nel 1975 esce dalle stampe la quarta pubblicazione annuale generale con il titolo *Statistiche sociali*. Il volume costituisce il primo tentativo di raccolta di dati statistici di natura sociale (popolazione, sanità, istruzione, lavoro, giustizia, reddito nazionale, con-

(3) « Tale inversione è stata disposta al fine di ottenere che nell'Annuario possano essere riportati in maggior copia dati completi e definitivi per l'anno precedente, i quali generalmente si rendono disponibili nel corso della prima metà dell'anno successivo. In tal modo il Compendio statistico anziché presentarsi come un riassunto dell'Annuario ne viene in certo modo a costituire una anticipazione... » Lettera di presentazione del Presidente dell'Istituto prof. Alberto Canaletti Gaudenti al Presidente del Consiglio On. Alcide De Gasperi al « Compendio statistico italiano 1947-48 », pagg. III e IV.

(4) ISTAT, *Italy's statistical abstract 1953*; *Italian statistical abstract 1954, 1955-56, 1957-58, 1959, 1961, 1962 e 1963*.

(5) ISTAT, *Sommario statistico delle regioni italiane, 1947*; *Annuario statistico dei Comuni italiani, 1958*.

sumi delle famiglie, abitazioni, attività ricreative e culturali, circolazione stradale) capaci di « fornire valide e sintetiche indicazioni sulla qualità di vita » della popolazione italiana. « Statistiche sociali » va segnalato, non solo per la modernità della sua veste editoriale, ma principalmente per l'impegno di studio che l'Istituto ha perseguito fin dal 1958 nell'affrontare, sia pure su alcuni aspetti, la materia trattata in questo volume.

28. Passando alle pubblicazioni annuali speciali, cioè a quelle pubblicazioni che rispondono all'esigenza di presentare al lettore, in forma organica e compiuta, tutti gli aspetti e le modalità della materia presa in esame, seguiremo l'ordine ormai consolidato negli anni, che in definitiva ricalca — sia pure in maniera non rigorosa — quello dei Servizi dell'Istituto, così come è esposto negli inserti pubblicitari, posti in fondo a quasi tutti i volumi:

28.1. *Annuario di statistiche demografiche*

Nel 1953, in previsione della conferenza mondiale della popolazione (Roma, 31 agosto-10 settembre 1954), alla quale l'Istituto intendeva portare il suo contributo, vede la luce il primo volume (ed. 1951) che riunisce in un'unica pubblicazione tutte le statistiche che precedentemente venivano pubblicate sotto la denominazione di « Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile » e di « Statistica delle cause di morte » (1).

Il volume, inoltre, comprendeva le elaborazioni riguardanti i casi denunciati delle malattie infettive e diffuse, a seguito del passaggio di detta statistica — a partire dal 1° luglio 1952 — dall'Istituto Superiore di Sanità all'Istituto Centrale di Statistica.

Con l'Annuario di statistiche demografiche 1955, la materia viene di nuovo scissa in due distinti volumi. Le statistiche propriamente demografiche (matrimoni, nascite e morti) vengono ampliate e per la prima volta vengono esposti i risultati di una importante rilevazione sui trasferimenti di residenza delle persone nell'ambito del territorio nazionale e da e per l'estero (2) effettuata sulla base delle iscrizioni e delle cancellazioni anagrafiche. Per i dati relativi al settore sanitario, a causa del notevole sviluppo assunto, viene

(1) Nel 1948 si era stampato il volume *Movimento della popolazione e cause di morte negli anni 1941-1942*; nel 1952 due volumi separati *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile negli anni 1943-1948* e *Cause di morte negli anni 1943-1948*. Nel 1953 veniva completata la pubblicazione dei dati arretrati con i volumi *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile negli anni 1949-1950* e *Cause di morte negli anni 1949-1950*.

(2) È da segnalare il tentativo, effettuato dall'Istituto, di continuare la pubblicazione delle statistiche dell'emigrazione italiana per l'estero, interrotta nel 1937, con il volume *Annuario statistico dell'emigrazione 1955*, che contiene i dati relativi agli anni dal 1950 al 1953. In precedenza i dati della statistica dell'emigrazione per gli anni dal 1938 al 1942 erano stati riuniti nei rispettivi volumi « Movimento della popolazione e cause di morte ».

decisa la pubblicazione di uno specifico volume: l'« Annuario di statistiche sanitarie », di cui parleremo in seguito.

Con il volume XIX, relativo all'anno 1969, i dati sugli espatriati e rimpatriati, per Paesi e regioni di destinazione o di provenienza, sostituiscono quelli relativi al movimento della popolazione residente secondo gli atti anagrafici, pubblicati fino all'anno precedente (3).

28.2. *Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni*

La serie di questa pubblicazione è iniziata nel 1955 con il volume « Popolazione e circoscrizioni amministrative dei Comuni » che conteneva la popolazione residente dei singoli Comuni, calcolata al 31 dicembre degli anni dal 1952 al 1954, e le variazioni territoriali e di nome nelle circoscrizioni amministrative dal 1° gennaio al 31 dicembre 1954.

I precedenti di questa pubblicazione si riferiscono esclusivamente alle variazioni di territorio e di nome delle circoscrizioni amministrative, disposte con provvedimenti legislativi (4), avendo la popolazione residente calcolata il suo fondamento nei risultati del Censimento demografico del 1951 (5) e caratterizzandosi come calcolo intercensuale.

Nel 1959 il volume viene arricchito dai dati relativi alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per movimento anagrafico (nati vivi e morti) e per trasferimenti di residenza (iscritti da altro Comune e dall'estero; cancellati per altro Comune e per l'estero).

Con il volume del 1964, pur conservando la medesima impostazione nell'esposizione dei dati, la pub-

(3) Fino al 1969 i dati sugli espatriati ed i rimpatriati sono stati pubblicati sull'Annuario di statistiche del lavoro e dell'emigrazione.

(4) ISTAT, *Variazioni di territorio e di nome avvenute nelle circoscrizioni amministrative del Regno dal 1° gennaio 1925 al 31 marzo 1927*; *Variazioni di territorio e di nome avvenute nelle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno dal 1° aprile 1927 al 15 ottobre 1930*; *Variazioni di territorio, di nome e di confine delle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno disposte con Leggi e Regi Decreti emanati dal 16 ottobre 1930 al 31 marzo 1934*. In appendice: Trasferimenti di sedi comunali disposti con Regi Decreti emanati dal 21 aprile 1931 al 31 marzo 1934; *Variazioni di territorio, di nome e di confine nelle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno disposte con Leggi e Decreti Regi emanati dal 1° aprile 1934 al 20 aprile 1936*. In appendice: Trasferimenti di sedi comunali disposti con Regi Decreti emanati dal 21 aprile 1934 al 20 aprile 1936; *Variazioni delle circoscrizioni comunali, provinciali e delle zone agricole dal 21 aprile 1936 al 31 dicembre 1938*. In appendice: A) Aggregazione delle quattro provincie libiche al territorio del Regno d'Italia; B) Trasferimenti di sedi comunali disposti con Regi Decreti emanati dal 21 aprile 1936 al 31 dicembre 1938; *Variazioni territoriali e di nome delle circoscrizioni amministrative e delle zone agrarie dal 1° gennaio 1939 al 31 dicembre 1949*.

(5) L'Istituto ha provveduto alla pubblicazione di un volume *Comuni e loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951*, nel quale sono riportati per ciascun Comune esistente alla data dei censimenti, effettuati dal 1861 al 1951, la popolazione residente e presente. A questo volume si collega l'altra pubblicazione *Popolazione residente e presente dei Comuni ai censimenti dal 1861 al 1961*, che — a differenza del precedente e per rendere comparabili i dati delle rilevazioni censuarie — presenta i dati con riferimento alle circoscrizioni esistenti al 15 ottobre 1961.

blicazione assume la denominazione attuale: « Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni ».

Nell'edizione 1965 vengono inserite nuove tavole riepilogative per province e regioni, contenenti dati relativi al numero dei Comuni per classi di ampiezza demografica, alla superficie territoriale, nonché alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche secondo la provenienza e destinazione, sia per l'interno, che da e per l'estero.

Infine, nei volumi del 1970, 1973, 1974 e 1975 si ravvisa una nuova sistemazione espositiva dei dati, nella quale la materia trova una più logica sequenza degli argomenti e dove trovano spazio nuovi dati, in particolare per ciò che concerne il movimento migratorio interno ed estero.

28.3. *Annuario di statistiche sanitarie*

Come è stato detto sopra parlando dell'Annuario di statistiche demografiche, il notevole sviluppo assunto dalle statistiche sanitarie in Italia aveva consigliato l'Istituto a fornire un quadro completo e dettagliato di tutto il settore sanitario, con la pubblicazione di un volume apposito, appunto l'Annuario di statistiche sanitarie 1955.

Questo volume, infatti, riuniva per la prima volta — migliorate nell'esposizione dei dati ed ampliate con l'inserimento di nuove tavole che riportavano i risultati di ulteriori elaborazioni o di nuove indagini — le statistiche sulle cause di morte, sulla struttura e sull'attività degli Istituti di cura pubblici e privati, sulla morbosità ospedaliera e sulle malattie infettive e diffusive soggette a denuncia obbligatoria.

La felice impostazione del volume è dimostrata dal fatto che — malgrado i continui e necessari miglioramenti ed adattamenti (specialmente per ciò che riguarda le classificazioni internazionali di volta in volta adottate) apportati in ogni edizione — essa è rimasta sostanzialmente intatta. Negli ultimi anni sono stati aggiunti in appendice, il conto economico degli ospedali pubblici e, per agevolare le elaborazioni dei lettori, la popolazione residente media dell'anno di riferimento.

Altre pubblicazioni occasionali hanno, inoltre, completato il panorama delle statistiche sanitarie (1).

(1) Ricordiamo i volumi: *Morti e dispersi per cause belliche negli anni 1940-45*; *Indagine statistica sulle concause di morte, 1951-1954*, nel quale sono riportate anche i risultati di una rilevazione preliminare effettuata negli anni 1949 e 1950; *Cause di morte 1887-1955* e *Statistica degli Istituti di cura pubblici e privati, 1954*, che costituivano l'arretrato, dopo la regolare pubblicazione dell'Annuario di statistiche sanitarie. Inoltre l'Istituto, in collaborazione con la Commissione interministeriale per il coordinamento e lo sviluppo delle attrezzature sanitarie, ha provveduto alla pubblicazione di tre volumi: *Attrezzature sanitarie degli Istituti di cura, 1956*; *Attrezzature sanitarie ed attività degli ambulatori, 1956* e *Attrezzature radiologiche degli istituti di cura e degli ambulatori di enti pubblici, 1958*.

28.4. *Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale.*

La serie di questo annuario viene iniziata nel 1953 con la pubblicazione dei dati relativi agli anni 1951 e 1952. Era la prima volta che, in forma organica, venivano presentati i principali aspetti dell'assistenza sociale in Italia e le più rappresentative forme di attività svolte dagli Istituti nel campo della previdenza sociale. In realtà, sia pure con un precedente (2), il volume costituisce il primo tentativo organico di esposizione di dati statistici in un settore così complesso e multiforme, il cui campo di indagine sarà ogni anno esteso e migliorato sino a pervenire alla struttura degli ultimi volumi, che hanno raggiunto, si può dire, la completezza del quadro statistico nelle sue più varie articolazioni.

28.5. *Annuario statistico dell'istruzione*

Con i dati relativi all'anno scolastico 1947-1948, nell'anno 1950, inizia — in modo uniforme ed organica — la nuova serie di una pubblicazione ufficiale relativa all'importante settore della vita italiana, rappresentato dall'istruzione e dalle sue strutture.

In precedenza non solo i dati sull'istruzione venivano pubblicati in volumi separati (insegnamento elementare, medio, superiore) ed in tempi diversi per lo stesso anno scolastico, ma anche presentati in collane diverse (« Statistiche intellettuali », « Annali di statistica », estratti dal Bollettino mensile di statistica), in modo che la loro accessibilità risultava normalmente scarsa, per non dire nulla (3).

Con il nuovo volume i lettori potevano annualmente e puntualmente disporre di un'unica e preziosa documentazione (4) che sarà ogni anno sempre più approfondita, come dimostra l'ultimo volume in due

(2) ISTAT (In collaborazione con l'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali), *Attività assistenziale in Italia*. Indagine sugli Istituti di ricovero, i refettori, gli iscritti negli elenchi comunali dei poveri al 31 maggio 1948.

(3) Cfr. ISTAT, *Statistica dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1945-46*; *Statistica dell'istruzione media nell'anno scolastico 1945-46*; *Insegnamento medio non governativo nell'anno scolastico 1945-46*; *Statistica dell'istruzione superiore nell'anno accademico 1945-46*; *Statistica dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1946-47*; *Statistica dell'istruzione media nell'anno scolastico 1946-47*; *L'insegnamento artistico governativo nell'anno scolastico 1946-47*; *Statistica dell'istruzione superiore nell'anno accademico 1946-47*; *Elenco dei Comuni dotati di scuole di istruzione media ed artistica al 1° luglio 1946*; *Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie inferiori* (Supplemento all'Annuario stat. dell'istruz. ital. 1952-53); *Indagini speciali sugli studenti universitari e sui diplomati di scuole medie superiori* (Supplemento all'Ann. stat. dell'istruz. it. 1955); *Istruzione elementare e media - scuole e popolazione scolastica per singoli Comuni - situazione al 1° gennaio 1960*; *Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie - Anno scolastico 1959-60* (Supplemento all'Ann. stat. dell'istruz. ital. 1961); *Istruzione elementare e media - Scuole e popolazione scolastica per singoli Comuni - situazione al 1° gennaio 1965*.

(4) Sono da segnalare le serie storiche inserite in questo primo volume dell'Annuario statistico dell'istruzione italiana: i dati sulle scuole del grado preparatorio risalgono al 1882-83, quelli delle scuole elementari (con qualche interruzione) al 1861-62, quelli sulle scuole artistiche al 1926-27 e quelli sulle scuole medie superiori al 1913-14.

tomi, il secondo dei quali esclusivamente dedicato all'esposizione dei dati per singolo Comune.

Anche oggi dati sull'istruzione vengono pubblicati nei « Supplementi al Bollettino mensile di statistica », ma questi — come tutti gli altri della collana — debbono intendersi anticipazioni, primi risultati di una più completa elaborazione che verrà presentata successivamente negli Annuari o pubblicazioni specifiche.

28.6. *Annuario delle statistiche culturali*

« La necessità di documentare statisticamente aspetti sempre più vari della vita e dell'attività intellettuale — è detto nella premessa ai volumi di questo annuario — ha determinato l'opportunità di raccogliere, in una sola pubblicazione annuale, statistiche di diversa mole, importanza e contenuto, ma tutte intese a dare una misura, per quanto possibile adeguata, delle attività svolte nei settori considerati ». Sotto la spinta di questa necessità, nel 1959, ha visto la luce l'Annuario delle statistiche culturali, che per la prima volta ha raccolto i risultati delle rilevazioni dell'attività editoriale (produzione libraria e stampa periodica), delle biblioteche (pubbliche, popolari e scolastiche) degli archivi (di Stato e notarili) e delle altre statistiche culturali (accademie ed enti culturali; istituti di antichità e d'arte; brevetti di invenzione, di modelli industriali e per marchi di fabbrica o di commercio; la proprietà intellettuale). Nei successivi volumi di questo annuario hanno trovato spazio ed appropriata collocazione le statistiche dello spettacolo (teatro, cinema, trattenimenti vari, manifestazioni sportive, radiodiffusioni e televisione). In precedenza — nel dopoguerra — sono stati pubblicati tre volumi di « Statistiche culturali » (1).

28.7. *Annuario di statistiche giudiziarie*

Con l'analisi dei dati del 1949 viene iniziata la serie di questo annuario, che è stampato alla fine del 1952. In esso l'Istituto riunisce in un solo volume le pubblicazioni separate che prima venivano fatte per i diversi rami delle statistiche giudiziarie (2). Così un altro passo avanti verso la realizzazione di un programma tendente a dare organica sistemazione, in volumi annuali completi, alle materie di ciascuna branca delle statistiche è compiuto. E questa volta si tratta della complessa e multiforme attività giudiziaria presso

(1) ISTAT, *Statistiche culturali*: Vol. I - Archivi, Accademie e Istituti di cultura, Biblioteche (1954); Vol. II - Stampa periodica - Produzione libraria (1955); Vol. III - Stampa periodica - produzione libraria (1957).

(2) ISTAT, *Statistiche giudiziarie - reati denunciati negli anni dal 1940 al 1946* (estratto dal B.M.S., agosto-settembre 1947); *Statistica dei protesti e delle procedure concorsuali - anni 1932-1948*; *Statistica giudiziaria civile - anni 1940-41 e 1947-48*; *Statistica giudiziaria penale - anno 1940-48*; *Statistica notarile - anno 1940-48*.

le varie magistrature della Repubblica, che nel corso degli anni è stata seguita dalla statistica ufficiale con una sensibilità ed una aderenza alla realtà sociale particolari. Si può dire che di anno in anno i dati di questi volumi sono stati continuamente migliorati e dal punto di vista della chiarezza espositiva che da quello del contenuto (3).

Basti pensare all'inserimento, dopo qualche anno, del capitolo della criminalità minorile e successivamente quello degli imputati giudicati, in materia penale; mentre in quella civile segnaliamo l'ampia analisi, inserita negli ultimi anni, del capitolo delle separazioni personali dei coniugi ed i dati sugli scioglimenti e sulle cessazioni degli effetti civili del matrimonio in virtù della legge 1° dicembre 1970, n. 898.

28.8. *Annuario di statistica agraria*

Nel 1954 viene pubblicato il primo volume con questa denominazione, che costituisce la nuova serie annuale — rinnovata sulla veste tipografica e nella disposizione della materia — dall'unica pubblicazione, a carattere unitario, nata all'inizio del secondo conflitto mondiale: l'Annuario statistico dell'agricoltura italiana (4), del quale abbiamo parlato prima.

Vi figurano ancora i dati relativi ai prodotti degli allevamenti zootecnici, distintamente per specie di bestiame, che presto saranno stralciati per formare una pubblicazione a sè stante.

Anche per questo importantissimo settore dell'economia nazionale i miglioramenti e gli adattamenti sono stati notevolissimi, come dimostrano i dati compresi nelle ultime edizioni di questo annuario.

Segnaliamo, infine, il volume *Aspetti della peschicoltura italiana*, pubblicato nel 1958 come supplemento all'Annuario di statistica agraria e che illustra, in modo esauriente e completo, i risultati dell'apposita indagine effettuata dal 1954 al 1957.

28.9. *Annuario di statistica forestale*

Anche la serie di questi annuari — iniziata nel 1956 (5) — ha i suoi precedenti nei sei volumi di « Statistica forestale », pubblicati dall'Istituto a partire dal 1950 (6). Rispetto a questi volumi l'« Annuario di

(3) Per non appesantire ulteriormente il volume, nel 1956, sono stati pubblicati a parte i risultati dell'*Indagine speciale sui presenti negli istituti di prevenzione e di pena al 31 marzo 1955*.

(4) Di questa pubblicazione, nel dopoguerra, sono usciti tre volumi: quello che contiene i dati dal 1939 al 1942 nel 1948; il secondo per i dati dal 1943 al 1946 nel 1950 ed, infine, l'ultimo nel 1953 che contiene i dati dal 1947 al 1950.

(5) Il primo « Annuario di statistica forestale » raccoglie i dati della nostra selvicoltura relativi all'anno forestale 1954-55.

(6) I volumi della « Statistica forestale » si riferiscono agli anni forestali 1948-49, 1949-50, 1950-51, 1951-52, 1952-53 e 1953-54.

statistica forestale» si presenta più organico per l'inserimento di nuove tavole statistiche che riportano i dati sulle superfici degli appezzamenti boscati nei quali si sono effettuate, senza soluzione di continuità, utilizzazioni totali o parziali del soprassuolo; i dati economici relativi all'economia forestale e montana, nonché quelli relativi al commercio estero dei prodotti della selvicoltura italiana.

Un panorama, insomma, completo che non manca di interessare tecnici e studiosi del settore e gli organi preposti alla tutela ed alla valorizzazione del nostro patrimonio forestale.

28.10. *Annuario di statistiche meteorologiche*

Prima del 1959, anno in cui viene presentato al pubblico il primo volume dell'« Annuario di statistiche meteorologiche », i soli dati disponibili in questa materia erano quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano e nei bollettini mensili dell'Istituto, riferiti, peraltro, a soltanto 60 stazioni. La nuova pubblicazione, riallacciandosi idealmente ai volumi « La meteorologia italiana » editi dalla Direzione generale della statistica, viene incontro all'accresciuto impiego dei dati meteorologici, non solo ai fini della previsione dei raccolti agricoli e dello studio degli ambienti climatici e turistici, ma anche ai fini delle ricerche interessanti il traffico aereo. I suoi dati si riferiscono già a 220 stazioni termopluviometriche ed a 50 osservatori meteorologici, mentre i dati del Servizio meteorologico dell'Aeronautica saranno inclusi nelle successive edizioni dell'Annuario. Notevoli, ancora, le serie storiche raccolte in questo primo volume relative alle precipitazioni, alla temperatura, alla pressione, all'umidità, allo stato del cielo ed al regime dei venti, rilevati dai 50 osservatori dianzi detti, per periodi variabili da 10 a 170 anni.

Da allora il numero degli osservatori è stato continuamente esteso, tanto che oggi possiamo disporre, su tutto il territorio nazionale, dei dati di 232 stazioni pluviometriche, di 516 stazioni termopluviometriche, di 152 osservatori e stazioni meteorologiche, nonché dei dati giornalieri di 16 stazioni meteorologiche dell'Aeronautica militare.

28.11. *Annuario di statistiche zootecniche*

Anche il settore della zootecnia ha il suo annuario nel 1962 con un volume che raccoglie tutte le notizie statistiche disponibili in Italia, a partire da quelle riferite al 1960. Prima di quell'anno i risultati della rilevazione mensile, in particolare del bestiame macellato (distinto secondo le seguenti specie: bovini, equini, ovini e caprini, suini), venivano pubblicati nei volumi

denominati « Statistica della macellazione » che la nuova pubblicazione incorpora e sostituisce, presentando agli utilizzatori un panorama completo del settore anche per ciò che riguarda gli aspetti più caratteristici degli allevamenti e delle produzioni animali, delle coltivazioni foraggere e dei mangimi, nonché i dati relativi al prodotto lordo, ai prezzi e salari del settore zootecnico.

28.12. *Annuario statistico della pesca e della caccia*

Il primo volume di questa serie, con i dati dal 1960, viene alla luce nei primi del 1962 e costituisce la diretta continuazione delle precedenti pubblicazioni annuali denominate « Statistica della pesca e della caccia », che appaiono a partire dal 1953 con i dati del 1949, 1950 e 1951. Ben presto si è provveduto all'introduzione di nuove tavole statistiche (il naviglio adibito alla pesca iscritto nei singoli compartimenti marittimi, le licenze di pesca nelle acque dolci, le vendite dei prodotti ittici — distinti per specie — avvenute nei principali mercati di produzione, l'importazione e la esportazione dei prodotti della pesca, le zone di ripopolamento e cattura della selvaggina, con le quali si è posta a disposizione degli operatori economici e degli studiosi tutta una ricca serie di elementi statistici, tali da consentire un esame approfondito dei vari aspetti tecnici, economici e sociali della pesca e della caccia in Italia.

28.13. *Annuario delle statistiche industriali*

Gli innumerevoli problemi connessi al calcolo della produzione industriale, e specificamente alla costruzione dei suoi indici mensili ed annuali, quali la ricerca e l'adozione — come base di calcolo — dell'anno ottimale, la revisione dei coefficienti di ponderazione, la determinazione dei coefficienti di raccordo per consentire il passaggio di una serie di indici da una base a quella nuova costituiscono alcuni argomenti che hanno formato oggetto, fin dall'anteguerra, di perfezionamenti continui ed incessanti da parte dell'Istituto Centrale di Statistica che, dopo la seconda guerra mondiale, ne riprese il calcolo fin dal 1947. I principali risultati delle rilevazioni mensili ed annuali venivano pubblicati nell'Annuario statistico italiano, nel Compendio e nei bollettini; mentre si avvertiva l'esigenza di mettere a disposizione delle forze politiche e sociali del Paese, nonché degli operatori economici uno strumento valido in grado di seguire, con la continuità intrinseca allo stesso andamento produttivo, le variazioni intervenute nell'attività industriale. È nato così nel 1956, l'Annuario di statistiche industriali, il cui primo volume riporta, tra l'altro, gli indici elementari della produzione industriale, mese per mese, dal 1947

alla data più recente per tutti i prodotti formanti oggetto di indagine. Il favore incontrato dai volumi di questa serie costituisce la conferma più valida da parte del pubblico degli utilizzatori dell'impegno profuso dall'ISTAT nella realizzazione di questo volume.

28.14. *Annuario statistico dell'attività edilizia e delle opere pubbliche*

Il primo volume della serie relativa all'attività edilizia e alle opere pubbliche è apparso nel 1955, con l'analisi territoriale dei dati sulle abitazioni e sui vani costruiti, progettati e demoliti oltre che sugli aspetti finanziari connessi e sull'occupazione operaia nelle opere pubbliche, esposti per la prima volta in maniera sistematica, dopo l'avvenuta riorganizzazione delle rilevazioni del settore. Il continuo perfezionamento delle indagini, oggetto della pubblicazione che esaminiamo, ha consentito all'Istituto di arricchire i successivi annuari con altri dati ed altre elaborazioni, fino all'analisi dei dati sull'attività edilizia per singolo Comune, pubblicati per la prima volta nel 1972. Alcune indagini hanno formato oggetto, per la loro mole, di separate pubblicazioni (1).

28.15. *Annuario statistico del commercio interno*

Con i volumi della serie dedicata al commercio interno, l'Istituto ha voluto presentare in maniera sistematica i risultati delle rilevazioni correnti relative al fenomeno della distribuzione (commercio all'ingrosso e al minuto, esercizi pubblici ed altre attività) e all'attività alberghiera e al turismo per la stretta relazione che questi ultimi settori hanno con l'attività commerciale.

Il primo volume pubblicato risale al 1959 e contiene i risultati delle indagini effettuate dal 1954 al 1957. Un'appendice al volume è dedicata alle licenze per il commercio fisso e ambulante, rivendite di tabacchi, concessioni di farmacie e licenze per esercizi pubblici al 31 dicembre 1957, per Comune.

La premura dell'Istituto nel voler presentare agli utilizzatori un quadro il più completo possibile nel campo della distribuzione commerciale ha portato all'ampliamento ed all'estensione delle rilevazioni correnti, dalle quali è stato possibile ricavare una notevole serie di dati statistici, che hanno arricchito via via gli annuari del commercio interno, come dimostrano le ultime edizioni. Una particolare estensione hanno avuto i capitoli dedicati all'attività alberghiera, alla quale è stata aggiunta l'extralberghiera, ed al turismo che è

(1) ISTAT, *Rilevazione statistica sull'approvvigionamento idrico in Italia al dicembre 1951* (1955); idem, al giugno 1963 (1963); *Rilevazione statistica sulle fognature al dicembre 1951* (1954); idem, al giugno 1963 (1968).

stato studiato attraverso i suoi molteplici aspetti (dal movimento attraverso le frontiere, al movimento alberghiero ed extralberghiero degli stranieri, alle vacanze degli italiani, alla bilancia turistica, al credito alberghiero e turistico, al traffico ferroviario internazionale, al turismo sociale, ai passaporti individuali e collettivi, agli uffici viaggio e turismo, ai visitatori degli Istituti di antichità ed arte dipendenti dallo Stato), ai prezzi all'ingrosso ed al minuto (con i relativi indici), ai bilanci delle imprese, alle retribuzioni ed infine ai fallimenti.

Sempre nel settore alberghiero, sono da segnalare una serie di pubblicazioni specifiche, realizzate dall'Istituto con la collaborazione, in un primo tempo, del Commissariato per il Turismo e, successivamente del Ministero del Turismo (2).

28.16. *Annuario statistico della navigazione marittima*

Il primo annuario di questa serie è uscito nel 1972 con i dati relativi agli anni 1970 e 1971. Precedentemente nel 1953, riprendendo la pubblicazione interrotta nel 1939, si era provveduto alla pubblicazione dei dati arretrati con il volume «*Statistica della navigazione marittima 1939-42, 1946-51*» che con questa denominazione ha proseguito fino alla presentazione dei dati relativi all'anno 1969.

Anche in questi volumi sono stati apportati, nel corso delle edizioni, perfezionamenti e aggiunte ritenuti opportuni al fine di rendere più agevole la consultazione. Particolare attenzione è stata posta al capitolo relativo al movimento delle navi cisterna e dei prodotti petroliferi, per l'importanza economica che assume il fenomeno nella vita del Paese.

28.17. *Statistica degli incidenti stradali*

Sebbene la rilevazione degli incidenti accaduti su strada, nella sua forma più completa, sia stata organizzata già nel 1950, l'Istituto — è detto nella presentazione del primo volume, che riporta i dati nel 1953 (apparso nel 1955) — «ha voluto attendere, prima di pubblicarne i risultati definitivi in apposito volume annuale, che la rilevazione stessa raggiungesse il maggior grado di attendibilità, tale da costituire una documentazione completa, ed il più possibile analitica, di uno dei più interessanti fenomeni connessi con lo sviluppo crescente del traffico di strada». Come è noto,

(2) ISTAT, *Alberghi, pensioni e locande al 31 maggio 1949*; ISTAT - COMMISSARIATO PER IL TURISMO, *L'attrezzatura alberghiera in Italia al 31 maggio 1949* (1953); idem, al 1° gennaio 1955 (1957); ISTAT - MINISTERO DEL TURISMO, *L'attrezzatura alberghiera in Italia al 1° gennaio 1959* (1960); idem, al 1° gennaio 1961 (1962); idem, al 1° gennaio 1965 (1967); idem, al 1° gennaio 1969 (1971); idem, al 1° gennaio 1973 (1974).

la rilevazione degli incidenti stradali viene effettuata dall'Istituto in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia ed il volume, ogni anno, viene presentato alla Conferenza del traffico e della circolazione che si tiene a Stresa, sempre più atteso per la sua ampia documentazione.

28.18. *Statistica annuale del commercio con l'estero*

La pubblicazione regolare dei dati definitivi relativi a questa importantissima branca dell'economia nazionale è stata ripresa nel 1951 con la presentazione di tre volumi che riportano la documentazione ufficiale degli scambi commerciali italiani con l'estero negli anni 1939 e 1946-49 con il titolo «Commercio estero». A partire dai dati del 1953 la pubblicazione assume la denominazione attuale, con regolare cadenza annuale.

Per quanto concerne la distribuzione dei dati nelle varie tavole analitiche, questa non ha subito variazioni notevoli. Le uniche variazioni rilevanti sono da attribuire all'adozione delle classificazioni delle merci (tariffa doganale), predisposte dalla Direzione generale delle Dogane del Ministero delle Finanze. Dal 1964 la pubblicazione è suddivisa normalmente in due tomi: il primo che presenta i dati generali e riassuntivi (bilancia commerciale e numeri indici) oltre alle importazioni ed esportazioni per paese e per gruppo merceologico ed altre interessanti particolarità del fenomeno in questione; il secondo quasi interamente dedicato alle merci importate ed esportate per paesi di provenienza e di destinazione. Segue l'elenco alfabetico delle merci per agevolare la tempestiva ricerca del dato statistico.

28.19. *Bilanci delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali*

Dopo la pubblicazione nel 1955 di un volume contenente i conti consuntivi per gli anni 1952 e 1953 dei bilanci delle Amministrazioni comunali e provinciali, nell'anno seguente inizia la serie dei volumi che estendono la loro attenzione anche ai bilanci delle Amministrazioni regionali, completando il quadro estremamente interessante e complesso della finanza locale.

Nel campo delle statistiche della Pubblica Amministrazione sono da ricordare due pubblicazioni dell'Istituto, corrispondenti ad altrettante indagini svolte dall'Istituto: il volume *Pensionati dello Stato al 31 maggio 1955* e *Dipendenti delle Amministrazioni statali al 30 novembre 1954*.

28.20. *Annuario di statistiche del lavoro*

Questo annuario intende fornire una visione coordinata di ciò che il problema del lavoro rappresenta per il nostro Paese nelle sue diverse componenti tra

le quali, in primo luogo, l'occupazione e la disoccupazione — desunte dalle indagini trimestrali per campione sulle forze di lavoro —, la situazione ed il movimento con l'estero dei lavoratori, le retribuzioni minime contrattuali ed il costo del lavoro, le controversie ed i conflitti di lavoro, la previdenza e le assicurazioni sociali. Il primo volume di questa serie si riferisce al 1959.

Dall'anno successivo, e fino al 1970, l'annuario assume la denominazione di «Annuario di statistiche del lavoro e dell'emigrazione» per rimarcare il maggiore sviluppo assunto dalla parte relativa al movimento migratorio con l'estero delle forze di lavoro. Con l'edizione 1971 il volume riprende il suo primitivo titolo, risultando più contenuta la parte sviluppata nei precedenti volumi ed essendo stato deciso di trasferire i relativi dati nell'Annuario di statistiche demografiche. Sempre nell'edizione 1971 figurano, per la prima volta, gli indici del lavoro nell'industria e, in appendice, i dati sui consumi delle famiglie italiane, entrambi riferiti all'anno 1970. Nell'ultima edizione (1975) sono stati introdotti i dati riguardanti il lavoro nella grande industria ed i risultati dell'indagine speciale sull'atteggiamento della popolazione italiana nei confronti del mercato del lavoro, effettuata nell'aprile 1973.

Come supplemento all'Annuario di statistiche del lavoro, dalla rilevazione campionaria del 20 ottobre 1958 a quella dell'11 ottobre 1968, per ben dieci anni, è stato pubblicato, ogni tre mesi, un fascicolo dal titolo «Rilevazione nazionale delle forze di lavoro» (1).

28.21. *Annuario di contabilità nazionale*

L'esigenza di raccogliere in un unico volume i dati analitici sui conti economici e finanziari e sulle tavole delle interdipendenze settoriali è scaturita dalla sensibilità dell'Istituto di mettere a disposizione degli utilizzatori un'organica documentazione di notevole interesse ai fini dell'analisi economica.

Le serie, omogenee e comparabili, contenute nella prima edizione di questo annuario, apparso nel 1971, si riferiscono al ventennio 1951-1970; serie che sono state ogni anno aggiornate con i risultati delle complesse elaborazioni effettuate dall'Istituto in questo delicato settore.

A partire dall'Annuario di contabilità nazionale 1973, al fine di rendere più tempestiva la diffusione dei risultati che si rendono via via disponibili, il volume è stato suddiviso in due tomi, dei quali il primo riporta i dati riferiti al complesso del territorio nazionale ed

(1) In precedenza era stata pubblicata nel 1952, *Una indagine sulle forze di lavoro nelle provincie della Sicilia e nelle provincie di Milano, Pisa e Napoli al 7 settembre 1951* e nel 1953 *La rilevazione delle forze di lavoro in Sardegna all'8 settembre 1952*.

il secondo che presenta tutti i dati sui conti economici territoriali e quelli sui conti finanziari.

Allo scopo di facilitare il compito del lettore è stato inserito nei volumi di questo annuario un glossario di termini tecnici (1) usati nelle tavole con le relative definizioni.

C. ANNALI DI STATISTICA

29. Nell'immediato dopo-guerra, nel 1947, viene ripresa la pubblicazione degli « Annali di statistica » con i volumi della serie VIII. In questa sede non ci si può addentrare nel contenuto dei 29 volumi pubblicati, che stanno a dimostrare il notevole grado di preparazione scientifica e di operosità dei funzionari dell'Istituto. Ogni volume ha una sua storia e qualche volta segna una tappa prestigiosa nel campo degli studi statistici. Non possiamo, pertanto per rimanere nel nostro ambito, addentrarci nel contenuto di ogni volume ma soltanto limitarci a presentarli alla stessa stregua degli altri volumi, come normali pubblicazioni dell'Istituto. Volendo tentare un criterio di classificazione — certamente inadeguato — dei titoli pubblicati, segnaliamo i volumi dedicati agli studi di statistica metodologica (Vol. 2 - *Studi di statistica metodologica e demografica* ed i volumi 5-8 - *Le rilevazioni statistiche in Italia dal 1861 al 1956*); di statistica demografica (Vol. 2 - *Studi di statistica metodologica e demografica*; Vol. 10 - *Tavole di mortalità della popolazione italiana 1950-53 e 1954-57*; Vol. 17 - *Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961*; Vol. 19 - *Tavole di mortalità per regioni e cause di morte della popolazione italiana 1960-62*; Vol. 25 - *Tavole di nuzialità (1960-62) e Tavole di mortalità (1964-67) della popolazione italiana*; e Vol. 29 - *Tendenze evolutive della mortalità infantile*); di statistica medica rappresentati dagli atti dei quattro simposi organizzati dall'Istituto (Voll. 13, 14, 18 e 24); di statistica economica (Vol. 1 - *Indagini di statistica economica*; Vol. 3 - *Studi sul reddito nazionale*; Vol. 4 - *Studi di statistica forestale*; Vol. 9 - *Indagine statistica sullo sviluppo del reddito nazionale dell'Italia dal 1861 al 1956*; Vol. 12 - *Primi studi sui conti economici territoriali*; Vol. 15 - *Produttività e distribuzione del reddito in Italia*; Vol. 16 - *Studi statistici sulla finanza pubblica*; Vol. 20 - *Redditi e produttività in Italia (1951-66)*; Vol. 22 - *Fonti statistiche e metodi di calcolo del reddito nazionale*; Vol. 23 - *Evoluzione e prospettive delle forze di lavoro in Italia*; Vol. 27 - *Sintesi statistica di un ventennio di vita economica italiana*; Vol. 28 - *Problemi relativi alla definizione, stima, rilevazione e utilizzazione del capitale*); due volumi che illustrano due indagini speciali (Vol. 11 -

Indagine statistica sui bilanci di famiglia non agricole negli anni 1953-54; Vol. 21 - *Indagine statistica sui bilanci delle famiglie italiane - Anni 1963-64*) ed infine il volume 26 - *Atti del convegno sull'informazione statistica in Italia*, Roma, 28-29 maggio 1971.

D. PUBBLICAZIONI SPECIALI

30. I volumi compresi in questa sezione, generalmente, non hanno periodicità annuale. Essi rispondono per lo più all'esigenza di illustrare un'indagine occasionale (2), una particolare elaborazione di dati, effettuata saltuariamente (3), ovvero si caratterizzano come « sussidiari » ad una particolare rilevazione (4).

Un altro consistente numero di volumi, che rientrano fra le pubblicazioni speciali, ha per oggetto le statistiche elettorali.

Dopo la pubblicazione dei due volumi del *Compendio delle statistiche elettorali italiane dal 1848 al 1934*, l'Istituto, in collaborazione con il Ministero nell'Interno, ha seguito statisticamente tutti gli avvenimenti elettorali della Repubblica Italiana: dalle *Elezioni per l'Assemblea costituente e Referendum istituzionale* (2 giugno 1946) alle elezioni politiche del 18 aprile 1948, del 7 giugno 1953, del 25 maggio 1958, del 28 aprile 1963, del 19 maggio 1968 fino alle ultime del 7 maggio 1972. Per ciò che riguarda le elezioni amministrative, sono stati pubblicati: la « *Statistica delle Elezioni amministrative dell'anno 1946 per la ricostituzione dei Consigli comunali* » e successivamente i dati relativi alle elezioni amministrative del 1956, del 1960, del 1964 ed infine del 1970.

L'unico volume che ha cadenza annuale, e che rientra convenzionalmente fra le pubblicazioni speciali, è la serie de *I conti degli Italiani*, iniziata nel 1967. Trattasi di una pubblicazione che ha « lo scopo di illustrare in forma divulgativa, soprattutto attraverso i dati della contabilità nazionale, gli aspetti statistici più significativi dello sviluppo economico del nostro Paese ».

(2) ISTAT, *Impianti frigoriferi al 31 marzo 1954*; *Caratteristiche demografiche ed economiche dei grandi Comuni*: Vol. I - Dati riassuntivi e dati dei Comuni con oltre 100.000 abitanti; Vol. II - Comuni da 60.000 fino a 100.000 abitanti; Vol. III - Comuni fino a 60.000 abitanti; *Rilevazione nazionale sullo stato dell'edilizia scolastica - 1° giugno 1966*: Tomo I - Edifici scolastici; Tomo 2 - Sedi scolastiche; *Indagine sulla struttura delle aziende agricole, 1967*: Tomo I - Caratteristiche metodologiche dell'indagine e illustrazione dei principali risultati; Tomo II - Tavole statistiche; *Catasto viticolo 1970*: Vol. I - Caratteristiche delle aziende viticole: Tomo I - Dati regionali e provinciali; Tomo II - Dati comunali; Vol. II - Caratteristiche dei vitigni: Tomo I - Italia in complesso e Italia settentrionale; Tomo II - Italia centrale, meridionale e insulare.

(3) ISTAT, *Tavole attuariali 1950-53*; *Tavole attuariali 1960-62*; *Coefficienti per la trasformazione dei valori della lira dal 1871 al 1952*; *Coefficienti per la trasformazione dei valori della lire - estensione agli anni 1861-1870 e 1953-1957*; *Il valore della lira nei primi cento anni dell'Unità d'Italia, 1861-1960*; *Il valore della lira dal 1861 al 1965*; *Il valore della lira dal 1861 al 1972*.

(4) ISTAT, *Misure locali per superfici agrarie*; *Elenco alfabetico dei Comuni e relativo numero di codice al 24 ottobre 1971*.

(1) I termini, oltre che in italiano, sono riportati nella versione inglese e francese.

E. METODI E NORME

31. È, si può dire, nella tradizione dell'Istituto la sollecitudine di fornire agli utilizzatori delle statistiche non solo i risultati delle rilevazioni correnti ed occasionali, ma anche una vasta gamma di pubblicazioni tecniche ausiliarie alle rilevazioni stesse, nelle quali sono illustrati i criteri metodologici adottati per ciascuna di esse, gli strumenti della rilevazione — cioè i modelli — adoperati, le istruzioni o norme tecniche impartite agli organi periferici della rilevazione ed, infine, le indispensabili classificazioni estremamente utili per il lavoro statistico.

Dall'esigenza di coordinare queste pubblicazioni, che si presentavano con veste tipografica diversa l'una dall'altra (1) di renderle accessibili ad un pubblico sempre più interessato e di agevolare l'opera dei collaboratori periferici dell'Istituto, nasce nell'ottobre 1957 la collana « Metodi e norme » (2).

La collana, ricca ormai di ben 37 titoli, costituisce sia per lo studioso che per il politico e l'operatore economico o sociale, la fonte più immediata

(1) Ricordiamo alcune di queste pubblicazioni: ISTAT, *Calcolo dei numeri indici del costo della vita* (1947); *Classificazione delle malattie e cause di morte* (1951; 1^a ristampa: 1952; 1955); *Norme per la rilevazione dei prezzi al minuto e calcolo degli indici del costo della vita* (1952); *Legge e regolamento anagrafico e relativi modelli e istruzioni* (1952); *Classificazione delle attività economiche* (1952); *Norme per la rilevazione statistica del commercio con l'estero* (1953); *Guida per la classificazione delle malattie e cause di morte ad uso dei sanitari* (1954); *Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile* (1954); *Guida per le classificazioni professionali* (1955); *Norme tecniche per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso* (1955); *Norme per la rilevazione statistica dei prezzi al minuto e calcolo degli indici del costo della vita* (1956).

(2) La collana «Metodi e norme» è articolata in tre sezioni:

SERIE A - RELAZIONI METODOLOGICHE

1. Numeri indici della produzione industriale - Base 1953 = 100; 2. Numeri indici dei prezzi - Base 1953 = 100. Indici dei prezzi all'ingrosso - Indici dei prezzi al consumo; 3. Rilevazioni campionarie delle forze di lavoro; 4. Calcolo delle variazioni stagionali negli indici della produzione industriale: Parte prima: Relazione metodologica; Parte seconda: Numeri indici correnti e destagionalizzati per i singoli mesi degli anni 1947-1959; 5. Rilevazioni campionarie delle produzioni agrarie; 6. Numeri indici dei prezzi - Base 1966 = 100; 7. Numeri indici della produzione industriale. Base 1966 = 100; 8. Numeri indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale - Base 1966 = 100; 9. Numeri indici dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali - Base 1966 = 100; 10. Rilevazioni campionarie delle forze di lavoro; 11. Numeri indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale - Base 1970 = 100; 12. Numeri indici dei prezzi - Base 1970 = 100; 13. Numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti e dei beni acquistati dagli agricoltori - Base 1970 = 100; 14. Numeri indici della produzione industriale - Base 1970 = 100.

SERIE B - ISTRUZIONI PER GLI ORGANI DI RILEVAZIONE

2. Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione; 3. Anagrafe della popolazione; 4. Istruzioni per la rilevazione statistica delle opere pubbliche; 5. Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della navigazione; 6. Istruzioni per la rilevazione statistica degli incidenti stradali; 7. Istruzioni per la rilevazione statistica sui bilanci comunali e provinciali (varie edizioni); 8. Norme tecniche per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso delle merci; 9. Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della navigazione marittima; 10. Istruzioni per la rilevazione dei dati delle statistiche forestali; 11. Norme per la rilevazione dei prezzi al minuto; 12. Istruzioni per le rilevazioni delle statistiche giudiziarie e giuridico-amministrative; 13. Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione; 14. Istruzioni per la rilevazione

e completa di documentazione in materia di metodologia sulle rilevazioni statistiche oltre che un sicuro punto di riferimento per la corretta interpretazione dei dati statistici pubblicati.

In occasione dei censimenti, le relative disposizioni ed istruzioni sono pubblicate come « serie speciale » di questa collana.

F. NOTE E RELAZIONI

32. Caratteristica di questa collana, iniziata nel marzo 1958, è quella di esporre — in maniera esauriente e nello stesso tempo dettagliata — i risultati delle varie indagini che l'Istituto effettua periodicamente, talvolta occasionalmente, su specifici aspetti demografici, sociali ed economici della popolazione italiana. Ciascun volume può considerarsi una breve e completa monografia statistica sull'argomento considerato. Generalmente, dopo la presentazione delle caratteristiche metodologiche dell'indagine, seguono la descrizione dei principali risultati conseguiti, studiati secondo le caratteristiche proprie del fenomeno (demografiche, socio-economiche, territoriali, ecc.) con l'aiuto anche di appropriati confronti con le precedenti indagini, qualora siano state effettuate, e l'esposizione — in significative tavole statistiche — dei risultati numerici. In allegato è pubblicato anche il modello o il questionario, per mezzo del quale sono stati raccolti i dati. Qualche volta si tratta di particolari elaborazioni che richiedono una diversa distribuzione del contenuto del volume, senza che vengano mai accantonati i caratteri della completezza e della sistematicità, tipici della collana che stiamo esaminando. Gli argomenti che i volumi hanno avuto per oggetto sono: la *popolazione* (n. 2 - Indagine speciale su alcuni aspetti delle condizioni di vita della popolazione; n. 11 - Indagine speciale sulla consanguineità dei matrimoni; n. 17 - Indagine speciale su alcune caratteristiche genetiche della popolazione italiana; n. 37 - Tavole di mortalità per stato civile 1960-61; n. 41 - Tendenze evolutive sulla popolazione delle regioni italiane fino al 1981; n. 50 - Indagine sulla fecondità della donna); la *sanità* (n. 5 - Ricoverati per tubercolosi, tumori maligni e malattie mentali; n. 7 - Risultati della prima indagine campionaria sulla mor-

statistica dell'attività edilizia; 15. Istruzioni per la rilevazione statistica delle opere pubbliche; 16. Istruzioni per le rilevazioni statistiche giudiziarie, giuridico-amministrative e degli Istituti di prevenzione e pena.

SERIE C - CLASSIFICAZIONE STATISTICHE

1. Circostrizioni statistiche; 2. Classificazione delle attività economiche (Ediz. 1959); 3. Classificazione delle professioni (Ediz. 1961); 4. Glossario per l'elaborazione elettronica dei dati; 5. Classificazione dei Comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali; 6. Classificazione delle attività economiche (Ediz. 1971); 7. Classificazione delle malattie, traumatismi e cause di morte.

bosità della popolazione italiana; n. 10 - Indagine speciale su alcuni aspetti delle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione); *l'istruzione* (n. 6 - Indagine sulle scelte scolastiche e professionali degli alunni delle scuole medie inferiori; n. 14 - Distribuzione territoriale della scuola d'obbligo, con allegato Atlante statistico; n. 15 - Indagine speciale su alcuni aspetti scolastici e linguistici della popolazione; n. 16 - Conti economici delle Università e Istituti superiori - anni accademici 1957-58 e 1958-59; n. 19 - idem - anno accademico 1959-60; n. 25 - idem, anno accademico 1960-61; n. 38 - Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie nell'anno scolastico 1966-67; n. 39 - Indagine speciale su alcuni aspetti della vita scolastica; n. 54 - Distribuzione per età della popolazione scolastica); le *letture* (n. 28 - Indagine speciale sulle letture in Italia al 15 aprile 1965; n. 53 - idem, al 6 luglio 1973); le *vacanze* (n. 13 - Indagine speciale su alcuni aspetti delle vacanze e degli sports della popolazione; n. 33 - Indagine speciale sulle vacanze degli italiani nel 1967; n. 43 - idem, nel 1968; n. 51 - idem, nel 1972); *l'industria* (n. 12 - Indagine sul parco macchine per la lavorazione dei metalli; n. 18 - Indagine del valore aggiunto per le imprese industriali e commerciali - anni 1951-1959, n. 23 - Indagine sul parco macchine grafiche e cartotecniche; n. 29 - Il valore aggiunto delle imprese nell'anno 1963; n. 34 - idem, nel periodo 1961-1965; n. 47 - Indagine sul parco macchine per la lavorazione dei metalli); *l'edilizia e le opere pubbliche* (n. 8 - Statistica degli impianti sportivi; n. 9 - Statistica degli impianti sportivi al 1° gennaio 1959; n. 22 - Indagine sulle abitazioni in affitto al 20 ottobre 1962; n. 24 - Statistica degli impianti sportivi al 1° gennaio 1961; n. 35 - Indagine speciale sulle abitazioni al 20 gennaio 1966; n. 40 - Rilevazione della produzione edilizia nei grandi Comuni; n. 48 - Indagine speciale sulle abitazioni al luglio 1969); *la pubblica amministrazione* (n. 26 - Statistica dei concorsi espletati dalle Pubbliche Amministrazioni; n. 30 - I crediti e i debiti dello Stato); *la ricerca scientifica* (n. 36 - La spesa per la ricerca scientifica in Italia negli anni 1963 e 1965; n. 44 - idem, nel 1967); *il lavoro* (n. 1 - Alcuni principali risultati delle rilevazioni delle forze di lavoro negli anni 1954-57; n. 3 - Indagine statistica sulla disponibilità di personale scientifico e tecnico; n. 4 - Rilevazione nazionale delle forze di lavoro, 8 novembre 1957; n. 20 - Statistiche sul lavoro - relazione della Commissione per le statistiche sul lavoro; n. 21 - Indagine statistica sull'occupazione qualificata; n. 31 - Indagine statistica sull'occupazione qualificata); *i consumi* (n. 32 - I consumi alimentari in Italia nel periodo 1951-1966; n. 42 - Indagine campionaria sui consumi delle famiglie italiane, anno 1968; n. 49 - idem, anno 1969); *la contabilità nazionale* (n. 27 - Primi studi sulle interdipen-

denze settoriali dell'economia italiana; n. 45 - Le matrici dirette e inverse dell'economia italiana, 1965; n. 46 - I conti finanziari dell'Italia, anni 1964-68; n. 52 - Il capitale fisso riproducibile delle attività industriali, anni 1951-1972).

G. SUPPLEMENTI AL BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA

33. Con qualche precedente isolato (1), i supplementi al Bollettino mensile di statistica iniziarono la loro serie nel marzo 1966. Dal punto di vista del contenuto, possono configurarsi come una pubblicazione intermedia tra i dati inseriti nelle appendici del Bollettino ed i volumi della collana « Note e relazioni ». Infatti contengono i primi risultati di particolari indagini o elaborazioni, che — ai fini di una rapida divulgazione — necessitano di un veicolo snello, quali, appunto, i supplementi in questione.

Seguendo il criterio di classificazione seguito per le altre collane, possiamo addentrarci nel contenuto delle singole pubblicazioni, che hanno oggetto le statistiche *demografiche* (Tavole di mortalità della popolazione italiana 1964-1967 - agosto 1970; Tavole di nuzialità della popolazione italiana 1960-1962 - febbraio 1971; Dati sommari sulle statistiche demografiche, anno 1970 - agosto 1972; Tavole di mortalità della popolazione italiana 1970-72 - 1975,7; Tavole di mortalità della popolazione italiana per regione 1970-72 - 1976,6; Popolazione residente per sesso, età e regione, anni 1972, 1973, 1974 e 1975 - 1976,10; Indagine sulla mortalità infantile nell'anno 1974-1976,15); le statistiche *sanitarie* (Dati sommari sulle statistiche sanitarie, anno 1970 - ottobre 1972; idem, anno 1974 - 1976,17); le statistiche dell'*istruzione* (Indagine speciale sui diplomati delle scuole medie superiori - agosto 1969; Dati sommari sull'istruzione anno scolastico 1970-71 ottobre 1971; idem, dell'anno scolastico 1971-72 - giugno 1972; idem, dell'anno scolastico 1972-73 - marzo 1973; idem, dell'anno scolastico 1973-74 - agosto 1974; idem, dell'anno scolastico 1974-75 - 1975,5; Indagine speciale sui diplomandi delle scuole secondarie superiori - 1975,8; Statistiche dell'istruzione - Dati sommari dell'anno scolastico 1975-76 - 1976,5; Indagine speciale sulle caratteristiche degli studenti universitari iscritti al 1° anno di corso - 1976,16); le statistiche *culturali* (Statistica delle biblioteche italiane 1965 - novembre 1967; Statistica della produzione libraria 1967 - maggio 1969); le statistiche *giudiziarie* (La criminalità negli anni 1971-72 - gennaio 1974; idem, negli anni 1972-73 - 1975,2); idem, negli anni 1973-74 - 1976,2; Statistiche giudiziarie civili e penali - Dati sommari

(1) ISTAT, *Primi risultati del 10° Censimento generale della popolazione e del 4° Censimento dell'industria e del commercio, 15-16 ottobre 1961* - Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica, Roma, 16 novembre 1961.

degli anni 1973-1974 - 1976,3); le statistiche *agrarie* (Primi risultati dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole, dicembre 1967 - dicembre 1969; Rilevazione statistica delle coltivazioni in serra, 1969 - aprile 1971); le statistiche *industriali* (Numeri indici della popolazione industriale, base 1966 = 100 - aprile 1967; Indagine sugli elaboratori elettronici in Italia al 31 marzo 1968 - agosto 1968; Indagine sui bilanci delle grandi imprese nell'anno 1967 - luglio 1969; Primi risultati delle statistiche annuali sulla produzione e sull'attività industriali di alcuni settori, anno 1965-1967 - gennaio 1970; La situazione patrimoniale delle grandi imprese nell'anno 1968 - luglio 1970; Alcuni risultati della rilevazione delle unità locali industriali e commerciali, 1969 - maggio 1971; La situazione patrimoniale delle grandi imprese nell'anno 1969 - luglio 1971; idem, nell'anno 1970 - luglio 1972; idem, nell'anno 1971 - maggio 1973; idem, nell'anno 1972 - settembre 1974; idem, nell'anno 1973 - 1975,4; idem, nell'anno 1974 - 1976,8; Statistiche annuali sulla produzione industriale di alcuni settori, anni 1973-1974 - 1976,4); le statistiche dell'*edilizia* (Indagine sul mercato edilizio al marzo 1966 - luglio 1966; Indagine speciale sulle abitazioni al 20 gennaio 1966 - agosto 1966; La produzione edilizia nei grandi Comuni, giugno 1968 - febbraio 1969 - novembre 1969); le statistiche sul *turismo* (Dati sommari sulle statistiche degli esercizi alberghieri ed extralberghieri nell'anno 1973 - novembre 1974; idem, nell'anno 1974 - 1975,10) idem, nell'anno 1975 - 1976,15); le statistiche della *navigazione* (Movimento della navigazione nei porti italiani nell'anno 1967 - giugno 1968; idem, nell'anno 1968 - giugno 1969; idem, nell'anno 1969 - ottobre 1970; idem, nell'anno 1970 - giugno 1971; idem, nell'anno 1971 - maggio 1972; idem, nell'anno 1972 - luglio 1973; idem, nell'anno 1973 - ottobre 1974; idem, nell'anno 1974 - 1975,9; idem, nell'anno 1975 - 1976,12) le statistiche dei *trasporti* (Movimento e traffico aereo commerciale negli aeroporti italiani nell'anno 1973 - 1975,12; idem, nell'anno 1974 - 1976,9); le *imposte indirette* (Ripartizione delle imposte indirette per rami e classi di attività economica, anni 1951-1965 - novembre 1966); La *finanza locale* (La finanza locale italiana negli anni 1965 e 1966 - maggio 1968; idem, negli anni 1966 e 1967 - dicembre 1969); le statistiche del *lavoro* e delle *retribuzioni* (Occupazione in Italia negli anni 1951-1965: Industria - agosto 1966; idem, Agricoltura, attività terziarie e Pubblica Amministrazione - dicembre 1966; Numeri indici dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali, base 1966 = 100 - marzo 1968; Indici del lavoro nell'industria: indagine campionaria sugli stabilimenti industriali - maggio 1970; Indagine speciale sulle persone non appartenenti alle forze di lavoro, febbraio 1971 - novembre 1971; Forze di lavoro e flussi di popolazione - maggio 1974); i

bilanci di famiglia (Primi risultati dell'indagine sui bilanci di famiglia, anni 1963-64 - aprile 1966); i *consumi* (I consumi delle famiglie, anno 1973 - 1975, 3; idem, anno 1974 - 1976,1; idem, anno 1975 - 1976,13); e la *contabilità nazionale* (I conti nazionali dell'Italia, anni 1951-1965 - marzo 1966; I conti territoriali dell'Italia, anni 1963-1965 - giugno 1966; I conti economici territoriali dell'Italia per gli anni 1963-1966 - luglio 1967; La distribuzione del reddito nazionale ai fattori della produzione - agosto 1967; I conti economici territoriali dell'Italia per gli anni 1951-1966 - dicembre 1967; I conti economici nazionali e territoriali dell'Italia, anni 1965 e 1967 - luglio 1968; I conti economici nazionali e territoriali e l'occupazione regionale, anni 1965-1968 - settembre 1969; Indagine sugli investimenti fissi nell'industria nel triennio 1965-67 - ottobre 1969; I conti nazionali dell'Italia, nuova serie: anni 1951-1968 - gennaio 1970; Le spese per gli investimenti fissi nell'industria, anni 1967 e 1968 - giugno 1970; Conti economici territoriali per gli anni 1951-1969 - Appendice: A) conti nazionali, anni 1967-1969, B) Occupazione, anni 1967-1969 - settembre 1970; Il prodotto lordo delle imprese industriali nel 1969 - luglio 1971; Il prodotto lordo e gli investimenti delle imprese industriali nel 1970, risultati nazionali e regionali - agosto 1972; idem, nell'anno 1971 - aprile 1973; idem; nel 1972-1975, 1; idem, nel 1973-1975, 13; idem, nel 1974 - 1976,11; Fonti e metodi di calcolo dei redditi regionali - aprile 1974; I conti finanziari dell'Italia nel decennio 1964-75 - 1975, 6; Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1965 - settembre 1969; idem, per l'anno 1967 - novembre 1970; idem, per l'anno 1969 - settembre 1972; idem, per l'anno 1970 - giugno 1974; idem, per l'anno 1971 - 1975, 11; idem, per l'anno 1972 - 1976,7).

H. PUBBLICAZIONI SUI RISULTATI DEI CENSIMENTI

34. Riprese le attività nel dopoguerra, l'Istituto non dimentica che restano ancora da pubblicare alcuni fascicoli provinciali del *Catasto forestale*, iniziato nel 1929. I rimanenti fascicoli di Livorno, Massa-Carrara, Grosseto, Varese ed Aosta sono stampati tra il 1947 e il 1949. E quasi nello stesso periodo di tempo si provvede ad ultimare la stampa degli ultimi volumi del *Censimento industriale e commerciale 1937-1939* (1), mentre incalza già la preparazione e l'esecuzione del *IX Censimento generale della popolazione al 4 novem-*

(1) Vol. III - Industrie estrattive, metallurgiche e meccaniche (1947); Vol. IV - Industrie chimiche, della carta e poligrafiche (1947); vol. VII - Industrie varie e fono-cinematografiche (1949); Vol. VIII - Trasporti e comunicazioni (1949); Vol. V - Industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio (1950); Vol. VI - Industrie del legno, edilizie, della lavorazione dei minerali non metallici - Industrie per la produzione e distribuzione di forza motrice e distribuzione di gas e acqua (1950); Vol. IX - Commercio (1950).

bre 1951 e del *III Censimento generale dell'industria e del commercio al 5 novembre 1951*. Le complesse operazioni di questi due censimenti dimostrano « concretamente quanto fossero ampie le capacità realizzatrici dell'ISTAT, nonostante l'insufficienza delle forze di lavoro e il difettoso assetto giuridico e amministrativo dell'organizzazione periferica dei servizi statistici nazionali » (1). Deficienza, quest'ultima, che ancora permane ed attende di essere colmata.

I volumi dei predetti censimenti (101, di cui 92 fascicoli provinciali, per il censimento demografico e 20 per il censimento industriale e commerciale) sono pubblicati entro il 1958, anno in cui è stampato anche il volume relativo al *Censimento della popolazione italiana e straniera della Somalia, 4 novembre 1953*. Non può essere tralasciato in questa sede il *Dizionario ufficiale dei Comuni e dei centri abitati*, che contiene notizie dettagliate e precise sui principali servizi — viabilità, trasporti, posta, telegrafo, telefono, condotte mediche, farmacie, istituti di cura, preture, tribunali, ecc. — di cui sono dotati i singoli centri abitati, determinati in base al censimento generale della popolazione 1951 e tenuto conto delle variazioni intervenute nelle circoscrizioni amministrative fino al 31 marzo 1955. Seguono i volumi relativi al *10° Censimento generale della popolazione al 15 ottobre 1961* (102, di cui 92 fascicoli provinciali) e del *4° Censimento generale dell'industria e del commercio al 16 ottobre 1961* (102, di cui 92 fascicoli provinciali) e del *1° Censimento generale dell'agricoltura al 15 aprile 1961* (99, di cui 92 fascicoli provinciali).

Infine, mentre le pubblicazioni del *2° Censimento generale dell'agricoltura al 25 ottobre 1970* sono state ultimate, i volumi dell'*11° Censimento generale della popolazione al 24 ottobre 1971* e del *5° Censimento generale dell'industria e del commercio al 25 ottobre 1971* sono in avanzato stato di pubblicazione.

I. PUBBLICAZIONI VARIE

35. In questa sezione rientrano tutti gli altri volumi ed opuscoli editi dall'Istituto, non considerati nelle precedenti serie o collane.

Un posto eminente occupano le *relazioni annuali del Presidente e del Direttore Generale dell'Istituto al Consiglio superiore di statistica* (2), che hanno costi-

(1) ISTAT, *Dal censimento dell'Unità al censimento del Centenario - 1861-1961: un secolo di vita della statistica italiana*, pag. 172.

(2) *Relazioni del Presidente*: L'attività dell'Istituto Centrale di Statistica nel quadriennio 1945-48 - relazione del Presidente on. Prof. Alberto Canaletti Gaudenti; L'attività dell'Istituto centrale di statistica nel biennio, 1949-50 - relazione al Consiglio superiore di statistica del Prof. Lanfranco Maroi, Presidente dell'Istituto; idem, nell'anno 1951; idem, nell'anno 1952; idem, nell'anno 1953; idem, nell'anno 1954; idem, nell'anno 1955; idem, nell'anno 1956; idem, negli anni 1957 e 1958; idem, negli anni 1959 e 1960; idem, nel 1961 - relazione del Presidente, Prof. Giuseppe de Meo, sull'anda-

tuito, insieme alla consultazione dei singoli volumi, la fonte primaria di questa nostra relazione.

Seguono due opere, stampate negli anni 1951 e 1952: l'*Atlante dei Comuni d'Italia*, in base alle circoscrizioni vigenti al 30 giugno 1950, che ha rappresentato un notevole miglioramento rispetto all'analoga edizione precedente dell'anteguerra, sia dal punto di vista editoriale che da quello della più agevole consultazione; e *La statistica nella vita della Nazione*, pubblicazione promossa d'intesa con lo Stato Maggiore della Difesa, che raccoglie le conferenze illustrative sulle varie statistiche eseguite presso l'Istituto. Dobbiamo, inoltre, citare i quattro volumi degli *Atti della 28ª sessione dell'Istituto internazionale di statistica - Roma, 6-12 settembre 1953* (3), nei quali è notevole il contributo scientifico italiano ed in particolare dei funzionari dell'Istituto centrale di statistica. Un altro nutrito gruppo di pubblicazioni è stato realizzato col precipuo scopo di far conoscere la vita e l'attività dell'Istituto in occasione di particolari circostanze. In concomitanza con l'esecuzione dei censimenti ricordiamo gli opuscoli *I nostri censimenti del 4 e 5 novembre 1951 - Brevi note illustrative ad uso degli incaricati della propaganda*; *La grande conta delle nostre campagne* ed il volume *Dal censimento dell'Unità al censimento del Centenario, 1861-1961: un secolo di vita della statistica italiana*; mentre la partecipazione dell'Istituto alle varie edizioni della Fiera di Milano e di Bari, nonché alla mostra celebrativa di Torino « Italia '61 » hanno suggerito la realizzazione di alcune delle più riuscite pubblicazioni pubblicitarie, che hanno riscosso il favore incondizionato del pubblico dei visitatori. Ci riferiamo alle varie edizioni di *Ordinamento statistico italiano - Italian Statistical System*, che aveva avuto un precedente in un opuscolo del 1953 *Istat - Attribuzioni, ordinamento attività*; di *Italia e Italia in cammino*, con l'edizione in-

mento morale e finanziario dell'Istituto nel 1961, con allegata la Relazione tecnica del Direttore generale Prof. Benedetto Barberi; idem, nel 1962; idem, nel 1963 - Relazione del Presidente Prof. Giuseppe de Meo, sull'andamento morale e finanziario dell'Istituto nel 1963; idem, nel 1964; idem, nel 1965; idem, nel 1966; idem, nel 1967; idem, nel 1968 - Relazione del Presidente Prof. Giuseppe de Meo; idem, nel 1969; idem, nel 1970; idem, nel 1971; idem, nel 1972; idem, nel 1973; idem, nel 1974; idem, nel 1975. *Relazioni del Direttore Generale*: L'attività dell'Istituto centrale di statistica nel quadriennio 1945-1948 - Relazione al Consiglio superiore di statistica del Prof. Benedetto Barberi, Direttore Generale dell'Istituto; idem, nel biennio 1949-50; idem, nell'anno 1951 (allegato tecnico alla Relazione del Presidente al Consiglio superiore di statistica); idem, nell'anno 1952; idem, nell'anno 1953; idem, nell'anno 1954 - Relazione del Direttore Generale Prof. Benedetto Barberi sull'attività dei servizi dell'Istituto; idem, nell'anno 1955; idem, nell'anno 1956; idem, negli anni 1957 e 1958; idem, negli anni 1959 e 1960.

(3) *Bulletin de l'Institut International de Statistique*, Tome XXXIV - 1^{ère} Livraison - Actes de la 28^e session de l'Institut International de Statistique, Rome 1960; 2^{ème} Livraison - Methodologie générale et Statistique mathématique, Statistique économique, Enseignement de la Statistique, Rome 1954; 3^{ème} Livraison - Statistique démographique, Statistique sociale et culturelle, Rome 1954; 4^{ème} Livraison - Statistique et productivité dans l'industrie, Statistique et standardisation dans l'industrie, Coopération régionale en matière statistique, Problèmes divers, Rome 1955.

glesi *Italy today* (1); alle « Cromografie statistiche dell'Italia » (2), prima, ed ai *Grafici dell'Annuario statistico italiano* dopo, pubblicati fino a qualche anno fa, con lusinghiero successo di pubblico e di esperti; ed, infine, al volume *Cento anni di sviluppo economico e sociale dell'Italia, 1861-1961* ed all'edizione inglese *A century of economic and social development in Italy, 1861-1961*, presentati esclusivamente per la grande mo-

(1) *Italia, 1956* - Notizie statistiche riassuntive sulle condizioni demografiche economiche e sociali (estratto dal Compendio statistico italiano 1957); idem per gli anni 1957 e 1958. *Italia in cammino* - Notizie riassuntive ISTAT del Compendio statistico italiano 1960; idem per gli anni 1961, e 1962 e 1963 *Italy today* (1958) - extract from Italian statistical abstract - Special edition for XXXVI Milan Fair; idem per gli anni 1959 e 1960; idem, special edition for XXIV Levant Fair 1960; idem (1961) - special edition for XXXIX Milan Fair.

(2) Un precedente delle « cromografie » è costituito da *Italia 1938-1948 - Sintesi grafico-statistiche*, raccolta di 11 grafici pubblicata nel 1949.

stra centeneria di Torino. Altra iniziativa, sempre sul piano delle pubblicazioni pubblicitarie, è stata l'edizione di due opuscoli: *Conti economici territoriali - Primi risultati di una promettente indagine* e *Il bilancio economico nazionale - Una grande realizzazione scientifica dell'ISTAT*, entrambi destinati al grande pubblico, come primo tentativo di informazione economica, malgrado tutto così carente oggi in Italia. A questi opuscoli possiamo affiancare l'annuale edizione del *Catalogo delle pubblicazioni ISTAT*, che dal 1960 reca in appendice una « guida per la ricerca dei dati statistici ».

Ultima iniziativa, non per importanza ma in ordine cronologico, è la riuscita realizzazione nel 1975, del volumetto tascabile *Le regioni in cifre*, ormai alla seconda edizione, destinato prevalentemente ai giovani per stimolare in loro il desiderio di conoscenze più approfondite in materia statistica.

BIBLIOGRAFIA STATISTICA UFFICIALE PER MATERIA DAL LUGLIO 1926 (*)

Questa bibliografia rappresenta il primo tentativo di esposizione sistematica per materia delle pubblicazioni edite dall'ISTAT dalla sua fondazione (14 luglio 1926) ad oggi, e si articola secondo lo schema di classificazione che segue, suscettibile di perfezionamenti e di maggiore disaggregazione, come qual-

siasi schema di classificazione. Si deve, però, avvertire il lettore che detto schema non è nato da un progetto meramente teorico, ma è scaturito « a posteriori » dagli argomenti o materie trattate nelle singole pubblicazioni, che in molti casi difficilmente si prestavano ad un'ulteriore suddivisione.

SCHEMA DI CLASSIFICAZIONE

I - STATISTICHE GENERALI

1.1 - PUBBLICAZIONI GENERALI

1.2 - ANNALI DI STATISTICA

1.3 - PUBBLICAZIONI VARIE

- 1.3.1 - L'attività dell'ISTAT
- 1.3.2 - Leggi e regolamenti dell'ISTAT
- 1.3.3 - Testi e conferenze
- 1.3.4 - Pubblicazioni edite sotto gli auspici dell'ISTAT
- 1.3.5 - Pubblicazioni dell'Istituto internazionale di statistica
- 1.3.6 - Pubblicazioni pubblicitarie
- 1.3.7 - Altre

II - STATISTICHE SPECIALI

2.1 - STATISTICHE DELLA POPOLAZIONE

- 2.1.1 - Censimenti della popolazione
- 2.1.2 - Dizionari dei Comuni, atlanti e variazioni territoriali
- 2.1.3 - Movimento naturale della popolazione
- 2.1.4 - Tavole di eliminazione
- 2.1.5 - Indagini varie

2.2 - STATISTICHE SANITARIE

- 2.2.1 - Statistiche sanitarie. Generalità
- 2.2.2 - Statistiche delle cause di morte
- 2.2.3 - Statistiche delle malattie
- 2.2.4 - Statistiche ospedaliere
- 2.2.5 - Indagini varie

2.3 - STATISTICHE MIGRATORIE, DELLA SICUREZZA SOCIALE E SOCIALI VARIE

- 2.3.1 - Statistiche migratorie
- 2.3.2 - Statistiche della sicurezza sociale
- 2.3.3 - Statistiche sociali

2.4 - STATISTICHE DELL'ISTRUZIONE

- 2.4.1 - Statistiche dell'istruzione. Generalità
- 2.4.2 - Scuole materne ed elementari
- 2.4.3 - Scuole medie inferiori
- 2.4.4 - Scuole medie superiori
- 2.4.5 - Università
- 2.4.6 - Edilizia scolastica
- 2.4.7 - Indagini varie

2.5 - STATISTICHE CULTURALI VARIE

2.6 - STATISTICHE ELETTORALI

2.7 - STATISTICHE GIUDIZIARIE

2.8 - STATISTICHE AGRARIE, FORESTALI E ZOOTECNICHE

- 2.8.1 - Censimenti
- 2.8.2 - Statistiche agrarie
- 2.8.3 - Statistiche forestali
- 2.8.4 - Statistiche zootecniche
- 2.8.5 - Statistiche meteorologiche

2.9 - STATISTICHE INDUSTRIALI

- 2.9.1 - Censimenti
- 2.9.2 - Statistiche correnti e indagini particolari

(*) Redatta da SALVATORE DI TOMMASO del Servizio Pubblicazioni e Documentazione.

- 2.10 – STATISTICHE DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA E DELLE OPERE PUBBLICHE
- 2.11 – STATISTICHE DEI TRASPORTI E DELLE COMUNICAZIONI
- 2.12 – STATISTICHE DEL COMMERCIO INTERNO E DEL TURISMO
- 2.13 – STATISTICA DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
- 2.14 – STATISTICHE DEI PREZZI
- 2.15 – STATISTICHE DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI
 - 2.15.1 – Statistiche del lavoro
 - 2.15.2 – Statistiche delle retribuzioni
- 2.16 – STATISTICHE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
- 2.17 – STATISTICA DELLA RICERCA SCIENTIFICA
- 2.18 – STATISTICHE SUI CONSUMI
- 2.19 – CONTABILITÀ NAZIONALE
- 2.20 – TAVOLE MONETARIE E FINANZIARIE
- 2.21 – CLASSIFICAZIONI STATISTICHE
 - 2.21.1 – Classificazione delle professioni
 - 2.21.2 – Classificazione delle malattie
 - 2.21.3 – Classificazione delle attività economiche
 - 2.21.4 – Classificazioni varie

Si deve aggiungere che, proprio per la natura e le caratteristiche particolari che accompagnano inevitabilmente qualsiasi ricerca bibliografica, la presente bibliografia non ha la pretesa di essere completa. Ciononostante si può dire che è stata posta la massima cura nel reperire e controllare le singole pubblicazioni, in modo da offrire al vasto pubblico degli utilizzatori uno strumento efficace e — si ritiene — indispensa-

bile alla ricerca sociale ed economica (1).

(1) Nella bibliografia sono state usate le seguenti abbreviazioni:

Annali	=	Annali di statistica
BMS	=	Bollettino mensile di statistica
BMSAF	=	Bollettino mensile di statistica agraria e forestale
BP	=	Bollettino dei prezzi
CSI	=	Compendio statistico italiano
MN	=	Metodi e norme
NI	=	Notiziario ISTAT
NR	=	Note e relazioni
Suppl.	=	Supplemento

I — STATISTICHE GENERALI

1.1 — PUBBLICAZIONI GENERALI

- *Annuario statistico italiano*, Serie II: vol. IX - 1922-25; Serie III: voll. 7: 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933; Serie IV: voll. 10: 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941, 1942, 1943 e cinque supplementi all'Annuario, pubblicati tra il settembre ed il novembre 1944: 1. Agricoltura e foreste; 2. Industria; 3. Comunicazioni e trasporti - Prezzi - Costo della vita - Consumi; 4. Commercio con l'estero; 5. Mercato monetario e credito - Finanze pubbliche; Serie V: 1944-48, 1949-50, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976;
- *Compendio statistico*, Serie I: 1927, 1928, 1929, 1930, 1931;
- *Compendio statistico italiano*, Serie I: 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1941 e 1942; Serie II: 1946, 1947-48, 1949-50, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976;
- *Italy's statistical abstract*, 1953; *Italian statistical abstract*, 1954, 1955-56, 1957-58, 1959, 1961, 1962, 1963;
- *Compendio statistico della Regione siciliana*, 1950;
- *Annuario statistico dei Comuni italiani*, 1958;
- *Annuario di statistiche provinciali*, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964-67, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974;
- *Statistiche sociali* (AA.VV.), 1975;
- *Atlante statistico italiano*, Parte I - Natalità, mortalità, densità della popolazione (1929); Parte II - Natalità, variazioni della mortalità dal 1911 al 1921, reddito medio, frazionamento della proprietà (1933);
- *Sommario statistico delle regioni italiane* (1947);
- *Sommario di statistiche storiche dell'Italia*, 1861-1955; 1861-1965; 1861-1975;
- *Bollettino mensile di statistica* - Dal novembre 1926 all'agosto 1943 come supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale; dal settembre 1945 al dicembre 1949 come supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale. Dal gennaio 1950 - nuova serie - è pubblicato direttamente dall'ISTAT;
- *Indicatori mensili* - Iniziati nel gennaio 1956, sono stati sospesi nel dicembre 1966. La nuova serie è ripresa nel gennaio 1971;
- *Sintesi grafica della vita economica italiana* - Pubblicazione mensile iniziata nel gennaio 1967 e sospesa nel dicembre 1970;

1.2 — ANNALI DI STATISTICA

Serie VI

- I - *Atti concernenti la costituzione dell'Istituto centrale di statistica e le successive modificazioni - Norme legislative e regolamentari concernenti l'ordinamento ed il funzionamento dell'Istituto - Scuole di statistica - Esami di abilitazione nelle discipline statistiche - Concorsi e iniziative per promuovere e favorire gli studi statistici* (1931);
- II - *L'attività dell'Istituto centrale di statistica nel suo primo biennio di vita* (1929);
- III - LIVI L., *Computo della distribuzione degli emigrati e dei rimpatriati secondo l'età* (Sessennio 1920-1925) - *Sulle false dichiarazioni della data di nascita per i nati alla fine dell'anno e rettifica della distribuzione mensile delle nascite nel triennio 1923-25 - Valutazioni del deficit demografico derivante dalla emigrazione e computo della popolazione successivamente all'ultimo censimento* (1929);
- IV - GINI C. e GALVANI L., *Di una applicazione del metodo rappresentativo all'ultimo censimento italiano della popolazione - 1° dicembre 1921* (1929);
- V - *Le caratteristiche delle zone agrarie del Regno* (1929);
- VI - *Atti del Consiglio superiore di statistica: Riassunti verbali delle sedute dal 1921 al 1925 e dal 1926 al 1927* (1930);
- VII - *Atti del Consiglio superiore di statistica: Sessione ordinaria 7 dicembre 1929* (1930);
- VIII - GINI C. e GALVANI L., *Tavole di mortalità della popolazione italiana* (1931);
- IX - *Statistica della produzione bibliografica italiana nel 1928* (1930);
- X - GINI C. e DE FINETTI B., *Calcoli sullo sviluppo futuro della popolazione italiana* (1931);
- XI - *Statistica dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1926-27* (1931);
- XII - *Statistica dell'istruzione media nell'anno scolastico 1926-27* (1931);
- XIII - *Statistica dell'istruzione media speciale - Statistica dell'istruzione artistica, anno scolastico 1926-27* (1932);
- XIV - *Statistica dell'istruzione superiore nell'anno accademico 1926-27* (1933);

- XV - *Statistica di alcune manifestazioni culturali italiane nel periodo 1926-1930* (1933);
- XVI - *Relazioni tra frazionamento della proprietà terriera ed alcuni fenomeni demografici in Italia* - D'ADDARIO R., *L'aggiornamento della popolazione nei compartimenti italiani* - SALVEMINI T., *Funzione interpolatrice della distribuzione dei centri secondo il numero degli abitanti* (1932);
- XVII - GALVANI L., *Calcolo delle probabilità di morte in generale e applicazione alla misura della mortalità infantile nella popolazione italiana dal 1873 in poi - Alcune osservazioni sul VI Censimento generale della popolazione italiana, 1° dicembre 1921* (1931);
- XVIII - GINI C. e D'ADDARIO R., *Intorno alla portata delle date di nascita differite per i nati alla fine dell'anno* (1931);
- XIX - DE MEO G., *Distribuzione della ricchezza e composizione demografica in alcune città dell'Italia meridionale alla metà del Secolo XVIII* (1931);
- XX - CIANCI E., *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929* (1933);
- XXI - DI COMITE A., *I noli e la bilancia dei debiti e dei crediti in Italia nel periodo 1925-26-27-28* (1931);
- XXII - *Revisione delle zone agrarie secondo la circoscrizione amministrativa dei Comuni in esse compresi al 21 aprile 1931* (1932);
- XXIII - BARSANTI G., *Le vicende del patrimonio dell'azionista italiano durante il periodo 1913-1928* (1932);
- XXIV - DE CASTRO D., *La statistica giudiziaria penale* (1932);
- XXV - BARBERI B., *Le denunce ritardate di nascita per i nati alla fine dell'anno nei compartimenti ed in alcune provincie più caratteristiche dell'Italia* (1931);
- XXVI - *Atti del Consiglio superiore di statistica: Sessione ordinaria 9-10 gennaio 1931* (1932);
- XXVII - *Atti del Consiglio superiore di statistica: Sessione ordinaria 21-22 dicembre 1931* (1932);
- XXVIII - *Statistica della produzione bibliografica nel 1929* (1932);
- XXIX - *Atti del Consiglio superiore di statistica: Sessione ordinaria 14-15 dicembre 1932* (1933);
- XXX - *Indice degli Annali di statistica dal 1871 al 1934* (1934);
- XXXI - *Statistica della produzione libraria italiana nel 1930* (1933);
- XXXII - *L'azione promossa dal Governo nazionale a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo* (1934);
- XXXIII - *Atti del Consiglio superiore di statistica: Sessione ordinaria 4-5 dicembre 1933* (1934);
- XXXIV - *Atti del Consiglio superiore di statistica: Sessione ordinaria 13-14 dicembre 1934* (1935);
- XXXV - *Atti del Consiglio superiore di statistica: Sessione ordinaria 20 dicembre 1935* (1936);
- XXXVI - ARCARI P.M., *Le variazioni dei salari agricoli in Italia dalla fondazione del Regno al 1933* (1936);
- XXXVII - *Superficie dei Comuni e di altre circoscrizioni territoriali del Regno d'Italia - Altitudine, coordinate geografiche, sviluppo dei confini e Comuni litoranei* (1936);
- XXXVIII - *Atti del Consiglio superiore di statistica: Sessione ordinaria 21 dicembre 1936* (1937);

Serie VII

- I - **Studi di demografia:** GALVANI L., *Tavole di mortalità della popolazione italiana 1930-1932*; LIVI L., *Sulla maggiore altezza del rischio di morte che si verifica fin verso il 35° anno di età pei vedovi e le vedove*; DEL CHIARO A., *Sulla mortalità infantile nel primo anno di vita*; SAVORGNAN F., *L'estinzione dei matrimoni*; SOMOGYI S., *Tavole di nuzialità e di vedovanza per la popolazione italiana 1930-1932*; MEDANI P., *Tavole di nuzialità italiane per celibi e nubili 1930-32*; DE VERGOTTINI M., *Sulla fecondità della donna italiana* (1937);
- II - *Atti del Consiglio superiore di statistica: Sessione ordinaria 21 dicembre 1937* (1938);
- III - **Studi di statistica agraria ed economica:** BARBERI B., *Indagine statistica sulle disponibilità alimentari della popolazione italiana dal 1922 al 1937*; ALBERTARIO P., *Le «fattorie» dell'Italia centrale*; DE VERGOTTINI M., *La produzione di frumento in Italia secondo zone agrarie (1935-1936)*; SPAGNOLI A., *Sulla comparabilità dei dati concernenti le superfici investite a colture legnose agrarie* (1939);
- IV - *Atti del Consiglio superiore di statistica: Sessione ordinaria 22 dicembre 1938*. In appendice: VAMPA D., *Studio sui rendimenti individuali di alcune categorie di impiegati* (1939);
- V - *Atti del Consiglio superiore di statistica: Sessione ordinaria 21 dicembre 1939* (1940);
- VI - **Studi di demografia e di statistica sociale:** SAVORGNAN F., *Studi di microstatistica*; DE VERGOTTINI M., *Saggio di demografia degli italiani all'estero*; DEL CHIARO A., *Indici di riproduzione della popolazione italiana 1935-1937*; BATTARA P., *Le dichiarazioni differite di nascita per i nati legittimi alla fine dell'anno nel periodo 1932-38*; TIZZANO A., *La mortalità per malattie infettive in Italia*; NOBLE F., *Per una più esatta determinazione della popolazione in età scolastica*; TRASIMENI R., *Delinquenza minorile - Studio giuridico-statistico-sociologico* (1940);
- VII - *L'azione promossa dal Governo nazionale a favore dell'incremento demografico - Atti del Consiglio superiore di statistica: Sessioni ordinarie 1940, 1941, 1942* (1943);

Serie VIII

- I - **Studi di statistica economica:** BARBERI B., *Cambio e parità economica della lira*; ROSSI RAGAZZI B., *Cambi, prezzi e commercio con l'estero in periodi di deprezzamento monetario*; VINCI F., *I prezzi medi di Borsa delle azioni*; CANALETTI GAUDENTI A., *Caratteristiche strutturali dell'agricoltura italiana*; BATTARA P., *Indagine sulla concentrazione industriale in Italia*; MORGANTINI A.M., *Distribuzione dei redditi mobiliari nei gruppi etnici della popolazione in Tripoli* (1947);

II - Studi di statistica metodologica e demografica:

BARBERI B., *Alcune considerazioni sulla costruzione dei numeri indici*; DE VERGOTTINI M., *Medie, indici di variabilità e di relazione*; DEL CHIARO A., *Sull'assicurazione malattia*; COSTANZO A., *La statura degli italiani ventenni nati dal 1854 al 1920*; D'ELIA E., *Le condizioni dei prigionieri italiani in Germania durante la seconda guerra mondiale*; SOMOGYI S., *Alcuni dati statistici sulle popolazioni della Venezia Tridentina e Giulia secondo la lingua d'uso degli italiani*; FAZIO E., *Sviluppi e caratteri del movimento migratorio dei Paesi mediterranei*. (1948);

III - Studi sul reddito nazionale:

GINI C., *Contenuto e impiego delle valutazioni del reddito nazionale*; BARBERI B., *Reddito nazionale e bilancia dei pagamenti*; BARBERI B., *Il reddito nazionale dell'Italia negli anni 1938 e 1947-1949*; Il prodotto netto per settori economici e la bilancia dei pagamenti: TURBATI E., *Agricoltura, foreste e pesca*; DEL CHIARO A. e DI COMITE A., *Industria, trasporti e comunicazioni*; CASTELFRANCHI M., *Fabbricati*; GIANNONE A., *Professioni libere ed assimilate, servizi domestici retribuiti*; GIANNONE A., *Amministrazione pubblica*; COSTANZO A., DELLO JOIO F. e BARSANTI G., *La bilancia dei pagamenti internazionali* (1950);

IV - Studi di statistica forestale:

QUATTROCCHI G., *Le superfici boscate in Italia al 30 giugno 1947*; D'ELIA E., *Aspetti economici delle utilizzazioni legnose dei boschi*; CAMANDONA D., *Il prodotto netto forestale in Italia nel 1948 con riferimento alle ripartizioni geografiche*; D'ELIA E., *Economia e politica forestale: orientamenti delle rilevazioni statistiche* (1950);

5 - Le rilevazioni statistiche in Italia dal 1861 al 1956:

BARBERI B., *Natura, problemi e tecnica delle rilevazioni statistiche*; FRACASSI R., *Ordinamento dei servizi statistici*; Operazioni e mezzi meccanografici: IMPERATORI M., *Compiti e funzioni del servizio meccanografico*; ALBANESE R., *Codificazione*; FERRINI M., *Perforazione e verifica*; D'ANTUONO G., *I mezzi di selezione e tabulazione*; Calcoli, controlli e spogli meccanografici correnti: FASAN G., *I calcoli e i controlli meccanici*; DI TORRICE A., *Statistiche correnti*; Censimenti della popolazione e delle abitazioni: CECOTTI M., *Rilevazioni*; REVERBERI R., *Revisione*; GAGGIOTTI E., *Spogli*; Censimenti economici: SPAGNOLI A., *Censimenti dell'agricoltura*; Censimenti industriali e commerciali: AUCI M., *Rilevazioni*; STENTI M., *Spogli meccanografici* (1957);

6 - Le rilevazioni statistiche in Italia dal 1861 al 1956:

Statistiche del movimento della popolazione: DI RIENZO P., *Movimento anagrafico*; Movimento naturale: BARONI U., *Matrimoni*; CORTESE L., *Nascite*; CIFARELLI A., *Morti*; Statistiche delle forze di lavoro e del movimento migratorio: VITERBO C., *Forze di lavoro*; MIGNOZZI S., *Movimento migratorio con l'estero*; Statistiche sanitarie e assistenziali: COCUCCI G., *Cause di morte e nomenclature nosologiche*; PACILIO V., *Malattie soggette a denuncia*; Statistiche ospedaliere: FUCCI M.L., *Istituti di cura*; COCCHINI C., *Ricoverati*; SCORDATO C., *Assistenza sociale*; Statistiche culturali e sociali varie: CATALANI L., *Istruzione elementare*; CAPOCASA L., *Istruzione media e artistica*; MARCON E., *Istruzione superiore*; PROVENZAL A., *Statistiche culturali varie*; GABRIELE M., *Statistiche sportive*; CARUSO F., *Statistiche elettorali*; Statistiche giudiziarie: RUNCI M., *Attività giuridico-amministrativa e giudiziaria civile*; Giustizia penale e criminalità: DI STEFANO M.I., *Fatti delittuosi*; POZZILLI A., *Attività giudiziaria penale*; JACONO S., *Cri-*

minalità; JACONO S., *Delinquenza minorile*; TARANTINO A., *Istituti di prevenzione e di pena* (1957);

7 - Le rilevazioni statistiche in Italia dal 1861 al 1956:

Statistiche agrarie: ARMANDI R., *Qualità di coltura*; LEMMI C., *Superfici e produzioni agrarie*; GARAVELLI G., *Distribuzione dei fertilizzanti e degli antiparassitari*; Statistiche forestali e meteorologiche: SCRITTORE O., *Superficie e produzione dei boschi*; FERRANTINI A., *Statistiche meteorologiche*; Statistiche della zootecnia e della pesca: SABBATINI G., *Produzioni zootecniche*; GIGANTE V., *Consistenza del bestiame*; DE FRANCISCI S., *Pesca e caccia*; Statistiche industriali: SIESTO V. e BENDINI F., *Industrie estrattive*; DE ANGELIS E., *Industrie agricolo-manifatturiere*; SIESTO V. e BENDINI F., *Industrie estrattivo-manifatturiere*; CARDI F., *Industrie chimiche e industria della carta*; SIESTO V. e BENDINI F., *Elettricità e gas*; Statistiche dell'attività edilizia e delle opere pubbliche: DE NICOLA I., *Attività edilizia*; RANUCCI G., *Opere pubbliche*; Statistiche dei trasporti: SARTI S., *Trasporti interni*; VINCELLI P., *Movimento della navigazione marittima*; SILVESTRO G., *Trasporti aerei*; Statistiche del commercio interno: MONTANI R., *Commercio interno*; VITTI M., *Statistiche alberghiere*; Statistiche del commercio con l'estero: JACOVACCI M., *Commercio speciale d'importazione e di esportazione*; RUSSO S., *Commercio di transito*; SIRAVO G., *Depositi doganali e depositi franchi*; AUCI M., *Valore aggiunto industriale e commerciale*; Statistiche dei prezzi e dei salari: BARSANTI G., *Prezzi all'ingrosso*; GIOVANNINI TAPPI L., *Prezzi al minuto*; SCHIMIZZI D., *Salari* (1958);

8 - Le rilevazioni statistiche in Italia dal 1861 al 1956:

Modelli di rilevazione: 1. Censimenti - Statistiche demografiche e sociali; 2. Statistiche dell'attività produttiva - Statistiche economiche generali (1959);

9 - Indagine statistica sullo sviluppo del reddito nazionale dell'Italia dal 1861 al 1956:

BARBERI B., *Generalità sui metodi di calcolo e principali risultati*; Fonti statistiche e procedimenti di calcolo dei vari aggregati del conto economico nazionale: MERCATI I., ARMANDI R., SABBATINI G., GARAVELLI G., SPAGNOLI A., VICINI O., LEMMI C., FERRUCCI G. e ROSI M., *Valore aggiunto e prodotto netto dell'agricoltura, foreste e pesca*; SIESTO V., DI COMITE A., DE ANGELIS E., PINTO L., AGOSTINELLI A., DE NICOLA I. e RESTA P., *Valore aggiunto e prodotto netto delle attività industriali*; SARTI S., VINCELLI P., SILVESTRO G., MONTANI R., MUSONE A., VITERBO C., QUIRINO P. e CIRACI' F., *Valore aggiunto e prodotto netto delle attività terziarie*; CASTELFRANCHI M., FERRUCCI G. e PINTO L., *Valore aggiunto e prodotto netto dei fabbricati*; COSTA E., *Valore aggiunto e prodotto netto della Pubblica Amministrazione*; BORIONI M., VINCELLI P., SARTI S., SILVESTRO G., MONTANI R., COSTA E., MIGNOZZI S., AGOSTINELLI A., CARRARA F., COSTANZO A. e DELLO JOIO F., *Bilancia dei pagamenti*; SPAGNOLI F., QUIRINO P., AGOSTINELLI A., SIESTO V. e FERRUCCI G., *Consumi e investimenti* (1959);

10 - GIUSTI F. e ANGELONI R., *Tavole di mortalità della popolazione italiana 1950-53 e 1954-57* (1959);

11 - Indagine statistica sui bilanci di famiglie non agricole negli anni 1953-54: BARBERI B. e BARSANTI G., *Aspetti teorici delle indagini sui bilanci di famiglia*; BARBERI B. e BARSANTI G., *Aspetti metodologici dell'indagine*; BARBERI B. e BARSANTI G., *Alcuni princi-*

pali risultati; GIUSTI F. e GUARINI R., *Elasticità dei consumi* (1960);

12 - **Primi studi sui conti economici territoriali:** GIANNONE A., *Generalità sui metodi di calcolo e principali risultati*; Fonti statistiche e procedimenti di calcolo dei vari aggregati del conto economico nazionale: ARMANDI R., DI CRECCHIO R., CALLEGARI A., RUZOLINI L., PAPPALARDI L., LAZZARI M., GARAVELLI G., GIGANTE V., DE DONNO M., ORSI A., PANERAI T., DE FRANCISCI S., FERRUCCI G. e BUCCI M., *Valore aggiunto e prodotto netto dell'agricoltura, foreste e pesca*; AUCI M., RUNCI M., CARLESIMO C.M., BENDINI F., CASTELLARI M., BANDINI M.L., CARDI F., DE ANGELIS E. e DE NICOLA I., *Valore aggiunto e prodotto netto delle attività industriali*; VALENTI F., BORDONARO G., SILVESTRO G., MONTANI R., ALESSANDRINI M. e GIOVANNINI G., *Valore aggiunto e prodotto netto delle attività terziarie*; SANTEUSANIO A., CECCARELLI M. e GOLISANO S., *Bilancia dei pagamenti*; SIESTO V., ORSI A.M., AGOSTINELLI A. e QUIRINO P., *Consumi ed investimenti* (1960);

13 - **Statistica medica - Atti del primo simposio** (Roma, 11-12 giugno 1961): MAROI L., *Presentazione del Simposio*; BARBERI B., *Le statistiche sanitarie al servizio dell'indagine scientifica nel campo della medicina*; MAURIZIO E. e HECHT-LUCARI G., *Contributi della statistica al futuro progresso clinico e scientifico in campo ginecologico*; CATTANEO L., *La statistica nello studio dei tumori maligni ginecologici*; DEBIASI E. e PAPADIA S., *L'abortività in Italia alla luce dei dati statistici*; SIRTORI C., *Aspetti statistici del carcinoma mammario*; ALICINO R. e PIETROIUSTI G., *Considerazioni clinico-statistiche sulla gravidanza oltre il termine*; AZZARONE M. e INSINNA F., *Le cardiopatie in gravidanza presso la Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Palermo*; CENTARO A. e FORLEO R., *L'indagine statistica applicata all'analisi di alcuni fattori influenti sulla durata di gravidanza*; DOGLIOTTI V. e ALESSANDRI S., *Aspetti della gestazione e del parto nelle gravide attempate sotto il profilo statistico*; FISCHETTI N., *Il certificato di assistenza al parto*; FRASCA G., *Rilievi statistici sull'ora del parto*; GUASTALLA L. e PEZZUTO P., *Studio statistico dell'influenza del magnetismo terrestre sul travaglio di parto*; GUASTALLA L. e PEZZUTO P., *Tentativo di studio statistico dell'influenza dei fattori meteorologici sull'inizio del travaglio di parto*; LA TORRETTA G. e BARONE A., *Indagini sulla incidenza delle malformazioni fetali nella Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Napoli* (1946-56); MAGGIORA-VERGANO T. e ZICHELLA L., *Mortalità fetoneonatale per pre-eclampsia ed eclampsia nella Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Roma*; MALCOVATI P., *Necessità di una univoca definizione statistico-nosologica della mortalità perinatale e dell'aborto*; MASSONE G. e ORFEI A., *Modalità delle rilevazioni statistiche periodiche presso la Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Perugia*; PALADINO T. e SERRAO C., *Importanza dell'indagine statistica per alcuni elementi di giudizio in campo ostetrico*; PEZZUTO P., GUASTALLA L. e DORIA MIGLIETTA F., *Proposta di statistica sui risultati della preparazione al parto col metodo psicoprofilattico*; PIETROIUSTI G. e ALICINO R., *La gravidanza nelle donne anziane*; ROMUSSI P., TOSCHI P., MAURIZIO B. e MENEGALE B., *L'incidenza dell'interruzione abortiva della gravidanza presso l'Ospedale Civile di Venezia-Mestre* (1957-1960); ROMUSSI P., TOSCHI P., MAURIZIO B. e MENEGALE B., *Frequenza della congestione pelvica secondaria a vizi di posizione dell'utero*; ROMUSSI P., TOSCHI P., MAURIZIO B. e MENEGALE B., *Rilievi sulla nati e neonati-mortalità nella gravidanza*

protratta presso l'Ospedale Civile di Venezia-Mestre; SEVERI F., *Cause di morte neonatale precoce degli immaturi*; UNGARI C., COCCIANTE G., PACHI' A. e POZZI V., *Alcuni dati statistici sui nati nella Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Roma* (1946-60); UNGARI C., COCCIANTE G., PACHI' A. e POZZI V., *Rilievi clinico-statistici sull'imaturità* (1946-60); UNGARI C., COCCIANTE G., PACHI' A. e POZZI V., *Incidenza delle gestosi e della relativa nati e neonati-mortalità* (1950-60); VALLE G., *Indispensabilità e modalità della documentazione statistica periodica in un piccolo Istituto Ostetrico e Ginecologico*; ZICHELLA L. e BARBERI M., *Fenomeni meteorologici ed eclampsia*; ZICHELLA L. e PIETROPAOLO F., *Fattori sociali del parto prematuro*; MONTALENTI G., *Gli studi statistico-sanitari e la genetica umana*; CAVALLI-SFORZA L., *I fattori letali nell'Uomo*; BARBERI M., *Alcuni dati statistici sulle malformazioni congenite*; MORGANTI G., *Aspetti statistici della malattia emolitica del neonato*; RITOSSA P., *La mortalità perinatale*; DOGLIOTTI V. e FERRARO C., *Rilievi clinico-statistici sull'importanza dell'idiotipo nella manifestazione delle neoplasie mali moris dell'ovaio*; FERRARO F. e SERIO A., *Indagini statistiche sulla genetica delle neoplasie*; GEDDA L., BRENCI G., MAGISTRETTI S. e MAGISTRETTI F., *Analisi popolazionistica dell'etnia valdostana attraverso il fenomeno gemellare*; MORINI A. e POZZI V., *Rapporto fra incompatibilità ABO ed isoimmunizzazione nel sistema Rh*; POZZI V. e MORINI A., *Rapporto fra manifestazioni cliniche e sierologia nell'incompatibilità materno-fetale ABO*; POZZI V. e RUSSO R., *Studio statistico sulla mortalità perinatale in primigravide Rh negative successivamente isoimmunizzate*; HECHT-LUCARI G., *Problemi di coordinamento e di utilizzazione della documentazione statistica nosocomiale*; BUSCA L., *Collaborazione degli enti previdenziali nelle ricerche ostetrico-ginecologiche*; SOMOGYI S., *Analisi del materiale statistico degli enti previdenziali nel campo ostetrico-ginecologico*; TIZZANO A., *Ricerca medica e metodo statistico*; POMPOLJ G., *Problemi di metodologia statistica nella sperimentazione* (1962);

14 - **Statistica medica - Atti del secondo simposio** (Roma, 27-28 ottobre 1963): Discorsi introduttivi di DE MEIO G., CRAMAROSSA S. e MAZZA C.; TIZZANO A., *La statistica nello studio dei tumori*; DE CASTRO D., *Le variazioni nel tempo della mortalità per tumori secondo la loro localizzazione*; L'ELTORE G., *Le rilevazioni del fenomeno tumorale in rapporto alla probabile etiologia*; CHIAROTTI G., *I Centri oncologici negli studi statistico-epidemiologici delle malattie neoplastiche*; SOMOGYI S., *Per un registro oncologico nazionale*; VERGA P., *Introduzione ai lavori della Sessione*; DI MACCO G., *Statistica e sperimentazione oncologica*; MACCACARO G.A. e GUIDOTTI G.G., *Il metodo statistico nella programmazione e nell'analisi degli esperimenti in oncologia*; SQUARTINI F. e SEVERI L., *Analisi statistica dei fattori che influenzano la trasmissione del « mammary tumour virus » da parte del maschio*; BARBERI B., *I modelli teorici nelle ricerche mediche sulle popolazioni umane*; CACCURI S., *Utilità della tecnica statistica nelle ricerche sui tumori di natura professionale*; MORGANTI G. e BEOLCHINI P.E., *Metodologia e risultati delle ricerche sulla familiarità neoplastica*; IADEVAIA F., CIRRINCIONE A. e GOLINI A., *Ricerche statistiche sui tumori nell'Esercito*; MARGOTTINI M. e POLIZZI F., *I problemi delle ricerche statistiche sui tumori*; *L'importanza dei servizi di epidemiologia e statistica negli Istituti specializzati per lo studio e la cura dei tumori*; BASERGA A., *Alcune considerazioni sui compiti e sui metodi della statistica oncologica nella clinica e nella terapia*

medica; BENASSI E. e VALDAGNI C., *Analisi statistica su un gruppo di cancerosi sottoposti a radioterapia*; BUCALOSSO P., TURRI M. e VERONESI V., *Il problema del campionamento negli esperimenti di terapia anti-tumorale*; MESSINI M., PIACENTINI G. e CAIRELLA M., *Il criterio statistico nella valutazione dei dati clinici e terapeutici sui tumori*; VALDONI P. e FICARI A., *La statistica nella valutazione dei risultati della terapia chirurgica dei tumori*; BARBERI M., *Recenti modelli teorici sulla carcinogenesi*; BRUNO V., *Distribuzione regionale dei decessi per tumori e schema probabilistico markoviano*; DOGLIOTTI V. e FERRARO C., *Indirizzi metodologici di studio della genetica oncologica in ginecologia*; FRACASSO I. e GUARINI R., *Analisi statistica della mortalità per tumori broncopolmonari in Italia*; GUASTALLA L. e DE PAULINI G., *Indagine statistica sull'incidenza di manifestazioni tumorali di interesse ginecologico in una zona industriale di Genova*; MOGGIAN BARBAN G., *La mortalità per tumori maligni nell'apparato genitale femminile nella zona basso-polesana nel quinquennio 1958-1962. Organizzazione e mezzi diagnostici*; MORGANTI P., OLIVIERI A., SODANI F., SULPRIZIO F. e PORZIA E., *Distribuzione territoriale della mortalità per tumori maligni in Italia*; SERIO A., *Le ricerche statistiche sui tumori nell'ambito della popolazione italiana assistita dall'INAM*; SOMOGYI S., *Geografia della mortalità tumorale in Italia*; ALICINO R. e NATALE M., *Studio clinico-statistico su 36 casi di cancro dell'endometrio*; CAGETTI M., *Valutazione statistica dei risultati della terapia chirurgica del carcinoma del colon destro e del trasverso*; CAPPELLINI G. e OLIVA G., *I risultati a distanza del trattamento chirurgico del cancro del polmone. Considerazioni statistiche*; DANIELE G.M. e PICARDI C., *L'adenocarcinoma ex ulcera gastrica*; DANIELE G.M. e PICARDI C., *Rilievi statistici su 854 casi di cancro dello stomaco*; DE BELLA E., *Rilievi clinico-statistici su 307 casi di cancro della mammella*; DEBIASI E. e PAPADIA S., *L'indagine statistica sui carcinomi uterini. Valutazione dei risultati terapeutici*; DE MARIA A., BERTINI P. e DE BELLA E., *Rilievi familiari e anamnestici remoti su 1.000 malati di cancro del polmone*; DE MARIA A., BERTINI P. e DE BELLA E., *Studio sulle abitudini di vita dei malati di cancro polmonare*; DE MARIA A., DE BELLA E. e BERTINI P., *Sul quadro clinico dei malati di cancro del polmone*; DE MARIA A., DE BELLA E. e BERTINI P., *Percentuali e criteri di operabilità in 1.000 malati di carcinoma del polmone*; DE PAULINI G. e GUASTALLA L., *Tumori maligni di interesse ginecologico trattati nell'Ospedale Galliera di Genova nel periodo 1958-1962*; DOGLIOTTI G.C. e GAVOSTO F., *Valutazione clinico-statistica nei rapporti tra cancro e ipertiroidismo*; GAMBOTTO C., *Rilievi statistici sulla frequenza dei tumori dell'apparato genitale femminile in una popolazione di grandi multipare*; GIORDANO A., GRAMPA G. e CAMERINI RIVIERA L., *Modificazioni della frequenza dei tumori maligni al tavolo anatomico. Rilievi statistici comparativi tra i quinquenni 1926-1930 e 1956-1960*; LOTTI G., *Derivazioni ed osservazioni sui dati statistici raccolti dall'University College Hospital di Londra nei malati di tumore maligno nel periodo 1946-50*; PICARDI C. e DANIELE G.M., *Lo studio della diffusione linfatica regionale in rapporto alla radicalità della terapia chirurgica del cancro dello stomaco*; PICARDI C., DANIELE G.M. e BECELLI S., *I risultati a distanza della terapia chirurgica del cancro dello stomaco*; PICCHIOTTI R. e BECELLI S., *Osservazioni statistiche sui risultati a distanza della lobectomia e della pneumonectomia nel trattamento del cancro primitivo del polmone*; PORZIO D. e PORZIO R., *Osservazioni statistiche sui risultati funzionali degli interventi radicali per cancro del colon sinistro e del retto*; PORZIO R. e

PORZIO D., *L'analisi statistica dei risultati a distanza della cura chirurgica del cancro del colon sinistro e del retto in rapporto alla diffusione locale e linfatica del tumore*; ROMUSSI P., TOSCHI P., MAURIZIO B., MENEGALE B. e DOGÀ P., *I tumori degli annessi. Contributo statistico*; ROMUSSI P., TOSCHI P., MAURIZIO B., MENEGALE B. e DOGÀ P., *Rilievi statistici sui tumori dell'utero*; TOSCHI P., MAURIZIO B., MENEGALE B. e DOGÀ P., *Gravidanza e tumori dell'utero e degli annessi*; ANGLÉSIO E. e MOTTURA G., *La registrazione dei tumori*; BALLI L., *L'istituzione di un registro italiano del cancro*; BIANCALANA L., *Difficoltà dell'indagine statistica sui tumori in Italia*; CANAPERIA G.A. e FRACASSO I., *Le statistiche del cancro nel quadro della collaborazione sanitaria europea*; CARAVAGLIOS F., *Enti mutuo-previdenziali e ricerche sui tumori*; CECI A., *Criteri dell'ENPAS per la rilevazione statistica dei tumori*; CUCINOTTA U., *Osservazioni sull'organizzazione dei servizi statistici presso il Centro per la diagnosi e la cura dei tumori di Messina*; FOSSATI F., *Il collegamento funzionale tra «schermografia toracica di accettazione» e «Centro meccanografico» nell'Ospedale Maggiore di Milano*; FRACASSO I. e GUARINI R., *Il registro del cancro nella lotta contro i tumori*; LOTTI G., *Per una statistica clinica dei tumori maligni. Osservazioni e proposte*; MASSONE G., *Schema di codificazione per una elaborazione statistica dei risultati del trattamento delle neoplasie maligne dell'apparato genitale femminile*; MOLA G., *La rilevazione statistica dei tumori in alcuni paesi europei*; NOÈ C., *Osservazioni sulla adattabilità della classificazione TNM ai tumori broncopolmonari*; VALSECCHI F., *Valutazione della schermografia di accettazione in un ospedale generale come metodo di rilevazione di neoplasie toraciche ignorate*; DE MEO G., *Conclusioni ai lavori (1964)*;

15 - DE MEO G., **Produttività e distribuzione del reddito in Italia nel periodo 1951-63**: Appendici: GIUSTI F., *Sulla disaggregazione del progresso tecnico*; TALAMO M., *Sul valore monetario del capitale umano e sue applicazioni alle misure della produttività*; SEROTINI I., *Distribuzione del reddito ai fattori*; VITERBO C. e SEROTINI I., *Gli occupati presenti in Italia dal 1951 al 1963*; AGOSTINELLI A., *Valutazione del capitale fisso interno per settori di attività economica e per ripartizioni territoriali alla fine del 1961*; SIESTO V. e ESPOSITO G., *Calcolo della serie del capitale per il periodo 1951-63 (1965)*;

16 - **Studi statistici sulla finanza pubblica** - Atti del primo convegno (Roma, 7-8 aprile 1965): Discorsi introduttivi di DE MEO G. e TREMELLONI R.; SCOTTO A., *Analisi critica delle statistiche fiscali attualmente disponibili*; PARRAVICINI G., *Le statistiche finanziarie nel quadro della contabilità nazionale*; BAGNOLI B., *Le statistiche finanziarie della Direzione Generale delle Tasse e Imposte Indirette sugli Affari*; BARBERI B., *Problemi tecnici di rilevazione statistica dei dati finanziari*; BAUDRIER J., *Utilisation des statistiques fiscales dans le cadre d'une programmation économique en valeur*; BERMAN L.S., *Financial statistics for the public sector in the United Kingdom*; BLATZHEIM A., *Überblick über die in der Bundesrepublik Deutschland vorhandenen Finanz- und Steuerstatistiken*; BUŞCEMA S., *Strumenti per rendere operante la vigilanza sulle entrate da parte della Corte dei Conti e prospettive che ne discendono per la finanza pubblica*; CARIGLIA C., *Rilevazioni statistiche della Direzione Generale del Contenzioso del Ministero delle Finanze*; COMANDINI G., *Rilevazioni statistiche riguardanti le Imposte Dirette*; COSTANTINO C., *Le finanze pubbliche in Piemonte*; FANTOZZI A., *Statistiche finanziarie curate*

dalla Direzione Generale delle Dogane e Imposte Indirette del Ministero delle Finanze; GIORGETTI A., *Analisi dei dati riguardanti il recupero di alcuni imponibili d'imposta da parte degli uffici finanziari, in rapporto al fenomeno dell'evasione*; MAGNO E., *Sulle statistiche dell'Amministrazione del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali*; MEZZASALMA V., *Rilevazioni statistiche in materia di finanza locale*; RIERA A., *La statistica fiscale nel quadro dell'economia aziendale*; STOCKFISCH J.A., *Alternative methods of tax classification, five countries, 1952-1962*; AMMINISTRAZIONE FEDERALE ELVETICA DELLE CONTRIBUTUZIONI, SEZIONE DELLA STATISTICA, *La statistica finanziaria e fiscale in Svizzera*; DE VERGOTTINI M., *Impiego delle statistiche finanziarie per indagini economico-sociali*; AMATO V., *Concentrazione dei redditi e sviluppo economico*; BAGNOLI B., *Indici di elasticità dei tributi*; BONIFACIO G., *Intorno ad una metodologia per valutare la pressione fiscale indiretta nei consumi domestici*; CASTELFRANCHI M., *L'utilizzazione dei catasti per indagini economico-sociali e per ricerche riguardanti la valutazione del reddito e della ricchezza nazionale*; CREMONA DELLACASA D., *L'andamento del reddito prodotto in Piemonte nell'undicennio 1952-1963, nei vari settori di attività economica*; CUTOLO I., *La programmazione lineare nella finanza pubblica*; DIOTALLEVI F., *Un tentativo per la valutazione del risparmio delle imprese sulla base del materiale statistico disponibile presso l'Amministrazione finanziaria*; FIGÀ-TALAMANCA M., *Un metodo per la valutazione del reddito prodotto nelle regioni, nelle provincie e nei comuni*; GAETA A., *Un metodo di analisi delle variazioni del gettito dei tributi*; LOMBARDI M., *Sul costo per l'erario di talune forme d'intervento a favore di particolari imprese e contributo della statistica al suo calcolo*; MANFRA M.R., *Statistiche fiscali ed economia psicologica*; MARESCA V., *Un indice di tentata evasione per la imposta complementare sul reddito*; MARESCA V., *Analisi dei bilanci comunali in relazione all'ampiezza demografica dei comuni*; MONDANI A., *Una formulazione assiomatica delle leggi dell'evasione fiscale*; NAPOLITANO G., *Incidenza dei contributi sociali sul reddito dei lavoratori, sulla disoccupazione, sui prezzi e sul potenziale produttivo della nostra economia*; PIZZIGALLO V., *Finanziamenti pubblici nel settore forestale e montano*; SELAN V., *Un tentativo di riclassificazione funzionale dei bilanci delle amministrazioni locali*; DE MEO G., *Conclusioni ai lavori* (1965);

- 17 - **Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961**: MORTARA G., *L'Italia nella rivoluzione demografica 1861-1961*; SOMOGYI S., *Evoluzione della popolazione attraverso il tempo*; GIUSTI F., *Bilanci demografici della popolazione italiana dal 1861 al 1961*; NATALE M., *Stima retrospettiva della popolazione residente provinciale nel periodo 1951-1961*; CECOTTI M., *Popolazione accentrata e sparsa*; SPAGNOLI F., *Popolazione urbana e rurale*; FERRANTINI A., *Variazioni territoriali delle regioni*; D'AGATA C., *Composizione della popolazione secondo l'attività lavorativa*; SPAGNOLI F., *Famiglie*; CAPODIFERRO A., *Abitazioni*; NOBLE F., *Istruzione scolastica*; SOMOGYI S., *Nuzialità*; DE VERGOTTINI M., *Natalità e fecondità*; TIZZANO A., *Mortalità generale*; CANAPERIA G.A., *Malattie infettive e parassitarie*; TIZZANO A., *Mortalità per tumori, malattie cardiovascolari e del sistema nervoso*; BARBENSI G., *Mortalità per altre malattie*; SOMOGYI S., *Cause di morte imprecise ed ignote nella statistica italiana*; RUSSO G., *Malattie soggette a denuncia obbligatoria*; MARROCCHI G., *Movimento migratorio con l'estero*; LEMMI C., *Luoghi di nascita dei censiti*; DI RIENZO P., *Movimento migratorio in-*

terno in base alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza; SOMOGYI L., *Bibliografia* (1965);

- 18 - **Statistica medica**: - Atti del terzo simposio (Roma, 29-30 novembre 1964): DE MEO G., *Presentazione del simposio*; DE CASTRO D., *L'influenza delle diagnosi nella statistica delle malattie cardiovascolari*; FEDERICI N., *La mortalità per malattie cardiovascolari nelle regioni italiane*; MASINI V. e CONCINA B., *Dati statistici sulla morbosità per malattie cardiovascolari in Italia*; PUDDU V., *La statistica nello studio epidemiologico delle malattie cardiovascolari*; AJELLO L., MELIS M. e DE MARCO S., *Frequenza dell'infarto del miocardio osservata nell'Istituto di anatomia ed istologia patologica dell'Università di Roma - Importanza del rilievo statistico anatomo-clinico nello studio delle malattie cardiovascolari*; GREPPI E. e CAINI B., *Iper-tensioni arteriose, infarti, miocardiosclerosi nel panorama delle età presenili e senili, su statistica di 12 anni della Clinica Medica di Firenze e del Centro Cardiologico annesso*; IADEVAIA F., FARINA A. e GOLINI A., *Ricerche statistiche sulle malattie cardiovascolari nell'Esercito*; LAPICCIRELLA V. e SALVI F., *Sull'assenza di malattie cardiovascolari tra i pastori nomadi della Somalia che si alimentano di solo latte di cammella*; STRANO A. e BIANCONI S., *Osservazioni e considerazioni sui dati statistici riguardanti le cardiopatie valvolari acquisite*; VALDONI P. e REALE A., *Valore della elaborazione statistica nella diagnosi delle cardiopatie*; VALLEBONA A., AGNESE G. e PASSERI A., *Utilizzazione della schermografia nel rilevamento statistico delle malattie cardiovascolari*; VILLA L., *Problemi dell'infarto miocardico esaminato dal punto di vista statistico*; AJELLO L. e CECCAMEA A., *Rilievi statistici ed anatomopatologici sulle cardiopatie congenite osservate nell'Istituto di anatomia patologica dell'Università di Roma nel decennio 1951-60*; ALBERTI G., *Per un eventuale contributo alle indagini statistiche sulle cardiovasculopatie degli anziani da parte dei Centri medico-sociali specializzati*; ALICINO R. e NATALE M., *Rilievi clinico-statistici e sociali sulle cardiopatie in gravidanza osservate nel reparto ostetrico-ginecologico dell'Arcispedale SS. Salvatore a S. Giovanni di Roma negli anni 1955-1964*; ANTONIOTTI F., PEZZERI V. e BERARDI A., *« Morbosità esistente » per cardiopatie arteriosclerotiche nei pensionati assistiti dall'INADEL durante l'anno 1963*; BARBERI M., *Sulle probabilità di morte per malattie cardiovascolari*; BLASUCCI E., CAGETTI M. e BRUNETTI E., *La simpaticectomia lombare nelle insufficienze vascolari croniche degli arti inferiori. Valutazione statistica dei risultati immediati*; BLASUCCI E., PICCHIOTTI R. e CAGETTI M., *Localizzazione delle ostruzioni nelle insufficienze arteriose croniche degli arti inferiori. Studio statistico su 1.000 casi*; BOER G.E., *Considerazioni clinico-statistiche sulla infezione streptococcica e sulle cardiopatie reumatiche dell'infanzia nel Mandamento di Portogruaro*; BRUNO V., *Mortalità, nel periodo 1952-1961, per malattie del sistema circolatorio, secondo tavole di eliminazione*; BUSI R. e SANTACROCE P., *Opportunità di unificazione, ai fini statistici, delle classificazioni socio-anamnestiche e nosologiche nei servizi di medicina scolastica, con particolare riferimento alla patologia cardiovascolare*; CACCURI S. e COLICCHIO G., *Indagine statistica sulle cardiopatie nei lavoratori*; CAGETTI M., BLASUCCI E. e BRUNETTI E., *I risultati a distanza della ganglionectomia lombare nelle insufficienze vascolari croniche degli arti inferiori*; CAGETTI M., PICCHIOTTI R. e BRUNETTI E., *Alcuni dati statistici nello studio delle insufficienze vascolari croniche degli arti inferiori*; CAIRELLA R. e VECCHI L., *Problemi di sperimentazione clinica controllata per la valuta-*

zione terapeutica dell'alfa-tocoferilchinone nel trattamento della ipertensione arteriosa; CALI' G. e PIETROPAOLO C., Incidenza del danno epatico e renale nei cardiopatici con insufficienza circolatoria sottoposti al trattamento protratto con diuretici tiazidici; CANAPERIA G.A. e VANNUGLI F., Alcune considerazioni sulla rilevazione delle malattie cardiovascolari nel quadro della collaborazione europea in campo sanitario; CA-, NELLA C., Indagine statistico-clinica su alimentazione, colesterolemia ed aterosclerosi nella provincia di Ferrara; CARAVAGLIOS F., Schema di un programma per la lotta contro le malattie di cuore; CECI A., Analisi dei casi di malattie cardiovascolari dei dipendenti dello Stato, risultanti dalle statistiche dell'ENPAS; CHECCACCI L., MELONI C. e ROMERO E., Prevalenza delle cardiopatie ischemiche in dipendenti comunali addetti ai lavori sedentari; CHIURGO G.A. e GAMBULI N., Epidemiologia patologica cardiocircolatoria raffrontata alla frequenza delle malattie sociali ed alle condizioni igienico-sanitarie e socio-economiche del Lazio dal 1951 al 1961; CIANI G. e SACCHI L., Incidenza statistica dei blocchi di branca su un gruppo di 7.998 soggetti in età compresa tra i 40 e gli 80 anni; CORTI L., BETTI C. e BARONCELLI F., Studio statistico sulle cardiopatie in una popolazione ospedaliera di ultrasessantacinquenni; DANIELE G.M., Rilievi clinico-statistici sugli aneurismi dell'aorta addominale; DANIELE G.M., Rilievi clinico-statistici sugli aneurismi dell'aorta toracica; DEL REGNO F., Osservazioni clinico-statistiche su di un gruppo di cardiopatici; DE PAULINI G. e GUASTALLA L., Considerazioni sulle modificazioni cardiache nelle donne portatrici di fibromi uterini; DI BENEDETTO A., INDOVINA T. e DI BLASI S., Sull'incidenza della cardiopatia arteriosclerotica in senili indigenti; DI COMITE L., Primi risultati di una ricerca sulla mortalità da malattie del sistema circolatorio; DOGLIOTTI G.C. e BRAGUZZI E., L'ecg pre e post-operatorio nella coartazione aortica. Studio di 56 casi; FANTINI F., MORACE G. e CORRADI F., Frequenza delle manifestazioni fibrositiche nei pazienti con infarto miocardico; GALANTINO F., Aspetti statistici di talune connessioni tra cardiopatie, gravidanze e parti; GAMBELLI G., CASSONE R. e DI RENZI L., Indagine statistica sulla incidenza delle cardiopatie valvolari acquisite nei ricoverati presso la Clinica Medica dell'Università di Roma dal 1957 al 1963; GEDDA L. e POGGI D., Indagine statistica sui ricoverati per malattie dell'apparato cardiovascolare negli Ospedali Riuniti di Roma dal 1893 al 1960; GIOBBI A., MARCHESE S. e PAGLIARA P.F., Presupposti per la rilevazione degli indici di morbosità per le malattie cardiovascolari in un Distretto provinciale. Esperienze in provincia di Genova; GIUSTI F., Modelli stagionali della mortalità per alcune malattie cardiovascolari; GOMIRATO G. e GANDINI S., Osservazioni statistiche sulla frequenza del danno cardiaco nelle vasculopatie cerebrali; GRIGOLATO V., Spunti di statistica in tema di infarto miocardico; GUASTALLA L., DE PAULINI G. e DI PIETRANTONI F., Analisi delle dimensioni cardiache valutate sullo schermogramma in differenti gruppi di pazienti; GUERRICCHIO G., Sull'incidenza delle malattie cardiovascolari in una zona depressa dell'Italia meridionale; JAPICHINO A., Ricoveri ospedalieri per malattie cardiovascolari. Considerazioni clinico-statistiche sulla casistica dell'ENPDED; LAMMA V., MAIDA B. e MINERVINI E., Contributo delle indagini schermografiche nella conoscenza quantitativa delle cardiopatie a Roma; LANG C.A., CAMERINI F., D'ACUNZO L., BIANCHI C., BERGAMINI G. e CREPALDI L., L'aortite luetica. Indagine statistica sulla sua evoluzione dall'inizio del secolo ad oggi; LA PIETRA O. e POGGI D., Alcuni rilievi statistici sulle malattie cardiocircolatorie negli Ospedali di Roma; LA PIETRA

O. e POGGI D., Durata della degenza e provenienza dei ricoverati per malattie cardiovascolari negli Ospedali di Roma; LO SCHIAVO R., Ricerche statistiche sulle malattie cardiovascolari nella Marina Mercantile nel periodo 1953-1961; MAGLIO A. e VENERANDO A., Frequenza dell'accidente vascolare nella genesi delle paraplegie. Indagine statistica condotta nel Centro paraplegici dell'INAIL di Ostia; MALAN E. e SERRA G., Indagine statistica nella valutazione clinica dell'arteriopatia scleroateromatosa obliterante periferica; MATTIOLI G., VECCHI G. e SALVIOLI G., Elaborazione biometrica dei dati relativi a 1.123 casi di infarto del miocardio; MENOTTI A. e NATALE M., Concordanza e divergenza tra diversi osservatori nello stabilire le cause di morte di una casistica cardiologica; MOGGI P., MORI S. e FANTINI F., Durata degli intervalli P-R e Q-T nei pazienti affetti da reumatismo articolare acuto con cardite; MONTELLA S., Incidenza statistica della sporgenza dell'arco medio nell'esame cardiologico di massa dell'età infantile; NARDOVINO L., NATALE M. e MAURIZI P., Alcune osservazioni sulle statistiche delle morti per cardiopatie mal definite; PASCARELLA L., Considerazioni statistiche sulle malattie cardiovascolari nell'ambito dei settori assistenziali e previdenziali dell'ENPALS; PINNA PINTOR P., BERTUGLIA C.S. e ODDONE I., Alcune considerazioni per una impostazione statistica dello studio delle relazioni tra ambiente e malattie cardiovascolari; POLETTI T., Rapporti tra encefalopatie acute vascolari a focolaio ed eventi meteorologici in base ai risultati di una analisi statistica; RASCIO G., L'incidenza delle forme sclerotiche nelle cardiopatie occorse alla osservazione del Centro diagnostico superiore dell'ENPAS; RICCIARDELLI C., Mortalità per endocardite reumatica acuta in Napoli dal 1954 al 1962. Rilievi statistici e considerazioni medico-sociali; ROELLA C., Rilievi statistici sulla attività del Centro cardioreumatologico provinciale di Varese nel quadriennio 1959-1962; ROSSI P., NOVOSSEL D. e GUIDO A., Cuore polmonare cronico. Osservazioni sulla frequenza e sui fattori eziologici; SANTACROCE P. e BUSI R., Nomenclatura medica e informazione in tema di malattie cardiovascolari. Analisi e possibili applicazioni a fini statistici speculativi; SANTORO V., La curva della mortalità italiana per malattie del sistema circolatorio e conseguente gravame sul bilancio nazionale dell'incivilimento; SCHMID C., Rilievi statistici comparativi sulla frequenza dell'infarto miocardico nel settore dell'Istituto di anatomia e istologia patologica dell'Università di Milano nei decenni 1931-1940 e 1951-1960; SERIO A., Morbosità per malattie cardiovascolari tra i lavoratori italiani assistiti dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie; TAGLIAFERRO E., Considerazioni statistiche sull'incidenza della coronaroclerosi e dell'infarto del miocardio nei cirrotici; TOSCHI P., MAURIZIO B., MENEGALE B. e DOGÀ P., Affezioni vascolari e stato gravidico-puerperale; TRINCAS M. e REMELLI L., Necessità di standardizzare il metodo statistico per la biologia; VALSECCHI F., Considerazioni sulla utilizzabilità della schermografia nel riconoscimento delle malattie cardiovascolari; VENERANDO A., DAL MONTE A., SEVERINI V. e BARBIERI F., Sulla frequenza delle cardiopatie ignorate. Indagine sulle visite annuali di idoneità effettuate dalla FMSE nel decennio 1954-1963; VETERE C., Il metodo statistico nella valutazione della prognosi e degli interventi profilattici post-infartuali e la sua applicazione per la riabilitazione medico-sociale; VETERE C., Importanza della standardizzazione dei metodi di rilevamento per ricerche prospettiche e ruolo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità; VETERE C., Inadeguatezza della categoria statistica « arteriosclerosi delle coronarie e miocardite degenerativa »; VISIOLI O., BOTTI G. e LAZZARI G.B., Prognosi e de-

corso clinico dell'ipertensione essenziale; DE MEO G., *Conclusioni ai lavori* (1966);

- 19 - **Tavole di mortalità per regioni e cause di morte della popolazione italiana 1960-62:** GIUSTI F., *Mortalità generale in base alle tavole 1960-62; Mortalità per cause nel periodo 1960-62 - Italia:* ANGELONI R., *Aspetti metodologici;* GIUSTI F., ANGELONI R. e FAGGIANI A., *Caratteristiche generali della mortalità per causa in Italia nel triennio 1960-62* (1966);
- 20 - DE MEO G., **Redditi e produttività in Italia (1951-1966),** Appendici: ESPOSITO G., *Il capitale fisso per settori di attività economica nel periodo 1951-66 (nuova serie);* SIESTO V., *Stima del risparmio delle famiglie dei lavoratori dipendenti e delle altre famiglie* (1967);
- 21 - **Indagine statistica sui bilanci delle famiglie italiane - anni 1963-64:** EVANGELISTA E., *Precedenti storici delle indagini sui bilanci di famiglia;* EVANGELISTA E., *Aspetti metodologici dell'indagine sui bilanci di famiglia del 1963-64;* EVANGELISTA E., *Alcuni principali risultati;* GUARINI R., *Elasticità dei consumi* (1968);
- 22 - **Fonti statistiche e metodi di calcolo del reddito nazionale:** GIANNONE A., *Cenni sui modelli di contabilità nazionale;* Le fonti delle risorse - Produzione e bilancia dei pagamenti: ORSI A., *Valore aggiunto dell'agricoltura, foreste e pesca;* Valore aggiunto delle attività industriali: FINALDI D. e MANFRONI P., *Attività industriali in senso stretto;* CECCARELLI M., *Industrie delle costruzioni;* Valore aggiunto delle attività terziarie: PINTER M., *Commercio e pubblici esercizi;* BORDONARO G., *Trasporti e comunicazioni;* MONSELESAN A., *Credito e assicurazione;* BRIOLINI C., *Servizi vari;* CECCARELLI M. e DE ANGELIS E., *Valore aggiunto dei fabbricati residenziali;* BARBARULO G., *Valore aggiunto della Pubblica Amministrazione;* MONSELESAN A. e BARBARULO G., *Il duplicato del credito e dell'assicurazione, le imposte indirette, i contributi correnti alla produzione;* SANTEUSANO A., *La bilancia dei pagamenti;* Gli impieghi delle risorse - Consumi e formazione del capitale: ORSI BONACCINI A., *Consumi privati;* BARBARULO G., *Consumi pubblici;* La formazione del capitale: ESPOSITO G., *Investimenti fissi e variazione delle scorte;* SANTEUSANO A., *Ammortamenti* (1969);
- 23 - DE MEO G., **Evoluzione e prospettive delle forze di lavoro in Italia.** Appendici: VITERBO C. e QUIRINO P., *Stima del reddito annuo attribuibile alle casalinghe supposte occupate nell'industria e nel settore delle attività terziarie;* VITERBO C., *Proiezione delle forze di lavoro al 1971, 1976 ed al 1981 - Procedimenti A e B* (1970);
- 24 - **Statistica medica - Atti del quarto simposio (Roma, 21-22 gennaio 1968):** DE MEO G., *Presentazione del simposio;* AMATO V., *Considerazioni statistiche sulla struttura della mortalità da cirrosi epatica in Italia;* BEVERE L., *Osservazioni sulla rilevazione statistica delle malattie del fegato;* L'ELTORE G., IANNARONE G. e MIGLIORINI V., *Epidemiologia delle affezioni epatiche;* SOMOGYI S., *Modificazioni nel quadro statistico dei decessi per malattie epatobiliari;* MATTIOLI G., CASALI G., SOLMI G., SETTI A. e RIGO R., *Analisi biometrica delle alterazioni emodinamiche e cardiache in corso di cirrosi epatica;* SPOSITO M., ALBERTINI-PETRONI V. e VALERI L., *Contributo clinico-statistico allo studio della cirrosi epatica;* IADEVAIA F., STORNELLI R. e LATESSA E., *Ricerche statistiche sulle malattie del fegato e delle vie biliari nell'Eser-*
- cito;* DE RITIS F., GIUSTI G., GALANTI B., RUGGIERO G. e PICCININO F., *Analisi statistiche di dati clinici e di laboratorio rilevati su 909 casi di epatite virale ricoverati nella Clinica delle Malattie Infettive della Università di Napoli nel quinquennio 1961-1966;* GIUSTI G., PICCININO F. e BALESTRIERI G.G., *L'analisi discriminante applicata alla diagnostica differenziale tra epatite virale e ittero colostatico;* MARCOLONGO F., GIOANNINI P., BOGGIANO C.A. e SCALISE G., *Statistica dei dati clinico-biopsici relativi a 338 casi di epatite virale;* VALDONI P., NATALINI E. e PICCHIOTTI R., *Valutazione comparativa clinico-statistica degli interventi di coledocoduodenostomia e papillostomia nella terapia della calcolosi delle vie biliari;* BALDINETTI A., *Considerazioni su una più adeguata classificazione degli stati precirrotici ai fini statistici e sociali;* BARBERI M., *Sulle probabilità parziali indipendenti di morte per una data causa in presenza di cause multiple;* BARBERI E. e GUERZONI L., *Le sequele epatiche e cerebrali della malattia emolitica del neonato;* BRUNO V., *La mortalità per cirrosi epatica in alcuni Paesi europei;* CAIRELLA M., DE MARTIIS M. e NASTA G., *Osservazioni clinico-statistiche sull'uso del triamterene nella cirrosi epatica in fase ascitica;* CANELLA C., *Ricerca statistica sulle malattie epatiche in provincia di Ferrara;* CAPPELLA S., GATTO B., GUZZANTI E. e TRIPODI P., *Rilievi statistici sulle prove di labilità colloidale in rapporto alla funzionalità epatica eseguite su gruppi di ricoverati nell'Ospedale S. Spirito di Roma dall'ottobre 1964 all'ottobre 1966;* CECI A. e CIUCCI G., *Analisi della morbosità e mortalità dei dipendenti dello Stato per malattie epatobiliari in base alle statistiche dell'ENPAS;* CONTI A., *Un decennio di chirurgia biliare (rilievi clinico-statistici);* CONTI S., FUÀ C., MONACO F. e PAOLUCCI S., *Morbosità e mortalità per epatopatie ad Ancona nel 1965;* CONTRO L., GEMELLI P., MARANGONI L., LOMANTO B., MANETTI M. e DEL PRETE S., *I dati statistici sull'epatite virale come mezzo per conoscere l'epidemiologia ed organizzarne la profilassi;* COSMACINI G. e COSTA F., *Osservazioni clinico-statistiche sulle colecistosi nei soggetti sottoposti ad esame colecistografico;* CROSTI P. e GIOVANNELLI C.A., *Organizzazione di uno studio clinico-statistico per la diagnosi e la prognosi delle epatopatie acute e croniche. Prime osservazioni;* DAMIANI S. e TAMPIERI O., *Alcuni aspetti epidemiologici della cirrosi epatica nel mondo;* DEL REGNO F. e CAPOBIANCO G., *Osservazioni clinico-statistiche su un gruppo di infermi affetti da varie malattie epatobiliari;* DE MARIA A. e MONACO G., *Considerazioni clinico-statistiche sui tumori epatici in età pediatrica;* D'ERAMO N., GUALTIERI G. e ROSSI G., *Rilievi statistici sulle affezioni epatobiliari osservate nel biennio 1964-1965 presso l'Ospedale Civile di Avezzano;* DI PIETRANTONJ F. e FRASCINO M., *La determinazione dell'ambito dei valori normali nei tests clinici;* GALLUS G. e SCIACCHITANO A., *Archiviazione mediante elaboratore elettronico dei risultati degli esami radiologici delle vie biliari. Problemi di programmazione e di organizzazione dei dati;* GRANATA A., *Importanza dei dati statistici della morbosità epatica per la valutazione e il controllo del rischio professionale effettivo di una lavorazione;* GRASSI G., BONOMOLO A. e CANTARELLI I., *Osservazioni anamnestiche e cliniche su 100 casi di calcolosi biliare;* GUARINI R., *Aspetti territoriali della mortalità per cirrosi del fegato;* GUARINIERI E., *La calcolosi delle vie biliari. Studio clinico-statistico sui dati degli OO.RR. di Roma dal 1892 al 1966;* GUZZANTI E. e FABRI S., *La calcolosi biliare alla luce di alcuni dati statistici relativi all'Ospedale S. Spirito in Roma;* LUCHELLI P.E., AGOSTONI A. e SECCHI G., *Ricerche per un'analisi quantitativa della cirrosi epatica. Studio biometrico della prognosi;* MACCHIORO

- G., ZUCCONI V., MAGRIS D. e STORICI E., *Significato statistico dell'epatomegalia in alcune condizioni morbose*; MALTARELLO A.A., CERVI M. e PESCE G., *Osservazioni sulla morbosità ospedaliera per malattie epatobiliari nei coltivatori diretti*; MARLETTA M. e LEONI M., *Aspetti epidemiologici dell'epatite virale in Sicilia*. MONTENERO P. e COLLETTI A., *Studio clinico-statistico sulla frequenza dell'epatomegalia nel diabete mellito*; NARDOVINO L. e MAURIZI P., *Rilievi epidemiologico-statistici sull'epatite virale in Italia*; NATALE M., *L'influenza del fattore età sulla mortalità per cirrosi epatica*; ORSINI M., *Impiego dell'«indice di adiposità teorica» nelle ricerche nutrizionali di carattere statistico*; PAPAGNI L. e SCIACCHITANO A., *Archiviazione mediante elaboratore elettronico dei risultati degli esami radiologici delle vie biliari. Problemi e risultati clinico-statistici*; PICCHIOTTI R. e NATALINI E., *Considerazioni clinico-statistiche sul trattamento di derivazione portale nella cirrosi epatica*; POLICETTI E., *Statistica clinica della cirrosi epatica*; QUATTROCCHI G., ALICINO R. e FABIANI M., *Rapporti tra ittero e gravidanza. Rilievi clinico-statistici*; RAIMONDO F. e GIOVANNUZZI S., *Rilievi clinico-statistici sulle specializzazioni per malattie epatobiliari tra la popolazione assistita dall'ENPDED*; ROSSI F., *Alcune caratteristiche dinamiche della distribuzione territoriale della mortalità per cirrosi epatica*; SALOMONE G., *Comportamento funzionale del fegato in corso di tubercolosi*; SALOMONE G., *Il problema della virus-epatite in ambiente sanatoriale*; SALOMONE G. e TAMPIERI O., *Correlazioni fra bilirubinemia e transaminasemia in soggetti con tubercolosi ed epatite virale*; SANTORO V., *La mortalità per malattie del fegato e delle vie biliari nella città di Napoli*; SCIPIONI G., *Considerazioni clinico-statistiche sull'incidenza della malattia calcolica delle vie biliari*; SERIO A., *Incidenza delle malattie epatobiliari tra i lavoratori italiani assicurati presso l'INAM*; SODANI F., SANTI P. e LIBERTINI G., *Contributo allo studio dei rapporti tra consumo di vino e cirrosi epatica*; TAMPIERI O., *L'analisi confluenziale nello studio dei fattori determinanti la cirrosi epatica*; TAMPIERI O. e DAMIANI S., *Abitudini alimentari e cirrosi del fegato*; TEOFILI M.T. e TUCCI G., *Osservazioni statistiche sui rapporti tra coleciptopia e diabete mellito*; TOLENTINO P., JANNUZZI C., BRAITO A., BASSETTI D. e TASSARA A., *Rilievi clinico-statistici su 351 casi di epatite virale nell'infanzia con valutazione di diversi schemi terapeutici*; TRINCAS M. e REMELLI L., *La dimostrazione genetica dell'unità epatocolecistica*; TRIPODI P., *Rilievi statistici sui ricoveri per malattie epatobiliari nel Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma dal 1957 al 1966*; VETERE C., *Osservazioni sulla mortalità per cirrosi del fegato in alcuni Paesi*; VETERE C., *Rapporti fra stato civile e mortalità per alcune malattie del fegato e vie biliari*; VISCONTI P., DELL'AERA P., GUIDA V. e NAPOLITANO D., *Indagine sulle malattie del fegato e delle vie biliari tra le ricoverate di un ospedale geriatrico di medicina nel periodo 1951-1966*; VISIOLI O. e ASTORRI E., *L'influenza della terapia sulla prognosi della cirrosi epatica*; DE MEO G., *Conclusione ai lavori (1970)*;
- 25 - **Tavole di nuzialità (1960-62) e tavole di mortalità (1964-67) della popolazione italiana**: ALLEGRI L., DE SIMONI A. e SABATINI L., *Tavole di nuzialità della popolazione italiana (1960-62)*; ANGELONI R., *Tavole di mortalità della popolazione italiana (1964-67)* (1971);
- 26 - **Atti del convegno sull'informazione statistica in Italia (Roma, 28-29 maggio 1971)**: DE MEO G., *Presentazione del convegno*; GIOLITTI A., *Saluto ai convenuti*; PARENTI G., *Stato e prospettive dell'informazione statistica in Italia*; SANDULLI A. e BALDASSARRE A., *Profili giuridici della statistica in Italia*; PINTO L., *Aspetti organizzativi dei servizi statistici nazionali*; AGOSTINELLI A., *Le rilevazioni statistiche industriali: esperienze passate e programmi futuri*; ALVARO G., *L'informazione statistica e l'evoluzione della società*; ARCELLI M., MACCHERONI C., PECCATI L. e ROZZATI R., *Informazione statistica e programmazione aziendale*; CECCOTTI M., *Cenni sull'ordinamento statistico in alcuni Paesi - Allegato: Principali aspetti degli ordinamenti statistici in alcuni Paesi*; DE NICOLA I., *La rilevazione delle opere pubbliche: esperienze passate e programmi futuri*; DE PASCALE M., *L'importanza delle informazioni statistiche nelle ricerche di mercato ai fini della valorizzazione della produzione agricola*; DE RITA G., *La domanda di informazione statistica nel campo degli interventi sociali*; DI TORRICE A. e MAROZZA F., *Nuovi orientamenti su l'utilizzazione degli elaboratori elettronici nella informazione statistica*; LENZI R., *Le rilevazioni statistiche del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale*; MARBACH G., *Un'agenzia nazionale della informazione statistica: opportunità e problemi*; MONTERASTELLI G., *Le statistiche del mercato monetario e finanziario*; NATALE M., *Problemi attuali nel campo delle statistiche demografiche e sociali: importanza di un sistema di contabilità demografica*; QUINTANO C., *L'offerta e la domanda di informazioni in riferimento all'econometria ed alla statistica economica*; QUIRINO P., *Perfezionamenti e prospettive delle indagini sulle forze di lavoro*; SELIGIOTTI G.M., *Contributi dell'ENI all'informazione statistica nel settore dell'energia*; VITERBO C., *Principali innovazioni nel contenuto e nella organizzazione dei censimenti italiani degli anni 1970 e 1971*; DE MEO G., *Conclusione dei lavori (1971)*;
- 27 - **DE MEO G., Sintesi statistica di un ventennio di vita economica italiana (1952-71)**. Appendici: ESPOSITO G., *Il capitale fisso in Italia per settori di attività economica nel periodo 1951-71*; Ripartizione del risparmio tra le famiglie dei lavoratori dipendenti e quelle dei lavoratori autonomi per gli anni 1961-71; VITERBO C., *Distribuzione socio-economica delle famiglie italiane*; QUIRINO P. e MILITELLO A., *Stima dei singoli aggregati del bilancio economico familiare* (1973);
- 28 - **Problemi relativi alla definizione, stima, rilevazione ed utilizzazione del capitale**: PARENTI G., *Presentazione*; MARZANO F., *Il concetto di capitale nella teoria economica*; BARBERI B., *Aspetti metodologici ed operativi di una rilevazione statistica del capitale*; ESPOSITO G., *Concetti e metodi di misura della ricchezza e del capitale*; L'utilizzazione delle stime del capitale ai fini dell'analisi economica e della programmazione; ARCELLI M., *Introduzione*; ERBA A., *Sulla misura del ritardo tecnologico*; GUARINI R. e VALENZANO I., *Valutazione e misura della capacità produttiva e sua utilizzazione nei modelli econometrici* (1975);
- 29 - **Tendenze evolutive della mortalità infantile in Italia**: NATALE M., *Considerazioni introduttive*; PASQUALI P. e SABATINI L., *Concetto e misura della mortalità infantile*; SABATINI L., *Evoluzione della mortalità infantile*; DE SIMONI A., *Variazioni temporali della mortalità infantile secondo il mese di decesso e analisi della stagionalità*; Analisi delle cause della mortalità infantile: NARDOVINO L. e PAGNANELLI F., *Alcune considerazioni sui legami tra natimortalità e mortalità nella prima settimana*; CAPORALE M., *La mortalità infantile secondo le cause*; CARRANNANTE L., *Aspetti della morbosità nel primo anno di vita*; DE SIMONI A., *Evoluzione della mortalità infantile endogena ed esogena*; Relazioni tra la mortalità in-

fantile ed alcuni fattori sociali ed economici: PASQUALI P. e ZANNELLA F., *Misura della relazione tra la mortalità infantile ed i fattori che la influenzano*; PASQUALI P. e PERLA G., *La mortalità infantile ed il livello di istruzione della madre*; RUSSO A., *La mortalità infantile e l'ampiezza demografica dei Comuni*; CARRANNANTE L., *La mortalità infantile e la fecondità*; NATALE M., *Attuali problemi nell'analisi della mortalità infantile*; PASQUALI P. e SABATINI L., *I quozienti di mortalità infantile calcolati secondo alcuni metodi*; PROSPERI G., *Nati vivi e morti nel 1° anno di vita per sesso e regione dal 1863 al 1972* (1975);

1.3 - PUBBLICAZIONI VARIE

1.3.1 - L'ATTIVITÀ DELL'ISTAT

- *Decennale dell'Istituto centrale di statistica, 1926-1936*: La prima parte contiene scritti di MOLINARI A., ARCUCCI E. e BARBERI B.; nella seconda parte (Pagine di storia della statistica italiana): GIUSTI U., *La statistica negli Stati italiani - Dalla metà del secolo XVIII fino alla fondazione del Regno*; La Direzione della statistica dal 1861 al 1926: ANTONUCCI E., *I servizi centrali*; BERTANI L., *Pietro Maestri*; ADAMI G., *Cesare Correnti*; BERTANI L., *Angelo Messedaglia*; BERTANI L., *Luigi Bodio*; ARCUCCI E., *Augusto Bosco di Ruffino*; ARCUCCI E., *Carlo De' Negri*; ARCUCCI E., *Enrico Raseri*; ANTONUCCI E., *Alessandro Aschieri*; GIUSTI U., *La statistica locale in Italia dagli inizi del secolo XIX ai nostri giorni*; GIUSTI U., *Gli statistici italiani e la statistica italiana nel campo internazionale* (1936);
- *L'attività dell'Istituto centrale di statistica nel quadriennio 1945-48* - relazione del Presidente on. Prof. Alberto Canaletti Gaudenti;
- *L'attività dell'Istituto centrale di statistica nel biennio 1949-50* - relazione al Consiglio superiore di statistica del Prof. Lanfranco Maroi, Presidente dell'Istituto; *id.*, nell'anno 1951; nell'anno 1952; nell'anno 1953; nell'anno 1954; nell'anno 1955; nell'anno 1956; negli anni 1957 e 1958; negli anni 1959 e 1960;
- *L'attività dell'Istituto centrale di statistica nel 1961* - relazione del Presidente, Prof. Giuseppe de Meo, sull'andamento morale e finanziario dell'Istituto nel 1961, con allegata la relazione tecnica del Direttore generale Prof. Benedetto Barberi; *id.*, nel 1962;
- *L'attività dell'Istituto centrale di statistica nel 1963* - relazione del Presidente, Prof. Giuseppe de Meo, sull'andamento morale e finanziario dell'Istituto nel 1963; *id.*, nel 1964; nel 1965; nel 1966; nel 1967;
- *L'attività dell'Istituto centrale di statistica nel 1968* - relazione del Presidente Prof. Giuseppe de Meo; *id.*, nel 1969; nel 1970; nel 1971; nel 1972; nel 1973; nel 1974; nel 1975;
- *L'attività dell'Istituto centrale di statistica nel quadriennio 1945-1948* - relazione al Consiglio superiore di statistica del Prof. Benedetto Barberi, Direttore generale dell'Istituto; *id.*, nel biennio 1949-50;
- *L'attività dell'Istituto centrale di statistica nell'anno 1951* - relazione del Prof. Benedetto Barberi, Direttore generale dell'Istituto (allegato tecnico alla relazione del Presidente al Consiglio superiore di statistica; *id.*, nell'anno 1952; nell'anno 1953);
- *L'attività dell'Istituto centrale di statistica nell'anno 1954* - relazione del Direttore generale Prof. Benedetto Barberi sull'attività dei servizi dell'Istituto; *id.*, nell'anno 1955; nell'anno 1956; negli anni 1957 e 1958; negli anni 1959 e 1960;

Le precedenti relazioni del Presidente e del Direttore generale sono pubblicate nei volumi degli « Annali di statistica » (serie VI, voll. I, II, VI, VII, XXVI, XXVII, XXIX, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVIII; serie VII, voll. II, IV, V e VII).

1.3.2 - LEGGI E REGOLAMENTI DELL'ISTAT

- *Regolamento interno* (1935 e successive edizioni);
- *Norme disciplinari* (1936);
- *Ordinamento dell'Istituto centrale di statistica: Legge istitutiva e successive modificazioni - Regolamento interno* (s.i.d.);
- *Regolamento per il personale* (1967);
- *Regolamento per l'amministrazione e la contabilità* (1969);
- *Ordinamento dell'Istituto centrale di statistica: Disposizioni legislative - Regolamento interno - Regolamento per l'amministrazione e la contabilità - Regolamento per il personale* (1975);

1.3.3 - TESTI E CONFERENZE

- GINI C., *I principi fondamentali della statistica metodologica*, in CSI 1930;
- *La statistica nella vita della nazione*: MAROI L., *Prolusione*; BARBERI B., *Natura e caratteri delle rilevazioni statistiche*; SOMOGYI S., *Censimento della popolazione*; TURBATI E., *Censimento dell'agricoltura*; DEL CHIARO A., *Censimento industriale e commerciale*; SOMOGYI S., *Movimento della popolazione*; CASTELLANO V., *Statistiche dell'agricoltura*; DI COMITE A., *Statistiche industriali*; COSTANZO A., *Statistiche del commercio con l'estero*; BARSANTI G., *Statistiche dei prezzi e dei salari*; CARBONARO L., *Statistiche sociali*; BATTARA P., *Il bilancio economico nazionale*; GRADARA E., *La tecnica delle rappresentazioni grafiche*; IMPERATORI M., *La meccanizzazione dei calcoli statistici*; ATTISANO E., *Esigenze statistiche nella organizzazione militare*; CESARETTI L., *Organizzazione nazionale ed estera dei servizi statistici militari*; MAZZURINI B., *Elementi di statistica operativa*; DAMIANI U., *Organizzazione e tecnica delle rilevazioni statistiche nel campo militare* (1952);
- BARBERI B., *Principi di statistica* (1952);
- BARBERI B., *La statistica come scienza matematica dei fenomeni del reale* (1954);
- BARBERI B., *Some applications of the sampling method in italian official statistics* (1957);
- BARBERI B., *Teoria e tecnica delle rilevazioni campionarie*. Appunti ad uso dei partecipanti al V corso nazionale di aggiornamento statistico per il personale tecnico degli Uffici provinciali di statistica (1957);
- BARBERI B., *Appunti di statistica economica* (1957);
- BARBERI B., *La statistica nel mondo d'oggi* - Conferenza per il convegno nazionale per le statistiche industriali, XXXVI Fiera di Milano, 1958;
- BARBERI B., *Introduzione all'analisi matematica*, ad uso del Seminario ISTAT per la formazione e l'aggiornamento scientifico e tecnico del personale dei servizi statistici (1962);
- BARBERI B., *Problemi ed esigenze statistiche della programmazione economica*. Appunti ad uso dei partecipanti al IX corso nazionale di aggiornamento statistico per il personale tecnico degli Uffici provinciali di statistica (1963);
- BARBERI B., *Alcune rilevazioni per campione nelle statistiche ufficiali italiane* (1963);

- Atti del XII Corso di aggiornamento statistico per il personale tecnico degli Uffici provinciali di statistica (Viterbo, 15-19 novembre 1976): PINTO L., *Le statistiche territoriali nel quadro del sistema statistico italiano*; PIERACCIONI L., *L'offerta e la domanda di statistiche territoriali: esigenze e problemi in sede locale*; QUIRINO P., *Statistiche territoriali, con particolare riguardo a quelle necessarie ai fini della programmazione economica*; ESPOSITO G., *Applicazione del sistema europeo dei conti economici «SEC» a livello regionale: risultati e prospettive*; EVANGELISTA E., *Censimenti e classificazioni territoriali*; TAPPI L., *Le statistiche dei prezzi: formazione, rilevazione ed elaborazione*; GIACOPINI G., *Nuovi sviluppi nelle statistiche del lavoro e dei bilanci familiari*; MACCHIA C., *L'informatica al servizio degli utenti - Nuove applicazioni e sviluppi*; VOLPATO M., *Significato dell'iniziativa CERVED*; NATALE M., *Previsioni demografiche territoriali*; PANO C. e BORGO V., *Livello territoriale di rilevazione e pubblicazione dei dati ISTAT (1976)*;

1.3.4 - PUBBLICAZIONI EDITE SOTTO GLI AUSPICI DELL'ISTAT

TRATTATO ELEMENTARE DI STATISTICA diretto dal Prof. Corrado Gini e pubblicato dall'editore Giuffrè di Milano

- Vol. I - **Statistica metodologica**: SAIBANTE M., *L'organizzazione dei servizi statistici nazionali* (1933); DORE V., *Organizzazione delle statistiche internazionali* (1933); SAIBANTE M., *L'insegnamento della statistica* (1936); GALVANI L., *Introduzione matematica allo studio del metodo statistico* (1934).
- Vol. II - **Demografia**: GIUSTI U., *Censimenti demografici* (1933); ZINGALI G., *Stato della popolazione* (1933); SAVORGNAN F., *Movimento naturale della popolazione - parte generale* (1933); DE VERGOTTINI M., *Il movimento naturale della popolazione nel suo aspetto qualitativo* (1934); SAVORGNAN F., *Il movimento naturale della popolazione* (1942); DE BERARDINIS L., *Statistica delle cause di morte* (1933); DE VERGOTTINI M., *Migrazioni ed esodi* (1933); FORTUNATI P., *Demografia storica* (1934); RUGIU G., *Dinamica della popolazione* (1933); PINGHINI C., *Tavole di morbilità e mortalità* (1937); DE BERARDINIS L., *Malattie sociali* (1937); DE BERARDINIS L., *Statistica delle cause di morte* (1937); DEL BUE A., *Urbanesimo* (1937); BACHI R., *La morbilità della popolazione urbana* (1937); RUGIU G., *Teoria della popolazione e politica demografica* (1937).
- Vol. III - **BOLDRINI M.**, *Biometria e antropometria* (1934).
- Vol. IV e V - **Statistica economica**: PIETRA G. e FERRARI G., *Ricchezza e reddito delle nazioni* (1933); DE VERGOTTINI M., *Concentrazione industriale e distribuzione territoriale del reddito e della ricchezza* (1933); PIETRA G. e FERRARI G., *Costo e valore monetario dell'uomo* (1934); DE POLZER A., *Statistica agraria* (1942); CORBINO E., *Trasporti terrestri e marittimi* (1933); BACHI R., *Monete, banche e mercato finanziario* (1933); MASCI G., *Il mercato a termine delle merci* (1933); BARSANTI G., *Società per azioni* (1933); VITO F., *Le coalizioni delle imprese* (1933); COPPOLA D'ANNA F., *Le statistiche delle scorte* (1933); REPACI F.A., *Finanze dello Stato, delle amministrazioni autonome ed enti autarchici* (1934); TIVARONI J., *La pressione tributaria in Italia attraverso il tempo* (1933); TAGLIACARNE G., *Il calcolo dei numeri indici dei prezzi* (1934); CIANCI E., *La dinamica dei prezzi* (1933); ARCARI P.M., *Salari e costo della vita* (1934); ZINGALI G., *Alimentazione, consumi, bilanci di famiglia* (1933); BORGATTA

G., *Bilanci dei pagamenti - Cambio* (1933); SAIBANTE M., *Indici dello stato e del progresso economico* (1934); DE NOVELLIS L., *La statistica storica nel campo dell'economia* (1933).

- Vol. VI - **Statistica sociale**: MARSILI LIBELLI M., *Statistica e scienze sociali* (1933); TREMELLONI R., *Ordinamento scientifico del lavoro* (1933); UGGÈ A., *Statistica della disoccupazione, mobilità del lavoro* (1934); CIBRARIO L., *La statistica della beneficenza pubblica e dell'assistenza sociale in Italia* (1934); CIBRARIO L., *La statistica delle assicurazioni sociali in Italia* (1933); LUZZATTO FEGIZ P.P., *Statistica delle assicurazioni* (1933); PINGHINI C., *Tavole di morbilità e di mortalità* (1934); CASTRILLI V., *Statistica intellettuale* (1934); D'AGATA C., *Statistica religiosa* (1943); AVANCINI M., *Statistica turistica* (1933); DE BERARDINIS L., *Statistica militare* (1936); SPALLANZANI A., *Statistiche giudiziarie* (1933).

1.3.5 - PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STATISTICA CURATE DALL'ISTAT

- **Bulletin de l'Institut International de Statistique, Tome XXXIV**: - 1^{re} Livraison: *Actes de la 28^e session de l'Institut International de Statistique*, Rome 1960; 2^{ème} Livraison: *Methodologie générale et Statistique mathématique, Statistique économique, Enseignement de la Statistique*, Rome 1954; 3^{ème} Livraison: *Statistique démographique, Statistique sociale et culturelle*, Rome 1954; 4^{ème} Livraison: *Statistique et productivité dans l'industrie, Statistique et standardisation dans l'industrie, Coopération régionale en matière statistique, Problèmes divers*, Rome 1955.

1.3.6 - PUBBLICAZIONI PUBBLICITARIE

- *Italia 1938-1948 - Sintesi grafico-statistiche* (1949);
- *I nostri censimenti del 4 e 5 novembre 1951 - Brevi note illustrative ad uso degli incaricati della propaganda* (1951);
- *ISTAT - Attribuzioni, ordinamento, attività* (1953);
- *Italian statistical system* (1953);
- *Ordinamento statistico italiano - Italian statistical system 1958, 1959, 1960, 1961, 1962 e 1963*;
- *ITALIA* (Notizie statistiche riassuntive sulle condizioni demografiche economiche e sociali) 1956, 1957 e 1958;
- *Italia in cammino* (Notizie riassuntive ISTAT dal Compendio stat. italiano) 1961, 1962, 1963;
- *Italy today 1958 - Extract from Italian statistical Abstract - Special edition for XXXVI Milan Fair; 1959 - id., - Special edition for XXXVII Milan Fair; 1960 - id., - Special edition for XXXVIII Milan Fair; Special edition for XXIV Levant Fair; 1961 - id., Special edition for XXXIX Milan Fair; 1962 - id., - Special edition for XL Milan Fair*;
- *Cento anni di sviluppo economico e sociale dell'Italia, 1861-1961* (BARBERI B.) (1961);
- *A century of economic and social development in Italy, 1861-1961* (BARBERI B.) (1961);
- *La grande conta delle nostre campagne - Il I Censimento generale dell'agricoltura italiana* (1961);
- *Dal censimento dell'Unità al censimento del Centenario, 1861-1961: un secolo di vita della statistica italiana* (FRACASSI R.) (1961);
- *Conti economici territoriali - Primi risultati di una promettente indagine* (estratto da «Annali di statistica», serie VIII, vol. II) (1958);
- *Il bilancio economico nazionale: una grande realizzazione scientifica dell'ISTAT* (estratto dall'Ann. stat. ital. 1958) (1958);

- *Cromografie statistiche dell'Italia* - Sintesi grafica dei dati contenuti nell'Annuario statistico italiano (varie edizioni);
- *Grafici dell'Annuario statistico italiano* (varie edizioni);
- *Le regioni in cifre, 1975, 1976;*

1.3.7 - ALTRE

- *Catalogo della Biblioteca* (1929);
- *Classificazione per materia delle pubblicazioni della Biblioteca* (1958 e 1961);
- *Catalogo delle pubblicazioni ISTAT, 1947;* dal 1956 edizioni annuali;

II - STATISTICHE SPECIALI

2.1 - STATISTICHE DELLA POPOLAZIONE

2.1.1 - CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE

VI Censimento generale della popolazione, 1 dicembre 1921: Vol. III - *Venezia Giulia e Zara*; vol. IV - *Sardegna*; vol. V - *Liguria*; vol. VI - *Lazio*; vol. VII - *Toscana*; vol. VIII - *Emilia*; vol. IX - *Puglie*; vol. X - *Piemonte*; vol. XI - *Marche*; vol. XII - *Basilicata*; vol. XIII - *Sicilia*; vol. XIV - *Abruzzi e Molise*; vol. XV - *Calabria*; vol. XVI - *Campania*; vol. XVII - *Lombardia*; vol. XVIII - *Veneto*; vol. XIX - *Relazione generale*; vol. XX - *Censimento della popolazione delle Colonie e rilevazione degli abitanti del possedimento delle isole Egee.*

- Risultati sommari: *Basilicata; Puglie; Campania; Calabria; Lombardia; Veneto; Regno d'Italia.*
- *Popolazione del Comune di Fiume al 1° gennaio 1925.*
(Cfr. anche Annali, serie VI, voll. IV e XVII)

VII Censimento generale della popolazione, 21 aprile 1931: Vol. I - *Relazione preliminare*; vol. II - *Popolazione dei Comuni e delle frazioni di censimento*: Parte I - *Italia settentrionale*, Parte II - *Italia centrale, meridionale ed insulare*, Parte III - *Elenco alfabetico dei Comuni e delle frazioni*; vol. III - *Risultati definitivi del censimento* (94 fascicoli provinciali); vol. IV - *Relazione generale*: Parte I - *Testo*, Parte II - *Tavole*; vol. V - *Colonie e Possedimenti*; vol. VI - *Indagine sulla fecondità della donna*; vol. VII - *Centri abitati.*

- *Classificazione e nomenclatura professionale* (1931);
- *Elenco dei Comuni del Regno e loro popolazione residente e presente* (1932 e 1933);
- *Elenco alfabetico dei Comuni e delle frazioni con l'indicazione del Comune e della provincia di appartenenza al 21 aprile 1931* (1933);
- *I centri del territorio e della popolazione italiana (1931) e quelli della popolazione industriale e commerciale* (GALVANI L.), in CSI 1933;
- *Risultati sommari per le provincie e ripartizioni geografiche*: Parte I - *Italia settentrionale*; Parte II - *Italia centrale, meridionale ed insulare* (1934);
- *Diagrammi delle distribuzioni della popolazione per età, sesso, stato civile, per provincie, ripartizioni geografiche, Regno* (raccolta di 121 diagrammi in bianco e nero, su carta patinata) (1934);
- *Tavole di mortalità della popolazione italiana* (1934);
- *Risultati riassuntivi dell'indagine speciale sulle abitazioni* (1934);
- *Indagine sulle abitazioni*: Parte I - *Testo* (NICEFORO A.); Parte II - *Tavole* (1934 e 1936);

- *Indagine sulle case rurali in Italia* (1934);
- *Le popolazioni delle Colonie* (1935)

(Cfr. anche il vol. XXII della serie VI degli Annali)

VIII Censimento generale della popolazione, 21 aprile 1936: Vol. I - *Atti del Censimento*: Parte I - *Atti d'ordine generale*, Parte II - *Atti relativi alle classificazioni professionali*; vol. II - *Provincie* (94 fascicoli provinciali); vol. III - *Regno, popolazione, territorio, famiglie, convivenze, sesso, stato civile età, stranieri*: Parte I - *Relazione*; Parte II - *Tavole*; vol. IV - *Professioni*: Parte I - *Relazione*; Parte II - *Tavole*: a) *Agricoltura*, b) *Industria, commercio, condizioni non professionali*: 1) *Regno*, 2) *Provincie*; vol. V - *Libia, Isole italiane dell'Egeo, Tientsin.*

- *Regolamento per l'esecuzione dell'VIII Censimento generale della popolazione del Regno, delle colonie e dei possedimenti italiani* (1936);
- *Disposizioni basate sui risultati del censimento generale del Regno, contenute nelle Leggi e nei Decreti emanati fino al 31 dicembre 1935* (1936);
- *Classificazione professionale degli addetti all'agricoltura* (1936);
- *Istruzioni per gli Uffici provinciali di censimento* (1936);
- *Istruzioni per gli Uffici comunali di censimento* (1936);
- *Istruzioni per gli Ufficiali di censimento* (1936);
- *Testo unico delle norme sulle professioni* (1936);
- *Elenco dei Comuni del Regno e loro popolazione residente* (1937);
- *Popolazione residente e popolazione presente secondo le categorie di attività economica in ciascun Comune del Regno* (1937);
- *La struttura della popolazione rurale italiana e le nuove figure agricole rilevate nell'VIII Censimento generale della popolazione* (MOLINARI A.), in BMSAF, n. 10 - ottobre 1937;
- *Le popolazioni della Libia, dell'Egeo e Tientsin secondo il censimento e le rilevazioni del 1936* (1937);
- *La composizione della popolazione italiana per categorie di attività economica al 21 aprile 1936* (DE VERGOTTINI M.), in CSI 1937;
- *Dizionario dei Comuni e delle frazioni di Comune alla data del 21 aprile 1936* (1938);
- *Caratteri economico-agrari dei compartimenti - Figure, posizioni e voci professionali agricole* (1939).

IX Censimento generale della popolazione, 4 novembre 1951: Vol. I - *Dati sommari per Comune* (92 fascicoli provinciali), *Appendice A - Dati riassuntivi provinciali*, *Appendice B - Circostrizioni ecclesiastiche*; vol. II - *Famiglie e convivenze*; vol. III - *Sesso, età, stato civile, luogo di nascita*;

- vol. IV - *Professioni*; vol. V - *Istruzione*; vol. VI - *Abitazioni*; vol. VII - *Dati generali riassuntivi*; vol. VIII - *Atti del Censimento*.
- *Istruzioni per la formazione del piano topografico* (n. 1);
- *Istruzioni per l'ordinamento ecografico* (n. 2);
- *Istruzioni per l'organizzazione periferica dei censimenti e per le operazioni preliminari* (n. 3);
- *Istruzioni per la raccolta dei dati* (n. 4);
- *Istruzioni per la revisione dei dati e le operazioni finali* (n. 5);
- *Istruzioni per la sorveglianza e controllo delle operazioni di censimento* (n. 6);
- *Istruzioni per il confronto tra i presenti e assenti temporanei e per la revisione delle anagrafi della popolazione* (n. 7);
- *Istruzioni sulla revisione e codificazione e sulle operazioni ausiliarie* (n. 8);
- *Istruzioni suppletive per l'ultimazione delle operazioni di censimento nei Comuni già alluvionati*;
- *Primi risultati generali dei censimenti - dati provvisori* (s.i.d.);
- *Popolazione legale dei Comuni*;
- *Dizionario ufficiale dei Comuni e dei centri abitati* (1957);
- *Comuni e loro popolazione ai Censimenti dal 1861 al 1951* (1960);
- *Caratteristiche demografiche ed economiche dei grandi Comuni*: vol. I - *Dati riassuntivi e dati dei Comuni con oltre 100.000 abitanti*; vol. II - *Comuni da 60.000 a 100.000 abitanti*; vol. III - *Comuni fino a 60.000 abitanti* (1959);
- **Censimento della popolazione italiana e straniera della Somalia**, 4 novembre 1953 (1958);
- 10° Censimento generale della popolazione, 15 ottobre 1961**: Vol. I - *Dati riassuntivi comunali e provinciali sulla popolazione e sulle abitazioni*; vol. II - *Dati riassuntivi comunali e provinciali su alcune principali caratteristiche strutturali della popolazione*; vol. III - *Dati sommari per Comune* (92 fascicoli provinciali), Appendice - *Dati riassuntivi nazionali*; vol. IV - *Famiglie e convivenze*; vol. V - *Sesso, età, stato civile, luogo di nascita*; vol. VI - *Professioni*; vol. VII - *Istruzione*; vol. VIII - *Abitazioni*; vol. IX - *Dati generali riassuntivi*; vol. X - *Atti del censimento*;
- *Popolazione legale dei Comuni*;
- *Primi risultati del 10° Censimento generale della popolazione e del 4° Censimento dell'industria e del commercio, 15-16 ottobre 1961* - Suppl. straordinario al BMS, Roma 16 novembre 1961;
- *Disposizioni e istruzioni per il 10° Censimento della popolazione e il 4° Censimento dell'industria e del commercio, 15-16 ottobre 1961*;
- *Norme tecniche per la revisione dell'anagrafe della popolazione residente in base alle risultanze del 10° Censimento generale della popolazione*;
- *Guida per la classificazione delle professioni e delle attività economiche* (1961);
- *Istruzioni per la revisione e codificazione* (1962);
- *Elenco delle compatibilità tra le categorie professionali e le posizioni sulla professione* (1962);
- *Elenco dei Comuni al 15 ottobre 1961* (1962);
- *Popolazione residente e presente dei Comuni ai censimenti dal 1861 al 1961 - Circostrizioni territoriali al 15 ottobre 1961* (1967);
- 11° Censimento generale della popolazione, 24 ottobre 1971**: Vol. I - *Primi risultati provinciali e comunali sulla popolazione e sulle abitazioni* (dati provvisori); vol. II - *Dati per Comune sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni* (94 fascicoli provinciali ed 1 fascicolo nazionale articolato in due parti); vol. III - *Popolazione delle frazioni geografiche e delle località abitate dei Comuni* (20 fascicoli regionali e una appendice con le tavole riassuntive); vol. IV - *Famiglie e convivenze*; vol. V - *Sesso, età, stato civile*; vol. VI - *Professioni e attività economiche*: Tomo 1 - *Attività economiche*; Tomo 2 - *Professioni* (in corso di stampa); vol. VII - *Istruzione*; vol. VIII - *Abitazioni*: Tomo 1 - *Caratteristiche strutturali delle abitazioni occupate e non occupate*; Tomo 2 - *Abitazioni occupate secondo la condizione del capo famiglia*; vol. IX - *Risultati degli spogli campionari* (in preparazione); vol. X - *Dati generali riassuntivi*; vol. XI - *Atti del censimento*.
- *Popolazione legale dei Comuni*;
- *Norme di esecuzione* (1971);
- *Disposizioni e istruzioni per gli Organi periferici* (1971);
- *Istruzioni per i rilevatori* (1971);
- *Norme tecniche per la revisione dell'anagrafe della popolazione residente in base alle risultanze dell'11° Censimento generale della popolazione* (1971);
- *Guida per la classificazione delle professioni e delle attività economiche* (1971);
- *Elenco alfabetico dei Comuni e relativo numero di codice al 24 ottobre 1971* (1972);
- *Primi risultati dell'11° Censimento generale della popolazione e del censimento delle abitazioni, 24 ottobre 1971*, in NI, 1972, Foglio 37, n. 2;
- *L'influenza del tipo di Comune sulla struttura della popolazione attiva in base ai dati dei censimenti del 1961 e 1971* (CORTESE A.) - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 14.

(Cfr. anche Annali, serie VIII, vol. 26)

2.1.2. - DIZIONARI DEL COMUNI, ATLANTI E VARIAZIONI TERRITORIALI

- *Dizionario dei Comuni del Regno secondo le circoscrizioni amministrative al 31 marzo 1927; al 20 agosto 1928; al 15 agosto 1929; al 15 ottobre 1930*;
- *Dizionario dei Comuni e delle Frazioni di Comune alla data del 21 aprile 1936*;
- *Dizionario ufficiale dei Comuni e dei Centri abitati* (1957);
- *Atlante dei Comuni del Regno d'Italia* (1938);
- *Atlante dei Comuni d'Italia* (1951);
- *Variazioni di territorio e di nome avvenute nelle circoscrizioni del Regno dal 1° gennaio 1925 al 31 marzo 1927*;
- *Variazioni di territorio e di nome avvenute nelle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno dal 1° aprile 1927 al 15 ottobre 1930*;

- *Variazioni di territorio, di nome e di confine delle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno disposte con Leggi e Regi Decreti emanati dal 16 ottobre 1930 al 31 marzo 1934.* In appendice: Trasferimenti di sedi comunali disposti con Regi Decreti emanati dal 21 aprile 1931 al 31 marzo 1934;
- *Variazioni di territorio, di nome e di confine nelle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno disposte con Leggi e Regi Decreti emanati dal 1° aprile 1934 al 20 aprile 1936.* In appendice: Trasferimenti di sedi comunali disposti con Regi Decreti emanati dal 21 aprile 1934 al 20 aprile 1936;
- *Variazioni delle circoscrizioni comunali, provinciali e delle zone agrarie dal 21 aprile 1936 al 31 dicembre 1938.* In appendice: A) Aggregazione delle quattro provincie libiche al territorio del Regno d'Italia; B) Trasferimenti di sedi comunali disposti con Regi Decreti emanati dal 21 aprile 1936 al 31 dicembre 1938;
- *Variazioni territoriali e di norme delle circoscrizioni amministrative e delle zone agrarie dal 1° gennaio 1939 al 31 dicembre 1949;*
- *Elenco dei Comuni al 30 giugno 1948 e loro popolazione residente (1948);*
- *Elenco dei Comuni al 31 dicembre 1974 (1975); id. al 31 dicembre 1975 (1976);*
- *Popolazione e circoscrizione amministrative dei Comuni 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1962, 1963;*
- *Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1973, 1974, 1975, 1976;*

(Cfr. anche Annali, serie VI, vol. XXXVII)

2.1.3 - MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

- *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile: 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929-30, 1931, 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938 (a), 1939 (a), 1940 (a), 1941-42 (a), 1943-48, 1949-50.*
- *Notizie sommarie sul movimento della popolazione del Regno per matrimoni, nascite e morti durante l'anno 1926 (1927).*
- *Movimento naturale della popolazione presente nei singoli Comuni del Regno 1932, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937, 1938, 1939, 1940.*
- *Annuario di statistiche demografiche 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971-72, 1973, 1974;*
- *Dati sommari sulle statistiche demografiche, anno 1970 - Suppl. al BMS, n. 8 - agosto 1972.*
- *Notiziario demografico.* Pubblicazione iniziata il 16 luglio 1928: quindicinale fino a tutto il 1932; mensile dal gennaio 1933. Ha cessato le pubblicazioni nel luglio 1943.
- *Notiziario ISTAT - Serie 3 - Foglio 31 - Andamento demografico.* Foglio mensile iniziato nel gennaio 1949 (Andamento demografico e sanitario); dal luglio 1957: Andamento demografico.
- *Rilevazioni di statistica demografica durante l'anno 1929 - Istruzioni per la compilazione degli stampati (circ. n. 56 del 1° dicembre 1928);*

(a) I volumi dal 1938 al 1942 contengono anche i dati della statistica delle cause di morte e dell'emigrazione.

- *Rilevazioni di statistica demografica durante l'anno 1930 - Istruzioni per la compilazione degli stampati (circ. n. 81 del 28 ottobre 1929);*
- *Regolamento per la formazione e tenuta del Registro di Popolazione in ogni Comune del Regno (1930);*
- *Legge e regolamento anagrafico e relativi modelli e istruzioni (1952);*
- *Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione (1952);*
- *Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione secondo gli atti di stato civile (1954);*
- *Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione - MN, Serie B, n. 2 - ottobre 1957;*
- *Anagrafe della popolazione - MN, Serie B, n. 3 - marzo 1958;*
- *Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione - MN, Serie B, n. 13 - dicembre 1969;*

(Cfr. anche Annali, serie VI, vol. III, XVIII, XIX, XXV; serie VIII, vol. 6)

2.1.4 - TAVOLE DI ELIMINAZIONE

- *Le tavole di mortalità della popolazione italiana (GINI C.), in CSI 1929;*
- *GINI C. e DE FINETTI B., Tavole di mortalità della popolazione italiana, Annali, serie VI, vol. VIII (1931);*
- *Tavole di mortalità della popolazione italiana 1930-1932 (1934); (v. anche Annali, serie VII, vol. I);*
- *Tavole di mortalità della popolazione femminile italiana 1935-1937 (MIRRI A.) (1941);*
- *Tavole di mortalità della popolazione italiana 1950-53 e 1954-57, Annali, serie VIII, vol. 10 (1959);*
- *Tavole di mortalità della popolazione residente italiana 1960-62, in NI, 1965, Foglio 35, n. 1;*
- *Tavole di mortalità per regioni e cause di morte della popolazione italiana 1960-62, Annali, serie VIII vol. 19 (1966);*
- *Tavole di mortalità per stato civile 1960-62 (ANGELONI R.), NR, n. 37 - agosto 1968;*
- *Tavole di mortalità della popolazione italiana 1964-67, Suppl. al BMS, n. 8 - agosto 1970;*
- *Tavole di nuzialità della popolazione italiana 1960-62, Suppl. al BMS, n. 2 - febbraio 1971;*
- *Tavole di nuzialità (1960-62) e tavole di mortalità (1964-67) della popolazione italiana, Annali, serie VIII, vol. 25 (1971);*
- *Tavole di mortalità della popolazione italiana 1970-72, (DE SIMONI A.), Suppl. al BMS, anno 1975, n. 7;*
- *Tavole di mortalità della popolazione italiana per regione 1970-72 (DE SIMONI A.), Suppl. al BMS, anno 1976, n. 6;*

(Cfr. anche Annali, serie VI, vol. XVII; serie VII, vol. I; serie VIII, vol. 29)

2.1.5 - INDAGINI VARIE

- *La statistica delle nascite legittime secondo l'ordine di generazione (SAVORGANAN F.), in "Movimento della popolazione ecc., 1929-30," Parte I - Introduzione;*

- *Note riassuntive sui risultati dell'indagine sulle famiglie numerose*, in CSI 1931;
 - *Alcune caratteristiche della nati-mortalità e della mortalità infantile* (DE BERARDINIS L.), in CSI 1932;
 - *Indagine sulla mortalità infantile nel Governatorato di Roma*, a cura di GINI C. - DE BERARDINIS L. - D'ORMEA G. - FLAMINI M. - GIUSTI U. - MAROI L. (1933);
 - *Indagine sulla fecondità della donna italiana* (LARSORSA G.), in CSI 1936;
 - *Il baricentro della piramide delle età per la popolazione del Regno* (GRADARA E.), in CSI 1938;
 - *Lo sviluppo della popolazione italiana nel primo ventennio dell'Era fascista* (DE VERGOTTINI M.), in CSI 1942;
 - *Indagine speciale su alcuni aspetti delle condizioni di vita della popolazione* (PINTO L.) - NR, n. 2 - marzo 1958;
 - *Indagine speciale sulla consanguineità dei matrimoni* (CAVALLI SFORZA L.) - NR, n. 11 - settembre 1960;
 - *Indagine speciale su alcune caratteristiche genetiche della popolazione italiana* (CAVALLI SFORZA L.) - NR, n. 17 - febbraio 1962;
 - *Tendenze evolutive della popolazione delle regioni italiane fino al 1981* (GIUSTI F. e NATALE M.) - NR, n. 41 - ottobre 1969;
 - *Indagine sulla fecondità della donna* (NATALE M. e DE SIMONI A.) - NR, n. 50 - giugno 1974;
 - *Popolazione residente per sesso, età e regione, anni 1972, 1973, 1974 e 1975* (DE SIMONI A. e VIGNOLA P.) - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 10;
 - *Indagine sulla mortalità infantile nell'anno 1974* (NATALE M., PASQUALI P., PERLA G. e GRAMEGNA CAPORALE M.) - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 15;
- (Cfr. anche Annali, serie VI, voll. X, XVI; serie VII, vol. VI; serie VIII, vol. II e 17)

2.2 - STATISTICHE SANITARIE

2.2.1 - STATISTICHE SANITARIE. GENERALITÀ

- *Annuario di statistiche sanitarie 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973;*
- *Dati sommari sulle statistiche sanitarie* - Suppl. al BMS, n. 10 - ottobre 1972; *id.*, anno 1974 - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 17;
- *Notiziario ISTAT - Serie 3 - Foglio 33 - Andamento sanitario. Foglio mensile iniziato nel gennaio 1949 (Andamento demografico e sanitario); dal luglio 1957: Andamento sanitario;*

(Cfr. anche Annali, serie VIII, vol. 6)

2.2.2 - STATISTICA DELLE CAUSE DI MORTE

- *Statistica delle cause di morte 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929-30, 1931-32, 1933, 1935, 1936, 1937.* (Per i dati dal 1938 al 1942 v. nota a pag. 32*);
- *Cause di morte 1943-48, 1949-50.* (Per gli anni dal 1951 al 1954 v. Annuario di statistiche demografiche; per gli anni 1955 e segg. v. Annuario di statistiche sanitarie);
- *Le cause di morte in Italia nel decennio 1938-48* (TIZZANO A. e FAZIO E.), in BMS - dicembre 1949;

- *Cause di morte 1877-1955* (1958);
- *Indagine statistica sulle concause di morte 1951-54* (1958);
- *Nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte*, I ed.: 1928; II ed.: 1929; III ed.: 1930; IV ed.: 1933; V ed.: 1936; ed. 1942;
- *Guida per la classificazione delle malattie e cause di morte ad uso dei sanitari* (1954);
- *Classificazione delle malattie e cause di morte 1951;* prima ristampa: 1952; 1955;
- *Classificazione delle malattie, traumatismi e cause di morte - VIII Revisione, 1965 - MN, Serie C, n. 7 - giugno 1972;*

2.2.3 - STATISTICHE DELLE MALATTIE

- MODENA G., *Le malattie mentali in Italia - Relazione statistico-sanitaria degli alienati presenti nei luoghi di cura al 1° gennaio 1926 con riassunto delle condizioni di assistenza e sull'ordinamento degli ospedali psichiatrici in Italia* (1928);
- MODENA G., *La morbosità per malattie mentali in Italia nel triennio 1926-1927-1928* (1933);
- *Ricoverati per tubercolosi, tumori maligni e malattie mentali* (SOMOGYI S.) - NR, n. 5 - dicembre 1958;
- *Risultati della prima indagine campionaria sulla morbosità della popolazione* (DE VERGOTTINI M.) - NR, n. 7 - marzo 1960;
- *Classificazione delle malattie* - Cfr. paragrafo 22.2;
- *Notiziario ISTAT - Serie 3 - Foglio 33 Suppl. - Malattie soggette a denuncia obbligatoria. Foglio decadale iniziato nel 1956; dal gennaio 1976 diventa Foglio 33 bis con cadenza mensile;*

2.2.4 - STATISTICHE OSPEDALIERE

- *Statistica degli ospedali e degli altri istituti pubblici e privati di assistenza sanitaria ospedaliera nell'anno 1932* (1934);
- *Statistica degli istituti di cura pubblici e privati 1954* (1957);
- *Attrezzature sanitarie degli istituti di cura 1956* (1959);
- *Attrezzature sanitarie ed attività degli ambulatori 1956* (1960);
- *Attrezzature radiologiche degli istituti di cura e degli ambulatori di Enti pubblici 1958* (1962);

2.2.5 - INDAGINI VARIE

- *Morti e dispersi per cause belliche negli anni 1940-45* (1957);
- *Indagine speciale su alcuni aspetti delle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione* (PINTO L.) - NR, n. 10 - marzo 1960;

(Cfr. anche Annali, serie VIII, voll. 13, 14, 18 e 24)

2.3 - STATISTICHE MIGRATORIE, DELLA SICUREZZA SOCIALE E SOCIALI VARIE

2.3.1 - STATISTICHE MIGRATORIE

- *Statistiche delle migrazioni da e per l'estero, Serie II, 1926-27, 1928-30, 1931-32, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937.* Per gli anni dal 1938 al 1942 v. nota a pag. 438.

- *Annuario statistico dell'emigrazione 1955*. (Per gli anni successivi, v. Annuario di statistiche del lavoro e, dal 1971, Annuario di statistiche demografiche);
 - *Indagine speciale su alcuni aspetti socio-professionali del movimento migratorio con l'estero*, in NI, 1970, Foglio 36, n. 1;
 - *Movimento migratorio interno dal 1962 al 1969*, in NI, 1970, Foglio 36, n. 6;
- (Cfr. Annali, serie VI, vol. III; serie VIII, vol. II e 6)

2.3.2 - STATISTICHE DELLA SICUREZZA SOCIALE

- *Attività assistenziali in Italia*. Indagine sugli Istituti di ricovero, i refettori, gli iscritti negli elenchi comunali dei poveri al 31 maggio 1948 (Relazione di CAO-PINNA M. e ROSATI L.S.), 1950;
- *Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale 1951-52, 1953, 1954, 1955, 1956-57, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970-71, 1972-73*;

2.3.3 - STATISTICHE SOCIALI

- *Statistiche sociali* (AA.VV.), 1975;

2.4 - STATISTICHE DELL'ISTRUZIONE

2.4.1 - STATISTICHE DELL'ISTRUZIONE. GENERALITÀ

- *Annuario statistico dell'istruzione italiana 1947-48, 1948-49, 1949-50, 1950-51, 1951-52, 1952-53, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963 e 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971*;
- *Annuario statistico dell'istruzione 1972, 1973, 1974* (due tomi), 1975 (due tomi);
- *Dati sommari sull'istruzione, anno scolastico 1970-71* - Suppl. al BMS, n. 10 - ottobre 1971;
- *Statistiche dell'istruzione: Dati sommari dell'anno scolastico 1971-72* - Suppl. al BMS, n. 6 - giugno 1972; - *id.*: *Dati sommari dell'anno scolastico 1972-73* - Suppl. al BMS, n. 3 - marzo 1973; - *id.*: *Dati sommari dell'anno scolastico 1973-74* - Suppl. al BMS, n. 8 - agosto 1974; - *id.*: *Dati sommari dell'anno scolastico 1974-75* - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 5; - *id.*: *Dati sommari dell'anno scolastico 1975-76* - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 5;
- *Notiziario ISTAT - Serie 3 - Foglio 35 - Statistiche culturali*. Foglio bimestrale iniziato nel maggio 1968;

(Cfr. anche Censimenti della popolazione (2.1.1) e Annali, serie VIII, vol. 6)

2.4.2 - SCUOLE MATERNE ED ELEMENTARI

- *Statistica dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1926-27*, in Annali, serie VI, vol. XI (1931);
- *Statistica dell'istruzione elementare per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1931-32*, Statistiche intellettuali, vol. 9 (1936);

- *Statistica dell'insegnamento elementare per l'anno scolastico 1936-37 e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1932-33 al 1935-36*, Statistiche intellettuali, vol. 14 (1941);
- *Statistica dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1945-46* (1949);
- *Insegnamento elementare nell'anno scolastico 1946-47*, in BMS, luglio 1948;
- *Statistica dell'istruzione elementare nell'anno scolastico 1946-47* (1949);
- *Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie inferiori*, Suppl. all'Annuario stat. dell'istruz. ital. 1952-53 (1955);
- *Scuole elementari e medie per singoli Comuni - situazione al 1° gennaio 1955*;
- *Istruzione elementare e media: Scuole e popolazione scolastica per singoli Comuni - situazione al 1° gennaio 1960*;
- *Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie*, Suppl. all'Annuario stat. dell'istruz. ital. 1961;
- *Distribuzione territoriale della scuola d'obbligo* (con allegato: Atlante statistico della scuola d'obbligo), NR, n. 14 - agosto 1961;
- *Istruzione elementare e media: Scuole e popolazione scolastica per singoli Comuni - situazione al 1° gennaio 1965*;
- *Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie nell'anno scolastico 1966-67*, NR, n. 38 - novembre 1968;
- *Dati sommari sugli iscritti delle scuole elementari e medie nel 1967-68*, in NI, 1968, Foglio 35, n. 2;
- *Gli alunni delle scuole elementari e medie*, in NI, 1968, Foglio 35, n. 4;
- *Gli esami della scuola d'obbligo*, in NI, 1968, Foglio 35, n. 5;
- *Le scuole del grado preparatorio ed elementari nel corrente anno 1968-69*, in NI, 1969, Foglio 35, n. 2;
- *Scuole materne ed elementari nell'anno scolastico 1969-70*, in NI, 1970, Foglio 35, n. 3;
- *Distribuzione per età della popolazione scolastica* (GIOVANNINI G.) - NR, n. 54 - agosto 1976;

2.4.3 - SCUOLE MEDIE INFERIORI

- *Statistica dell'istruzione media nell'anno scolastico 1926-27*, in Annali, serie VI, vol. XII (1931);
- *Statistica dell'istruzione media per l'anno scolastico 1931-32 e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1927-28 al 1930-31*, Statistiche intellettuali, vol. 10 (1936);
- *Statistica dell'insegnamento medio per l'anno scolastico 1936-37 e notizie statistiche per gli anni scolastici dal 1932-33 al 1935-36*, Statistiche intellettuali, vol. 15 (1940);
- *Statistica dell'istruzione media nell'anno scolastico 1945-46* (1950);
- *Statistica dell'istruzione media nell'anno scolastico 1946-47* (1950);

- *Elenco dei Comuni dotati di scuole di istruzione media e artistica al 1° luglio 1946* (1949);
- *Insegnamento medio non governativo nell'anno scolastico 1946-47*, in BMS - novembre 1947;
- *Insegnamento medio governativo nell'anno scolastico 1946-47*, in BMS - febbraio 1948;
- *Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie inferiori*, Suppl. all'Annuario stat. dell'istruz. ital. 1952-53;
- *Scuole elementari e medie per singoli Comuni - situazione al 1° gennaio 1955*;
- *Indagine sulle scelte scolastiche e professionali degli alunni delle scuole medie inferiori* (MARCON E.), NR, n. 6 - febbraio 1959;
- *Istruzione elementare e media: Scuole e popolazione scolastica per singoli Comuni - situazione al 1° gennaio 1960*;
- *Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie*, Suppl. all'Annuario stat. dell'istruz. ital. 1961;
- *Distribuzione territoriale della scuola d'obbligo* (con allegato: Atlante statistico della scuola d'obbligo), NR, n. 14 - agosto 1961;
- *Istruzione elementare e media: Scuole e popolazione scolastica per singoli Comuni - situazione al 1° gennaio 1965*;
- *Distribuzione per età degli alunni delle scuole elementari e medie nell'anno scolastico 1966-67*, NR, n. 38 - novembre 1968;
- *Dati sommari sugli iscritti delle scuole elementari e medie nel 1967-68*, in NI, 1968, Foglio 35, n. 2;
- *Gli alunni delle scuole elementari e medie*, in NI, 1968, Foglio 35, n. 4;
- *Personale insegnante nelle scuole medie*, in NI, 1969, Foglio 35, n. 3;
- *La scuola media nell'anno scolastico 1968-69*, in NI, 1969, Foglio 35, n. 6; *id. nell'anno scolastico 1969-70*, in NI, 1970, Foglio 35, n. 4;
- *Distribuzione per età della popolazione scolastica*, (GIOVANNINI G.), NR, n. 54 - agosto 1976;

2.4.4 - SCUOLE MEDIE SUPERIORI

- *Statistica dell'istruzione media speciale - Statistica dell'istruzione artistica - Anno scolastico 1926-27*, in Annali, serie VI, vol. XIII (1932);
- *Insegnamento artistico governativo nell'anno scolastico 1946-47*, in BMS, marzo 1948;
- *Indagini speciali sugli studenti universitari e sui diplomati di scuole medie superiori*, Suppl. all'Annuario stat. dell'istruz. ital. 1955;
- *Gli esami nelle scuole medie superiori*, in NI, 1968, Foglio 35, n. 6;
- *Dati sommari sulle scuole dell'istruzione secondaria superiore - anno scolastico 1968-69*, in NI, 1969, Foglio 35, n. 8; *id. - anno scolastico 1969-70*, in NI, 1970, Foglio 35, n. 2;
- *Corsi liberi di formazione tecnica e professionale - anno 1967-68*, in NI, 1969, Foglio 35, n. 5;
- *Indagine speciale sui diplomati delle scuole medie superiori* - Suppl. al BMS, n. 8 - agosto 1969;

- *Indagine speciale sugli iscritti all'ultimo anno di corso delle scuole secondarie superiori (diplomandi)*, in NI, 1975, Foglio 35, n. 1;
- *Indagine speciale sui diplomandi delle scuole secondarie superiori* - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 8;

2.4.5 - UNIVERSITÀ

- *Statistica dell'istruzione superiore nell'anno accademico 1926-27*, in Annali, serie VI, vol. XIV (1933);
- *Statistica dell'istruzione superiore per l'anno accademico 1931-32 e notizie statistiche per gli anni accademici dal 1927-28 al 1930-31*, Statistiche intellettuali, vol. 11 (1936);
- *Indagine sugli studenti iscritti nelle Università e negli Istituti nell'anno accademico 1931-32*, Statistiche intellettuali, vol. 14 (1936);
- *L'istruzione superiore agraria e veterinaria* (SPAGNOLI A.), in BMSAF, n. 5 - novembre 1947;
- *Statistica dell'istruzione superiore nell'anno accademico 1945-46* (1948);
- *Statistica dell'istruzione superiore nell'anno accademico 1946-47* (1949);
- *Conti economici delle Università e Istituti superiori, anni accademici 1957-58 e 1958-59*, NR, n. 16 - ottobre 1961;
- *Conti economici delle Università e Istituti superiori, anno accademico 1959-60* (COSTA E.), NR, n. 19 - ottobre 1962;
- *Conti economici delle Università e Istituti superiori, anno accademico 1960-61* (COSTA E.), NR, n. 25 - ottobre 1964;
- *Alcuni aspetti dell'istruzione superiore in Italia*, in NI, 1968, Foglio 35, n. 1;
- *Studenti stranieri nelle Università italiane*, in NI, 1968, Foglio 35, n. 3;
- *Dati sommari sugli iscritti all'Università nell'anno accademico 1968-69*, in NI, 1969, Foglio 35, n. 4; *id. nell'anno accademico 1969-70*, in NI, 1970, Foglio 35, n. 1; *id. nell'anno accademico 1970-71*, in NI, 1971, Foglio 35, n. 1; *id. nell'anno scolastico 1971-72*, in NI, 1972, Foglio 35, n. 1; *id. nell'anno accademico 1972-73*, in NI, 1973, Foglio 35, n. 1.
- *Gli studenti fuori corso nelle Università italiane*, in NI, 1969, Foglio 35, n. 10;
- *Indagine speciale sugli studenti universitari iscritti al 1° anno di corso*, in NI, 1969, Foglio 35, nn. 11-12;
- *Istruzione per la rilevazione statistica sui conti consuntivi delle Università e Istituti superiori, anno accademico 1959-60* (s.i.d.);
- *Indagine speciale sulle caratteristiche degli studenti universitari iscritti al 1° anno di corso* - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 16;

2.4.6 - EDILIZIA SCOLASTICA

- *Rilevazione nazionale sullo stato dell'edilizia scolastica, 1° giugno 1966*, in NI, 1967, Foglio 18, n. 4;
- *Rilevazione nazionale sullo stato dell'edilizia scolastica, 1° giugno 1966: Tomo I - Edifici scolastici; Tomo II - Sedi scolastiche* (1968);

2.4.7 - INDAGINI VARIE

- *Indagine speciale su alcuni aspetti scolastici e linguistici della popolazione*, NR, n. 15 - agosto 1961;
- *Indagine speciale su alcuni aspetti della vita scolastica italiana* (MARCON E.), NR, n. 39 - marzo 1969.

(Cfr. anche *Annali*, serie VII, vol. VI)

2.5 - STATISTICHE CULTURALI VARIE

- *Statistica della produzione bibliografica italiana nel 1928*, in *Annali*, serie VI, vol. IX (1930);
- *Statistica di alcune manifestazioni culturali italiane nel periodo 1926-30: Biblioteche - Archivi - Proprietà intellettuale - Musei e Collezioni d'Arte - Cinematografia - Radiofonia - Professioni liberali*, in *Annali*, serie VI, vol. XV (1933);
- *Statistica della produzione bibliografica italiana nel 1929*, in *Annali*, serie VI, vol. XXVIII (1932);
- *Statistica della produzione libraria italiana nel 1930*, in *Annali*, serie VI, vol. XXXI (1933);
- *Statistica di alcune manifestazioni culturali italiane nel periodo 1931-35: Biblioteche - Produzione libraria - Archivi - Proprietà intellettuale - Musei e Istituti d'arte - Cinematografia - Radiofonia - Professioni liberali*, *Statistiche intellettuali*, vol. 12 (1937);
- *Statistiche culturali: Vol. I - Archivi, Accademie e Istituti di cultura, Biblioteche* (1954); *Vol. II - Stampa periodica e produzione libraria* (1955); *Vol. III - Stampa periodica e produzione libraria* (1957);
- *Annuario di statistiche culturali 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969-70, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976*;
- *Indagine speciale sulle letture in Italia al 15 aprile 1965* (MARCON E.), NR, n. 28 - settembre 1966;
- *Indagine speciale sulle letture in Italia*, in NI, 1974, Foglio 35, n. 3;
- *Indagine speciale sulle letture in Italia al 6 luglio 1973* (BRUNO CALCATERRA A.), NR, n. 53 - settembre 1975;
- *Statistica delle biblioteche italiane, 1965* - Suppl. al BMS, n. 11 - novembre 1967;
- *Statistica della produzione libraria, 1967* - Suppl. al BMS, n. 5 - maggio 1969;
- *La produzione libraria*, in NI, 1969, Foglio 35, n. 1; *id. nel 1968*, in NI, 1969, Foglio 35, n. 7; *id. nel 1970*, in NI, 1971, Foglio 35, n. 2; *id. nel 1971*, in NI, 1972, Foglio 35, n. 2; *id. nel 1972*, in NI, 1973, Foglio 35, n. 2; *id. nel 1973*, in NI, 1974, Foglio 35, n. 1; *id. nel 1974*, in NI, 1975, Foglio 35, n. 2; *id. nel 1975*, in NI, 1976, Foglio 35, n. 2;
- *Statistica della stampa periodica, anno 1967*, in NI, 1969, Foglio 35, n. 9; *id. nel 1970*, in NI, 1971, Foglio 35, n. 3; *id. nel 1971*, in NI, 1972, Foglio 35, n. 2; *id. nel 1972*, in NI, 1973, Foglio 35, n. 3; *id. nel 1973*, in NI, 1974, Foglio 35, n. 2; *id. nel 1974*, in NI, 1975, Foglio 35, n. 3; *id. nel 1975*, in NI, 1976, Foglio 35, n. 1;
- *Notiziario ISTAT - Serie 3 - Foglio 35 - Statistiche culturali*. Foglio bimestrale iniziato nel maggio 1968.

(Cfr. anche *Annali*, serie VIII, vol. 26)

2.6 - STATISTICHE ELETTORALI

- *Statistica delle elezioni generali politiche per la XXVIII legislatura* (24 marzo 1929);
- *Statistica delle elezioni generali politiche per la XXIX legislatura* (25 marzo 1934);
- *Compendio delle statistiche elettorali italiane dal 1848 al 1934: Vol. I - Elettori politici e circoscrizioni elettorali* (1946); *Vol. II - Frequenza alle urne, candidati ed eletti, partiti politici, elezioni amministrative comunali e provinciali* (1947);
- *Statistica delle elezioni amministrative nell'anno 1946 per la ricostruzione dei Consigli comunali* (1946);
- *Elezioni per l'Assemblea costituente e Referendum istituzionale, 2 giugno 1946 - Note illustrative e documentazione statistica* (1948);

Elezioni politiche del 18 aprile 1948:

- *Elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 18 aprile 1948 - dati riassuntivi* (1948);
- *Elezioni della Camera dei Deputati: vol. I - Note illustrative e documentazione statistica, notizie sulle elezioni politiche in alcuni paesi esteri* (1951); *vol. II - Elettori, votanti, voti di lista validi, voti non validi in ciascun Comune della Repubblica* (1949);
- *Elezioni del Senato della Repubblica: Note illustrative e documentazione statistica, notizie sulle elezioni politiche in alcuni paesi esteri* (1951);

Elezioni politiche del 7 giugno 1953:

- *Elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 7 giugno 1953 - dati riassuntivi* (1954);
- *Elezioni della Camera dei Deputati: vol. I - Legislazione elettorale, certificati, elettori, votanti, risultati per Comune desunti dai verbali elettorali di sezione* (1955); *Vol. II - Voti di lista e voti di preferenza, candidati ed eletti* (1956);
- *Elezioni del Senato della Repubblica: vol. I - Legislazione elettorale - Certificati, elettori, votanti, risultati per Comune desunti dai verbali elettorali di sezione* (1956); *vol. II - Voti ai contrassegni, candidati ed eletti* (1956);

- **Elezioni amministrative del 1956:** *Vol. I - Elezioni dei Consigli provinciali* (1959); *vol. II - Elezioni dei Consigli comunali* (1959);

Elezioni politiche del 25 maggio 1958:

- *Elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica - dati riassuntivi* (1958);
- *Elezioni della Camera dei Deputati: vol. I - Risultati desunti dai verbali elettorali di sezione* (1960); *vol. II - Voti alle liste e voti ai candidati* (1961);
- *Elezioni del Senato della Repubblica: vol. I - Risultati desunti dai verbali elettorali di sezione* (1960); *vol. II - Voti ai contrassegni ed ai candidati* (1961);

- **Elezioni amministrative del 6 novembre 1960:** *Vol. I - Elezione dei Consigli provinciali* (1962); *vol. II - Elezione dei Consigli comunali* (1962);

Elezioni politiche del 28 aprile 1963:

- *Elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 28 aprile 1963 - dati riassuntivi* (1963);
- *Elezioni della Camera dei Deputati: vol. I - (Risultati per Comune)* (1965); *vol. II - Voti alle liste e voti ai candidati* (1965);

- Elezione del Senato della Repubblica: vol. I - (*Risultati per Comune*) (1965); vol. II - *Voti ai contrassegni ed ai candidati* (1966);
- **Elezioni amministrative del 22 novembre 1964:** vol. I - *Elezione dei Consigli provinciali* (1967); vol. II - *Elezione dei Consigli comunali* (1967);

Elezioni politiche del 19 maggio 1968:

- *Elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 19 maggio 1968 - dati riassuntivi* (1968);
- Elezione della Camera dei Deputati: vol. I - (*Risultati per Comune*) (1970); vol. II - *Voti alle liste e voti ai candidati* (1970);
- Elezione del Senato della Repubblica: vol. I - (*Risultati per Comune*) (1970); vol. II - *Voti ai candidati* (1970);
- **Elezioni amministrative del 7 giugno 1970:** vol. I - *Elezione dei Consigli regionali e provinciali* (1973); vol. II - *Elezione dei Consigli comunali* (1972);

Elezioni politiche del 7 maggio 1972:

- *Elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 7 maggio 1972 - dati riassuntivi* (1973);
- Elezione della Camera dei Deputati: Vol. I - *Risultati per Comune* (1974); vol. II - *Voti alle liste e voti ai candidati* (1975);
- Elezione del Senato della Repubblica: vol. I - *Risultati per Comune* (1975); vol. II - *Voti ai candidati* (1975).

2.7 - STATISTICHE GIUDIZIARIE

In base al R.D. 24 marzo 1938, n. 402, tutti i servizi delle statistiche giudiziarie dal Ministero di Grazia e Giustizia furono trasferiti all'Istituto centrale di statistica.

- DE CASTRO D., *La statistica giudiziaria penale*, in Annali, serie VI, vol. XXIV (1932);
- *Statistica giudiziaria civile e commerciale: 1936-37, 1938, 1939;*
- *Statistica giudiziaria civile: 1940-41 e 1947-48;*
- *Statistica giudiziaria penale: 1936-37, 1938, 1939, 1940-48;*
- *Statistica della criminalità: 1929-30;*
- *Statistica notarile: 1935-36-37, 1938-39, 1940-48;*
- *Statistica dei protesti e delle procedure concorsuali: 1932-48;*
- *Statistica degli Istituti di prevenzione e di pena: 1938-48;*
- *Reati denunciati negli anni dal 1940 al 1946*, in BMS settembre 1947;
- *Indagine speciale sui presenti negli Istituti di prevenzione e di pena al 31 marzo 1955* (1956);
- *Annuario di statistiche giudiziarie: 1949, 1950, 1951-1952, 1953-54, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970-71, 1972, 1973, 1974;*
- *Istruzioni per le rilevazioni delle statistiche giudiziarie e giuridico-amministrative* - MN, Serie B, n. 12 - ottobre 1969;

- *Istruzioni per le rilevazioni statistiche giudiziarie, giuridico-amministrative e degli Istituti di prevenzione e pena* - MN, Serie B, n. 16 - aprile 1975;
- *La criminalità negli anni 1971-72* - Suppl. al BMS, n. 1 - gennaio 1974;
- *La criminalità negli anni 1972-73* - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 2;
- *La criminalità negli anni 1973-74* - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 2;
- *Statistiche giudiziarie civili e penali - Dati sommari degli anni 1973-1974*, Suppl. al BMS, anno 1976, n. 3;
- *Rilevazione statistica dei procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio (giugno 1971)*, in NI, 1971, Foglio 32, n. 4bis; *id. anni 1971-73*, in NI, 1974, Foglio 37, n. 1;
- *Notiziario ISTAT - Serie 3 - Foglio 32 - Statistiche giudiziarie*. Foglio mensile iniziato nel marzo 1949. Dal gennaio 1973 è dedicato soltanto alle statistiche giudiziarie civili;
- *Notiziario ISTAT - Serie 3 - Foglio 32 bis - Statistiche giudiziarie penali*. Foglio mensile iniziato nel gennaio 1973.

(Cfr. Annali, serie VII, vol. VI e serie VIII, vol. 6)

2.8 - STATISTICHE AGRARIE, FORESTALI E ZOOTECNICHE

2.8.1 - CENSIMENTI

Catasto agrario 1929

- *Fascicoli provinciali* (n. 94); *Regno d'Italia: Parte I - Relazione generale; Parte II - Tavole;*
- *Aggiornamento del catasto agrario - Formazione del catasto forestale* (1928);
- *Istruzioni aggiuntive per il suo aggiornamento* (1928);
- *Esempio di aggiornamento* (1930);
- *Istruzioni aggiuntive per la sua formazione ex-novo* (circ. n. 66 del 5 maggio 1930);
- *Esempio di rilevamento ex-novo* (1930);
- *Commento ai primi risultati del nuovo catasto agrario 1929* (MAZZOCCHI ALEMANNI N.), in BMSAF, n. 1 - gennaio 1934;

Catasto forestale 1929

- *Fascicoli di Vicenza e Treviso* (1933), di *Bergamo* (1934), di *Littoria* (1935), di *Imperia, Padova, Gorizia, Trieste, Bologna, Modena e Pisa* (1940), di *Brescia, Pavia, Belluno, Istria, Frosinone e Bari* (1941), di *Sondrio* (1942), di *Como* (1943), di *Livorno* (1947), di *Varese, Grosseto e Massa-Carrara* (1948), di *Aosta e Lucca* (1949).
- *Aggiornamento del catasto agrario - Formazione del catasto forestale* (1928);
- *Istruzioni per la formazione del catasto forestale* (1940);
- **Censimento generale dell'agricoltura, 19 marzo 1930:** Vol. I - *Censimento del bestiame: Parte I - Relazione generale; Parte II - Tavole; Parte III - Classificazione degli allevamenti animali per ampiezza* (Testo e tavole); vol. II - *Censimento delle aziende agricole: Parte I - Relazione generale; Parte II - Tavole; Censimento delle bonifiche idrauliche di 1ª categoria;* vol. IV - *Misure locali per le superfici agrarie.*

- *Norme per l'esecuzione del censimento generale dell'agricoltura italiana (1930);*
- *Istruzioni generali per l'esecuzione del censimento agricolo (1930);*
- *Risultati sommari (1933);*
- *Osservazioni sulla consistenza del patrimonio zootecnico al 19 marzo 1930 (ALBERTARIO P.): I - Caratteristiche della distribuzione del bestiame in rapporto al territorio e alla popolazione, in BMSAF, n. 11 - novembre 1933; II - La composizione qualitativa delle diverse specie di animali, in BMSAF, n. 2 - febbraio 1934; III - Confronti 1908 e 1930: La composizione qualitativa e quantitativa del patrimonio zootecnico ai due censimenti, in BMSAF, n. 3 - marzo 1934;*
- *Censimento delle bonifiche idrauliche di prima categoria al 19 marzo 1930, in BMSAF, n. 9 - settembre 1934;*
- *Censimento delle aziende agricole per la provincia di Milano al 19 marzo 1930, in BMSAF, n. 12 - dicembre 1934;*
- *Censimento delle aziende agrarie in provincia di Milano (1934);*
- *Censimento delle aziende agricole (ALBERTARIO P.), in CSI 1935;*
- *Il censimento della popolazione rurale in provincia di Milano (1937);*
- *Consistenza del bestiame al marzo 1936 (1937);*
- *Aggiornamento al 1937 dei risultati dell'ultimo censimento del bestiame, in BMSAF, n. 3 - marzo 1938;*
- *Aggiornamento al 1938 dei risultati dell'ultimo censimento del bestiame (ALBERTARIO P.), in BMSAF, n. 9 - settembre 1938;*
- *Indagine rappresentativa sulle famiglie contadine imprenditrici (1939);*
- **1° Censimento generale dell'agricoltura, 15 aprile 1961:** Vol. I - *Primi risultati provvisori;* vol. II - *Dati provvisori su alcune principali caratteristiche strutturali delle aziende (92 fascicoli provinciali), Appendice - Dati riassuntivi nazionali;* vol. III - *Coltivazioni;* vol. IV - *Bestiame;* vol. V - *Impianti, fabbricati, mezzi meccanici;* vol. VI - *Dati generali riassuntivi;* vol. VII - *Atti del censimento;*
- *Disposizioni e istruzioni per il 1° Censimento generale dell'agricoltura, 15 aprile 1961;*
- **2° Censimento generale dell'agricoltura, 25 ottobre 1970:** Vol. I - *Dati riassuntivi su alcune principali caratteristiche strutturali delle aziende (dati provvisori);* vol. II - *Dati sulle caratteristiche strutturali delle aziende (94 fascicoli provinciali «Dati provinciali e comunali»; 19 fascicoli regionali «Dati regionali e provinciali»; un fascicolo nazionale «Dati riassuntivi nazionali e regionali»);* vol. III - *Coltivazioni;* vol. IV - *Bestiame;* vol. V - *Impianti, fabbricati e mezzi meccanici. Lavoro ed altri aspetti organizzativi delle aziende;* vol. VI - *Dati generali riassuntivi;* vol. VII - *Atti del censimento.*
- *Disposizioni e istruzioni per gli Organi periferici (1970);*
- *Istruzioni per i rilevatori (1970);*
- *Primi risultati provvisori del 2° Censimento generale dell'agricoltura, 25 ottobre 1970, in NI, 1970, Foglio 18, n. 9;*
- **Catasto viticolo (Rilevazione al 25 ottobre 1970):** vol. I - *Caratteristiche delle aziende viticole: Tomo 1 - Dati regionali e provinciali; Tomo 2 - Dati comunali;* vol. II - *Caratteristiche dei vitigni; Tomo 1 - Italia in complesso e Italia settentrionale; Tomo 2 - Italia centrale, meridionale e insulare.*
- Oltre alle disposizioni ed istruzioni relative al 2° Censimento generale dell'agricoltura:
- *Istruzioni per la formazione degli stati di sezione provvisori e per i relativi adempimenti preliminari (1969);*
- *Principali caratteristiche strutturali della viticoltura italiana: Primi risultati della rilevazione dei dati per il catasto viticolo, in NI, 1972, Foglio 18, n. 3;*

2.8.2 - STATISTICHE AGRARIE

- *Notizie statistiche sul raccolto bozzoli d'Italia 1926 (1927), 1927 (1928);*
- *Istruzioni per il servizio annuale di statistica agraria (1928);*
- *La floricoltura in Italia, in BMSAF, n. 12 - dicembre 1929;*
- *I salari agricoli in Italia dal 1905 al 1933 (BARBERI B.), 1934;*
- *Indagine sulle case rurali: Le condizioni di abitabilità delle case rurali attraverso le relazioni illustrate dei Prefetti, in BMSAF, n. 4 - aprile 1934; id.: Dati definitivi sullo stato di abitabilità delle case rurali - note riassuntive, in BMSAF, n. 7 - luglio 1934;*
- *Indagine sul frumento impiegato nelle semine (DE ANGELIS A.), in BMSAF, n. 10 - ottobre 1934;*
- *Le varietà del frumento coltivato in Italia nel biennio 1933-34 e la loro area di diffusione (1935);*
- *Indagine statistica sulle colture floreali (MAZZEI E.), in BMSAF, n. 4 - aprile 1935;*
- *Indagine sulla bachicoltura (1935);*
- *Periodi di semina e di raccolto per le principali coltivazioni (1937);*
- *Indagine sulle coppie trebbianti che hanno funzionato nell'anno 1935 (ALBERTARIO P.), in BMSAF, n. 4 - aprile 1937;*
- *Indagine sul costo della lotta contro i parassitari delle piante (MAZZEI E.), in BMSAF, n. 12 - dicembre 1937;*
- *Indagine statistica sui frantoi da olive (FERRUCCI U.), in BMSAF, n. 3 - marzo 1938;*
- *Indagine sulla coltivazione del castagno da frutto in Italia, in BMSAF, n. 4 - aprile 1938;*
- *Calcolo del volume mensile della produzione agricola (BARBERI B.), in CSI 1939;*
- *Indagine statistica sui sili da foraggio (POLACCO F.), in BMSAF, n. 2 - febbraio 1939;*
- *L'ammasso del grano nelle campagne 1936-37, 1937-38, 1938-39 (MAZZEI E.), in BMSAF, n. 3 - marzo 1939;*
- *La produzione di semi da prato (ALBERTARIO P.), in BMSAF, n. 5 - maggio 1939;*
- *La concimazione chimica dei terreni nell'ultimo decennio (MAZZEI E.), in BMSAF, n. 6 - giugno 1939;*
- *Indagine rappresentativa sulle famiglie contadine imprenditrici (1939);*

- *Il rendimento alimentare delle principali coltivazioni erbacee* (BARBERI B.), 1943;
 - *Annuario statistico dell'agricoltura italiana 1936-38, 1939-42, 1943-46, 1947-50*;
 - *Annuario di statistica agraria 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968 (due tomi), 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975*;
 - *Indagine sulla quantità di frumento impiegato e sulle varietà e razze elette coltivate in Italia nell'anno agrario 1945-46* (MAZZEI E.), in BMSAF, n. 2 - agosto 1947;
 - *L'istruzione superiore agraria e veterinaria* (SPAGNOLI), in BMSAF, n. 5 - novembre 1947;
 - *I danni della fillossera* (SPAGNOLI A.), in BMSAF, n. 9 - settembre 1948;
 - *Il costo della trebbiatura del grano nel triennio 1946-48* (SPAGNOLI A.), in BMSAF, n. 1 - gennaio 1949;
 - *L'impiego per uso agricolo degli antiparassitari a base di diclorodifeniltricloroetano e di esaclorocicloesano* (BARDI P.), in BMSAF, n. 2 - febbraio 1949;
 - *Misure locali per le superfici agrarie*, 2ª ediz., (1950);
 - *Appunti sulle rilevazioni per campione della produzione agraria italiana* (1955);
 - *Aspetti della peschicoltura italiana* (BREVIGLIERI N. e TURBATI E.), 1958;
 - *Rilevazioni campionarie delle produzioni agrarie* - MN, serie A, n. 5 - dicembre 1960;
 - *Indagine sulla struttura delle aziende agricole, dicembre 1967 - Istruzioni per gli organi periferici di rilevazione* (1967);
 - *Primi risultati dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole, dicembre 1967*, in NI, 1969, Foglio 18, n. 5;
 - *Primi risultati dell'indagine sulla struttura delle aziende agricole* - Suppl. al BMS, n. 12 - dicembre 1969;
 - *Indagine sulla struttura delle aziende agricole, dicembre 1967: Tomo I - Caratteristiche metodologiche dell'indagine ed illustrazione dei principali risultati* (DE FRANCISCI M.R.); Tomo II - *Tavole statistiche* (1970);
 - *Indagine sulla struttura delle aziende agricole, dicembre 1975: Istruzioni per i rilevatori* (1975); *Istruzioni per gli organi periferici* (1975);
 - *Rilevazione statistica degli impianti frutticoli in coltivazione specializzata*, in NI, 1969, Foglio 18, n. 12;
 - *L'andamento delle coltivazioni agricole nell'annata agraria 1970-71*, in NI, 1971, Foglio 18, n. 7; *id. nell'annata agraria 1971-72*, in NI, 1972, Foglio 18, n. 10; *id. nell'annata agraria 1972-73*, in NI, 1973, Foglio 18, n. 4; *id. nell'annata agraria 1973-74*, in NI, 1975, Foglio 18, n. 1; *id. nell'annata agraria 1974-75*, in NI, 1976, Foglio 18, n. 1;
 - *Rilevazione statistica delle coltivazioni in serra, anno 1969*, in NI, 1970, Foglio 18, n. 5;
 - *Rilevazione statistica delle coltivazioni in serra, 1969* - Suppl. al BMS, n. 4 - aprile 1971;
 - *Indagine su alcune specie di alberi da frutto (melo, pero, pesco, arancio) - Istruzioni per i rilevatori* (1974);
 - *Primi risultati della rilevazione sulle principali caratteristiche del potenziale di produzione di alcune specie di alberi da frutto*, in NI, 1975, Foglio 18, n. 5;
 - *Indagine su alcune specie di alberi da frutto (melo, pero, pesco, arancio)* 1974 (1976);
 - *Bollettino mensile di statistica agraria e forestale: Supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale*, iniziato nel gennaio 1928 e sospeso nell'ottobre 1935. Ripresa la pubblicazione nel gennaio 1937, è stato di nuovo sospeso nell'agosto 1939. Nel dopoguerra ha iniziato la pubblicazione nel luglio 1947 per concluderla definitivamente nel dicembre 1947.
 - *Foglio d'informazioni quindicinali sullo stato delle colture*. Iniziato nel giugno 1929, è stato sospeso nel luglio 1952.
 - *Note informative sull'andamento e lo stato delle coltivazioni agricole*. Foglio mensile iniziato nel gennaio 1946. Da maggio 1946 diventa quindicinale e continua la pubblicazione fino alla seconda quindicina di aprile 1948.
 - *Notiziario ISTAT: Serie I - Foglio 11 - Note informative sullo stato dell'agricoltura*. Foglio quindicinale, iniziato nel 1948, per continuare la pubblicazione precedente. Dal gennaio 1976 diventa mensile con il titolo « Note informative sull'agricoltura ».
- (Cfr. anche Annali, serie VI, voll. V e XXII; serie VII, vol. III; serie VIII, vol. I e 7)

2.8.3 - STATISTICHE FORESTALI

- *Statistica forestale: I - I prodotti non legnosi dei boschi* (SCRITTORE O.), 1934 (anche in BMSAF, n. 12 - dicembre 1933); *II - I primi risultati del servizio annuale di statistica forestale* (SCRITTORE O.), 1936 (anche in BMSAF, n. 8 - agosto 1935 e n. 9 - settembre 1935);
- *Servizio annuale di statistica forestale: Istruzioni per le provincie provviste di catasto forestale* (1934); *Istruzioni per le provincie non provviste di catasto forestale* (1934);
- *Istruzioni per il servizio della statistica forestale* (1948);
- *Statistica forestale: Norme per la revisione dei dati* (s.i.d.);
- *Le utilizzazioni legnose delle qualità di colture forestali non boscate durante l'anno statistico 1946-47* (D'ELIA E.), in BMSAF, n. 4 - aprile 1948;
- *Statistica forestale 1948-49, 1949-50, 1950-51, 1951-1952, 1952-53, 1953-54*;
- *Annuario di statistica forestale 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974*;
- *Norme per la rilevazione statistica dei lavori di sistemazione dei comprensori di bonifica montana, bacini montani e zone litoranee affidati al Corpo forestale dello Stato* (1953);
- *Istruzioni per la rilevazione dei dati delle statistiche forestali* - MN, serie B, n. 10 - gennaio 1969;
- *Bollettino mensile di statistica agraria e forestale: Supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale*, iniziato nel gennaio 1928 e sospeso nell'ottobre 1935. Ripresa la pubblicazione nel gennaio 1937, è stato di nuovo sospeso nell'agosto 1939. Nel dopoguerra ha iniziato la pubblicazione nel luglio 1947 per concluderla definitivamente nel dicembre 1947.

- *Notiziario ISTAT - Serie I - Foglio 11 bis - Note informative sullo stato delle foreste. Foglio trimestrale iniziato nel 1948.*

(Cfr. anche Annali, serie VIII, voll. IV e 7)

2.8.4 - STATISTICHE ZOOTECHNICHE

- *La produzione di latte vaccino in Italia (CAPRA G.), in BMSAF, n. 4 - aprile 1939;*
- *Censimento della pesca in acque marine - Pesca da terra e con naviglio, allevamenti (10 maggio 1937) tonnare (25 giugno-15 settembre 1937), in BMS, n. 6 - 21 giugno 1939;*
- *Censimento della pesca in acque marine per la Libia e per le isole italiane dell'Egeo - Pesca da terra e con naviglio, tonnare, allevamenti, in BMS, n. 7 - 21 luglio 1939;*
- *L'imposta sul bestiame in Italia (SPAGNOLI A.), in BMS, n. 4 - aprile 1947;*
- *Il patrimonio avicunicolo italiano (SPAGNOLI A.), in BMSAF, n. 1 - luglio 1947;*
- *L'imposta sul bestiame negli anni 1947-48 (SPAGNOLI A.), in BMSAF, n. 5 - maggio 1948;*
- *Le riserve di caccia (SPAGNOLI A.), in BMSAF, n. 8-9 - agosto-settembre 1949;*
- *La macellazione del bestiame in Italia (SPAGNOLI A.), in « Statistica della macellazione, anni 1949-1950-1951 »;*
- *Statistica della macellazione 1949-1950-1951, 1952-54, 1955, 1956, 1957, 1958;*
- *Annuario di statistiche zootecniche 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1972, 1973, 1974;*
- *Annuario statistico della zootecnia, della pesca e della caccia 1975;*
- *Statistica della pesca e della caccia 1949 e 1950, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960;*
- *Annuario statistica della pesca e della caccia 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973;*
- *Produzione e distribuzione di mangimi composti integrati e di nuclei, anno 1968, in NI, 1969, Foglio 18, n. 10;*
- *Attività degli impianti di incubazione, anno 1967, in NI, 1968, Foglio 18, n. 5; id. anno 1968, in NI, 1969, Foglio 18, n. 13; id. anno 1969, in NI, 1970, Foglio 18, n. 7; id. anno 1970, in NI, 1971, Foglio 18, n. 4; id. anno 1971, in NI, 1972, Foglio 18, n. 5; id. anno 1972, in NI, 1973, Foglio 18, n. 2; id. anno 1973, in NI, 1974, Foglio 18, n. 3;*
- *Indagine campionaria sulla consistenza del bestiame bovino al 31 dicembre 1968, in NI, 1969, Foglio 18, n. 9; id. al 1° gennaio 1970, in NI, 1970, Foglio 18, n. 6;*
- *Indagine campionaria sulla consistenza del bestiame bovino e bufalino al 1° dicembre 1973, in NI, 1974, Foglio 18, n. 2; id. al 1° dicembre 1974, in NI, 1975, Foglio 18, n. 2;*
- *Indagine campionaria sulla consistenza del bestiame suino al 2 dicembre 1968, in NI, 1969, Foglio 18, n. 4; id. al 26 marzo 1969, in NI, 1969, Foglio 18, n. 11; id. al 1° dicembre 1969, in NI, 1970, Foglio 18, n. 3;*

- *Indagine sul latte e sui prodotti lattiero-caseari, anno 1974, in NI, 1975, Foglio 18, n. 7;*

2.8.5 - STATISTICHE METEOROLOGICHE

- *Annuario di statistiche meteorologiche 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967-68, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975;*

2.9 - STATISTICHE INDUSTRIALI

2.9.1 - CENSIMENTI

- **Censimento industriale e commerciale, 15 ottobre 1927:** Vol. 1 - *Esercizi industriali e commerciali nei Comuni del Regno;* vol. 2 - *Italia settentrionale;* vol. 3 - *Italia centrale;* vol. 4 - *Italia meridionale, insulare, Regno;* vol. 5 - *Esercizi, addetti e motori nei Comuni industrialmente importanti;* vol. 6 - *Esercizi, addetti e forza motrice nelle singole classi e categorie nei compartimenti, nelle ripartizioni geografiche e nel Regno;* vol. 7 - *Addetti alle singole classi e categorie, ripartiti secondo la forma di attività ed il sesso. Operai nelle classi e categorie industriali e nelle classi commerciali ripartiti per sesso e per gruppi di età;* vol. 8 - *Relazione generale: Parte I - Industria, Parte II - Commercio;*
- *Censimento degli esercizi industriali e commerciali nel possedimento delle Isole italiane dell'Egeo al 31 dicembre 1933 (1934);*
- **Censimento industriale 1937-39 - Censimento commerciale 1939:** Risultati generali: vol. I - *Industrie: Parte I - Esercizi, addetti, forza motrice; Parte II - Esercizi per classi di ampiezza; Parte III - Ore di lavoro e salari;* Risultati per classi di industria: Vol. I - *Industrie alimentari 1937: Parte I - Tavole: A - Esercizi, addetti, ore di lavoro e salari, forza motrice, mezzi di trasporto; B - Materie prime e materie ausiliarie, prodotti e sottoprodotti, giacenze, impianti e macchinari; C - Libia;* vol. II - *Industria della pesca e della conservazione del pesce - Fabbricazione delle reti;* vol. III - *Industrie estrattive, metallurgiche e meccaniche;* vol. IV - *Industrie chimiche, della carta e poligrafiche;* vol. V - *Industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio;* vol. VI - *Industrie del legno, edilizie, della lavorazione dei minerali non metallici - Industrie per la produzione e distribuzione di energia elettrica e distribuzione di gas ed acqua;* vol. VII - *Industrie varie e fono-cinematografiche - Servizi industriali;* vol. VIII - *Trasporti e comunicazioni;* vol. IX - *Commercio;*
- **Monografie:** 1. *L'industria dello zucchero - censimento del 25 agosto 1937;* 2. *L'industria del malto, della birra e degli estratti di malto - censimento del 1° agosto 1937;* 3. *L'industria della lavorazione del latte e dei prodotti derivati - censimento del 25 maggio 1937;* 4. *Censimento delle trebbiatrici e delle sgranatrici per cereali, leguminose da seme, semi minuti al 1° agosto 1937;* 5. *Industria degli oli vegetali - censimento al 30 novembre 1937;* 6. *Industria dei colori organici sintetici e dei relativi prodotti intermedi - censimento al 30 giugno 1938;*
- *Relazione per la Commissione generale - Criteri, metodi e norme per l'esecuzione del censimento industriale - Studio sul concetto di valore aggiunto della produzione (BARBERI B.), 1937;*

- *L'industria casearia in Italia - Censimento della lavorazione del latte e dei prodotti derivati al 25 maggio 1937* (ALBERTARIO P.), in BMSAF, n. 8 - agosto 1938;
- *L'industria molitoria in Italia - Censimento dei molini per cereali al 15 ottobre 1937* (ALBERTARIO P.), in BMSAF, n. 1 - gennaio 1939;
- *Istruzioni per gli ufficiali di censimento* (1937);
- *Istruzioni per gli Uffici provinciali di censimento* (1937);
- *Istruzioni per gli Uffici comunali di censimento* (1937);
- *Istruzioni particolari per il censimento della lavorazione-conservazione dei prodotti alimentari della pesca (escluso il baccalà)* (1937);
- *Istruzioni particolari per il censimento della lavorazione del latte e dei prodotti derivati* (1937);
- *Istruzioni generali comuni a tutti i censimenti industriali particolari del 1938* (1938);
- *Istruzioni particolari per i censimenti industriali che si effettuano con riferimento alla data del 30 giugno 1938* (1938);
- *Istruzioni per la compilazione dei questionari* (1939);
- *Istruzioni particolari per i censimenti industriali riferiti alle date del 31 dicembre 1938 - 30 giugno 1939* (1939);
- *Istruzioni particolari per i censimenti industriali riferiti alle date del 31 ottobre 1938 - 31 dicembre 1938 - 30 aprile 1939* (1939);
- *Istruzioni particolari per i censimenti industriali riferiti alle date del 30 novembre 1938 - 31 dicembre 1938* (1939);
- *Censimento delle industrie meccaniche: Istruzioni per gli Uffici periferici di censimento* (1939);
- *Censimento commerciale: Istruzioni particolari per gli Uffici comunali di censimento* (1939);
- *Istruzioni particolari per il censimento commerciale del 31 ottobre 1939* (1939);
- *Classificazione delle attività economiche* (1937);
- *Modificazioni della classificazione delle attività economiche sottoposte ai censimenti riferiti alle date del 31 luglio 1938 - 30 settembre 1938 - 31 ottobre 1938 - Istruzioni per le conseguenti rettifiche del mod. P 1-bis* (1938);
- *Classificazione delle attività economiche (industria - trasporti e comunicazioni)* (1938);
- *Modificazioni della classificazione delle attività economiche sottoposte ai censimenti riferiti alle date del 30 novembre 1938 - 31 dicembre 1938 - Istruzioni per le conseguenti rettifiche del mod. P 1-bis* (1939);
- *Classificazione delle attività economiche (industria - trasporti e comunicazione - commercio)* (1950);
- *Censimenti e indagini per la ricostruzione nazionale eseguiti nel settembre 1944* (Dati provvisori: 1^a edizione) (1945). Pubblicazione bilingue edita a cura della Commissione Alleata e dall'Istituto centrale di statistica.
- **III Censimento generale dell'industria e del commercio, 5 novembre 1951:** Vol. 1 - *Risultati generali per Comune*: Tomo 1 - *Italia settentrionale*; Tomo 2 - *Italia centrale, meridionale e insulare*; vol. II - *Ditte*: Tomo 1 - *Stato e regioni*; Tomo 2 - *Province*; vol. III - *Industrie estrattive*; vol. IV - *Industrie alimentari e del tabacco*; vol. V - *Industrie tessili*; vol. VI - *Industrie del vestiario, abbigliamento e arredamento, industrie delle pelli e del cuoio*; vol. VII - *Industrie del legno*; vol. VIII - *Industrie metallurgiche e meccaniche*; vol. IX - *Industrie chimiche, della gomma e della carta*; vol. X - *Industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi - Industrie grafiche ed editoriali, foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie*; vol. XI - *Industrie delle costruzioni e della installazione di impianti*; vol. XII - *Produzione e distribuzione di energia elettrica e di gas e distribuzione di acqua*; vol. XIII - *Trasporti e comunicazioni*; vol. XIV - *Commercio*; vol. XV - *Credito, assicurazione e gestioni finanziarie*; vol. XVI - *Artigianato*; vol. XVII - *Dati generali riassuntivi*; vol. XVIII - *Atti del censimento*;
- *Primi risultati generali dei censimenti - dati provvisori* (s.i.d.);
- *Istruzioni per l'organizzazione periferica dei censimenti e per le operazioni preliminari* (n. 3);
- *Istruzioni per la raccolta dei dati* (n. 4bis);
- *Istruzioni per la revisione dei dati e le operazioni finali* (n. 5bis);
- *Istruzioni per la sorveglianza e controllo delle operazioni di censimento* (n. 6);
- *Istruzioni per l'aggiornamento del registro delle ditte e l'ordinamento degli schedari* (n. 7bis);
- *Istruzioni suppletive per l'ultimazione delle operazioni di censimento nei Comuni già alluvionati*;
- *Dati preliminari sulle ditte* (1953);
- *Classificazione delle attività economiche (schema provvisorio) 1950, 1951, 1952*;
- *Classificazione delle attività economiche: Parte I - Esposizione della classificazione in ordine sistematico; Parte II - Esposizione della classificazione in ordine alfabetico* (1953);
- **4° Censimento generale dell'industria e del commercio, 16 ottobre 1961:** Vol I - *Imprese, unità locali, addetti - dati provvisori per Comune*; vol. II - *Dati provinciali su alcune principali caratteristiche strutturali delle imprese e delle unità locali* (92 fascicoli provinciali), Appendice - *Dati riassuntivi nazionali*; vol. III - *Industrie: Tomo 1 - Imprese; Tomo 2 - Unità locali: Parte I - Dati nazionali e regionali; Parte II - Dati provinciali*; vol. IV - *Commercio e servizi*; vol. V - *Trasporti e comunicazioni*; vol. VI - *Credito, assicurazione, gestioni finanziarie*; vol. VII - *Dati generali riassuntivi*; vol. VIII - *Atti del censimento*;
- *Primi risultati del 10° Censimento generale della popolazione e del 4° Censimento generale dell'industria e del commercio, 15-16 ottobre 1961 - Suppl. straordinario al BMS, Roma 16 novembre 1961*;
- *Disposizioni e istruzioni per il 10° Censimento generale della popolazione e per il 4° Censimento generale dell'industria e del commercio, 15-16 ottobre 1961*;
- *Norme per la revisione del registro delle ditte e degli schedari anagrafici in base alle risultanze del 4° Censimento generale dell'industria e del commercio*;
- *Guida per la classificazione delle professioni e delle attività economiche* (1961);

- **5° Censimento industriale e commerciale 25 ottobre 1971:** Vol. I - *Unità locali e addetti - dati provvisori:* Tomo 1 - *Dati regionali e provinciali;* Tomo 2 - *Dati comunali;* vol. II - *Dati sulle caratteristiche strutturali delle imprese e delle unità locali* (94 fascicoli provinciali «Dati provinciali e comunali»; 19 fascicoli regionali «Dati regionali e provinciali»; un fascicolo nazionale «Italia»); vol. III - *Industrie:* Tomo 1 - *Imprese;* Tomo 2 - *Unità locali;* vol. IV - *Commercio e servizi;* vol. V - *Trasporti e comunicazioni;* vol. VI - *Credito, assicurazione, imprese finanziarie di controllo e gestioni esattoriali;* vol. VII - *Artigianato;* vol. VIII - *Dati generali riassuntivi:* Tomo 1 - *Imprese;* Tomo 2 - *Unità locali;* vol. IX - *Atti del censimento;*
- *Primi risultati del 5° Censimento generale dell'industria e del commercio, 25 ottobre 1971,* in NI, 1972, Foglio 18, n. 4;
- *Disposizioni e istruzioni per gli Organi periferici;*
- *Istruzioni per i rilevatori;*
- *Norme tecniche per la revisione del registro delle ditte in base alle risultanze del 5° Censimento industriale e commerciale;*
- *Guida per la classificazione delle professioni e delle attività economiche;*
- *Norme di esecuzione* (1971);
- *Imprese, unità locali, addetti - Dati provvisori per Comune* (1972);
- *Indagine sul parco macchine per la lavorazione dei metalli* - NR, n. 47 - novembre 1970;
- *Numeri indici della produzione industriale - Base 1966 = 100* - Suppl. al BMS, n. 4 - aprile 1967;
- *Indagine sugli elaboratori elettronici in Italia al 31 marzo 1968* - Suppl. al BMS, n. 8 - agosto 1968;
- *Indagine sui bilanci delle grandi imprese nell'anno 1967* - Suppl. al BMS, n. 7 - luglio 1969;
- *Primi risultati delle statistiche annuali sulla produzione e sull'attività industriali di alcuni settori, anni 1965-67* - Suppl. al BMS, n. 1 - gennaio 1970;
- *Indici del lavoro nell'industria: Indagine campionaria degli stabilimenti industriali* - Suppl. al BMS, n. 5 - maggio 1970;
- *Istruzioni e disposizioni per la formazione dell'elenco delle unità locali industriali, artigiane e commerciali,* 1969;
- *Alcuni risultati della rilevazione delle unità locali industriali e commerciali, 1969* - Suppl. al BMS, n. 5 - maggio 1971;
- *La situazione patrimoniale delle grandi imprese nell'anno 1968* - Suppl. al BMS, n. 7 - luglio 1970; *id., nell'anno 1969* (DIOTALLEVI F. e DEMURO D.) - Suppl. al BMS, n. 7 - luglio 1971; *id. nell'anno 1970* (DIOTALLEVI F. e BIZZARRI E.) - Suppl. al BMS, n. 7 - luglio 1972; *id., nell'anno 1971* (DIOTALLEVI F. e BIZZARRI E.) - Suppl. al BMS, n. 5 - maggio 1973; *id., nell'anno 1972* (DIOTALLEVI F. e BIZZARRI E.) - Suppl. al BMS, n. 9 - settembre 1974; *id., nell'anno 1973* (DIOTALLEVI F. e BIZZARRI E.) - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 4; *id., nell'anno 1974* (DIOTALLEVI F. e BIZZARRI E.) - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 8;
- *Statistiche annuali sulla produzione industriale di alcuni settori, anni 1973-1974* - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 4;
- *Le spese per gli investimenti fissi nell'industria nell'anno 1969,* in NI, 1971, Foglio 18, n. 2;
- *Le spese per gli investimenti fissi nell'industria nelle varie regioni, anno 1969,* in NI, 1971, Foglio 18, n. 3;
- *Notiziario ISTAT - Serie 1 - Foglio 12 - Indici della produzione industriale italiana.* Foglio mensile iniziato nel 1948;
- *Notiziario ISTAT - Serie 1 - Foglio 12 bis - Indici del fatturato nell'industria.* Foglio mensile iniziato nell'ottobre 1975;
- *Notiziario ISTAT - Serie 1 - Foglio 15 - Bilanci economici delle imprese di assicurazioni private.* Foglio annuale iniziato nel maggio 1951;
- *Notiziario ISTAT - Serie 3 - Foglio 36 - Indici del lavoro nell'industria.* Foglio mensile che inizia a trattare l'argomento nel 1970;

(Cfr. anche la voce «Contabilità nazionale» (2.19) e Annali, serie VIII, vol. I)

2.9.2 - STATISTICHE CORRENTI E INDAGINI PARTICOLARI

- *Indagini sulla concentrazione industriale in Italia* (BATTARA P.), in BMS, aprile 1946;
- *Impianti frigoriferi al 31 marzo 1954* (1955);
- *Annuario di statistiche industriali:* 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968-69, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975;
- *Relazione sul calcolo dei numeri indici della produzione industriale - Base 1938 = 100* (1950);
- *Numeri indici della produzione industriale - Base 1953 = 100* - MN, serie A, n. 1 - ottobre 1957;
- *Calcolo delle variazioni stagionali negli indici della produzione industriale:* Parte I - *Relazione metodologica;* Parte II - *Numeri indici correnti e destagionalizzati per i singoli mesi degli anni 1947-1959* - MN, serie A, n. 4 - ottobre 1960;
- *Numeri indici della produzione industriale - Base 1966 = 100* - MN, serie A, n. 7 - ottobre 1967;
- *Numeri indici della produzione industriale - Base 1970 = 100* - MN, serie A, n. 14 - giugno 1976;
- *Indagine sul parco macchine per la lavorazione dei metalli* - NR, n. 12 - settembre 1960;
- *Il valore aggiunto delle imprese nel periodo 1951-1959* (COSTA E. e AGOSTINELLI A.), N.R., n. 18 - marzo 1962;
- *Indagine sul parco macchine grafiche e cartotecniche* - NR, n. 23 - agosto 1964;
- *Il valore aggiunto delle imprese nell'anno 1963* (AGOSTINELLI A.), NR, n. 29 - dicembre 1966;
- *Il valore aggiunto delle imprese nel periodo 1961-1965* (AGOSTINELLI A.), NR, n. 34 - novembre 1967;
- **2.10 - STATISTICHE DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA E DELLE OPERE PUBBLICHE**
- *Le condizioni della popolazione italiana nei confronti delle case di abitazioni* (BARBERI B.), 1945;

- Rilevazione statistica sulle fognature - situazione al dicembre 1951 (1954); *id.*, - situazione al giugno 1963 (1968);
 - Rilevazione statistica sull'approvvigionamento idrico in Italia al dicembre 1951 (1955); *id.*, al giugno 1963 (1967);
 - *Annuario statistico dell'attività edilizia e delle opere pubbliche* 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972 (due tomi), 1973, 1974;
 - Rilevazione nazionale sullo stato dell'edilizia scolastica, 1° giugno 1966, in NI, 1967, Foglio 18, n. 4;
 - Rilevazione nazionale sullo stato dell'edilizia scolastica, 1° giugno 1966: Tomo I - Edifici scolastici; Tomo II - Sedi scolastiche (1968);
 - Norme per la rilevazione statistica delle opere pubbliche e di pubblica utilità (1952);
 - Numeri indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale - Base 1966 = 100 - MN, serie A, n. 8 - maggio 1968;
 - Numeri indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale - Base 1970 = 100 - MN, serie A, n. 11 - dicembre 1971;
 - Istruzioni per la rilevazione statistica delle opere pubbliche* - MN, serie B, n. 4 - novembre 1958;
 - *Istruzioni per la rilevazione statistica dell'attività edilizia* - MN, serie B, n. 14 - settembre 1974;
 - *Istruzioni per la rilevazione statistica delle opere pubbliche* - MN, serie B, n. 15 - settembre 1974;
 - *Statistica degli impianti sportivi al 1° gennaio 1956* - NR, n. 8 - marzo 1960;
 - *Statistica degli impianti sportivi al 1° gennaio 1959* - NR, n. 9 - marzo 1960;
 - *Indagine speciale sulle abitazioni al 20 ottobre 1962* (DE NICOLA I.), NR, n. 22 - luglio 1964;
 - *Statistica degli impianti sportivi al 1° gennaio 1961* - NR, n. 24 - settembre 1964;
 - *Indagine speciale sulle abitazioni al 20 gennaio 1966* - NR, n. 35 - marzo 1968;
 - *Rilevazione della produzione edilizia nei grandi Comuni* (DE ANGELIS E.), NR, n. 40 - giugno 1969;
 - *Indagine speciale sulle abitazioni al luglio 1969* (DE ANGELIS E.), NR, n. 48 - novembre 1970;
 - *Indagine sul mercato edilizio al marzo 1966* - Suppl. al BMS, n. 7 - luglio 1966;
 - *Indagine speciale sulle abitazioni al 20 gennaio 1966* - Suppl. al BMS, n. 8 - agosto 1966;
 - *La produzione edilizia nei grandi Comuni, giugno 1968-febbraio 1969* - Suppl. al BMS, n. 11 - novembre 1969;
 - *Indagine speciale sulle abitazioni al luglio 1969*, in NI, 1969, Foglio 36, n. 2;
 - *Dinamica della popolazione e situazione abitativa nei Comuni italiani*, in NI, 1970, Foglio 36, n. 10;
 - *Notiziario Istat* - Serie 1 - Foglio 13 - Statistica dell'attività edilizia e delle opere pubbliche. Foglio mensile iniziato nel maggio 1953;
 - *Notiziario ISTAT* - Serie 1 - Foglio 13 bis - Indici della produzione edilizia nei grandi Comuni. Foglio trimestrale iniziato nel febbraio 1969;
 - *Notiziario ISTAT* - Serie 2 - Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale. Foglio mensile iniziato nel febbraio 1968;
- (Cfr. anche Censimenti della popolazione (2.1.1) e Annali, serie VIII, vol. 7)
- ## 2.11 - STATISTICHE DEI TRASPORTI E DELLE COMUNICAZIONI
- Con R.D. 11 luglio 1935, n. 1525 i servizi delle statistiche dei trasporti furono trasferiti dal Ministero delle Finanze all'Istituto centrale di statistica.
- *Statistica del movimento della navigazione del Regno*, 1933, 1934, 1935, 1936, 1937 e 1938;
 - *Statistica della navigazione marittima*, 1939-42, 1946-51; 1952-53; 1954; 1955; 1956; 1957; 1958; 1959; 1960; 1961; 1962; 1963; 1964; 1965; 1966; 1967; 1968; 1969;
 - *Annuario statistico della navigazione marittima* 1970-71, 1972, 1973, 1974;
 - *Elenco dei porti esteri per ordine alfabetico e per Paese di appartenenza* (1961);
 - *Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della navigazione marittima* - MN, serie B, n. 9 - settembre 1967;
 - *Movimento della navigazione nei porti italiani nell'anno 1967* - Suppl. al BMS, n. 6 - giugno 1968; *id.*, nell'anno 1968 - Suppl. al BMS, n. 6 - giugno 1969; *id.*, nell'anno 1969 - Suppl. al BMS, n. 10 - ottobre 1970; *id.*, nell'anno 1970 - Suppl. al BMS, n. 6 - giugno 1971; *id.*, nell'anno 1971 - Suppl. al BMS, n. 5 - maggio 1972; *id.*, nell'anno 1972 - Suppl. al BMS, n. 7 - luglio 1973; *id.*, nell'anno 1973 - Suppl. al BMS, n. 10 - ottobre 1974; *id.*, nell'anno 1974 - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 9; *id.*, nell'anno 1975 - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 12;
 - *Notiziario ISTAT* - Serie 1 - Foglio 16 ter - Trasporti marittimi. Foglio mensile iniziato nel gennaio 1972. In precedenza i dati dei trasporti marittimi erano pubblicati nel Foglio 16;
 - *Movimento e traffico aereo commerciale negli aeroporti italiani nell'anno 1973* - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 12; *id.* nell'anno 1974 - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 9;
 - *Notiziario ISTAT* - Serie 1 - Foglio 16 bis - Trasporti aerei. Foglio mensile iniziato nel febbraio 1960. In precedenza i dati sui trasporti aerei erano pubblicati nel Foglio 16;
 - *Statistica degli incidenti stradali*: 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975;
 - *Istruzioni per la rilevazione statistica degli incidenti stradali* - MN, serie B, n. 6 - maggio 1960;
 - *Notiziario ISTAT* - Serie 1 - Foglio 16 - Trasporti terrestri - Incidenti stradali. Foglio mensile iniziato nel marzo 1957 (Statistiche del traffico); dal gennaio 1972: Trasporti terrestri - Incidenti stradali.
- (Cfr. anche Annali, serie VIII, vol. 7)

L'Automobile Club d'Italia, in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica, ha pubblicato:

- *Localizzazione degli incidenti stradali* 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974 (con allegata una Carta della pericolosità della rete stradale).

2.12 - STATISTICHE DEL COMMERCIO INTERNO E DEL TURISMO

- *Annuario statistico del commercio interno* 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967-68, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975;
- *Alberghi, pensioni e locande al 31 maggio 1949* (1949);
- *L'attrezzatura alberghiera in Italia al 31 maggio 1949* (1953); *al 1° gennaio 1955* (1957); *al 1° gennaio 1959* (1960); *al 1° gennaio 1961* (1962); *al 1° gennaio 1965* (1967); *al 1° gennaio 1969* (1971); *al 1° gennaio 1973* (1974);
- *Indagine speciale su alcuni aspetti delle vacanze e degli sports della popolazione* (PINTO L. e SEROTINI J.), NR, n. 13 - ottobre 1960;
- *Indagine speciale sulle vacanze degli italiani nel 1967* (CHIRULLI G.), NR, n. 33 - luglio 1967; *id.*, nel 1968 (CHIRULLI G.), NR, n. 43 - dicembre 1969; *id.*, nel 1972 (CHIRULLI G.), NR, n. 51 - luglio 1974;
- *Dati sommari sulle statistiche degli esercizi alberghieri ed extralberghieri nell'anno 1973* - Suppl. al BMS, n. 11 - novembre 1974; *id.*, nell'anno 1974 - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 10; *id.*, nell'anno 1975, Suppl. al BMS, anno 1976, n. 15;
- *Indagine speciale sulle vacanze degli italiani nel 1965*, in NI, 1967, Foglio 17, Suppl. n. 1; *id.*, nel 1968, in NI, 1969, Foglio 17, Suppl. n. 1; *id.*, nel 1972, in NI, 1973, Foglio 37, n. 2; *id.* nel 1975, in NI, 1976, Foglio 37, n. 3;
- *Indici delle vendite del commercio al minuto*, in NI, 1967, Foglio 18, n. 2;
- *Notiziario ISTAT* - Serie 1 - Foglio 17 - Attività alberghiera ed extralberghiera. Foglio mensile iniziato nel 1960;

(Cfr. anche i censimenti industriali e commerciali (2.9.1) e Annali, serie VIII, vol. 7)

2.13 - STATISTICA DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Con R.D. 11 luglio 1935, n. 1525 i servizi delle statistiche del commercio con l'estero furono trasferiti dal Ministero delle Finanze (Direzione generale delle Dogane) all'ISTAT.

- *Movimento commerciale del Regno d'Italia* 1934 (due tomi), 1935 (due tomi), 1936 (due tomi);
- *Commercio d'importazione e di esportazione del Regno d'Italia con gli altri Paesi, l'Africa italiana e i possedimenti italiani* 1937 (due tomi), 1938 (due tomi);

- *Commercio con l'estero: 1939, 1946-49* (tre tomi); 1950-51 (due tomi); 1952;
- *Statistica annuale del commercio con l'estero: 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964* (due tomi), 1965 (tre tomi), 1966 (due tomi), 1967 (due tomi), 1968 (tre tomi), 1969 (due tomi), 1970 (due tomi), 1971 (due tomi), 1972 (due tomi), 1973 (due tomi), 1974 (due tomi);
- *Nomenclatura delle merci considerate dalle statistiche del commercio con l'estero e loro numeri di statistica e della tariffa doganale* (edizioni 1936, 1937, 1938, 1939);
- *Elenco alfabetico delle merci considerate nella statistica del commercio con l'estero* (1951);
- *Norme per la rilevazione statistica del commercio con l'estero* (1953);

- *Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione*. Pubblicazione mensile iniziata nel luglio 1935 e sospesa ufficialmente a partire dal mese di agosto 1939. Ufficiosamente, come « bozze di stampa riservate » e numerate, è stata stampata • fino al giugno 1943;

- *Statistica del commercio con l'estero*. Pubblicazione mensile - continuazione della precedente - iniziata nel giugno 1946;
- *Statistica mensile del commercio con l'estero*. Pubblicazione, continuazione della precedente, iniziata nel gennaio 1955;
- *Notiziario ISTAT* - Serie 1 - Foglio 14 - Statistica del commercio con l'estero. Foglio mensile iniziato nel 1948;

(Cfr. Annali, serie VI, vol. XXI; serie VIII, voll. I e 7)

2.14 - STATISTICHE DEI PREZZI

- *Bollettino dei prezzi*. Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale, inizia la pubblicazione il 22 luglio 1927 come « Bollettino quindicinale dei prezzi ». Dal febbraio 1930 diventa mensile. È sospeso, in concomitanza agli eventi bellici, dal novembre 1935 al dicembre 1936 e dal settembre 1939 all'aprile 1947. Dal maggio 1947 è pubblicato come supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale. Nel dicembre 1949 è sospeso definitivamente.
- *Riassunto dei prezzi all'ingrosso dei prezzi del pane per l'anno 1930* (1931); *id.*, per l'anno 1931 (1932);
- *Riassunto dei prezzi per l'anno 1932* (1933); *id.*, per l'anno 1933 (1934); *id.*, per l'anno 1934 (1935); *id.*, per l'anno 1935 (1936); *id.*, per l'anno 1936 (1937);
- *Prezzi e costo della vita in Italia nell'anno 1937 e confronti con gli anni precedenti* (1938); *id.*, nell'anno 1938 (1939);
- *Prezzi in Italia nell'anno 1939 e confronti con gli anni precedenti* (1940); *id.*, nell'anno 1940 (1941); *id.*, nell'anno 1941 (1943); *id.*, nell'anno 1942 (1944).
- *Norme per la formazione dei numeri indici del costo della vita* (1927, 1932 e 1936);
- *Numero indice nazionale del costo della vita con base prebellica*, in BMSAF, n. 10 - ottobre 1931;

- *L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso delle merci base 1932 = 100* (BARBERI B.), 1934; *id.*, base 1928 = 100 (BARBERI B.), 1935;
- *Relazione sulla costruzione del numero indice nazionale dei prezzi all'ingrosso*, in BP, fasc. II, 8 novembre 1934;
- *Relazione sulle nuove elaborazioni dei prezzi all'ingrosso* (BARBERI B.), in BP, fasc. 5, 9 maggio 1935;
- *Indice dei prezzi dei prodotti agricoli venduti ed acquistati dagli agricoltori* (BARBERI B.), in BP, fasc. 6, 6 giugno 1935;
- *Norme per l'accertamento e la determinazione dei prezzi all'ingrosso da parte dei comitati di presidenza dei Consigli provinciali delle corporazioni* (1938);
- *Illustrazione dei criteri di calcolo dei numeri indici del costo della vita elaborati dall'Istituto centrale di statistica* (IMPERATORI M.), in BP, fasc. 4-5, agosto-settembre 1947;
- *Norme per la rilevazione dei prezzi al minuto e calcolo degli indici del costo della vita* (1952 e 1954);
- *Bilancio familiare per il calcolo degli indici del costo della vita* (1952);
- *Norme tecniche per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso* (1955);
- *Appunti sui prezzi*, ad uso dei partecipanti al IV corso di aggiornamento statistico per il personale tecnico degli Uffici provinciali di statistica (BARBERI B.), 1955;
- *Numeri indici dei prezzi - Base 1953 = 100 - Indici dei prezzi all'ingrosso - Indici dei prezzi al consumo - MN, serie A, n. 2 - ottobre 1957;*
- *Numeri indici dei prezzi - Base 1966 = 100 - MN, serie A, n. 6 - agosto 1967;*
- *Numeri indici dei prezzi - Base 1970 = 100 - MN, serie A, n. 12 - dicembre 1971;*
- *Numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti e dei beni acquistati dagli agricoltori - Base 1970 = 100 - MN, serie A, n. 13 - ottobre 1973;*
- *Norme tecniche per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso delle merci - MN, serie B, n. 8 - giugno 1960;*
- *Norme per la rilevazione dei prezzi al minuto - MN, serie B, n. 11 - marzo 1969;*
- *Notiziario ISTAT - Serie 2 - Foglio 21 - Indici dei prezzi al minuto. Foglio decadale iniziato nel 1948 (senza titolo); dal maggio 1949 (Andamento dei prezzi, del costo della vita e dei salari) diventa quindicinale (esce il 7 ed il 22 del mese); dal 25 agosto 1954 assume periodicità mensile. Dal settembre 1973 prende la denominazione di « Indici dei prezzi al minuto »;*
- *Notiziario ISTAT - Serie 2 - Foglio 21 bis - Indici dei prezzi all'ingrosso. Foglio mensile iniziato nel settembre 1973;*
- *Notiziario ISTAT - Serie 2 - Foglio 23 - Prezzi medi settimanali dei prodotti agricolo-zootecnici alimentari interessanti la politica agricola della CEE. Foglio quattordicinale iniziato il 5 luglio 1965; dal 1970 diventa settimanale;*

(Cfr. Annali, serie VI, vol. XX; serie VIII, vol. I)

2.15 - STATISTICHE DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI

2.15.1 - STATISTICHE DEL LAVORO

- *La rilevazione dei conflitti di lavoro*, in BMS, novembre 1949;
- *Un'indagine sulle forze di lavoro nelle provincie della Sicilia e nelle provincie di Milano, Pisa e Napoli al 7 settembre 1951* (1952);
- *La rilevazione delle forze di lavoro in Sardegna all'8 settembre 1952* (1953);
- *Alcuni risultati della rilevazione delle forze di lavoro all'8 maggio 1954*, in NI, serie C, suppl. al n. 13 del 16 settembre 1954;
- *Primi risultati delle rilevazioni delle forze di lavoro all'8 maggio 1955*, in NI, serie C, suppl. al n. 5 del 24 giugno 1955;
- *Annuario di statistiche del lavoro*, 1959;
- *Annuario di statistiche del lavoro e dell'emigrazione 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970;*
- *Annuario di statistiche del lavoro 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976;*
- *Occupati presenti in Italia, anni 1951-1970* (1971); *id.*, anni 1951-1971 (1972); anni 1970-1975 (1976);
- *Rilevazione nazionale delle forze di lavoro* (Suppl. all'Annuario di statistiche del lavoro): al 20 ottobre 1958; al 20 gennaio 1959; al 20 aprile 1959; al 20 luglio 1959; al 20 ottobre 1959; al 20 gennaio 1960; al 20 aprile 1960; al 20 luglio 1960; al 20 ottobre 1960; al 20 gennaio 1961; al 20 maggio 1961; al 20 luglio 1961; al 10 novembre 1961; al 20 gennaio 1962; al 20 aprile 1962; al 20 luglio 1962; al 20 ottobre 1962; al 20 gennaio 1963; al 10 maggio 1963; al 20 luglio 1963; al 20 ottobre 1963; al 20 gennaio 1964; al 15 aprile 1964; al 20 luglio 1964; al 20 ottobre 1964; al 20 gennaio 1965; al 15 aprile 1965; al 20 luglio 1965; al 20 ottobre 1965; al 20 gennaio 1966; al 20 aprile 1966; al 6 luglio 1966; al 5 ottobre 1966; al 13 gennaio 1967; al 7 aprile 1967; al 7 luglio 1967; al 6 ottobre 1967; al 12 gennaio 1968; al 5 aprile 1968; al 5 luglio 1968; all'11 ottobre 1968;
- *Rilevazioni campionarie delle forze di lavoro - MN, serie A, n. 3 - marzo 1958;*
- *Rilevazioni campionarie delle forze di lavoro - MN, serie A, n. 10 - marzo 1969;*
- *Alcuni principali risultati delle rilevazioni delle forze di lavoro negli anni 1954-57* (BARBERI B.), NR, n. 1 - marzo 1968;
- *Indagine statistica sulla disponibilità di personale scientifico e tecnico* (SALVEMINI T.), NR, n. 3 - marzo 1958;
- *Rilevazione nazionale delle forze di lavoro, 8 novembre 1957* (VITERBO C.), NR, n. 4 - agosto 1958;
- *Statistiche del lavoro - Relazione della Commissione per le statistiche del lavoro* (DE MEO G.), NR, n. 20 - maggio 1963;
- *Indagine statistica sull'occupazione qualificata* (MARCON E.), NR, n. 21 - febbraio 1964;
- *Indagine statistica sull'occupazione qualificata* (MARCON E.), NR, n. 31 - giugno 1967;

- *Occupazione in Italia negli anni 1951-1965: Industria* - Suppl. al BMS, n. 8 - agosto 1966;
 - *Occupazione in Italia negli anni 1951-1965: Agricoltura, attività terziarie e Pubblica Amministrazione* - Suppl. al BMS, n. 12 - dicembre 1966;
 - *Indici del lavoro nell'industria: indagine campionaria sugli stabilimenti industriali* - Suppl. al BMS, n. 5 - maggio 1970;
 - *Indagine speciale sulle persone non appartenenti alle forze di lavoro, febbraio 1971* - Suppl. al BMS, n. 11 - novembre 1971;
 - *Forze di lavoro e flussi di popolazione* (ARANGIO-RUIZ G.) - Suppl. al BMS, n. 5 - maggio 1974;
 - *Evoluzione e struttura delle forze di lavoro in Italia*, in NI, 1967, Foglio 34, suppl. n. 1;
 - *L'occupazione in Italia nell'anno 1966*, in NI, 1967, Foglio 34, suppl. n. 2;
 - *Indagine speciale sull'atteggiamento della popolazione italiana nei confronti del mercato del lavoro*, in NI, 1974, Foglio 37, n. 2; *id.*, in NI, 1976, Foglio 37, n.1;
 - *Notiziario ISTAT* - Serie 3 - Foglio 34 - Rilevazione nazionale delle forze di lavoro. Foglio semestrale iniziato nel 1957; dal 1959 diventa trimestrale.
 - *Notiziario ISTAT* - Serie 3 - Foglio 36 - Indici del lavoro nell'industria. Foglio mensile che inizia a trattare l'argomento nel 1970;
- (Cfr. anche Annali, serie VIII, voll. 23 e 26)

2.15.2 - STATISTICHE DELLE RETRIBUZIONI

- *I salari agricoli in Italia dal 1905 al 1933* (BARBERI B.), 1934;
 - *Nuova serie dei guadagni orari degli operai dell'industria e corrispondenti numeri indici* (BARBERI B.), in BP, fasc. 3, 15 marzo 1938;
 - *I numeri indici dei salari contrattuali nell'industria* (D'AGATA C.), in BP, fasc. 3, luglio 1947;
 - *Numeri indici dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali - Base 1966 = 100* - Suppl. al BMS, n. 3 - marzo 1968;
 - *Numeri indici dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali - Base 1966 = 100* - MN, serie A, n. 9 - novembre 1968;
 - *Notiziario ISTAT* - Serie 2 - Foglio 22 - Retribuzioni minime contrattuali e conflitti di lavoro. Foglio mensile che inizia a trattare autonomamente l'argomento dal gennaio 1962. In precedenza dati sulle retribuzioni e sui conflitti di lavoro sono stati pubblicati dal 1949 sul Notiziario relativo ai prezzi: Serie C - Andamento dei prezzi, del costo della vita e dei salari.
- (Cfr. anche Annali, serie VI, vol. XXXVI)

2.16 - STATISTICA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- *Bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali - conti consuntivi 1952 e 1953*;
- *Bilanci delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali: conti consuntivi 1953-54; 1954-55; 1956; 1957; 1958; 1959 (due tomi); 1960 (due tomi); 1961 (due tomi); 1962 (due tomi); 1963 (due tomi); 1964 (due tomi), 1965; 1966; 1967; 1968; 1969; 1970; 1971*;

- *Bilanci consuntivi delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali 1972*;
- *Dipendenti delle amministrazioni statali al 30 novembre 1954* (1956);
- *Pensionati dello Stato al 31 maggio 1955* (1957);
- *Istruzioni per la rilevazione statistica sui conti consuntivi delle Università e Istituti superiori, anno accademico 1959-60* (s.i.d.);
- *Istruzioni per la rilevazione statistica sui bilanci comunali e provinciali* - MN, serie B, n. 7 (varie edizioni curate d'intesa con il Ministero dell'Interno);
- *Statistica dei concorsi espletati dalle Pubbliche Amministrazioni* - NR, n. 26 - novembre 1964;
- *I crediti e i debiti dello Stato alla fine degli anni 1965, 1966 e 1967*, in NI, 1969, Foglio 18, n. 7;
- *I crediti e i debiti dello Stato* (MARZANO A.), NR, n. 30 - maggio 1967;
- *Ripartizione delle imposte indirette per rami e classi di attività economiche, anni 1951-1965* - Suppl. al BMS, n. 11 - novembre 1966;
- *La finanza locale italiana negli anni 1965 e 1966* - Suppl. al BMS, n. 5 - maggio 1968; *id.*, negli anni 1966 e 1967 - Suppl. al BMS, n. 12 - dicembre 1969;
- *La finanza locale italiana negli anni 1965 e 1966*, in NI, 1968, Foglio 18, n. 1; *id. negli anni 1967 e 1968*, in NI, 1969, Foglio 18, n. 8;

(Cfr. Annali, serie VI, vol. XXI; serie VIII, vol. 16)

2.17 - STATISTICA DELLA RICERCA SCIENTIFICA

- *La spesa per la ricerca scientifica in Italia negli anni 1963 e 1965* (FERRUCCI G.) - NR, n. 36 - aprile 1968; *id.*, nel 1967 (IUDICA R.) - NR, n. 44 - dicembre 1969;
- *Indagine sulla spesa per la ricerca scientifica in Italia, anno 1963*, in NI, 1966, Foglio 18, n. 1; *id. anno 1965*, in NI, 1967, Foglio 18, n. 3;
- *Indagine sulla ricerca scientifica in Italia, anno 1967*, in NI, 1969, Foglio 18, n. 6;
- *La ricerca scientifica svolta dal settore privato nel 1967*, in NI, 1968, Foglio 18, n. 3; *id. nel 1969*, NI, 1970, Foglio 18, n. 4; *id. nel 1970*, in NI, 1971, Foglio 18, n. 5; *id. nel 1971*, in NI, 1972, Foglio 18, n. 6;
- *La ricerca scientifica svolta dal settore delle imprese nell'anno 1973 e prevista per il 1974*, in NI, 1975, Foglio 18, n. 4; *id. (nel 1974 e prevista per gli anni 1975 e 1976)*, in NI, 1976, Foglio 18, n. 2;

2.18 - STATISTICHE SUI CONSUMI

- *Le disponibilità alimentari della popolazione italiana nel 1938* (BARBERI), in BMS del 22 aprile 1940;
- *Le disponibilità alimentari della popolazione italiana dal 1910 al 1942* (BARBERI), in BMS, febbraio 1946;

- *Le distribuzioni di generi alimentari effettuata con carta annonaria nel 1946* (VAMPA D.), in BMSAF, n. 6 - dicembre 1947;
 - *Disponibilità alimentari dell'Italia dal 1910 al 1947* (BARBERI B.), in BMSAF, n. 6 - giugno 1948;
 - *Curva di domanda della farina in Italia dal 1925 al 1942* (BRAMBILLA), in BP, fasc. 12, dicembre 1948;
 - *I consumi alimentari in Italia nel periodo 1951-66* (ORSI A.M.) - NR, n. 32 - luglio 1967;
 - *Indagine campionaria sui consumi delle famiglie italiane, anno 1968* (EVANGELISTA E.) - NR, n. 42 - novembre 1969; *id.*, anno 1969 (PANERAI T.) - NR, n. 49 - agosto 1971;
 - *I consumi delle famiglie, anno 1973* - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 3; *id.*, anno 1974 - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 1; *id.*, anno 1975 - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 13;
 - *Istruzioni per la rilevazione sui consumi delle famiglie* (varie edizioni);
 - *Indagine sui bilanci familiari: Istruzioni per gli assistenti sulla compilazione del libretto delle spese familiari* (s.i.d.);
 - *Indagine campionaria sui consumi delle famiglie, anno 1968*, in NI, 1969, Foglio 36, n. 1; *id. anno 1969*, in NI, 1970, Foglio 36, n. 4; *id. anno 1970*, in NI, 1971, Foglio 36, n. 1; *id. anno 1971*, in NI, 1972, Foglio 37, n. 1; *id. anno 1972*, in NI, 1973, Foglio 37, n. 1; *id. anno 1973*, in NI, 1974, Foglio 37, n. 3; *id. anno 1974*, in NI, 1975, Foglio 37, n. 1; *id. anno 1975*, in NI, 1976, Foglio 37, n. 2;
- (Cfr. anche la voce Contabilità nazionale e Annali, serie VII, vol. III; serie VIII, voll. 11 e 21)

2.19 - CONTABILITÀ NAZIONALE

- *Conti economici nazionali*, ad uso dei partecipanti al III Corso di aggiornamento statistico per il personale tecnico degli Uffici provinciali di statistica (BARBERI B.), 1954;
- *The growth of national income of Italy, 1861-1956* (BARBERI B.), 1957;
- *Annuario di contabilità nazionale* 1971, 1972, 1973 (due tomi), 1974 (due tomi), 1975 (due tomi);
- *I conti degli italiani - compendio della vita economica nazionale* (CARBONARO G.), edizioni 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976;
- *Primi studi sulle interdipendenze settoriali dell'economia italiana* - NR, n. 27 - gennaio 1965;
- *Le matrici dirette e inverse dell'economia italiana* (SANTEUSANIO A.) - NR, n. 45 - dicembre 1969;
- *I conti finanziari dell'Italia, anni 1964-68* (DIOTALLEVI F. e MONSELESAN A.) - NR, n. 46 - agosto 1970;
- *Il capitale fisso riproducibile delle attività industriali, anni 1951-1972* (MANFRONI P.) - NR, n. 52 - marzo 1975;
- *I conti nazionali dell'Italia, anni 1951-1965* - Suppl. al BMS, n. 3 - marzo 1966;
- *I conti territoriali dell'Italia, anni 1963-1965* - Suppl. al BMS, n. 6 - giugno 1966;
- *I conti economici territoriali dell'Italia per gli anni 1963-1966* - Suppl. al BMS, n. 7 - luglio 1967;
- *La distribuzione del reddito nazionale ai fattori della produzione* - Suppl. al BMS, n. 8 - agosto 1967;
- *I conti economici territoriali dell'Italia per gli anni 1957-1966* - Suppl. al BMS, n. 12 - dicembre 1967;
- *I conti economici nazionali e territoriali dell'Italia, anni 1965 e 1967* - Suppl. al BMS, n. 7 - luglio 1968;
- *I conti economici nazionali e territoriali e l'occupazione regionale, anni 1965-1968* - Suppl. al BMS, n. 9 - settembre 1969;
- *Indagine sugli investimenti fissi nell'industria nel triennio 1965-1967* - Suppl. al BMS, n. 10 - ottobre 1969;
- *I conti nazionali dell'Italia (nuova serie), anni 1951-1968* - Suppl. al BMS, n. 1 - gennaio 1970;
- *Le spese per gli investimenti fissi nell'industria, anni 1967 e 1968* - Suppl. al BMS, n. 6 - giugno 1970;
- *Conti economici territoriali per gli anni 1951-1969* - Appendice: A) Conti nazionali, anni 1967-1969; B) Occupazione, anni 1967-1969 - Suppl. al BMS, n. 9 - settembre 1970;
- *Il prodotto lordo delle imprese industriali nel 1969* - Suppl. al BMS, n. 7 - luglio 1971;
- *Il prodotto lordo e gli investimenti delle imprese industriali nel 1970: risultati nazionali e regionali* - Suppl. al BMS, n. 8 - agosto 1972; *id.*, nel 1971 - Suppl. al BMS, n. 4 - aprile 1973; *id.*, nel 1972 - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 1; *id.*, nel 1973 - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 13; *id.*, nel 1974 - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 11;
- *Fonti e metodi di calcolo dei redditi regionali* (APPETTITO A., MARSILIANI A. e MILITELLO A.) - Suppl. al BMS, n. 4 - aprile 1974;
- *I conti finanziari dell'Italia nel decennio 1964-73* (DIOTALLEVI F.) - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 6;
- *La tavola economica intersettoriale italiana per l'anno 1959*, in NI, 1965, Foglio 18, n. 1; *id. per l'anno 1965*, in NI, 1969, Foglio 18, n. 3;
- *Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1965* (RUNCI M.) - Suppl. al BMS, n. 9 - settembre 1969; *id.*, per l'anno 1967 (RUNCI M. e SANTEUSANIO A.) - Suppl. al BMS, n. 11 - novembre 1970; *id.*, per l'anno 1969 - Suppl. al BMS, n. 9 settembre 1972; *id.*, per l'anno 1970 (RUNCI M. e DE GRANDIS E.) - Suppl. al BMS, n. 6 - giugno 1974; *id.*, per l'anno 1971 - Suppl. al BMS, anno 1975, n. 11; *id.*, per l'anno 1972 - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 7;
- *La situazione patrimoniale delle imprese non finanziarie con titoli quotati nelle borse valori italiane, anno 1964-65*, in NI, 1967, Foglio 18, n. 1;
- *La situazione patrimoniale delle Società ed Enti con titoli quotati nelle borse valori italiane*, in NI, 1966, Foglio 18, n. 2;
- *La situazione patrimoniale delle imprese, anni 1965 e 1966*, in NI, 1968, Foglio 18, n. 2;

- *La situazione patrimoniale delle grandi imprese, anni 1966 e 1967*, in NI, 1969, Foglio 18, n. 1; *id. anni 1967 e 1968*, in NI, 1970, Foglio 18, n. 1; *id. anni 1968 e 1969*, in NI, 1970, Foglio 18, n. 8; *id. anni 1969 e 1970*, in NI, 1971, Foglio 18, n. 6;
- *La situazione patrimoniale delle grandi imprese nell'anno 1968* - Suppl. al BMS, n. 7 - luglio 1970; *id., nell'anno 1969* (DIOTALLEVI F. e DEMURO D.) - Suppl. al BMS, n. 7 - luglio 1971; *id., nell'anno 1970* (DIOTALLEVI F. e BIZZARRI E.) - Suppl. al BMS, n. 7 - luglio 1972; *id., nell'anno 1971* (DIOTALLEVI F. e BIZZARRI E.) - Suppl. al BMS, n. 5 - maggio 1973; *id., nell'anno 1972* (DIOTALLEVI F. e BIZZARRI E.) - Suppl. al BMS n. 9 - settembre 1974; *id., nell'anno 1973* (DIOTALLEVI F. e BIZZARRI E.) - Suppl. al BMS, anno 1973, n. 4; *id., nell'anno 1974* (DIOTALLEVI F. e BIZZARRI E.) - Suppl. al BMS, anno 1976, n. 8;
- *La partecipazione straniera al capitale delle «grandi società» italiane, anni 1965 e 1966*, in NI, 1968, Foglio 18, n. 4; *id. anni 1966 e 1967*, in NI, 1969, Foglio 18, n. 2; *id. anni 1967 e 1968*, in NI, 1970, Foglio 18, n. 2; *id. anni 1968 e 1969*, in NI, 1971, Foglio 18, n. 1; *id. anni 1969 e 1970*, in NI, 1972, Foglio 18, n. 1; *id. anno 1971*, in NI, 1972, Foglio 18, n. 7; *id. anno 1972*, in NI, 1974, Foglio 18, n. 1; *id. anno 1973*, in NI, 1974, Foglio 18, n. 7; *id. anno 1974*, in NI, 1976, Foglio 18, n. 4;
- *I conti economici territoriali dell'Italia per gli anni 1963 e 1964*, in NI, 1965, Foglio 18, n. 2;
- *Fatturato, prodotto lordo e investimenti delle imprese del settore pubblico, anni 1967-71*, in NI, 1973, Foglio 18, n. 1; *id. anno 1972*, in NI, 1974, Foglio 18, n. 6; *id. anno 1973*, in NI, 1975, Foglio 18, n. 6;
- *Fatturato, prodotto lordo e investimenti delle imprese industriali nel 1970*, in NI, 1972, Foglio 18, n. 2; *id. nel 1971*, in NI, 1972, Foglio 18, n. 8; *id. nel 1972*, in NI, 1974, Foglio 18, n. 5; *id. nel 1973*, in NI, 1975, Foglio 18, n. 3; *id. nel 1974*, in NI, 1976, Foglio 18, n. 3;
- *Le spese per gli investimenti fissi nell'industria nell'anno 1969*, in NI, 1971, Foglio 18, n. 2;
- *Le spese per gli investimenti fissi nell'industria nelle varie regioni, anno 1969*, in NI, 1971, Foglio 18, n. 3;
- *Prima stima della distribuzione regionale del reddito nazionale dell'Italia, anno 1970*, in NI, 1972, Foglio 18, n. 9;
- *Ripartizione regionale del reddito nazionale lordo*, in NI, 1973, Foglio 18, n. 3 e in NI, 1974, Foglio 18, n. 4;
- *Notiziario ISTAT - Serie 1 - Foglio 15* - (Argomenti di contabilità nazionale). Foglio annuale iniziato nel maggio 1951 (Bilanci economici delle imprese di assicurazioni private); dal gennaio 1976 - con periodicità mensile - accoglie argomenti di contabilità nazionale.

(Cfr. Annali, serie VI, voll. XIX e XXIII; serie VIII, voll. I, III, 9, 12, 15, 20, 22, 27 e 28)

2.20 - TAVOLE MONETARIE E FINANZIARIE

- *Coefficienti per la trasformazione dei valori della lira dal 1871 al 1952* (1954); *id.*, - *aggiornamento per gli anni 1953-1955* (1956); *id.*, *estensione agli anni 1861-1870 e 1953-1957* (1958);

- *Il valore della lira nei primi cento anni dell'Unità d'Italia, 1861-1960* (1961);
- *Il valore della lira dal 1861 al 1965* (1966); *id.*, *dal 1861 al 1972* (1973);
- *Tavole attuariali 1950-53* (1960); *id.*, *1960-62* (1968);

(Cfr. anche Annali, serie VIII, vol. I)

2.21 - CLASSIFICAZIONI STATISTICHE

2.21.1 - CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI

- *Nomenclatura professionale per la statistica del movimento della popolazione, 1928*; II ediz. 1935; III ediz. 1942;
- *Classificazione e nomenclatura professionale* (1931);
- *Classificazione professionale degli addetti all'agricoltura* (1936);
- *Guida per la classificazione professionale* (1955);
- *Classificazione delle professioni* - MN, serie C, n. 3 - luglio 1961;
- *Classificazione delle professioni* - MN, serie C, n. 6 - giugno 1971;

2.21.2 - CLASSIFICAZIONI DELLE MALATTIE

- *Elenco nosologico adottato per le statistiche delle cause di morte* (1927);
- *Nomenclature nosologiche per la statistica delle cause di morte*, I ediz. 1928; II ediz. 1929; III ediz. 1930; IV ediz. 1933; V ediz. 1936; ediz. 1942;
- *Guida per la classificazione delle malattie e cause di morte ad uso dei sanitari* (1954);
- *Classificazione delle malattie e cause di morte*, 1951; I ristampa 1952, 1955;
- *Classificazione delle malattie, traumatismi e cause di morte - VIII Revisione, 1965* - MN, serie C, n. 7 - giugno 1972;

2.21.3 - CLASSIFICAZIONI DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

- *Classificazione delle attività economiche* (1937);
- *Modificazioni della classificazione delle attività economiche sottoposte ai censimenti riferiti alle date del 31 luglio 1938 - 30 settembre 1938 - 31 ottobre 1938 - Istruzioni per le conseguenti rettifiche del mod. P 1-bis* (1938);
- *Classificazione delle attività economiche: industria - trasporti e comunicazioni* (1938);
- *Modificazioni della classificazione delle attività economiche sottoposte ai censimenti riferiti alle date del 30 novembre 1938 - 31 dicembre 1938 - Istruzioni per le conseguenti rettifiche del mod. P 1-bis* (1939);

- *Classificazione delle attività economiche: industria - trasporti e comunicazioni - commercio* (1950);
- *Classificazione delle attività economiche* (schema provvisorio), 1950, 1951, 1952;
- *Classificazione delle attività economiche: Parte I - Esposizione della classificazione in ordine sistematico; Parte II - Esposizione della classificazione in ordine alfabetico* (1953);
- *Classificazione delle attività economiche - MN, serie C, n. 2 - maggio 1959;*
- *Classificazione delle attività economiche* (1962 e 1965);
- *Classificazione delle attività economiche - MN, serie C, n. 5 - gennaio 1971;*
- *Guida per la classificazione delle professioni e delle attività economiche* (1961); *id.*, 1971;

2.21.4 - CLASSIFICAZIONI VARIE

- *Nomenclatura delle merci considerate dalle statistiche del commercio con l'estero e loro numeri di statistica e della tariffa doganale* (edizioni 1936, 1937, 1938 e 1939);
- *Prontuario per la ricerca dei dati statistici* (1961);
- *Zone statistiche* (1954);
- *Ripartizioni territoriali statistiche* (1956);
- *Circoscrizioni statistiche - MN, serie C, n. 1 - aprile 1958;*
- *Glossario per l'elaborazione elettronica dei dati* (1962);
- *Classificazione dei prodotti* (schema provvisorio) (1963);
- *Classificazione dei Comuni secondo le caratteristiche urbane e rurali - MN, serie C, n. 5 - luglio 1963.*



LE TAVOLE INPUT-OUTPUT (*)

La prima operazione da effettuare, qualora si voglia iniziare la costruzione di una tavola input-output, è quella di ripartire il sistema economico in settori produttivi omogenei (1) detti anche branche (2). Queste branche sono considerate nella loro duplice posizione di *acquirenti* di beni e servizi offerti dalle altre branche, e di *venditori* dei beni e servizi da esse forniti. Esse sono disposte, sia in senso verticale, sia in senso orizzontale, in modo da costituire uno schema di partita doppia, chiamato anche « matrice ».

La tavola è formata da tre sezioni.

Nella sezione degli impieghi intermedi, che è la sezione centrale, sono riportati i flussi dei beni e servizi che dalle branche di origine (branche produttive considerate nel senso delle righe) affluiscono alle branche di utilizzazione (branche produttive considerate nel senso delle colonne) per essere impiegati nel processo produttivo.

Nella sezione a destra sono riportati i flussi dei beni e servizi che escono dalle stesse branche di origine per essere destinati al consumo, alla formazione del capitale ed alle esportazioni, a quelli cioè che si definiscono *impieghi finali*.

Nella sezione in basso, infine, sono riportati i flussi dei redditi primari, cioè tutte le remunerazioni corrisposte ai fattori lavoro, capitale e impresa per i servizi da essi prestati alle branche produttive, nelle quali essi sono impiegati. Tali flussi si identificano con il valore aggiunto e le sue componenti: salari e stipendi, oneri sociali, altri redditi e ammortamenti, che vengono denominati *costi primari*.

ESEMPIO DI UNA TAVOLA A 3 SETTORI

Per comprendere meglio la tavola ed il suo funzionamento si riporta l'esempio di una matrice del-

(*) Redatto dalla dott. Maria Luisa BANDINI del Servizio delle statistiche della programmazione economica.

(1) I criteri per la definizione dei settori o branche possono essere diversi: quello della destinazione dei prodotti, quello della natura del processo produttivo, quello della materia prima impiegata; in ogni caso essi rispondono tutti all'esigenza di formare dei settori o branche contenenti gruppi di prodotti il più possibile omogenei onde realizzare costi omogenei.

(2) Nelle tavole costruite in Italia fino all'anno 1969, il sistema economico è stato ripartito in « settori »; dall'anno 1970, per omogeneità con gli altri Paesi è stato ripartito in « branche ». Non esistono differenze fra i settori e le branche dal punto di vista definitorio, bensì dal punto di vista della classificazione dei beni.

l'economia italiana relativa all'anno 1970 a tre branche produttive: agricoltura, industria e altre attività (Prospetto 1). Tale tavola è stata ottenuta aggregando quella dell'anno 1970 a 44 branche (1). Le grandezze che vi compaiono sono espresse in unità monetarie (2), e possono essere sommate sia nel senso delle righe che nel senso delle colonne.

In ogni casella della tavola figurano tre cifre: la prima si riferisce a dati di produzione interna, la seconda a dati di importazione — in quanto i settori intrattengono rapporti con il resto del mondo — la terza è la somma delle due.

L'agricoltura, l'industria e le altre attività, come precedentemente detto, compaiono sia come branche di origine, sia come branche di impiego delle risorse e pertanto ciascun dato registrato nella sezione centrale ne rappresenta simultaneamente *l'input* e *l'output*.

Leggendo la tavola nel senso delle righe, cioè dal punto di vista dell'impiego delle risorse, nelle singole caselle appaiono i beni affluiti agli impieghi intermedi e finali. Prendendo come esempio l'industria, vediamo che 880 miliardi delle risorse totali della branca sono impiegati dall'agricoltura, 21.975 miliardi sono impiegati dall'industria stessa e 5.371 miliardi dalle altre attività, mentre 15.726 miliardi vanno ai consumi, 12.057 agli investimenti, 1.134 alle scorte e 7.659 alle esportazioni, per un totale delle risorse della branca pari a 64.802 miliardi.

(1) La colonna « servizi imputati del credito » viene inserita in quanto nel calcolo del valore aggiunto dei singoli rami di attività non si detrae dal fatturato il valore dei servizi bancari utilizzati dai rami stessi, a causa della estrema difficoltà di stimare in modo soddisfacente, ramo per ramo, tale valore. La detrazione viene pertanto effettuata per il complesso dei settori produttivi. Così, nel Prospetto 1, troviamo nella riga « altre attività » la cifra di 1.646 miliardi, che costituisce il valore dei servizi del credito utilizzati per l'attività produttiva dai tre settori, ma di cui non si conosce la ripartizione fra i settori stessi. Dato che la mancata detrazione ha l'effetto di sopravvalutare il valore aggiunto di ciascun settore, i 1.646 miliardi compaiono col segno meno nella riga del valore aggiunto e in quella delle risorse complessive, in modo da eliminare la duplicazione dai totali delle righe stesse.

(2) Tali grandezze potrebbero, qualora disponibili, essere anche espresse in unità fisiche, ma è ovvio che in tal caso gli elementi della tavola potrebbero essere sommati solo nel senso delle righe, nel senso delle colonne infatti essi risulterebbero eterogenei e la loro somma non avrebbe significato.

Leggendo la tavola nel senso delle colonne cioè dal punto di vista della formazione delle risorse stesse vediamo che l'industria per realizzare la sua produzione ha impiegato prodotti agricoli (o *inputs* agricoli) per 4.144 miliardi, prodotti industriali per 21.975 miliardi ed altri beni e servizi per 4.761 miliardi, cui si debbono aggiungere i salari e stipendi, gli oneri sociali, gli altri redditi, gli ammortamenti, le imposte indirette sulla produzione pari ad un valore aggiunto a prezzi (1)

(1) Il valore aggiunto a prezzi di mercato è il valore aggiunto (al costo dei fattori) aumentato delle imposte indirette nette.

di mercato di 24.458 miliardi. Si realizza così la prima delle condizioni fondamentali della tavola, cioè l'eguaglianza fra il valore della produzione di ciascuna branca e la somma dei costi intermedi e dei costi primari che l'hanno determinata.

Poichè la branca intrattiene scambi con il resto del mondo a queste cifre si debbono ancora sommare gli 8.859 miliardi dei beni importati per ottenere i 64.802 miliardi delle risorse.

Si realizza così la seconda condizione fondamentale della tavola, cioè l'eguaglianza fra risorse e impieghi, valida per ogni branca della tavola stessa.

PROSPETTO 1

TAVOLA INTERSETTORIALE DELL'ECONOMIA ITALIANA A 3 BRANCHE PRODUTTIVE

ANNO 1970

Valori a prezzi départ-usine in miliardi di lire

BRANCHE DI IMPIEGO		P = I = T = Totale	IMPIEGHI INTERMEDI BRANCHE PRODUTTIVE					IMPIEGHI FINALI					TOTALE IMPIEGHI
			1	2	3	3A	Totale	Consumi	Investimenti	Variazioni scorte	Esportazioni	Totale	
BRANCHE DI ORIGINE			Agri- cultura	Indu- stria	Altre attività	Servizi imputati del credito							
BRANCHE PRODUTTIVE	1. Agricoltura	P	1.492	2.919	187	—	4.598	2.632	— 77	— 84	388	2.859	7.457
		I	262	1.225	15	—	1.502	171	18	— 11	1	179	1.681
		T	1.754	4.144	202	—	6.100	2.803	— 59	— 95	389	3.038	9.138
	2. Industria.	P	715	16.481	4.874	—	22.070	14.378	10.843	993	7.659	33.873	55.943
		I	165	5.494	497	—	6.156	1.348	1.214	141	—	2.703	8.859
		T	880	21.975	5.371	—	28.226	15.726	12.057	1.134	7.659	36.576	64.802
	3. Altre attività.	P	303	4.187	4.484	1.646	10.620	26.461	338	13	1.938	28.750	39.370
		I	4	574	490	—	1.068	3	—	2	—	5	1.073
		T	307	4.761	4.974	1.646	11.688	26.464	338	15	1.938	28.755	40.443
	TOTALE COSTI	P	2.510	23.587	9.545	1.646	37.288	43.471	11.104	922	9.985	65.482	102.770
		I	431	7.293	1.002	—	8.726	1.522	1.232	132	1	2.887	11.613
		T	2.941	30.880	10.547	1.646	46.014	44.993	12.336	1.054	9.986	68.369	114.383
COSTI PRIMARI	Salari e stipendi lordi		1.035	8.719	10.160	—	19.914						
	Oneri sociali		74	4.344	3.675	—	8.093						
	Altri redditi		3.652	5.578	11.252	—1.646	18.836						
	Ammortamenti		595	1.918	2.490	—	5.003						
	Imposte indirette nette		—234	3.899	1.245	—	4.910						
	VALORE AGGIUNTO A PREZZI DI MERCATO		5.122	24.458	28.822	—1.646	56.756						
PRODUZIONE EFFETTIVA A PREZZI DÉPART-USINE			8.063	55.338	39.369	—	102.770						
TRASFERIMENTI A PREZZI ALLA PRODUZIONE . . .			—606	605	1	—	—						
PRODUZIONE DISTRIBUITA A PREZZI DÉPART-USINE			7.457	55.943	39.370	—	102.770						
IMPORTAZIONI A PREZZI DÉPART-DOUANE			1.681	8.859	1.073	—	11.613						
TOTALE RISORSE A PREZZI DÉPART-USINE			9.138	64.802	40.443	—	114.383						

Leggendo la riga e la colonna della branca industria ci si accorge di poter compilare i tre conti noti in contabilità nazionale (1) che sono:

CONTO DI EQUILIBRIO DEI BENI E SERVIZI

Impieghi intermedi	28.226	Produzione distribuita (2)	55.943
Impieghi finali	36.576	Importazioni	8.859
TOTALE	64.802	TOTALE	64.802

CONTO DELLA PRODUZIONE

Consumi intermedi	30.880	Produzione effettiva (2)	55.338
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	24.458		
TOTALE	55.338		

CONTO DELLA DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Redditi da lavoro dipendente		Valore aggiunto ai prezzi di mercato	24.458
— Salari e stipendi	8.719		
— Oneri sociali	4.344		
Altri redditi (risultato netto di gestione)	5.578		
Ammortamenti	1.918		
Imposte indirette nette	3.899		
TOTALE	24.458		

La tavola quindi, per ciascuna branca in cui è ripartita l'economia, sintetizza in un unico quadro i tre conti sopracitati, presentandoli in forma matriciale. Inoltre essendo il valore aggiunto delle tre branche pari a 56.756 miliardi, aggiungendovi le importazioni pari a 11.613 miliardi si ottiene un totale di 68.369 miliardi, che corrisponde al totale degli impieghi finali della tavola (somma cioè dei 44.993 miliardi dei consumi, dei 12.336 miliardi degli investimenti, dei 1.054 miliardi delle scorte e dei 9.986 miliardi delle esportazioni). Cioè il valore aggiunto totale di un Paese è uguale alla produzione finale del Paese stesso (3) (consumi, investimenti, esportazioni al netto delle importazioni).

(1) SIESTO V., *Teoria e metodi di contabilità nazionale*, Giuffrè, Milano 1973.

(2) Nella versione comunitaria della tavola, (vedi pag. 460) compare il concetto di produzione effettiva e quello di produzione distribuita, il primo è visto dall'ottica del produttore, il secondo dall'ottica dell'acquirente.

(3) GIANNONE A., *Appunti di Istituzioni di Statistica economica*, Ediz. Ricerche, Roma.

Si può allora scrivere:

CONTO GENERALE DELLA PRODUZIONE INTERNA (1) (O CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI) ANNO 1970 - miliardi di lire

RISORSE		IMPIEGHI	
Prodotto lordo interno	56.756	Consumi	44.993
Importazioni di merci e servizi	11.613	Investimenti lordi	13.390
		Esportazioni di merci e servizi	9.986
TOTALE	68.369	TOTALE	68.369

La tavola verifica quindi anche la fondamentale eguaglianza fra le risorse disponibili ed il loro impiego, all'interno ed all'estero, della contabilità nazionale.

Esiste tuttavia una differenza sostanziale fra i due sistemi di conti. Nella contabilità input-output sono analiticamente poste in evidenza tutte le varie fasi del processo di trasformazione dei beni iniziali in beni finali, mentre nella contabilità nazionale l'intero sistema produttivo è considerato come un'unica grande impresa cui interessano soltanto i risultati economici finali del processo stesso.

La tavola rappresenta dunque un utilissimo strumento ed un modello più completo e più complesso fra quelli previsti in contabilità nazionale, fornendo una coerente descrizione della formazione dei vari flussi di reddito e della struttura del sistema produttivo nazionale insieme ad una dettagliata analisi degli scambi che intervengono fra i diversi settori di attività economica.

CARATTERISTICHE DELLA TAVOLA

Come già accennato, la definizione, la delimitazione ed il contenuto delle branche giocano un ruolo particolarmente importante nel sistema delle tavole input-output perchè la branca è alla base della descrizione dell'attività di produzione.

In teoria si dovrebbero avere tante branche quanti sono i prodotti esistenti, ma poichè una tavola del genere non è realizzabile occorre raggruppare i vari prodotti in modo da poter costituire branche omogenee che abbiano *inputs* o costi simili e significativi. In pratica l'unità statistica di rilevazione dei dati, neces-

(1) Occorre far presente che gli aggregati considerati nella tavola input-output sono aggregati *interni* e si riferiscono al concetto di *territorio economico*. Pertanto, i consumi sono rappresentati dagli acquisti complessivamente effettuati dalla popolazione *presente nel territorio* e comprendono quindi anche i consumi dei turisti stranieri e delle ambasciate estere in Italia; naturalmente il valore aggiunto si riferisce a quello formatosi nel territorio economico del Paese mediante l'impiego dei fattori produttivi capitale e lavoro a chiunque essi appartengano; lo stesso si può dire per gli investimenti.

sari per la compilazione della tavola, è lo stabilimento in quanto in esso generalmente si realizzano produzioni omogenee.

Se si disporrà di fonti statistiche numerose e dettagliate, queste permetteranno una maggiore ripartizione del sistema produttivo in branche e ne risulterà notevolmente accresciuta l'utilità dell'analisi economica, che la tavola permette.

Il formato classico dello schema della tavola è quadrato: la trasformazione in uno schema di forma rettangolare, composto da un numero di righe superiore a quello delle colonne, è un espediente al quale si ricorre spesso, sempre che si disponga di fonti statistiche più analitiche per quanto riguarda gli impieghi dei prodotti, quando si vogliono conoscere gli impieghi di alcuni particolari gruppi di beni. In tal caso le righe dei settori per i quali interessino le distribuzioni di particolari prodotti si suddividono in sotto-righe relative agli impieghi dei prodotti stessi.

Per quanto concerne i dati che compaiono nelle singole caselle della sezione centrale della tavola, occorre precisare che tali dati si riferiscono agli impieghi effettivi dei beni e servizi utilizzati nei processi produttivi e non ai loro acquisti, che possono essere stati nell'anno carenti o eccedenti, determinando prelievi o accantonamenti. Nelle caselle « variazioni delle scorte » risultano in realtà comprese, considerate con il proprio segno, non solo le scorte presso i produttori ma anche quelle presso gli utilizzatori e presso i commercianti.

È opportuno sottolineare ancora che i beni prodotti e scambiati in un dato anno sono in prevalenza nuovi, entrano cioè per la prima volta nel circuito economico; fanno eccezione gli oggetti di antiquariato e i beni di recupero (stracci e rottami) che sono registrati in una apposita branca « Recupero ».

Circa l'ambito territoriale, i conti, come si è detto, si riferiscono al territorio economico interno del Paese.

Altra fondamentale caratteristica della tavola è data dal fatto che nella sezione interna si registrano soltanto le transazioni relative alle spese correnti, con esclusione cioè delle transazioni in conto capitale, relative all'acquisto e vendita dei beni di investimento. I beni capitali vengono registrati in corrispondenza delle rispettive branche che li hanno prodotti (ad esempio i macchinari in corrispondenza delle industrie meccaniche, i fabbricati in corrispondenza delle industrie delle costruzioni) nel conto di entrata dell'apposito impiego finale che è quello degli investimenti.

Calcoli appropriati portano spesso alla elaborazione di una tavola aggiuntiva a doppia entrata in cui gli investimenti stessi sono analizzati sia per settore proprietario che per settore produttore.

Un cenno particolare meritano i *prodotti secondari*, i *prodotti tecnicamente congiunti* e i *prodotti similari*.

Se l'unità statistica di rilevazione è lo stabilimento, in alcuni casi lo stabilimento può produrre accanto ai prodotti principali anche altri prodotti, frutto di attività secondarie, che non sono classificati nella branca. Per rispettare la condizione di massima omogeneità nella composizione merceologica della produzione di ciascuna branca si è adottata la soluzione di spostare, dal punto di vista classificatorio, i *prodotti secondari* dalla branca in cui sono effettivamente ottenuti alla branca nella quale essi sono classificati come prodotti principali (ad esempio l'energia elettrica autoprodotta in molti stabilimenti industriali viene spostata dalla branca in cui è prodotta alla branca produttrice di sola energia elettrica); in tal caso oltre a trasferire l'*output* si trasferiscono i corrispondenti *inputs* (costi).

Ma ci sono dei prodotti secondari, detti *prodotti tecnicamente congiunti*, che pur ottenendosi unitamente al prodotto principale dallo stesso processo produttivo, sono classificati in una branca diversa (ad esempio lo zolfo che si ottiene anche dalla raffinazione del petrolio greggio ed è classificato fra i prodotti chimici) ed i *prodotti similari* la cui utilizzazione è simile a quella di un altro bene che viene prodotto in una altra branca con l'impiego di materie prime diverse (ad esempio le calzature di plastica e di gomma che sono prodotti similari nei confronti delle calzature di cuoio). Gli uni e gli altri vengono trattati nel modo seguente (1): essi dal lato dei costi entrano a far parte della produzione del gruppo e quindi della branca dove sono effettivamente prodotti, dal lato degli impieghi vengono invece trasferiti, al prezzo di produzione, nelle branche dove sono classificati come principali i prodotti cui sono assimilati.

Tale soluzione consente di avere in una data colonna tutti i prodotti originati da uno stesso procedimento tecnologico e di avere in una data riga tutti i prodotti identici o similari aventi il medesimo impiego.

Per consentire il passaggio dei sottoprodotti tecnicamente congiunti e dei prodotti similari dalla branca produttrice alla branca distributrice, senza alterare le colonne dei costi, il valore delle loro produzioni viene registrato su una apposita riga « Trasferimenti ai prezzi alla produzione » (2) con il segno negativo in corrispondenza della branca produttrice e con il segno positivo in corrispondenza della branca distributrice. La *produzione effettiva* di una determinata branca differirà dalla *produzione distribuita* dalla branca stessa per il saldo di questi trasferimenti.

(1) Nelle tavole nazionali costruite prima dell'anno 1970 i prodotti tecnicamente congiunti ed i prodotti similari, data la loro scarsa rilevanza, erano stati considerati nello stesso settore in cui erano prodotti.

(2) ISTAT, *Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1970*, Supplemento Straordinario al Bollettino mensile di statistica n. 6, Giugno 1974.

È ovvio che tra i prodotti trasferiti da una branca ad una altra c'è compenso e che la somma di questa riga risulta nulla; quindi per l'insieme dell'economia, dato che i predetti trasferimenti contabili si equilibrano tra loro, la produzione distribuita è uguale alla produzione effettiva.

Circa il metodo di costruzione della tavola, questa può essere costruita operando in senso verticale oppure operando in senso orizzontale, a seconda che si disponga di informazioni riguardanti i costi di produzione delle branche o gli impieghi delle branche stesse. Più spesso si segue un metodo misto di simultanea costruzione sia in senso verticale che orizzontale.

Comunque si voglia procedere, la *prima* operazione che si deve compiere, subito dopo aver definito la delimitazione delle singole branche, è la determinazione dei valori delle produzioni delle branche stesse. Questa è una operazione di fondamentale importanza, da cui deriverà l'attendibilità di tutta la tavola anche se spesso si presenta arduo il compito di riuscire ad armonizzare fra loro le più elementari, analitiche e talvolta contrastanti informazioni statistiche disponibili.

Quindi, per ciascuna branca si determinano gli *inputs* intermedi e gli *inputs* primari e quindi la destinazione degli *outputs* per riga.

L'operazione conclusiva è quella della congiunzione delle tre sezioni che compongono questo sistema di contabilità e la verifica della loro reciproca coerenza.

Data la varietà delle fonti da cui necessariamente provengono i dati e le informazioni usate per la compilazione delle tre sezioni della tavola (impieghi intermedi, costi primari e impieghi finali), è difficile che i valori coincidano perfettamente. Le differenze riscontrate potranno essere ridotte e annullate, attraverso una ricerca delle cause di discordanza esistenti ed una accurata revisione dei dati elementari.

A conclusione di quanto detto è bene sottolineare che la tavola input-output non deve essere considerata come un sistema di dati esatti in senso assoluto, bensì come un insieme di stime, la cui coerenza e coesistenza è assicurata dal modo in cui è stato concepito il modello della tavola stessa. Senza ignorarne i limiti non si possono però non considerare enormemente vantaggiose le informazioni e le notizie che si riesce ad ottenerne.

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI FLUSSI

Ciò che più interessa conoscere in una tavola input-output sono le relazioni fra produttori ed utilizzatori. Per mantenere in evidenza tali scambi si fanno affluire direttamente i beni e i servizi dalle branche di origine alle branche di impiego, senza

far intervenire il commercio ed i trasporti, considerati soltanto come produttori di servizi di distribuzione.

Nella realtà economica invece la maggior parte dei beni arriva agli utilizzatori intermedi e finali attraverso il commercio ed i trasporti, che li convogliano a sé per poi ridistribuirli a prezzi che includono i margini di distribuzione stessi.

Si pone quindi il problema di decidere quale sia il prezzo più conveniente per registrare le operazioni.

I flussi descritti nelle tavole input-output possono essere valutati a tre tipi di prezzi:

- prezzi alla produzione o al costo dei fattori
- prezzi *départ-usine* o *ex-fabrica*
- prezzi di acquisto o di mercato.

Il *prezzo alla produzione o al costo dei fattori* (CIF alle importazioni) è definito come la somma dei costi dei materiali e servizi e delle remunerazioni dei fattori produttivi (costi primari) necessari per produrre il bene o il servizio considerato.

Il *prezzo départ-usine* o *ex-fabrica* (*départ-douane* per le importazioni) è il prezzo alla produzione aumentato delle imposte indirette nette che gravano sui beni considerati, ossia è il prezzo di mercato dal punto di vista del produttore.

Il *prezzo di acquisto o di mercato* (FOB per le esportazioni) è il prezzo globalmente pagato dall'utilizzatore, ossia è uguale al prezzo *départ-usine* aumentato dei costi di distribuzione (margini commerciali e costi di trasporto).

Qualunque sia il prezzo scelto per valutare i singoli flussi della tavola, nella realtà economica le transazioni avvengono ai prezzi effettivamente pagati dagli utilizzatori, cioè ai prezzi di mercato. I flussi scambiati, comunque possano essere trattati, comprenderanno quindi, accanto ai valori al costo dei fattori, le imposte indirette e i margini di distribuzione gravanti su di essi.

Nella tavola valutata ai *prezzi alla produzione o al costo dei fattori* (di cui non si pubblica il prospetto poichè i dati sono stati elaborati solo a titolo sperimentale) ognuna delle colonne intestate alle branche comprende i seguenti elementi:

- i costi dei beni e servizi intermedi utilizzati dalla branca considerata, valutati ad un prezzo che non include le imposte gravanti sugli *inputs*;
 - i costi di distribuzione pagati sugli *inputs* stessi;
 - le imposte indirette gravanti sugli *inputs* impiegati;
- e le remunerazioni dei fattori della produzione, cioè il valore aggiunto al costo dei fattori.

Sommando i costi per colonna si ottiene un totale delle risorse ai prezzi alla produzione che non coin-

TAVOLA INTERSETTORIALE DELL'ECONOMIA ITALIANA A 5 BRANCHE PRODUTTIVE

ANNO 1970

Valori a prezzi départ-usine in miliardi di lire

BRANCHE DI IMPIEGO BRANCHE DI ORIGINE	P = produzione interna I = importazione T = totale	IMPIEGHI INTERMEDI BRANCHE PRODUTTIVE							IMPIEGHI FINALI					TOTALE IMPIEGHI	
		1	2	3	3A	4	5	Totale	Consumi	Investimenti	Variazioni scorte	Esportazioni	Totale		
		Agri- coltura	Indu- stria	Altre attività (esclusi com- mercio e tra- sporti)	Servizi imputati del credito	Com- mer- cio	Tra- sporti								
BRANCHE PRODUTTIVE	1. Agricoltura	P	1.492	2.919	179	—	4	4	4.598	2.632	— 77	— 84	388	2.859	7.457
	I	262	1.225	13	—	—	2	1.502	171	18	— 11	1	179	1.681	
	T	1.754	4.144	192	—	4	6	6.100	2.803	— 59	— 95	389	3.038	9.138	
	2. Industria	P	715	16.481	3.226	—	1.109	539	22.070	14.378	10.843	993	7.659	33.873	55.943
	I	165	5.494	340	—	62	95	6.156	1.348	1.214	141	—	2.703	8.859	
T	880	21.975	3.566	—	1.171	634	28.226	15.726	12.057	1.134	7.659	36.576	64.802		
3. Altre attività (escl. commercio e trasporti)	P	109	2.330	2.469	1.646	849	336	7.739	18.271	9	2	413	18.695	26.434	
I	4	394	64	—	26	169	657	3	3	—	2	—	5	662	
T	113	2.724	2.533	1.646	875	505	8.396	18.274	9	9	4	413	18.700	27.096	
4. Commercio	P	156	1.016	205	—	263	93	1.733	7.066	238	5	455	7.764	9.497	
I	—	148	2	—	177	15	342	—	—	—	—	—	—	342	
T	156	1.164	207	—	440	108	2.075	7.066	238	5	455	7.764	9.839		
5. Trasporti	P	38	841	170	—	68	31	1.148	1.124	91	6	1.070	2.291	3.439	
I	—	32	17	—	6	14	69	—	—	—	—	—	—	69	
T	38	873	187	—	74	45	1.217	1.124	91	6	1.070	2.291	3.508		
TOTALE COSTI	P	2.510	23.587	6.249	1.646	2.293	1.003	37.288	43.471	11.104	922	9.985	65.482	102.770	
I	431	7.293	436	—	271	295	8.726	1.522	1.232	132	1	2.887	11.613		
T	2.941	30.880	6.685	1.646	2.564	1.298	46.014	44.993	12.336	1.054	9.986	68.369	114.383		
COSTI PRIMARI	Salari e stipendi lordi		1.035	8.719	8.205	—	804	1.151	19.914						
	Oneri sociali		74	4.344	2.740	—	416	519	8.093						
	Altri redditi		3.652	5.578	6.264	— 1.646	4.739	249	18.836						
	Ammortamenti		595	1.918	1.723	—	309	458	5.003						
	Imposte indirette nette		— 234	3.899	816	—	665	— 236	4.910						
	VALORE AGGIUNTO A PREZZI DI MERCATO		5.122	24.458	19.748	— 1.646	6.933	2.141	56.756						
PRODUZIONE EFFETTIVA A PREZZI DÉPART-USINE		8.063	55.338	26.433	—	9.497	3.439	102.770							
TRASFERIMENTI AI PREZZI ALLA PRODUZIONE		— 606	605	1	—	—	—	—							
PRODUZIONE DISTRIBUITA A PREZZI DÉPART-USINE		7.457	55.943	26.434	—	9.497	3.439	102.770							
IMPORTAZIONI A PREZZI DÉPART-DOUANE		1.681	8.859	662	—	342	69	11.613							
TOTALE RISORSE A PREZZI DÉPART-USINE		9.138	64.802	27.096	—	9.839	3.508	114.383							

TAVOLA INTERSETTORIALE DELL'ECONOMIA ITALIANA A 5 BRANCHE PRODUTTIVE

ANNO 1970

Valori a prezzi di mercato in miliardi di lire

BRANCHE DI IMPIEGO BRANCHE DI ORIGINE		P I T = produzione interna = importazione = totale	IMPIEGHI INTERMEDI BRANCHE PRODUTTIVE							IMPIEGHI FINALI					TOTALE IMPIEGHI
			1	2	3	3A	4	5	Totale	Consumi	Investimenti	Variazioni scorte	Esportazioni	Totale	
			Agri- cultura	Indu- stria	Altre attività (esclusi com- mercio e tra- sporti)	Servizi impu- tati del credito	Com- mercio	Tra- sporti							
BRANCHE PRODUTTIVE	1. Agricoltura	P	1.497	3.060	206	—	4	4	4.771	4.350	—77	—84	446	4.635	9.406
		I	297	1.323	17	—	—	2	1.639	320	19	—12	1	328	1.967
		T	1.794	4.383	223	—	4	6	6.410	4.670	—58	—96	447	4.963	11.373
	2. Industria	P	804	17.525	3.683	—	999	636	23.647	19.397	11.081	999	7.827	39.304	62.951
		I	214	5.723	364	—	66	108	6.475	1.961	1.304	147	—	3.412	9.887
		T	1.018	23.248	4.047	—	1.065	744	30.122	21.358	12.385	1.146	7.827	42.716	72.838
	3. Altre attività (escl. commercio e trasporti)	P	109	2.401	2.221	1.646	1.051	336	7.764	18.274	8	2	413	18.697	26.461
		I	4	415	61	—	27	169	676	3	1	2	—	6	682
		T	113	2.816	2.282	1.646	1.078	505	8.440	18.277	9	4	413	18.703	27.143
	4. Commercio	P	—	34	12	—	190	—	236	—	—	—	353	353	589
		I	—	147	3	—	177	15	342	—	—	—	—	—	342
		T	—	181	15	—	367	15	578	—	—	—	353	353	931
	5. Trasporti	P	16	220	101	—	44	14	395	688	—	—	946	1.634	2.029
		I	—	32	17	—	6	14	69	—	—	—	—	—	69
		T	16	252	118	—	50	28	464	688	—	—	946	1.634	2.098
TOTALE COSTI	P	2.426	23.240	6.223	1.646	2.288	990	36.813	42.709	11.012	917	9.985	64.623	101.436	
	I	515	7.640	462	—	276	308	9.201	2.284	1.324	137	1	3.746	12.947	
	T	2.941	30.880	6.685	1.646	2.564	1.298	46.014	44.993	12.336	1.054	9.986	68.369	114.383	
COSTI PRIMARI	Salari e stipendi lordi		1.035	8.719	8.205	—	804	1.151	19.914						
	Oneri sociali		74	4.344	2.740	—	416	519	8.093						
	Altri redditi		3.652	5.578	6.264	—1.646	4.739	249	18.836						
	Ammortamenti		595	1.918	1.723	—	309	458	5.003						
	Imposte indirette nette		—234	3.899	816	—	665	—236	4.910						
	VALORE AGGIUNTO A PREZZI DI MERCATO		5.122	24.458	19.748	—1.646	6.933	2.141	56.756						
PRODUZIONE EFFETTIVA A PREZZI DÉPART-USINE		8.063	55.338	26.433	—	9.497	3.439	102.770							
TRASFERIMENTI A PREZZI ALLA PRODUZIONE . . .		—606	605	1	—	—	—	—							
PRODUZIONE DISTRIBUITA A PREZZI DÉPART-USINE		7.457	55.943	26.434	—	9.497	3.439	102.770							
IMPORTAZIONI A PREZZI DÉPART-DOUANE		1.681	8.859	662	—	342	69	11.613							
TOTALE RISORSE A PREZZI DÉPART-USINE		9.138	64.802	27.096	—	9.839	3.508	114.383							
MARGINI COMMERCIALI SULLE RISORSE		2.033	6.874	1	—	—8.908	—	—							
COSTI DEI TRASPORTI SULLE RISORSE		202	1.162	46	—	—	—1.410	—							
TOTALE RISORSE A PREZZI DI MERCATO		11.373	72.838	27.143	—	931	2.098	114.383							

cide con il totale degli impieghi, valutato ai prezzi di mercato; poichè, come si è detto, le imposte indirette nette (1) sono registrate su una riga distinta all'interno della sezione dei consumi intermedi e finali; per ristabilire l'uguaglianza occorre aggiungere le imposte indirette nette anche dal lato delle risorse.

Per ottenere una matrice quadrata dei consumi intermedi ed evitare una sistemazione delle imposte sulle risorse, difficilmente giustificabile, il SEC (versione comunitaria delle tavole) propone una diversa sistemazione delle imposte stesse. Su una riga posta subito dopo il « valore aggiunto », vengono registrate soltanto le imposte nette pagate sull'insieme degli *inputs*, ma non quelle gravanti sugli impieghi finali. Tale versione non fornisce le imposte indirette nette versate da ciascuna branca all'amministrazione pubblica.

Il *prezzo alla produzione* è il prezzo che soddisfa meglio la concezione teorica della tavola input-output e permette inoltre di calcolare coefficienti tecnici (2) migliori, ma costringe ad una registrazione o artificiosa o incompleta delle imposte indirette nette e rende scarsamente significativi gli impieghi finali, per cui è poco usato.

A titolo di esempio si riporta la tavola dell'anno 1970, elaborata ai due livelli di prezzo: *départ-usine* e prezzi di mercato (qui le tavole sono aggregate a cinque branche onde evidenziare il comportamento del commercio e dei trasporti).

Nella tavola valutata ai *prezzi départ-usine* (Prospetto 2) ciascun flusso di beni e servizi intermedi e finali comprende le imposte indirette gravanti su di esso e poichè nelle righe 4 e 5 vengono raccolti i costi di distribuzione il *totale dei costi* risulta valutato a prezzi di acquisto o di mercato. In altri termini i costi dei prodotti utilizzati sono sempre uguali nel loro totale, benchè ripartiti in maniera differente.

Le imposte indirette nette vengono comprese fra i costi primari per ottenere il valore aggiunto ai prezzi di mercato; in tal modo si ottiene immediatamente l'uguaglianza fra totale delle risorse e totale degli impieghi.

La valutazione a *prezzi départ-usine*, che nella maggior parte dei casi sono quelli meglio conosciuti dalle unità produttive, è quella più accettata in campo internazionale anche perchè permette confronti sufficienti

(1) Imposte indirette nette sono le imposte indirette al netto dei contributi alla produzione.

(2) Per ottenere coefficienti tecnici ancora più significativi occorrerebbe sgravare il valore di ogni transazione non solo dagli effetti diretti dei tributi, che sono facilmente calcolabili attraverso la tavola ai prezzi alla produzione, ma anche dagli effetti indiretti, rappresentati dalle imposte incorporate « a monte » dalle branche che hanno prodotto gli *inputs* utilizzati. In ragione dell'interdipendenza delle branche fra di loro è possibile eliminare completamente le imposte soltanto ricorrendo ad una operazione matriciale. La tavola « *hors taxes* » che così si ottiene, elimina l'influenza diretta ed indiretta delle imposte pagate dalle branche.

temente significativi con le tavole di altri Paesi. Infatti elimina l'inconveniente della eterogeneità dei costi di distribuzione, anche se conserva quello del diverso carico fiscale gravante sui vari prodotti.

Nella tavola a *prezzi di acquisto o di mercato* (Prospetto 3) i margini commerciali (riga 4) e i costi dei trasporti (riga 5) sono incorporati nei valori dei flussi delle altre branche (righe 1, 2 e 3), cosicchè ciascun flusso comprende sia i margini e i costi in questione sia le imposte indirette (1). A causa del trasferimento dei margini commerciali e dei costi dei trasporti fra le varie caselle di ciascuna colonna, nel Prospetto 3 le somme per riga (totali degli impieghi a prezzi di mercato) non coincidono con le somme per colonna (totali delle risorse a prezzi *départ-usine*). Per ristabilire l'uguaglianza, i margini commerciali e i costi dei trasporti che gravano sulle branche 1, 2 e 3 vengono aggiunti in due righe distinte alle risorse delle stesse branche e sottratti dalle branche 4 e 5, che sono le fornitrici dei servizi commerciali e di trasporto. In tal modo anche i totali delle risorse risultano espressi a prezzi di mercato e coincidono con i totali degli impieghi.

Le tavole valutate ai *prezzi di acquisto* sono le più agevoli da costruire e permettono di studiare bene la struttura della domanda finale dal punto di vista dell'utilizzatore, ma rendono difficile la comparabilità internazionale ed instabili i coefficienti tecnici.

TAVOLE A PREZZI COSTANTI

Nella teoria della tavola input-output i flussi dovrebbero essere espressi in quantità fisiche (2); ma queste sono troppo eterogenee e non sommabili; inoltre, i servizi non sempre sono misurabili in termini quantitativi. È necessario quindi costruire le tavole in termini monetari. Ciò, peraltro, comporta che i cambiamenti dei prezzi fra un anno ed un altro modificano i valori delle transazioni anche in assenza di variazioni delle quantità. A molti fini è utile rimuovere gli effetti delle variazioni dei prezzi e costruire tavole a prezzi costanti.

Esistono due principali ragioni che rendono importante la costruzione di tavole a prezzi costanti.

La prima è che sebbene le tavole input-output siano espresse in termini monetari è utile (specie nei modelli di pianificazione che facciano uso delle tavole) che i coefficienti (3) siano interpretati in termini fisici, cioè come coefficienti tecnici, i quali variano solo in con-

(1) In teoria le due righe del commercio e dei trasporti, nella tavola a prezzi di mercato, dovrebbero risultare completamente vuote; se ciò non avviene, come nel Prospetto 3, è perchè le singole branche effettuano acquisti diretti, di servizi del commercio e dei trasporti (trasporto merci, viaggi per affari, spese per intermediari del commercio, ecc.).

(2) Cfr. nota (2), colonna 2^a, a pag. 457.

(3) Cfr. nota (2), colonna 1^a di questa stessa pagina.

seguenza di mutamenti tecnologici e non per i cambiamenti dei prezzi. Ciò può ottenersi soltanto se le tavole input-output sono valutate a prezzi costanti.

La seconda ragione per la quale è importante valutare le tavole a prezzi costanti è che le informazioni occorrenti per misurare in modo esauriente i cambiamenti del livello dei prezzi non possono essere ottenute in maniera sistematica e coerente se non nel quadro della contabilità nazionale e quindi delle tavole input-output, dalle quali può ricavarsi un completo sistema di numeri indici dei prezzi e delle quantità.

Per questo è essenziale che il calcolo a prezzi costanti dei flussi della tavola sia fatto attraverso una operazione organica, cioè allo stesso tempo per le produzioni, le importazioni, gli *inputs* e gli *outputs* e per i vettori della domanda finale. Solo in tal maniera si può essere certi che le offerte e le domande, per tutte le merci, si equilibreranno sia a prezzi costanti sia a prezzi correnti.

I tentativi di valutazione della tavola a prezzi costanti, possono fra l'altro consentire di controllare e migliorare molte delle statistiche correnti in materia di prezzi.

In pratica, la valutazione degli aggregati della tavola a prezzi costanti, viene effettuata con una operazione denominata « deflazione ». Si costruiscono indici dei prezzi di tipo Paasche ed indici di quantità di tipo Laspeyres ad essi complementari, prendendo come riferimento un anno base significativo. Là dove misure dirette di quantità sono difficili potranno essere convenientemente usati soltanto indici di prezzo.

La deflazione si effettua generalmente per riga, sulle merci e servizi destinati agli impieghi intermedi ed agli impieghi finali e sugli *outputs* totali delle branche.

A causa della scarsa omogeneità delle merci classificate nella maggior parte delle produzioni industriali, che porta come conseguenza ad utilizzazioni diverse fra impieghi intermedi e impieghi finali ed anche fra diversi acquirenti, in molti casi non sarà possibile usare un indice di prezzo uniforme per tutte le uscite di una certa riga, ma si dovranno utilizzare più indici.

Notevoli problemi concettuali sorgono nel tentativo di valutare i redditi dei fattori capitale e lavoro ai prezzi di un anno base; molti tentativi fatti sono risultati arbitrari e spesso concettualmente deboli.

La soluzione standard per misurare i redditi dei fattori a prezzi costanti consiste nel sottrarre il valore degli *inputs* intermedi a prezzi costanti dal valore della produzione della branca a prezzi costanti; perciò i redditi dei fattori sono trattati come una voce residua. Tale procedimento è detto sistema della « doppia deflazione ».

Tavole a prezzi costanti si possono ottenere sia applicando gli indici di quantità ai dati dell'anno base, sia applicando gli indici dei prezzi ai dati dell'anno

corrente. Nel sistema statistico ideale i risultati di questi due metodi dovrebbero essere identici ed in pratica, quando è possibile, è consigliabile tentarli ambedue.

COMMERCIO CON L'ESTERO

Nella tavola input-output i beni e servizi importati sono classificati secondo le branche di origine e di destinazione allo stesso modo degli analoghi beni e servizi di produzione interna; quelli esportati figurano nell'apposita colonna della domanda finale, in corrispondenza delle branche che li hanno prodotti.

I prodotti importati per essere lavorati appaiono come *inputs* nelle colonne delle rispettive branche produttive che li utilizzano, accanto agli analoghi prodotti intermedi di produzione interna, mentre i prodotti importati per essere impiegati tal quali, appaiono nei rispettivi vettori della domanda finale, accanto agli analoghi prodotti finali di produzione interna.

Questa soluzione è utile particolarmente per un Paese come l'Italia, largamente dipendente dall'estero per molte materie prime (petrolio greggio, fibre tessili, gomma naturale, metalli, ecc.), poichè ponendo in evidenza i fabbisogni di quei particolari gruppi di merci importate permette analisi previsionarie circa i probabili futuri fabbisogni di tali beni di importazione.

Ogni casella della tavola, come si è visto sopra, viene suddivisa in tre parti: nella prima è indicato il valore relativo ai prodotti nazionali, nella seconda il valore relativo ai prodotti importati e nella terza il totale, somma dei due.

Nella sezione esterna ai costi primari sono considerate le importazioni, classificate per branche di origine.

La settorizzazione delle merci (1) importate ed esportate per branche di provenienza si effettua riconducendo la classificazione delle statistiche del commercio speciale alla classificazione adottata nella tavola.

A queste merci si aggiungono alcuni prodotti non registrati nelle statistiche doganali (quali l'energia elettrica, i vini, i liquori ed i vermouths estratti dalle cantine vigilate, l'oro industriale ecc.) nonchè i servizi importati ed esportati (quali: noli e assicurazioni, servizi di trasporto, altri servizi e transazioni governative) i cui dati vengono desunti dalle partite correnti della bilancia dei pagamenti.

Una successiva e più complessa elaborazione da effettuare è l'attribuzione dei prodotti importati alle branche di utilizzazione. Questa presenta notevoli difficoltà e richiede informazioni di varia natura, quando — come spesso accade — le merci importate non sono utilizzate da una sola branca.

(1) Nelle statistiche correnti le merci importate sono rilevate a prezzo CIF (dall'inglese, *cost, insurance and freight* = costo, assicurazione e nolo); le merci esportate sono rilevate a prezzo FOB (dall'inglese, *free on board* = franco frontiera).

Da quanto detto sopra circa il significato degli elementi registrati nelle singole caselle della tavola risulta che tali elementi forniscono una misura della interdipendenza delle branche. Se ad esempio consideriamo la cifra 4.144, che si trova all'incrocio della riga 1 con la colonna 2 della tavola riportata nel Prospetto 1, possiamo dire che essa misura la dipendenza diretta dell'industria dall'agricoltura.

Per misurare le relazioni che legano i singoli *inputs* immessi nell'attività di ciascuna branca e il livello del rispettivo *output* totale, Leontief adottò la funzione lineare (1). Per le branche 1 e 2 la funzione è la seguente:

$$4.144 = a_{12} 55.338$$

dove 4.144 è la parte di beni della branca 1 acquistata dalla branca 2, a_{12} è una costante, 55.338 è il valore totale dei beni prodotti dalla branca 2.

Sulla base di tali ipotesi sono facilmente calcolabili i rapporti

$$a_{12} = \frac{4.144}{55.338} = 0.07488 \quad a_{22} = \frac{21.975}{55.338} = 0.39710$$

$$a_{32} = \frac{4.761}{55.338} = 0.08603$$

fra i singoli *inputs* e l'*output* totale della branca 2, alla cui produzione i primi contribuiscono.

In generale, per una tavola con n branche, la costante a_{ij} (i e $j = 1, 2, 3, \dots, n$) viene denominata *coefficiente tecnico* se le grandezze sono espresse in unità fisiche e *coefficiente di spesa* se invece le grandezze sono espresse in unità monetarie.

Data l'enorme difficoltà di costruire una tavola i cui flussi siano espressi in termini quantitativi, è ovunque diffusa la pratica di calcolare soltanto i coefficienti di spesa, che vengono anche chiamati semplicemente *coefficienti diretti*. Ciascuno di essi indica quante unità monetarie del bene i sono necessarie per produrre una unità monetaria del bene j . Si tratta quindi di coefficienti unitari confrontabili che possono essere costruiti per tutte le caselle contenute nelle sezioni degli *inputs* intermedi e primari della tavola.

Sostituendo tali coefficienti ai valori assoluti delle transazioni, la tavola dei flussi, precedentemente descritta, viene trasformata in una tavola di coefficienti, i quali esprimono le relazioni esistenti fra il livello degli *inputs* (intermedi e primari) e quello delle produzioni.

In pratica si costruiscono tre diverse matrici di coefficienti degli *inputs*: una degli *inputs* di produzione

(1) LEONTIEF suppose inoltre che per periodi di tempo non troppo lunghi, al massimo di cinque anni, i mutamenti tecnologici fossero così lenti che i coefficienti si potessero considerare stabili.

nazionale, un'altra degli *inputs* di importazione ed una terza degli *inputs* dei costi primari (1).

COEFFICIENTI DI FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO

Le reciproche interdipendenze fra le branche sono più complesse di quanto possa apparire dai coefficienti diretti, in quanto risentono anche di influenze indirette. Si supponga, ad esempio, che in un certo anno si verifichi un incremento della domanda nel settore delle automobili. Questo incremento determinerà un aumento dei *fabbisogni diretti* di lamiera, pneumatici, vernici, prodotti meccanici, servizi, ecc.; ma a loro volta questi fabbisogni determineranno un aumento dei *fabbisogni indiretti* delle materie prime e ausiliarie (minerali e metalli, gomma sintetica, ecc.) e dei servizi necessari per produrre i beni richiesti dal settore delle automobili.

Esiste, in altri termini, una complessa serie di rapporti indiretti fra ciascuna branca e ognuna delle altre (come ad esempio fra la branca produttrice di automobili e quella produttrice di gomma sintetica) che nella tavola dei coefficienti diretti non compare.

I coefficienti di fabbisogno diretto e indiretto riflettono l'insieme delle relazioni indirette che collegano due branche qualsiasi attraverso tutte le altre e derivano da un calcolo che coinvolge l'intero insieme delle branche (2).

Analogamente a quanto si è detto per i coefficienti diretti, anche per i coefficienti di fabbisogno diretto e indiretto si costruiscono tre diverse matrici: una per gli *inputs* di produzione nazionale, una per le importazioni ed una altra per gli *inputs* primari.

Appare ora evidente la sostanziale differenza nel significato economico dei coefficienti diretti (a) e dei coefficienti di fabbisogno diretto e indiretto (A).

Mentre i primi indicano l'entità degli *acquisti* che ciascuna branca deve effettuare presso le altre per ottenere una unità di produzione dei beni e servizi da essa prodotti, i secondi, letti per colonna, indicano l'entità dei *fabbisogni* totali (diretti e indiretti) dei prodotti di ciascuna branca che sono originati dalla domanda finale di una unità della branca cui la colonna si riferisce.

Letta nel senso delle righe, la matrice dei coefficienti di fabbisogno diretto e indiretto permette di conoscere, per ciascuna branca, l'aumento che subisce la sua produzione per effetto di un aumento unitario della domanda finale dei beni prodotti dalle altre branche.

(1) Si è già detto che l'ideale sarebbe quello di calcolare i coefficienti sui flussi valutati ai prezzi alla produzione, cioè al netto delle imposte indirette; nella realtà si ripiega sui flussi ai prezzi *départ-usine*, date le difficoltà che si incontrano nel valutare il carico di imposte a livello disaggregato.

(2) Cfr. ISTAT, *Le matrici dirette e inverse dell'economia italiana*, 1965, Note e relazioni, n. 45.

Finito di stampare nel mese di maggio 1978
con i tipi della Tipolitografia F. Failli
Via Tuscolana, 128 - Roma
(Contratto del 28-2-78 - c. 2.000)
